

STVDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

SEZIONE PRIMA



LXXXIII 4 2004 - LXXXIV 1 2005
SUPPLEMENTI

SOCIETÀ  DI
STVDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE

STVDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

SEZIONE PRIMA

LXXXIII 4 2004 - LXXXIV 1 2005
SUPPLEMENTI

SOCIETÀ  DI
STVDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE

DIREZIONE

Presidente: Maria GARBARI

Vicepresidente: Iginio ROGGER - *Segretario:* Mauro NEQUIRITO - *Tesoriere:* Livio ALDRIGHETTI - *Direttore della Rivista Sezione I:* Lia DE FINIS - *Direttore della Rivista Sezione II:* Lucia LONGO - *Consiglieri:* Marco BELLABARBA, Ezio CHINI, Laura DAL PRÀ, Claudio GARBARI, Gianfranco GRANELLO (*Direttore Vicario Sezione I*), Fabrizio LEONARDELLI, Rodolfo TAIANI.

REVISORI DEI CONTI

Salvatore ORTOLANI, Livio SPARAPANI, Gino TOMASI.

COMITATO REDAZIONALE - SEZIONE PRIMA

La direzione, integrata dai seguenti soci:

Marcello BONAZZA, Andrea BONOLDI, Antonio CARLINI, Gauro COPPOLA, Patrizia CORDIN, Emanuele CURZEL, Gianni FAUSTINI, Stefano FERRARI, Christoph HARTUNG VON HARTUNGEN, Josef NÖSSING, G. Battista PELLEGRINI, Ugo PISTOIA (*Segretario di redazione*), Giovanni ROSSI, Emanuela RENZETTI.

COMITATO REDAZIONALE - SEZIONE SECONDA

La direzione, integrata dai seguenti soci:

Luciano BORRELLI, Marina BOTTERI, Pasquale CHISTÈ, Giovanna DEGLI AVANCINI, Francesca DE GRAMATICA, Giovanni B. DELLANTONIO, Luciana GIACOMELLI, Pietro MARSILLI (*Segretario di redazione*), Franco MARZATICO, Elvio MICH, Roberto PANCHERI, Bruno PASSAMANI, Domenica PRIMERANO, Helmut STAMPFER, Francesco VALCANOVER.

Proprietaria ed editrice del periodico: Società di Studi Trentini di Scienze Storiche

Amministrazione - Direzione - Redazione
via Petrarca n. 36 - C.P. 422 - 38100 Trento
Telefono e Fax 0461/983388
e-mail: studitrentinisc.storiche@tin.it

Registrazione del Tribunale di Trento n. 46 del 7 febbraio 1956

La rivista gode del sostegno della Provincia autonoma di Trento.

In copertina: Stemma della Famiglia Balduini de Capris (Guido Rasmo - 1870-1948)

ISSN 0392-0690

Proprietà letteraria: è fatto divieto di riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Trento

Direttore responsabile: Dott. GIANNI FAUSTINI

GIANMARIA TABARELLI DE FATIS - LUCIANO BORRELLI

STEMMI E NOTIZIE
DI FAMIGLIE TARENTINE

PREMESSA

Il supplemento al fasc. IV di “Studi Trentini di Scienze Storiche” esce a conclusione delle pubblicazioni della Rivista per l'anno 2004, quale doveroso e già ampiamente annunziato omaggio all'ultimo lavoro che Gianmaria Tabarelli de Fatis andava faticosamente preparando nei mesi precedenti la sua scomparsa. Anche in clinica, negli ultimi giorni, egli si chiedeva preoccupato che fine avrebbe fatto quello studio cui teneva tanto, ma che non era riuscito a completare. Abbiamo considerato quasi un dovere morale pubblicare l'ultimo lavoro di uno studioso che molto si è distinto nella ricerca storica, come testimonia la bibliografia curata da Giorgio Bortolotti per la Biblioteca Comunale di Trento e pubblicata di seguito al ‘Ricordo’ sul fasc. III/2004, pp.411-415.

L'insostituibile e autorevole contributo del nostro socio Luciano Borrelli allo studio abbozzato ma non completato da Gianmaria Tabarelli de Fatis ha comportato più tempo e lavoro del previsto, ha soprattutto raddoppiato il numero delle pagine, creando non pochi problemi tecnici alla pubblicazione. Pertanto si aggiunge al supplemento al fasc.IV/2004 anche il supplemento al fasc. I/2005 per pubblicare il lavoro su due annate, ma senza incidere sull'unitarietà dello studio.

Esperto in araldica, già funzionario della Biblioteca Comunale di Trento, Luciano Borrelli ha messo a disposizione una serie di notizie e di completamenti sulle famiglie nobili del Trentino che consentono ora di eliminare alcuni vistosi errori di precedenti pubblicazioni e di fornire un repertorio sufficientemente sicuro e scrupolosamente supportato da adeguata bibliografia e notizie storiche. Il testo esce pertanto sotto il nome di due autori, perché se ne riconosce parità di ricerca e di contributo documentale.

Cionondimeno questo lavoro, come ogni ricerca storica, non è esaustivo, per la difficoltà di reperire dati certi, né interferisce con il recente studio di MARCO BETTOTTI, La nobiltà trentina nel medioevo, Il Mulino, Bologna 2002, pp. 863 + 26 tavv.: può peraltro essere di supporto e di integrazione per la storia di 994 famiglie che dal Medioevo al XIX secolo hanno contribuito a delineare le vicende del Trentino.

Un secondo elemento di rilievo è dato dalla pubblicazione in quadricromia di 567 stemmi delle famiglie secondo un' inedita e del tutto originale collezione che l'ing. Guido Rasmò, padre del prof. Nicolò, (nostro Socio dal 1936 al 1986, data della sua fine, a lungo Sovrintendente alle Belle arti nel Trentino), andava dipingendo a tempera. Interessato all'araldica e profondamente legato al proprio territorio, Guido Rasmò (1870-1948), intraprese la raccolta degli stemmi, frutto di accurate e appassionate ricerche araldiche. Negli stemmi, forzatamente pubblicati in formato ridotto, si riconoscono, insieme alla grande

passione per la storia e per l'antico, la precisione dell'ingegnere e l'interesse particolare per la pittura. Non ne fu estraneo il figlio Nicolò il quale, quando , nel corso delle sue ispezioni sul territorio, si imbatteva in uno stemma scolpito o dipinto, ne prendeva nota con un esauriente seppure velocissimo appunto grafico-araldico. Quei preziosi foglietti volanti andarono ad aggiungersi al materiale archivistico sul tavolo paterno. Il lavoro di Guido Rasmò non è stato completato. Alla sua morte sono rimasti disegni non conclusi, altri solo abbozzati con tanti appunti a matita che dovevano essere elaborati e definiti nella loro sfavillante veste grafica.

La direzione della Rivista, la Redazione, la Presidenza e il Direttivo della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche esprimono alla dott. Giuliana Rasmò il più vivo ringraziamento per aver acconsentito alla pubblicazione di una parte di un così prezioso patrimonio pittorico. Un grazie sentito anche a Giorgio Moser per la generosa disponibilità a riprodurre gli stemmi in formato utile alla pubblicazione.

La Direzione della Rivista

INTRODUZIONE E NOTA METODOLOGICA*

“A mezza via tra soggetto d’evasione, disciplina filologica e branca della semiotica, l’araldica non ha ancora trovato una sua collocazione definitiva tra le cosiddette scienze ausiliarie della storia: condizionata com’è dall’ipoteca genealogica e nobiliare, dalle mode del revival medievale, dallo sfruttamento commerciale, da un fuorviante alone esoterico, dai residui di una sensibilità astrattamente normativa. Parallelamente gli storici, che potrebbero trar profitto dai documenti araldici di cui sono ricchi testi, edifici, manufatti e opere d’arte, non sempre vi si soffermano con una adeguata metodologia e con sufficiente senso critico ...”¹

Gianmaria Tabarelli de Fatis comincia a raccogliere stemmi durante i suoi studi alla facoltà di architettura di Milano. Riempie quaderni di scudi gentilizi disegnati a matita e colorati a tempera, senza un progetto particolare². In seguito si dedica con la mano felice dell’architetto al tratteggio di alberi genealogici. Inizia così un fervido accumulo di insegne di famiglie alleate ma anche di scudi vuoti. L’esigenza di attribuire uno stemma ai componenti dei rami lo costringe a consultare altre genealogie e diplomi di nobiltà, a visitare chiese in cerca di avelli marmorei, a percorrere paesi in caccia di chiavi di volta.

Passò poi a riorganizzare la massa degli elaborati e a formare un blasonario, non una raccolta generica di stemmi ma una selezione più accurata di armi del territorio trentino che comprendesse famiglie e personaggi che avessero dimorato nel territorio. Esistevano esempi più antichi: lo Stemmario de Negri³, la cosiddetta Matricola del Mancì⁴, le Raccolte Castelli⁵, Reich⁶, Campi⁷, Sette⁸, Springhetti⁹, Rasmo¹⁰. Fonti difficilmente accessibili: nessuna di queste prima del 1987 era mai stata pubblicata, nemmeno parzialmente. Chi avesse voluto rintracciare lo stemma di una famiglia o avesse cercato di scoprire a chi fosse appartenuta un’arma scolpita, affrescata, dipinta o incisa avrebbe dovuto necessariamente utilizzare, spesso senza riuscire nell’intento, i classici repertori dei Brandis¹¹, Siebmacher¹², Rietstap¹³, Renesse¹⁴, Crollanza¹⁵, Mannucci¹⁶, Spreti¹⁷, Fischner¹⁸ e Guelfi Camajani¹⁹. Quest’ultimo repertorio comprendeva esclusivamente famiglie trentine e tirolesi che avevano ottenuto privilegi di nobiltà o conferma dei titoli dal Principato vescovile di Trento e T. se ne servì come traccia e fondamento. Era necessario innanzitutto sgomberare il campo dalle famiglie che non potevano vantare titoli di nobiltà certi, poi di correggerne i numerosi errori e le omissioni. Era anche indispensabile offrire maggiori notizie sulle famiglie, soprattutto per quelle meno conosciute. La ricerca lo tenne assiduamente occupato quasi fino all’ultimo: 819 famiglie contro le 550 riportate dallo studioso genovese. Poi erano arrivate la stanchezza e la malattia.

L’architetto mi aveva parlato della sua ricerca già nel ‘95. La costruzione era impostata e si trattava di condurla a termine: rintracciare notizie e stemmi di famiglie minori, assestare e completare la bibliografia, ricontrattare i titoli nobiliari, le date di concessione e conferma. Aveva bisogno di qualcuno che lo potesse aiutare e si rivolgeva a me sapendo che anch’io mi interessavo all’araldica. Esitavo perché avevo raccolto anch’io centinaia di schede su famiglie trentine, fotografie e fotocopie di stemmi con gli stessi intenti. Nell’accogliere la sua richiesta nella primavera del 2004, mi commossero probabilmente

il suo entusiasmo e il suo rancore mal celato nei confronti del male che gli impediva di concludere e pubblicare.

Non è facile riprendere in mano e completare un lavoro interrotto. Quando poi si tratta di intervenire in un'impresa che non è nostra le difficoltà aumentano, anche con l'opportunità che mi è stata data di dialogo, confronto e chiarimento negli ultimi mesi. La tentazione è quella di rifare tutto da capo o di lasciare le cose come stanno. Ho scelto una via intermedia, rispettando il più possibile il progetto iniziale, eliminando alcune cose, modificando ed aggiungendone altre. Sempre col suo consenso entusiasta, anche quando si trattò di convertire il saggio, pensato in origine come una sorta di *Libro d'oro della nobiltà trentina*, in uno *Stemmario trentino*: una raccolta, la più esaustiva possibile, di stemmi presenti in un territorio definito, documentati, di ogni epoca, non solo un elenco di famiglie munite di certificato genealogico e di nobiltà. "Che l'araldica sia solo un fatto gentilizio è un pregiudizio consolidatosi in tempi moderni, ma del tutto destituito di fondamento, perché due quinti degli stemmi noti nel medioevo appartengono a 'non nobili': non solo in alcune aree d'Europa, come il nord della Francia o le fasce alpine, si diffuse un'araldica contadina, ma ne fece uso gran parte delle 'borghesie' e dei 'patriziati' urbani tedeschi e italiani ..."²⁰.

Ho aggiunto altre famiglie²¹: tutti i nobili gentili mancanti al Guelfi Camajani²²; molte famiglie delle Giudicarie e della Valsugana, valli poco frequentate dagli araldisti; tutte quelle comprese nella cosiddetta Matricola del Manci; tutte le famiglie titolari di stemmi omonimi o con cognomi simili a quelle già comprese nell'elenco di T.; i numerosi e spesso stravaganti stemmi degli studenti trentini all'Università di Padova²³; quelli dei vescovi di Trento²⁴. Ho stabilizzato la forma dei cognomi, aggiungendo tra () le varianti, con opportuni rinvii alla versione corrente o più nota. Ho controllato i predicati nobiliari, che sono ora dati nella forma originale dei documenti di concessione, quasi sempre in tedesco o in latino, aggiungendo tra () la forma italiana. Ho aggiunto, tutte le volte che mi è stato possibile farlo, sintetiche notizie storiche delle famiglie eliminando, o nel caso evidenziandole come tali, leggende o tradizioni prive di documentazione. Ho cercato invece di contenere il testo dedicato da T. alle famiglie maggiori, quelle che ormai godono di una vasta bibliografia. Le date delle concessioni e delle conferme di nobiltà sono sempre state riscontrate con documenti originali o in copia autentica o, in mancanza di questi, con gli strumenti offerti da Karl Friedrich von Frank²⁵. Costretto dall'economia editoriale, ho eliminato la maggior parte delle notizie non strettamente inerenti all'araldica o alla storia della famiglia (frequenti digressioni di argomento storico artistico su castelli, torri, residenze fortificate o palazzi, peraltro già comprese nelle pubblicazioni di T.). Grande cura ho riposto nella segnalazione in ordine cronologico, dall'antico al più recente, di tutti gli stemmi attribuibili ad una famiglia o ad un ramo, comprese tutte le varianti incontrate²⁶. L'araldica trentina non può essere considerata documentata esaustivamente con questo saggio che deve essere considerato solo un primo censimento²⁷. Gli stemmi anonimi sono centinaia, senza contare le numerosissime varianti in quelli noti²⁸. Ho provveduto a sciogliere tutte le blasonature che nel testo originale erano date in forma forse troppo abbreviata e simbolica. Le blasonature sono ora quasi tutte datate o riferite a singoli rami o personaggi. Sono state evidenziate le armi parlanti e alludenti, aggiungendo tra (), quando non di immediata comprensione, l'allusione. Particolare risalto è stato dato alle armi di sostituzione: gli stemmi di famiglie estinte che vengono assunti da altre famiglie. In presenza di stemmi scolpiti o solo delineati si è indicata con un ? l'assenza di smalti, collocando tra parentesi [] gli smalti ricavati dalla comparazione con

altri stemmari quando fossero attribuibili con sufficiente certezza. Ho eliminato tutte le annotazioni relative alla presenza/assenza delle famiglie negli elenchi, più o meno ufficiali, della nobiltà italiana²⁹.

La descrizione degli stemmi è stata la parte più impegnativa del lavoro di revisione³⁰. Per la blasonatura ho seguito i suggerimenti di Bascapè³¹, utilizzando il vocabolario del Manno³². Tutte le blasonature corredate da una citazione bibliografica tra () sono state trascritte e riproposte esattamente come dai testi originali.

Le 63 tavole a colori riproducono solo 567 stemmi: quelli che hanno trovato corrispondenza con lo Stemmario Rasmo³³, conservandone l'ordinamento originale. Sono riportati 9 stemmi per pagina, in formato leggermente ridotto e senza le epigrafi, disposti tre per linea su tre linee. Negli indici ci si riferisce ad essi attribuendo a ciascuno stemma il numero della tavola ed una lettera minuscola progressiva a partire dall'angolo superiore sinistro (*a*), linea per linea fino all'angolo inferiore destro (*i*).

Scheda tipo

Scarpelli (Scalpelli)³⁴

von Blumenwiese (di Prato fiorito)³⁵

Storia della famiglia. Concessioni e conferme di nobiltà. Indicazione se la famiglia è estinta o fiorentine. Segnalazione di eventuali rami con cognome diverso o emigrati.

Stemma antico: *di rosso, allo scalpello posto in palo d'argento* (Tizio)³⁶

Alias³⁷: *di ? , allo scalpello posto in banda di ?*³⁸

Stemma del 1545: *troncato: nel 1° [d'oro ?]³⁹, al martello al naturale posto in fascia; nel 2° [d'argento] a 2 scalpelli di rosso con la punta in alto, decussati*

Alias: *nel 2° d'argento, a 2 scalpelli di rosso appuntati in scaglione* (Caio)

Alias: *come il precedente ma in scaglione rovesciato* (Sempronio)

Cimiero:

3 penne di struzzo d'azzurro in ventaglio

Stemma del 1610: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° troncato: a) d'azzurro, a 3 pigne d'oro male ordinate; b) bandato d'azzurro e d'argento di 7 pezzi* (Pinotti)⁴⁰

Cimieri⁴¹: *quello del 1545; lo scalpello dello scudo fra 2 corna di bufalo di rosso; un avambraccio vestito d'azzurro posto in palo impugnante con mano di carnagione un martello di nero manicato d'oro*

Stemma di Tagliente (1512-1535)⁴²: *di nero, allo scalpello d'argento posto in banda* (Guelfo)

Motto: *USUS TE PLURA DOCEBIT*

Nella chiesa di S. Maria a X vetrata con stemma. Lo stemma di Tagliente è dipinto sul ritratto conservato nel Museo di Y.

caio; guelfo; sempronio; tizio⁴³

Luciano Borrelli

* Difficilmente riuscirò ad estinguere i molti debiti di gratitudine contratti con gli studiosi, i bibliotecari e gli archivisti che hanno avuto la cortesia di donarmi contributi e suggerimenti. In particolare desidero ringraziare la mia compagna Carla Polizzi per aver sopportato, paziente ma non rassegnata, dieci mesi di convivenza con un selvatico egocentrico; Fiorella Milosa a Annarosa a Prato per avermi concesso la possibilità di consultare le ricche biblioteche di araldica e gli appunti dei compianti mariti Giovanni Battista a Prato e Gian Maria Tabarelli de Fatis; Giuliana Rasmo che ha messo generosamente a disposizione lo stemmario del nonno Guido e Giorgio Moser, fotografo di animo nobile; l'infaticabile e generoso bibliografo Danilo Mussi che mi ha fornito negli anni centinaia di fotocopie di stemmi e segnalato o procurato testi "introvabili"; i padri francescani Remo Stenico e Frumenzio Ghetta; Antonello Adamoli, Franco Cagol, Ezio Chini, Luciana Chini, Paolo Dalla Torre, Francesca De Gramatica, Giovanni Dellantonio, Silvano Groff, Domenica Primerano, nonché i mille storici dell'arte, studiosi, studenti, bibliotecari, antiquari, fotografi e curiosi che negli ultimi 30 anni mi hanno sottoposto stemmi anonimi da identificare o richiesto notizie sulla nobiltà della propria famiglia.

¹ Dalla presentazione del libro di A. SAVORELLI, *Piero della Francesca e l'ultima crociata : araldica, storia e arte tra gotico e Rinascimento*, Firenze 1999.

² Ciò che lo affascina sono le forme, le figure e gli accostamenti degli smalti che sembrano velare misteriose geometrie. È negli stemmi più antichi che il disegno ricercato e il sapiente gioco dei piani raggiunge vertici di stilizzazione, fondendo chiarezza ed eleganza con la massima concisione.

³ Si tratta di un album cartaceo di c. [5], 298, [26] con circa 997 stemmi disegnati e colorati a tempera da ignoto artista del XVIII secolo, probabilmente sudtirolese, che comprende famiglie tirolesi e trentine con prevalenza delle maggiori, con alcune aggiunte apportate nel secolo successivo. È attualmente in possesso della famiglia de Negri di S. Pietro di Trento.

⁴ Trento, Biblioteca comunale ms. 1300-1302. *Matricula nobilium familiarum Principatus Tridenti*. Si tratta di una grande collezione di diplomi di nobiltà in copia autentica concessi a famiglie del Principato di Trento, formata per ordine del vescovo Domenico Antonio Thun a partire dal 1745. Per 153 famiglie il testo del diploma è corredato da uno stemma di grande formato colorato a tempera, opera di almeno quattro anonimi artisti. Per alcune famiglie esistono più copie dello stesso stemma o sono riprodotti gli stemmi antichi e i successivi miglioramenti. La matricola non è completa: non comprende infatti tutte le famiglie trentine, né tutte quelle che ottennero privilegi o conferme vescovili. Cfr. REICH D., *Nobiliare trentino*, Trento 1896.

⁵ Ha per titolo *Origine e storia delle principali famiglie trentine nobili e cittadine*. Il manoscritto, di c. 371, è stato compilato da Giuseppe Francesco e Aldrighetto Castelli de Casteltrulago, coadiuvati dal notaio Leonardo DALL'AQUILA nella seconda metà del XVIII secolo, con aggiunte e correzioni successive. Comprende 174 famiglie, per gran parte delle quali è stata redatta una scheda storica corredata da uno stemma disegnato a penna e colorato a tempera, in alcuni casi lo stemma è stato ricavato ritagliando ex libris o incisioni dei calendari della Diocesi, in altri è appena abbozzato o assente. Anche questo manoscritto è nell'archivio de Negri di S. Pietro. Utilizzato e in parte pubblicato, assieme allo Stemmario de Negri, da G. M. RAUZI, *Araldica trentina*, Trento 1987.

⁶ Trento, Biblioteca comunale, BCT12, G.2.3 fasc. 1. *Schede nobiliari : notizie genealogiche e araldiche, disegni delle armi di famiglie nobili trentine*. Notizie e stemmi di circa mille famiglie trentine redatti negli anni 1896-1912 da Desiderio REICH: 2916 schede di piccolo formato con stemmi disegnati a penna dall'autore, spesso appena abbozzati e senza smalti, importanti soprattutto per le notizie archivistiche e la testimonianza di armi scolpite e affrescate oggi perdute.

⁷ Trento, Biblioteca comunale, ms 5193/1, Luigi de CAMPI, *Miscellanea di notizie storico genealogiche di famiglie trentine* e soprattutto il ms 5201, dello stesso autore, *Miscellanea. Appunti araldico-genealogici di famiglie trentine*.

⁸ Trento, Biblioteca comunale, ms 5529, Guido SETTE, *Araldica trentina* (schede); *Nobiltà della Valle di Non* (schede) e ms. 5530, *Stemmi vari* (alcuni trentini).

⁹ Armoriale disegnato e acquarellato nel sec. XX dall'ing. Gino SPRINGHETTI di Cles. Collezione privata. Comprende circa 300 stemmi soprattutto di famiglie della Val di Non. Solo in minima parte pubblicato da E. LEONARDI, *Cles : capoluogo storico dell'Anaunia*, Trento 1983.

¹⁰ Comprende circa 2750 schede relative a famiglie del Trentino e dell'Alto Adige disegnate e colorate a tempera con grande perizia dall'ing. Guido RASMO (1870-1948). Alla raccolta, di proprietà degli eredi, contribuì anche il figlio Nicolò, storico dell'arte e Sovrintendente ai Beni artistici della regione Trentino-Alto Adige. È necessario in questa occasione accennare ad alcuni stemmari del XIX-XX secolo conservati presso la Biblioteca civica di Rovereto: l'armoriale di Fortunato ZENI che raccoglie circa 200 stemmi di podestà e capitani della Val Lagarina, di famiglie e vescovi trentini da lui disegnati; la *Raccolta di armi trentine* disegnate e dipinte dall'ing. Amedeo degli ANTONINI di

Rovereto donata alla Civica nel 1938 che ne comprende 814; la raccolta di G. COSTISELLA e l'*Albo nobiliare trentino* di A. ROSSARO. Si tratta però di fonti araldiche che, pur offrendo innegabilmente interessanti testimonianze, presentano gravi errori nella realizzazione dei disegni, spesso ingenui e approssimativi, senza "stilizzazione araldica".

¹¹ F. A. BRANDIS, *Dess Tirolischen Adlers immergrünendes Ehren-Kränzchen* ..., Botzen (Bolzano) 1678.

¹² J. SIEBMACHER, *Grosses Wappenbuch* ..., Neustadt an der Aisch 1970-. In corso di ristampa, si tratta dell'ultima edizione in ordine di tempo, la prima risalendo al 1604. Opera monumentale in 101 volumi, comprende 130.000 stemmi di paesi di lingua tedesca. Non esente da errori ed imprecisioni, soprattutto nella riproduzione degli stemmi. Un altro utile repertorio figurato per rintracciare stemmi tedeschi A. M. HILDEBRANDT, *Wappenfibel: Handbuch der Heraldik*, Neustadt an der Aisch 1981¹⁷.

¹³ J. B. RIETSTAP, *Armorial général, contenant la description des armoires des familles nobles et patriciennes de l'Europe* ..., Gouda e Paris 1884-1887. Più volte ristampato, l'ultima ed. è quella di Londra del 1965, comprende quasi 110.000 stemmi europei di tutte le epoche ma lacunoso per l'Italia e insufficiente per il periodo medievale. Un supplemento al Rietstap che comprende altri 35.000 stemmi è stato pubblicato da V. e H. ROLLAND, *Armorial général*..., La Haye 1926-1954.

¹⁴ Th. de RENESSE, *Dictionnaire des figures heraldiques*, Bruxelles 1894-1903. Recensisce, classificandoli per figure, tutti gli stemmi del Rietstap, ereditandone le lacune e i difetti. Uno strumento scomodo.

¹⁵ G. B. DI CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa 1886-1890. Comprende qualche centinaio di famiglie trentine, con brevissime notizie storiche, spesso fantastiche, e blasonature non sempre attendibili. L'inserimento fu suggerito da Tommaso Gar, certamente con intenti irredentistici.

¹⁶ S. MANNUCCI, *Nobiliario e blasonario del Regno d'Italia*, Roma 1925-1932.

¹⁷ V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana* ..., Milano 1928-1936.

¹⁸ K. FISCHNALER, *Tirolisch-Vorarlberg'scher Wappenschlüssel*, Innsbruck [1937]-1951. Circa 30.000 blasonature redatte in forma sintetica, con l'uso frequente di abbreviazioni e simboli. Di non facile consultazione.

¹⁹ A. GUELFI CAMAJANI, *Famiglie nobili del Trentino*, Genova 1964. L'opera comprende in gran parte le famiglie citate da D. REICH, *Nobiliare Trentino*, Trento 1896 e riporta le blasonature del Crollalanza. Lo studio, superficiale e scorretto, fu stroncato da G. MONDANI, *Le famiglie nobili del Trentino bistrattate*, "Rivista araldica", 57 (1964), n. 10, p. 287-290.

²⁰ A. SAVORELLI, *op. cit.*, p. 14.

²¹ E conseguenti altri stemmi. Il numero delle famiglie considerate è ora aumentato da 819 a 994, quello degli stemmi da 967 a 2062. Gli stemmi compresi in questa pubblicazione sono appartenuti o appartengono a famiglie nobili, notabili, borghesi e cittadine comprendendo anche segni di casa e marchi commerciali. Sono stati invece esclusi numerosi stemmi senza attribuzione, mentre ho preferito conservare notizia delle famiglie soprattutto di nobiltà "gentile" anche in mancanza di uno stemma documentato. Grande cura ho riposto nella segnalazione in ordine cronologico, dall'antico al più recente, di tutti gli stemmi attribuibili ad una famiglia o ad un ramo.

²² Già riportati nel *Nobiliare* del Reich. Alla maggior parte di questi non mi è stato possibile attribuire uno stemma. Le particolari caratteristiche della nobiltà conferita dai Principi vescovi di Trento, compresa quella cosiddetta gentile o rurale, sono già state esposte da: C. AUSSERER, *Der Adel des Nonsberges* ..., "Jahrbuch der k. k. her. Gesellschaft Adler", Wien, 1899, p. 218 e segg.; D. REICH, *I nobili gentili delle valli di Non e di Sole*, "Tridentum", 14-15 (1912-1913); G. GEROLA, *Sul valore della nobiltà gentile nel Principato di Trento*, "Studi trentini di scienze storiche", 15 (1935), p. 217 e segg. Per una panoramica sul diritto nobiliare del Regno d'Italia e degli stati italiani preunitari fondamentale C. MISTRUZZI DI FRISINGA, *Trattato di diritto nobiliare*, Milano 1961.

²³ *Gli stemmi dello Studio di Padova*, a cura di L. ROSSETTI; sovrintendenza araldica di G. PLESSI ..., Trieste 1983.

²⁴ Ho aggiornato l'elenco offerto da S. WEBER, *Gli stemmi dei vescovi e principi di Trento*, Trento, 1907, correggendo qualche imprecisione. Mancano sempre al censimento le armi di Gerardo da Manhach (1347-1348) e di Giovanni da Pistoia (1348-1349).

²⁵ K. F. FRANK VON, *Alt-Österreichisches Adels-Lexikon: 1. Band (1823-1918)*, Wien 1928 e a cura dello stesso autore, *Standeserhebungen und Gnadenakte für das Deutsche Reich und die Österreichischen Erblande bis 1806 sowie kaiserlich Österreichische bis 1823 mit einigen Nachträgen* ..., Schloss Senftenegg 1967-1974.

²⁶ In molti stemmari pubblicati anche recentemente è spesso riprodotto di una famiglia un solo stemma dei tanti, talvolta soltanto quello in uso se la famiglia è fiorente.

²⁷ Nell'archivio personale ho raccolto altre 1200 famiglie trentine a cui corrispondono circa 3000 stemmi e segnalazioni per altre 800.

²⁸ A. SAVORELLI, *op. cit.*, p. 24: "Gli stemmi che incontriamo su un edificio, in un quadro, in una miniatura, etc. sono spesso corrotti, esattamente come la tradizione di un passo letterario: sono talora abrasi, incompleti, sbiaditi in parte o integralmente, alterati o contraffatti nei colori (per processi chimici o rifacimenti) ; possono essere aggiunti o rifatti in epoche diverse. L'interpretazione delle figure è ancora più complessa: il colore può mancare per via del supporto materiale (come nelle sculture), e ciò, soprattutto nelle figure più comuni e diffuse, genera inevitabili ambiguità nell'attribuzione e identificazione; le eventuali varianti possono essere dovute all'imperizia dell'esecutore, a un suo difetto di conoscenza, al suo stile personale, ad usi locali o di una certa epoca, o semplicemente al caso; la testimonianza può non essere figurativa, ma solo *scritta*, in un documento o testo letterario, con le inevitabili incertezze di contesto e linguistiche ...".

²⁹ Esistono per questi scopi repertori specializzati: *Elenco storico della nobiltà italiana ...*, a cura del Sovrano Militare Ordine di Malta, Roma 1960; *Elenco ufficiale della nobiltà italiana*, a cura della Consulta araldica, Roma 1934; *Albo nazionale: decreti e provvedimenti di concessione e riconoscimento di gonfalon, stemmi, predicati e titoli nobiliari a forze armate, città, comuni, enti, associazioni e famiglie nobili dello stato italiano*, Milano 1968; *Libro d'oro della nobiltà italiana*, Roma 2000-2004²².

³⁰ M. WELBER, *Gli stemmi dei comuni del Trentino*, Trento 1993, p. lxx, afferma giustamente che "... la descrizione non può essere affidata che ad un linguaggio verbale controllato e coerente, capace di escludere tutte le forme di equivoco. Gli araldisti si sono sforzati di specificare a proposito di stemmi un *lessico* ed una *grammatica*, e chi parla di *leggi araldiche* suppone addirittura che siamo in presenza di una *sintassi*: non, quindi, di un semplice *codice* inteso come somma di lemmi, ma di un codice che comprende sia una quantità finita di lemmi che una quantità finita di combinazioni legali ed efficaci ...".

³¹ Strumenti di base G. C. BASCAPÈ – M. DEL PIAZZO, *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Roma 1983 e il recente G. SANTI-MAZZINI, *Araldica : storia, linguaggio, simboli e significati dei blasoni e delle armi*, Milano 2003.

³² A. MANNO, *Vocabolario araldico ufficiale*, Roma 1907. Utili strumenti accessori P. GUELFI CAMAJANI, *Dizionario araldico*, Milano 1940; Milano 1987¹² e L. CARATTI DI VALFREI, *Dizionario di araldica*, Milano 1997. Qualche problema di definizione è scaturito dalla presenza di figure appartenenti esclusivamente all'araldica tedesca. I monti, quando non indicato diversamente, sono sempre alla tedesca.

³³ L'occasione fortunata di poter corredare il testo con gli stemmi di Guido Rasmo si è concretizzata quando ormai questo saggio aveva assunto una forma definitiva. Se non era comunque stata prevista la possibilità di completarlo con tutte le famiglie trentine presenti nella Collezione Rasmo sconosciute al Tabarelli (il lavoro avrebbe ritardato di mesi la pubblicazione e comportato notevoli spese editoriali), non è stato possibile aggiungervi, per le famiglie compresenti nelle due raccolte, le numerosissime varianti e spezzature riscontrate durante la scelta degli stemmi proposti. Alcuni di questi, la cosa non sfuggirà certo all'occhio esperto dell'araldista, presentano anzi difformità, anche di non poco conto, rispetto alle blasonature offerte (soprattutto presenza/assenza di campagne, lingue e monti; varianti nel numero delle punte delle stelle; varianti nella forma e nel numero dei merli di castelli e torri). In altri casi l'arma colorata da Rasmo risponde ai numerosi punti interrogativi della mia scheda. Ho preferito comunque pubblicare. La pubblicazione integrale dello Stemmario Rasmo sarebbe auspicabile.

³⁴ Variante del cognome.

³⁵ Forma originale del predicato nobiliare ricavato dal documento di concessione di nobiltà, seguita tra () dalla forma usata in tempi recenti.

³⁶ Citazione bibliografica.

³⁷ Variante dello stemma antico. Genericamente armi che vengono descritte, figurate, partite o smaltate in diverse maniere.

³⁸ In presenza di stemmi scolpiti o solo delineati si è indicata con un ? l'assenza di smalti.

³⁹ Sono indicati tra [] gli smalti o le figure mancanti ricavate dalla comparazione con altri stemmi.

⁴⁰ Famiglia estinta il cui stemma viene assunto dagli Scarpelli.

⁴¹ I 3 cimieri vengono descritti nell'ordine partendo da quello posto alla destra araldica (la sinistra per chi guarda).

⁴² Stemma di un personaggio della famiglia Scarpelli titolare di uno stemma diverso da quello di famiglia.

⁴³ Bibliografia.

a Beccara

Conferma ed ampliamento di stemma, sotto forma di nuova concessione, a Lodovico Salvatore della Bechara, cittadino e daziario di Riva, nonché aggregazione del medesimo fra i familiari vescovili, concessi dal principe vescovo di Trento Lodovico Madruzzo il 27.05.1583. *Troncato da una fascia d'azzurro, caricata di 3 stelle (6) d'oro: nel 1° di rosso all'aquila di nero, membrata d'oro; nel 2° palato di 8 pezzi di rosso e d'argento*
Cimiero: *l'aquila dello scudo*

LASZLOCZKY

a Biretis → Beretta

a Lacu → Dal Lago

a Prato

di Castel Segonzano

Dai de Prato di Barzio in Valsassina, nobile famiglia di notai e di letterati documentata dal 1343 e che si estinguerà negli Arrigoni nel 1569, ha origine Antonio che si stabilisce a Trento intorno al 1415. Dei due figli, Giovanni è il capostipite della linea di Pergine, estintasi nel 1712, Giroldo di quella di Trento. L'imperatore Massimiliano I conferma l'antica nobiltà l'11.06.1499 a Giacomo di Giovanni, a Giovanni Battista e ad Antonio di Giroldo, aggiungendo allo stemma una colomba bianca con un ramo d'ulivo nel becco, avendo Giacomo trattato nel 1498 la pace con gli Svizzeri in qualità di suo ambasciatore. Carlo V, il 10.01.1533, concede a Giovanni Battista un ulteriore miglioramento dello stemma e il titolo di conte palatino imperiale. Lo stesso Giovanni Battista è investito il 23.09.1535 dal cardinale Bernardo Cles, principe vescovo di Trento, del castello, della signoria e giurisdizione di Segonzano. Con diploma di Ferdinando I dell'8.12.1535 viene creato cavaliere ereditario del S.R.I. col diritto di introdurre nello stemma quello di Segonzano, col predicato di Castel Segonzano. Il figlio Giustiniano è investito nel 1579 della carica di scalco ereditario del Principato di Trento, in sostituzione di quella di coppiere (pincerna) che in antico spettava ai signori di Segonzano e che, mentre ne erano investiti i Duchi d'Austria, il Vescovo aveva conferito ai conti Thun. Conferma di Rodolfo II del 20.01.1606 dell'antica nobiltà a Giacomo. Cristoforo Teodoro e Giovanni Battista elevati al grado di baroni del S.R.I. da Ferdinando III il 2.06.1637. Il ramo di Pergine, che ottiene da Bernardo Cles il feudo delle miniere del Perginese, è elevato al grado di baroni del S.R.I. da Ferdinando III il 5.07.1644. La famiglia è stata annessa alla matricola nobiliare tirolese nel 1640.
Stemma antico: *troncato: nel 1° d'azzurro, alla campagna erbosa e fiorita di rosso; nel 2° bandato d'argento e di rosso*
Stemma del 1499: *troncato: nel 1° d'azzurro, alla colomba passante, imbeccata di un ramo*

fruttato d'ulivo, su una campagna erbosa e fiorita, il tutto al naturale; nel 2° bandato d'argento e di rosso

Stemma del 1533: *troncato: nel 1° d'oro, alla colomba passante, imbeccata di un ramo fruttato d'ulivo, su una campagna erbosa e fiorita, il tutto al naturale; nel 2° bandato d'argento e di rosso*

Cimiero: *un braccio destro vestito, in palo, alle bande dell'arma, tenente con mano di carnagione un mazzolino di fiori di prato al naturale*

Stemma del 1535: *inquartato: nel 1° e 4° lo stemma del 1533; nel 2° e 3° di rosso, al segone d'argento, dentato di merli ghibellini, manicato d'oro, posto in banda (Segonzano)*

Cimieri: *un braccio destro vestito, rigato d'oro, di verde, d'argento e di rosso, in palo, tenente un mazzolino di fiori di prato; 2 proboscidi, una di rosso, l'altra d'argento*

Stemma del 1606: *troncato: nel 1° d'oro, alla colomba d'argento, imbeccata di un ramo fruttato d'ulivo, movente da una campagna di verde; nel 2° bandato d'argento e di rosso*

Cimiero: *un braccio vestito di verde, oro e rosso, tenente con mano di carnagione un mazzolino di fiori di prato*

Lo stemma antico è dipinto in Palazzo Geremia. Stemma dipinto sull'armadio dell'archivio a Segonzano. A Trento, in pietra, sulla trabeazione della porta laterale della chiesa di S. Maria Maggiore, sul Palazzo delle poste (costruito sul terreno di un demolito palazzo a Prato), in Casa ex a Prato in via Suffragio, al lapidario del Castello del Buonconsiglio inquartato con gli Arsio. A Pèrgine su Casa a Prato in via Maier.

A PRATO1; A PRATO2; AUSSERER3; GUELFI; SPRETI

a Rido (Dal Ri)

Derivati forse dai signori di Denno.

Bandato d'azzurro e d'argento [?]

AUSSERER4

a Sale (von Salz)

von Freienthorn

Famiglia originaria di Pergine dove è documentata con certezza almeno dal 1389, anche se non si può escludere che un Paolo Assalle, testimone nella cittadina nel 1304, possa appartenere a quel ceppo. Secondo altre fonti la famiglia è di origini bresciane. Un Leonardo notaio, figlio del notaio di Cembra Giovanni, citato come cittadino di Trento nel 1433, investito da Giorgio Hack nel 1447 di una decima in Cembra che fu già dei Roccabruna, fu molte volte console. Lodovico, capitano del Castello di Monreale (Königsberg), ottiene l'11.12.1576, dall'arciduca Ferdinando, l'elevazione della famiglia al grado cavalleresco con aumento dello stemma, col predicato di Freienthorn da una torre di Terzolas comperata dallo stesso Lodovico. Due rami della famiglia annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1511 e nel 1620. Estinta intorno al 1683.

Stemma antico: *d'azzurro, alla stella (8) d'oro* (Ausserer)

Alias: *tagliato d'azzurro e d'oro, alla stella (8) dell'uno all'altro*

Alias: *troncato: nel 1° d'oro, all'albero diradicato di verde; nel 2° di rosso, a 2 pali d'argento*

Stemma del 1576: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, a 2 mazze d'argento poste in decusse; nel 2° e 3° tagliato d'azzurro e d'oro, alla stella (8) dell'uno all'altro* (Brandis)

Alias: *come il precedente, ma nel 1° e 4° d'argento; nel 2° e 3° tagliato d'azzurro e d'argento*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al sole d'oro; nel 2° e 3° d'azzurro, alla stella (8) d'oro* (Fischner)

Cimieri: *un volo di rosso, racchiudente il sole dello scudo; la stella dello scudo*

Stemma in pietra su Palazzo a Sale a Lavis e affrescato a Trento su Palazzo Balduini in piazza del Duomo. Tovazzi descrive due stemmi che nel 1792 erano nella Parrocchiale di Cembra: uno di rosso, al sole [d'oro], l'altro di verde alla stella [d'oro]

AUSSERER2; BRANDIS; CASETTI; FISCHNER; RASINI; TOVAZZI3

a Sale

von Freienturm

Ramo della famiglia a Sale di Trento. Antonio e Girolamo di Terzolas ottengono la nobiltà del S.R.I. e modifica dello stemma il 22.03.1563.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla stella (8) d'oro; nel 2° e 3° d'argento, al leone d'oro (i due leoni affrontati) (Reich)

Cimieri: *la stella dello scudo tra 2 semivoli d'oro; 5 penne di struzzo d'oro, di verde, di rosso, d'azzurro e d'argento*

ab Avo → Avo

Abbondi (de Abondi)

Famiglia originaria di Bondo (Giudicarie) che dal nome del paese deriva il cognome. Trasferitasi a Riva del Garda nel XIV sec. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando I il 10.07.1558 a Giovanni di Riva ed ai cugini, con miglioramento dell'arma; rinnovata con miglioramento di stemma dall'imperatore Massimiliano il 28.02.1574 e il 24.08.1583 dall'imperatore Rodolfo II ad Antonio. Conferma del principe vescovo di Trento Francesco Alberti D'Enno il 1.07.1759.

Stemma antico: *troncato: nel 1° d'azzurro, al leone nascente d'oro; nel 2° bandato d'azzurro e d'argento*

Stemma del 1574: *troncato: nel 1° d'azzurro, al leone d'oro, tenente 2 stocchi del medesimo in banda; nel 2° d'azzurro, bandato di 5 pezzi d'argento; alla divisa d'argento attraversante sulla troncatura*

Alias: *troncato: nel 1° d'azzurro, al leone d'argento, lampassato di rosso, tenente uno stocco del medesimo in banda nella branca destra ed uno scudo d'argento nell'altra; nel 2° d'azzurro, bandato di 5 pezzi d'argento; alla divisa d'argento attraversante sulla troncatura*

Alias: *come il precedente, ma nel 2° cotissato d'argento e d'azzurro di 12 pezzi* (Reich)

Cimiero: *il leone dello scudo nascente, fra due penne di struzzo d'azzurro*

Motto: AUXILIUM MEUM A DOMINO

Lo stemma si trova a Riva su lastre tombali della chiesa Arcipretale e della chiesa di S. Maria Assunta e sulla campana maggiore della Torre Apponale.

GUELF1; MANCI; REICH3; RIVA ARALDICA

Abram

Famiglia di Sarnonico. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Grembiato di 8 d'azzurro e d'oro

LEONARDI³; SPRINGHETTI

Abrami

di Cavalcabò

Famiglia di notai documentata dal XVII secolo a Sacco e a Lavis. Rauzi descrive uno stemma di questa famiglia legata ai Bonfioli di Cavalcabò.

Di ?, alla banda di ?, caricata di 3 rose di ?, accompagnata in capo e in punta da una testa di cinghiale di ?

CASETTI; RAUZI; TOVAZZI³

Agnesi → Della Gnes

Alberti

Famiglia di notai documentata a Bocenago dal 1432. Concessione di uno stemma trasmissibile ai fratelli Pellegrino, cappellano vescovile, e Bartolomeo, da Bocenago in Val Rendena, nonché ai loro consanguinei da parte del card. Carlo Gaudenzio Madruzzo il 27.02.1609.

D'argento, al pioppo (albera) di verde, fondato su un monte di 3 cime di nero, sostenuto da un braccio vestito d'oro

Cimiero: il braccio dello scudo, tenente ritto un albero sradicato

LASZLOCZKY; TOVAZZI³

Alberti

Famiglia originaria di Bormio come gli Alberti Colico, stabilitasi a Cavalese. La somiglianza degli stemmi fa pensare a due rami della stessa famiglia. Nobiltà vescovile concessa dal principe vescovo di Trento Giovanni Michele Spaur, l'8.03.1700, ai fratelli Giuseppe e Bortolameo fu Bernardino, Giuseppe e Francesco fu Bortolameo e ai cugini Carlo Bernardino, Giuseppe Antonio e Giovanni Battista di Alberto.

Troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° d'argento, alla quercia al naturale, ghiandifera d'oro, terrazzata di verde, sostenuta da 2 leoni di rosso controrampanti (Manci)

Cimieri: l'aquila dello scudo; il leone dello scudo tenente un ramo di quercia, nascente

GUELF

Alberti Colico

Famiglia documentata dal XII secolo, originaria di Bormio. Un ramo si stabilisce a Trento nel Cinquecento. Nobiltà milanese concessa dal duca di Milano nel 1416 (1430). Nobiltà del S.R.I. concessa dall'imperatore Leopoldo I il 3.11.1665, a Giacomo, canonico di Coira e pievano a Bolzano, al fratello Gioacchino, a Nicolò, Carlo e successori con miglioramento dell'arma. Estinta.

Troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, armata d'oro; nel 2° d'argento, all'ulivo di verde di 3 rami posti in ventaglio, terrazzato del medesimo, sostenuto da 2 leoni di rosso controrampanti (Manci)

Cimieri: *l'aquila dello scudo; il leone dello scudo tenente un ramo d'ulivo, nascente*
Alias: *troncato: nel 1° di rosso, all'aquila di nero, coronata e armata d'oro; nel 2° d'argento, all'albero di verde, terrazzato del medesimo, sostenuto da 2 leoni di rosso controrampanti bicaudati*
Cimieri: *l'aquila dello scudo; il leone dello scudo nascente tenente l'albero dello scudo*

Alias: *un melo di verde, fruttato di rosso* (Manci)

Molte la varianti dello stemma: *aquila d'oro, linguata di rosso; melo di verde, fruttato d'oro; un lauro di verde, fruttato d'oro; leoni coronati d'oro*

Stemma su palazzo Alberti Colico in via Belenzani a Trento.

BOSISIO; GUELF; MANCI; REICH2

Alberti d'Enno

Discendenti da un figlio di Ghislimberto, figlio di Enrico, nipote quest'ultimo di Oluradino dei signori di Denno vissuto intorno al 1170. Trasformano l'antico cognome aggiungendo il soprannome Bertis o Alberti dopo il 1440. Alberto, canonico di Trento, col fratello Nicolò ed il nipote Gervasio ottiene il riconoscimento dell'antica nobiltà e un rinnovamento dello stemma il 9.03.1537 (19.10.1537) da Ferdinando I; titolo ereditario di cavalieri del S.R.I. con miglioramento dello stemma il 29.12.1578 a Giorgio, canonico, consigliere aulico e cancelliere vescovile ed ai fratelli Alberto, Giuseppe, Alessandro e Settimio; concessione di nobiltà ereditaria e conferma dei privilegi agli stessi dal principe vescovo di Trento Lodovico Madruzzo il 1.10.1580; elevati al grado di conti del S.R.I. con miglioramento dello stemma il 12.10.1714 per concessione di Carlo VI; conferma vescovile del 26.06.1728. Un ramo nel 1566 si trapianta a Pergine.

Stemma antico: *d'argento, alla banda d'azzurro* (Alberti)

Stemma del 1537: *d'argento, alla banda d'azzurro, caricata di una stella (6) d'oro*

Alias: *come il precedente, ma alla sbarra d'azzurro*

Cimiero: *un volo d'argento caricato della figura dello scudo*

Stemma del 1578: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, alla mezz'aquila di nero, coronata d'oro, uscente dalla partizione; nel 2° e 3° l'antico*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila bicipite nera coronata d'oro, uscente dalla partizione; nel 2° e 3° d'argento, alla banda d'azzurro, caricata di una stella d'oro* (Rossetti)

Cimiero: *2 semivoli d'argento caricati di una fascia d'azzurro, a sua volta caricata di una stella (6) d'oro*

Alias: *2 semivoli d'argento caricati rispettivamente di una banda e di una sbarra d'azzurro, a loro volta caricate di una stella (6) d'oro*

Alias: *come il precedente, ma il semivolo di destra d'argento, quello di sinistra d'oro*

Motto: PER ASPERA AD ASTRA

Avendo dato due vescovi principi a Trento, Giuseppe Vittorio (1689-1695) e Francesco Felice (1730-1758), numerosi sono gli stemmi al Castello del Buon Consiglio. A Palazzo del Bo a Padova, stemmi di Giuseppe (1645) e Carlo Gervasio (1643).

ALBERTI; AUSSERER4; GUELF; LASZLOCZKY; MANCI; RAUZI; REICH2; ROSSETTI; SPRINGHETTI

Alberti Poja

Famiglia originaria di Poja nelle Giudicarie. Il toponimo aggiunto al cognome servì a distinguerla da altre famiglie omonime. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando I il

24.07.1558 (1568), al dott. Alberto; elevati al grado di cavalieri il 2.07.1640; elevati al grado di conti del S.R.I. il 21.03.1774 da Giuseppe II; conferma del Principe vescovo di Trento del 15.06.1774; annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1683. Ha dato un principe vescovo a Trento (Francesco 1677-1689), un podestà a Rovereto, quattro capoconsoli a Trento. Alberto, notaio e giureconsulto, fu massaro del card. Ludovico Madruzzo. Alberto Vigilio fu podestà e capitano della Rocca di Riva.

Troncato: nel 1° d'azzurro, all'aquila d'argento, armata e rostrata d'oro, con le ali spiegate del medesimo; nel 2° palato di rosso e di verde; alla fascia d'oro attraversante sulla partizione

Alias: come il precedente, ma aquila coronata d'oro (Spreti)

Alias: come il precedente, ma palato di sette pezzi

Alias: nel 1° d'azzurro all'aquila d'argento; nel 2° bandato di rosso e d'azzurro; alla divisa d'oro attraversante sulla partizione (Bologna, Archiginnasio)

Cimiero: l'aquila d'argento al volo spiegato

Nel Duomo di Trento, sulla facciata meridionale, stemma del principe vescovo Francesco (1667-1689) in pietra.

GHETTA²; GUELF¹; MANCI; MONDANI; RAUZI; SPRETI

Albertis de → Alberti

Aldrighettoni

Famiglia originaria di Villa Lagarina. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'argento, alla croce sormontata da una croce di S. Andrea, entrambe d'azzurro

ROLLALANZA; GUELF¹

Alessandri

Famiglia lombarda, originaria di Maderno, trasferitasi in Trentino nella prima metà del 1300. Appare nell'elenco dei nobili vescovili a Prégghena nel 1760.

Stemma: ?

GUELF¹; LEONARDI³

Alessandrini

von Neuenstein (di Pietra Nuova)

Famiglia derivata dai de Noris di Gandino, dalla linea il cui capostipite è Mayfredo Giovanni, figlio del Bellebono de Noris che fu console di Gandino nel 1237. Chiamati Alessandrini per patronimico da Alessandrino, discendente nella sesta generazione da Mayfredo. Documentati a Trento dal 1442. Nobiltà del S.R.I. a Pietro Alessandro consigliere imperiale, concessa dall'imperatore Massimiliano I il 4.10.1518; confermata dall'imperatore Ferdinando I il 22.06.1558; Massimiliano II conferma e creandoli cavalieri del S.R.I. aggiunge il predicato di Neuenstein dalla curia nobile presso Civezzano il 1.05.1573. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1582. La nobiltà venne riconosciuta dal Principe vescovo di Trento il 22.06.1588. Un ramo si trasferì nel Settecento a Treviso e a Genova.

Stemma antico: di rosso, a 2 fasce d'argento; con la fascia di rosso centrale caricata di 3 mele d'oro

Alias: sbarrato di rosso e d'argento, la sbarra di rosso centrale caricata di 3 mele d'oro (Reich)

Alias: *mele d'argento*

Alias: *pere d'oro poste in banda*

Cimiero: *un leone d'oro nascente*

Alias: *troncato: nel 1° di rosso, a 3 pere d'oro ordinate in fascia, poste in banda; nel 2° fasciato di 4 pezzi d'argento e di rosso* (Pergine)

Stemma dal 1573: *inquartato: nel 1° fasciato d'argento e di rosso; nel 2° d'azzurro pieno; nel 3° d'oro pieno; nel 4° d'argento, alla fascia di rosso, caricata di 3 mele d'oro* (Guelfi)

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° fasciato di rosso e d'argento, la seconda fascia rossa caricata di 3 mele d'argento; nel 2° d'azzurro pieno; nel 3° d'oro, al monte di 3 cime di verde* (Cetto)

Alias: *nel 1° e 4° di rosso, a 2 fasce d'argento, la fascia centrale caricata di 3 mele d'oro; nel 2° e 3° d'oro, al monte di 3 cime d'azzurro* (Mondani)

Alias: *talvolta le mele sono sostituite da pere, poste in banda o in sbarra o in fascia*

Cimieri: *2 leoni d'oro bicaudati, quello di sinistra coronato*

Alias: *nel 1° e 4° fasciato di rosso e d'argento, la fascia centrale di rosso caricata di 3 mele d'oro col picciolo rivoltato verso la punta dello scudo; nel 2° e 3° d'oro, al monte di 3 cime d'azzurro* (Manci)

Cimieri: *2 leoni d'oro con la coda biforcata, coronati del medesimo e affrontati*

Motti: EXALTATIO LAUS ET PROTECTIO MEA DOMINE; PATRIS PLURA MERENTIS

Il più antico stemma di famiglia, ora scomparso, era affrescato su una casa di Pergine. Nel Duomo di Trento, parete settentrionale, lapide sepolcrale di Giulio, medico del Concilio. Altri stemmi sono conservati al lapidario del Castello del Buonconsiglio, nel palazzo Consolati, in via S. M. Maddalena, in via Mazzini e nella chiesa di Civezzano. Affrescato su Casa Alessandrini a Pergine in via Maier, 26.

AVANCINI; CETTO1; GUELFI; MANCI; MONDANI; PANIZZA1; PANIZZA2; PANIZZA4; RAUZI; REICH3

Alimonta

Famiglia originaria di Limonta (Lecco) stabilitasi a Campo (Spiazzo ?) nelle Giudicarie intorno al 1650. Nei documenti sono citati come nobili. Il ramo di Campo si è estinto nel secolo scorso, mentre è ancora fiorente quello di Ponte Arche.

Stemma: ?

ONORATI

Aliprandi

Famiglia di origine bergamasca presente a Riva e in Val di Non. Nobiltà vescovile concessa dal principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo a Giovanni Giacomo di Riva il 20.02.1654.

D'argento, alla croce patente cucita d'oro, caricata di uno scudetto del medesimo, all'aquila di nero, linguata e rostrata di rosso

Alias: *come il precedente, ma croce di rosso* (Reich)

Cimiero: *2 semivoli di nero*

GUELFI; LEONARDI3; MANCI; REICH3; SPRINGHETTI

Aliprandini

von Leuffenthurm u. Malusk (dalla Torre di Livo e Malosco)

La famiglia deriva dai Malosco, come i Riprandi e i Riprandini (dal capostipite Riprando di

Malosco). Appaiono negli elenchi dei nobili vescovili di Livo del 1529 e 1760, di Prégghena del 1630 e 1760, di Varollo e Cassina del 1529 e 1760. Biagio e Riccardino ottengono una conferma della nobiltà del S.R.I. il 13.09.1614. Conferma e nobiltà vescovile da Giovanni Michele Spaur il 3.11.1704 a Giovanni Romedio di Livo; il 28.05.1736 Giovanni Romedio viene elevato al grado di cavaliere del S.R.I. col predicato di “Laifenthurn” dall’imperatore Carlo VI.

D’argento, alla rosa di rosso (stemma dei Malosco ma con smalti invertiti)

Alias: *di rosso, alla rosa di porpora* (Guelfi e Mancì)

Alias: *di rosso, alla rosa di 4 petali d’argento* (Reich)

Cimiero: *un volo di rosso, caricato di una rosa d’argento*

Cimieri: *un’aquila di rosso, rivoltata; un semivolo troncato d’azzurro e di rosso; 5 penne di struzzo in ventaglio, d’azzurro e di rosso alternate* (Mancì)

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d’azzurro, alla torre scarpata d’oro, aperta e finestrata 2, 1 di nero, con 2 bandiere, inquartate d’oro e di rosso, con l’asta uscente dalla sommità della scarpata; nel 2° e 3° di rosso, alla fascia d’argento, caricata di una rosa di rosso* (Springhetti)

Cimieri: *la torre dello scudo con le bandiere; un semivolo di rosso, alla fascia d’argento, caricata di una rosa di rosso*

AUSSERER4; GUELF; LEONARDI3; MONDANI; MANCI; REICH3; SPRINGHETTI

Alt Belasi → Belasi

Altaguardia

Famiglia degli antichi dinasti del castello omonimo in Val di Sole, forse un ramo dei Livo. Documentati dal 1272, si estinguono agli inizi del XV secolo.

Interzato in scaglione: nel 1° di rosso pieno; nel 2° d’oro pieno; nel 3° di nero pieno

Alias: *interzato in scaglione: nel 1° di porpora pieno; nel 2° d’oro pieno; nel 3° di nero pieno* (Reich)

Alias: *troncato di rosso e d’argento; al palo d’oro attraversante sul tutto*

Alias: *partito di rosso e di nero; al travicello (divisa ?) d’oro attraversante* (Sette)

Il primo stemma, di Sanguerra che nel 1366 aveva sposato una Lola, è preso da un albero genealogico della famiglia Thun.

BETTOTTI; REICH3; SETTE1

Altenburger

von Marckenstein u. Frauenberg

Famiglia originaria di Rattenberg nel Tirolo, dove il 5.07.1620 ottenne il diritto di fregiarsi di uno stemma. Un ramo, proveniente da Salisburgo, si stabilisce a Trento intorno al 1674. Il 26.07.1736 Pietro, cittadino di Trento, ottiene la nobiltà del S.R.I. e il predicato da Carlo VI. Nel 1776 Giuseppe II concede la baronia del S.R.I., titolo riconosciuto dal Principe vescovo di Trento nel 1777 e da Maria Teresa nel 1779. Spesso erroneamente legata al Castello di Altenburg (Castelvecchio) nell’Oltradige, di cui ancora esistono ruderi, che ha invece ascendenze longobarde. Un ramo si è trasferito a Pola nel secolo XIX.

Stemma antico: *trinciato di nero e di rosso da una banda ondata di azzurro, marezzata d’argento, caricata di un cefalo d’argento; nel 1° al leone illeopardito d’oro, lampassato di rosso, con la coda bifida; nel 2° diaprato d’oro*

Cimiero: un uomo barbuto, vestito di rosso, con colletto e maniche d'argento, la mano sinistra sul fianco, la destra tenente una lancia in banda

Stemma del 1776: inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° d'azzurro, alla pietra miliare d'argento, posta di profilo verso sinistra, fondata su una campagna di verde; nel 3° d'azzurro, allo scoglio d'argento, cimato da una palma di verde, fondata su una campagna del medesimo

Cimieri: il leone dello scudo nascente; il cimiero dell'antico ma con la testa cinta da una fascia tessuta d'oro e di nero, svolazzante verso sinistra

Uno stemma è a Martignano (Trento) nella chiesa di S. Isidoro.

GUELF1; MANCI; REICH2

Althamer (Altamer)

Famiglia di Arco. Un ramo si stabilisce nel Primiero nel sec. XVI. Nobiltà del S.R.I. e miglioramento dell'arma concessi dall'imperatore Rodolfo II l'8.09.1599 a Giovanni "Althaimer", giudice minerario e daziere in Primiero e al fratello Giorgio.

Stemma antico: troncato di nero e d'argento, al leone d'oro su una pianura di rosso, reggente un piccone al naturale, attraversante sul tutto

Cimiero: il leone dello scudo, nascente (Reich)

Stemma del 1599: inquartato: nel 1° e 4° tagliato di nero e d'argento, al leone d'oro sul nero e di rosso sull'argento; nel 2° e 3° di rosso, alla banda d'argento

Cimiero: 4 penne di struzzo, di rosso, d'argento, di nero e d'oro

REICH3

Altspaur (Sporo)

von Freienhofen (Corti Franche)

Famiglia documentata a partire dalla seconda metà del XIII secolo, estinta nel 1790, che prendeva il predicato dalla Corte Franca di Spormaggiore. Possono essere evidenziati due rami principali: quello di Nicolò (1252-1284) e quello più noto dei Tissoni con capostipite probabilmente un Tissone vissuto nella seconda metà del XIII secolo. Da non confondere con la famiglia Spaur tuttora fiorenti. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1472.

Troncato: nel 1° di nero, a 2 stelle (6) d'argento; nel 2° d'argento, alla stella (6) di nero

Alias: troncato: nel 1° di nero, alla stella d'argento; nel 2° d'argento, a 2 stelle di nero

Alias: tagliato di nero e d'argento, alla stella (6) di nero sull'argento (Inama)

Alias: troncato d'argento e di nero: nel 1° a 2 stelle di nero, nel 2° ad una stella d'argento (Sette)

Cimiero: 2 proboscidi troncate di nero e d'argento

Stemmi sul portale della Corte franca a Sporminore e in un soffitto ligneo della stessa.

AUSSERER4; BETTOTTI; INAMA2; SETTE1; SPRINGHETTI

Amadori (Amatori)

Concessione di uno stemma trasmissibile a Cesare aromatario, cittadino di Trento e familiare vescovile, da parte del card. Carlo Gaudenzio Madruzzo il 14.06.1612.

Interzato in fascia: nel 1° d'azzurro, a 3 stelle cucite di rosso, ordinate in scaglione; nel 2° di rosso, alla fede vestita d'oro; nel 3° sbarrato d'azzurro e d'argento

Alias: come il precedente, ma nel 3° bandato

Cimiero: destrocherio vestito d'oro, tenente un fascio di fiori, fra un volo, a destra troncato d'argento e d'azzurro e a sinistra d'azzurro e d'argento

LASZLOCZKY

Ambel (Amblo)

Famiglia documentata in Val di Non agli inizi del Duecento, vassalli degli Appiano-Ultimo (Eppan-Ulten). Il nome della famiglia proviene dal paese di Dambel (de Ambulo o de Amblo) dove risiedevano. Nel 1442 furono investiti del Castello Precellario, di proprietà e decime a Rumo, Cagnò e Romallo, beni del defunto Vito di Rumo. Dalla seconda metà del Quattrocento si chiameranno Rolandini.

Di nero, al leone partito di rosso e d'oro (Ausserer)

Alias: di nero, al leone rivoltato d'oro, attraversato da una fascia d'oro, d'argento e di rosso (Rauzi)

Alias: come il precedente, ma di rosso, d'argento e d'oro (Campi)

AUSSERER4; CAMPI3; RAUZI

Amedei (Amadei)

Famiglia stabilitasi in Val Lagarina nel Cinquecento, originaria probabilmente di Caderzone. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di rosso, all'aquila coronata d'argento

Festi

Amorth (Am Orth)

von Memburg

Un Giorgio di Lavis è preposito del convento dei Canonici Regolari di S. Agostino di S. Michele all'Adige dal 1476 al 1488. Registrata negli elenchi dei nobili del Principato del 1791.

D'oro, alla fascia d'azzurro, caricata di un triangolo sul suo vertice d'argento, caricato a sua volta di un leone [d'oro ?] dalla coda biforcata, uscente, tenente un fiore di rosso [gambuto di verde ?] nelle branche; la fascia accompagnata da 3 fiori d'argento [bottonati d'oro ?], 2 in capo ed 1 in punta (Reich)

Cimiero: il leone dello scudo, nascente

GUELF; REICH3

Andreatta (Andreatti)

Famiglia di notai documentata a Pergine dal Seicento, trasferitasi a Costasavina da Migazzone (Bosentino) nel 1570. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'azzurro, al monte di 3 cime d'argento, sostenente una torre del medesimo, aperta e finestrata 2, 1 di nero, merlata alla ghibellina, con sulla sommità una fiamma di rosso; il tutto addossato a una croce di S. Andrea d'oro

CETTO1; LORENZI; TOVAZZI3

Andreis (D'Andreis)

Probabilmente derivati dai Cazuffi. Sono documentati a Scanna nel XV secolo e successivamente anche a Mechel e Tuenno. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di rosso, alla fascia ondata d'argento, accompagnata in capo dalla scritta ANDA e in punta dalla data MDLXVI, su 2 righe, il tutto d'argento

AUSSERER4; LEONARDI2

Anesi → Della Gnes

Angeli

Famiglia originaria di Cloz. Nobiltà del S.R.I. concessa il 5.08.1569 dall'imperatore Massimiliano II.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, a 3 stelle (6) d'oro, poste 2, 1; nel 2° e 3° d'azzurro, a 2 bande d'oro

Alias: nel 2° e 3° bandato d'azzurro e d'oro

Alias: stelle d'argento; d'azzurro a 2 sbarre d'oro (Rauzi, riferito agli Angeli di Croviana)

Cimiero: angelo al volo spiegato, con tunica azzurra, caricato di una croce d'oro

RAUZI; SPRINGHETTI

Angeli (de Angelis)

di Costede e Lisassendorf

Famiglia di Croviana, derivata probabilmente dagli Angeli di Cloz. Nobiltà del S.R.I. concessa da Francesco I il 17.01.1764, a Stefano Vigilio, col predicato di Costede e Lisassendorf (Lizzasa di Croviana). La famiglia fa riferimento ad un diploma precedente, del 1569 di Massimiliano II che probabilmente coincide con quello degli Angeli di Cloz. Giambattista fu podestà di Riva nel 1714. A Croviana c'è casa de Angeli, buon esempio di architettura gentilizia rinascimentale. Lo stemma è identico a quello dei Costede. Un ramo con Giovannini si trasferisce a Trento nella prima metà del Seicento ed è ammesso alla cittadinanza nel 1696.

D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, accompagnata da 3 crescenti d'oro, 2 in capo e 1 in punta

AUSSERER4; GHETTA3; GUELF; MANCI; REICH3

Angeli

von Forstemann

Famiglia originaria di Cloz. Gustavo elevato al grado di cavaliere dell'Impero austriaco da Francesco Giuseppe il 27.06.1867.

Inquartato: nel 1° d'azzurro, all'agnello al naturale sdraiato su una campagna di verde, aureolato d'oro e tenente con la zampa destra un guidone d'argento, caricato di una croce di rosso; nel 2° d'argento, alla croce patente di rosso; nel 3° d'argento, al ramo di abete, uscente dal capo, fogliato e caricato di 3 pigne al naturale; nel 4° d'azzurro, alla rosa cucita di rosso, alle chiavi poste in decusse, con l'ingegno all'insù e all'infuori ed attraversanti nel 2° nel 4° punto, dell'uno nell'altro

Cimieri: un angelo vestito e coronato d'oro, col braccio destro alzato e il sinistro abbassato; un urogallo coronato d'oro

Guelfi

Angelini

zu Brabienhof u. Massonendorf (di Corteprobi e Vicomassone)

Famiglia di Arco. Nobiltà del S.R.I. concessa a Sebastiano di Arco il 25.11.1802 coi predicati.

D'azzurro, all'angelo d'argento, accompagnato in capo da 3 stelle (6) d'oro

Alias: *come il precedente, ma angelo con nella destra una tromba e nella sinistra un serto di fiori*

Alias: *troncato: nel 1° di ?, a due cherubini posti in fascia; nel 2° di ?, all'aquila bicipite di ?; alla fascia di ?, caricata di 3 stelle (6) di ?, sulla truncatura (Reich)*

Cimiero: *3 penne di struzzo, d'oro, d'argento e d'azzurro*

Motto: FIDES BELLI AC PACIS AMATOR

GUELFI; REICH3

Angelini von Engelberg

(di Monte Angelo)

Famiglia di Ala. Antonio di Mori vi si trasferì nel 1679 come vellutaro. Nobiltà del S.R.I. concessa dall'imperatore Giuseppe II il 29.01.1779 a Giacomo e Giuseppe di Ala, commercianti di sete e velluti.

Troncato: nel 1° d'azzurro, all'angelo volante di rosso, con ali d'argento spiegate, suonante una tromba d'oro e con nella sinistra un serto di verde; nel 2° di rosso, al monte d'argento

Alias: *come il precedente, ma angelo d'argento e nel 2° di rosso, al monte di 3 cime all'italiana di verde (Reich)*

Alias: *d'azzurro, all'angelo d'argento, tenente con la destra una tromba e con la sinistra una corona d'alloro (Guelfi)*

Cimiero: *un'aquila di ? (Guelfi)*

Motto: FIDES BELLI AC PACIS AMATOR

GUELFI; REICH3

Angelis (de Angelis)

La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'azzurro, alla fascia cucita di nero sostenente un angelo, vestito di rosso, tenente un rotulo, accompagnata in punta da un leone d'oro tenente una tromba, sormontato da una colomba d'argento, con un ramo d'ulivo nel becco (Rossetti)

A Palazzo del Bo a Padova, stemma del trentino Bernardino de Angelis consigliere della Marca Anconitana (1683).

ROSSETTI

Anich

zu Altlehen u. Kurtatsch

Famiglia originaria di Cortaccia. Un Blasius morì nella battaglia di Calliano del 1487; Leonhard fu capitano di Castel Telvana. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1472.

Di rosso, alla punta di corsesca d'argento, posta in banda

Cimiero: *un berretto d'argento e di rosso dal quale fuoriescono due corsesche d'argento poste in decusse*

Stemma su lapide sepolcrale di Leonhard, morto nel 1469, sulla parete meridionale esterna della chiesa pievana di Borgo Valsugana.

Anna (D'Anna)

von Celo (di Cellò)

Famiglia di Telve. Nobiltà del S.R.I. concessa a Giovanni Giuseppe Antonio col predicato il 22.10.1746. Negli elenchi della nobiltà del Principato vescovile di Trento dal 1775. Pietro elevato al grado di cavaliere dell'I.A. col predicato di Monte Rosa il 25.08.1873.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al leone d'oro tenente nelle branche un ramo di verde, fiorito di 3 [d'oro?]; nel 2° e 3° d'azzurro, al monte di 3 cime d'oro, sormontato da una stella (6) del medesimo (Reich)

Cimiero: il leone dello scudo, nascente, tra due proboscidi fasciate d'oro e di rosso

REICH3

Anselmi

Famiglia derivata dai Preghena. Nobiltà vescovile concessa il 1.01.1724 da Giovanni Michele Spaur a Giovanni Andrea di Livo.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al guerriero armato, tenente nella destra un giglio d'argento; nel 2° e 3° d'azzurro, al monte di verde, cimato da 3 gigli d'argento, gambuti e fogliati di verde

Alias: come il precedente, ma l'armato con nella sinistra una lancia

Alias: nel 1° e 4° di rosso, all'uomo vestito di verde, nascente, con cappello del medesimo, con bandoliera d'oro, tenente nella destra sollevata una margherita al naturale; nel 2° e 3° d'azzurro, al monte di verde, cimato da 3 margherite al naturale poste in ventaglio (Manci)

Alias: nel 1° e 4° di rosso, all'uomo vestito d'argento, con fascia a tracolla d'oro, tenente nella destra sollevata una margherita d'argento; nel 2° e 3° d'azzurro, al monte di verde, cimato da 3 margherite d'argento

Cimieri: l'uomo dello scudo, nascente; 3 penne di struzzo d'azzurro, di rosso e d'azzurro

AUSSERER4; GUELF; MANCI; REICH3; SPRINGHETTI

Antoni

Famiglia originaria probabilmente da Bozzana, stabilitasi a Trento agli inizi del Settecento. Nobiltà del S.R.I. concessa nel 1722.

D'azzurro, alla sbarra cucita di rosso, accompagnata in capo da 3 stelle (6) d'oro poste 2, 1 e in punta da un monte d'oro di 2 cime

Alias: d'azzurro, alla banda cucita di rosso, caricata di un monte di 2 cime d'oro, con in capo 3 stelle d'oro poste 2, 1 e in punta un monte di 2 cime d'oro, sovrastato da 3 stelle d'oro poste 2, 1

Cimiero: una stella (8) d'oro

Nello stemmario Reich una famiglia Antoni nobilitata nel 1576. Si tratta probabilmente dei fratelli Gregorio e Biagio Anthoni che ottengono la nobiltà del S.R.I. e uno stemma nel maggio di quell'anno, ma non è certo si tratti degli Antoni di Bozzana.

Troncato: nel 1° d'azzurro, all'anitra sorante d'argento; nel 2° d'argento, al monte di 3 cime di verde, sormontato da 3 rose di rosso, poste in fascia (Reich)

GUELF; REICH3

Antonietti

Famiglia di Caldés chiamata anticamente Dalla Piazza (de Plateis). Nobiltà palatina concessa il 21.10.1645 a Domenico dal conte palatino Massimiliano Scherfenberg a Bologna. Conferma vescovile del 29.08.1742 di Domenico Antonio Thun. Altra concessione ad un Nicolò Antonio, creato nobile vescovile da Giovanni Michele Spaur il 22.03.1701.

Troncato: nel 1° d'argento, al paggio vestito d'azzurro, nascente, chiomato e coronato d'oro, con nella mano uno stocco con infilzato un pezzo di carne; nel 2° a rombi di nero e d'argento (Archiginnasio di Bologna)

Alias: partito semitroncato: nel 1° d'oro, alla croce patente di rosso, anellata d'argento; nel 2° d'argento, al paggio vestito d'azzurro, chiomato d'oro, coronato d'alloro, con un mazzo di foglie di verde nella mano destra; nel 3° losangato in palo da 4 trinciature e altrettante tagliature, d'argento e di nero (Manci)

Alias: come il precedente, ma nel 1° d'azzurro, alla croce patente d'oro; nel 2° di rosso, all'uomo vestito d'oro, chiomato del medesimo, con un serto fiorito nella mano destra; nel 3° losangato in palo da 4 trinciature e altrettante tagliature, d'oro e di rosso (Reich)

Cimieri: la croce dello scudo con un cartiglio con la scritta IN HOC SIGNO VINCES; un'aquila di nero, coronata, armata e rostrata d'oro

GUELF; MANCI; MONDANI; REICH3

Antonini

Famiglia originaria di Tenno, stabilitasi a Rovereto nel Seicento. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando II il 4.02.1631.

Troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2° di rosso, alla lettera A maiuscola accostata da 2 stelle (6) d'oro; alla divisa d'argento attraversante sulla troncatura, caricata di 3 bande d'azzurro

Alias: nel 2° di rosso, allo scaglione d'oro, accostato da 2 stelle (6) d'oro

Motto: SIT NOMEN DOMINI BENEDICTUS

Stemmi in pietra a Rovereto in via della Torre 6, in piazza Podestà e in vicolo Basadonna.

RAUZI

Appiano (Eppan)

Potente famiglia tirolese, nell'XI secolo avvocati del Principato di Trento e signori dei castelli di Hocheppan, Altenburg, Arsio, Vasio, Valer e Königsberg (Monreale). Fecero costruire nel 1140 il monastero fortificato di S. Michele all'Adige. Si estinsero con Egnone, principe vescovo di Trento, nel 1273.

Partito d'argento e d'azzurro, caricato il primo di una mezza stella di rosso (8), movente dalla partizione ed il secondo da un crescente d'argento, rivolto (Crollalanza)

D'azzurro, al leone d'argento, coronato d'oro (Weber)

WEBER1

Aquila (Dall'Aquila)

Un ramo dei Quarenghi (Guarenghi), antichissima e nobile famiglia di Bergamo, trasferitosi a Trento nei primi anni del secolo XV. Tramutò il cognome probabilmente dal nome della contrada di Port'Aquila dove risiedeva o per il fatto che un membro della famiglia ne era

stato capitano. Un Michele ab Aquila è console di Trento nel 1446. Nobiltà del S.R.I. in data sconosciuta. Si estingue nella prima metà dell'Ottocento.

Troncato da una fascia d'oro: nel 1° di rosso, all'aquila di nero; nel 2° d'azzurro, ad una banda ed una sbarra d'argento poste in croce di S. Andrea

Cimiero: l'aquila dello scudo

PANIZZA2; PANIZZA3

Arardi

Famiglia forse discendente dal notaio Arardo da Solasna (Bozzana) documentato nel 1284. Il 5.02.1555 Cristoforo Madruzzo conferma a Nicolò da Cles ed ai suoi discendenti immunità ed esenzioni godute dai suoi predecessori e dagli altri nobili gentili e concede "de novo" uno stemma.

D'argento, al cavallo di rosso, frenato, con le zampe anteriori alzate

Cimiero: il cavallo dello scudo, nascente

LASZLOCZKY; TOVAZZI3

Arco

La genealogia storica principia con un Alberto vivente ancora nel 1155. Famiglia insediatasi ad Arco come rappresentante imperiale mentre il castello era ancora proprietà della vicinia arcense. La famiglia, divenuta nel frattempo unica proprietaria del castello, col tempo divenne dinastia di gran parte del Basso Sarca (escluse Riva e Tòrbole) e della conca del Ballino sino alle Giudicarie esteriori. Proprietaria dei castelli di Penede, Castellino, Drena, Restoro e Spine, nel tentativo di infiltrarsi stabilmente nelle Giudicarie, dove però era forte il dominio dei Lodròn che non riuscirono a scalzare. Un ramo si trasferì a Mantova dove è ancora fiorente. Esistono molte varianti dello stemma Arco che sono contrassegnate da spezzature allo scopo di differenziare i numerosi rami. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361.

Stemma antico: d'oro, all'arco di nero posto in palo, con la corda a sinistra (chiesa di S. Rocco a Cadinè; Castel Noarna; chiesa di Baselga di Bresimo)

Alias: d'oro, all'arco d'azzurro, posto in palo, con la corda a destra

Alias: d'azzurro, all'arco di nero posto in fascia, la corda rivolta verso la punta dello scudo

D'azzurro, ai 3 archi d'oro, sovrapposti in fascia, la corda verso la punta dello scudo

Alias: inquartato: nel 1° e nel 4° scaccato d'argento e d'azzurro, su 10 file, con gli scacchi posti in rombi d'argento e d'azzurro; d'oro, ai 3 archi d'azzurro, posti in fascia uno sull'altro, la corda rivolta verso la punta dello scudo

Alias: idem, con sul tutto: d'azzurro, contornato d'oro, all'arco di nero in palo (la corda a sinistra o a destra)

Alias: nel 1° e nel 4° palato di 4, d'azzurro e d'argento; con sul tutto: d'azzurro, contornato d'oro, all'arco di nero in palo

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, ai 3 archi d'oro, uno sopra l'altro, posti in fascia; nel 2° e 3° d'oro, all'arco in palo, con la corda a destra

D'oro, ai 3 archi d'azzurro. cordati del medesimo, posti in fascia uno sull'altro, la corda verso il capo dello scudo (Mantova)

GUELF; RILL; SIEBMACHER; WALDSTEIN WARTENBERG

Armani

di S. Marziale

Famiglia fuoriuscita da Gubbio e, attraverso Venezia, arrivata a Riva nel XVIII secolo. La data di nobilitazione è sconosciuta. Probabilmente in possesso dello stemma al momento dell'esilio.

Interzato in palo: nel 1° d'azzurro, all'aquila di nero; nel 2° d'oro, al destrocherio armato d'argento, tenente nella mano di carnagione una freccia in sbarra; nel 3° di rosso, a 2 sbarre d'oro

Alias: *idem*, ma interzato in fascia; nel 3° d'argento a 2 gemelle di rosso (Reich)

GUELF1; REICH3

Armanni

Derivati probabilmente dagli Armani esiliati da Gubbio. Famiglia di Fiavè documentata nel XV secolo. Notai e funzionari del principato vescovile di Trento. La data di nobilitazione è sconosciuta ma apparteneva alla nobiltà gentile. Elevati al grado di conti da Umberto II di Savoia nel 1946.

Stemma antico: *d'azzurro, alla croce scorciata d'argento, accantonata da 4 bisanti del medesimo* (Guelfi)

Stemma moderno: *d'azzurro, allo scaglione d'oro accompagnato in cuore da una rosa di rosso*

Armanni

Ricca famiglia di mercanti, probabilmente di origini veronesi, cittadina di Trento, dove è documentata nei primi decenni del XVII secolo. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Trinciato abbassato: nel 1° d'argento, a 3 busti di moro, senza braccia, con la testa fasciata da una benda d'oro; nel 2° di nero, a 2 stelle (6) d'oro; con la banda d'oro diaprata attraversante sulla partizione

Cimiero: *un busto di moro dello scudo*

Stemmi: nella chiesa di S. Maria Maggiore a Trento su un'edicola marmorea (1634) di Giovanni, mercante abitante ad Hall, al servizio dell'arciduca Leopoldo d'Austria, marito di Maria Felicità Rottenbuch di Bolzano; dipinto su una tela raffigurante una delle congregazioni del Concilio di Trento ora nel Museo diocesano, commissionata da Giovanni nel 1633.

TOVAZZI2

Arnoldi

Famiglia di Tuenno. La data di nobilitazione è sconosciuta. Probabilmente derivati dai Cazuffi, hanno continuato per abitudine ad essere considerati e a considerarsi nobili e ad usare lo stemma di quella famiglia. Antonio di Tuenno, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Di rosso, alla fascia ondata d'argento

AUSSERER4; LEONARDI2; REICH2

Arsio (Arz, Arzt)

zu Arzt u. Wasegg (di Arsio e Vasio)

Famiglia di antiche origini, ministeriali dei conti di Appiano nel XII secolo e successivamente dei conti di Flavon. Capostipite Guarimberto documentato negli anni 1185-1210. Nobili del S.R.I. dal 1377. Elevati al grado di conti del S.R.I. nel 1411, reintegrati nel titolo il 17.08.1648. Conti tirolesi dal 18.05.1660. Titolo di camerlengo ereditario del Principe vescovo di Trento. Annessi alla matricola nobiliare tirolese dal 1472.

Stemma antico: *di rosso, a due busti di leone d'argento addossati*

Alias: *di rosso, a due semileoni pseudosiamesi d'argento, sollevanti la branca anteriore nascosta*

Cimiero: *leone d'argento, lampassato di rosso, coronato torneariamente d'oro, illeggiadrito da 10 penne di struzzo di cui 7 di rosso, al verso d'argento e 3 d'argento al verso di rosso, nascente*

Alias: *di rosso, a due busti di leone d'argento addossati, accompagnati in punta da un mare ondato d'argento*

Cimiero: *un leone di rosso, nascente, con in capo una corona d'oro, piumata di rosso, d'argento e di rosso*

Alias: *troncato ondato di rosso e d'argento: nel 1° a 2 leoni d'argento, addossati, nascenti dalla partizione; nel 2° a 2 fasce ondate di rosso* (Ausserer)

Alias: *troncato: nel 1° di rosso, al leone nascente d'argento, contrapposto ad un altro uguale rivoltato; nel 2° di rosso, a 2 fasce ondate d'argento* (casa a Prato a Segonzano)

Cimiero: *leone nascente d'argento, coronato d'oro*

Stemma del 1648: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, ai 2 leoni d'argento addossati, nascenti da un mare ondato d'azzurro; nel 2° e 3° troncato: d'azzurro e d'oro, ai 2 leoni passanti, dell'uno nell'altro* (stemma Vasio)

Alias: *ai 4 leoni passanti sovrapposti*

Cimieri: *un leone nascente d'argento, coronato d'oro, rivoltato; un semivolo d'oro, caricato dei 4 leoni passanti sovrapposti*

Stemma di pietra inquartato con lo stemma a Prato nel lapidario del Castello del Buonconsiglio di Trento. Stemma di Brigitta, moglie di Bernardino Thun, a Baselga di Brèsimo. Lastra sepolcrale all'esterno della chiesa di S. Stefano a Revò.

AUSSERER4; BETTOTTI; GUELF; MANCI; REICH2; SIEBMACHER; SPRINGHETTI

Arzt → Arsio

Aste

von Astiburg (Astenburg)

Famiglia documentata a Rovereto dal 1442. Nobiltà del S.R.I. concessa dall'imperatore Carlo VI il 21.05.1726 a Giovanni Francesco.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, all'orso ritto di nero, tenente sopra il capo 2 bastoni d'oro, in croce di S. Andrea, sormontati da un giglio del medesimo; nel 2° e 3° d'argento, al destrocherio al naturale, tenente 3 frecce di nero in sbarra

Alias: *nel 1° e 4° d'azzurro, all'orso ritto di nero, tenente con la branca destra 2 spade decussate, con la punta rivolta verso il basso; nel 2° e 3° d'argento, al destrocherio vestito di rosso, impugnante 3 frecce di nero (nel 3° è un sinistrocherio)* (Reich)

GUELF; REICH3; ROVERETO

Avancini

Capostipite dei rami di Levico, Trento e Bergamo è un Avanzino, del q. Ognibeno de Avanzinis di Vione di Valcamonica, procuratore e nunzio di Federico Federici di Erbanno, signore del Castello di S. Michele di Ossana, inviato il 13.04.1463 al vescovo Giorgio Hack per ottenere l'investitura di Ossana e Cusiano. Di questa famiglia si ricordano un Avancino, capitano e ambasciatore di Carlo V, che il 6.07.1549 fu creato conte palatino e cavaliere dello Speron d'oro e nel contempo nobile del S.R.I. assieme ai fratelli Antonio e Gregorio di Levico. Il 6.07.1555 la nobiltà fu riconfermata da Carlo V al predetto Gregorio. Da quest'ultimo derivano i rami di Trento e Bergamo, nei quali la nobiltà fu riconosciuta da Francesco II il 9.01.1805 nelle persone di Giovanni Carlo, Pietro, Carlo Francesco, Giordano e Leopoldo fratelli e dello zio Pietro Giovanni Giacomo. Riconoscimento della nobiltà dall'impero austriaco il 21.12.1884 (20.02.1885) e dall'Italia il 24.03.1927.

Inquartato: nel 1° d'azzurro, alla croce di S. Andrea d'oro; nel 2° d'azzurro, alla muraglia turrita d'argento, merlata alla guelfa, in sbieco su un campo di verde; nel 3° d'azzurro, ai 2 cervi d'argento, salienti appaiati; nel 4° d'argento, ai 2 orsi di nero, ritti e appaiati, linguati di rosso; al capo dell'Impero (Cetto)

Alias: nel 1° di rosso, alla croce di S. Andrea d'oro; nel 2° di verde, alla muraglia turrita d'oro; nel 3° e 4° come il precedente

Cimiero: un leone d'oro, nascente

Motto: CALAMITATIBUS NUNQUAM TERRITUS

Stemma di Gregorio del 1555: inquartato: nel 1° di rosso a 2 fasce d'oro; nel 2° d'oro, al mastio di rosso, di 2 piani, torricellato di 3; nel 3° d'argento, al cervo saliente d'oro; nel 4° di nero all'orso ritto d'argento; al capo dell'Impero

Esistono molte varianti dei colori e delle pezze onorevoli nei due stemmi.

CETTO1; GUELF1; PANIZZA2

Avanzi

Famiglia di Cògolo. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Stemma: ?

AUSSERER4

Avanzini

Nobiltà del S.R.I. concessa nel 1565. Alla famiglia, originaria di Brez, appartiene probabilmente Nicola, gesuita, autore teatrale di successo della seconda metà del 600, poeta di corte a Vienna.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al leone d'argento con la coda biforcata; nel 2° d'azzurro, a 3 stelle (6) poste 1, 2; nel 3° d'azzurro, al braciore d'oro fiammeggiante

Alias: come il precedente, ma nel 2° d'azzurro, a 3 gigli d'oro posti 1,2; nel 3° d'azzurro, alla coppa d'oro (Reich)

Cimiero: il leone dello scudo, nascente

Motto: IGNIS UT ASTRA SIC ANIMUS

REICH3

Avo (Dall'Avo)

von Vichperg

Famiglia originaria di Bergamo, un ramo della quale si trasferì a Meano (Trento) nei primi anni del XVII secolo. Arricchitasi col commercio delle sete, si stabilisce a Trento ottenendone nel 1661 la cittadinanza. Giuseppe è console nel 1718. Nobiltà del S.R.I. concessa il 1.10.1697 da Leopoldo I a Giovanni e Giuseppe fratelli di Trento col predicato. Riconoscimento vescovile del 10.01.1786. Estinta nella prima metà dell'Ottocento.

D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata nel 1° da 3 stelle (6) d'oro, nel 2° dal busto di un vecchio barbuto, vestito di rosso con una fascia d'azzurro, appoggiato ad un bastone, su una terrazza d'argento

Alias: *come il precedente, ma 3 stelle (6) d'argento*

Cimiero: *3 penne di struzzo, d'azzurro, d'oro e d'azzurro, cimete, quelle laterali da una stella (8), quella centrale da una stella (6) d'oro*

PANIZZA I

Azali (Azzali)

Tomeo di Vigo di Ton, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Fasciato d'azzurro e d'argento

Cimiero: *aquila di nero*

LEONARDI3; REICH2

Bagattini (Bagatini, de Bettis)

Famiglia di Mezzolombardo registrata negli elenchi dei nobili del Principato vescovile negli anni 1786 e 1791. Un Giovanni Battista, detto Bet, fu vicecancelliere di Fai e Zambana (contea di Sporo) negli anni 1770-1800.

Stemma: ?

GUELF

Baldessari

Famiglia di Varignano. La data di nobilitazione è sconosciuta. Si ricorda un Francesco capitano degli Schützen nel 1700.

D'oro, alla banda di rosso, accompagnata da 2 mappamondi del medesimo, uno a sinistra del capo, l'altro a destra della punta; col capo di nero, a 3 gigli d'argento, ordinati in fascia

Alias: *troncato: nel 1° di nero, a 3 gigli d'oro, ordinati in fascia; nel 2° di rosso, alla banda d'oro, accompagnata in capo ed in punta da un globo terracqueo su piedistallo d'oro*

(Fischnaler)

FISCHNALER; GUELF

Baldessari

von Löwenfeldt (Campo Leone)

Famiglia, secondo alcune fonti, originaria di Vigolo Baselga, anticamente chiamata Baselga dal paese di origine, poi Baldessari a causa del nome ricorrente tra i suoi discendenti. Trasfe-

ritasi a Trento nella prima metà del Cinquecento, si divise in vari rami. Più probabilmente famiglia originaria di Predazzo che dette molti scari alla valle. Antica nobiltà confermata dal principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo il 14.02.1637 a Baldassarre di Fiemme, cancelliere e cittadino di Trento. Nobiltà del S.R.I. concessa il 18.01.1659 a Baldassarre, cancelliere vescovile a Bressanone col predicato. Questi è forse il capostipite del ramo altoatesino che ha tedeschizzato il nome in von Baltheser, elevati al grado di baroni il 25.05.1689. Altri della stessa famiglia furono funzionari, sempre di Bressanone, in Val di Fassa.

Stemma del 1637: *troncato: nel 1° di nero, al leone d'oro illeopardito con la testa rivoltata, lampassato di rosso; nel 2° d'argento diaprato, a 2 bande ondate di rosso* (Manci)

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente, tra due proboscidi, troncate rispettivamente d'oro e di nero e di rosso e d'argento*

Alias: *troncato: nel 1° di nero, al leopardo d'oro; nel 2° d'argento, a 2 bande ondate di rosso*

Cimiero: *il leopardo nascente, fra due corna d'oro bandate di nero*

Stemma del 1689: *inquartato: nel 1° e 4° troncato: a) di nero, al leone illeopardito d'oro (i leoni sono affrontati); b) di rosso, a 3 bande ondate d'argento; nel 2° e 3° d'argento, al leone di nero (i leoni sono affrontati)*

Cimiero: *il leone d'oro dello scudo, nascente e rivoltato; 6 penne di struzzo di nero e d'argento, alternate*

Lo stemma del 1689 è dipinto nel fastigio di un armadio della sacrestia del Duomo di Trento.

GUELF; MANCI; REICH2

Baldironi (Baldiron)

von Scherowitz

Famiglia milanese di medici arrivata a Trento nella prima metà del Cinquecento. Un Girolamo è console della città nel 1545. Un ramo si trasferisce a Cavalese nel Seicento. Un Luigi ottiene il 30.07.1630 il titolo di barone del S.R.I., forse *ad personam*. Antica nobiltà riconosciuta dal principe vescovo Giovanni Michele Spaur a Giovanni Pietro e Pietro Antonio, abitanti in Cavalese, il 6.12.1702. Un Giovanni Pietro, tenente colonnello, fu elevato al grado di barone dell'I.A. nel 5.02.1774, forse *ad personam*.

Stemma antico: *di rosso, al monte di 3 cime di verde, sostenente un castello turrato d'argento, merlato alla guelfa*

Stemma del console Girolamo: *di rosso, al castello d'argento merlato alla ghibellina, aperto del campo, con torre centrale finestrata di 2, aperta del campo, merlata alla ghibellina, poggiante su un monte di 3 cime di verde, solcato da un ruscello d'oro uscente dal castello*

Stemma del 1630: *quello di Girolamo, ma il castello è sostenuto da una roccia al naturale*

Cimiero: *una donna nuda (Fortuna) sopra una sfera*

Stemma del 1702: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla torre merlata alla guelfa d'argento, su una roccia del medesimo; nel 2° e 3° di nero, alla corona imperiale d'oro* (Manci)

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al castello turrato d'oro, su un monte di verde; nel 2° e 3° di nero, alla berretta da prete cucita di rosso, inalberante una crocetta d'oro* (secondo il

Festi stemma di cavaliere)

Alias: *nel 1° e 4° senza campagna*

Cimieri: *una donna nuda con un velo d'argento gonfiato dal vento (Fortuna) fra 2 corna di bufalo d'argento e di rosso e d'oro e di nero; 4 bandiere, 2 in sbarra e 2 in banda: a) d'argento, alla banda e alla sbarra ondate di rosso, poste in decusse; b) scaccata d'oro e di nero; c) come a); d) d'oro, all'aquila bicipite di nero*

Stemma di Girolamo Baldirone miniato nel *Libro della cittadinanza di Trento*, ms 2606 dell'Archivio storico del Comune di Trento. Lastra sepolcrale di Giovanni Battista, morto nel 1527, nel lapidario del Castello del Buonconsiglio.

FESTI8; GUELF, alla voce Baldizoni; MANCI; REICH2

Baldracchi

Famiglia documentata a Prezzo e a Creto dai primi decenni del Seicento. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Semipartito troncato: nel 1° d'azzurro, a 2 torri cucite di rosso, merlate alla guelfa di 4, scalinate di 2, mattonate di nero, senza porta né finestre, accostate; nel 2° d'oro, all'aquila bicipite di nero; nel 3° d'azzurro, al drago passante d'oro, linguato di rosso, rivoltato

Alias: semipartito troncato: nel 1° di rosso, all'aquila bicipite di nero, coronata d'oro, uscente dalla partizione; nel 2° di rosso, alla torre d'argento senza merlatura, chiusa e finestrata del campo, murata di nero; nel 3° di nero, al drago passante cucito di verde, ignivomo

Alias: semipartito troncato: nel 1° di nero, all'aquila bicipite d'oro; nel 2° d'azzurro, alla porta con 2 torri ai lati di ?; nel 3° d'azzurro, al drago corrente d'oro (Fischner)

Il primo stemma era affrescato su casa Baldracchi a Creto; il secondo miniato su un privilegio di "aromatario", concesso il 6.07.1746 a Giovanni Antonio della Pieve di Bono dal Magistrato di Venezia, in possesso della famiglia.

Balduini (Baldovini)

de Capris e Basilica

Famiglia bresciana originaria di Maderno, trasferitasi a Trento nel XIV secolo, anticamente chiamata de Capris, poi Balduini a causa del nome ricorrente tra i suoi discendenti. Secondo il Reich derivata dagli Scannabecchi di Bologna. Famiglia di notai, ebbe anche medici di fama, come Arcangelo, che fu anche medico imperiale, console nel 1473, e suo figlio Francesco, operante nella prima metà del Cinquecento. Nobiltà del S.R.I. con i predicati concessa il 17.07.1478 dall'imperatore Federico III al medico Arcangelo e ai figli. Cavalieri e conti palatini del S.R.I. nel 1520/1521. Conferma del grado di cavalieri vessilliferi del S.R.I. da Leopoldo I il 22.10.1696. Conferma del principe vescovo Giovanni Michele Spaur del 20.05.1698. Elevati al grado di conti del S.R.I. il 3.08.1790 da Carlo Teodoro di Baviera, nobiltà comitale insinuata alla cancelleria principesca vescovile il 28.03.1791. Estinti.

Di rosso, alla capra saliente cucita d'azzurro, con un collare squamato d'argento

Lo stemma è sempre circondato dal simbolo dell'ordine ungherese del Drago, onorificenza concessa in data imprecisata: *un drago alato d'oro con 4 zampe, allacciato in giro, la testa sormontata da una crocetta del medesimo*

Stemma del 1790: *d'argento, alla capra saliente d'azzurro, collarinata d'argento*

Cimieri: *un dragone d'oro sormontato da una croce di 12 punti del medesimo; la capra dello scudo, nascente*

Una casa Balduini era quella sull'angolo di via S. Pietro con largo Carducci a Trento. Il

palazzo era invece affacciato su Piazza del Duomo. L'edificio apparteneva ad Arcangelo, archiatra del principe vescovo Hinderbach, e in facciata vi si può vedere ancora lo stemma affiancato da due stemmi più piccoli, alludenti ai legami parentali (a Sale e Mirana). Lapide sepolcrale del medico Arcangelo morto nel 1507 nel convento dei Francescani a Trento; appaiato allo stemma Wolkenstein in casa Wolkenstein a Trento; a Villa Tambosi a Villazzano; su casa d'angolo di via S. Pietro con via Galilei a Trento. Stemma di Nicolò miniato nel *Libro della cittadinanza di Trento*, ms 2606 dell'Archivio storico del Comune di Trento.

CETTO2; FRATTAROLI; GUELF; MANCI; REICH3

Balisti (Ballista)

Famiglia originaria di Cremona, probabilmente già con stemma al momento dell'arrivo in Trentino. Tommaso, notaio e giudice, si stabilisce a Brentonico nel 1470. Il Municipio di Brentonico è oggi in Casa Balisti.

D'azzurro, alla sbarra cucita di rosso, accompagnata da un sole d'oro a sinistra e da una crocetta patente d'argento a destra, alla mano appalmata al naturale uscente dalla punta
Alias: *d'azzurro, alla sbarra d'oro, accompagnata da un sole d'oro a destra e da una crocetta patente d'oro a sinistra, alla mano giurante al naturale movente dalla punta* (Guelfi)

Alias: *alla sbarra cucita di rosso, bordata d'oro* (Guelfi)

GUELF

Balter (Walter)

von Feldmannssdorf

Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo VI, il 9.01.1712, a Giacomo Antonio e Giuseppe di Mezzolombardo. Conferma vescovile di Giovanni Michele Spaur del 18.07.1717.

D'argento, alla roccia al naturale, sorgente da una terrazza di verde, cimata da un leone d'oro con la coda biforcata (Manci)

Alias: *d'azzurro, alla roccia al naturale, posta su una terrazza di verde, sostenuta da 2 leoni controrampanti d'oro* (Reich)

Cimiero: *un armato impugnante una spada in palo, con elmo piumato in ventaglio di rosso, d'argento e di rosso*

Alias: *piumato in ventaglio di rosso, d'azzurro e d'oro*

GUELF; MANCI; REICH3

Balter (Walter)

von Neubau

Famiglia probabilmente di origini altoatesine, chiamata anche Valter. È documentata a Noriglio nei primi anni del Cinquecento e a Rovereto, dove sono esattori delle imposte, verso la fine di quel secolo. Concessione di uno stemma a Tommaso dall'arciduca Ferdinando il 30.09.1574. Nobiltà e miglioramento dello stemma dall'arciduca Ferdinando il 13.03.1581 col predicato di von und zu Rewenpau (Neuenpau). Nobiltà del S.R.I. concessa ai fratelli Pietro, Giacomo e Biagio il 3.07.1703 da Leopoldo I.

Partito: nel 1° di rosso, all'orso cucito di nero passante sulla partizione; nel 2° di nero, a 3 pippi al naturale, accostati, radicati in un terreno di verde

Alias: troncato: nel 1° d'oro, all'orso passante al naturale; nel 2° d'argento, a 3 alberi di verde, moventi da una campagna di rosso

Cimiero: un aquila di nero, artigliata, rostrata e coronata d'oro

Stemma del 1581: inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila di nero; nel 2° e 3° d'azzurro

Trinciato: nel 1° di rosso, al leone cucito di nero passante sulla partizione; nel 2° di nero, a 3 pioppi, l'uno accanto all'altro, radicati in 3 colli, tutto di verde (Rossetti)

Stemma in pietra nella chiesa di S. Maria del Carmine a Rovereto del 1589 e affrescato a Palazzo del Bo a Padova (stemma di Cristoforo del 1638).

ROSSETTI; ROVERETO

Bandinelli

Nobiltà vescovile concessa da Bernardo Cles il 15.10.1527 (10.11.1527) a Vittore e Giorgio di Sfruz, per i servizi prestati durante la sollevazione dei rustici del 1525.

Di rosso, al destrochiero armato d'argento, con mano appalmata al naturale

Alias: di rosso, al braccio di carnagione posto in palo, con indice e medio alzati (Guelfi)

Forse da identificare con la famiglia Bardinelli, ricordata dal Reich e citata da Guelfi Camaiani.

AUSSERER4; GUELF; REICH2

Barbacovi

de Taio

Famiglia passata da Riva a Trento e a Taio nei primi anni del Settecento. È della famiglia Francesco Vigilio, giurista di fama europea, cancelliere del principato vescovile trentino. Nobiltà vescovile. Elevati al grado di conti del S.R.I. il 30.09.1790 da Carlo Teodoro di Baviera col predicato. Estinta.

Stemma antico: d'azzurro, a 3 stelle (6) d'oro, poste in palo

Cimiero: aquila di nero, membrata di rosso (Springhetti)

Stemma del 1790: partito: nel 1° d'azzurro, a 3 stelle (6) d'oro, in palo; nel 2° d'argento, al leone di rosso, tenente 8 spighe d'oro

Cimieri: il leone dello scudo, nascente; un'aquila di nero; busto d'uomo senza braccia, vestito di rosso, foderato d'argento (Guelfi)

AUSSERER4; REICH

Barbacovi

Il ramo dei Barbacovi di Taio ottenne il 30.09.1790 l'elevazione al grado di conti del S.R.I. con uno stemma differente. Il titolo non fu riconosciuto dall'I.A.

Troncato: nel 1° d'azzurro a 3 stelle (6) d'oro poste 1, 2; nel 2° di rosso, alla rosa di 8 petali d'argento, bottonata di rosso

Alias: come il precedente, ma le stelle poste in fascia (Inama)

Cimiero: guerriero armato nascente, con spada sguainata nella destra

INAMA2

Barbi

di Castel Tavòn

Originaria di Coredo, rami si trasferiscono dopo il 1603 in Val di Cembra. Probabilmente di

nobiltà gentile, Sigismondo ottiene nel 1603 un miglioramento dello stemma. Nobiltà tirolese e predicato nel 1648. È documentata una notevole quantità di stemmi che si differenziano per minime varianti nei colori e questo potrebbe suggerire la presenza nella famiglia di rami diversi. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1641.

Stemma antico: *di rosso, alla sbarra cucita d'azzurro, caricata di un pesce barbo d'argento, con in capo a sinistra e in punta a destra una stella (6) d'oro* (Ausserer)

Alias: *troncato d'argento e di rosso e di rosso e d'argento* (Fischnaler)

Stemma del 1603: *troncato: nel 1° d'azzurro pieno; nel 2° al mare ondato d'argento nel quale nuota un barbo di nero*

Cimiero: *2 semivoli di nero, caricati rispettivamente di una banda e di una sbarra d'argento caricata a sua volta di un pesce di nero, accompagnata da una stella d'oro*

Stemma del 1648: *inquartato: nel 1° di verde, alla fascia d'argento; nel 2° di rosso, al leone impugnante una spada in palo; nel 3° d'azzurro, al monte di 3 cime al naturale, sostenente una colomba d'argento imbeccata di un ramo d'ulivo di verde; nel 4° troncato:*

a) di rosso pieno; b) d'azzurro, al pesce barbo d'argento posto in sbarra, attraversante

Cimiero: *un grifone di rosso, tra 2 proboscidi di elefante*

Alias: *inquartato: nel 1° di rosso, alla fascia d'argento; nel 2° di nero, al grifone d'oro, posato su una campagna di verde; nel 3° d'argento, al monte di 3 cime al naturale, sostenente una colomba al naturale imbeccata di un ramo d'ulivo di verde; nel 4° troncato: a) d'argento pieno; b) d'azzurro ondato, al barbo al naturale in esso nuotante* (diploma dottorale del 1639)

Cimiero: *il grifone dello scudo nascente, tra 2 corna d'azzurro e di rosso e di rosso ed oro*

Alias: *inquartato: nel 1° di rosso, alla fascia di verde; nel 2° di nero, al drago rampante di rosso; nel 3° d'azzurro, all'uccello d'argento ad ali aperte, posato su un monte d'oro di 3 colli movente dalla punta; nel 4° d'azzurro, al pesce d'argento; al capo di rosso* (Rossetti)

Alias: *inquartato: nel 1° di rosso, alla fascia d'argento; nel 2° d'argento, al grifone di rosso, su un monte d'oro; nel 3° d'azzurro, al monte di 3 cime d'argento, sostenente una colomba d'argento imbeccata di un ramo d'ulivo di verde; nel 4° d'azzurro, al pesce barbo d'argento*

Lapide sepolcrale di un capitano del Castello di Segonzano nella chiesa parrocchiale di Spiazzo di Segonzano. A Palazzo del Bo a Padova, stemma di Simon Pietro (1650).

FISCHNALER; ROSSETTI; SIEBMACHER

Bardinelli

Nobiltà vescovile concessa da Bernardo Cles a Vittore e Giorgio fu Pietro di Sfruz il 10.11.1527. Errore di Guelfi Camaiani. Si tratta in realtà della famiglia Bandinelli.

GUELFI; REICH2

Baroni

von Berghof

Giovanni Battista, cambiavalute in Rovereto, viene nobilitato dall'imperatrice Maria Teresa il 30.01.1764.

Inquartato: nel 1° e 4° troncato: a) di rosso, alla torre merlata alla guelfa d'oro, finestrata di 1 e aperta del campo; b) d'azzurro, a 2 bande d'oro; nel 2° e 3°, d'argento, al monte di 3 cime di

verde, movente dalla punta, sormontato da un crescente d'oro, posto in banda nel cantone sinistro
Alias: *inquartato: nel 1° e 4° troncato: a) di rosso, alla torre merlata alla guelfa d'oro; b) bandato d'azzurro e d'oro; nel 2° e 3° d'argento, al monte di 3 cime di verde, sormontato da un crescente d'oro*

Alias: *il crescente accantonato a sinistra* (Rauzi)

Alias: *come il precedente, ma b) di nero, a 2 bande d'oro* (Reich)

Cimiero: *un braccio piegato a scaglione, armato d'azzurro, impugnante una spada in palo*

GUELF; RAUZI; REICH3

Baroni Cavalcabò (Baroni Bonfioli)

von Ehrenfeld

Secondo alcune fonti, ramo dei Cavalcabò di Cremona, marchesi di Viadana, stabilitosi in Sacco in epoca imprecisata. Secondo altri si tratta della traduzione italiana del cognome della famiglia Ochsenreiter, un membro della quale nel 1682 fu investito del dazio di Sacco, ma potrebbe essere avvenuto il contrario. Più probabilmente si tratta di un ramo dei Bonfioli di Sacco, perchè nel diploma con cui Leopoldo I il 17.05.1684 concede la nobiltà del S.R.I. col predicato a Daniele, Domenico e Giuseppe, questi si dichiarano discendenti da Francesco Bonfiliolo, cittadino di Trento che era già stato nobilitato da Carlo V il 9.06.1548. Con lo stesso diploma viene loro concesso di mutare il cognome "Baron de Bonfioll" in Baroni von Ehrenfeld. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1805. Estinti nel 1871. Cfr. Bonfioli *D'azzurro, al bue d'oro saliente su un monte di verde, cavalcato da un guerriero armato di tutto punto, impugnante una spada in sbarra, l'elmo piumato di rosso*

Alias: *d'azzurro, all'uomo vestito di nero, impugnante con la destra una spada, la punta all'insù, a cavallo di un bue d'oro affondante in terreno nero* (Rossetti)

Stemma a Palazzo del Bo a Padova, di Girolamo Nicolò (1663).

PEDROLI; ROSSETTI

Baronio

zu Rosenthal (di Valle Rosata)

Antonio Leopoldo di Ala elevato al grado di cavaliere del S.R.I. con miglioramento dell'arma e predicato zu Rosenthal il 10.08.1740.

Inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila coronata di nero, rivolta; nel 2° e 3° di rosso, al guerriero armato con corazza, la mano destra tenente una spada in palo e la sinistra appoggiata in fianco; nel 4° di nero, al leone con la coda biforcata d'oro, coronato del medesimo, tenente un mazzo di 3 rose di rosso, gambute e fogliate di verde

Cimieri: *l'aquila dello scudo; il guerriero, nascente tra 2 proboscidi di elefante, d'oro e di nero a destra e di rosso e d'argento a sinistra*

Guelfi

Bartolomei

Famiglia di notai di Denno documentata dal 1309, così chiamata a causa del nome ricorrente tra i suoi discendenti. Nobiltà gentile. Probabilmente derivati dai signori di Denno.

Bandato d'argento e d'azzurro [?]

AUSSERER4; TOVAZZI3

Bartolomei

La famiglia si stabilisce a Pergine intorno al 1650. Francesco Stefano (1783-1819), figlio di Pietro Stefano, di Pergine, giureconsulto e consigliere alla corte di Parma, creato conte da quel Duca in data sconosciuta. Un ramo si trasferisce a Gorizia agli inizi del XIX sec.

Partito: nel 1° di rosso, all'ippogrifo d'argento; nel 2° d'azzurro, al giglio d'oro

Cimiero: l'ippogrifo dello scudo, nascente

Interzato in fascia: nel 1° d'azzurro, all'aquila bicipite nera, ad ali aperte, coronata d'oro, accompagnata da 2 stelle (6) d'argento, una a ciascun fianco; nel 2° di rosso, al castello in muratura d'argento, torricellato di 2 pezzi merlati alla ghibellina e aperto d'azzurro, movente dalla partizione, accompagnato da 2 gigli d'oro, uno a ciascun fianco; nel 3° bandato di rosso e d'azzurro (Rossetti)

Stemma a Palazzo del Bo a Padova, di Simon Pietro, I.V.D., consigliere e assessore della Nazione lombarda (1683).

REICH3; ROSSETTI

Baruchelli

Famiglia documentata a Tenna nel 1496 e a Pergine nel Cinquecento. Nobiltà vescovile concessa da Leopoldo Ernesto Firmian il 3.11.1750.

Inquartato: nel 1° e 4°, d'azzurro, a 6 montanti d'argento, posti 1, 2, 3; nel 2° e 3° d'oro, all'aquila di nero, coronata, imbeccata e armata del campo

LORENZI; REICH

Baruffaldi

Famiglia documentata dal 1670 a Riva, forse immigrata da Cento: lo stemma è molto simile a quello di un'omonima famiglia ferrarese.

D'azzurro, alla fascia rialzata e centrata d'oro, sormontata da una stella (8) del medesimo, accompagnata in punta da 3 vulcani ardenti, al naturale, posti uno accanto all'altro in fascia

Alias: da 3 fornaci ardenti

RIVA ARALDICA

Bassetti

de Lasimberg

Famiglia documentata a Curè (Giudicarie) verso la fine del XIII secolo, derivati probabilmente dai signori di Campo. Si divide in molti rami, il più noto quello dei notai, parenti e funzionari dei Madruzzo stabilitosi a Lasino nel Cinquecento. Il notaio Giovanni, notaio all'Ufficio criminale, ottiene la cittadinanza di Trento il 26.10.1608, un Aliprando sarà console nel 1639. Nobiltà del S.R.I. concessa nel 1677. Baroni austriaci nel 1708. Tito creato cavaliere dei S. Maurizio e Lazzaro da Vittorio Emanuele il 10.06.1868. Estinta nella famiglia Ciani alla quale passarono le nobiltà del S.R.I. e austriaca nonché il cognome.

Troncato: nel 1° d'azzurro, allo scaglione d'oro accompagnato in capo da 2 stelle (6) d'oro; nel 2° bandato e controsbarrato d'oro e d'azzurro di 4 pezzi (Reich)

Cimiero: un'aquila di nero

Alias: troncato: nel 1° d'azzurro, allo scaglione d'oro accompagnato da 3 stelle (6) d'oro; nel 2° di rosso a 3 bande d'oro, controsbarrato d'oro e di rosso (Reich)

Cimiero: lo scaglione dello scudo accompagnato dalle stelle

LASZLOCZKY; REICH3; TOVAZZI3

Basso

Famiglia originaria probabilmente del Veronese o del Vicentino. Un Lorenzo è documentato a Trento nel 1535, abitante nel quartiere di S. Martino. Nel 1544 è nominato console. Funzionario di Cristoforo Madruzzo, costruisce intorno al 1550 la Villa di Margone a Ravina. Nobiltà del S.R.I. e miglioramento dell'arma concessi a Lorenzo il 7.06.1546. Gabriele, Giuseppe e Giorgio, figli di Lorenzo, deceduto probabilmente nel 1558, sono investiti nel 1562 da Cristoforo Madruzzo della decima e del feudo di Baselga di Bondone, già appartenuti ai Balduini. Gabriele, già pretore di Riva, divenne canonico del Capitolo della cattedrale di Trento nel 1567. La famiglia si estingue nel 1596 con Lorenzo, nipote di Gabriele e figlio di Giuseppe.

D'argento, all'albero di mele, fruttato di rosso, nodrito da una campagna di verde; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero, linguata e membrata di rosso

Numerosi stemmi affrescati a Villa Margone di Ravina (Trento). Stemma scolpito sulla lapide sepolcrale del canonico Gabriele, morto nel 1588, un tempo nella Cattedrale, ora a Villa Margone.

LUP04

Batibech

Gli eredi del q. Zilio di Terzolas, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Battaglia (Battalea)

di Ponte Alto e Sopramonte

La famiglia dei Nardelli detti Battaia è originaria di Sopramonte. Mutano il cognome assumendo il soprannome, talvolta modificato anche in Battalea, nei primi anni del Cinquecento. Nobili gentili, ottengono la cittadinanza di Trento nel 1630. Nobiltà del S.R.I., con aumento dell'antico stemma e predicato di Ponte Alto concessi da Leopoldo I il 3.11.1677 a Giovanni Maria. Conferma vescovile del 4.01.1702. Baroni ereditari del S.R.I., con predicato di Sopramonte e Ponte Alto, a Simone da Giuseppe I il 5.04.1708. Conferma vescovile di Domenico Antonio Thun del 28.04.1732.

Stemma del 1677: *di rosso, alla banda d'oro*

Cimiero: armato di tutto punto con nella destra la spada in palo e nella sinistra una bandiera inquartata di rosso e d'oro, tra due semivoli troncati rispettivamente d'oro e di rosso e di rosso e d'oro

Stemma del 1708: *partito: di rosso e d'oro, alla banda dell'uno all'altro*

Alias: partito di 1 e trinciato di 2: il 1°, 4° e 5° di rosso; il 2°, 3° e 6° d'oro

Cimiero: quello del 1677

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, alla banda di rosso; nel 2° e 3° di rosso, alla sbarra d'oro* (Sette)

GUELF; MANCI ; REICH2; SETTE1

Battisti

von Sancto Georgio

Famiglia forse immigrata da Mantova a Brentonico nel 1600. L'imperatrice Maria Teresa nobilita i fratelli Giovanni Giacomo, Luigi e Bartolomeo di Rovereto l'11.05.1772 per aver contribuito con la loro fabbrica di laterizi e col commercio delle sete all'economia della Vallagarina. Nel 1806 viene loro concesso un miglioramento dello stemma e la conferma della nobiltà. Un ramo si stabilisce a Gorizia nei primi anni dell'Ottocento e si estinguerà a Verona nel 1868. Un altro ramo si stabilisce contemporaneamente a Dro e da qui a Trento.

Stemma antico: *troncato: nel 1° d'argento a 2 bastoni (mattoni) di rosso; nel 2° di rosso, ad un triangolo d'argento*

Stemma del 1772: *troncato: nel 1° d'argento, a 2 sbarre scorciate di rosso; nel 2° di rosso, alla piramide d'argento, poggianti su una campagna al naturale*

Stemma del 1806: *inquartato: nel 1° e 4° troncato: a) d'argento, a 2 sbarre scorciate di rosso; b) di rosso, alla piramide d'argento, piantata su un terreno al naturale; nel 2° e 3° d'oro, allo scaglione d'azzurro, caricato di 3 stelle (6) d'oro*

Cimiero: *un cane di rosso, uscente*

FISCHNALER; GUELF

Battitori (Battilori)

Famiglia proveniente da Arpino, stanziatasi a Saone probabilmente sul finire del Quattrocento. Ebbe numerosi notai, il più antico dei quali è documentato nel 1541.

Stemma: ?

ONORATI; TOVAZZI3

Begnudelli

Famiglia di notai di Dres (Cles) originaria forse di Strombiano. Un ramo si trasferì a Trento ottenendone la cittadinanza nel 1631. Nobiltà del S.R.I. *ad personam* ad Antonio, cancelliere vecovile, il 27.11.1647. Nel Seicento aggiungono al cognome quello dei Basso.

Interzato in fascia: nel 1° d'argento, al leone d'oro uscente dalla partizione; nel 2° d'azzurro, al monte di 3 cime d'argento, accostato da 2 stelle (6) d'oro; nel 3° fasciato di 3 pezzi, di rosso, d'argento e d'azzurro

Alias: *troncato: nel 1° d'argento, al leone bicaudato cucito d'oro, nascente; nel 2° di rosso, a 2 fasce d'argento* (Springhetti)

Alias: *troncato: nel 1° d'argento, al leone bicaudato cucito d'oro, nascente da una campagna di nero, caricata di 2 stelle (6) d'oro; nel 2° di nero, a 2 fasce d'argento; alla fascia di rosso attraversante sulla partizione* (Rauzi)

Cimiero: *il leone dello scudo*

CICCOLINI2; RAUZI; TOVAZZI3

Belasi

Famiglia di vassalli degli Appiano estinta nel XIII secolo. Fu feudataria del castello omonimo, sulla sponda destra della bassa Anaunia (Lòver), che passò in seguito ad Ulrico di Ragonia che sposò l'ultima dei Belasi e successivamente ai Khuen.

D'argento, al gradato scalinato di 2, sostenente un cerchio, il tutto di rosso

Alias: d'argento, all'amaide sostenente un amaide diminuito, a sua volta sostenente un cerchio, il tutto di rosso

AUSSERER4; REICH2; SPRINGHETTI

Belenzani

Famiglia proveniente probabilmente dalla Vallagarina che si stabilisce a Trento intorno al 1230. Capostipite un Belenzano documentato negli anni 1204-1236. Infeudata nel 1276 del dazio di Lavarone, proprietaria, almeno dal 1287, del Castello di Pietrapiana a Povo. Guglielmo fu vicario della curia vescovile di Trento nel 1312. Rodolfo, capo della fallita rivolta di Trento del 1409, fu condannato a morte e la famiglia confiscata di tutti i suoi beni. Estinti con Giovanni Antonio nel 1441.

Partito, inchiavato d'azzurro e d'argento

BETTOTTI; FESTI3

Belfanti

de Sancto Angelo

Famiglia di notai di Denno, dove è documentata almeno dalla fine del Seicento. Nobiltà vescovile concessa forse nel 1784.

Stemma: ?

GUELF1; TOVAZZI3

Bella (Belli)

Nobiltà vescovile concessa il 20.09.1620 da Carlo Madruzzo a Pietro canonico, suo vicario generale e a suo fratello Antonio di Condino.

Stemma antico: *di ?, alla fascia di ?, accompagnata da 3 stelle (8), 2 in capo ed 1 in punta* (Onorati)

D'argento, alla croce latina d'oro, piantata in un piedestallo del medesimo, posta entro una porta al naturale, murata di nero, scalinata di 1, aperta di rosso, fondata su una pianura di verde, accompagnata in capo da 3 stelle (6) d'oro, male ordinate (Manci)

Alias: d'argento, ad un altare drappeggiato di rosso, sostenente una croce d'oro con piedistallo del medesimo, accompagnato da 3 stelle cucite d'oro, a destra, a sinistra e in capo

Cimiero: la croce dello stemma, posta tra due semivoli di nero, sormontata da 3 stelle male ordinate

GUELF1; MANCI; ONORATI; PIZZINI; REICH2

Bellini

Famiglia di notai e sacerdoti documentata a Saone dalla prima metà del Cinquecento, forse proveniente dalla Vallagarina. Conferma dell'antica nobiltà a Gaspare ed ai cugini, da Massimiliano II il 20.06.1573. Anna Ginevra fu madre del principe vescovo Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno. Estinta nel secolo scorso.

*D'oro, alla quercia di verde, piantata in un terreno di nero, attraversato da un torrente
Cimiero: un grifone di nero, rostrato e artigliato d'oro, nascente*

Alias: di rosso, alla branca di leone d'oro posta in fascia; al capo dell'Impero (Reich)

FISCHNALER; REICH3; TOVAZZI3

Belluti (Belluta)

Famiglia originaria di Andogno, dove è documentata nel Seicento. Un ramo si trasferì a San Lorenzo in Banale in epoca imprecisata. Nobiltà vescovile confermata nel 1796.

Di ?, al leone di ?; alla fascia di ?, attraversante sul tutto

Alias: tagliato di ? e di ?; al cavallo inalberato di ?, posto su un monte di ?, attraversante sulla partizione

Alias: troncato: nel 1° di ?, all'aquila di ?; nel 2° di ?, all'uccello di ?, posato su un monte di 3 cime di ?

Il primo stemma è quello che compare nel tabellone degli atti del notaio Giuseppe Francesco di Andogno (1794-1800) del Giudizio di Stenico; il secondo era intagliato nel banco di famiglia nella chiesa di Andogno; il terzo è lo stemma di Giuseppe Francesco, capitano dei bersaglieri di Roncone nel 1797.

FISCHNALER; ONORATI

Beltrami (Bertrami)

Famiglia documentata a Vermiglio nel XV secolo. Nobiltà vescovile concessa l'8.11.1649 da Carlo Emanuele Madruzzo al sacerdote Carlo e a Mattia e Giulio Antonio, fratelli, cittadini di Trento prima del 1606.

D'azzurro, al monte di 5 cime cucito di verde, accompagnato da 3 stelle (6) male ordinate in capo (Manci)

Alias: come il precedente, ma ordinate in fascia

Cimiero: una stella (6) d'oro, fra un volo di nero

GUELF; MANCI; REICH2

Bemaschi

Famiglia di Cloz compresa nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Benassuti (Bennasuti)

Famiglia di notai originaria di Cles dove è documentata nel Quattrocento. Nobiltà vescovile concessa da Alessandro di Masovia nel 1437. Un ramo si trasferisce a Tignerone nel Bleggio nella seconda metà del Cinquecento e nello stesso periodo un altro a Trento. Da Melchiorre, notaio in Cles, discendono i Melchiori di Trento.

Inquartato: nel 1° e 4° di ?, alla stella (8) di ?; nel 2° e 3° di ?, al crescente di ? (nel 2° rivoltato); sul tutto uno scaglionato

AUSSERER4; GUELF; ONORATI; TOVAZZI3

Bene (Del Bene)

Famiglia originaria di Firenze, della quale un ramo si trasferì in Francia, un secondo, con Lapo nel 1320, a Verona. Quest'ultimo ramo si suddivise in due sottonami, dei quali uno si trapiantò a Bologna e l'altro si stabilì in Grezzana di Val Pantena nel Veronese. Da Grezzana la famiglia si trasferisce agli inizi del 1400 a Rovereto e da lì successivamente a Drò. Bonomo, figlio di Beno, fu uno dei 5 cittadini di Rovereto che trattarono col Conte del Tirolo dopo l'assedio del 1487. Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo V il 27.04.1529 (22.04.1522) a Bartolomeo, appaltatore del dazio e a Beno dottore in legge, figli di Bonomo.

Di rosso, alla losanga confinante d'azzurro, caricata di una stella (6) d'oro, confinante a sua volta

Cimiero: un'aquila di nero

Stemma lapideo nella chiesa di S. Rocco a Rovereto e affrescato in piazzetta Vannetti.

GUELF; PERINI13; REICH3

Bene (Del Bene)

Diramazione dell'omonima famiglia di Rovereto. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato: nel 1° di ?, a 2 montanti di ?; nel 2° di ?, a 3 bande di ?

Alias: partito: nel 1° di ?, all'arco in palo di ?; nel 2° troncato: a) di ?, a 2 montanti di ?; b) di ?, a 3 bande di ?

Stemmi lapidei sul portale di due case di Dro.

RAUZI

Benedetti

Famiglia di lapicidi, scultori e architetti operante in Trentino e in Tirolo nei secoli XVII-XVIII, documentata a Sano e a Castione di Brentonico fin dal XV secolo. Vari rami si stabiliscono a Rovereto, Mori e Trento a partire dalla seconda metà del Quattrocento e quasi tutti sono estinti all'inizio dell'Ottocento. Nobiltà del S.R.I. concessa dall'imperatore Leopoldo I il 26.06.1513.

Stemma del 1513: partito: nel 1° di rosso, all'aquila d'oro coronata del medesimo uscente dalla partizione; nel 2° d'argento, a 3 api al naturale, bene ordinate; colla fascia alzata di nero, sostenente un capo d'azzurro, caricato di 3 stelle (6) d'oro

Cimiero: un leone d'oro, lampassato di rosso; un cavallo inalberato di ?

Alias: troncato semipartito: nel 1° d'azzurro, a 3 stelle (6) d'oro poste in fascia; nel 2° di rosso, all'aquila d'oro uscente dalla partizione; nel 3° d'argento, a 3 api poste 2, 1 al naturale; alla divisa di nero attraversante sulla partizione

Alias: d'azzurro, alla mano di carnagione uscente dalla punta, sormontata da un compasso aperto d'oro (Reich)

CROLLALANZA; RASMO3; REICH3

Benedetti

Nell'elenco dei nobili vescovili di Dàrdine del 1636.

Stemma: ?

LEONARDI3

Benetti

La data di nobilitazione è sconosciuta.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla colomba d'argento imbeccata di un anello d'oro, su un monte cucito di verde; nel 2° e 3° di rosso, alla fascia d'argento sormontante 2 zappini del medesimo in croce di S. Andrea

Benigni

von Müldenbergh

Famiglia forse originaria di Ballino nelle Giudicarie. Cittadini di Trento dal 1609. Nobiltà del S.R.I., elevazione al grado di cavalieri ereditari, con miglioramento dello stemma e predicato, concessi a Giovanni di Vezzano il 22.01.1740 da Carlo VI. Conferma vescovile di Leopoldo Ernesto Firmian del 16.09.1748. Rami si trasferiscono nel Cinquecento a Vezzano e nel Settecento a Gorizia, dove otterranno la cittadinanza nel 1764 e a Vienna.

Stemma antico: d'argento, a 4 cuori di rosso appuntati in decusse

Stemma del 1740: inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, all'angelo vestito di rosso e d'argento, con una corazza d'oro, inginocchiato su un piedistallo d'argento, impugnante 2 rami di palma di verde decussati; nel 2° e 3° d'argento, a 4 cuori di rosso a riscontro (Manci)

Alias: nel 2° e 3° al quadrifoglio di rosso

Cimieri: l'angelo dello scudo; un'aquila di nero, imbeccata e membrata d'oro

GUELF; MANCI; RAUZI; REICH2

Benini (Benigni)

Famiglia di notai documentata a Gavazzo (Tenno) nella prima metà del Trecento. Un ramo si trasferisce a Fiaavè nella prima metà del Cinquecento, e negli anni successivi altri rami si trasferiranno ad Arco e a Trento dove otterranno la cittadinanza intorno al 1570. Ferdinando I concede la nobiltà del S.R.I. a Bernardo di Arco il 18.01.1561.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, all'aquila uscente dalla partizione d'argento; nel 2° e 3° d'oro, al leone di nero

Cimiero: il leone dello scudo, impugnante 4 penne di struzzo d'oro, d'azzurro, d'argento e di nero

FISCHNALER; TOVAZZI3

Beretta (a Biretis)

Famiglia milanese di notai, trasferitasi a Trento in contrada S. Benedetto nella seconda metà del Quattrocento. Un Donato è console nel 1472. Stemma concesso dal principe vescovo di Trento Cristoforo Madruzzo ai cugini Giovanni Donato e Donato il 16.10.1553. Un notaio Leonardo, detto Toldin, figlio di Gerolamo, abitava a Verla nella seconda metà del Seicento. Estinti.

Partito di rosso e d'oro, a due leoni affrontati e sollevati, quello di destra sulla branca posteriore destra, quello di sinistra sulla sinistra, dell'uno nell'altro, che sostengono, quello a destra con la branca sinistra, quello a sinistra con la destra, una berretta d'azzurro, mentre si tengono reciprocamente con le branche opposte; nonché sorgenti dalla punta due rami d'ulivo e di palma al naturale

Cimiero: leone troncato di rosso e d'argento, con in testa un berretto d'argento, tenente un ramo di verde

Stemma in pietra nel lapidario del Castello del Buonconsiglio, troncato semipartito che

comprende gli stemmi di due famiglie alleate: i Bonporto e i Guarinoni. Stemma in pietra su una casa di Verla, datato 1667, con la variante di una stella (6) in cuore. Stemma in pietra su casa Gottardi a Cembra.

CETTO2; LASZLOCZKY; TOVAZZI3

Berloffa

Turino e Marco di Cles, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

AUSSERER4; LEONARDI1; REICH2

Bernardelli

Famiglia di Lardaro trasferitasi a Trento intorno al 1531. Cittadini di Trento nel 1584. Antonio è console nel 1641. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di rosso, al leone d'argento tenente un tralcio di vite al naturale; alla trangla d'argento attraversante sul tutto

Cimiero: *il leone dello scudo nascente*

Stemma a Villa Bernardelli a Gocciadoro di Trento.

REICH3

Bernardi

von Bernardis

Nobiltà del S.R.I., cavalierato e miglioramento dell'arma concessi il 17.09.1686 a Giovanni Francesco, giudice a Vienna e consigliere imperiale. Non è certo se si tratti della famiglia seguente.

Stemma: ?

Bernardi de Zetta

Famiglia originaria di Nogaredo stabilitasi a Trento verso la fine del Cinquecento. Nel 1703 un Giovanni Battista "quondam Christophori dictus Zetta" ottiene la cittadinanza di Trento. Nobiltà concessa al notaio di Trento Vincenzo il 30.09.1777 dal vescovo Pietro Vigilio Thun.

Troncato: nel 1° d'azzurro, alla sirena bicaudata tenente con le mani le code rialzate; nel 2° d'azzurro, a 3 monti al naturale di pari altezza, moventi da una riviera

Alias: nel 2° d'argento, al monte di 3 cime di pari altezza, di nero

Cimiero: una stella (8) d'oro, tra 2 corna di bufalo di nero

GUELF; FISCHNALER; RAUZI

Bernardinella

Vittore di Sfruz, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Bertelli

von Caderzone dal 1560; di Montegiglio, Castel Volsana e Corona; (von u. zu Gilgenberg)

Famiglia originaria della Valtellina. Nobili gentili appartenenti al consorzio feudale di Comano documentati almeno dal 1450 a Preore. Il vescovo Udalrico di Frundsberg il 20.12.1490 concede a Marco, di Preore nelle Giudicarie, la nobiltà, i beni e lo stemma di Marco da Caderzone, decaduto in seguito a fellonia. Nobiltà del S.R.I. concessa da Massimiliano I a Giacomo e Bartolomeo nel 1492. Nobiltà del S.R.I. col predicato di Monte Giglio concessa in data 22.04.1636 da Ferdinando II con Claudia de Medici a Marco Antonio; nobiltà confermata dal vescovo Carlo Emanuele Madruzzo il 5.08.1636 con miglioramento dello stemma, confermata da Ferdinando Carlo arciduca d'Austria il 14.03.1655 con l'aggiunta del predicato di Volsana. Signori di Castel Ossana, comperato dagli Heydorf, dal 1640 al 1822.

Stemma del 20.12.1490: *partito d'oro e di rosso, all'armato di tutto punto tenente una mazza in palo, la spada al fianco, a cavallo della partizione, su un monte di 3 cime di verde* (Ausserer)

Stemma del 1492: *di rosso, al leone d'oro coronato del medesimo, con nelle branche una stella (6) d'oro* (Ausserer)

Alias: *di rosso, al busto di leone reciso d'oro, con nelle branche una stella (6) del medesimo*

Stemma del 1636: *inquartato: nel 1° di rosso, al leone d'argento, impugnante una stella (6) d'oro; nel 2° e 3° d'argento, alla banda d'azzurro; nel 4° di rosso, al giglio d'argento; sul tutto: di rosso al giglio d'argento* (Manci)

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al busto di leone reciso d'oro, con nelle branche una stella (6) del medesimo; nel 2° e 3° d'argento, alla banda d'azzurro, caricata di 2 gigli d'argento, posti nel verso della banda, con la punta rivolta verso il cuore, nel cantone sinistro del capo e nel cantone destro della punta; sul tutto: di rosso, al giglio d'argento*

Stemma del 1655: *nel 1° e 4° partito: a) d'argento, a 3 bande scaccate di azzurro e d'argento; b) d'oro, alla mezz'aquila di nero, coronata d'oro (stemma Federici); nel 2° e 3° di rosso, al leone d'argento, coronato d'oro e accompagnato da una stella (6) d'oro*

Alias: *di rosso, al leone d'argento coronato d'oro, con nelle branche una stella (6) d'oro* (Ausserer)

Alias: *coda biforcata e stella nella branca destra*

Alias: *leone d'argento e stella fra le 2 branche*

Alias: *nel 1° leone rivoltato* (Ausserer)

Alias: *stemma del 1655; alla croce patente d'argento attraversante sull'inquartatura; sul tutto: interzato in mantello: nel 1° di rosso, alla fascia d'argento; nel 2° d'oro, a 3 lunette da pellaio rovesciate, poste in palo una sull'altra, di forma crescente dal capo alla punta; nel 3° di rosso, al giglio d'argento*

Alias: *Croce di Malta, con nel 1° e 4° Federici; nel 2° e 3° Bertelli* (Ausserer)

Cimieri: *leone dello scudo nascente con la stella*

AUSSEER4; BEZZI; GUELF1; MANCI; RAUZI

Berti (de Enno)

Ramo forse degli antichi signori di Denno che fa capo a Gislimberto detto Berto, figlio di

Enrico del q. Jacopo vivente intorno al 1389. Famiglia di Denno e Mezzolombardo estinta verso la fine del Settecento.

D'argento, alla banda d'azzurro

SPRINGHETTI

Berti

Famiglia giudicariense originaria di Comano, nobilitata dal principe vescovo di Trento Giorgio Hack per l'aiuto concesso mentre era assediato in Castel Nanno nel 1449.

Stemma: ?

ONORATI

Berti

di Castel Corona

Famiglia estinta dal predicato interessante, del castello in grotta sopra Denno.

Troncato d'argento e d'azzurro; alla stella (6) d'oro sulla partizione (Ausserer e Sette)

Stemma identico a quello dei Corona infeudati dello stesso castello.

AUSSERER4; SETTE1

Berti Gentili

Discendenti da un figlio di Ghislimberto, figlio di Enrico, nipote quest'ultimo di Oluradino dei signori di Denno.

Bandato d'argento e d'azzurro

AUSSERER4

Bertolazzi → Bortolazzi

Bertoldi

Capostipite dei Bertoldi di Casez è un Bertoldo morto prima del 1456 che ebbe due figli: Andrea e Matteo detto Bonadoman, dai quali le famiglie per patronimico si chiamarono Bertoldi e Bonadiman. Nobiltà vescovile concessa da Bernardo Cles a Stefano del fu Andrea, notaio di Casez l'11.11.1527 (15.10.1527) con miglioramento dell'antico stemma, per i servizi prestati al principato nel reprimere i tumulti dei contadini nella sollevazione del 1525. Conferma di Ferdinando II del 7.02.1556, con miglioramento dello stemma, a Cristoforo. L'Ausserer descrive uno stemma che secondo il Goldegg fu proposto nel 1760 ma non confermato. Un ramo della famiglia ottenne l'8.07.1792 dall'elettore di Baviera Carlo Teodoro il titolo di barone col predicato di von Sonnenburg. Lo stemma è quello del 1556 ma il campo dello scudo è di nero ed il monte di verde. Famiglie Bertoldi compaiono negli elenchi dei nobili gentili di Casèz del 1529, 1636, 1760, di Samoclevo del 1529 e di Cles del 1636 e 1760, ma si tratta di famiglie diverse dallo stesso cognome.

Stemma antico: *d'azzurro, al leone d'oro, ritto con nella branca destra una spada in palo*
Alias: *di ?, al leone di ?, ritto, impugnante con la destra una palma di ? e con la sinistra una spada di ?, su un monte di 3 cime di ?* (stemma in pietra a Casez datato 1526)

Stemma del 1527: *d'azzurro, al leone bicaudato d'oro, ritto, con nella branca destra una palma di verde in palo* (è lo stesso stemma dei Bonadiman secondo Ausserer)

Alias: *con nella branca destra un ramo d'ulivo*

Stemma datato 1567: *come il precedente, ma tenente nella sinistra anche un ramo d'ulivo*

Stemma del 1556: *d'azzurro, al leone bicaudato, con nella branca destra una spada in sbarra e nella sinistra uno scudo del medesimo, il tutto d'oro, su un monte di 3 cime d'argento*

Alias: *come il precedente, ma leone con una sola coda, lampassato di rosso e senza monte* (Inama)

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

Alias: *partito: nel 1° d'argento e di rosso, all'albero frondoso di verde e fruttato d'oro attraversante sulla partizione, appoggiato a una campagna di verde; nel 2° d'azzurro, al leone d'argento, con nelle branche spada e scudo del medesimo, su un monte di 3 cime pure d'argento* (Ausserer e Springhetti)

Stemma del 1760: *partito e ripartito: nel 1° partito di rosso e d'argento, al melo frondoso di verde e fruttato d'oro attraversante sulla partizione, appoggiato a una campagna di verde, sostenuto da un orso d'argento e da un leone di rosso, controrampanti; nel 2° d'azzurro, al leone bicaudato d'argento, con nelle branche spada e scudo del medesimo, su un monte di 3 cime pure d'argento*

Stemmi scolpiti: a Casez in casa Bertoldi, datato 1526 e su lastra tombale nella parrocchiale; a Banco in casa Bertoldi, datato 1567.

AUSSEERER4; GUELF; INAMA1; REICH3

Bertoldi

I Bertoldi di Cles derivano da un Rossano di Samoclevo. Privilegio di nobiltà concesso dal principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo a Udalrico di Samoclevo e ai fratelli di Cles il 22.01.1658. Rinnovato da Giovanni Michele Spaur il 20.06.1698 a Giovanni Matteo e Giuseppe Antonio di Cles.

Trinciato: *nel 1° di ?, a 3 stelle (6) di ?, bene ordinate; nel 2° di ?, al levriere ritto di ?* (Sette)

SETTE1

Bertoldi

I Bertoldi di Denno sono forse derivati dai signori di Denno. Sono detti nobili in un diploma rilasciato dall'Università di Bologna già nel 1568 a Bartolomeo. Nobiltà del S.R.I. concessa a Bartolomeo dall'imperatore Massimiliano II il 4.04.1573. Nobiltà insinuata al Principe vescovo di Trento il 3.04.1680. Nel 1663, il consigliere intimo arciducale, colonnello e cancelliere di corte Bartolomeo, col titolo di barone concesso in data imprecisata, è ascritto alla matricola nobiliare tirolese.

Stemma antico: *troncato: nel 1° d'azzurro, alla stella (6) d'argento; nel 2° di rosso, al montante d'argento* (Ausserer)

Stemma del 1573: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla stella (6) d'argento, sovrapposta ad un montante del medesimo; nel 2° e 3° sbarrato d'azzurro e d'argento* (Nanno)

Alias: *stella e montante d'oro* (Springhetti)

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, a 3 bande d'azzurro; nel 2° e 3° d'azzurro, alla stella (6) d'oro, sovrapposta ad un montante del medesimo*

Cimiero: *2 proboscidi sbarrate o bandate d'azzurro e d'argento*

Stemma su lastra tombale nella chiesa di Denno.

AUSSEERER4; MANCI ; REICH2

Bertolini

Stefano di Vermiglio è aggregato alla cittadinanza di Trento il 24.09.1669. Un ramo si stabilisce a Pergine dove verrà aggregato alla comunità il 30.06.1690. Un altro ramo, proveniente da Trento, a Roncone dove verrà aggregato alla comunità il 15.10.1680. Data di nobilitazione sconosciuta.

Troncato: nel 1° d'argento, al cavallo inalberato d'oro, nascente dalla partizione; nel 2° d'azzurro, a 3 stelle (6) d'oro, poste 2, 1

Cimiero: il cavallo dello scudo

RAUZI

Bertolini

von Gränzenstein

Famiglia originaria di Cles. Nobiltà vescovile del 1729. Elevati al grado di baroni del S.R.I. col predicato il 25.01.1798 da Francesco II i fratelli Felice, Filippo, Pietro e Guglielmo. La linea di Trento è estinta. Fiorente dovrebbe essere quella di Padova. A Lucca dovrebbe essere ancora fiorente una famiglia Bertolini con uno stemma simile.

Troncato: nel 1° d'oro, al levriere slanciato di nero, collarinato di rosso; nel 2° di nero, alla torre d'argento con l'antimuro di mattoni al naturale, accostata da 2 stelle (6) d'oro

Cimieri: il cane dello scudo rivoltato, nascente; la stella tra 2 proboscidi di nero

GUELF; MANCI; REICH2

Bertolini

de Monte Planeta

Nobiltà vescovile concessa da Domenico Antonio Thun il 18.02.1727 a Giovanni di Cles. Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo VI il 12.02.1729, col predicato di Monte Planeta e con un nuovo stemma a Giovanni di Cles. Riconoscimento del Regno d'Italia del 31.07.1926.

Stemma antico: d'azzurro, alla cicogna d'argento con la sua vigilanza, movente da una pianura erbosa e tenente nel becco una serpe di verde

Alias: airone (Ausserer)

Alias: gru (Springhetti)

Stemma del 1729: inquartato: nel 1° e al 4° di nero, al leone d'oro, lampassato di rosso, bicaudato (nel 1° rivoltato); nel 2° e 3° d'argento, al busto d'uomo con capelli e barba nera, vestito di rosso con gorgera d'argento

Alias: uomo senza braccia

Alias: nel 2° e 3° alla donna senza braccia, bionda, vestita di rosso (Ausserer)

Cimiero: il leone dello scudo, nascente

AUSSERER4; GUELF; MANCI; REICH2; SPRINGHETTI

Bertucchi

Il notaio Francesco è documentato a Malé dal 1631 e in un documento del 1657 è citato come nobile. Nobiltà vescovile concessa da Sigismondo Alfonso Thun il 18.06.1675 ai fratelli Giovanni Tomaso e Francesco di Malé.

Inquartato: nel 1° d'oro, al giglio partito di rosso e d'argento; nel 4° d'oro, al giglio partito d'argento e di rosso; nel 2° e 3° d'argento, alla fascia di rosso; alla fascia di rosso,

caricata di una stella (6) di nero, accostata da 2 stelle d'oro, attraversante sulla troncatura
(Manci)

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'oro, al giglio di rosso; nel 2° e 3° d'argento, alla fascia di rosso; alla fascia di rosso, caricata di 3 stelle (6) d'oro, attraversante sulla troncatura

AUSSERER4; GUELF; MANCI; REICH2

Besenella

Famiglia originaria di Coredò, documentata dal 1598 al 1692 a Pergine. Un ramo si trasferisce a Pressano intorno al 1684. Il 7 gennaio di quell'anno Giovanni Battista ottiene la nobiltà del S.R.I. con un miglioramento dello stemma.

Semipartito troncato: nel 1° d'azzurro, al monte di 3 cime cucito di verde, accompagnato a destra da 3 stelle (6) d'oro poste in banda; nel 2° d'argento a 2 rami recisi di rosso; nel 3° di rosso, a 2 rami recisi d'argento

Alias: nel 2° e 3° bandato di 7 pezzi d'azzurro e d'argento

Cimiero: braccio vestito d'azzurro, impugnante una stella d'oro

Alias: trinciato: nel 1° d'azzurro, a 2 monti cuciti di verde, sormontati da una stella (6) d'oro; nel 2° partito: d'argento e di rosso a 2 rami recisi dell'uno all'altro

Il secondo stemma è tratto da un albero genealogico dei Melchiori a Castel Vigolo.

Beseno

Derivati dai signori di Povo. Capostipite della famiglia che prende il nome dal castello nelle vicinanze di Rovereto è un Carbonio documentato nel secolo XI. Corrado fu vescovo di Trento dal 1189 al 1205.

Partito: nel 1° di ?, ad una mezzaluna calante di ?; nel 2° di ?, ad una stella di ?, nascente dalla partizione

AUSSERER1; BETTOTTI; FISCHNALER; ROGGER

Bessol (Bessoli)

Cittadini di Trento nel 1582. Nobiltà concessa il 22.04.1659 dall'arciduca Ferdinando Carlo e miglioramento dello stemma per i fratelli Francesco, Barbara e Giacomo figli del q. Gaspare di Pressano.

Stemma antico: di rosso, al triangolo d'azzurro, caricato di un volo d'oro

Stemma del 1659: troncato d'oro e d'azzurro: nel 1° all'aquila bicipite di nero; nel 2° all'orso ritto, coronato di nero, tenente con le branche anteriori un grappolo d'uva fra 2 rami di palma, il tutto naturale, movente da un monte di 3 cime di verde

Cimiero: l'orso dello scudo, nascente

Alias: troncato: nel 1° interzato in mantello: in a) troncato: nel primo addentato (?) di ?; nel secondo fasciato di ? e di ?; in b) di ?, al volo di ?, sormontato da una corona di ?; in c) troncato: nel primo di ?, all'aquila di ?, uscente dalla partizione; nel secondo sbarrato di ? e di ?; nel 2° di ?, a 3 teste d'orso bene ordinate, di ? (Reich)

Cimieri: il volo dello scudo; un cappello di ? decorato con fiori; un gatto di ?, tenente in alto con le branche una testa d'orso, nascente

Lo stemma antico è dipinto nell'albero genealogico dei Melchiori a Castel Vigolo. L'ultimo

stemma era stato visto da Reich nel 1899 ai Sorni di Lavis scolpito nella chiave di volta del portone di casa Moser e sbalzato su un calice della Parrocchiale.

REICH3

Betta

del Toldo

Famiglia forse originaria di Folgaria che non sembra avere legami di parentela con gli omonimi di Malgolo. Sono infeudati di beni vescovili a Rovereto, Lizzana e Lizzanella nel 1537. Il 18.01.1556 conferma dell'antico stemma da parte dell'imperatore Ferdinando I a Luigi; lo stesso il 27.03.1564 concede la nobiltà tirolese. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1563. Estinti nel 1745. Secondo il Rauzi elevati al grado di baroni del S.R.I. nel 1790.

Stemma antico: *di rosso, alla fascia d'argento, con 2 stelle (6) in capo e 1 in punta del medesimo*
Alias: *d'azzurro, alla fascia d'argento bordata d'oro, con 2 stelle (6) d'oro in capo e un sole d'oro uscente dalla fascia in punta*

Alias: *il sole penetrante nella fascia* (Perini)

Alias: *d'azzurro, alla fascia d'argento, con 2 stelle (8) d'oro in capo e un sole d'oro in punta* (Festi)

AUSSERER1; FESTI8; GUELFI; LEONARDI3; PERINI12; PERINI14

Betta

di Målgolo, di Castel Målgolo

Ramo dei Betta di Arco trasferitosi a Riva, Cles e successivamente a Revò. Un ramo, capostipite Pantaleone che nel 1555 sposa Bona dei Concini di Castel Malgolo, vi si trasferisce. Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo V l'11.06.1545, a Giovanni medico. Conferma vescovile di Carlo Emanuele Madruzzo del 9.03.1637 ad Antonio, Giovanni Battista e Bartolomeo. Conferma di Giovanni Michele Spaur del 28.09.1697.

Stemma antico: *di rosso, all'ermellino ritto d'argento, tenente con le zampe anteriori 3 foglie di verde*

Stemma del 1545: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla pianta di barbabietola (beta) di 3 foglie di verde, quella di sinistra sostenente un ermellino d'argento, posto in banda; nel 2° e 3° troncato: a) d'azzurro, a 3 pigne d'oro male ordinate; b) bandato d'azzurro e d'argento di 7 pezzi; alla fascia d'oro sulla partizione*

Alias: *le pigne in fascia* (Ausserer)

Alias: *pianta d'argento e la coda dell'ermellino nera* (Springhetti)

Cimiero: *5 penne di struzzo d'azzurro*

Alias: *una coda di pavone* (Guelfi)

Motti: MALO MORI QUAM FEDARI — MUS ERMINEA BETAM PEDE COMPRIMIT HERBAM — QUEM PENE FOEDARI VULT MAGIS ILLE MORI

Nella chiesa di S. Zeno a Taio vetrata con stemma “Verona habitantes”.

GUELFI; PERINI5; REICH2; SPRINGHETTI

Betta (della Beta)

Da Tierno, dove è documentata almeno dal 1413, stabilitasi nel XV secolo a Brentònico e

da qui a Rovereto, al cui patriziato la troviamo iscritta nel 1517. Estinti con Ferdinando Vincenzo nel 1878.

D'azzurro, alla fascia cucita di porpora, a 2 stelle (6) d'oro in capo, al sole d'oro in punta
Alias: *d'azzurro, a 2 fasce di porpora, tra le quali un sole d'oro e 3 stelle (6), ordinate in fascia al capo*

Lo stemma si trova a Bologna nell'Archiginnasio, per Felice Leonardo laureato nel 1653.

GUELF; MONDANI; PERINI14

Betta (della Beta)

La provenienza spagnola della famiglia, citata dal Crollalanza, non è documentata. Più probabilmente di origini lombarde o veronesi. Si stabilì nella contea di Arco agli inizi del Quattrocento, diramandosi in seguito a Tierno, Brentonico, Chizzola, Rovereto, Revò, Castel Malgolo. Data di nobilitazione sconosciuta.

Di rosso, alla fascia d'argento, accompagnata da 3 stelle (8) d'oro, due in capo, 1 in punta.

CROLLALANZA; PERINI5

Betta

Stefano di Cloz, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529. Stemma: ?

REICH2

Bettano

Famiglia compresa nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529 di Dardine. Stemma: ?

REICH2

Bevilacqua (Bibiaqua)

a Fonte

Famiglia originaria di Croviana dove sono documentati nel XV secolo. Un ramo si stabilisce a Malé agli inizi del Cinquecento. Giovanni, parroco di Castelfondo e i nipoti Giovanni Felice, Giovanni Lorenzo e Lorenzo ottengono la concessione di uno stemma il 25.04.1555. I fratelli Giovanni Felice e Giovanni Lorenzo ed i loro cugini Paolo e Melchiorre ottengono la nobiltà del S.R.I. con miglioramento dell'arma il 12.06.1571. Concessione di uno stemma trasmissibile ad Agostino, chirurgo, cittadino di Trento, il 4.09.1580 da parte del card. Lodovico Madruzzo. Nicolò è console di Trento nel 1643. Nobiltà del S.R.I. col predicato concessa dall'imperatore Mattia il 13.09.1613 ad Antonio di Malé. Conferma del vescovo Domenico Antonio Thun del 25.02.1746.

Stemma antico: *d'azzurro, alla colomba sorante d'argento, movente da un monte di 3 cime di verde, imbeccata e membrata di rosso, tenente nel becco un ramoscello d'ulivo al naturale*

Alias: *di rosso, al levriere d'argento* (Springhetti)

Stemma del 1580: *troncato: nel 1° d'azzurro, alla colonna, con capitello, d'argento, sorgente da un mare d'azzurro; nel 2° fasciato d'oro e d'azzurro*

Cimiero: *la colonna dello scudo*

Stemma del 1613: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla colomba sorante d'argento, movente da un monte di 3 cime di verde, imbeccata e membrata di rosso, tenente nel becco un ramoscello d'ulivo al naturale; nel 2° e 3° di rosso, al levriere d'argento collarinato d'oro uscente da una zona lacustre, sormontato da 3 stelle (6) d'argento male ordinate* (Manci)

Cimiero: *la colomba dello scudo*

Stemmi in pietra nella parrocchiale di Malè e sulla casa d'angolo tra largo Carducci e via S. Pietro a Trento, contrassegnato dalle lettere in capitale MB.

GUELF1; LASZLOCZKY; MANCI; REICH2

Bianchi

de Leonibus

Famiglia proveniente da Gandino. In origine chiamati de Cirimbellis (Cirambelli). Un Giovanni del fu ser Fredino Morando de Cirimbellis, dottore in medicina e cittadino di Trento, è documentato nel 1468. Un Antonello, figlio di Stefano de Blanchis de Cirimbellis, cittadino ed abitante a Trento, sottoscrive il suo testamento nel 1519. Nobiltà del S.R.I. a Giuseppe di Trento, concessa da Ferdinando I il 16.03.1559. La nobiltà fu insinuata alla cancelleria del principato vescovile di Trento, sede vacante, il 8.5.1689. Non sono note altre nobilitazioni e dalla seconda metà del Settecento sono citati col predicato.

D'azzurro, al levriere ritto d'argento, lampassato di rosso, collarinato d'oro

Cimiero: *il cane dello scudo, nascente*

FISCHNALER; GUELF1; MANCI; PANIZZA2; REICH2

Biasi

La famiglia appare negli elenchi dei nobili gentili di Coredo del 1529 (de Blasiis), del 1636 e del 1760.

Di rosso, al leone d'argento (Springhetti)

Alias: *d'azzurro, al leone d'argento* (Springhetti)

Alias: *d'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso* (Reich)

AUSSERER4; LEONARDI3; REICH3; SPRINGHETTI

Biasioli → Blasioli

Bilieni

Famiglia originaria di Magnacavallo (Mantova), a Rovereto dal XVII sec., iscritta in quel patriziato dal 1735. Nobiltà dal duca Francesco Sforza di Milano del 26.03.1536. Estinta nei Festi.

Partito d'oro e d'azzurro, a una testa di donna bendata al naturale nel 1° e a un castello di ? nel 2° (Guelfi)

Alias: *partito d'oro e d'azzurro, al castello sulla partizione, con a sinistra una torre e a destra un busto di donna bendata* (Festi)

FESTI7; GUELF1

Birti

von Weinfeld (di Campo Vineato)

Famiglia probabilmente originaria di Lavarone. Michele, Bartolomeo e Pietro Antonio ot-

tengono uno stemma nel 1690 dal conte palatino Bartolomeo Pizzini. Cristoforo Michele creato nobile del S.R.I. da Maria Teresa il 10.11.1744 col predicato.

Stemma del 1690: *d'argento, ad un leone d'oro, posato su un tronco di mirto di verde, tenente nelle branche un ramoscello del medesimo*

Stemma del 1744: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, allo scaglione d'argento accompagnato da 3 covoni d'oro, 2 in capo ed 1 in punta; nel 2° e 3° d'azzurro, ad una vite pampinosa di verde, fruttata di 3 grappoli, accollata a un palo, il tutto su una terrazza al naturale*

Alias: *nel 1° e 4° di rosso, allo scaglione d'oro accompagnato da 3 spighe d'oro, 2 in capo ed 1 in punta; nel 2° e 3° d'azzurro, ad una vite pampinosa di verde, fruttata di 3 grappoli, accollata a un palo, il tutto su una terrazza d'oro*

Alias: *come il precedente, ma senza terrazza*

Alias: *nel 1° e 4° al capriolo [?] passante d'oro, sopra 3 spighe d'oro; nel 2° e 3° vite pampinosa d'oro*

Cimiero: *un uomo, vestito di rosso con bottoni d'argento, il capo cinto da una benda di rosso e d'argento, tenente un tralcio di vite e sotto l'ascella un covone*

GUELF; RAUZI

Bitola

Giacomo ed il fratello Federico di Tassullo, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Blasioli (Biasioli)

Concessione di uno stemma a Gasparre, oriundo di Mori ma abitante a Cavalese, da parte del card. Carlo Gaudenzio Madruzzo il 19.05.1608.

Troncato: nel 1° d'azzurro, al moro, vestito di corazza d'acciaio, nascente dalla troncatura, tenente con la destra un ramo verde spinoso; nel 2° d'oro, all'albero di gelso a doppio fusto, fondato su una campagna, il tutto al naturale

Cimiero: *il moro dello scudo, tra due semivoli di nero*

LASZLOCZKY

Bojaga

Famiglia di origine giudicariense (Campo Maggiore). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Stemma: ?

ONORATI

Bolgia

Nobiltà vescovile concessa ai fratelli di Riva Giovanni Antonio, Andrea, Paolo, Francesco e Felice fratelli di Riva da Domenico Antonio Thun il 24.02.1747.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla torre merlata di ?; nel 2° e 3° d'argento, al leone di ? (i due leoni addossati); innestato in punta d'azzurro, a 3 palle d'argento, poste 2,1

FISCHNALER; GUELF; MANCI; REICH2

Bolognini

Nobiltà vescovile concessa da Bernardo Cles il 20.07.1530 a Giovanni di Banco perché gli fu fedele e gli prestò aiuto durante la sollevazione dei rustici del 1525.

Interzato in fascia: nel 1° d'azzurro pieno; nel 2° d'argento, al pino accostato da una lepre e da un cane, il tutto al naturale; nel 3 di verde pieno

GUELF; MANCI; REICH2

Bombardi (Bombarda)

von Zuegg u. Auren u. Labers u. St. Valentin

Famiglia di nobili gentili originaria di Coredo, con residenze a Trento e a Lavis. Nobiltà del S.R.I. concessa da Leopoldo I il 24.10.1691 a Giorgio ed ai figli Giovanni Antonio, consigliere del vescovo di Passau, Maurizio, Giovanni Michele, Francesco Antonio e Giovanni Tommaso col predicato von Zurg und Auren. Famiglia annessa alla matricola nobiliare tirolese nel 1766. La residenza fortificata di Labers presso Merano fu acquistata nel 1699 e rimase di proprietà della famiglia fino al 1823. Intorno al 1700 la famiglia acquista la corte nobile di S. Valentino presso Labers.

Inquartato in decusse: nel 1° e 4° d'azzurro, alla colomba sorante rivolta d'argento, membrata di rosso, imbeccata di un ramo d'ulivo di verde, posata su un monte d'argento di 3 cime; nel 2° di rosso, al giglio d'oro; nel 3° partito: a) di rosso, al giglio d'oro; b) di verde, alla bombarda smontata d'oro, posta in palo; sul tutto la lettera L maiuscola d'oro
Alias: inquartato in decusse da uno scaglionetto rovesciato e da uno scaglionetto, contrappuntati in cuore, d'azzurro: nel 1° e 4° d'oro, alla colomba sorante d'argento; nel 2° partito: in a) di verde, alla muraglia d'argento, murata di nero, vista dall'alto, esagonale, uscente dal lato destro dello scudo; in b) di rosso, al giglio d'oro; nel 3° interzato in palo: in a) di rosso, al giglio d'oro; in b) d'argento pieno; in c) di verde, al cannone affustato d'oro, posto in banda, attraversante l'argento (Reich)

Cimieri: un semivolo sinistro palato d'azzurro e d'argento di 5 pezzi; una bombarda smontata d'oro, posta in palo, cimata dalla colomba dello scudo; un semivolo destro palato d'azzurro e d'argento di 5 pezzi

AUSSERER4; CASETTI; REICH2; REICH3

Bomporto → Bonporto

Bonacarne → Malacarne

Bonacolsi

Appartenente ad una antica famiglia di Mantova, Filippo fu vescovo di Trento dal 1289 al 1303.

Fasciato d'oro e di rosso

Alias: fasciato di rosso e d'oro

CASTAGNA; WEBER1

Bonacquisti

Concessione di stemma trasmissibile a Lodovico, controscrivano all'Ufficio del dazio alla Porta

di S. Martino in Trento e al fratello Fortunato, il 27.10.1594, da parte del card. Ludovico Madruzzo. Di genitori ebrei, convertito al cattolicesimo e battezzato dal cardinale concedente che gli impose il proprio nome, assieme al fratello pure convertito. Alfonso (1605-1667) fu arciprete di Ala e nel 1656 fece scolpire il proprio stemma sulla fontana esistente davanti alla chiesa.

D'azzurro, al braccio, con la manica partita di rosso e d'oro, tenente stretto nel pugno 3 gigli di campo bianchi, uscente da un monte di 5 cime d'argento, caricato di uno scaglione di rosso, accompagnato in capo da una stella d'oro

Cimiero: *il braccio dello scudo*

LASZLOCZKY

Bonadiman

Un Bertoldo Bertoldi di Casez, morto prima del 1456, ebbe due figli: Andrea e Matteo, detto Bonadoman. Da quest'ultimo, per patronimico, si chiamarono i Bonadiman. Nobiltà vescovile concessa il 21.05.1531 da Bernardo Cles a Giovanni fu Pietro, cittadino di Trento, coi figli e il fratello, per l'aiuto prestato al Principato nel sedare i tumulti della sollevazione dei rustici del 1525. Secondo Leonardi nel 1529 erano già nell'elenco dei nobili gentili, infatti la famiglia dei Bertoldi di Caséz, dalla quale derivano, era già stata nobilitata l'11.11.1527 con identico stemma.

D'azzurro, al leone d'oro, con nella branca destra una palma di verde in palo (Ausserer)

Alias: *come il precedente, ma palma in sbarra* (Springhetti)

AUSSERER4; GUELF; LEONARDI3; MANCI; REICH2

Bonelli

Nobiltà vescovile concessa da Francesco Alberti Poja il 15.12.1688 a Giovanni Battista, Vicario di Val di Fiemme. Da questa famiglia si staccò un ramo trasferitosi a Ora e a Bressanone che tedeschiizzò il nome in Bonell.

Troncato: nel 1° d'azzurro, a 2 levrieri d'oro controrampanti; nel 2° d'argento, al toro di nero, con le corna d'oro, pezzato d'argento sulla fronte, sulla scapola e sulla coscia, fermo su un terreno erboso; alla fascia d'oro attraversante sulla partizione

Alias: *come il precedente, ma nel 2° d'argento, al toro al naturale cornato d'oro, passante sopra un prato di verde* (Manci)

Cimieri: *il toro dello scudo, nascente; un cane d'oro, fra 2 corna di bufalo troncate rispettivamente di rosso e d'argento e d'oro e d'azzurro*

GUELF; LASZLOCZKY; MANCI; RAUZI; REICH2

Bonfioli

di Cavalcabò

Probabilmente derivati dai Cavalcabò di Cremona, documentati a Sacco almeno dal 1488. I fratelli Rufino e Giovanni Maria di Sacco e Francesco, cittadino di Trento, ottengono la conferma dell'antica nobiltà ed un miglioramento dell'arma da Carlo V il 9.06.1548.

Di rosso, al cavaliere armato di tutto punto, a cavallo di un bue d'oro uscente dall'acqua

Alias: *troncato: nel 1° di rosso pieno; nel 2° fasciato ondato d'azzurro e d'argento; al cavaliere armato di tutto punto, a cavallo di un bue d'oro, attraversante sul tutto* (Reich)

Stemmi dipinti e scolpiti nella chiesa di S. Giovanni Battista a Sacco.

REICH3; ROVERETO

Bonmartini

Famiglia di vassalli vescovili e di notai di Dimaro documentata dal XIV secolo. Nel 1529 si trasferiscono ad Ossana. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Stemma: ?

AUSSERER4; TOVAZZI3

Bonomi

Concessione di uno stemma trasmissibile ad Antonio da Pinzolo, abitante a Trento, da parte del card. Carlo Gaudenzio Madruzzo il 25.07.1615. Otterrà la cittadinanza nel 1618.

Troncato: nel 1° d'azzurro a 2 stelle di rosso, poste in fascia; nel 2° d'argento, al pino al naturale, sfiorante con la vetta la sommità dello scudo, fondato su un monte di 3 cime di verde

Cimiero: un vecchio, vestito d'azzurro, coronato di fronde, tenente con le mani un pino alto, nascente

LASZLOCZKY

Bonporto (Bomporti)

Originari di Schio, si trasferiscono, dopo un breve soggiorno a Rovereto, a Trento intorno al 1515, acquisendone ben presto la cittadinanza. Famiglia di mercanti, notai e musicisti. La data di nobilitazione è sconosciuta. Estinti nel 1749.

D'azzurro, alla nave ad un albero d'argento, con un uomo sul ponte di comando, entrante da sinistra in un porto difeso da fortificazioni, il tutto al naturale, natante sopra un mare agitato d'azzurro

Alias: d'azzurro, alla nave ad un albero, con due uomini sul ponte di comando, entrante da destra in un porto difeso da fortificazioni, il tutto al naturale, con una torre irradiata dal raggio di un sole d'oro posto nel cantone destro, natante sopra un mare agitato d'azzurro

Cimieri: un'aquila di nero, tra due vele d'argento

Stemma in pietra nel lapidario del Castello del Buonconsiglio, troncato semipartito che comprende gli stemmi di due famiglie alleate: i Beretta e i Guarinoni. Lapide sepolcrale di Francesco Antonio nella Basilica del Santo a Padova.

CARLINI

Bordogna (Bordonea)

Famiglia proveniente da Bordonia in Val Brembana (Bergamo) dove è documentata dalla seconda metà del 1200. Numerosissima, si suddivise in più di 32 rami, uno dei quali sul finire del XV secolo si trasferì a Trento. Dediti all'arte dei velluti, ottennero la cittadinanza prima del 1528. Un Bono, figlio di Antonio del fu Giovanni Girardo, avendo sposato una Elisabetta di Simone dei Della Torre e Tassi di Cornello, frazione del comune di Roncobello (Bergamo), diede origine ai Taxis Bordogna Valnigra. Bono ottenne il riconoscimento e la conferma di uno stemma da Massimiliano I il 7.06.1515 ed un miglioramento dell'arma il 7.06.1546.

Di rosso, a 2 bande di nero e ad un bisante d'argento attraversante per metà la prima banda

PANIZZA2

Borga

Giovanni e Giovanni Antonio di Terzolas, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529. Data di nobilitazione sconosciuta.

Di ?, all'uccello di ?, fermo su un monte di 3 cime di ? (Reich)

REICH2; REICH3

Borghesi

Famiglia di Mechel. Concessione di uno stemma trasmissibile a Borghesio e ai figli Antonio, Francesco e Michele, da parte del card. Carlo Gaudenzio Madruzzo il 10.05.1610. Antonio fu notaio a Cles nei primi decenni del Seicento.

Troncato: nel 1° d'azzurro, alla stella di rosso; nel 2° d'argento, al drago al naturale

Cimiero: una stella d'oro

Stemma scolpito sulla lapide sepolcrale di don Francesco, matematico e meccanico, (1723-1802) nella chiesa di Mechel.

LASZLOCZKY; TOVAZZI3

Borgo (Burgo)

Andrea, ambasciatore di Massimiliano I, infeudato nel 1515 dei Castelli di Egna e Caldifff, sposa una Dorotea Thun.

D'argento, al leone d'azzurro

Cimiero: il leone dello scudo, nascente

Stemma su lapide funeraria nel Municipio di Trento.

FISCHNALER; RAUZI

Bornico

Famiglia di medici e notai documentata a Riva e ad Arco verso la fine del Cinquecento. Nobiltà vescovile concessa il 29.02.1620 dal card. Carlo Gaudenzio Madruzzo ad Evangelista di Riva, dottore in medicina. Conferma della nobiltà e stemma in favore di Rocco Antonio medico e al nipote Antonio cittadini di Riva il 12.01.1689 da parte del vescovo Francesco Alberti Poia.

Stemma antico: d'azzurro, alla stella (6) d'oro, tra 2 sbarre cucite di rosso

Stemma del 1620: troncato da una fascia di nero: nel 1° d'azzurro, a 3 colli d'argento, fioriti, caricati di uno scaglione di rosso, al sole orizzontale destro; nel 2° d'azzurro, a 3 stelle (6) d'oro, poste in sbarra, tra 2 sbarre cucite di rosso

Cimiero: un semivolo di nero attraversato da una fascia d'azzurro, caricata di 3 stelle d'oro

Troncato: nel 1° d'azzurro, allo scaglione cucito di rosso, sui cui lati appoggiano 2 monti di 2 cime d'argento, con un giglio del medesimo uscente dall'avallamento e dalla congiunzione dei monti, nel cantone destro, al sole d'oro; nel 2° d'azzurro, alle 2 bande cucite di rosso, alle stelle (6) d'oro tra una banda e l'altra (Mondani)

Uno stemma, oggi non più visibile perché distrutto dai bombardamenti angloamericani della seconda guerra mondiale, era scolpito e dipinto a Bologna nell'Archiginnasio.

Laszloczky; Mondani

Borsieri

von Kanilfeld

Ramo dei Borsieri o Burseri di Como, documentato dal 1493 a Civezzano. Secondo altre

fonti, discendenti da un Oldorico, detto anche il Ricco o il Burserio per le sue ricchezze, documentato a Trento nel XIII secolo. Conferma dell'antica nobiltà e dello stemma concessi da Giuseppe II il 14.04.1767 ai fratelli Pietro, Francesco e Giovanni Battista di Trento, col predicato, riferito ad un feudo di famiglia a Civezzano detto Canil o Canile. Diploma originale nell'Archivio di Stato di Milano. Nobiltà insinuata al Principe vescovo di Trento nel 1791. Famiglia trasferitasi in Lombardia nel Settecento ed ivi estinta.

Palato d'azzurro e d'oro, al bue passante al naturale; al capo d'oro caricato di 3 rose di rosso, bottonate d'oro, con i sepali di verde

Alias: *come il precedente, ma palato d'azzurro e d'argento*

Alias: *come il precedente, ma fasciato* (Crollalanza)

Alias: *come il precedente, ma palato d'oro e d'azzurro, bue con le corna d'oro*

Alias: *al bue passante al naturale, con le corna troncate di rosso e d'argento* (Rauzi)

Cimiero: *una rosa di rosso tra due corna troncate di rosso e d'argento*

BOSISIO; CIVEZZANO; GUELF

Bortolazzi

zu Wattardorf u. Brunnenberg (di Vattaro e Montefonte)

Famiglia di commercianti lombardi proveniente da Gandino. Un ramo si trasferisce a Bassano, uno ad Asolo. Il ramo di Asolo si trasferisce in Trentino per l'acquisto di terreni e case a Vattaro e Vigolo Vattaro, con insediamento definitivo a Trento verso la fine del Cinquecento: ottengono la cittadinanza solo nel 1617. Nobiltà del S.R.I. del 21.05.1647 a Bartolomeo e Ludovico. Elevati al grado di conti del S.R.I. coi predicati nel 27.09.1702 da Leopoldo I.

Stemma del 1647: *interzato in fascia: nel 1° d'argento, all'albero d'alloro di 3 rami accollato da 2 rami di palma decussati, il tutto al naturale, attraversanti sul 2°; nel 2° d'oro pieno; nel 3° d'azzurro, alla gru con la sua vigilanza, al naturale, rivoltata, attraversante sul 2°* (Manci)

Cimiero: *un volo banderese, troncato d'azzurro e d'oro e di rosso e d'argento*

Alias: *troncato: nel 1° d'argento, ad un ramo d'alloro in palo, accollato da 2 rami di palma in decusse, il tutto di verde; nel 2° d'azzurro, alla gru d'argento con la sua vigilanza; alla fascia d'oro attraversante sulla partizione*

Alias: *troncato: nel 1° d'oro, alle 2 palme incrociate in S. Andrea di verde; nel 2° d'azzurro, alla gru d'argento, con la sua vigilanza; lo scudo è accollato a un'aquila dell'Impero*

Alias: *troncato: nel 1° di nero, alla rosa di rosso tra 2 palme incrociate in decusse di verde; nel 2° d'azzurro, alla gru d'argento rivoltata, con la sua vigilanza; alla fascia d'oro sulla troncatura; lo scudo accollato a un'aquila dell'Impero*

Stemma del 1702: *nel 1° d'oro, ad un elmo torneario d'azzurro, posto di fronte, circondato da 2 rami di lauro di verde posti in decusse; nel 2° d'azzurro, alla cicogna d'argento, col volo spiegato, posta su una terrazza di verde* (Guelfi)

Alias: *troncato: nel 1° d'oro pieno; nel 2° d'azzurro, alla gru con la sua vigilanza, alla divisa d'oro; con fogliette sul bordo superiore arcuato sulla troncatura*

Stemma del ramo di Bassano: *d'argento, a 8 scaglioni d'azzurro, 2 moventi dalla punta, 2 rovesciati e moventi dal capo, 2 coricati e moventi dal fianco destro, 2 coricati e moventi dal fianco sinistro*

Stemmi a Vattaro: chiesa di S. Rocco, chiesa di S. Martino, Palazzo Bortolazzi (ora sede del Municipio), lapide sepolcrale al cimitero; a Trento: Palazzo Bortolazzi, chiesa di S. Pietro e nella villa dell'Acquaviva a sud di Mattarello, costruita con maestranze comacine nel 1693 dalla famiglia.

MANCI; REICH2; WEBER3

Bortolotti (de Bertholottis)

Famiglia originaria della Val di Fiemme o di Fassa. Documentata a Vigo Meano dal Cinquecento. Rami si trasferiscono a S. Lazzaro e nel Settecento a Lavis. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° d'azzurro, alla torre d'argento merlata alla ghibellina di 2 pezzi, aperta del campo, scalinata di 2; alla sbarra d'argento, caricata di 3 bisanti di rosso, attraversante (Reich)

Alias: come il precedente, ma nel 1° al sole di nero (Reich)

Alias: come il precedente, ma nel 2° al muro merlato d'argento; alla sbarra d'argento, caricata di 3 palle di rosso, attraversante (Fischner)

Alias: partito: nel 1° di ?, all'aquila di ?; nel 2° sbarrato di 5 pezzi di ? e di ? (Fischner)

Cimiero: una mezz'aquila destra unita ad una mezzaluna calante

Alias: d'oro, al pesce al naturale con la coda annodata (Fischner)

Il secondo stemma è ricavato dal sigillo di don Tommaso, parroco di S. Pietro in Trento (1774-1835), da lui ripreso da una tomba di famiglia, oggi non più esistente, nel cimitero di Vigo Meano. Il penultimo stemma è ripreso da un sigillo di Francesco Vigilio commerciante di legnami in Lavis nel 1714, l'ultimo da un capitano dei bersaglieri in Lavis nel 1797.

CASETTI; FISCHNER; REICH3

Borzaga

Famiglia originaria di Tuenno, ivi documentata dal 1212. Un ramo si trasferì a Cavareno verso il 1530. Stemma concesso il 25.12.1626 dal conte palatino P. Alessandrini de Neuenstein di Trento ad Antonio, Baldassarre, Bartolomeo e Nicolò, fratelli di Cavareno.

D'azzurro, al leone cucito di rosso, tenente nelle branche un albero reciso al naturale, accompagnato in capo da 3 stelle (6) di rosso, ordinate in fascia

Alias: l'albero sradicato, stelle d'argento

Cimiero: il leone nascente dello scudo

AUSSERER4; LEONARDI2

Borzi

Nobiltà vescovile e miglioramento dell'arma concessa dall'arciduca d'Austria Ferdinando nel 1571, accordati da Giovanni Michele Spaur l'8.09.1700 a Lorenzo e Simone. Lo speciale Nicolò Borzo, di Mezzocorona, viene ad abitare in Trento nel 1622.

Partito di quattro: di nero, d'oro, d'argento, di rosso e d'argento, alla quercia al naturale, ghiandifera d'oro, sradicata, attraversante il 2°, 3° e 4° campo (Manci)

Cimiero: l'albero dello scudo, fra due proboscidi sbarrate e bandate rispettivamente di nero e d'oro e di rosso e d'argento, dalle quali spuntano 3 penne di pavone

Alias: partito di quattro: di nero, d'oro, d'azzurro, di rosso e d'argento, all'albero di verde sradicato in cuore, attraversante sulle partiture

Alias: fasciato di 5 pezzi, di rosso, d'argento, di rosso, d'oro e di nero, alla quercia di verde, sradicata, fruttata d'oro, in cuore (Crollalanza)

Cimiero: l'albero dello scudo, fra due proboscidi fasciate o bandate dei colori dello scudo, dalle quali spuntano 3 penne di struzzo d'argento

Stemma dipinto nel fastigio di un armadio della sacrestia del Duomo di Trento.

GHETTA3; GUELF; MANCI; REICH2

Bosio (Boso)

von Klarenbrunn (di Chiarofonte)

Famiglia originaria di Castel Tesino dove è documentata alla fine del XV secolo, trasferitasi verso la fine del XVII a Canal S. Bovo. Giovanni Maria, Giovanni Andrea e Giuseppe, con i figli dei fratelli Bartolomeo e Innocenzo, ottengono uno stemma da Ferdinando II il 19.12.1632. Nobiltà del S.R.I. col rinnovamento dello stemma e predicato da Maria Teresa il 29.04.1780 al notaio Giovanni del Giudizio di Primiero. Nobiltà insinuata al Principe vescovo di Trento nel 1792. La notevole dissomiglianza fra i due stemmi potrebbe suggerire che si tratti di due famiglie diverse.

Stemma del 1632: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero coronata; nel 2° e 3° di rosso, al monte di 3 cime di verde, cimato da un abete al naturale, caricato di 2 mostatori*

Cimiero: un semivolo tagliato d'argento e di rosso; un semivolo trinciato d'oro e di nero

Stemma del 1780: *d'azzurro, al leone d'oro, accompagnato da 4 stelle (6) d'oro, collocate ciascuna nei cantoni del capo e della punta; alla fascia di rosso cucita, attraversante sul leone*

Alias: come il precedente, ma leone d'argento, accompagnato da 6 stelle, 3 in capo e 3 in punta, poste in fascia (Guelfi)

Cimiero: il leone dello scudo, nascente

Alias: branca di leone d'argento, tenente una palma di verde in sbarra (Guelfi)

GUELF

Bossi Fedrigotti

di Belmonte

Famiglia lombarda trasferitasi a Sacco intorno al 1430. Nobiltà del S.R.I. e predicato concessi il 6.03.1665 dall'arciduca Sigismondo Francesco al medico Girolamo. Guglielmo, Presidente del Tribunale circolare in Trento, elevato al grado di barone austriaco il 11.02.1882 da Francesco Giuseppe. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1824. Estinti nel 1888.

Di rosso, al toro furioso d'oro

Alias: come il precedente, ma il toro coronato d'oro

Cimiero: il toro dello scudo, nascente

GUELF

Bossi Fedrigotti

von Ochsenfeld (di Campobove)

Ramo della precedente. Creati nobili del S.R.I. da Carlo VI col predicato Giovanni e Federico il 23.01.1717. Elevati al grado di conti del S.R.I. da Carlo Teodoro di Baviera il

16.09.1790 Giuseppe Maria e suo nipote Giovanni Maria; Francesco I conferma tale nobiltà aggregandoli alla nobiltà austriaca il 14.03.1827. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1827.

Stemma antico: *d'oro, al pioppo fogliato di verde, nodrito da un terreno erboso, davanti al quale passa un bue di rosso*

Stemma del 1790: *inquartato: nel 1° d'argento, alla fenice nella sua immortalità; nel 2° d'azzurro, alla lira d'oro; nel 3° d'azzurro, al caduceo d'oro; nel 4° d'argento, al pioppo fogliato, nodrito da un terreno erboso, davanti al quale passa un bue, il tutto al naturale; sul tutto: di verde, al corno da caccia legato con catenella, d'oro*

Cimieri: *un'aquila di nero; il corno da caccia dello scudo; il caduceo dello scudo; la lira dello scudo*

Motto: VIRTUTE ET PRUDENTIA

GUELF

Botsch (Rossi)

Famiglia fiorentina anticamente chiamata de Rubeis o de Rossi. Bonino e suo figlio Bozo si denominarono Bamborossi. Ai discendenti di Bozo venne tedeschizzato il cognome in Botsch. Documentata nel Principato di Trento dal 1302 dove esercitarono l'ufficio di esattori, impresari e amministratori delle miniere del Primiero, con interessi economici nella Piana Rotaliana. L'imperatore Lodovico li eleva al grado di cavalieri ereditari nel 1342. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361. Giovanni, esattore delle imposte in Bolzano, ottiene il titolo di conte palatino ereditario da re Roberto di Baviera il 13.02.1401. Simone è capitano di Castel Pergine nel 1581. Estinti nel 1637 con Giovanni Gaudenzio.

Stemma antico: *di [nero?], al cigno al naturale*

D'argento, a 3 fasce di nero

Alias: *di nero, a 3 fasce d'argento*

Alias: *fasciato d'argento e di nero*

Cimiero: *cappello a cono, bordato d'ermellino, fasciato d'argento e di nero, piumato di nero*

Di ?, al cavallo di ? (stemma di Ortensio, figlio di Bonino + 1320 a Wiltau)

Stemma scolpito sulla lastra sepolcrale di Simone nella parrocchiale di Pergine.

ROLLALANZA; GEROLA

Bozetta (Bozzetta)

von Rungg u. Sales

Famiglia documentata a Moena almeno dalla seconda metà del Quattrocento. Riconoscimento dell'antico stemma e privilegio di nobiltà concesso dall'arciduca Ferdinando d'Austria il 10.03.1581 a Nicolò, figlio di Lazzaro, notaio imperiale e vicario a Castello di Fiemme ma residente a Moena. Il nome Bozetta è molto comune in Val di Fiemme, ma può derivare sia da un ramo non nobile di Moena, sia da altre famiglie indipendenti che già prosperavano nel XVI secolo a Tesero, Daiano e Carano. *Troncato: nel 1° di nero; nel 2° d'argento diaprato, ad un monte di 3 cime di verde sorgente dalla punta, a 2 steli d'oro, intrecciati due volte in decusse, pendenti, cimati ciascuno da una ghianda del medesimo, piantati nelle cime laterali del monte, attraversanti sulla troncatura*

Cimiero: *una mano posta in palo, tenente una penna da scrivano in sbarra*

GUELF; RASMO2

Braga (Praga)

von Riedenwald u. Rothenbrunn

Famiglia originaria di Como immigrata ad Ala verso il 1713. Si divise in due rami: uno si estinse con Virginia, madre di Giacomo Angelini, attraverso il quale Palazzo Braga passò ai Gresti de Leonardsberg; il secondo ottenne il 22.09.1790 la nobiltà del S.R.I. da Carlo Teodoro di Baviera nella persona di Giovanni Battista coi predicati. Nobiltà confermata dal vescovo Pietro Vigilio Thun il 7.01.1791. Da questo ramo uscì Giuseppe, grande scudiero di Napoleone I, colonnello della Guardia dipartimentale di Parigi, che ottenne il grado di conte. Il ramo si estinse nel 1858 in Ingolstadt.

Stemma del 1790: *d'azzurro, alla torre merlata alla ghibellina d'argento, finestrata di 3 e aperta del campo, fondata su una campagna di verde, cimata da un'aquila d'oro coronata del medesimo e sostenuta da 2 leoni controrampanti del terzo*

Cimiero: *3 penne di struzzo a ventaglio, una d'oro tra due d'azzurro*

Stemma di conte: *d'argento, alla torre di rosso merlata alla guelfa, sostenuta da 2 leoni d'oro controrampanti; al capo dell'Impero*

REICH3

Breisach (Breysach)

von Katzenzung

Famiglia alsaziana documentata dal XIV secolo. Franz è capitano del Castello di Rovereto nel 1525. Estinti nel 1706.

D'oro, al berretto frigio di nero, ornato da 5 perle d'argento, con risvolto d'ermellino

Alias: *ornato da 7 bottoni di rosso*

Cimiero: *busto d'uomo privo di braccia, vestito di nero, con colletto d'oro, col berretto dello scudo*

Stemma scolpito sulla lapide sepolcrale di Franz nel chiostro di S. Maria del Carmine a Rovereto.

Bresadola

Famiglia di notai di Ortisé in Val di Sole documentati dal 1510. Nobili gentili. Lo stemma, identico a quello dei Brasavola de Massa di Avio, suggerisce che questa famiglia sia un ramo dei de' Marchesis – Cresseri.

Interzato in fascia: nel 1° d'azzurro, a 3 stelle (6) d'oro; nel 2° d'argento pieno; nel 3° di rosso, alla fenice d'argento nella sua immortalità

Cimiero: *una stella d'oro fra 2 corna di bufalo, una di rosso ed una d'argento, cimata da 2 stelle d'oro*

TOVAZZI3

Bresciani Borsa

Famiglia originaria probabilmente di Rovereto. Un ramo si stabilì ad Ala nel Settecento. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2° e 3° di rosso, al

leone d'oro; sul tutto: d'azzurro, alla borsa chiusa cucita di rosso, accompagnata in capo da 3 stelle (6) d'oro ordinate in fascia

DEBIASI

Bressanini

Famiglia di Trento ricordata con lo stemma di Francesco, laureato nel 1613, affrescato nell'Archiginnasio di Bologna. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'azzurro, alla serpe d'argento ondeggiante in palo

Alias: *al naturale*

GUELF; MONDANI

Brezio (Brezzi)

Famiglia di notai originaria di Brez, documentata già nel XIV secolo. Un ramo si trasferisce a Trento col notaio Antonio nel 1450. Al cognome *de Bretio* è sempre aggiunto Stellimauro, con un'evidente allusione allo stemma. Nobiltà concessa da Federico III nel 1455 ad Antonio, confermata da Bernardo Cles il 23.09.1522 al figlio di Antonio Girolamo, medico e cittadino di Trento. *Troncato: nel 1° d'oro, alla testa di moro cinta da una fascia [d'argento ?]; nel 2° di nero, a 3 stelle (6) d'oro bene ordinate*

Stemma in pietra sul portale di S. Maria Maggiore a Trento, in alto a destra.

CAMPI2; FISCHNALER; GUELF; RAUZI; REICH2

Brida

Negli elenchi dei nobili vescovili di Fondo, Toss e Priò del 1636; di Priò del 1760.

Stemma: ?

LEONARDI3

Bridolo

Nicolò di Toss, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Brochetti (Brocchetta)

von Brunnenfeld

Famiglia originaria probabilmente della Val di Ledro, stabilitasi a Cavrasto nella seconda metà del Quattrocento. Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Il dottore in legge Orazio ottiene la cittadinanza di Trento il 15.06.1612. Francesco Girolamo fu vicario di Stenico e podestà di Riva nel 1730. Nobiltà del S.R.I. col predicato concessa il 20.02.1766 da Giuseppe I a Girolamo, canonico e vicario generale della diocesi di Trento e al fratello Giulio, pretore e cittadino di Riva, insinuata al principe vescovo di Trento nel 1791.

Stemma antico: *d'azzurro, alla mano recisa di carnagione, impugnante, con l'indice disteso, 3 chiodi di nero, con capocchia, a forma di stella, d'oro*

Alias: *d'azzurro, alla mano recisa di carnagione, impugnante, con l'indice disteso, un ramo al naturale dal quale si dipartono 3 steli, 2 a destra ed 1 a sinistra, cimati ciascuno da una stella d'oro*

Stemma del 1766: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al braccio sinistro vestito di verde,*

impugnante 3 fiori d'oro; nel 2° e 3° di rosso, al leone d'oro tenente nelle branche un grande chiodo (brocca)

Alias: al sinistrocherio impugnante 3 giacinti d'argento

Alias: al destrocherio impugnante 3 rose d'argento

Cimiero: il leone dello scudo, nascente

Alias: braccio in palo impugnante 3 rose

Stemma affrescato di Orazio nell'Archiginnasio di Bologna: d'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, uscente da una roccia d'argento e impugnante 3 rami di palma di verde, sormontati da 3 stelle (6) d'argento

Alias: al destrocherio armato

Stemma in pietra nel municipio di Tenno.

GUELFI; LASZLOCZKY; MONDANI; ONORATI; RIVA ARALDICA

Brognoli (Brugnoli)

de Vanga

Gerardo de Brugnolis di Gandino (Bergamo) si stabilisce a Mori nel 1462. Lionello e fratelli sono annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1579, ripetuta per Paolo ed Ascanio nel 1581. Gerardino e Pellegrino il 2.10.1610 ottengono conferma della loro nobiltà con l'aggiunta del predicato de Vanga, essendo Pellegrino vedovo ed erede di Eleonora Vanga. Il 31.10.1610 Pietro, con i figli Pietro, Gabriele e Raffaele, nonché il loro congiunto Simone abitante a Gardumo in Val di Gresta, ebbero una riconferma della nobiltà.

Stemma antico: d'oro, al pruno di verde, fruttato di rosso, fustato di nero, terrazzato di verde

Stemma del 1610: d'argento, al monte di verde, sostenente un pruno al naturale

Cimiero: il pruno dello scudo

MONTI; PANIZZA2

Brugnoli → Girardi

Brun (Bruni)

Antonio ed il fratello di Tuenno, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

AUSSERER4; LEONARDI2; REICH2

Brunati

Famiglia di Tenno, originaria di Campo Lomaso, appartenente alla nobiltà gentile. Un ramo probabilmente si stabilì a Trento verso la fine del Seicento ottenendone la cittadinanza nel 1632, un altro a Rovereto nel Settecento. Giovanni Battista ed Andrea di Rovereto ottennero uno stemma dal conte palatino Bartolomeo Pizzini il 4.12.1706.

Stemma antico: partito: nel 1° di ?, a 3 api ordinate in palo; nel 2° di ?, alla torre di ?, torricellata di un pezzo merlato alla guelfa, finestrata di 3 e aperta del campo

Stemma del 1706: troncato: nel 1° d'argento, alla testa di moro bendata di rosso e d'azzurro; nel 2° di rosso, alla banda d'azzurro

ONORATI

Brunati

von Brunnenfeld (de Campo del Pozzo)

Famiglia milanese di lanaioli e setaioli emigrata a Rovereto nel Settecento. Nobiltà del S.R.I. col predicato concessa il 20.12.1777 da Giuseppe II a Girolamo di Rovereto, insinuata al Principe vescovo di Trento nel 1802.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, alla testa d'uomo di carnagione, capelluta e barbata d'oro, coronata da un serto di foglie d'alloro al naturale; nel 2° e 3° d'azzurro, al pozzo d'argento, murato di nero, fondato su un prato di verde

Cimiero: *una stella (8) d'oro*

GUELFI

Bucelleni

Famiglia originaria di Brescia. Conti. Un Girolamo fu canonico e decano della Cattedrale di Trento nel XVIII secolo e il suo stemma è frequente in Duomo.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro pieno; nel 2° e 3° d'azzurro, al leone d'argento, impugnante con la branca sinistra una spada in palo; colla banda di nero, caricata di 3 rose di rosso, attraversante sull'inquartato

Stemma dipinto nel fastigio di un armadio della sacrestia del Duomo di Trento e scolpito su un fonte battesimale della stessa chiesa.

CROLLALANZA; RAUZI

Bufa

von Lilienberg zu Castellalt u.Genetti von Haiden

Concessione di uno stemma da Carlo V il 12.08.1541. Nobiltà del S.R.I. nel 14.03.1615 ad Armenio. Inserita nella matricola nobiliare tirolese nel 1640. Titolo di barone del S.R.I. concesso da Leopoldo I il 3.07.1674, col privilegio di assumere anche lo stemma dei Genetti di Castelfondo, i loro predicati e il cognome. La famiglia tenne fino al 1828 la signoria e giurisdizione di Castellalto.

Stemma antico: *d'oro, al bue di nero, passante su un monte di verde di 3 cime movente dalla punta; cappato di nero, a 2 gigli di rosso* (Rossetti)

Stemma del 1674: *interzato in palo: nel 1° partito d'azzurro e d'oro, all'uomo selvatico nudo con clava, la testa e i fianchi cinti di foglie, attraversante sulla partizione* (Genetti di Castelfondo); *nel 2° inquartato in croce di S. Andrea: a) bandato di rosso d'argento, caricato da un sole d'oro; b) e c) d'argento, al giglio di rosso; d) d'oro, al bue passante di nero, su un prato di verde; nel 3° trinciato: a) di rosso, al cavallo galoppante d'argento; b) bandato d'oro e d'azzurro di 4 pezzi*

Alias: *uomo selvatico senza clava; a) bandato d'argento e di rosso; bue al naturale, passante su un colle; a) d'oro, al cavallo galoppante d'argento*

Cimieri: *busto d'uomo vestito partito di rosso e d'argento, coperto, fra 2 corna, sbarrata a sinistra e bandata a destra di rosso e d'argento; 5 penne di struzzo, di rosso, d'argento, d'oro, di nero, la centrale bipartita di rosso e di nero, caricata di un sole d'oro; l'uomo selvatico dello scudo*

Due stemmi a Palazzo del Bo, a Padova, di Antonio (1642 e 1643). Lo stemma lo si ritrova anche nella cimasa di un altare nella chiesa parrocchiale di Telve e su una lastra tombale.

Guelfi; Rossetti

Buffi

di Fontevivo

Famiglia di Saone appartenente alla nobiltà gentile, documentata almeno dal Seicento. Nel 1655 un Giovanni sposa l'ultima discendente dei Fontana di Saone, assumendone il cognome ed inquartandone lo stemma. Si estinsero nel secolo scorso nei Buffi Comin. Nobiltà insinuata al principe vescovo di Trento nel 1791.

Stemma antico: *di ?, al bufalo furioso di ?, rivoltato*

Alias: *di ?, al bufalo [?] ritto di ?, che beve da una fontana di ?* (tabellone del notaio Giacomo Francesco sec. XVIII)

Alias: *inquartato: nel 1° di ?, a 3 gigli di ?, male ordinati; nel 2° di ?, all'aquila di ?; nel 3° di ?, al bufalo passante, rivoltato, di ?; nel 4° di ?, alla fontana zampillante di ?, sulla quale sono posate 2 colombe di ?* (sigillo in possesso della famiglia)

GUELF; ONORATI

Buratti

Famiglia giudicariense nobilitata dal principe vescovo di Trento Giorgio Hack per l'aiuto concesso mentre era assediato in Castel Nanno nel 1449. Un ramo è a Comano sul finire del Quattrocento e da questo proviene il notaio Graziadeo, cittadino di Trento, documentato nei primi decenni del secolo successivo.

D'azzurro, alla torre d'argento ?, merlata alla ghibellina, finestrata di 2 ed aperta del campo, fondata su una roccia di ?, con una frasca di verde uscente da ciascun fianco della torre

ONORATI

Busetti

Famiglia originaria di Rallo dove è documentata almeno dal 1337. L'arciduca d'Austria Carlo il 2.06.1572 conferma a Giovanni di G. Battista e a Giovanni Cristoforo fu Giacomo, la nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo V il 2.06.1502 e da Massimiliano II il 24.10.1567, a Matteo e Pietro e al figlio di Matteo Cristoforo. Altra conferma di Rodolfo II del 1592. Nobiltà vescovile concessa da Carlo Emanuele Madruzzo il 19.06.1604 a Giovanni Battista e il 5.12.1656 a Carlo.

Molte sono le varianti dello stemma, le più comuni sono le seguenti.

Stemma antico: *di rosso, a 3 anelli, posti 2, 1, d'argento* (Ausserer)

Alias: *di rosso, alla divisa attraversante d'argento, con sopra 2 e sotto 1 anello d'argento* (Ausserer)

Alias: *troncato d'argento e di rosso: nel 1° a 2 anelli di rosso; nel 2° a un anello d'argento* (Ausserer)

Stemma del 1567: *semitroncato partito: nel 1° d'argento, a 2 anelli di rosso posti in fascia; nel 2° di rosso, ad un anello d'argento; nel 3° di rosso, al destrocherio armato impugnante una mazza d'argento* (Manci)

Cimiero: *guerriero armato di tutto punto, con barba rossa, con elmo ornato da 3 penne di pavone d'oro in ventaglio, impugnante con la destra una mazza in sbarra e con la sinistra uno scudo diviso*

Alias: *partito: nel 1° d'argento, all'aquila di nero; nel 2° di rosso, al destrocherio armato di mazza d'argento*

Alias: *troncato: nel 1° partito: a) d'argento, ai 2 bisanti cuciti d'oro, posti in fascia; b) di rosso, al bisante d'argento; nel 2° di rosso, al destrocherio armato di mazza d'argento* (Guelfi)

Alias: *partito: nel 1° troncato: a) d'argento, a 2 anelli di rosso; b) di rosso, all'anello d'argento; nel 2° di rosso, al destrocherio d'argento, armato di mazza* (Guelfi e Springhetti)

Alias: *partito: nel 1° troncato: a) di rosso, a 2 anelli d'argento; b) d'argento, all'anello di rosso; nel 2° di rosso, al destrocherio armato di freccia d'argento posta in sbarra* (Seregnano alb. genealogico)

Alias: *partito: nel 1° troncato: d'argento e di rosso, con 3 anelli dell'uno nell'altro sulla troncatura; nel 2° di rosso, al sinistrocherio al naturale armato di mazza d'argento*

Alias: *inquartato: nel 1° d'argento, a 2 anelli di rosso; nel 2° di rosso, alla mazza d'argento posta in sbarra; nel 3° di rosso, all'anello d'argento; nel 4° d'argento* (Archiginnasio di Bologna, 1607)

Stemma di Giovanni Battista del 1604: *semitroncato partito: nel 1° d'argento, a 2 anelli di rosso; nel 2° di rosso, all'anello d'argento; nel 3° d'argento, al bisante di nero*

Stemma di Carlo del 1656: *semitroncato partito: nel 1° d'argento, a 2 anelli di rosso; nel 2° di rosso, all'anello d'argento; nel 3° di nero, al bisante d'azzurro, bordato di rosso* (Manci)

Cimiero: *guerriero armato, con scudo diviso*

AUSSERER4; GUELF; LEONARDI3; MANCI; MONDANI; REICH2

Busio Castelletti → Castelletti Busio

Buttalossi

Famiglia giudicariense originaria di Comano, nobilitata dal principe vescovo di Trento Giorgio Hack per l'aiuto concesso mentre era assediato in Castel Nanno nel 1449. Un ramo si stabilisce a Verona nella seconda metà del Settecento.

Stemma: ?

ONORATI

Butterini

Famiglia bresciana originaria di Ono Degno in Val Sabbia, documentata a Condino nella seconda metà del Cinquecento.

Di ?, al monte di 6 cime di ?, sostenente una croce di ?

VAGLIA

Cagnò

Consorzio di famiglie che prende il nome dal paese in cui risiedeva. Capostipite della famiglia che esercitava la signoria Bertoldo, documentato nel 1147. Estinta verso la fine del secolo XIII con Godescalco. Nel 1235 ottennero dal principe vescovo di Trento la facoltà di costruire un nuovo castello a Caldes iniziando il ramo dei Caldes-Cagnò. Un altro ramo si trasferì nel 1344 a San Valentino alla Muta (Merano), quello dei Cagnò von St. Valentin, e si estinse verso la fine del XV secolo.

Di rosso, al mastino ritto d'argento, collarinato d'oro

Cimiero: *il mastino dello scudo*

AUSSERER4; BETTOTTI; SPRINGHETTI

Caiani (Dalponte di Cajano)

Famiglia di origine giudicaria (Vigo Lomaso). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Il notaio e giurisperito Zaccaria, documentato nella prima metà del Cinquecento, fu assessore delle Valli di Non e di Sole.

Stemma: ?

ONORATI

Caldera

Famiglia di origine giudicaria (Madice). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Stemma: ?

ONORATI

Calderoni

Famiglia proveniente da Faenza e stabilitasi a Rovereto alla cui nobiltà viene aggregata il 15.07.1545. Secondo il Reich oriunda di Bassano, stabilitasi a Rovereto nel 1675.

Troncato: nel 1° di rosso, alla croce piantata in un monte, accostata da 2 cipressi e da 4 stelle (6) poste in palo, il tutto d'argento; nel 2° d'azzurro pieno (Reich)

FESTI1; REICH3

Calderoni (Calderon)

Famiglia di Predazzo. Giovanni Andrea è scario di Fiemme nella prima metà del Seicento. Nobiltà del S.R.I. concessa da Massimiliano arciduca d'Austria il 3.07.1607. Estinti nel 1857 con Francesco in Innsbruck.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla caldaia d'oro sopra un fuoco al naturale; nel 2° e 3° di verde, al leone d'oro

Stemma scolpito su una lapide sepolcrale nella chiesa di Vigo di Fassa.

GUELF; REICH3

Caldés

Famiglia che prende il nome dal paese sul quale esercitava la signoria e dove Rodolfo, Ancio ed Arnolfo di Cagnò si erano costruiti una casa cinta da mura autorizzati dal principe vescovo di Trento Aldrighetto nel 1235. Sono quindi un ramo dei Cagnò. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1472. Estinti nel 1571.

Di rosso, alla fascia d'argento

Cimiero: testa di cavallo guardante di rosso

Alias: *liocorno nascente di rosso, alla fascia d'argento che comprende le 2 zampe anteriori*
All'estinzione della famiglia lo stemma viene inquartato dai Thun.

AUSSERER4; BETTOTTI; GUELF

Caldonazzo

Infeudata del Castello di Caldonazzo nel 1215, castello che sorgeva a monte del paese e nella prima guerra mondiale bersaglio delle artiglierie italiane fin che lo distrussero. Tra le più potenti famiglie della Valsugana, infeudata di numerosi feudi fino al confine col Veneto, ebbe particolare peso nelle vicende del principato con Vicenza. Tentò inutilmente di impos-

sessarsi del Castello di Vigolo. L'attuale Castello di Caldonazzo, la "Corte Franca", non ha nulla a che vedere con la famiglia ed è la trasformazione di un dazio ad opera dei successori nel feudo, i Trapp, feudatari della zona dal 1500.

Partito d'oro e di rosso

Cimiero: 3 lance tornearie di rosso, ciascuna sostenente una drappella partita d'oro e di rosso

Alias: partito d'argento e d'azzurro

Alias: partito di rosso e d'oro (Siebmacher)

Alias: troncato: nel 1° di rosso, al giglio d'argento; nel 2° bandato di 6 pezzi, di rosso, di verde e d'argento (Guelfi)

AUSSERER2; BRIDA1; BRIDA2; BRIDA3; GUELF

Calepini

von Grumes

Famiglia originaria di Fivè. Un Calapino de Flaveo, giudice a Trento, è documentato nel 1156. Signora di Grumés e di quel castello, comperato dagli a Sale nel 1572. Nobiltà del S.R.I. concessa a Cristoforo di Trento col predicato il 15.06.1577. Godette di grande prestigio nel XV secolo, uomini di legge e giuristi, dette molti consoli alla città. Il più noto è il *doctor juris* Calepino, laureatosi a Padova verso la metà del '400. Titolare della cattedra di diritto istituita dal Magistrato Consolare di Trento, più volte console, consigliere del vescovo e massaro vescovile per vent'anni, all'epoca di Hinderbach. Bonaventura fu tutore di Rodolfo Belenzani. La famiglia si estinse nel 1591 con Cristoforo.

Troncato: nel 1° d'argento, al leone illeopardito di rosso; nel 2° scaccato di nero e di rosso di 5 file (Ausserer)

Alias: *nel 2° scaccato d'argento e di rosso di 4 file* (Guelfi)

Alias: *nel 2° scaccato di rosso e d'argento (o d'oro) di 6 file* (Rauzi)

Alias: *nel 2° di nero, a 3 pali ondati di rosso*

Stemma nel Duomo di Trento, sul sarcofago di Calepino Calepini del 1485.

COSTISELLA4; GUELF; RASMO1; RAUZI

Calet

Giovanni, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529 di Dardine.

Stemma: ?

REICH2

Caliari (Calliari)

Nell'elenco dei nobili vescovili a Toss nel 1636 e nel 1760.

Stemma: ?

LEONARDI3

Calvetti

Famiglia di origine giudicariale (Fivè). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Stemma: ?

ONORATI

Calvi

Il vellutaro Melchiorre, fu Antonio, proveniente da Corte Franca (Bergamo) si trasferisce a Trento nel 1558. La data di nobilitazione è sconosciuta. Un ramo si stabilisce a Mezzolombardo verso la fine del Seicento.

Partito: nel 1° di rosso, alla banda d'argento, caricata di un leone illeopardito d'oro, accostata da 3 rose d'argento, 2 in capo ed 1 in punta; nel 2° inquartato: nel 1° e 4° trinciato d'azzurro e d'argento, alla capra saliente d'argento sull'azzurro; nel 2° e 3° troncato inchiovato di 2 pezzi e 2 mezzi di rosso e d'argento; sul tutto: d'argento, all'aquila di nero; innestato in punta: troncato: nel 1° d'azzurro, all'aquila di nero; nel 2° d'oro, all'uomo calvo vestito d'azzurro, nascente dalla punta

Cimieri: 3 penne di struzzo in ventaglio di ?; l'uomo dello scudo nascente; l'aquila dello scudo

Alias: troncato da una fascia di rosso: nel 1° di ?, all'aquila nera ad ali aperte, coronata d'oro, posata sulla fascia; nel 2° di nero, al busto d'uomo calvo, con veste e mantello di ?, nascente dalla punta (Rossetti)

Stemma affrescato a Mezzocorona su una piccola costruzione di fronte al Palazzo Martini. Stemma scolpito e dipinto a Palazzo del Bo a Padova, di Bartolomeo, laureato in filosofia e medicina (1648).

ROSSETTI

Camelli (Chemelli, Chemolli)

Famiglia originaria di Villa Lagarina. I "Chemolli cavalerii de Villa" sono citati negli estimi di Rovereto del 1449. Rami a Riva, Calliano, Cavedine e Trento. Un Gregorio nel 1649 fu capitano di castel Pergine. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'azzurro, al cammello d'oro, fermo su una campagna di verde

Alias: troncato: nel 1° troncato: a) di rosso, a 3 stelle (8) d'oro, male ordinate; b) d'argento pieno; nel 2° d'azzurro, al cammello d'oro, fermo su una campagna di verde, accostato da 2 palme al naturale (Pressano)

D'oro, al cammello al naturale, fermo su una campagna di verde (Reich)

Per un errore diffuso nei vari stemmi è quasi sempre raffigurato un dromedario. Lo stemma è su una chiave di volta di un palazzo e su una lapide sepolcrale di Villa Lagarina, su una lapide sepolcrale nella chiesa parrocchiale di Besenello, in una serraglia nella chiesa di Lavis. Lo stemma raffigurato su una vetrata della chiesa di S. Felice a Pressano forse non è dei Camelli.

BALDI; FESTI8; RAUZI; REICH3

Camori (Comori)

Famiglia di Villa Lagarina. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'oro, alla testa di negra con capelli crespi, con collana e orecchini [d'argento ?]

REICH3

Campana

Famiglia di Pergine. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'azzurro, a 3 falchetti d'argento posti 2, 1

Cimiero: *cono fiorito d'azzurro, affiancato da 2 falchetti d'argento*

AUSSENER2

Campanella

Originaria di Avio. Il calzolaio Giacomo è attestato a Rovereto nel 1475. Un ramo si trasferisce successivamente a Trento dove otterrà la cittadinanza il 4.01.1599. Uno Stefano è console della città in quell'anno. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'oro, alla campanella cucita d'argento, accostata da 2 bisanti del medesimo; al capo dell'Impero (Guelfi)

Alias: *d'azzurro, alla campana accompagnata in capo da 3 stelle (6), ordinate in fascia, il tutto d'argento* (Cetto, Guelfi, Rauzi)

Alias: *di rosso, alla campana accostata da 2 bisanti, il tutto d'oro; al capo dell'Impero*

Due stemmi affrescati nell'Archiginnasio di Bologna del 1583.

BALDI; CETTO2; GUELFI; LASZLOCZKY; MONDANI; RAUZI

Campi

von Heiligenberg, Rover u. Spon

Concessione di uno stemma trasmissibile a Nicolò di Campodenno, cittadino di Trento, preposto alla Cancelleria vescovile, al fratello Andrea, allo zio ed ai cugini da Bernardo Cles il 18.09.1538. Nobiltà del S.R.I. nel 1597. Ottengono il predicato di Heiligenberg il 14.07.1678. Giovanni Antonio e Pancrazio ottengono il titolo di baroni del S.R.I., un miglioramento dell'arma e i predicati von Rover u. Spon da Carlo VI il 15.07.1737. Conferme vescovili del 19.04.1746 e del 22.11.1747. La famiglia si è diramata a Denno, Campodenno, Cles, Cavareno, Lavis, Bolzano, Appiano e Caldaro.

Stemma antico: *trinciato cuneato d'argento al leone di rosso passante e di rosso pieno*

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

Trinciato: nel 1° d'argento, al leone di rosso, salente una scalinata d'azzurro (5) posta sulla trinciatura; nel 2° scaccato di 5 tiri, su 3 file di rosso e d'argento

Alias: *trinciato: nel 1° d'argento, al leone di rosso, salente una scalinata d'azzurro (7) posta sulla trinciatura; nel 2° losangato di 6, su 4 file di rosso e d'argento 3,2* (Inama)

Cimieri: *un cavallo di nero nascente; il leone dello scudo, nascente*

Alias: *come il precedente, ma scalinata di nero; nel 2° scaccato di 7, su 4 file di rosso e d'argento* (Springhetti)

Cimiero: *2 leoni di rosso affrontati* (Ausserer)

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° scaccato di 2, su 2 di rosso e d'argento; nel 2° e 3° di nero, al leone d'argento, lampassato di rosso, impugnante una spada*

Cimiero: *leone nascente d'oro, impugnante una spada* (Springhetti)

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° contrinquartato alternato d'argento e di rosso; nel 2° e 3° d'argento, al leone di rosso, lampassato di rosso, impugnante una spada in sbarra con la destra e una sciabola in banda con la sinistra* (Inama)

Trinciato: di azzurro e di rosso, al leone di rosso, salente una scala di nero posta sulla trinciatura (Archiginnasio di Bologna)

Trinciato da una lama di sega d'argento: nel 1° di rosso, al leone d'oro; nel 2° d'oro pieno (Rossetti)

Cimiero: *d'oro, a cerchio rialzato da 3 fioroni (4 in giro)*

Uno stemma è dipinto sulla facciata della cappella di S. Valentino sulla strada Faedo-S. Michele all'Adige, al bivio per Pressano. Stemma affrescato a Palazzo del Bo a Padova, di Francesco di Campo, laureatosi nel 1615, appartenente alla Nazione Pedemontana.

AUSSERER4; CASETTI; GUELF; INAMA2; LASZLOCZKY; MANCI; MONDANI; RAUZI; REICH2; ROSSETTI; SPRINGHETTI

Campo (Castelcampo, Castrocampo)

Documentata fin dal XII secolo, capostipite Odorico vissuto negli anni 1150-1181, molto si è discusso su questa famiglia di ministeriali dei Flavò e poi degli Appiano. Fu dinasta nelle Giudicarie interiori, rivale degli Stenico e dei Toblino ma mai, ed è curioso data la vicinanza territoriale, degli Arco, accettando anzi senza problemi l'introdursi di quella famiglia nel loro territorio, il Lomaso (castel Spine e castel Restoro). Tanto che si è da taluno ipotizzato che i Campo fossero addirittura un ramo degli Arco (o viceversa) per cui non c'era con loro motivo di contesa. La famiglia si divide in due grandi rami principali: quello di Alberto Longino (1228-1270) che si estingue nella seconda metà del Cinquecento; quello di Armano (1269-1317). Lo stemma passò ai Galasso di Castelcampo e ai Clam Gallas. Famiglia estinta nel 1719 con Giovanni Venceslao, duca di Lucera, vicerè di Napoli. Castel Campo è stato poi dato come predicato alla famiglia milanese Rasini da Vittorio Emanuele III, all'atto della concessione alla stessa del titolo di conte nel 1940. La famiglia è tuttora proprietaria del castello omonimo del Lomaso.

D'oro, alla fascia d'azzurro

Alias: *di rosso, alla fascia d'argento* (Rauzi)

Stemma dopo il 1400: *d'oro, alla fascia attraversante d'azzurro, sormontata da un'aquila di nero*

Alias: *come il precedente, ma d'oro, a 2 fasce d'azzurro*

BETTOTTI; PREVE CECCON 1; PREVE CECCON2; RAUZI

Campostrini

Famiglia di Avio trasferitasi a Verona verso la fine del XVI secolo. Antonio, scudiere di Ferdinando I, ottiene la nobiltà dell'Impero austriaco da Francesco I nel 1819. Elevati al grado di conti dell'I.A. in data imprecisata.

Stemma antico: *di rosso, alla torre d'argento movente dalla punta, sormontata da un uccello di nero; con la bordura scaccata di rosso e d'argento di 2 file, ciascun punto di rosso caricato di una stella d'argento; al capo d'oro, caricato di un'aquila di nero, imbeccata e membrata di rosso* (Crollalanza)

Stemma comitale: *di verde, alla fascia abbassata d'oro, sulla quale appoggia un castello al naturale, torricellato di tre, la torre centrale più elevata e finestrata di 2, le laterali di 1, con in capo una colomba al naturale, poggianti sulla torre centrale, tra quattro stelle d'oro male ordinate*

ROLLALANZA; GUELF

Candelpergher (Kandlberger)

von Wöla

Famiglia documentata a Rovereto non prima del XVIII secolo. Hans Georg "Verwalter des Rentamtes der Markgrafschaft Mähren" ottiene un miglioramento dell'arma ed il predicato il 17.04.1610.

Troncato: nel 1° d'azzurro, al sole accompagnato da 2 comete (8) ondeggianti poste in

fascia una sull'altra; nel 2° d'argento, alla roccia al naturale, sulla quale è collocato un bricco d'argento (Kandel), posata su un terreno erboso, sinistrata da un uomo vestito di nero, tenente un libro aperto nella destra

Cimiero: *colomba d'argento imbeccata di un ramo d'ulivo*

Stemmi in pietra a Rovereto in via S. Maria e in piazza S. Maria.

Canella

von Adsebat

Famiglia di medici originaria di Malcesine. Elevati al grado di cavalieri del S.R.I. e di baroni dall'imperatore Leopoldo I nel 1705. Un ramo si stabilisce a Riva nei primi decenni del XVIII secolo.

D'argento, all'albero di cannella al naturale, terrazzato di verde, sinistrato da un cane al naturale controritto al fusto

Alias: *senza terrazza*

Alias: *come il precedente, ma addestrato da un cane*

GUELFI; RIVA ARALDICA

Canelli

de Vigani

Famiglia di Lavis o della Val di Cembra. Data di nobilitazione sconosciuta. Compresa nell'elenco generale dei nobili del Principato redatto da G. C. Tovazzi nel 1790.

Stemma: ?

GUELFI; REICH2

Capeci

Famiglia, secondo il Crollalanza, originaria del Trentino.

D'argento, alla sirena di carnagione, con la coda squamata d'azzurro

GUELFI

Capolini

von Varonenbach u. Brionberg

Originari di Biacesa, trasferitisi a Riva del Garda nel Seicento. Filippo elevato al grado di conte del S.R.I. il 25.08.1790 (6.06.1791). Estinti nel 1895.

Inquartato: nel 1° e 4° trinciato d'argento e di rosso, a 3 mori (indiani d'America ?) nascenti dalla partizione, in maestà, vestiti d'argento, coperti da un mantello rispettivamente d'azzurro, di rosso e d'oro, tutti con un copricapo di penne d'azzurro, di rosso e d'oro; nel 2° e 3° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata del campo, uscente dalla partizione

Cimieri: *un'aquila di nero coronata d'oro; un busto di moro barbuto e rivoltato, con copricapo di penne variopinte, tra un volo di nero; un pennacchio di penne azzurre, rosse e d'oro*

Stemma miniato sul Libro copiale LXXVII, 492 dell'Archivio di Stato di Trento.

RIVA ARALDICA

Cappelletti

Antica famiglia di Trento documentata già nel XIII secolo. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'azzurro, al leone d'oro bicaudato, con un cappello di rosso in capo ed uno nelle branche anteriori

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

Caproni

di Taliedo

Famiglia originaria di Massone di Arco. Elevati al grado di conti da Vittorio Emanuele III il 6.06.1940. Nella prima guerra mondiale un suo componente fu un asso dell'aviazione e la famiglia ha costruito stabilimenti dell'industria aeronautica in Lombardia.

D'azzurro, all'aquila d'oro al volo spiegato, afferrante un ariete accompagnato in capo, in punta e a destra da un stella (6) d'argento (costellazione dell'Ariete)

Cimiero: *un casco d'aviatore alato d'oro*

Motto: SENZA COZZAR DIROCCO

Cariola

Famiglia forse originaria della Valsugana. Un Antonius Cariolus fu console di Trento nel 1521 e capitano di Castel Toblino. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di ?, al timone di carro con 2 ruote di ?

Lo stemma è disegnato in un albero genealogico in Casa Consolati a Seregnano (un Gerolamo Guarienti di Malosco e Seregnano sposa una Cariola) e in una torre di Castel Ivano (ma quest'ultimo potrebbe essere dei Carrara). Scolpito su una lapide funeraria su una casa alle Sarche, dov'era la vecchia chiesa, ed affrescato sulla parete esterna verso occidente di Castel Toblino.

REICH3

Carneri

von Eben u. Bergfelden (Valpiana e Campomonte)

Nobiltà tirolese dell'11.03.1613; nobiltà del S.R.I. e predicato dell'1.07.1713 concessi da Carlo VI a Francesco Antonio, professore ad Innsbruck e al fratello Gaudenzio. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1768. Riconferma ad un Gaudenzio del 22.12.1790.

Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, all'aquila di rosso, armata d'oro, tenente nella destra una spada e nella sinistra un ramoscello d'ulivo; nel 2° e 3° d'azzurro, al monte di verde, sormontato da 3 stelle male ordinate; sul tutto: d'argento, a una borsa (carniere) di nero, guarnita di galloncini d'oro

Cimiero: *un'aquila di nero, coronata d'oro*

GUELF; SPRINGHETTI

Carnessali

Ramo dell'omonima famiglia bresciana trasferitosi a Poja dove è documentato sul finire del Cinquecento. Appartenente alla nobiltà gentile. Un ramo è ancora fiorente a Godenzo. Stemma: ?

ONORATI

Carpentari

von u. zu Mittenberg u. Carpeneta

Famiglia originaria di Folgaria, documentata nel Roveretano agli inizi del Seicento. I fratelli Pietro e Giovanni Cristiano elevati al grado di cavalieri del S.R.I. con predicato il 6.11.1700 dall'imperatore Leopoldo.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, alla sbarra di rosso, caricata di 6 triangoli d'argento in fila, la base in alto e accompagnata da un crescente rovesciato volto in banda d'azzurro sopra la sbarra; nel 2° e 3° d'azzurro, al carpino d'oro su una campagna di verde, sostenuto da 2 leoni d'oro coronati controrampanti, con la coda biforcata e lampassati di rosso; sul tutto scudetto coronato d'oro: d'argento, a 2 mezze montagne di verde, uscenti dai lati dello scudo, unite in corrispondenza della punta dello scudo

Alias: nel 1° e 4° d'oro, a 6 triangoli isosceli di rosso, accollati, collocati in sbarra sul lato più lungo a formare una scalinata

Alias: sul tutto scudetto coronato: d'argento, a 2 pendii montuosi al naturale, degradanti dai lati del campo verso la punta

Cimieri: un semivolo d'oro, caricato della sbarra; un leone nascente d'oro, tenente l'albero sradicato

Stemma scolpito su una lastra sepolcrale nella chiesa di S. Maria del Carmine a Rovereto.

GUELF; PERINI21

Carrara

Probabilmente derivata dall'omonima famiglia padovana, signora per un certo periodo di Castel Ivano, se non un ramo della stessa. Secondo il Festi, elevati al grado di cavalieri. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1620.

Di nero, alla banda composta d'argento e di rosso, accompagnata in capo da una stella (6) d'oro e in punta da un traino di carro a 4 ruote, il tutto d'oro, posto in banda, il timone in alto

Alias: di nero, alla banda scaccata di rosso e d'argento, con in alto a sinistra una stella (6) d'oro e in basso a sinistra un carro d'oro a quattro ruote posto nel verso della banda

Alias: di nero, alla banda scaccata di rosso e d'argento di 4 pezzi, accompagnata in capo da una stella (6) d'oro ed in punta da un carro a 4 ruote d'oro, posto nel verso della banda (Crollanza)

Alias: come il precedente, ma alla banda scaccata d'argento e di rosso di 4 pezzi (Guelfi)

Alias: d'argento, al carro a 4 ruote di rosso, posto nella direzione della banda (Rauzi)

GUELF; RAUZI

Casan

Antonio di Romeno, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Casetta

Nell'elenco della nobiltà vescovile di Toss del 1636.

Stemma: ?

LEONARDI3

Casina

Famiglia di origine giudicariale (Campo Maggiore). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Stemma: ?

ONORATI

Cassana

Antonio, Nicolò e Giovanni di Caldes, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529. Probabile variante di Casan.

Stemma: ?

REICH2

Cassina de Stabè

Antica famiglia originaria di Como. Un ramo si trasferisce a Salò nella prima metà del Cinquecento e successivamente a Trento. Stefano ne ottiene la cittadinanza nel 1611. I fratelli Francesco, vicario di Fiemme tra il 1656 ed il 1659, e Giovanni Battista ottengono il riconoscimento dell'antica nobiltà ed uno stemma l'8.01.1633 da Ferdinando II. Giovanni Paolo è console di Trento nel 1701. Estinti nel 1774.

Stemma antico: *troncato: nel 1° d'argento, alla cascina consistente in un tetto di paglia d'oro, sostenuto da 4 pali di legno del medesimo, fondata sul tratto della partizione; nel 2° di verde, al gallo fermo, dal piumaggio bruno al naturale, crestato e bargigliato di rosso*

Alias: *partito: nel 1° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata del campo, linguata di rosso, uscente dalla partizione; nel 2° d'argento, a 2 leoni passanti e rivoltati d'azzurro, lampassati di rosso, uscenti dalla partitura*

Stemma del 1633: ?

Alias: *partito: nel 1° di ?; nel 2° di ?; a 2 croci di S. Andrea [dell'uno nell'altro ?]* (Reich)

Cimiero: *un armato di tutto punto impugnante una spada, nascente*

Alias: *di ?, a 2 bandiere di ?, una in banda ed una in sbarra, alla croce di S. Andrea* (Reich)

BOSISIO; CARPANI; GUELF; REICH3; TOVAZZI2

Castagna

von Arztenberg

Famiglia della Val di Non proveniente da Roma nel 1603, estintasi probabilmente nella famiglia Arsio-Vasio. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1646. Elevati al grado di baroni il 16.01.1652.

Di rosso, al castagno di verde, fruttato d'oro, piantato in un monte di 3 cime di verde; alla fascia sbarrata d'oro e d'azzurro attraversante sul tutto

AUSSERER4; GUELF

Castelbarco

Famiglia che prende il nome dal Castel Barco, piccola fortificazione che sorgeva sul fianco destro della Val d'Adige a pochi chilometri da Trento. Forse di origine germanica, insediata a controllo e difesa della strada imperiale dell'Adige. Ben presto, sfruttando la posizione, divennero esattori di pedaggi e balzelli, anche in spregio del principe vescovo

trentino loro superiore feudale. È documentata a partire dal 1155. Una leggenda molto posteriore vuole il castello costruito dalla regina di Boemia Mlada, di ritorno da un pellegrinaggio a Roma. E suo figlio Giovanni sarebbe il capostipite della famiglia. Da questa leggenda nasce l'ipotesi dell'origine boema. Più attendibile la versione che vuole i Castelbarco d'origine germanica visto che Barco è termine di derivazione tedesca che vuol dire recinto o fortino. Famiglia quindi posta a controllo e custodia di un punto nevralgico della Valle dell'Adige. Compito che la vide a metà del XII secolo incastellata a Sabbionara d'Avio, occupando un castello preesistente citato sin dall'XI secolo. La famiglia è quindi di antica radicazione sul territorio e fu signora dell'intera Vallagarina, da Besenello ai confini col veronese, e dell'altopiano di Brentonico. Coinvolti in tutte le controversie trentine, colonna del partito guelfo, a tratti anche antivescovile. Fu un Castelbarco ad opporsi violentemente al vescovo Adelpreto, sino a provocarne la morte in uno scontro aperto tra Arco e Riva nel 1177. Ad un altro Castelbarco si deve il progetto delle mura della cinta difensiva di Trento, voluta dal vescovo Federico Wanga agli inizi del 1200. La famiglia fu costruttrice *ex novo* o solamente infeudata di molti castelli già esistenti: tra i quali Lizzana, Rovereto, Noarna, Nomi, Castellano, Beseno, Gresta, Dosso Maggiore e altri sull'altopiano di Brentonico. Per il feudo dei Quattro vicariati vallagarini ebbero una lite secolare con i Madruzzo. Proprietari di quasi tutti i dazi fra Trento e Verona e, tramite il Monte Baldo, della riva orientale del Garda, estesero il loro dominio anche sulla riva occidentale per concessione di Giovanni di Boemia. Si è divisa in molti rami. Il centro della famiglia comunque fu sempre il Castello di Sabbionara di Avio, lasciato nel XV secolo in eredità alla Repubblica di Venezia, decisione che vide i veneziani insediarsi per quasi un secolo nelle terre meridionali del Trentino. Fu in rapporti di stretta amicizia con gli Scaligeri e con i Gonzaga. La famiglia è ancora fiorente nei rami lombardi Albani Visconti Simonetta e Pindemonte Rezzonico e in Trentino a Loppio. Il ramo di Gresta nel 1508 ottiene la baronia. Elevati al grado di conti del S.R.I. nel 1667. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361.

Di rosso, al leone d'argento con la coda biforcata

Alias: *trifida, frangiata o fiammata*

Stemma su lapidi a Verona nella chiesa di S. Fermo e a Trento sulla facciata meridionale del Duomo.

AMADORI; GEROLA I; GHETTA I; GUELF I

Castelcorno

Famiglia feudataria del castello omonimo sopra Lenzima, punto di controllo stradale sul fianco destro della Val d'Adige. Elevati al grado di conti già nel XIII secolo, persero il castello ad opera dei Castelbarco e si trasferirono a Isera ove la famiglia risulta fiorente sino a metà del XIV secolo.

Di rosso, al leone rivoltato d'argento con la coda bifida

AUSSERER 6

Castellalto (Telve-Castellalto)

Famiglia signora del castello omonimo in Valsugana, documentata con Adelpreto e Wala dal 1160. Feudataria del Vescovo Conte di Feltre. Annessi alla matricola nobiliare tirolese

nel 1472. Elevati al grado di conti dal 1555. All'estinzione il cognome fu assunto come predicato dai Buffa.

Bandato d'argento e di rosso

Alias: sbarrato d'argento e di rosso

Trinciato merlato di rosso e d'argento murato (Crollalanza, Guelfi)

Cimiero: 2 proboscidi di rosso e d'argento, dalle quali fuoriescono 3 penne di pavone in fascia

Alias: un busto d'uomo, vestito sbarrato d'argento e di rosso, con berretta rossa bordata d'argento, accostato da 2 corni scaccati d'argento e di rosso

Stemmi a Trento sull'arco dell'ingresso di S. Maria Maggiore e a Torre Aquila di Trento; accollato o inquartato con lo stemma Fuchs su lastre tombali nella chiesa di Telve.

BETTOTTI

Castelletti Busio

di Nomi

I Buzi, de Buzio, de Busio o Buzzi sono originari di Tremezzo (Como) e sono del medesimo ceppo dei Castelli di Menaggio. Ambedue le famiglie si suddividono in vari rami tutte con stemmi identici o con minime varianti nei colori e nelle figure (un castello merlato alla ghibellina con due torri). Molto probabilmente i Castelletti o de Castelletto di Milano hanno in queste due famiglie la loro origine. Un Pellegrino, figlio di Pietro Busio di Milano è console di Trento nel 1469. Una famiglia Castelletti (alias de Buxis), al servizio dell'Imperatore, viene infeudata di Nomi nel 1499 e il 19.09.1512 Massimiliano I le riconosce lo stemma dei Castelletti di Milano, concesso da Enrico I di Francia nel 1404 (di rosso, al castello d'oro, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, sostenente, fra i suoi due torrioni, un cigno d'argento; il castello è accompagnato da 3 gigli d'oro, due allato, il terzo in punta), sostituendo il cigno con un'aquila di nero coronata d'oro. Nel 1593 la famiglia riceve dal Conte del Tirolo un miglioramento dello stemma. Elevati al grado di conti del S.R.I. con facoltà di nobilitare da Ferdinando III il 20.09.1639. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1568. Estinti nel 1646.

Stemma antico: di rosso, al castello d'oro, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, sostenente, fra i suoi due torrioni, un'aquila di nero coronata d'oro; il castello è accompagnato da 3 gigli d'oro, due allato, il terzo in punta

Stemma del 1593: inquartato alla croce di rosso: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° e 3° d'azzurro, ai 3 gigli d'oro bene ordinati; sul tutto: di rosso, al castello d'argento, merlato torricellato di 2, ogni torre finestrata d'oro con fra le torri un'aquila di nero

Alias: idem, ma senza la croce di rosso

Alias: idem, ma fra le torri un cigno d'argento

Alias: idem, ma nel 2° e 3° di rosso

Alias: idem, ma sul tutto: d'oro, al castello di rosso (Festi)

Alias: di rosso, al castello d'oro, gigli d'argento (Chiusole)

Alias: troncato: nel 1° di rosso, al castello d'argento merlato e torricellato di 2; nel 2° di rosso, sbarrato di 6 d'argento

Alias: troncato: nel 1° di rosso, al castello di 3 pezzi d'argento; nel 2° sbarrato di 7 d'argento e di nero (Spreti)

Stemma del 1639: *come il precedente, ma interzato in fascia con l'acronimo R.MA.F.* (Rauzi)
Stemmi dipinti in palazzo Mirana a Trento e scolpiti su lastre tombali, inquartati con i De Fatis Terlago nella parrocchiale di Terlago.

CHIUSOLE; FESTI8; PERINI9; PERINI16; RAUZI; SPRETI; TRIVULZIANO

Castelli

di Castel Terlago

Nobiltà concessa dall'Elettore di Baviera nel 1792. Il predicato allude solo al paese d'origine della famiglia. Il Castello di Terlago era originariamente un bene comunitario, di molte famiglie locali, poi divenuto feudo di una sola famiglia i Terlago de Fatis, ora estinta, insignita del titolo comitale.

D'azzurro, al castello d'argento [?], torricellato di 3, coi muri posti in obliquo, merlato alla guelfa, fondato su un monte di 3 cime di verde

Cimiero: *aquila di nero, coronata d'oro, con le ali legate a trifoglio d'argento*

GUELF

Castelnuovo

Famiglia che si dirama da quella dei Caldonazzo, alla costruzione di un nuovo castello nel 1202 a Castelnuovo Valsugana. Baroni di Castel Ivano. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361.

Partito di rosso e d'oro (stemma dei Caldonazzo con gli smalti invertiti)

Interzato in fascia: nel 1° di ?, alla stella (6) di ?; nel 2° di ?; nel 3° di ? (Reich)

L'ultimo stemma è tratto dal sigillo di Corrado.

GUELF; REICH3

Castioli → Costioli

Catherin (Catharin)

Probabilmente si tratta della famiglia Catharin di Sarnonico, trascritta con grafia diversa. Nobilitati nel 1454. Titolo di cavaliere del S.R.I. e stemma concessi da Carlo VI il 8.06.1735 a Sigismondo protomedico in Graz.

Stemma: ?

AUSSERER4

Cattarin

Compresi nell'elenco dei nobili gentili del 1529 e 1760. Si tratta probabilmente della famiglia precedente.

Stemma: ?

Leonardi3

Cattinat

Famiglia documentata a Roncone nel Settecento. Bernardo di Bartolomeo è notaio nel Giudizio di Tione dal 1765 al 1784. Data di nobilitazione sconosciuta.

Troncato semipartito: nel 1° di ?, all'aquila di ?; nel 2° troncato: a) alla testa d'uomo

posata sulla troncatura, rivoltata; b) bandato di 7 pezzi di ? e di ?; nel 3° di ?, a 3 stelle (6) di ? male ordinate

Stemma desunto dal tabellone di Bernardo.

Cavaleri (Cavalieri)

Oriundi di Dimaro. Nobiltà del S.R.I. risalente al 20.07.1574. Estinti prima del 1740.

Troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° d'argento a due rami contronoderosi recisi di rosso, decussati; alla fascia di rosso sulla partizione

AUSSERER4; REICH3

Cavazzani (Cavezzano)

di S. Carlo

Oriundi di Cremona. Famiglia documentata ad Avio nel XV secolo. Nobiltà vescovile concessa da Carlo Emanuele Madruzzo il 20.12.1654 a Francesco, capitano del Castello di Avio.

Troncato: nel 1° di rosso, al cane d'argento passante; nel 2° d'argento, al cuore di rosso, trapassato da una freccia d'argento, impennata di nero, posta in sbarra con la punta all'ingiù

Alias: come il precedente, ma il cane ritto; la freccia d'oro, impennata con un volo di nero (Manci)

Alias: come il precedente, ma nel 1° di verde e nel 2° d'azzurro; la freccia impennata con un volo di nero

Cimiero: una colomba d'argento

Stemma scolpito su lastra sepolcrale nella Parrocchiale di Avio.

GUELF; MANCI; REICH3

Caverano

Nobiltà vescovile concessa da Carlo Emanuele Madruzzo a Francesco 20.12.1654. Si tratta in realtà dei Cavazzani.

GUELF

Cazani (Cazzani)

zu Griesfeld

Sono i Barzizza di Cazzano di Val Gandino, un ramo dei quali si trasferì ad Egna nel 1505 per esercitare il commercio dei panni. Un Carlo Baldassarre ottiene la nobiltà del S.R.I. in data imprecisata. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1647. Marco Antonio "ober-österr. Regierungsrat, Landmann in Tirol" ottiene un miglioramento dell'arma il 13.11.1699. Elevati al grado di baroni dell'Impero austriaco l'11.12.1708. Trasferitisi in Austria, si estinguono nel 1833. Il notaio imperiale Francesco, figlio di Orlando "de Cazano bergomensis", abitante a Cavalese dove è documentato dal 1515, è probabilmente il capostipite del ramo fiemmese.

Stemma antico: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, a 2 stambecchi salienti d'oro affrontati, appoggiati con le zampe anteriori ad un albero del secondo nascente da un monte di 3 cime di verde; nel 2° e 3° di rosso, all'uomo nudo di carnagione, fasciato di verde, in atto di avvicinare colla destra alla bocca un corno di nero; col capo d'oro all'aquila di nero*

Stemma del 1708: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, all'uomo nudo di carnagione, barbuto, cinto di rosso, in atto di suonar un corno di nero; nel 2° d'azzurro, al leone d'oro; nel 3° al camoscio saliente e rivoltato d'oro; col monte di 3 cime di verde sostenente un pino d'oro, attraversante sulla partizione dei due quarti inferiori; sul tutto: d'oro, all'aquila dell'Impero*
GUELF; PANIZZA1; PANIZZA4

Cazuffi

zu Pauberg (di Monte Povo)

Documentati nel XIII secolo, forse discendenti dai signori di Tuenno, derivano il nome probabilmente dalla frazione "el Cazuff" di Tuenno. Un ramo si trasferisce a Trento sul finire del Trecento. Compresi nell'elenco dei nobili gentili del 1529. Nobiltà del S.R.I. concessa il 30.04.1551 da Carlo V a Francesco, canonico di Trento e al fratello Tommaso, con miglioramento dell'arma e titolo di conte palatino *ad personam* a Francesco. Il principe vescovo Lodovico Madruzzo nel 1581 concede un feudo a Negrano col predicato di Pauberg (anche Fauberg). Famiglia eminente di notai, dette più consoli alla città di Trento. Stemma antico: *di rosso, alla fascia ondata d'argento*

Alias: *di rosso, alla fascia ondata d'argento scorciata*

Alias: *di rosso, alla fascia alzata controinnestata d'argento*

Alias: *di rosso, alla fascia nebulosa allargata controinnestata d'argento*

Stemma del 1551: *interzato in fascia: nel 1° di rosso, a 3 triangoli rovesciati accollati, d'argento; nel 2° d'argento pieno; nel 3° di rosso, a 3 triangoli accollati d'argento*

Stemma in Palazzo Cazuffi a Tuenno; a Trento nella chiesa di S. Maria Maggiore, in Palazzo Bortolazzi, su Palazzo Cazuffi (Casa Rella) in piazza Duomo.

MANCI; REICH2; SPRINGHETTI

Cazzani → Cazani

Cazzuffo

Concessione di uno stemma trasmissibile a Martino de Cazzuffo, cittadino e mercante di Trento il 22.12.1584 da parte del card. Lodovico Madruzzo. Si tratta di un raro caso di stemma rebus: ca'-zuffo = casa-ciuffo. Nessun legame di parentela con i Cazuffi, forse ha in comune il luogo di origine.

Partito: nel 1° di rosso, alla casa d'oro; nel 2° d'azzurro, al braccio vestito d'oro, tenente stretto nel pugno un ciuffo di capelli

Cimiero: *il braccio dello scudo*

LASZLOCZKY

Cera

Famiglia trentina, secondo Guelfi Camaiani. Nobiltà tirolese del 1524.

Di ?, al corno di cervo di ?

GUELF

Cerri (Cera, de Ceris, Zern)

Famiglia di notai proveniente da Borgo, documentata a Pergine nel 1389. Prende il cognome dal

capostipite *ser Bonus dictus Cerrus de burgo Perzini*, padre del notaio Federico, massaro del castello. Un ramo si trasferisce a Lavarone; un altro a Trento sul finire del Trecento dove un Antonio notaio sarà console nel 1415. Nobiltà concessa dai Conti di Tirolo nel 1380. Annessa alla matricola nobiliare tirolese nel 1511. Bono ed il fratello Stefano di Pergine, con il cugino Gabriele, ottengono una conferma della nobiltà ed un miglioramento dell'arma il 20.05.1530.

D'argento, a 3 conchiglie d'azzurro, poste 2, 1

Di rosso, a 3 conchiglie d'oro, poste 2, 1 (Crollalanza)

Cimiero: *un grifone d'oro nascente, tenente nelle branche una conchiglia d'azzurro*

Lastra tombale a Pergine nella chiesa di S. Carlo e nella chiesa dei Francescani in via Grazioli a Trento. Affrescato su una facciata nella II Androna a Trento.

GUELF; LORENZI; TOVAZZI

Cesari (Ceseri)

Famiglia originaria di Dimaro. Si trasferisce a Trento agli inizi del Seicento, dove otterrà la cittadinanza nel 1647. Alberto fu podestà di Riva nel 1736. Giacomo è console di Trento nel 1744. Nobiltà vescovile concessa da Domenico Antonio Thun il 24.05.1748.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, all'aquila cucita di nero, membrata e coronata d'oro; nel 2° e 3° d'oro, al cipresso di verde sradicato, nodrito da una terrazza del medesimo

Cimiero: *l'aquila dello scudo*

GUELF

Cesarini Sforza

Famiglia umbra immigrata a Parma. Elevati al grado di conti nel 1693 dal Duca di Parma. Nell'anno 1800 un Filippo è podestà di Trento ed è il capostipite del ramo trentino.

D'argento, a 3 gigli fiorentini d'azzurro, posti 2, 1, reggenti ciascuno un merlo di nero, i superiori affrontati, accompagnati in capo da una rosa di rosso

Alias: *come il precedente, ma reggenti ciascuno una colomba al naturale, rosa d'oro*

MANNUCCI

Ceschi

de Sancta Cruce

Famiglia di Borgo Valsugana. Nobiltà del S.R.I. concessa da Federico III nel 1325. Aumento dello stemma e predicato concessi il 16.07.1582 ai fratelli Francesco e Sisto e ai nipoti Giacomo e Cristoforo; nobili tirolesi nel 1588; conferma ed elevazione al grado di cavalieri aurati del S.R.I. da Rodolfo II il 4.04.1605; baroni del S.R.I. il 15.03.1734. Un ramo ottiene il titolo comitale il 17.12.1894. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1594.

Stemma antico: *d'azzurro, al grifone d'oro, coronato del medesimo* (Festi)

Stemma del 1582: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° troncato di rosso e d'argento* (Festi)

Alias: *come il precedente, ma troncato di rosso e d'argento, alla croce patente dell'uno nell'altro*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° d'oro, alla croce potenziata [d'argento?]; sul tutto: troncato: nel 1° d'argento al leone d'oro, coronato, nascente; nel 2° bandato [d'oro e di nero?]* (ex libris di Giovanni Antonio del 1683)

Stemma del 1734: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al grifone d'oro, coronato del medesimo; nel 2° e 3° troncato di rosso e d'argento, alla croce dell'uno nell'altro; sul tutto: troncato: nel 1° d'azzurro al grifone d'oro; nel 2° di nero fasciato di 5 pezzi d'oro* (Festi)

Alias: *come il precedente, ma croce patente* (Festi)

Alias: *come il precedente, ma sul tutto: di nero, al leone nascente da 3 fasce d'oro* (Guelfi)

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° troncato d'oro e d'argento, alla croce dell'uno nell'altro; nel 2° e 3° troncato d'oro e d'argento, al grifone dell'uno nell'altro* (Archiginnasio di Bologna)

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla croce d'argento; nel 2° e 3° inquartato: a) di rosso; d) d'azzurro al grifone d'oro; b) e c) troncato di rosso e d'argento, alla croce patente dell'uno nell'altro; sul tutto: troncato: a) di nero, al leone d'oro, lampassato di rosso; b) di nero, a 3 fasce d'oro*

Cimieri: *il leone dello scudo, rivoltato e nascente; l'aquila bicipite di nero, le teste coronate d'oro, caricata nel petto della croce dello scudo; il grifone dello scudo, nascente*

Stemma scolpito e dipinto a Palazzo del Bo a Padova, di Giovanni Antonio (1657): *d'azzurro, alla fenice nera, su un rogo d'oro acceso movente dalla punta, riguardante un sole orizzontale destro, sormontata da una stella cometa d'oro* (Rossetti)

Uno stemma è sul soffitto di Palazzo Sardagna a Trento, un altro nella Pieve di Borgo Valsugana.

FESTI8; GUELF1; MONDANI

Ceschini

Famiglia originaria di Cologna documentata nel XVI secolo. Verso la fine del Seicento un ramo, esercitante l'arte notarile, si trasferisce a Trento. Nobiltà concessa dal principe vescovo di Trento Domenico Antonio Thun il 10.01.1740.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso pieno; nel 2° e 3° d'oro, alla mezz'aquila di nero uscente dalla partizione, rostrata e membrata del campo; alla banda d'azzurro, caricata di una mezzaluna calante, disposta nel verso della banda, accompagnata da 2 stelle (8), il tutto d'oro

Cimiero: *un semivolo di nero, caricato di una stella dello scudo*

Alias: *inquartato: nel 1° e nel 3° di rosso pieno; nel 2° e nel 4° d'oro, alla mezz'aquila di nero uscente dalla partizione; alla fascia d'azzurro attraversante sul tutto, caricata di una mezzaluna montante, accostata da 2 stelle (8), il tutto d'oro* (Reich)

Alias: *partito e trinciato di rosso e d'oro; all'aquila di nero uscente dalla partizione sull'oro (le 2 aquile affrontate); alla cotissa d'azzurro attraversante, caricata di una mezzaluna calante, disposta nel verso della banda, accompagnata da 2 stelle (8), il tutto d'oro* (Reich)

REICH3

Chelar (Keller)

Famiglia di Cles.

D'azzurro, alla stella (6) d'oro

Cimiero: *un uomo vestito di ?, con turbante di ?, con una stella (6) d'oro in ciascuna mano, nascente*

LEONARDI1; REICH3

Chemelli → Camelli

Chèmoli

Famiglia di origini giudicariesi. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'azzurro, all'albero cucito di verde, terrazzato del medesimo, caricato di 2 spade d'oro in croce di S. Andrea, accompagnato da 3 gigli d'oro, 1 in capo, 2 ai fianchi

Alias: *le spade sino ai bordi dello scudo*

GUELFI

Chera (Ghera)

Famiglia di origini giudicariesi (Sclemo e Dorsino). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Nobiltà vescovile concessa il 22.11.1644 da Carlo Emanuele Madruzzo a Simone di Dorsino, marito di Ippolita Lucrezia Povo, che ottiene di portare le insegne della moglie, ultima dei Povo. Estinta nella seconda metà del Settecento.

Stemma antico: *di rosso, a 3 stelle (6) d'argento, bene ordinate* (Onorati)

Partito: nel 1° d'argento, al leone scaccato d'azzurro e d'oro (Povo); nel 2° di rosso, a 3 stelle d'argento (6), ordinate in palo

Alias: *nel 1° al leone cucito d'oro*

Cimiero: *il leone dello scudo nascente, tenente nelle branche una stella dello scudo*

MANCI; ONORATI; REICH2

Cherotti

Famiglia di origini giudicariesi (Favrio). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Troncato: nel 1° d'azzurro, al leone nascente d'argento, accompagnato nel cantone sinistro da una stella (6) d'oro; nel 2° di rosso, a 3 alberi al naturale, uno accanto all'altro, nodriti da una pianura di verde, sovrastati da 3 gigli di nero posti in fascia

ONORATI

Chilovi

von Herrenstein

Romedio di Taio, consigliere, assessore vescovile e luogotenente a Castellaro Mantovano, nobilitato dal principe vescovo di Trento Giovanni Michele Spaur il 10.11.1699. Elevati al grado di cavalieri del S.R.I. nel 1783.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla stella d'oro; nel 2° e 3° d'argento, al leone di nero lampassato di rosso

Alias: *alla stella (6) d'oro* (Guelfi)

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° di ?, al leone di ? (i due leoni affrontati); nel 2° e 3° di ?, alla croce greca di ?, accompagnata da 4 stelle (6) di ?* (Reich)

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

Stemma in pietra su un portone della via principale di Taio.

GUELFI; REICH3

Chini

zu Etschfeld u. Kronhaus u. Obermetz

La famiglia fu a lungo capitana di Castel Corona, per conto dei Firmian. Molte sono le linee attuali, quella originaria era di Segno, dove sono documentati nel XIV secolo, immigrata a Taio nel 1529. Nobiltà del S.R.I. concessa il 15.03.1529 da Carlo V a Simone di Segno; nobiltà dell'Impero Austriaco concessa il 2.01.1792 da Leopoldo II a Simone Francesco Giovanni, amministratore della Regolanìa di Mezzocorona, coi due primi predicati; Simone Francesco Giovanni elevato al grado di cavaliere del S.R.I. da Carlo Teodoro di Baviera il 6.07.1792, col terzo predicato. Simone, cavaliere ereditario austriaco il 9.08.1793, nel 1798 ottiene una conferma della nobiltà con la concessione del terzo predicato.

Stemma del 1529: *troncato: d'azzurro e d'oro, alla stella (6) posta sulla troncatura, dell'uno all'altro*

Cimiero: *un uomo vestito a destra d'oro e a sinistra d'azzurro, con fascia d'azzurro, berretto azzurro con 2 nastri, uno d'oro l'altro d'azzurro, le braccia aperte sostenenti ciascuna una stella dello scudo, nascente*

Stemma del 1792: *come quello del 1529*

Cimiero: *leone nascente, tenente con la branca destra la stella dello scudo, nella sinistra un grappolo d'uva rossa, fogliato di 2 di verde*

Arma di cavaliere del 1793: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° di nero, al leone d'oro coronato del medesimo*

Alias: *talvolta il leone ha la coda biforcata*

Cimieri: *leone nascente, tenente con la branca destra la stella dello scudo, nella sinistra un grappolo d'uva rossa, fogliato di 2 di verde; 3 penne di struzzo, una d'oro fra 2 di nero*

AUSSERER4; CHINI; GUELF; SPRINGHETTI

Chiusole

von Neuhoff

Famiglia originaria di Chiusole (Rovereto) dove è documentata dal XII secolo. Un ramo si trasferisce a Trento già nel XIII secolo (un Marco è citato come cittadino nel 1217). Nobiltà precedente non documentata non riconosciuta nel diploma di nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando I il 6.08.1558 a Nicolò, Giuseppe e Girolamo. Nei documenti sono spesso citati come “de Clusolis dicti Benvenuti”. Giuseppe, consigliere del vescovo di Passau, e Domenico, tesoriere dell'arcivescovo di Salisburgo, ottengono la conferma della nobiltà, un miglioramento dell'arma ed il predicato “de Campi” il 15.12.1773.

Stemma antico: *troncato: nel 1° di ?, all'agnello di ?; nel 2° fasciato di ? e di ?*

Alias: *troncato: nel 1° di rosso, al cane passante d'argento; nel 2° di rosso, a 3 bande d'argento*

Stemma del 1578: *troncato: nel 1° di rosso, al levriere d'argento nascente, collarinato di rosso; nel 2° triangolato di rosso e d'argento su 3 file, 4,3 (Manci)*

Alias: *come il precedente, ma levriere nascente d'oro, collarinato di nero*

Alias: *come il precedente, ma triangolato d'oro e di rosso*

Alias: *come il precedente, ma triangolato di rosso e d'argento su 4 file*

I due stemmi antichi erano un tempo scolpiti sulla tomba di famiglia nella chiesa di S. Maria Maggiore a Trento. Stemmi scolpiti su una chiave di volta di un palazzo a Chiusole e nella chiesa di S. Maria del Carmine a Rovereto.

GUELF; MANCI; REICH2

Christani → Cristani

Chuola

Giovanni e Cristoforo di Vigo di Ton, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Ciani Bassetti

von Ciano

Famiglia originaria di Borgo Valsugana. Ammessi alla cittadinanza di Trento nel 1722. Elevati al grado di cavalieri del S.R.I. da Carlo Teodoro di Baviera il 18.09.1790; conferma austriaca del 14.03.1827; elevati al grado di baroni dell'I. A. il 14.04.1871. Unione del nome e dell'arma dei Bassetti il 27.05.1899.

Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone di rosso, impugnante un fiordaliso gambuto al naturale, accollato a uno scudetto d'argento, all'aquila di nero legata d'oro e caricata di 5 fiamme di rosso; nel 2° d'azzurro, allo scaglione d'oro, accompagnato da 3 stelle (6) del medesimo; nel 3° sbarrato di rosso e d'oro (Guelfi)

Alias: nel 3° sbarrato di 4 pezzi

Alias: di rosso, a 3 sbarre d'oro

Cimieri: leone dello scudo, rivoltato, posto fra 2 proboscidi troncate, quella a destra di rosso ed argento, quella a sinistra d'argento e di rosso; l'aquila dello scudo; lo scaglione e le stelle

Motto: NON SIBI SED PATRIAE

GHETTA3; GUELF

Cillà (Cila)

di Cilà

Famiglia giudicariense documentata dal XIII secolo, originaria di Bono, che prese il nome dal paese in cui si stabilì e dal quale iniziarono le sue fortune: Cillà, nel Bleggio inferiore. Nei documenti sono anche citati come Enrici o Endrici o Henrici. Probabilmente imparentata con i Madruzzo. Nell'albero genealogico troviamo generali e colonnelli, governatori, funzionari e religiosi. Nobilitazione trasmissibile ai successori concessa dall'imperatore Massimiliano II il 7.04.1571 a Ludovico Onofrio, colonnello delle truppe imperiali. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1626. Camilla Felicità, vedova di Giovanni Battista, segretario e protonotario dell'arciduchessa Claudia de' Medici, ottiene per sé e i propri figli la conferma della nobiltà da Leopoldo I il 14.03.1664. Si estingue nella prima metà dell'Ottocento ad Arco. Sino al 1854 esisteva un ramo in Val del Serchio (Toscana), stabilitosi alla fine del 500, mentre un altro ramo dovrebbe ancora essere fiorente a Vestone in Val Sabbia dove si era trasferito da Stenico nel secolo XVIII.

D'oro, a 3 teste di moro, bendate d'argento, poste a piombo e ordinate in banda

Alias: le teste in palo

Cimiero: un leone nascente d'oro con la coda bifida, con un cappello piumato di rosso, d'argento, d'azzurro, d'oro e di nero

Lo stemma di Ludovico Onofrio nobilitato nel 1571 è nella Matricola del Mancì; con la morte di Ludovico Onofrio, lo stemma passa a Girolamo Manincor, marito dell'unica figlia, nel 1599. Lo stemma Cillà, accollato a quello dei Ceschi e dei Sardagna, è affrescato sul soffitto dell'ingresso di Palazzo Sardagna a Trento. Lo stemma diventato Manincor è in un quadro a Segonzano, di proprietà dei baroni a Prato.

AMBROSI; AUSSERER5; GUELF; ONORATI; REICH2; VAGLIA

Cilladi

Ramo dei Cillà. Estinta nella seconda metà del Novecento.

Inquartato: nel 1° e 4° d'argento pieno; nel 2° e 3° d'azzurro, al palo d'oro, caricato di 6 cuori di rosso ordinati in palo

Alias: nel 1° e 4° d'argento, a 3 cuori di rosso posti in banda; nel 2° e 3° d'azzurro, al palo d'oro (Archiginnasio di Bologna, 1644)

Alias: nel 2° e 3° d'oro, al palo d'azzurro

Alias: nel 2° e 3° palato di nero e d'oro

Cimiero: 3 cuori di rosso posti in palo, tra 2 penne di pavone d'azzurro e d'argento

Alias: un cuore di rosso, cimato da 3 raggi ondegianti d'oro, tra 2 semivoli d'oro caricati di un palo d'azzurro

GUELF; MONDANI; ONORATI; RIVA ARALDICA

Cimesini (Zimesini)

Famiglia originaria di Curé (Cugredo) nelle Giudicarie, documentata nel XIV secolo, nota anche come Carmisini o Comesini. Derivata da un Graziadeo, q. Albertino di Castel Campo, era feudataria di Cugredo. Un "Nicolaus notarius dictus Zimesinus de Cugredo plebis Lomasi" è citato nel 1360. Nobili gentili del Bleggio, ottennero la nobiltà vescovile da Giorgio di Liechtenstein nel 1399 per l'aiuto ricevuto contro i Lodron di Castel Romano. La linea di Cugredo si estingue nel XVI secolo. Il ramo che si trasferisce a Riva intorno al Cinquecento si estingue nell'Ottocento.

[D'oro ?], allo scaglione [d'azzurro ?]

[D'oro, alla fascia d'azzurro ?] stemma dei signori di Castel Campo

ONORATI

Cimonati

de Petra morta

Documentati a Trento come mercanti nel 1606. Nobiltà insinuata al Principe vescovo di Trento nel 1791.

Inquartato: nel 1° e 4° di ?, a 2 bande di ?; nel 2° e 3° di ?, a 3 stelle (6) di ?, bene ordinate
Stemma in pietra sulla parrocchiale di Vezzano.

GUELF; REICH3

Cini

Famiglia di Trento. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'argento, a 3 teste di cane di nero poste 2, 1

Errore di Guelfi Camaiani. Si tratta in realtà della famiglia Saracini.

ROLLALANZA; GUELF

Ciurletti (Zurlet)

zu Schönbrunn (di Belfonte)

Famiglia originaria di Dimaro. Nobiltà del S.R.I. concessa l'8.06.1551 da Carlo V a Giovanni Paolo, cittadino di Trento, con miglioramento dell'arma; elevati al grado di conti nel 1790.

Troncato: nel 1° d'azzurro, all'allodola sorante d'argento, mirante un sole d'oro, orizzontale destro; nel 2° d'argento, al cedro al naturale, sradicato, su un monte di 3 cime di verde; alla fascia di rosso attraversante sulla partizione (Manci)

Cimiero: l'allodola dello scudo, movente da una corona d'alloro al naturale, con 2 svolazzi d'argento e di rosso

GUELF; MANCI; MONDANI; REICH2

Ciurletti (Zurlet)

Nobiltà vescovile concessa da Bernardo Cles nel 1535 a Giovanni Antonio di Terres, finanziatore della costruzione dell'organo della chiesa di S. Maria Maggiore a Trento.

Troncato di ? e di ?, al liocorno inalberato dell'uno nell'altro

Stemma scolpito sull'organo di S. Maria Maggiore a Trento.

Clapa (Clappa)

Nobiltà vescovile concessa da Domenico Antonio Thun il 19.04.1746 (1.12.1746) a Pietro e fratelli di Mezzolombardo.

Troncato: nel 1° di rosso, alla corona di foglie d'argento; nel 2° d'azzurro (?), al castello al naturale, aperto del campo, con 2 torri merlate alla guelfa di 4, aperte del campo, fondato su un monte d'argento, con un'aquila di nero dal volo abbassato, coronata d'oro, posata tra le 2 torri; alla fascia d'oro attraversante sulla troncatura

Lapidi sepolcrali nella chiesa di S. Pietro e nel Duomo di Trento.

MANCI; REICH2

Clauser

Famiglia di notai originaria di Cloz ma stabilitasi a Romallo. Nobiltà vescovile concessa ad Antonio, Nicolò e Francesco di Romallo da Domenico Antonio Thun il 26.02.1733.

Troncato: nel 1° d'azzurro, al grifone passante d'oro, accompagnato in capo da 2 stelle (6) d'oro; nel 2° di rosso, alla muraglia d'argento, murata di nero, torricellata di 1, merlata alla guelfa, aperta su una strada di rosso, posta su una terrazza d'azzurro (Manci)

Alias: *idem, ma prato di nero* (Springhetti)

Alias: *come il precedente, ma muraglia al naturale* (Guelfi)

Cimiero: il grifone dello scudo nascente, tenente nella branca destra una chiave d'oro in sbarra, con l'ingegno in alto

Stemma scolpito in una serraglia nella chiesa di S. Stefano a Revò.

AUSSERER4; MANCI; RAUZI; REICH2

Clementi

von Mildenau

Nobili gentili il 15.04.1502 come eredi dei Rolandi di Mollaro. Zaccaria di Rumo ottiene la nobiltà del S.R.I., un miglioramento dell'arma e il predicato il 7.07.1676.

D'azzurro, alla divisa d'argento, con in capo 3 stelle (6) d'oro bene ordinate, in punta un monte di verde su cui appoggia un uccellino al naturale

GEROLA2

Clementi

La famiglia è documentata a Cles dal XV secolo. Concessione di stemma ai fratelli Giovanni Paolo, capitano nelle guerre contro i Turchi, Bartolomeo, G. Clemente, G. Antonio e G. Baldassarre da Cles, da parte di Lodovico Madruzzo il 15.08.1595.

Troncato: nel 1° d'argento, al grifone tenente con le branche anteriori una freccia sormontata da una stella; nel 2° d'azzurro, a 3 stelle d'oro male ordinate

Cimiero: il grifone dello scudo, nascente

Alias: interzato in fascia: nel 1° d'argento, al grifone volante; nel 2° d'azzurro, a 3 stelle (6) d'oro ordinate in fascia; nel 3° di ?, a 2 rami noderosi passati in croce di S. Andrea di ?, alla fascia in divisa di ?, attraversante

Cimiero: il grifone dello scudo, nascente

Stemma scolpito sulla lapide sepolcrale di Giovanni Paolo nella chiesa di S. Pietro a Mezzolombardo.

LASZLOCZKY

Cles

Documentati nel XII sec., feudatari del Castello di Cles ancora oggi in possesso della famiglia che già nel XIII secolo era suddivisa in vari rami: quello di Arpone; quello di Bertoldo, estintosi nei primi decenni del XV secolo nei de Straphis de Comigello (Comighello nel Bleggio); quello dei S. Ippolito, derivati da Bertoldo, infeudato del Castello di S. Ippolito presso Mechel e che si estinse nel 1430 nei Firmian. Dapprima al servizio dei vescovi di Trento, si allearono ben presto con Mainardo II del Tirolo che si servì di loro per acquisire il controllo di numerosi castelli nella Valle di Non e nella Val d'Adige. Annessa alla matricola nobiliare tirolese fra i cavalieri nel 1472. Nel 1525 l'arciduca Ferdinando d'Austria nomina il cardinale Bernardo ed il fratello Baldessare ciambellani ereditari del Tirolo. Il 14.02.1533 l'imperatore Carlo V conferma ai cugini Baldessare e Ildebrando il diploma di nobiltà. Ildebrando è autorizzato ad inquartare lo stemma degli Ebenstein estinti con privilegio di Ferdinando d'Asburgo in data 15.01.1538. Il 15.04.1562 l'imperatore Ferdinando I concede a Ferdinando il titolo di ciambellano del Tirolo. Tommaso ottiene da Massimiliano II uno stemma in data 22.02.1571. Il 20.03.1637 Claudia de Medici nomina ciambellano Sigismondo Ferdinando. Il 14.03.1767 l'imperatrice Maria Teresa conferma a Giuseppe Sigismondo il titolo di ciambellano ereditario del Tirolo. Johann Heinrich von Cleß Generalmajor creato barone dell'I.A. con miglioramento dello stemma in data 5.04.1753. Stemma antico: *partito d'argento e di rosso, a 2 leoni con la coda biforcata, dell'uno nell'altro*

Cimiero: un leone di rosso, nascente

Stemma del 1538: *inquartato: nel 1° e nel 4° l'antico; nel 2° e nel 3° contrinquartato: nel 1° e nel 4° d'azzurro, cuneato allungato di 4 pezzi, d'argento e di rosso alternati, in fascia, basati sul fianco sinistro dello scudo (Pietrapiana); nel 2° e nel 3° d'azzurro, alla stella (6) d'oro (Pietrapiana antico)*

Cimieri: leone di rosso, rivolto, nascente; uomo, vestito di rosso e azzurro, coronato d'oro,

con cintura e colletto d'argento, tenente nella destra la stella dello scudo, il braccio sinistro appoggiato al fianco, nascente

Alias: inquartato: nel 1° d'argento, alla stella (6) di rosso; nel 2° e nel 3° d'argento, cuneato allungato di 2 pezzi d'azzurro, in fascia, basati sul fianco destro dello scudo; nel 4° d'argento, al ramoscello di 3 rose di rosso, gambuto e fogliato di verde (Fischner)

Alias: inquartato: nel 1° e nel 4° l'antico; nel 2° e nel 3° contrinquartato: nel 1° d'argento, alla stella (6) di rosso (Pietrapiana antico); nel 2° e nel 3° di rosso, cuneato allungato di 3 pezzi di rosso, in fascia, basati sul fianco sinistro dello scudo (Pietrapiana); nel 4° d'argento al ramoscello di 3 rose di rosso, gambuto e fogliato di verde

Stemma del 1571?: come il precedente, ma sul tutto d'argento, incappato d'azzurro (Pietrapiana ?) (Siebmacher)

Cimieri: i due cimieri del 1538, tra questi due semivoli d'argento, incappati d'azzurro

Stemma del 1753?: come lo stemma del 1538, ma sul tutto d'oro, all'aquila bicipite di nero (Siebmacher e Fischner)

Cimieri: i due cimieri del 1538, tra questi un fascio di frecce (4 o 7) d'oro, legate da un nastro d'argento con la scritta VNITAS

FESTIG; GUELF; RAUZI; REICH

Cloz

(Clotz)

Giovanni Cristoforo ottiene la nobiltà del S.R.I. ed un miglioramento dell'arma l'1.03.1670. Paride, di Trento, è elevato al grado di conte il 18.05.1821.

Troncato: nel 1° d'azzurro a 3 stelle (6) male ordinate; nel 2° di rosso alla palla d'argento; alla fascia d'argento attraversante sulla troncatura

Cimiero: testa di moro, fasciata di rosso e d'argento

Cobelli

di Sant'Alberto

Il notaio Giangiacomo, figlio di Andrea di Maderno, si trasferisce a Rovereto intorno al 1462. Francesco, cavaliere nel 1864 e barone *ad personam* dell'Impero austriaco il 30.08.1867. Un ramo (Kobell), stabilito in Baviera probabilmente nel Settecento, ottiene nel 1825 e nel 1833 la nobiltà ereditaria bavarese. Ha uno stemma sostanzialmente simile. Stemma del 1864: *troncato: nel 1° d'azzurro, alla colomba d'argento tenente nel becco un ramo d'ulivo di verde in banda e una penna d'oca d'argento in sbarra; nel 2° d'argento, a 3 bande di rosso*

Cimiero: una penna d'argento fra 2 di azzurro

Stemma del 1867: lo stemma del 1864

Cimieri: una penna d'argento fra 2 di azzurro; la colomba dello scudo; un grifone nascente linguato di rosso

Motto: CAESARIS GRATIA SUMMUM LABORIS PRAETIUM

ROLLALANZA; GUELF

Cobelli

von Freidenberg

Ramo della famiglia precedente, originaria di Maderno, stabilitasi a Rovereto nel XV seco-

lo. Nobiltà del S.R.I. e predicato concessi il 24.03.1781 da Giuseppe II a Giacinto negoziante in sete.

Semipartito troncato: nel 1° d'oro, alla mezz'aquila di nero, uscente dalla partizione; nel 2° di rosso, alla penna d'argento e alla palma di verde, poste in decusse; nel 3° bandato d'azzurro e d'argento

Alias: come il precedente, ma palma e spiga d'oro in croce di S. Andrea; nel 3° sbarrato d'azzurro e d'argento

Alias: come il precedente, ma nel 2° a 2 palme di verde fruttate d'oro, decussate; nel 3° d'azzurro a 3 pali d'argento (Reich)

Alias: semipartito troncato: nel 1° d'oro, all'aquila bicipite di nero; nel 2° di rosso, alla palma di verde fruttata d'oro; nel 3° d'azzurro, a 3 bande d'argento (Reich)

Cimiero: una testa di moretto con collare d'argento, orecchini di perle fra 2 proboscidi, quella a destra troncata d'oro e di nero, a sinistra di rosso e d'argento

GUELF; REICH3

Coleva

Nobiltà a Crisostomo, speciale, figlio di Cristoforo di Mirandola, concessa da Ferdinando I infante di Spagna il 19.04.1529.

Partito semitroncato: nel 1° d'argento; nel 2° e 3° di rosso; alla testa di moro fasciata d'argento in ciascun campo (nel 1° e nel 2° affrontate)

Cimiero: un braccio di carnagione in palo, con mano benedicente

Alias: troncato alla fascia di ?; nel 1° di ?, alla testa d'uomo barbuto, sovrastata da una stella (6) di ?; nel 2° di ?, a 2 teste d'uomo barbute e affrontate

REICH3

Colizzoli Sega

Famiglia giudicariense nobilitata nel 1273 per l'aiuto dato agli Arco.

Troncato: nel 1° d'argento, all'aquila di nero; nel 2° trinciato inchiavato, di verde e d'argento

BAROLDI; ONORATI

Colò

Famiglia originaria della Val di Ledro dove è documentata dal 1586. Nel Settecento un ramo si trasferisce a Riva. Nobiltà vescovile concessa da Francesco Felice Alberti d'Enno il 25.07.1759.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al leone d'argento; nel 2° e 3° di rosso, alla colonna capitellata, scalinata di 2, d'argento

Cimiero: il leone dello scudo, nascente

Stemma dall'ex libris di Carlo (1899-1964) giornalista.

REICH3

Colombi (Colombino)

Famiglia di notai di Terlago dove è documentata nel XV secolo. Un ramo si trasferisce a Trento nella prima metà del Cinquecento. Tommaso e Giovanni Battista ottengono la nobiltà da Ferdinando arciduca d'Austria il 16.05.1594.

Troncato: nel 1° di rosso, alla colomba sorante d'argento, membrata d'oro, imbeccata di un ramoscello d'ulivo al naturale; nel 2° d'azzurro, al monte di 3 cime al naturale, quello centrale cimato da una crocetta d'oro

REICH3; TOVAZZI3

Colombo

Derivati quasi certamente dai Colombi. Alessandro, medico di Trento, ottiene la nobiltà del S.R.I. ed un miglioramento dell'arma il 14.05.1607. Il chirurgo Simone ottiene la cittadinanza di Trento il 11.02.1611. Si ricorda un Tomaso studente a Bologna.

Troncato: nel 1° di rosso, alla colomba d'argento con nel becco un ramo d'ulivo; nel 2° d'azzurro, al monte di 3 cime d'argento all'italiana, cimato da una crocetta d'oro

Stemma affrescato all'Archiginnasio di Bologna di Tommaso.

LASZLOCZKY; MONDANI

Colonna Völs → Völs

Cominelli

Famiglia documentata a Cusiano e ad Ossana nella prima metà del Cinquecento. Nobiltà vescovile ed esenzione dai Fori ordinari concessi a Carlo di Terzolas, funzionario dei Thun, l'1.08.1747 da Antonio Domenico Thun. Nobiltà dell'Impero austriaco concessa da Francesco Giuseppe il 25.11.1898 e confermata il 29.06.1899.

Stemma del 1747: *troncato in banda: nel 1° d'azzurro, al liocorno galoppante d'argento; nel 2° di rosso, a 3 stelle comete d'oro ordinate in banda*

Stemma del 1898 ? : *troncato: alla divisa d'oro attraversante sulla troncatura: nel 1° d'azzurro, al liocorno d'argento passante; nel 2° di rosso, a 3 gigli d'oro ordinati in fascia*

Alias: *nel 2° d'oro, a 3 gigli di rosso* (Springhetti)

Alias: *trinciato, alla banda d'oro; nel 2° di rosso, a 3 gigli d'oro ordinati in banda* (Rauzi)

Cimiero: *il liocorno dello scudo nascente*

GUELF; MANCI; RAUZI; REICH2; SPRINGHETTI

Comini

von Sonnenberg

Famiglia documentata ad Ossana e a Fucine nel secolo XVI, probabilmente proveniente dalla Valtellina. Nel 1567 è documentato un notaio "Paulus Cominus, notarius Tenni, habitator Brentonici". Michele Ulrico, consigliere vescovile e medico a Bressanone, ottiene la nobiltà del S.R.I. ed il predicato il 27.12.1799. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1827. Estinti nel 1877.

Troncato semipartito: nel 1° di ?, all'aquila di ?; nel 2° di ?, al cane col corpo rivoltato, passante su un monte di 3 cime di ?, movente dalla punta; nel 3° di ?, al ramo di quercia posto in banda, ghiandifero e fogliato di 2 pezzi

Cimiero: *un volo, caricato di 2 (6) stelle*

BEZZI; TOVAZZI3

Compagnazzi

Famiglia della Val di Non. Nobiltà gentile confermata dai principi vescovi di Trento nel 1404 e il 5.12.1507.

Stemma: ?

AUSSERER⁴; LEONARDI³

Concetti

von Sponhof

Cristoforo, diazale in Lavis, venne nobilitato dall'imperatore Leopoldo I il 6.08.1666 con predicato e miglioramento dell'arma. Un Giangiacomo, bollettario assistente al ponte di Lavis è documentato nel 1699.

Stemma antico: *d'azzurro, alla banda d'argento caricata di 3 rose d'oro, accompagnata in capo e in punta da un leone, coronato e scettrato, il tutto d'oro* (Reich)

Cimiero: *il leone dello scudo nascente, fra due semivoli, il primo d'oro e d'azzurro, il secondo d'azzurro e d'oro, l'uno e l'altro alla banda d'argento caricata di 3 rose d'oro*

Stemma del 1666: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al leone d'oro, coronato e scettrato del medesimo; nel 2° e 3° di rosso, al pellicano d'argento colla sua pietà; alla fascia d'argento, caricata di 3 rose di rosso attraversante sulla partizione*

Cimiero: *il leone dello scudo nascente, fra due semivoli, il primo di rosso e d'argento, il secondo d'azzurro e d'oro, l'uno e l'altro alla banda d'argento caricata di 3 rose di rosso*

CASETTI; RASINI; REICH³

Conci

de Brattia

Famiglia citata nell'elenco dei nobili gentili di Tuenno nel 1529 e più tardi a Casez, da dove passò a Tassullo. Nobiltà vescovile ed imperiale concesse in data imprecisata.

Di rosso, al cavallo passante, bardato, d'argento

Di rosso, al cavallo inalberato d'argento, bardato di nero (Reich)

Cimiero: *il cavallo dello scudo, nascente*

AUSSERER⁴; REICH³; SPRINGHETTI

Conci

von Tres u. Mollarburg

Carlo, consigliere di corte residente a Mollaro, ottiene la nobiltà del S.R.I. ed uno stemma il 4.05.1816, col predicato von Tres u. Mollarburg. Carlo, cavaliere del S.R.I. l'8.08.1826. Elevato al grado di barone del S.R.I. il 16.12.1837. Si tratta probabilmente di un ramo della precedente.

Di rosso, al cavallo inalberato d'argento, rivoltato

AUSSERER⁴

Concini

von Ritschenegg u. Pidenegg

Capostipite è un Bartolomeo, nipote di un Concino della linea di Casez e Tuenno, favorito dell'imperatore Massimiliano, che possedette Castel Belforte e molti beni in Termeno, Bolzano,

Nuova Ponente e Lavis. Conferma a Bartolomeo della nobiltà da Massimiliano I nel 1502. Annessione alla matricola nobiliare tirolese nel 1514. Sigismondo e i suoi fratelli ottengono da re Ferdinando il 13.01.1553 un miglioramento dello stemma. Il 2.03.1611 ottengono il privilegio di franchigia per la loro residenza di Lavis ed il predicato di Ritschenegg. Michele Giuseppe barone dell'Impero austriaco *ad personam* nel 1760. Estinti nel 1856.

Stemma del 1553: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla capra saliente d'argento su una collina al naturale; nel 2° e 3° d'azzurro, alla banda d'argento, accompagnata da una stella (6) d'oro in capo e da un crescente d'oro ordinato in banda, in punta*

Cimieri: *un semivolo d'azzurro caricato della banda e delle figure dello scudo; la capra dello scudo, nascente, tra due corna di bufalo, una d'azzurro, l'altra d'argento*

Stemma del 1760: *troncato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero coronata del medesimo; nel 2° e 3° d'argento, all'uomo armato con picca sulla spalla destra*

Stemma del 1533 in pietra a Lavìs su palazzo Concini.

AUSSERER4; CASETTI; RASINI; RAUZI

Concini (Contzin, Conzin)

Si vuole siano discendenti da Concino, figlio di Guglielmo da Tuenno e nipote di un conte Giovanni della Penna legato a Verde Visconti, sposa nel 1364 del duca Leopoldo d'Austria, e con questa venuto in Trentino. Giovanni, che sposa una Barbara di Cagnò-S. Valentino, sarebbe stato un ghibellino fiorentino emigrato in Lombardia al servizio dei Visconti. A tale ipotesi si oppone la documentata radicazione della famiglia, dalla seconda metà del XIV secolo, a Tuenno dove erano, almeno dal 1385, considerati "nobiles". Antonio e Gerardo, figli di Enrico notaio a Casez, ottennero dal vescovo Alessandro di Masovia il permesso di acquistare Castel Malgolo nel 1425. A Nicolò fu concesso di inquartare lo stemma dell'estinta famiglia Malgolo (un Corrado nel 1414 aveva sposato Bona, ultima dei Malgolo) dall'imperatore Massimiliano I il 12.12.1496. Annessione alla matricola nobiliare tirolese nel 1511. Il titolo di barone venne conferito il 12.08.1918 da Vittorio Emanuele III a Raffaele, morto senza eredi. Una linea si stabilì in Taio nel 1585 con Ferdinando, figlio di Cristoforo e marito di Vittoria Busetti di Rallo e si estinse nel 1750. Il ramo di Lavis si estinse nel 1876. Il ramo dei discendenti di un Antonio si trasferì nell'Austria inferiore, ottenne l'elevazione al grado di baroni dell'I.A. e si estinse dopo il 1790. Il ramo dei discendenti di un Cristoforo, trasferitosi anche questo nell'Austria inferiore, ottenne l'elevazione al grado di conti dell'I.A. e si estinse nel 1713. Rami sono ancora fiorenti a Casez, Tuenno e Trento; altri a Bergamo e a S. Daniele del Friuli.

Stemma antico: *di rosso, alla sbarra d'argento, accompagnata da una stella (6) d'oro in capo e da un crescente del medesimo, posto in sbarra, in punta* (Ausserer)

Alias: *identico, ma d'azzurro il campo* (Leonardi e Inama)

Alias: *di ?, alla banda di ?, accompagnata in capo da una mezzaluna rovesciata e in punta da una stella (6) di ?* (in pietra, datato 1537, su casa Odorizzi vicino alla chiesa di Sanzenone) (Reich)

Alias: *di ?, al palo di ?, addestrato da un crescente di ?, sinistrato da una stella (6) di ?* (in pietra, datato 1673) (Reich)

Stemma del 1496: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, allo scaglione rovesciato d'argento (Malgolo); nel 2° e 3° d'azzurro, alla sbarra d'argento accompagnata in capo da una stella d'oro e in punta da un crescente del medesimo, posto in sbarra*

Cimieri: *drago di verde, ignivomo, uscente; una penna di struzzo d'argento tra 2 proboscidi di azzurro; un semivolo d'azzurro caricato di sbarra, stella e crescente*

Stemma comitale: *identico a quello del 1496, ma sul tutto: di rosso, alla rosa d'oro*

Cimieri: *gli stessi dello stemma del 1496, ma quello centrale sostituito da 2 semivoli di rosso caricati della rosa dello scudo; il drago è di rosso*

Stemma nel rosone sulla facciata della chiesa di S. Zeno a Taio; chiave di volta in Casa Concini a Taio e a Sanzenone; nella chiesa S. Marco a Trento.

AUSSERER4; CASETTI; INAMA2; LEONARDI3; REICH3

Consola

Famiglia originaria di Volano. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'azzurro, all'orso al naturale passante su un prato di verde

Alias: *d'argento, all'orso grigio passante; al capo d'azzurro* (Reich)

Stemma miniato di Vincenzo, procuratore del Magistrato consolare, nel *Libro della cittadinanza di Trento*, ms 2606 dell'Archivio storico del Comune di Trento.

REICH3

Consolati

von u. zu Heiligenbrunn u. Bauhof (di Fontanasanta e Povo)

Famiglia originaria di Volano, derivata dai Consola. Ottenne la cittadinanza di Trento nel 1557. Nobiltà del S.R.I. concessa il 4.10.1603 da Rodolfo II a Vincenzo; conferma vescovile del 10.12.1745 di Domenico Antonio Thun per Filippo Vincenzo, capitano di Castel Pergine. Elevati al grado di conti del S.R.I. il 3.08.1790 da Carlo Teodoro di Baviera. Elevati al grado di conti dell'Impero austriaco il 3.07.1837 (19.02.1838). La famiglia è annessa alla matricola nobiliare tirolese dal 1847. Si ricorda Filippo, capo console di Trento verso la fine del Settecento. Un fratello di Filippo sposò una Guarienti di Rallo, famiglia allora proprietaria del Castello di Seregnano, il quale alla morte di entrambi divenne proprietà Consolati. Un terzo fratello, Simone, fece costruire a metà Ottocento l'imponente villa neoclassica di Fontana Santa, la massima testimonianza architettonica del periodo in Trentino, già sede di una residenza familiare costruita nel 1557, primo insediamento della famiglia a Trento.

Stemma antico: *d'argento, all'orso grigio passante; al capo d'azzurro* (Consola) (Reich)

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al leone d'oro, con la coda bifida; nel 2° e 3° troncato: a) palato di rosso, d'oro e d'azzurro di 6 pezzi; b) trinciato d'oro e d'argento

Alias: *come il precedente, ma nel 2° e 3° partito di cinque: di rosso, d'oro e d'azzurro, alla campagna d'argento* (Manci)

Alias: *come il precedente, ma alla campagna troncata d'oro e d'argento* (Reich)

Cimiero: *un'aquila di nero, posata su un cartiglio d'argento*

Stemma sul caminetto del salone di Castel Seregnano e sul Palazzo Consolati di Trento in via S. Maria Maddalena.

GUELFI; MANCI; REICH2; REICH3

Contrini

Famiglia di origine giudicariense (Tavodo). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Nicolò è documentato a Riva nel 1375.

Di ?, alla torre di ?, murata, merlata alla ghibellina, finestrata di 1, con due serpi ondegianti, addossate, passanti entro la finestra, con le teste uscenti dalla sommità della torre
Stemma in pietra di Nicolò a Riva, nel sottoportico di piazza III Novembre.

ONORATI; RIVA ARLDICA

Conzadi (Conzatti)

Giovanni q. Guglielmo di Livo, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Còredo (Coret, Coreth)

Consorzio di famiglie che prende il nome dal paese in cui risiedeva, documentato sin dal XII secolo. Capostipite della famiglia che esercitava poteri feudali è forse un Oluradino documentato nel 1170. Sono già citati come nobili in un documento del 1291. Si divide in diversi rami: i Bragher, i Valer, i Rumo, i Salorno poi conti, i Cembra poi cavalieri.

Fasciato d'azzurro e d'oro

Cimiero: *un volo fasciato d'azzurro e d'oro*

AUSSERER4; BETTOTTI; SPRINGHETTI

Còredo Braghèr

Un ramo dei Coredò ha come capostipite Bragherio che verso il 1250 abbandona Castel Coredò devoluto al vescovo per trasferirsi in una residenza fortificata che da lui prende il nome: Castel Bragher. Il castello passerà ad un ramo dei Thun verso la fine del Trecento. Estinti.

Fasciato d'azzurro e d'oro

Còredo Cembra

Ramo dei Valer, si stabiliscono a Cembra verso il 1500 con Michele, soprannominati Pret o Preti o Barbi. Estinti.

Fasciato d'azzurro e d'oro

Stemma del 1571 su una casa di Cembra.

Còredo Rumo

Ramo della precedente. Antonio di Rumo, suo figlio Nicola, Michele figlio del defunto zio Antonio, Antonio residente in Svizzera e Gaspare di Salorno figli del defunto zio Michele, Pietro, Antonio e Ippolito nipoti dello zio Pietro di Romeno, Simone, Valentino e Gaspare figli del defunto fratello Giovanni di Rumo, ottengono la conferma della nobiltà con un miglioramento dell'arma il 5.09.1555. Nobiltà cavalleresca riconfermata il 25.05.1564 e il 12.12.1567. Nobili tirolesi nel 1568. Elevati al grado di cavalieri del S.R.I. con aumento dello stemma il 17.09.1675. Giovanni Francesco elevato al grado di barone dell'I. A. il 15.03.1698. Giovanni Engelberto, signore di Kolbenthurm e Waltdgriß, barone del S.R.I. l'11.09.1715. Giovanni Giuseppe, signore di Coredò e Nanno, barone del S.R.I. il 24.04.1745.

Stemma: ?

GUELF1

Còredo Valèr

Un ramo dei Coredò ha come capostipite Ulrico e per un certo periodo fu feudatario anche di Castel Valèr. Si estingue nella seconda metà del Quattrocento.

Trinciato di rosso e d'argento, alla stella di 8 (o di 5 o di 6) dell'uno nell'altro

AUSSERER4

Còredo

zu Starkenberg

Linea dei Coredò Rumo che nel 1766 ottiene il permesso di unire l'arma, il cognome e il predicato degli Starkenberg estinti. Il 26.04.1772 concessione del titolo di conte da Maria Teresa a Francesco Antonio e Giovanni Battista Urbano. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1568.

Inquartato: nel 1° e 4° fasciato d'azzurro e d'oro; nel 2° tagliato: a) di rosso, al leone d'oro, andante sulla partizione, rivoltato e con la coda alzata; b) d'argento, a 2 stelle di rosso, divise da una linea in banda di nero; nel 3° tagliato: a) d'argento, a 2 stelle di rosso, poste lungo la partizione e divise da una linea in banda di nero; b) di rosso, al leone d'oro, andante sotto la partizione, rivoltato e con la coda alzata; sul tutto: uno scudetto coronato d'oro: palato di rosso e d'argento di 4 pezzi (Starkenberg); lo scudo accollato a un'aquila bicipite di nero, armata d'oro, linguata di rosso, coronata all'imperiale su entrambe le teste

Alias: nel 1° e 4° d'azzurro, a 3 fasce d'oro (Reich)

Cimieri: 4 elmi d'oro

AUSSERER4; REICH3; SPRINGHETTI

Corlera

Nobiltà vescovile concessa da Giovanni Michele Spaur il 25.01.1703 ai fratelli Nicolò e Giovanni Battista di Salò poiché avevano contribuito a sventare un'incursione dei francoispani ai porti di Torbole e Riva. Nobiltà confermata dall'imperatore Leopoldo I in data imprecisata.

Partito semitroncato: nel 1° d'azzurro, all'aquila cucita di nero; nel 2° d'azzurro, alla nave al naturale, l'albero cimato da un ramo di verde, con a bordo 2 uomini affrontati vestiti di rosso, natante su un lago d'argento; nel 3° d'azzurro, al salice mozzato cucito di verde, posto in sbarra

Alias: come il precedente, ma nel 1° d'azzurro, all'aquila cucita di rosso (Reich e Mancì)

GUELF; MANCI; REICH3

Corona (von Lueg)

Famiglia infeudata nel XIV secolo dell'omonimo castello in grotta sopra Denno, derivata probabilmente dai signori di Denno. Con l'estinzione della famiglia nei primi anni del Quattrocento, lo stemma verrà assunto da Hans Payr di Termeno che aveva sposato l'ultima dei Corona.

Troncato d'argento e d'azzurro; alla stella (6) d'oro sulla partizione (Ausserer)

Alias: troncato d'argento e d'azzurro; alla stella (6) attraversante sul tutto, di rosso sull'argento e d'argento sull'azzurro

Alias: *troncato: d'argento e di rosso, alla stella dell'uno nell'altro*

AUSSERER4; RAUZI

Corradi

Nell'elenco della nobiltà vescovile di Livo del 1529.

Di rosso, alla fascia d'argento caricata di un'aquila bicipite di nero

LEONARDI3

Corradi

Capostipite è probabilmente un Corrado di Stenico, figlio di Giovanni Todeschino, documentato nel 1375, che nel 1390 riceve l'investitura dei beni della propria antica famiglia posseduti in Stenico e quelli comperati dai Sejani. Privilegio di nobiltà del S.R.I. concesso da Claudia de Medici con miglioramento dello stemma il 18.04.1643 a Giovanni Andrea. A quest'ultimo, probabilmente per ottenere il privilegio di nobiltà, era stato rilasciato dal notaio Domenico Onorati il 28.01.1641 un attestato in cui si dichiarava che i Corradi erano di antica e nobile famiglia, infeudata ab antiquo in Stenico, ed originari di Merano o Bolzano.

Stemma antico: *di nero, alla scala d'oro di 4 pioli, posta in banda*

Alias: *come il precedente, ma scala d'argento*

Stemma del ?: *d'argento, al cuore fiammeggiante di rosso, caricato di una scala d'oro di 6 pioli, posta in sbarra*

Stemma del 1643: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero spiegata; nel 2° e 3° d'argento, al cuore fiammeggiante di rosso; sul tutto: di nero, alla scala d'oro di 4 (7) pioli, posta in palo*

Alias: *come il precedente, ma nel 1° e 4° d'azzurro*

ONORATI

Corradini

Famiglia originaria di Castello di Fiemme. Conferma dell'antico stemma e nobiltà del S.R.I. concessa da Massimiliano I il 26.11.1505 a Giovanni per meriti acquisiti durante le guerre con Venezia. Un ramo si trasferisce a Venezia nella seconda metà del Cinquecento e da quest'ultimo se ne dirama un altro verso la fine del Seicento che prenderà stabile dimora a S. Vito al Tagliamento dove verrà ascritto a quel Consiglio nobile.

Semitroncato partito: nel 1° partito di tre: di nero, d'argento, d'azzurro e d'oro; nel 2° partito di tre: d'argento, d'azzurro, d'oro e di nero; nel 3° di rosso pieno

Alias: *come il precedente, ma nel 1° partito di tre: d'oro, d'azzurro, d'argento e di nero; nel 2° partito di tre: di nero, d'oro, d'azzurro e d'argento* (Guelfi)

Cimiero: *giovane nascente, vestito da lanzichenecco partito negli smalti dello scudo, con berretto alla francese piumato di 5 penne d'oro, d'azzurro, d'argento, di nero e di rosso, tenente con la sinistra la spada pendente dal fianco e con la destra poggiata alla cintura*

DEL TORSO; GUELF

Corradini

Famiglia di Vigolo Baselga. Nobiltà del S.R.I. concessa il 28.09.1539 da Ferdinando I a Giovanni e Antonio.

Stemma antico: *d'azzurro, alla balena d'argento, zampillante di 2, natante sopra un mare ondoso d'azzurro e d'argento* (Reich)

Stemma del 1539: *troncato: nel 1° d'azzurro, al delfino d'argento, natante sopra un mare ondoso d'azzurro e d'argento; nel 2° palato d'azzurro e d'argento*

Cimiero: *un semivolo d'azzurro, caricato dello scudo*

Alias: *troncato: nel 1° d'argento, al delfino d'azzurro, natante sopra un mare ondoso d'azzurro e d'argento; nel 2° d'argento a 3 pali di rosso* (Reich)

Cimiero: *un semivolo d'argento, caricato dello scudo*

Stemma del ?: *d'azzurro, a 2 leoni controrampanti d'oro, reggenti con le branche un cuore di rosso dal quale fuoriesce una foglia di verde in palo; con la campagna di rosso, alla sbarra d'argento*

Cimiero: *3 penne di struzzo: una d'azzurro tra 2 di rosso*

Lo stemma antico è stato rilevato dal Reich sul soffitto di una sala del palazzo dei conti Martini a Mezzocorona.

RAUZI; REICH3

Cosmi

Signori di Castel Telvana dal 1552, poi ceduto ai Fedrigazzi. Nobiltà del S.R.I. concessa da Rodolfo II il 9.11.1586 (1601) e confermata da Sigismondo il 22.12.1664. Nel 1651 vennero investiti dagli Arciduchi d'Austria delle poste di Rovereto e l'anno seguente di quelle di Castellalto. In quegli anni si dividono in due rami, uno dei quali, elevato al grado di conti di Salizzone e Castel Torri in data imprecisata, si estinse nel 1739.

Interzato in sbarra: nel 1° di nero; nel 2° d'argento; nel 3° d'azzurro; al leone d'oro coronato del medesimo, tenente un cimiero d'argento piumato di rosso, oro, argento e azzurro attraversante sul tutto

Cimiero: *il leone dello scudo nascente*

Stemma in pietra a Rovereto in via Rialto.

FESTI8; PEDROLLI

Costantini

Famiglia di origine giudicaria (Madice). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Stemma: ?

ONORATI

Costede (Costeda)

de Costede

Famiglia documentata a Trento dal 1415 "iam nobiles". Viene iscritta alla cittadinanza tra il 1465 ed il 1528. Giovanni, medico, scolastico e canonico della cattedrale di Trento dal 1450 al 1471. Il notaio Angelo, funzionario del vescovo Bernardo Cles, è documentato dal 1522 al 1542, anno della morte. Odorico, suo figlio, è console della città nel 1549 e podestà di Rovereto dal 1552 al 1554. Un altro Angelo, dottore in legge, nobilitato da Rodolfo II il 20.01.1590, si trasferisce nel 1599 nella diocesi di Salisburgo, "contra Luteranos adhibitus". Nel 1603 era consigliere imperiale presso l'arciduca Ferdinando, dal 1613 al 1626 consi-

gliere di reggenza in Innsbruck. Sposò una Coredo e fece iscrivere la propria famiglia nella matricola nobiliare tirolese l'anno 1605. Fu lui ad ottenere dall'arciduca Ferdinando il predicato de Costede il 26.03.1601. Lo stesso Angelo, con i fratelli Emilio, Tiberio ed Alfonso, ottiene un aumento e miglioramento dello stemma il 7.03.1609. Estinta nella seconda metà del XVII secolo con Alfonso. Secondo il Goldegg, nella prima metà del XIV abitavano in Trento i Custodi de Costede, forse i Costede che nel *Libro della cittadinanza di Trento* vengono dati come estinti nel 1528, originari di Merano. Non è chiaro come gli Angeli di Croviana ottengano nel 1764 il predicato di Costede. Certamente Crollalanza, e conseguentemente Guelfi Camaiani, è in errore attribuendo ai Costede di Trento lo stemma di quella famiglia. Rauzi offre un altro stemma, desunto da uno stemmario tirolese seicentesco non sempre attendibile. Un Enrico, segretario comunale di Minden, ottiene la nobiltà del S.R.I. col titolo di "Poeta laureatus" il 10.09.1627.

Stemma del canonico Giovanni: *d'oro, alla melusina col corpo di rosso e le braccia d'azzurro*

Stemma del ? : *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° contrinquartato: in a) e in d) d'azzurro, alla banda d'oro; in b) e in c) fasciato d'oro e d'azzurro* (Reich)

Cimiero: *la melusina dello scudo tra due proboscidi d'oro e d'azzurro*

Stemma del 1590 ? : *troncato: nel 1° d'argento, all'angelo di carnagione, vestito di rosso, con due fasce d'azzurro decussate sul petto, alato d'oro, tenente nella destra una tromba d'oro, nascente dalla partitura; nel 2° di rosso pieno*

Cimiero: *l'angelo dello scudo*

Stemma del 1609: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla stella (6) d'oro; nel 2° e 3° d'azzurro, alla banda d'oro; sul tutto l'antico*

Alias: *troncato: nel 1° d'oro, al leone di rosso bicaudato, coronato d'oro, nascente dalla partizione; nel 2° d'argento, alla rosa di rosso bottonata d'oro* (Rauzi)

Alias: *d'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata da 3 crescenti d'oro, 2 in capo e 1 in punta* (Guelfi)

GOLDEGG; GUELF; RAUZI; REICH3

Costioli (Castioli)

Famiglia di origini venete, documentata a Rovereto nel XVI secolo. Baldassarre e Castiolo ottengono la nobiltà del S.R.I. ed un miglioramento dell'arma da Rodolfo II l'8.11.1601.

Troncato semipartito: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso, posata su 2 monti al naturale; nel 2° fasciato d'oro e d'azzurro; nel 3° d'oro, al libro chiuso di rosso, posto in palo

Cimiero: *l'aquila dello scudo afferrante un libro di rosso*

PERINI3; RAUZI

Cova

Famiglia di notai e sacerdoti originaria di Caldes con ramificazioni a Tuenno, a Pavillo, Taio e Denno. Nobiltà vescovile concessa il 4.07.1442 da Alessandro di Masovia a Marino, fu Manducio di Caldes. Nobiltà confermata dal vescovo Francesco Alberti Poia il 9.04.1681 a Gasparre, parroco di Tassullo, con la concessione di un nuovo stemma. Nobiltà riconfermata il 20.01.1695 a Bartolomeo di Revò da Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno.

Stemma antico: *di ?, al sole di ? nel cantone destro*

Stemma del 1681: *d'azzurro, al colle piramidale [d'oro ?], sulla cui sommità siede un'aquila al naturale che cova e fissa un sole posto nel cantone destro*

Cimiero: *un'aquila sorante al naturale*

Stemma antico su chiave di volta in via S. Nicolò a Tuenno.

AUSSERER4; LASZLOCZKY; LEONARDI2

Cresseri

von Breitenstein (Pietralata)

Ugone de Marchesi di Brignone di Gera d'Adda, bandito dall'imperatore Federico II, riparò nel 1239 a Bergamo, dando origine ai conti Vailetti ed ai Cresseri di Grevo e di Vione di Valcamonica. I Cresseri di Vione si divisero nel 1542 in due linee, una delle quali rimase nel luogo e l'altra si stabilì intorno al 1542, con un Simone, a Vermiglio in Val di Sole. Successivamente un Simone, figlio di Tommaso, avendo sposato una Elisabetta Beltrami di Trento, vi si trasferì ottenendone la cittadinanza nel 1632. Mattia Giuseppe Benedetto elevato al grado di cavaliere del S.R.I. il 20.06.1720 col predicato essendo feudatario di Castel Pietra di Calliano. Riconoscimento di Maria Teresa e conferimento del titolo di baroni del S.R.I. il 31.08.1744. Riconoscimento del Principe vescovo di Trento del 6.02.1753. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1836.

Stemma del 1720: *troncato semipartito: nel 1° di rosso, all'aquila d'argento sorante (Marchesi); nel 2° d'oro, all'albero di verde, nodrito da una campagna del medesimo; nel 3° d'azzurro, alla fenice d'argento con la sua immortalità, su una campagna di nero, fissante un sole posto nel primo cantone dello scudo*

Stemma del 1744: *semipartito troncato: nel 1° di nero, al palo d'argento, caricato in punta di un cipresso di verde nodrito da un colle di verde, il palo accostato da 2 comete d'oro; nel 2° di rosso, all'aquila d'argento con le ali semistese; nel 3° d'azzurro, alla fenice d'argento nella sua immortalità, su un colle di verde, fissante un sole orizzontale destro*

Alias: *come il precedente, ma il palo d'oro* (Inama)

Stemma del 1750: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, all'aquila d'oro coronata del medesimo; nel 2° e 3° di nero, alla cometa d'oro in palo; sul tutto: d'azzurro, alla fenice d'argento nella sua immortalità*

Cimieri: *l'aquila dello scudo; la fenice dello scudo; la cometa dello scudo fra 2 proboscidi di nero*

Alias: *l'aquila dello scudo è sostituita da un semivolo d'azzurro caricato di un sole d'oro*

GUELF; INAMA2; PANIZZA2; PANIZZA3; SPRETI

Cristani

von Rall u. Pfernau (di Rallo)

Discendenti dai signori di Rallo, il capostipite è un Cristano, vissuto nella prima metà del XV secolo. Nobiltà del S.R.I. concessa da Massimiliano I nel 1490; conferma e nobiltà vescovile concessa da Giovanni Michele Spaur il 24.01.1698 a Giovanni Nicolò; abbinazione dello stemma vescovile con l'imperiale concessa dal principe vescovo di Trento Antonio Domenico Wolkenstein il 2.02.1729. Elevati al grado di baroni del S.R.I. da Carlo VI il 10.02.1740. Miglioramento dell'arma concesso da Maria Teresa il 17.07.1773. Nobiltà bavarese del 1812. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1613. Estinti nel 1859.

Stemma antico: *troncato d'argento e di nero, al levriere ritto dell'uno nell'altro, collarinato di rosso* (Ausserer)

Cimiero: *il levriere dello scudo, nascente*

Stemma del 1698: *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone di rosso; nel 2° e 3° lo stemma antico*

Cimieri: *il leone dello scudo e un levriere d'argento, collarinato d'oro, nascenti e affrontati*

Stemma del 1729: *inquartato: nel 1° d'argento, al leone rivoltato di rosso; nel 2° e 3° lo stemma antico (i 2 levrieri affrontati); nel 4° d'argento, alla banda di rosso, accompagnata in capo da un leone del medesimo; sul tutto: d'oro, all'aquila di nero* (Manci)

Cimieri: *il leone dello scudo e un levriere d'argento, collarinato d'oro, nascenti e affrontati; l'aquila dello scudetto tenente due bandiere astate d'oro, troncate, una d'argento e di nero, l'altra di rosso e d'argento*

Stemma del 1740: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° e 3° troncato di rosso e d'argento; sul tutto: inquartato da una croce d'argento: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° d'oro, all'aquila di nero, nascente da una muraglia al naturale*

Cimieri: *quello dell'antico, fra due corna troncate rispettivamente d'argento e di nero e di nero e d'argento; l'aquila di nero*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° troncato d'argento e di nero, al levriere d'argento passante; nel 2° d'oro, alla muraglia naturale sovrastata da un'aquila di nero; nel 3° troncato d'oro e d'argento, all'aquila di nero dell'uno nell'altro; sul tutto: di rosso, alla fede di carnagione, sovrastata da una corona d'oro* (Siebmacher)

Alias: *il levriere dell'uno nell'altro* (Springhetti)

Motto: IN SPE CONTRA SPEM

AUSSEER4; GUELF1; MANCI; REICH2

Crivelli

di Montecroce (Kreutzberg)

Famiglia d'origine lombarda immigrata da Castellesino a Pergine nel 1490 e affermatasi a Trento con Antonio, soprintendente al Castello del Buonconsiglio per Bernardo Cles. Cittadini di Trento nel 1572. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando I il 4.02.1563 a Gaspare; conferma di Leopoldo I il 4.08.1699 a Francesco, col predicato e le insegne date da Massimiliano I, Carlo V e Ferdinando I; conferma vescovile di Giovanni Michele Spaur del 29.01.1700; conferma di Domenico Antonio Thun del 7.02.1746 per Giovanni Pietro, Pietro Paolo e Giuseppe Dionigi; elevati al grado di conti del S.R.I. il 27.05.1790 da Carlo Teodoro duca di Baviera. Sono infeudati di Castel Mollaro che passò nel XVIII ai Conci de Brattia.

D'azzurro, al crivello d'oro; col capo dell'Impero

AUSSEER4; CETTO1; FERRARI; GUELF1; MANCI; MERIGGI; REICH2

Crocifissi

Concessione di uno stemma trasmissibile ai fratelli Agostino e Giovanni de Crucifixis cittadini di Trento, da parte del card. Lodovico Madruzzo il 1.02.1595.

Troncato: nel 1° di rosso, al leone d'oro, tenente con le branche anteriori una croce d'oro; nel 2° palato d'argento e d'azzurro

Cimiero: *il leone dello scudo nascente*

LASZLOCZKY

Crosina (Crosna)

von Manburg, Mariastein, Niederprettenbach u. Hausenheimb

Famiglia documentata a Padova dal XII secolo: Jochelius de Crosinis è console della città nel 1113. Nel 1270 Zinaldo e Giovanni Crosna si rifugiano a Balbido per sfuggire ad Ezzelino da Romano. Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Elevati al grado di cavaliere del S.R.I. da Carlo V il 26.07.1521. Nobiltà tirolese concessa da Ferdinando d'Austria il 29.11.1558 al medico Tomaso, cittadino di Trento, che ottiene di usare il cognome della moglie, una Bomporto, come predicato nobiliare; conferma e nobiltà vescovile da Ernesto Adalberto Harrach il 15.10.1666 ad Alberto, canonico di Trento; da Leopoldo I elevati al grado di baroni con la concessione dei predicati l'11.01.1675 nella persona di Giovanni Alberto. Estinti nel 1776.

Stemma del 1521: *d'azzurro, a un tronco diramato e sradicato di quercia, cimato da una crocetta di rosso, movente da un colle di verde, dal quale fuoriesce a sinistra un pollone fogliato di verde*

Alias: *idem, ma senza colle*

Alias: *il pollone può uscire anche da destra*

Cimiero: *il tronco dello scudo*

Stemma del 1675: *inquartato: nel 1° e 4° lo stemma del 1521; nel 2° e 3° di rosso, alla fascia d'argento, accompagnata da 3 rose d'argento bottonate d'oro, 2 in capo ed 1 in punta; sul tutto: d'oro all'aquila bicipite di nero, aureolata d'oro* (Manci)

Cimieri: *il tronco dello scudo; l'aquila bicipite dello scudo; 5 penne di struzzo di rosso e d'argento alternate, tra 2 proboscidi troncate rispettivamente d'oro e di nero e di nero e d'oro*

Alias: *nel 2° e 3° di rosso, alla fascia d'argento, accompagnata da 3 bisanti d'argento, 2 in capo ed 1 in punta*

Cimieri: *il tronco dello scudo; l'aquila bicipite dello scudo; 5 penne di struzzo di rosso e d'argento alternate, tra 2 proboscidi troncate rispettivamente d'argento e di rosso e di rosso e d'argento*

Stemmi in pietra a Trento all'esterno della cappella del Crocefisso nel Duomo, nella chiesa dei Francescani, su Palazzo Crosina in via Garibaldi.

GUELF; MANCI; ONORATI; REICH2

D'Andreis → Andreis

D'Anna → Anna

d'Aste → Aste

Dal Lago

von Sternfeld (di Campostella)

Nobiltà vescovile concessa il 14.01.1718 da Giovanni Michele Spaur a Lorenzo di Cles, cancelliere criminale della pieve di Tassullo; il 17.08.1781 Giuseppe II concede a Leonardo la nobiltà del S.R.I. e il predicato con la clausola che non potranno usare il titolo se eserciteranno il commercio.

Stemma antico: *d'azzurro, al cavallo marino rivoltato cucito d'argento, nascente da un'acqua ondata d'azzurro, riguardante una stella (6) d'oro nel cantone sinistro*

Alias: *con una stella (6) d'oro nel cantone destro* (Ausserer)

Stemma del 1781: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al cavallo marino d'argento, lampassato di rosso, con coda ritorta, nel primo punto rivoltato; nel 2° e 3° d'azzurro, a 3 stelle d'oro, poste 1, 2*

Alias: *come il precedente, ma nel 2° e 3° d'azzurro, alla stella (6) d'oro attraversante sulla partizione* (Springhetti)

AUSSERER4; GUELF

Dal Rì → a Rido

Dall'Albero (Alber)

von Alberburg zu Albershaim

Famiglia di origini tedesche documentata a Lavis dal 1486 al 1598. I fratelli Giorgio e Giovanni ottengono uno stemma il 21.05.1473 da Federico III. Mattia, “Kanzler des Erzstiftes Salzburg”, ottiene la nobiltà del S.R.I. con un miglioramento dell'arma il 10.02.1538 da re Ferdinando e i predicati il 9.10.1561. Gaudenzio ottiene la nobiltà del S.R.I. ed un miglioramento dell'arma da Ferdinando I imperatore il 18.08.1562.

D'argento, all'albero diradicato di verde

A Lavis, pietra di concio al n. 51 della Strada imperiale. L'albero figura anche nel tabellone del notaio Udalrico di Lavis del 1616.

CASSETTI; RASINI

Dall'Aquila → Aquila

Dall'Armi

Famiglia di mercanti originaria di Asolo (Cavas), trasferitasi a Trento intorno al 1664. Aggregati alla cittadinanza di Trento nel 1692. Un ramo si radica a Monaco di Baviera nel 1785. Andrea ottiene dal re di Baviera un diploma di nobiltà col titolo di cavaliere il 4.06.1792. Si estingue nel 1874 con Andrea.

Di rosso, ad un uomo vestito d'argento, con un turbante di nero e d'argento, tenente nella destra una spada, a cavallo di un destriero assiso d'argento, su una terrazza di verde

Alias: *come il precedente, ma con un copricapo d'oro, piumato d'argento, tenente nella destra una pistola d'argento*

Cimiero: *l'uomo dello scudo, nascente, tra due proboscidi d'argento e d'azzurro*

Stemma del 1792: *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, ad un guerriero armato, con una pistola spianata, cavalcante un cavallo di nero galoppante su un monte di verde (i due guerrieri affrontati); nel 2° e 3° d'azzurro a 2 caducei d'oro decussati, accompagnati in capo da una stella (6) d'oro*

Cimiero: *una corona d'oro, sormontata da una stella d'oro, tra due semivoli, troncati rispettivamente di nero e d'argento e d'oro e d'azzurro*

Motto: A VIRTUTE VENIT NOBILITAS HONOR ALIAS A VIRTUTE VENIT NOBILITATIS BONUS

Dall'Avo → Avo

Dalla Chiesa

(ab Ecclesia)

Famiglia di Fondo documentata dal 1325 con un Enselmo ma certo più antica. Estinti intorno al 1393. Dette probabilmente origine ai Morandi. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Stemma: ?

LEONARDI3

Dalla Muda → Ebenstein

Dalla Torre

Famiglia originaria probabilmente dalla Valsassina, come altre famiglie lombarde che si trasferirono in Val di Sole nel XVI secolo occupandosi dello sfruttamento delle miniere. La discendenza dall'omonima celebre famiglia milanese, un ramo della quale scacciato dai Visconti si sarebbe trasferito in Val di Sole, suggerita dall'Ausserer, non è documentata. Nobiltà vescovile concessa da Domenico Antonio Thun il 4.06.1726 al pittore di corte Giovanni Marino. Lo stemma è stato adottato, con alcune varianti, dal comune di Mezzana nel 1984. I Della Torre di Rovereto, che hanno uno stemma analogo, sono probabilmente un ramo di questa.

D'azzurro, alla torre di rosso, merlata di 4 alla ghibellina, finestrata 1, 2 ed aperta del campo, accostata da 2 stelle (6) d'oro, con una bandiera troncata d'argento e di rosso, astata di nero sulla sommità, sviluppata verso il lato destro dello scudo

Cimiero: la stella dello scudo, accollata a 3 penne di struzzo d'azzurro, d'argento e di rosso, ordinate in palo

dalle Berrette → Beretta

Damiani

Famiglia della Val di Non. Maria Teresa concede il 2.05.1742 la nobiltà a Giovanni e Alberto; conferma vescovile del 1.02.1743.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° e 3° d'argento, alla fascia d'azzurro, caricata di una stella d'oro

GUELF1

D'Antoni

Famiglia di Trento. Elevati al grado di cavalieri del S.R.I. il 8.01.1712 da Carlo VI.

D'argento, a una collina di verde, emergente da un'acqua d'azzurro e sostenente un leone di rosso

Cimiero: un armato con spada

GUELF1

David

Famiglia documentata dal 1288. A Terzolas possedevano una torre. Nel censimento dei nobili gentili del 1529 si dice appartengano alla famiglia Greiffenberg. Anche i Greiffenberg sono chiamati David.

D'oro, all'artiglio di grifone di nero, movente dalla punta, in palo

Cimiero: *l'artiglio dello scudo*

AUSSERER⁴

De Abondi → Abbondi

De Angelis → Angeli

De Benedictis

von Loverberg

Famiglia originaria di Lover. Stefano e Martino, fratelli di Rovereto, ottengono la nobiltà del S.R.I. ed un miglioramento dell'arma il 23.07.1602. I fratelli Gervasio e Francesco Giorgio ottengono un miglioramento dell'arma ed il predicato l'8.08.1716.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al leone d'oro tenente con la branca destra una crocetta d'argento; nel 2° e 3° sbarrato di 7 pezzi, d'argento e di rosso

Alias: come il precedente, ma nel 2° e 3° bandato d'argento e di rosso (Reich)

Cimiero: il leone dello scudo, tra 2 proboscidi d'argento e di rosso

Alias: d'azzurro, a 2 bastoni cimati da una ghianda, in decusse, il tutto d'oro; al capo dell'Impero (Reich)

Cimiero: i bastoni dello scudo entro un volo di nero

Stemma in pietra all'esterno della parrocchiale di Lover.

REICH³; SPRINGHETTI

De Bernardi → Bernardi

De Blasis → Biasi

De Lai

I de Allio costituiscono una numerosa famiglia di muratori, capimastri e architetti, proveniente da Scaria in Val d'Intelvi, che ha operato e si è diramata in tutta Europa. Un Andrea, che si stabilisce nel 1482 a Condino e con i figli Pietro e Simone realizza negli anni 1504-1523 la Parrocchiale di Cles, è il capostipite di una stirpe di architetti e maestri muratori che opera in Trentino e in Alto Adige nel corso di 3 secoli. Il cognome è citato nei documenti spesso in forme diverse: de Laio, de Layo, de Lago, de Lei. Gli artisti che si stabilirono in provincia di Bolzano cambiarono il cognome in de Tolloy, Knoflach, Kopflauch. Giovanni Battista, operante in Bolzano, ottiene il 10.10.1585 uno stemma dall'Arciduca d'Austria. La nobiltà del S.R.I. venne concessa il 1.08.1608 da Rodolfo II a Giovanni Battista "del Ayo" con miglioramento dell'arma.

Di nero, al leone d'oro sostenente con la branca destra 3 teste d'aglio al naturale

Cimiero: un semivolo troncato di nero e d'oro, caricato di 3 agli, d'oro sul nero e di nero sull'oro

De Romedis

Famiglia documentata a Romeno nei primi anni del Seicento. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di rosso, al cavallo d'argento, nascente da un monte di 3 cime di verde movente dalla punta

SPRINGHETTI

De Rubeis → Botsch

De Straphis (Cumigello)

Famiglia documentata dal 1307, feudataria di Comighello nel Bleggio, più nota col nome del feudo. Forse parenti, certamente alleati dei Lodron. Un Jacopo notaio fu infeudato nel 1418 di una parte di Castel Cles e nel 1422 divenne capitano di Castel Mani. Con Giorgio, figlio di Jacopo, che aveva sposato una Cles, si estingue la famiglia.

Stemma: ?

ONORATI

De Vigili → Vigili

Del Bene → Bene

Del Monte → Monte

Del Pezzo

Nobili gentili di Cles.

Stemma: ?

AUSSERER⁴

Dell'Andrea

Antonio di Toss, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH²

della Beta → Betta

Della Bona

Giovanni Giacomo fu vescovo di Trento dal 1879 al 1885.

D'oro, alla croce d'argento, caricata di una corona di spine di nero

WEBER¹

Della Casetta → Casetta

Della Gnes (Agnesi, Anesi)

Gli eredi di Giacomo di Samoclevo, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH²

Della Maria

Giovanni Francesco ed i fratelli Giovanni e Simone di Strombiano, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Della Torre

Famiglia di Rovereto. Probabilmente un ramo dei Dalla Torre di Mezzana, avendone in comune lo stemma. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'azzurro, alla torre d'oro, finestrata 2.1 e aperta del campo, con sulla sommità un pennone sventolante di rosso e d'argento, affiancata a destra e sinistra da una stella (6) d'oro (Springhetti)

Della Torre (Dalla Tor)

Forse derivata dai de Moris di Morenberg. Famiglia di Bresimo registrata negli elenchi dei nobili gentili del 1529, 1636 e 1760.

Stemma: ?

AUSSERER4; LEONARDI3

Dellai → De Lai

Dema

von Ravina

Famiglia di notai. Cittadini di Trento nel 1578. Giovanni, Andrea, Francesco e Stefano fratelli ottengono la nobiltà del S.R.I. con miglioramento dell'arma il 28.07.1594.

Partito d'argento e di rosso, al destrocherio vestito d'argento impugnante un fiore al naturale attraversante (Reich)

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° di ?, al destrocherio vestito di ?, impugnante uno sperone di ?; nel 2° e 3° di ?, al ramo noderoso di ?, posto in banda* (Reich)

Alias: *partito d'oro e di rosso, al destrocherio al naturale, con polso di pelliccia d'argento, tenente uno sperone al naturale, attraversante sul tutto; bordato d'azzurro, caricato di 5 stelle (8) d'oro, 2 in capo, 2 ai lati, 1 in punta*

Stemma affrescato nell'Archiginnasio di Bologna, sala X (Giovanni, laureatosi il 10.04.1586).

MONDANI; REICH3

Denno

Consorzio di famiglie che prende il nome dal paese in cui risiedeva. Oluradino di Denno, citato nei documenti dal 1170, vassallo del vescovo di Trento, è probabilmente il capostipite della potente e ricca famiglia della Val di Non, con possedimenti non solo a Denno, ma anche a Nanno e Portolo. La maggior parte dei beni erano allodi, ma quando i figli di Oluradino, Jacopo, Ruperto e Ottolino uccisero Enrico e Federico, figli del conte Ulrico di Appiano, dovettero restituire gli allodi e riprenderli in feudo. Nicolò, figlio di Ruperto è il capostipite dei signori di Nanno e Madruzzo. Josio, figlio di Berto, nipote di Guglielmo,

nipote a sua volta di Oluradino, dovrebbe essere il capostipite degli Josii di Tassullo e Denno, estinti intorno al 1679. Dai figli di Ghislimberto, figlio di Enrico, nipote quest'ultimo di Oluradino, dovrebbero aver avuto origine i Tomei, i Berti, i Gervasi, i Gentili e gli Alberti d'Enno. Da Enrico detto Enselino gli Enselini, i Bertoldi, i Bartolomei, i Tonioli. Altri discendenti dei Denno gli a Rido.

Bandato d'argento e d'azzurro

Cimiero: *due corna di bufalo rispettivamente bandate e sbarrate d'argento e d'azzurro*

AUSSERER4; BETTOTTI

Difnico (Divnig, Diwnic)

Famiglia di origine dalmata. Nobiltà del S.R.I. concessa da Rodolfo II il 13.07.1587; conferma di Francesco Giuseppe del 19.07.1874.

Di rosso, alla banda d'oro, accompagnata da 2 rose del medesimo

Cimiero: *3 rose d'oro gambute*

GUELF

Dipauli (Di Pauli)

von Treuheim

Famiglia originaria della Valtellina, stabilitasi a Viarago (Pergine) nel 1542. Anticamente chiamata Sordo, col soprannome Bisesti. Nobiltà vescovile confermata il 10.12.1750 a Giovanni Matteo di Pergine; nobiltà equestre dell'Impero austriaco e predicato concessi da Francesco I il 29.12.1798. Annessi alla matricola nobiliare bavarese nel 1813, stiriana nel 1823, tirolese nel 1827. Elevati al grado di baroni dell'Impero austriaco da Ferdinando I il 5.07.1837 nella persona di Andrea Luigi di Caldaro.

Stemma del 1750: *inquartato d'argento e di rosso: nel 1° alla stella di rosso; nel 4° al leone di rosso, tenente nelle branche due rami di palma di verde; nel 2° alla stella d'argento; nel 3° al leone d'argento rivoltato, tenente nelle branche due rami di palma di verde; alla stella (6) d'oro attraversante sulla partizione del 1° e del 2°.*

Cimiero: *un leone di rosso, tenente una stella d'oro, fra due rami di palma*

Stemma del 1837: *troncato: nel 1° d'argento, all'aquila al volo spiegato di rosso, le ali caricate di un trifoglio d'argento, la testa circondata da un nimbo di verde e coronata d'oro (aquila tirolese); nel 2° di rosso, alla mazza e all'alabarda poste in croce di S. Andrea al naturale*

Cimieri: *l'alabarda e la mazza dello scudo; l'aquila dello scudo; un semivolo destro di rosso, caricato di una banda d'argento*

GUELF; LORENZI; REICH2

Divnig → Difnico

Dompieri

von Treuthal

La famiglia, di origini veronesi, era infeudata del dazio del sale a Trento. Nobiltà dell'I.A. con predicato concessa da Ferdinando II l'8.11.1803 (25.02.1804) ad Andrea da Pescantina, magazziniere del sale, per aver messo in salvo la cassa erariale nel 1803 durante la guerra contro i francesi.

D'azzurro, all'aquila al naturale, sorante dalla vetta più alta di un monte di 7 cime al naturale, accompagnata in capo da 2 stelle (6) d'oro

Alias: *monte di 7 cime d'argento*

Cimiero: *un volo troncato d'oro e d'azzurro*

FISCHNALER; REICH2

Dona

Nobili gentili di Terzolas.

Stemma: ?

AUSSERER4

Donati

Famiglia di origine giudicaria (Sesto). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Elevati alla nobiltà del S.R.I. da Rodolfo II il 1.06.1585. Il card. Ludovico Madruzzo conferma e concede un nuovo stemma il 9.10.1598 a Francesco di Fisto. Divengono cittadini di Trento nel 1634. Il 17.07.1790 raggiunge col vicario imperiale Teodoro di Baviera il rango comitale col predicato di Locarno (un Antonio Francesco era stato capitano a Locarno e nobilitato *ad personam* da Rodolfo II nel 1591). Estinti nel 1848.

Stemma del 1598: *troncato d'oro e d'argento, al destrocherio vestito di rosso, manico d'argento, movente dalla punta, palato d'argento di 4 pezzi, impugnante un mazzo di 7 foglie di verde e di 3 fiori rispettivamente di rosso, d'azzurro e di verde*

Cimiero: *il mazzo dello scudo*

Stemma del 1790: *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, alla banda di nero bordata d'argento, accostata da 2 gigli di rosso; nel 2° d'azzurro, al leone d'oro tenente con le branche un globo imperiale; nel 3° d'oro, all'aquila di nero; sul tutto l'antico*

Alias: *troncato: nel 1° di nero, al leone illeopardito d'oro; nel 2° bandato d'argento e di rosso (Guelfi)*

CAMPI2; LASZLOCHKY

Dordi

von Rosoletto (di Rosolè)

Famiglia originaria di Como. Un Giovanni, che si era trasferito a Bassano, divenuto fattore dei Buffa si stabilì con la famiglia a Telve nel 1605 e in seguito a Borgo Valsugana. Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo VI il 3.08.1734 col predicato di Rosoletto a Lorenzo Antonio possidente. Il figlio di Lorenzo, Giuseppe, fu elevato al grado di cavaliere del S.R.I. con miglioramento dell'arma il 28.11.1778.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2° e 3° troncato d'argento e di rosso, all'albero al naturale fruttato di rosso, nodrito da una campagna di verde, cimato da una colomba (tordo?) al naturale

Cimiero: *la colomba dello scudo fra 2 semivoli, troncati rispettivamente d'oro e di nero e di rosso e d'argento*

Dorigati

La famiglia è conosciuta anche come Tecini, per la sua provenienza dal Tesino. Giovanni

Antonio “Durigatus” ottiene uno stemma il 17.01.1529 da Carlo V. Conferma vescovile del 29.03.1675 di Sigismondo Thun a Giovanni Giacomo Dorigati, detto Tesin, di Trento.

Stemina antico: *partito d'oro e d'argento, alla scimmia accovacciata di rosso, con una cintura che le cinge i fianchi dalla quale pende una catena, tenente un libro aperto d'argento, attraversante sulla partizione*

Stemina del 1675: *d'azzurro, all'albero cucito di verde, nodrito da una pianura erbosa attraversata da un gatto nero*

Alias: *il campo d'argento e il gatto al naturale*

Stemina di Antonio detto il Tecino, conte palatino, sul portale della chiesa di S. Maria Maggiore a Trento. Stemina antico della famiglia Dorigati miniato su un albero genealogico della famiglia Taxis Bordogna Valnigra di Trento.

GUELF; MANCI; REICH2

Dusini

von Glockenberg

Famiglia documentata a Nago nella seconda metà del Cinquecento e a Rovereto nella prima metà del secolo successivo. Trasferitasi a Cles nella seconda metà del Seicento, dove è tuttora presente. Carlo VI il 29.12.1714 nobilita Bartolomeo Antonio, protonotario apostolico, e Giuseppe Antonio, aumentando l'antico stemma di famiglia con parte dello stemma dei Visintainer coi quali erano imparentati. Carlo VI rinnova la nobiltà a Bernardino il 31.05.1723.

Stemina antico: *d'azzurro, alla campana d'oro, battaglia di d'argento, accompagnata da 3 stelle (8) del medesimo, 2 in capo, 1 in punta* (Springhetti)

Troncato d'argento e di rosso: nel 1° all'aquila di nero, coronata d'oro; nel 2° alla fede vestita d'oro; alla divisa d'azzurro attraversante sulla partizione, caricata di 3 stelle (8) d'argento (stemma dell'Archiginnasio di Bologna)

Alias: *campi invertiti*

Stemina del 1714: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, ad un guerriero armato, con nella destra una spada e nella sinistra uno scudo; nel 2° e 3° d'argento, alla testa di moro fasciata del campo (Visintainer); sul tutto: d'argento, ad una campana al naturale, accompagnata da 3 stelle di nero, 2 ai fianchi ed 1 in punta; alla fascia d'oro attraversante sulla partizione*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, all'uomo vestito di rosso, con nella destra una spada e nella sinistra un crocefisso d'oro; nel 2° e 3° d'oro, alla testa di moro fasciata di rosso; sul tutto: d'azzurro a 3 stelle d'oro, 2 in capo 1 in punta* (Springhetti)

GUELF; MONDANI; SPRINGHETTI

Ebenstein (Pietrapiana)

Michael Senftel (Stenfel) di Monaco, daziere del duca Enrico di Rottenburgo, ricevette in feudo, nel 1420, il Castello di Pietrapiana (Trento). Da questo momento i nuovi feudatari del castello verranno chiamati con la traduzione in tedesco del cognome mentre i Senftel di Monaco manterranno quello originario assumendo però lo stemma degli Ebenstein. A Trento erano anche chiamati “della Muda” o “dalla Muda” (muda = dazio). La famiglia l'11.1.1443 ottenne uno stemma dall'imperatore Federico III. Georg, capitano del Castello del Buonconsiglio, fu il comandante delle truppe trentine alla battaglia di Calliano

(1487). Johann ottenne conferma e miglioramento dello stemma da Massimiliano I il 30.05.1511.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, cuneato allungato di 4 pezzi d'argento, in fascia, basati sul fianco sinistro dello scudo; nel 2° e 3° d'azzurro alla stella (6) d'oro (Pietrapiana) (Reich)

Alias: come il precedente, ma cuneato allungato di 2 pezzi e 2 mezzi (Reich, Festi, Goldegg)

Stemma di Georg: inquartato: nel 1° e 4° di rosso, cuneato allungato di 4 pezzi di nero, in fascia, basati sul fianco sinistro dello scudo; nel 2° e 3° d'oro pieno

Cimiero: un uomo vestito di rosso e d'oro, rivoltato, tenente nella sinistra la stella dello scudo, nascente

Sigillo di Georg del 1487: inquartato: nel 1° e nel 4° di ?, alla stella (6) di ?; nel 2° e 3° di ?, cuneato allungato di 3 pezzi di ?, in fascia, basati sul fianco sinistro dello scudo

Il sigillo è applicato ad una lettera di Georg, capitano della città di Trento, a Sigismondo d'Asburgo, conservata nella Biblioteca comunale di Trento, ms. 2535, c. 24. Stemma scolpito su lastra sepolcrale, molto deteriorato, nel portico della chiesa di S. Marco a Trento.

Ebli

Famiglia compresa nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529, a Malosco. Negli elenchi della nobiltà vescovile del 1636 e del 1730 a Dàmbel.

Stemma: ?

LEONARDI3; REICH2

Eccaro (ab Eccaro)

Famiglia di origini sudtirolesi trasferitasi a Rovereto agli inizi del Cinquecento. Ferdinando II il 31.07.1631 conferma a Francesco Eggero di Rovereto l'antica nobiltà, ricordando come benemeriti suo padre Giuseppe e suo nonno Valentino. Elevati al grado di baroni del S.R.I. Francesco, Giacomo Felice e Giuseppe da Leopoldo I il 25.03.1689.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla torre d'argento merlata alla guelfa, finestrata di 2 e aperta del campo; nel 2° e 3° di azzurro, alla banda ondata d'azzurro

Alias: come il precedente, ma i quarti invertiti (Reich)

Alias: nel 1° e 4° di rosso, alla torre d'argento merlata alla guelfa, finestrata di 1 e chiusa di nero; nel 2° di rosso, alla fascia cucita d'azzurro; nel 3° d'argento, alla fascia di rosso, al leone in maestà d'oro attraversante sul tutto (Reich)

Alias: inquartato: nel 1° e 4° di azzurro, alla banda ondata d'azzurro; nel 2° e 3° di rosso, alla torre d'argento, merlata di 3 alla guelfa, finestrata di 2 e aperta del campo (Rauzi)

Stemma in pietra nel chiostro della Chiesa del Carmine a Rovereto.

GUELF1; PERINI1; RAUZI; REICH3

Eccheli (Eccli)

del Dosso e della Viana

Famiglia documentata a Brentonico e a Pilcante nella prima metà del Seicento. Infeudati nel 1668 delle miniere di terre verdi alla Viana di Brentonico. Elevati al grado di conti del S.R.I. e di Baviera nel 1791 dal duca Carlo Leopoldo del Palatinato; conferma austriaca da Ferdinando I del 14.08.1838.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al leone d'oro coronato del medesimo, lampassato di rosso, tenente tra le branche una stella (6) d'oro; nel 2° d'oro, ad un dosso erboso al naturale; nel 3° di rosso, a 3 colonne capitellate d'oro accostate

Cimieri: aquila di nero, coronata e armata d'oro, linguata di rosso, con la testa rivolta; leone dello scudo, nascente; 3° come il 1°

Sostegni: 2 grifi rampanti, troncati d'azzurro e d'oro

GUELFI

Eccher (Egger)

ab Echo (von Egg), von Marienberg (di Monte S. Maria)

Famiglia originaria di Folgaria dove sono citati nel 1490 come “quelli de Hecho”, chiamata, prima della nobilitazione, Giorati ed in seguito anche Egger von Egg. Nobiltà del S.R.I. concessa da Leopoldo I il 4.09.1693 a Carlo di Folgaria “ora abitante in Trento”, familiare aulico della defunta imperatrice Eleonora; conferma vescovile di Giuseppe Vittorio Alberti D'Enno a Carlo Alberto di Folgaria in data 1.04.1783. Leopoldo II il 2.11.1791 riconosce a Cristano Stefano Antonio di Mezzocorona la nobiltà vescovile e la sua discendenza dagli Eccher concedendo i predicati ab Eco e Marienberg. Un ramo a Castagnè (Pergine) nel 1554. *Inquartato: alla croce trifogliata d'azzurro bordata d'oro attraversante sull'inquartatura; nel 1° e 4° di nero, a 2 frecce d'oro impennate d'argento, poste in decusse; nel 2° e 3° d'oro, al turco con faretra d'argento in spalla e scimitarra di nero al fianco, con arco teso d'oro e freccia incoccata, vestito di rosso, con maniche d'argento, con turbante di rosso e d'argento, con stivali d'azzurro; sul tutto: d'oro, alla Vergine coronata del campo, vestita di rosso con mantello d'azzurro, nella mano destra lo scettro, sul braccio sinistro il Bambino Gesù vestito di porpora, tenente un globo d'azzurro sulle ginocchia* (Manci)

Alias: come il precedente, ma le frecce astate d'argento; la croce patente

Cimiero: il turco dello scudo, nascente

Grande stemma affrescato sul soffitto a pianterreno di casa Eccher in via SS. Trinità, 14 a Trento.

LORENZI; MANCI; REICH3

Egen (Eggen)

von Thurnstein

Nobili di Cortaccia elevati al grado di cavalieri del S.R.I. dall'imperatore Massimiliano II nel 1583; conferma di Ferdinando III nel 1644. Inserita nella matricola nobiliare tirolese dal 1713. La famiglia fu iscritta nella matricola dei cittadini di Trento nel 1582. Si ricorda un Arnaldo, consigliere della contessa del Tirolo Margherita Maultasch.

D'azzurro, al destrocherio vestito d'oro a sbuffi, uscente dal lato inferiore dello scudo, posto in banda, tenente con mano di carnagione una bandiera d'oro, caricata di una croce di S. Andrea di rosso, accantonta da 4 ferri arroventati in forma di lettera B maiuscola, l'asta cimata a una corona reale

GUELFI

Eggen (Egen)

Lodovico ottiene la nobiltà del S.R.I. da Rodolfo II il 10.02.1607 con miglioramento del-

l'arma già conferita al padre Stefano, soprannominato “zu Zweyen Schwerdtern”; conferma vescovile di Domenico Antonio Thun il 28.01.1746. Nei documenti è spesso citata come Eggen *a duobus Ensibus*, per l'insegna dell'osteria che conducevano ma anche per distinguerla dagli Egen von Thurnstein. Un ramo a Borgo e a Vienna.

Di rosso, a 2 spade d'argento con le else d'oro, decussate, con la punta in basso e le else all'infuori
Alias: *di rosso, a 2 spade da lato con impugnatura, guardia e braccio di parata d'oro, foderate d'azzurro con puntale d'oro, decussate, con la punta in basso e le guardie all'infuori* (Manci)

Cimiero: *un moro nascente, vestito di rosso con bordure d'oro, la testa fasciata d'oro e di rosso, tenente con la destra una spada in palo e con la sinistra un fodero d'azzurro*

Alias: *d'azzurro, a 2 spade d'argento con le else d'oro, decussate, con la punta in basso e le else all'infuori, accompagnate da una corona d'oro posta fra le due else*

Cimiero: *un guerriero vestito d'argento e d'azzurro, tenente una spada in sbarra*

Lapide funeraria nel portico della chiesa di S. Marco a Trento.

GUELF; MANCI; RAUZI

Egger → Eccher

Egna (Enno)

Capostipite Enrico di Egna, documentato negli anni 1170-1191, figlio di Giovanni di Castelfondo, che rinuncia ad un feudo per farne una chiesa e chiede al principe vescovo di Trento Adalpreto di poter costruire un castello sopra Egna che si chiamerà Castel d'Enna. Estinti con Alberto nel 1323.

D'azzurro, al leone illeopardito d'oro (Ausserer)

D'azzurro, al leone ritto, rivoltato, d'oro (Rauzi)

AUSSERER4; BETTOTTI; FESTI2; RAUZI

Embs (Ems, Altembs)

Famiglia imparentata con gli Arsio, i Madruzzo e i Wolkenstein. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361. Estinti.

D'azzurro, allo stambecco saliente d'oro

Cimiero: *lo stambecco dello scudo, nascente, in maestà*

Stemma in pietra in via Marchetti a Trento, su casa Wolkenstein.

RAUZI; REICH3

Emer (Hemer)

Privilegio di familiarità e concessione di uno stemma trasmissibile a Giorgio Hemer di Dermulo, “suppellectilium custos ac mensae nostrae instrator”, da parte del vescovo Francesco Alberti Poia il 21.11.1685.

D'azzurro, al leone d'oro, tenente con le branche anteriori una tinozza d'oro, cerchiata d'argento, con la testa piegata nell'atto di lambirne il contenuto

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

LASZLOCZKY

Endrici

Famiglia di Trento. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato: nel 1° di ?; nel 2° di ?; alla testa di cane attraversante sul tutto; alla divisa di ?, attraversante sulla partizione

FISCHNALER

Endrici

Nobiltà concessa da Bernardo Cles il 6.01.1535 a Cristoforo di Rallo e ai suoi discendenti. A questa famiglia appartiene il vescovo di Trento Celestino (1904-1940).

Stemma antico: *d'oro, al leone di rosso*

Stemma del 1535: *partito d'azzurro e di nero, al leone d'argento attraversante*

Stemma del ? : *inquartato: nel 1° d'argento, alla sbarra di rosso; nel 2° troncato: a) d'azzurro, al giglio d'oro, b) d'oro pieno; nel 3° d'oro, al leone rivoltato di rosso; nel 4° d'azzurro, alla sbarra d'argento*

Alias: *nel 1° di rosso, alla sbarra d'argento* (Rauzi)

Alias: *nel 3° d'oro, al leone di nero* (Reich)

RAUZI; REICH3

Endrizzi → Endrici

Enselini

Derivati forse dai signori di Denno, da un Enrico detto Enselino.

Bandato d'azzurro e d'argento

AUSSERER4

Eppan → Appiano

Fachini

von Josephsberg

Di Avio e Lavis. Nobiltà del S.R.I. insinuata al principe vescovo di Trento nel 1770.

Stemma: ?

GUELF

Fantini

Famiglia originaria di Cimego nella Pieve di Condino. Nobiltà del S.R.I. concessa da Rodolfo II nel 1581 ed insinuata al vescovo coadiutore di Trento Leopoldo Ernesto Firmian da Ignazio e Benedetto Arcangelo di Pieve di Bono il 20.06.1750. La famiglia si è diramata ancora nel Cinquecento a Padova, Brescia, Bergamo e Venezia.

Di ?, al bambino di carnagione, tenente un cartiglio con la scritta in oro "ut immorth"

GUELFI; MANCI; REICH2

Farajn

Nobili gentili di Romeno. Forse si tratta dei Feraijn.

Stemma: ?

AUSSERER4

Fatis (de Fatis)

Famiglia, probabilmente derivata da un capostipite “Fatus”, documentata nel XII sec., divisa poi nei due rami Terlago e Tabarelli per i quali il cognome d’origine divenne predicato. Nobiltà del S.R.I. concessa nel 1432 da Sigismondo I, conferma e miglioramento dello stemma concessi dal principe vescovo di Trento Alessandro di Masovia nel 1433.

Stemma antico: *d’argento, al levriere ritto di nero, armato d’oro, lampassato di rosso*
Inquartato: nel 1° e 4° l’antico; nel 2° e 3° di rosso, alla mezz’aquila d’argento, armata e rostrata d’oro

Fator (Faiter, Vettor)

Giovanni, Nicolò, Federico, Guglielmo di Romeno, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Fattori

Famiglia documentata a Bersone (Val del Chiese) nel Seicento. Data di nobilitazione sconosciuta.

Stemma antico: *di ?, alla colonna di ?*

Alias: *di ?, alla torre merlata alla ghibellina di 4, di ?*

Di ?, alla torre merlata alla ghibellina di 4, finestrata di 2 e aperta del campo, cimata da un’aquila di ?, accompagnata in punta da 8 mole [?] poste una accanto all’altra

Cimiero: *testa di cane rivoltata*

Lo stemma antico, in pietra, datato 1665, è sul portale di Casa Fattori a Bersone. Per altri si tratterebbe dello stemma della famiglia Marino.

Fava

Marco Antonio e Giovanni di Caldes, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Federici (Ursana)

di Castel Ossana

Famiglia proveniente da Erbanno in Val Camonica, che prende il nome dal capostipite Federico da Monteggio, feudatario imperiale dei Castelli di Montecchio e Gorzone nella Pieve di Rogno nel XIII secolo. Il conte Giacomo si trasferisce in Trentino occupando il Castello di Ossana subito dopo la sollevazione popolare contro il vescovo Giorgio di Lichtenstein del 1407. Nel 1412 giura fedeltà ed obbedienza ai conti del Tirolo, nel 1429 è nominato vicario generale delle Valli di Non e Sole per il principe vescovo di Trento. Federico venne investito del Castello di S. Michele di Ossana, che la famiglia aveva ricostruito dalle fondamenta, il 1.12.1455 dal principe vescovo di Trento. Castello che passerà nel 1568, con l’estinzione della famiglia, agli Heydorf e successivamente ai Bertelli di Caderzone. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1472. *Partito: nel 1° d’oro, all’aquila di nero,*

nascente dalla partizione, coronata del campo; nel 2° d'oro, a 3 bande controbandate d'azzurro e d'argento

Alias: partito: nel 1° d'oro, a 3 sbarre controsbarrate d'azzurro e d'argento; nel 2° d'oro, alla mezz'aquila di nero, uscente dalla partizione, coronata del campo

Alias: partito: nel 1° d'oro, alla mezz'aquila di nero, uscente dalla partizione, linguata di rosso; nel 2° d'oro, a 2 (a volte 3) bande rivolte verso destra poste su 2 file perpendicolari oppure losangate (Ausserer)

Alias: partito: nel 1° d'argento, alla mezz'aquila di nero, uscente dalla partizione; nel 2° d'argento, a 3 sbarre controsbarrate d'azzurro e d'oro

Lo stemma è portato oggi come sul tutto dai marchesi Marenzi in Austria, derivati dai Federici.

AUSSENER4; BEZZI; GUELF; MONTI; PANIZZA2; PANIZZA3

Federizzi

Famiglia di Ossana. Forse modifica dello stemma dei Federici di Castel Ossana. Per alcuni famiglia diversa e con proprio stemma. I Federici di Valle S. Martino nel Bergamasco hanno uno stemma molto simile. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Fasciato d'oro e d'azzurro; l'azzurro a 2 pali d'argento (Reich)

AUSSENER4; CROLLALANZA; REICH3

Federizzi (Federigi)

Famiglia originaria di Sfruz. Nobiltà ungherese ereditaria concessa dall'imperatore Ferdinando III il 7.04.1655 a Bartolomeo, Francesco e Giovanni Antonio di Sfruz. La nobiltà venne riconosciuta dal Regno d'Italia il 6.09.1907.

D'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso, tenente un vaso d'argento con un rosaio fiorito di 3 pezzi di rosso, gambuti e fogliati di verde, su un campo di verde, accompagnato in capo, a destra da un crescente rivoltato d'argento e a sinistra da una stella (6) d'oro

Alias: come il precedente, ma tenente un vaso d'argento con 3 fiori di rosso gambuti e fogliati di verde, su una pianura di verde, accompagnato in capo, a sinistra da un crescente d'oro e a destra da una stella d'oro (Gueffi)

Molte sono le famiglie di cognome uguale o simile Federici, Federigi, Fedrizzi, probabilmente tutte derivanti da un medesimo ceppo.

Fedrigat

Nobiltà gentile. Presente nell'elenco del 1529 e del 1636 a Dàrdine, del 1529 a Prégghena.

Stemma: ?

REICH2

Fedrigazzi

di Nomi

Famiglia originaria di Massone di Arco. In una sentenza del 1352 riguardante una lite fra i popolari contro i nobili e i gentili di Arco per il pagamento delle colte, vengono dichiarati esenti, fra gli altri, gli eredi di un ser Federigo detto Fedrigazzo di Arco, probabilmente il capostipite della famiglia. Nobiltà tirolese concessa dall'arciduca Ferdinando Carlo d'Austria il 20.03.1647 a Michele che nel 1657 acquisterà dall'Arciduca d'Austria la giurisdizione.

zione di Nomi. Conferma del 4.02.1663 da parte dell'arciduca Sigismondo Francesco che il 4.02.1665 concede il titolo di barone allo stesso Michele. Conferma dell'imperatore Leopoldo I che aggiunge il predicato il 24.06.1678. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1678. Estinti nel 1779.

D'oro, al leone di rosso, passante sotto una fascia d'azzurro, caricata di 3 stelle (8) d'oro; al capo dell'Impero

Alias: troncato alla fascia d'azzurro, caricata di 3 stelle d'oro; nel 1° d'oro all'aquila di nero; nel 2° d'argento, al leone illeopardito di rosso, la coda bifida

Cimiero: una stella (6) d'oro

Sostegni: 2 aquilotti

CHIUROLE; FESTI8; GUELF; RAUZI; PERINI7

Fenner

von Fennberg

Famiglia di Roveré della Luna originaria di Favogna, documentata dal 1288. Un ramo si trasferisce ad Hessen nel 1548. Nobiltà del S.R.I. del 12.08.1667 concessa a Johann e Georg di Bolzano con l'estensione, il 17.09.1676, ai fratelli Anton e Kaspar. Miglioramento dell'arma e predicato concessi il 17.09.1676. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1765. Nobiltà insinuata al principe vescovo di Trento nel 1791.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2° e 3° d'argento, al leone con la coda biforcata di rosso; sul tutto: d'argento, a 3 piante di finocchio di verde, nodrite da una campagna del medesimo

GUELF

Feraijn (Ferraini)

Odorico di Romeno, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Ferrari

von Freienthurm

Famiglia di Terzolas. Nobilitati da Rodolfo II il 5.12.1595.

D'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso, con tra le branche anteriori una rosa di 5 petali d'argento, bottonata di rosso ed un'altra uguale dietro la schiena

Cimiero: leone nascente con rosa in bocca

Alias: d'azzurro, al leone d'oro fiancheggiato da 2 rose d'argento (Sette)

Cimiero: il leone dello scudo, nascente, afferrante una rosa d'argento

Alias: come il precedente, ma rosa tutta d'argento o d'argento, bottonata d'oro

AUSSERER4; GUELF; SETTE1

Ferrari

de Sancto Martino et Consilio (S. Martino e Concei)

Nobiltà vescovile concessa il 29.12.1656 a Francesco di Riva. Nobiltà del S.R.I. a Angelo

Maria di Tiarno di Sotto coi predicati il 2.07.1798; elevati al grado di cavalieri del S.R.I. nel 1800.

Stemma antico: *d'azzurro, a 2 spade passate in decusse, la punta in alto*

Cimiero: *una penna di struzzo d'argento tra due d'azzurro*

Stemma del 1656: *troncato: nel 1° d'azzurro, a 2 palme cucite di verde in decusse, accompagnate da 2 stelle (6) d'oro; nel 2° d'azzurro, all'incudine al naturale, poggiate a destra, basata su un piedistallo murato al naturale, uscente dal lato destro dello scudo, affiorante da un lago ondoso d'argento e d'azzurro, alla pianura di verde* (Manci)

Cimiero: *uno struzzo d'argento, nascente, imbeccato di un ferro di cavallo del medesimo*

Stemma moderno: *come il precedente, ma nel 2° d'azzurro, con in punta una corrente d'acqua al naturale, sul terreno sostenente un'incudine d'oro*

Cimiero: *uno struzzo d'argento, imbeccato di un ferro da cavallo d'oro*

Lo stemma antico era affrescato nel secolo scorso su casa Ferrari a Tiarno di Sotto.

GUELF; MANCI; REICH2

Ferrari

von Brunnenfeld

Famiglia di Romallo. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di rosso, al vaso d'argento con 3 gigli del medesimo, gambuti e fogliati di verde

Alias: *idem, ma ai 3 vasi*

AUSSERER4; RAUZI; SETTE1

Ferrari

von Kellerhof

Nobiltà e predicato concessi dall'imperatore Francesco Giuseppe il 26.05.1868 al Consigliere del Tribunale Gaspare di Calceranica.

Semipartito troncato: nel 1° d'azzurro, alla giustizia d'argento in maestà, con nella destra una spada in palo e nella sinistra una bilancia; nel 2° di rosso, al leone rivoltato d'oro e lampassato di rosso; nel 3° d'argento, alla quercia al naturale, nodrita da una campagna di verde

Cimiero: *4 penne di struzzo, d'argento, d'azzurro, d'oro, di rosso*

GUELF

Ferrari (De Ferrari)

Detti di Castel La Santa. Famiglia derivata probabilmente dai Ferrari di San Martino e Concilio. Francesco I il 13.12.1823 concede la nobiltà dell'I.A. a Matteo. Riconoscimento del Regno d'Italia del 22.10.1925.

Troncato: nel 1° d'azzurro, a 2 rami di palma di verde in croce di S. Andrea, fiancheggiati da 2 stelle d'oro; nel 2° d'oro, a 3 rose di rosso puntate di verde

Cimiero: *un cigno d'argento, imbeccato di una serpe di verde*

Ferrari (De Ferrari)

Famiglia originaria di Terzolas. Nobiltà degli Stati ereditari austriaci rilasciata dall'arciduca Ferdinando, conte del Tirolo, a Giacomo de Ferraris, daziario a Sacco, il 10.02.1579 e

dall'arciduca Ferdinando Carlo, conte del Tirolo, a Bartolomeo in data 11.12.1649. Aggregazione alla nobiltà del Principato in data 6.12.1695 a Carlo Lorenzo da Terzolas da parte di Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno. A questa famiglia appartiene il vescovo di Trento Carlo (1941-1962).

Interzato in pila: nel 1° sbarrato di rosso e d'argento; nel 2° d'oro, all'aquila di nero, accompagnata in punta da una rosa rossa; nel 3° bandato di rosso e d'argento

LASZLOCZKY

Ferrari Ochieppo

La data di nobilitazione è sconosciuta. Conti. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1678.

Troncato: nel 1° d'oro, al leone d'azzurro, lampassato di rosso, uscente dalla partizione; nel 2° di rosso, a 2 fasce d'oro

Alias: partito: nel 1° d'argento, cancellato di nero; nel 2° d'azzurro, al leone d'oro; il tutto sotto un capo centrato d'oro, all'aquila di nero (Amigoni)

Cimiero: il leone dello scudo, tenente un'inferriata di nero, nascente

AMIGONI2; GUELF; SPRINGHETTI

Festi

von Ebenberg u. Braunfeld

Famiglia originaria di Tignale da dove passò a Bolbeno, di qui in Vallagarina verso la fine del Cinquecento e nel 1780 a Trento. Ferdinando re dei Romani riconosce e conferma l'antica nobiltà e i diritti feudali a Giovanni, Giacomo e Antonio del fu Fioravante e a Giovanni, Giacomo, Pietro e Vigilio del fu Mattia da Bolbeno il 10.12.1542. L'imperatore Leopoldo I conferma a Giacomo di Tione il 26.01.1666 la nobiltà del S.R.I. con miglioramento dell'arma; Giuseppe Innocente elevato al grado di cavaliere ereditario del S.R.I. coi predicati da Giuseppe II il 15.01.1776 ed elevato al grado di conte del S.R.I. da Carlo Teodoro di Baviera il 3.08.1790; conferma dell'imperatore Francesco Giuseppe I'11.09.1856. Nel 1541 un ramo si stabilisce a Brentonico e cambierà il cognome in Maltempi, un altro a Tione. Il 30.10.1712 Francesco fu Giovanni e Francesco fu Gottardo ottengono dal conte palatino Bartolomeo Pizzini di Rovereto uno stemma molto simile a quello moderno.

Stemma antico: troncato: nel 1° d'azzurro, al sole cucito di rosso; nel 2° di rosso, alla mano destra guantata di bianco, tenente una rosa d'argento fogliata di verde; alla fascia d'argento attraversante sulla troncatura

Alias: il sole d'oro; un destrocherio vestito di bianco, la mano di carnagione

Cimiero: una mano d'argento giurante, movente dalle fiamme

Alias: troncato: nel 1° d'argento, al sole cucito d'oro; nel 2° di rosso, alla mano di carnagione con ramoscello fogliato di verde e fiorito d'argento (Ippolito 1637; Archiginnasio di Bologna)

Cimiero: una mano di carnagione con indice e medio a V, nascente dalle fiamme

Alias: d'azzurro, alla croce patente d'oro e a 3 stelle d'oro in fascia al capo (Festi)

Stemma del 1712: inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla collina d'argento movente dal cantone sinistro della punta, accompagnata nel cantone destro del capo da 3 stelle d'oro poste 2, 1 aderenti a squadra; nel 2° e 3° di nero, alla croce gigliata d'oro

Stemma moderno: inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al monte d'argento movente dalla pun-

ta, accompagnato in capo da 3 stelle d'oro poste 2, 1; nel 2° e 3° di nero, alla croce gigliata d'oro; sul tutto: d'azzurro, bordato d'oro, al giovane seminudo di carnagione, alato e coperto di un velo di rosso, di verde e d'oro che scende dagli omeri (Guelfi)

La montagna ricorda Malga Valdeni sullo Stivo, di proprietà di Zanetto, a cui fu concesso il primo stemma da Paride Lodròn, principe vescovo di Salisburgo.

Alias: inquartato: nel 1° e 4° di rosso al monte di verde, accompagnato da 3 stelle (8) d'oro male ordinate (nel 1° nell'angolo destro, nel 2° nell'angolo sinistro); nel 2° e 3° di nero, alla croce gigliata e accantonata da 4 gigli, il tutto d'oro; sul tutto: d'azzurro bordato d'oro, a un angelo uscente di profilo con la testa in maestà, con le ali d'oro alzate, vestito di un mantello di rosso (Guelfi)

Alias: idem, ma nel 2° alla croce incrociata con quella di S. Andrea; sul tutto: d'azzurro, all'angelo di carnagione (Spreti e Festi)

Cimieri: leone d'oro fra 2 rami di cervo d'argento; 5 penne di pavone d'azzurro; giovane alato dello scudo

Sostegni: 2 leoni d'azzurro affrontati, mascherati con un elmo con pennacchio di 3 penne di struzzo, quella in mezzo di rosso, le altre d'argento

Stemmi scolpiti o dipinti a Bolbeno nelle chiese di S. Vigilio e S. Zenone e su una casa di Bolbeno

FESTI7; GUELF; MONDANI

Fietta

Famiglia originaria del Tesino. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Inquartato: nel 1° d'oro, alla rosa d'azzurro; nel 2° di rosso, alla rosa d'argento; nel 3° d'azzurro pieno; nel 4° d'argento pieno

Figino (Figini)

Antica famiglia originaria di Figino (Cantù), documentata nel Comasco dal 1202. La data di nobilitazione è sconosciuta. Un ramo si stabilisce a Trento verso la fine del Quattrocento. Si ricorda un Cherubino console di Trento nel 1539. Questo ramo si è estinto nella seconda metà del XVI secolo, mentre il ceppo principale si è esaurito un secolo dopo.

Stemma antico: d'argento, al castello d'azzurro, merlato alla ghibellina e aperto del campo; la filiera d'argento (Maspoli)

Alias: come il precedente, ma gli smalti invertiti, merlato alla guelfa, senza filiera

Alias: troncato d'azzurro e d'argento, al levriere ritto dall'uno all'altro, lampassato e osceno di rosso, collarinato d'oro

Stemma del sec. XVI: partito: nel 1° troncato d'argento e d'azzurro, al levriere ritto dall'uno all'altro, lampassato e osceno di rosso, collarinato d'oro; nel 2° d'argento, al castello scalare torricellato di due d'azzurro, merlato alla ghibellina e aperto del campo

Stemma miniato nel *Libro della cittadinanza di Trento*, ms 2606 dell'Archivio storico del Comune di Trento. Sulla casa torre in via S. Pietro stemma Figino riunito per alleanza con quello dei de Gambis di Asso, altra famiglia comense, e nel lapidario del Castello del Buonconsiglio.

BOISISIO; CARPANI; GUELF

Filippi

Nobiltà del S.R.I. concessa da Rodolfo II il 22.01.1610, a Bartolomeo di Dasindo e al

cugino Nicolò di Rovereto; conferma del principe vescovo Giovanni Michele Spaur del 5.02.1717.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al drago alato d'oro (fra loro addossati); nel 2° e 3° d'azzurro, a 3 stelle (6) d'oro in fascia

Alias: *nel 2° e 3° d'azzurro, a 3 sbarre d'oro* (Guelfi)

Alias: *nel 2° e 3° d'azzurro, a 2 sbarre d'oro*

Cimiero: *un drago alato d'oro*

GUELF; MANCI; REICH2

Filippini (Filippi, Filippin)

von Sonegg

Sono un ramo dei Thun. Il capostipite è un Filippino, figlio di Giorgio di Castel Thun-Belvesino, documentato nel 1391. Il 3.06.1609 Giovanni ottiene di inquartare allo stemma Thun quello dei Rubatsch zum Stern, famiglia della madre dell'investito. Il 18.03.1610 l'arciduca Massimiliano concede a Giovanni il predicato di von Sonegg (possesso in Egna) e la nobiltà equestre. Giovanni Battista di Vigo ottiene da Leopoldo I la sostituzione del cognome con quello dei Thun il 16.09.1677 e da Carlo VI la nobiltà del S.R.I. nel 1691. Famiglia iscritta nell'elenco dei nobili provinciali tirolesi nel 1608. Nell'elenco dei nobili vescovili di Livo del 1636, dei nobili vescovili di Vigo d'Anaunia del 1529 e del 1636. Estinti dopo il 1677.

Stemma antico: *inquartato: nel 1° e 4° di porpora, alla banda d'argento; nel 2° e 3° di nero, alla fascia d'argento, caricata di un cavallo al trotto al naturale*

Stemma del 1609: *nel 1° e 4° d'azzurro, alla banda d'oro (Thun); nel 2° e 3° interzato in fascia: a) d'oro pieno; b) di rosso, al levriere corrente, collarinato di nero (i due cani affrontati); c) di nero pieno (Rubatsch)*

AUSSERER4; GUELF; LEONARDI3; RAUZI

Filosì (Vilos)

di Tonin

Originari di Praso nelle Giudicarie. Un ramo si trasferisce a Mezzolombardo nel Cinquecento. Nobiltà del S.R.I. concessa il 29.09.1593 da Ferdinando I a Filippo e Antonio. Nobiltà vescovile concessa da Pietro Vigilio Thun il 22.04.1777 a Giuseppe. Un ramo si stabilisce a Rovereto col cognome Vilas ed uno stemma simile.

Di nero, alla banda d'argento, caricata di un leone illeopardito di rosso, dalla coda biforcata

Alias: *di nero, alla fascia d'argento, caricata di un leone di rosso* (Guelfi)

Cimiero: *3 penne di struzzo, di rosso, d'argento e di nero*

Stemma scolpito nel Palazzo del Bo a Padova di Salvatore, laureatosi nel 1644.

Troncato da una fascia azzurra, caricata da 2 leoni di rosso correnti affiancati: nel 1° di nero, al busto d'uomo nudo, barbuto, nascente di fronte; nel 2° d'azzurro a 3 sbarre, rossa la centrale, nere le laterali

GUELF; ROSSETTI

Fioravanti Zanelli

Famiglia di Bolbeno. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato: nel 1° d'azzurro, all'aquila di nero fissante un sole d'oro nel cantone sinistro del capo, sormontato da un nastro d'argento con la scritta DE SUPERISQUE CONTEMPLAVIS; nel 2° d'argento, al sinistrocherio di verde, uscente da una nuvola d'azzurro posta nell'angolo superiore destro, tenente una rosa di rosso gambuta di verde; alla divisa d'oro attraversante sulla partizione
GUELF

Fiorentini

Famiglia di notai documentata a Borgo Valsugana dalla seconda metà del Cinquecento. Nobiltà concessa a Lorenzo, ai fratelli e cugini dall'Arciduca d'Austria il 24.07.1641.

D'argento, al destrocherio di rosso, tenente con mano di carnagione 3 fiori di rosso; al capo d'oro, al castello di rosso torricellato ai quattro angoli (Guelfi)

Alias: di verde, al braccio destro, con manica rossa e polsino d'oro, uscente dal fianco destro, impugnante una bilancia d'oro, accompagnato in capo da 3 stelle (8) d'oro, poste 1, 2 (Rossetti)
Stemma scolpito e dipinto in Palazzo del Bo a Padova, di Giovanni Giacomo, consigliere della Nazione Genovese (1667).

Un ramo, tuttora fiorentino a Roma, ha uno stemma sostanzialmente difforme.

D'argento, a 3 rose di rosso disposte in banda, accostate da una gemella in banda del medesimo

GUELF; ROSSETTI; TOVAZZI3

Fiorio

di Riva e San Cassiano

Famiglia documentata a Riva agli inizi del Settecento. Antonio di Riva elevato al grado di barone del S.R.I. coi predicati il 13.08.1790, da Carlo Teodoro di Baviera. Riconoscimento vescovile di Pietro Vigilio Thun del 10.06.1791. Diramazioni a Verona, Milano e Merano.

D'azzurro, al giglio d'oro

Cimiero: il giglio d'oro

GUELF; RIVA ARALDICA

Fiorioli (Florioli)

von Blumenberg (Montefiore)

Secondo una leggenda, antica famiglia d'origine friulana intima del Duca del Friuli Rodgaunno, rifugiatasi a Venezia dove diede origine alla famiglia Priuli e a Trento, dove sembra aver tratto il nome da "Gens Fori Iulii". Massimiliano II concede la nobiltà del S.R.I. e il predicato il 12.08.1569. Nel 1842 ottengono di aggiungere al proprio il cognome e lo stemma della famiglia Della Lena.

Stemma antico: d'argento, al destrocherio di verde tenente con mano di carnagione 3 rami d'ulivo, fogliati e fruttiferi al naturale

Stemma dal 1842: partito: nel 1° l'antico; nel 2° d'azzurro, alla sirena in punta ed in capo 3 stelle d'oro accompagnate da un sole nascente d'oro

GUELF

Firmian

Famiglia nota sin dall'XI secolo, vassalli del Vescovo di Trento. Capostipite Giordano do-

cumentato nel 1144. Signori di Castel Firmiano o Formigario (Bolzano), in loro possesso dal 1473, spostarono via via i loro interessi verso la Val di Non, la Piana Rotaliana e Trento. Nella seconda metà del 1300 “eques”, dall’inizio del XV sec. marescalchi ereditari del Principato vescovile di Trento, baroni nel 1497. Il 20.09.1749 elevati al grado di conti del S.R.I. da Maria Teresa, con ulteriore aumento dello stemma. Nicolò, capitano all’Adige, sposa nel 1476 Dorotea, ultima dei Mezo e ottiene da Federico III, nel 1484, di inquartare il proprio con lo stemma di questa famiglia. Fu a lungo dinasta di Castel San Gottardo, posto nella “corona” di Mezzocorona e ne è ancora in possesso. La famiglia è iscritta alla matricola nobiliare tirolese dal 1361.

Stemma antico: *d’argento, a 3 fasce di rosso, caricate di 3, 2, 1 mezzelune rovesciate d’argento*
Cimiero: *un carello scaccato di 9 pezzi d’argento e di rosso, con 3 pennacchi di nero uscenti da bottoni d’oro*

Alias: *d’argento, a 2 fasce di rosso, l’argento caricato di 3.2.1 crescenti rovesciati di rosso* (Springhetti)
Stemma del 1484: *inquartato: nel 1° e 4° l’antico; nel 2° e 3° d’azzurro, al ramo di cervo al naturale con 4 diramazioni, ciascuna cimata da una stella (6) d’oro (Mezo)*

Cimieri: *quello dell’antico; 2 rami di cervo dello scudo*

Stemma del 1749: *inquartato: nel 1° e 4° l’antico; nel 2° e 3° (Mezo); sul tutto: d’argento, al carello di rosso, con 3 fiocchi d’oro, sostenente una corona di nobile d’oro all’antica; sopra lo scudetto una corona di 9 perle (Schenk von Kronmetz)*

Cimieri: *un carello scaccato di 9 pezzi d’argento e di rosso, con 4 fiocchi d’oro; un drago di verde, coronato d’oro, lampassato di rosso, con le ali spiegate e nascente fra 2 bandiere d’oro e di rosso; 2 rami di cervo stellati come nello scudo*

Stemmi in Palazzo Firmian e a Port’Aquila a Trento. Nella Chiesa di Mezzocorona della Natività di Maria. A Pèrgine, monumento funebre di Giorgio Firmian nella chiesa di S. Carlo.

BETTOTTI; GIORDANI; GUELF; SPRETI; SPRINGHETTI

Fiumi

di Castel Albano

Domenico di Mori elevato al grado di cavaliere dell’I.A con predicato da Francesco Giuseppe il 7.04.1875 (5.10.1875).

Stemma antico: *di ?, al ponte in muratura sostenuto da 2 torri alle estremità, con una stella (6) di ? frammezzata, sopra un fiume di ? scorrente verso la punta* (Reich)

Stemma del 1875: *d’azzurro, alla campagna di verde, sostenente un castello d’argento, murato di nero, con 2 torri quadrate, prospettico, aperto del campo, sopra un fiume d’argento scorrente verso la punta; fra le 2 torri una cometa d’oro con la coda in palo*

Cimieri: *a destra un volo d’azzurro, bandato d’argento; a sinistra 3 penne di struzzo una d’argento fra 2 d’azzurro*

GUELF; REICH3

Flavòn

Famiglia feudataria di gran parte del Trentino occidentale, probabilmente derivata dai conti Lurn-Pustertal. Capostipite Ulrico documentato nel 1090. Nel 1214 il principe vescovo Federico Wanga investe Odorico e Gabriele conti di Flavon dell’avvocazia dell’abbazia di Sonnenburg, fondata dai loro antenati. Primi signori del territorio trentino e atesino, furono

i primi avvocati del principe vescovo di Trento fino a quando non furono soppiantati dagli Appiano ai quali subentrarono infine i Tiroler. Si estinguono nel 1367 con Tommasino. *Scaccato d'argento e di rosso di 4 file, 3,2*

AUSSERER4; BETTOTTI; BRANDIS; CAGOL; FISCHNALER; JOB1; JOB2; SIEBMACHER

Flemoz (Flemozzi)

Nobili gentili di Denno. Avendo appoggiato la Guerra rustica, i beni di famiglia vennero confiscati nel 1527 e dati al cancelliere Antonio Quetta. Rami si stabilirono a Cles nel Seicento, a Pressano e da lì nel 1733 in Primiero.

Stemma: ?

AUSSERER4

Floriani

Famiglia derivata dai Madruzzo, documentata nella Valle dei Laghi dal Cinquecento. Leonardo, capitano di Castel Madruzzo, ottiene uno stemma da Ferdinando I il 23.09.1562. Pietro Paolo ed il fratello Felice, oltre alla nobiltà del S.R.I., ottengono un miglioramento dell'arma il 21.10.1622; nell'occasione Pietro Paolo è elevato al grado di conte palatino *ad personam*. Conferma vescovile in data imprecisata. Un ramo si stabilisce a Preore nel Settecento.

D'azzurro, alla brocca d'oro dalla quale fuoriesce un mazzo di rami di verde, sul quale è posato un gallo al naturale

Lo stemma, datato 1781, era affrescato su una casa della Villa di Tione.

Foglia

von Vezzanhof

Famiglia originaria di Tovo di S. Agata in Valtellina, dove è documentata dal XIV secolo, trasferitasi a Trento nel 1622. Otterrà la cittadinanza nel 1632 e nella registrazione sono definiti come di origine veronese. Nobiltà del S.R.I, miglioramento dell'arma e predicato concessi da Carlo VI il 30.08.1740 a Floriano di Vezzano, console di Trento nel 1709.

Troncato semipartito: nel 1° d'azzurro, a 3 sbarre d'argento; nel 2° d'oro, al leone di rosso rivoltato, tenente in palo una foglia di verde; nel 3° d'azzurro, al braccio muliebre nudo, manicato di rosso, movente dal lato sinistro dello scudo, tenente una stella (6) d'oro, accostata da altre 2 (Manci)

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

Alias: *come il precedente, ma nel 3° d'azzurro, al braccio muliebre nudo, manicato di rosso, movente dal cantone sinistro, impugnante 3 foglie di verde poste in ventaglio (Reich)*

Alias: *troncato semipartito: nel 1° d'azzurro, a 4 bande d'argento; nel 2° d'oro, al leone di rosso rivoltato, tenente in palo una foglia di verde; nel 3° d'azzurro, al braccio muliebre nudo, manicato di rosso, movente dal cantone sinistro, sormontato da 3 stelle (6) d'oro*

GHETTA3; GUELF; MANCI; REICH3

Fogolari

a Toldo

Maria Teresa eleva Giuseppe e Giovanni Battista al grado di cavalieri ereditari del S.R.I. col predicato il 10.09.1776; conferma vescovile del 1791.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, a 2 stelle (6) d'oro, sormontate da un sole del medesimo; nel 2° e 3° d'argento, alla fascia d'azzurro

Cimiero: una torre al naturale, sostenente un sole d'oro

GUELF1

Fontana

Famiglia proveniente da Saone nelle Giudicarie, trasferitasi a Lizzana nel 1430 e poi a Rovereto dove ottenne la cittadinanza nel 1593. Un altro ramo si trasferì a Pomarolo intorno al 1630. Nobiltà del S.R.I. concessa dall'imperatore Mattia il 20.04.1616 (2.08.1629) a Giovanni Battista; elevati al grado di cavalieri del S.R.I. nel 1730; conferma di Giuseppe II nel 1805. Felice Ferdinando, direttore del Museo di storia naturale del Granduca di Toscana, ottiene la nobiltà del S.R.I. ed uno stemma da Maria Teresa il 24.06.1788.

Stemma antico: di rosso, alla fontana esagonale d'oro, zampillante d'argento; al capo d'azzurro, all'aquila d'oro

Alias: troncato: nel 1° d'azzurro, all'aquila d'oro; nel 2° di rosso, alla fontana esagonale d'oro zampillante d'argento

Stemma del 1629: inquartato: nel 1° d'azzurro, all'aquila d'oro; nel 2° e 3° di rosso, alla fontana esagonale d'oro zampillante d'argento; nel 4° d'oro, al leone di rosso, tenente un palma di verde
Cimiero: il leone dello scudo

Alias: inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila tirolese di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro, alla fontana come il precedente; nel 4° d'argento, al leone al naturale coronato d'oro, tenente una palma di verde

Stemma del 1805: inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla fontana come il precedente; nel 2° e 3° d'oro, all'aquila di nero

Stemma in pietra a Rovereto in via Garibaldi su Casa Manica.

FESTI5; GUELF1; PEDROLI

Fontanari

Nobiltà arciducale tirolese per Domenico di Serso e per i fratelli Odorico, capitano del presidio di Beseno, Michele e Andrea, capitano dell'esercito, concessa il 13.10.1655.

Di ?, alla fontana di ?

Fòpoli (Fòpulo)

Famiglia di origini bergamasche nobilitata da Rodolfo II in data imprecisata. Un notaio Giovanni Andrea, figlio di Giacomo, abita a Cusiano e Pellizzano dal 1559 al 1579. Nobiltà confermata dal principe vescovo di Trento Carlo Madruzzo il 5.07.1605, con la concessione del titolo di conte della Milizia Aurata *ad personam*, ad Alessandro di Biacesa, I.V.D., suo consigliere, che verrà creato conte palatino da Ferdinando II il 20.07.1629.

Di rosso, al leone d'oro, tenente fra le branche un elmo

GUELF1; MANCI; REICH2

Formaini

Famiglia giudicariense originaria di Comano nobilitata dal principe vescovo di Trento Giorgio Hack per l'aiuto concesso mentre era assediato in Castel Nanno nel 1449.

Stemma: ?

ONORATI

Formenti

di Biacesa

Cavalierato del S.R.I. col predicato di “Biaceza” a Giovanni Pietro il 14.10.1671. Riconoscimento della nobiltà del S.R.I. e concessione del titolo di conte palatino a Davide da Leopoldo I il 22.01.1686; conferma vescovile del 15.11.1688 a Davide e Carlo Francesco di Riva; successiva conferma vescovile del 6.12.1735; Lorenzo, i fratelli e i suoi discendenti elevati al grado di conti dal vicario imperiale Carlo Teodoro di Baviera il 1.10.1790. Estinti nei Lupis di Trento nella prima metà dell'Ottocento.

Stemma antico: *d'azzurro, al monte di 3 cime di verde, con 3 spighe di frumento d'oro poste in ventaglio moventi dalla cima più alta*

Alias: *d'azzurro, al monte d'argento, su cui si alzano 3 spighe di frumento d'oro* (Spreti)

Alias: *d'azzurro, alla fascia centrata d'oro [rossa e verde], accompagnata in capo da un montante d'oro tra 3 stelle d'oro poste 1, 2 e in punta da una pianta di frumento d'oro radicata in una zolla nera* (Rossetti)

Stemma del 1686: *inquartato: nel 1° e 4° interzato in fascia: a) di rosso, al leone d'argento passante, tenente un giglio d'oro (nel 1° rivoltato); b) d'azzurro, al montante accompagnato in capo da una stella (6) e ai lati da 2 gigli, il tutto d'oro; c) d'argento, al grifone di rosso passante, tenente una crocetta d'oro (nel 1° rivoltato); nel 2° e 3° di nero, alla sbarra d'azzurro, caricata di un giglio e 2 stelle (6), il tutto d'oro e in banda, accompagnata in capo e in punta da una crocetta d'oro; sul tutto l'arma antica* (Manci)

Alias: *a) e c) al leone seduto*

Stemma scolpito e dipinto in Palazzo del Bo a Padova, di Davide I.V.D. (1665).

GUELF1; LASZLOCZKY; MANCI; REICH2; ROSSETTI; SPRETI

Franch (Frank)

Famiglia originaria di Cloz compresa negli elenchi dei nobili gentili del 1529, 1636 e 1730.

D'azzurro, al grifone d'argento rivoltato, tenente una crocetta di rosso

AUSSERER4; LEONARDI3; SPRINGHETTI

Franco

Famiglia di medici originaria di Como, stabilitasi in Arco nella seconda metà del Cinquecento. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato: nel 1° d'oro, all'aquila dell'Impero; nel 2° interzato in palo: a) e c) di rosso, al giglio d'argento; b) d'argento, al leone di rosso

Cimiero: *un volo di nero*

Alias: *troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2° d'argento, a 3 pali d'oro; alla fascia d'argento, caricata di 3 stelle (6) d'oro attraversante sulla troncatura* (Reich)

Stemma affrescato, nell'Archiginnasio di Bologna, di Bartolomeo laureato nel 1622.

MONDANI; REICH3

Franzini

Gli eredi del q. Giovanni di Strombiano, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli

di Non e di Sole del 1529. Secondo il Sette derivati dagli Avancini o Avanzini, perché il cognome è formato dalla fusione “Franz Avanzin”.

Arma del 1652: *partito di uno e troncato di due: nel 1° e nel 6° di nero, alla pantera d'oro passante sopra una muraglia merlata d'argento; nel 3° e nel 4° di nero, a 3 bande d'oro; nel 2° e nel 5° d'oro, al canton franco sinistro di rosso (Zinnenberg); sul tutto: d'oro all'aquila di nero Cimieri: 2 corna di bufalo fasciate d'azzurro e di rosso; la pantera dello scudo, nascente*

REICH2; SETTE1

Franzoni

La data di nobilitazione è sconosciuta. Un notaio Leonardo è documentato a Trento negli anni 1620-1621.

Interzato in banda: nel 1° di rosso; nel 2° d'argento; nel 3° di nero; al capo dell'Impero

Alias: bandato di rosso, di nero e d'argento; col capo dell'Impero (Guelfi)

Stemma di Francesco, laureatosi nel 1591, affrescato all'Archiginnasio di Bologna.

GUELFI; MONDANI; TOVAZZI3

Franzosi (Franzos)

Famiglia originaria di Brentonico. Giovanni Francesco, Giovanni Antonio, Giovanni Pietro e Bernardo elevati al grado di cavalieri del S.R.I. il 10.07.1605 da Rodolfo II. Giovanni Francesco figlio di Andrea, aveva combattuto in Belgio, in Francia, in Ungheria e in Transilvania contro i Turchi. Aloisio ed il cugino Giovanni Battista di Riva dovrebbero aver ottenuto un miglioramento dello stemma e Aloisio l'elevazione al grado di conte palatino nel 1612 da Ferdinando II. All'estinzione della famiglia la nobiltà passa ai Sartori di Riva, discendenti di Camilla, ultima dei Franzosi: concessione del principe vescovo di Trento Leopoldo Ernesto Firmian del 20.09.1740.

Troncato: nel 1° di rosso, al sole d'oro, mantellato d'argento; nel 2° d'azzurro, a 3 gigli d'oro bene ordinati (Manci)

Cimieri: 2 semivoli troncati: di nero e d'oro, d'argento e di rosso, fra i quali sorge un braccio armato, tenente un giglio d'oro

GUELFI; REICH2

Frapporti (Fraporta)

von Fraporta

Giovanni di Rovereto ottiene la conferma della nobiltà del S.R.I. ed il predicato il 21.12.1692. Elevati al grado di cavalieri del S.R.I. nel 1700.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, all'aquila d'oro coronata del medesimo, movente da un ramo di verde, accompagnata in punta da una stella d'oro; nel 2° e 3° d'argento, al leone al naturale, coronato d'oro, tenente una rosa di giardino al naturale; sul tutto: d'azzurro interzato in fascia: nel 1° a 3 anelli d'oro ordinati in fascia; nel 2° alla torre merlata d'oro; nel 3° ondato d'argento

Alias: come il precedente, ma nel 1° e 4° d'azzurro, all'aquila d'oro, posata su un ramo di verde con la zampa sinistra e con l'altra afferrante una stella (6) d'oro (le due aquile sono speculari); sul tutto: d'azzurro interzato in fascia: nel 1° a 3 anelli d'oro posti in fascia; nel 2° alla torre merlata d'oro; nel 3° a 2 fasce ondulate d'argento (Reich)

Alias: come il precedente, ma sul tutto: nel 1° a 3 rose d'oro male ordinate
Cimieri: l'aquila dello scudo; un leone d'oro tenente una palma di verde
GUELF; PEDROLI; REICH3

Fresòn

Nobili gentili di Caldes.
Stemma: ?
AUSSENER4

Freytag (Vender)

von u. zu Freidenfeldt
Nobiltà del S.R.I. concessa a Carlo di Termeno, parroco a Cortaccia, il 30.11.1672. Aggiunta del predicato l'8.02.1673. Miglioramento dell'arma concesso da Leopoldo I il 4.09.1693. Il Capitolo di Trento, sede vacante, la iscrive nella matricola nobiliare vescovile il 9.10.1692.
Partito: nel 1° di verde, al leone d'oro; nel 2° di rosso, alla fascia d'argento caricata di una rosa di rosso fogliata di verde
MANCI; REICH2

Frigeri

Famiglia originaria di Salò. Secondo Reich di Desenzano. Il sarto Pietro Giacomo ottiene la cittadinanza di Trento il 19.07.1603. Leopoldo I il 13.04.1679 concede la nobiltà ungherese ai fratelli Martino e Giovanni, figli di Lodovico, di Trento. Riconoscimento vescovile del 1.07.1791.
Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, all'aquila coronata di nero, linguata di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro, al leone d'oro, coronato del medesimo e lampassato di rosso
Alias: i campi invertiti
GUELF; LASZLOCZKY; MANCI; REICH3

Frisinghelli

Famiglia originaria di Lenzima. Si stabilisce ad Isera nella seconda metà del Cinquecento ed in seguito a Rovereto. Nobiltà tirolese concessa dall'arciduca Leopoldo d'Austria il 18.05.1621, con la conferma dell'antica nobiltà del S.R.I., a Pietro Giovanni ed al cugino Lodovico. Estinti nel 1758.
Di rosso, alla colonna d'argento sostenuta da 2 leoni d'oro controrampanti, accompagnata in capo da una divisa scorciata, sbarrata d'argento e d'azzurro
Cimiero: un leone dello scudo con la coda bifida, nascente
GUELF; PERINI8; RAUZI

Frizzera (Frizera)

Concessione di uno stemma trasmissibile e immunità varie a Lorenzo di Vezzano, benemerito della guerra rustica, da Bernardo Cles l'11.11.1527. Conferma vescovile del 6.05.1609 in favore di Marco Antonio e Massimo, preposito della cattedrale di Trento, e ai loro fratelli, tutti cittadini di Trento.
Di rosso, all'agnello d'argento passante

Cimiero: *un braccio elevato, la cui mano ha 3 dita chiuse e 2 tese ma discoste l'una dall'altra, al naturale*

GUELF; LASZLOCZKY

Frizzi

Famiglia di origini ungheresi (Buda). Un “ser Frigio ungarico, quondam Nicolai de Alemania” è oste all’insegna dell’Aquila in piazza Pretoria a Rovereto nella prima metà del Quattrocento. Figli di Frigio furono Bernardino, Antonino e Agostino che diedero origine a tre linee. Bernardino fu appaltatore dei dazi in Rovereto e Sacco e sei volte provveditore di Rovereto negli anni dal 1501 al 1523. Matteo, un suo discendente, ottenne da Ferdinando I il 23.07.1560 la nobiltà del S.R.I. assieme ai fratelli. La sua linea si estingue verso la fine del Cinquecento con Matteo. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1568. Antonino fu massaro di Rovereto nel 1505. L’arciduca Ferdinando nobilitò suo figlio Matteo il 14.10.1568. L’arciduca Massimiliano, non avendo Giovanni e Cristoforo ottenuto da Vienna un miglioramento della nobiltà chiesto nel 1595, concesse ai medesimi l’8.01.1614 un nuovo stemma. Questa linea si estingue nel 1697 con Cristoforo. Bartolomeo, figlio di Agostino fu provveditore di Rovereto nel 1540 e nel 1550. Questa linea non si estingue ma si ramifica a Riva, Trento, Milano e Padova.

Stemma del 1560: *di rosso, al liocorno d’argento inalberato, rivoltato, con una freccia d’argento cadente fra le zampe anteriori*

Alias: *cavallo anziché liocorno*

Cimiero: *il liocorno dello scudo, nascente*

Stemma del 1568: *troncato d’argento e d’azzurro, all’uomo con berretto a punta, vestito di rosso nella parte superiore, di giallo nell’inferiore, tenente con la destra un bersaglio su un’asta*

Stemma del 1614: *partito: nel 1° d’azzurro, al liocorno inalberato d’argento; nel 2° bandato di nero ed oro*

Cimiero: *il liocorno dello scudo*

Stemma in pietra nella chiesa di S. Rocco e di S. Maria del Carmine a Rovereto.

GUELF; PERINI2; RAUZI; REICH3

Frundsberg (Freundsberg)

Famiglia di origini tedesche. Ulrich fu principe vescovo di Trento dal 1486 al 1493.

D’oro, al monte di 5 cime di nero

Alias: *d’oro, alla conchiglia d’argento* (Weber)

WEBER1

Fuchs

von Fuchsberg

Famiglia altoatesina documentata già nel XII secolo. Imparentata con i Castellalto, i Cles e altre famiglie trentine. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361. Estinti nel 1828.

D’oro, alla volpe rampante di rosso

Alias: *d’oro, alla volpe rampante, rivoltata, di rosso* (Reich)

Cimiero: *la volpe dello scudo, seduta su un carello di rosso e d’argento*

Inquartato: nel 1° e 4° l'antico (le due volpi affrontate); nel 2° e 3° d'argento, alla fascia d'azzurro, al leone di rosso attraversante; sul tutto: d'oro, mantellato di nero

REICH3

Gabrielli

Matteo di Vermiglio, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Di ?, al capro di ?

AUSSERER4; REICH2

Gadoldi (Gadolt)

von Gadolzhausen

Antica famiglia veronese trasferitasi a Bolzano nel 1485. Giovanni farmacista e i figli dei defunti fratelli Ulrico e Vincenzo ottengono la conferma dell'antica nobiltà concessa dall'imperatore Massimiliano con un miglioramento dell'arma il 29.09.1553. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1567. Paolo ottiene la conferma della nobiltà ed un miglioramento dell'arma col predicato in data 1.05.1576. Estinti nel 1650 con Antonio.

Stemma antico: inquartato: nel 1° e 4° d'oro, al levriere corrente di nero fra 2 bande del medesimo; nel 2° e 3° di nero, a 3 scaglioni d'oro

Cimiero: un cane di nero collarinato d'argento, uscente fra due corna fasciate d'oro e di nero, terminanti con una penna di pavone

Stemma del 1553: inquartato: nel 1° il 1° dell'antico; nel 2° e 3° partito: a) d'azzurro, a 2 gigli d'oro ordinati in palo; b) d'oro, alla mezza ruota di mulino di nero, uscente dalla partizione; nel 4° d'oro, a 2 scaglioni di nero

Cimieri: l'antico; un uomo vestito d'oro e d'azzurro, sostenente nella destra una palla d'argento

GUELF1

Gaggia

Famiglia originaria di Cusiano. Nobiltà arciducale concessa a Melchiorre il 25.03.1587.

Stemma: ?

AUSSERER4

Galasso (Campo Galasso)

Derivati dal ramo di Armano dei signori di Campo. La famiglia ebbe il massimo rappresentante in Mattia, signore di Friedland e Reichenberg, duca di Lucera, generalissimo dell'Impero (1584-1647). Estinti nel 1891 con Edoardo dei conti Clam Gallas.

D'azzurro, alla fascia d'oro, sormontata da un'aquila d'argento

Alias: da un'aquila d'oro

Alias: d'oro, alla fascia d'azzurro, sormontata da un'aquila di nero

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2° e 3° d'azzurro, alla fascia d'oro

CROLLALANZA; GUELF1

Gallo

Famiglia di notai documentata a Trento dagli ultimi anni del Trecento. Molti furono consoli della città. La data di nobilitazione è sconosciuta. Estinti nel 1572.

Di ?, al gallo di ?

Stemmi in Palazzo Gallo in via Cavour a Trento, residenza della famiglia dal 1497.

REICH3; TOVAZZI3

Galvagni

Famiglia documentata a Nogaredo e in Brentonico nel XVI secolo. Giovanni, fu Bernardo, di Isera ottiene uno stemma dal conte palatino Bartolomeo Pizzini di Rovereto il 22.02.1712. Nobiltà insinuata al Principe vescovo di Trento nel 1791.

Troncato: nel 1° d'azzurro, al busto d'uomo calvo, vestito d'argento, con cravatta di rosso, accompagnato da un sole d'oro posto nel primo cantone; nel 2° di verde, a 3 pali cuciti di rosso; con la fascia del medesimo attraversante sulla partizione

Alias: nel 2° di rosso, a 4 pali ritirati cuciti di verde

Cimiero: un albero di verde fruttato d'oro

GUELF1

Galvagni

Bartolomeo q. Cristoforo di Arco, calzolaio, si trasferisce a Trento nel 1598, ottenendone la cittadinanza nel 1630. Il figlio Cistoforo è il capostipite del ramo di Preore; l'altro figlio Lorenzo capostipite del ramo di Trento. Girolamo è console di Trento nel 1728. Data di nobilitazione sconosciuta.

D'azzurro, alla torre d'oro, merlata di 2 alla ghibellina, aperta del campo; alla campagna sbarrata d'argento e di rosso

Alias: alla campagna bandata d'argento e di rosso

Alias: troncato: nel 1° d'azzurro, alla torre merlata alla ghibellina di 2 pezzi, aperta del campo; nel 2° d'argento, a 3 sbarre di rosso (Reich)

Cimiero: una sirena coronata, tenente con le mani le due code rialzate

Lastra sepolcrale di Bartolomeo, morto nel 1648, nel lapidario del Castello del Buonconsiglio.

RAUZI; REICH3

Gamba (de Gambis)

Famiglia originaria di Bellano (Como) dove è documentata dal 1291. Dal ramo che si era stabilito a Montagna in Valtellina nel XIV secolo proviene probabilmente il ramo trentino. Imparentati con i Figino di Trento nella prima metà del Cinquecento. Ferdinando II conferma a Giovanni Battista di Rovereto l'antica nobiltà il 10.10.1636. Bartolomeo fu canonico di Bressanone dal 1647 al 1665. Marcello e Giovanni Giacomo baroni il 12.08.1706.

Troncato: nel 1° d'azzurro, alla gamba calzata d'argento, posta in sbarra, armata di uno sperone d'oro, cinghiato di rosso; nel 2° bandato di nero e d'argento

Alias: come il precedente, ma nel 2° bandato d'argento e di rosso

Sulla casa torre in via S. Pietro stemma dei de Gambis di Bellano riunito per alleanza con quello dei Figino, altra famiglia comense.

BOSISIO; CARPANI

Gamnici (Kamenitz)

Famiglia trentina di origini boeme. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato: nel 1° di ?, allo scaglione di ?, sormontato da una stella di ?; nel 2° di ?, alla ruota di ?

GUELF

Garnali

Manfredo e Antonio q. Odorico di Cassana, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Garzetti

Famiglia originaria da Pine di Terlago, stabilitisi a Gardolo. Cittadini di Trento nel 1801. Data di nobilitazione sconosciuta.

D'azzurro, all'albero sradicato di verde sul cui tronco è abbarbicata una vite, nodrito da un terreno erboso, accompagnato in capo da 2 stelle (6) d'oro; al capo dell'Impero; alla divisa di rosso attraversante sulla partizione

RAUZI

Gaspari (de Gaspari)

von Montenovio

Nobiltà del S.R.I. da Leopoldo I col predicato il 1.04.1697 a Giambattista di Levico, medico, luogotenente vescovile oriundo del Pinetano.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al busto di cavallo reciso, d'argento (nel 1° rivoltato); nel 2° e 3° d'azzurro, a 5 abeti al naturale, uno accanto all'altro, quello centrale più alto, gli altri digradanti verso l'esterno; sul tutto: d'azzurro, all'aquila cucita di nero dal volo spiegato (Guelfi)

Alias: nel 2° e 3° d'azzurro, al monte di 5 cime cucito di verde (Cetto)

Alias: sul tutto: d'azzurro, all'aquila sorante di nero (Rauzi)

CETTO1; GUELF; RAUZI

Gaspari Gerio

Nobiltà vescovile concessa da Carlo Emanuele Madruzzo a Pietro economo vescovile e ai fratelli l'8.11.1632.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla stella (6) d'oro; nel 2° e 3° d'argento, al leone al naturale coronato d'oro, tenente in palo un ramo di palma di verde; alla fede al naturale attraversante sulla partizione

Cimiero: 2 semivoli di rosso e d'azzurro, tra i quali un destrocherio tenente una stella d'oro

GUELF

Gasperini (Gasparini)

von Perglberg (di Monte Vineato)

Un "Gasparinus notarius, filius quondam ser Antonii notarii de Nogaredo, civis et habitator

Tridenti” è documentato nel 1435. Famiglia di commercianti e notai che nei secoli XVI e XVII risiedeva in Molina di Mori. Un ramo si trasferisce a Pergine nell’Ottocento. Nobiltà del S.R.I. col predicato concessa il 18.10.1696 ai fratelli Antonio, I.V.D. a Bologna e Valentino, arciprete di Villa Lagarina.

Stemma del 1696: *troncato: nel 1° di rosso, al leone illeopardito, con la branca destra posata su un covone di frumento, il tutto d’oro; nel 2° d’argento, a 4 bande di rosso; la seconda banda d’argento caricata di un ramo di pero, fogliato di 2 e fruttato di 1 al naturale; nella parte sinistra del campo una pianta di vite fruttata di 2, fogliata e pampinosa al naturale, nodrita da un colle di verde, attraversante le bande; alla fascia d’azzurro, caricata di una divisa controdoppiomerlata d’oro, attraversante sulla troncatura*

Alias: *troncato, alla fascia d’oro, caricata di 10 cunei d’azzurro, posti in coppia e uniti per la base; nel 1° di rosso, al leone illeopardito d’oro, con la branca destra posta sulla parte superiore di un giglio stilizzato pure d’oro; nel 2° bandato d’argento e di rosso, la banda d’argento al centro caricata di un ramoscello di pero con frutto e nella parte sinistra del campo un tralcio di vite con foglie e frutti movente da una collina erbosa e attraversante le bande d’argento e di rosso* (Rauzi)

Stemma su lapide sepolcrale nella chiesa di S. Maria Assunta di Villa Lagarina.

GUELF; RAUZI

Gaudenti Roccabruna

della Torre

Originari di Godenzo nelle Giudicarie, dove sono documentati dal 1250, si trasferiscono a Trento intorno al 1391. I fratelli Gaudenzo Antonio, Giovanni Francesco e Giacomo Giuseppe elevati al grado di baroni del S.R.I. da Giuseppe II nel 1783. Aggiunsero come predicato il cognome dei Della Torre di Trento, di cui ereditarono i beni, estinti nel 1735. I fratelli Gaudenzio Antonio, Giovanni Francesco e Giacomo Giuseppe autorizzati da Maria Teresa ad aggiungere il cognome e lo stemma della nonna del padre, una Roccabruna, il 4.10.1788. Il Castello di Fornace dei Roccabruna fu un feudo tradizionale di famiglia. Estinti nel XVIII secolo. I Gaudenti del ramo stabilitosi ad Arco nel Cinquecento erano chiamati Cristofoletti o Cristoforetti.

Stemma antico: *troncato d’azzurro e d’argento, al levriere dell’uno nell’altro, collarinato d’oro* (Guelfi)

Alias: *troncato: nel 1° d’azzurro, al cane ritto d’argento; nel 2° bandato d’argento e d’azzurro di 8 pezzi* (Reich)

Cimiero: *il cane dello scudo, nascente*

Stemma del 1788: *inquartato: nel 1° e 4° l’antico; nel 2° e 3° d’oro, alla torre torricellata di nero, merlata alla ghibellina, aperta e finestrata del campo e movente dalla punta* (Roccabruna)

Cimieri: *il levriere dello scudo, nascente; un’aquila di nero, rostrata d’oro, nascente*

Motto: VIGILANTIA ET FIDELITATE

Secondo il Siebmacher esisteva una linea a Roma con uno stemma simile: *troncato: nel 1° d’azzurro, al levriere d’argento, collarinato d’oro, passante; nel 2° d’argento, a 5 bande d’azzurro*

GUELF; REICH3; SIEBMACHER

Gazzoletti

Famiglia originaria di Nago, dove sono documentati nel Cinquecento, derivata probabilmente dai Cazoletti di Cavarato. Per concessione imperiale del 10.07.1773, il cappellano di fortezza Francesco e suo fratello Donato, vennero creati nobili col predicato di Thannenbüchel (Tannenbühel) verso il pagamento della relativa tassa. Siccome però tale tassa non venne pagata, la concessione venne cassata con rescritto del 26.04.1784.

D'azzurro, all'abete al naturale, nodrito da un terreno erboso, con una gazza al naturale volante nel cantone destro del capo (Reich)

Alias: *d'argento ?, all'abete di verde, cimato da una gazza al naturale*

GUELF; REICH3

Gebel (Ghebel)

Famiglia documentata a Pergine nel 1504, proveniente da Casez. Nobiltà tirolese concessa dall'arciduca Ferdinando il 22.06.1572 a Giuseppe, impiegato camerale. Conferma dal principe vescovo di Trento Domenico Antonio Thun il 17.07.1746 ai fratelli Giuseppe, Antonio e Giovanni Battista, notai di Pergine. Estinti a Borgo Valsugana nel 1872 con Carlo.

Troncato: nel 1° d'argento, al leopardo illeonito al naturale, lampassato di rosso, nascente; nel 2° di rosso pieno (Manci)

Troncato: nel 1° d'argento, al leone al naturale, lampassato di rosso, nascente; nel 2° di rosso pieno

Alias: *come il precedente, ma al leopardo che brandisce un piccone manicato d'oro* (Sette)

Cimiero: *il leopardo o il leone dello scudo, nascente*

LORENZI; MANCI; REICH3; SETTE1

Gelfi (Gelph, Ghelphi)

Famiglia documentata a Trento nel XVI secolo. La data di nobilitazione è sconosciuta. Non è improbabile che possa identificarsi nei Gelpi.

Troncato: nel 1° di ?, a 3 pere di ?, poste in sbarra; nel 2° di ?, a 2 chiavi decussate di ?, i congegni in alto; alla divisa di ?, attraversante sulla partizione

CROLLALANZA; GUELF

Gelmini

von Kreutzhof

Famiglia di origini bresciane trasferitasi a Sacco nel XVI secolo e successivamente a Rovereto. Un ramo si trasferì a Salorno nel XVIII secolo. Nobiltà del S.R.I. concessa da Giuseppe II il 12.04.1788 a Francesco e Gian Pietro di Sacco col predicato.

Troncato: nel 1° di rosso, alla croce di S. Andrea d'oro; nel 2° d'azzurro, alla campagna di verde, sostenente un pavone reale d'oro

Cimiero: *la croce dello scudo, fra 2 semivoli di rosso*

GUELF

Gelph → Gelfi

Gelpi (Gelfi)

Famiglia originaria della Valtellina, trasferitasi a Trento nel XV secolo. Il notaio Francesco è console nel 1476. La data di nobilitazione è sconosciuta. Estinti nel XVIII secolo.

Di rosso, a 3 gigli di campo d'argento, gambuti e fogliati di verde, uscenti da una corona di foglie

Cimiero: un guerriero vesito di rosso, con la corazza d'argento, impugnante una spada in palo

Genetti (Iennetti)

von u. zu Dambel (de et in Ambulo)

Ramo dei Genetti di Castelfondo. Concessione di uno stemma il 31.01.1584 da Rodolfo II. Titolo di cavalieri del S.R.I concesso da Carlo VI il 17.04.1717 a Giovanni Pietro e Giovanni Felice, col predicato. Conferma vescovile di Domenico Antonio Thun del 31.03.1746 a Pietro e Giovanni Battista.

Stemma del 1584: d'azzurro, al grifone d'oro tenente una freccia d'oro in sbarra, la punta in basso; alla divisa d'argento attraversante, caricata di un crescente rivoltato d'oro, fra 2 stelle del medesimo

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° e 3° d'azzurro, al grifone d'oro

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'argento, all'aquila uscente di nero, rostrata d'oro; nel 2° e 3° d'azzurro, al leone alato d'oro, con una fascia d'argento attraversante (Guelfi)

Stemma del 1717: inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila nascente di nero, con le ali ripiegate; nel 2° e 3° d'azzurro, al grifone d'oro, tenente una bandierina partita d'argento e di rosso; sul tutto: d'azzurro, al castello triturrato d'argento

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'argento, all'aquila di nero uscente dalla partizione; nel 2° e 3° d'azzurro, al grifone d'oro, tenente una freccia impennata d'argento e di rosso, cadente, posta in sbarra, con una fascia d'argento attraversante; sul tutto: d'azzurro, al castello triturrato d'argento (Manci)

Cimieri: un selvaggio ignudo di carnagione, con la barba bianca, nell'atto di brandire una mazza ferrata, nascente; il grifone dello scudo nascente fra 2 corna di bue, troncate d'azzurro e di rosso e d'oro e d'azzurro, piumate di rosso e d'azzurro e d'oro e d'azzurro

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'argento, all'aquila uscente di nero dalla partizione; nel 2° e 3° d'azzurro, al grifone d'oro, tenente una freccia del medesimo, posta in sbarra, la punta in basso; alla fascia d'argento attraversante sul tutto, caricata di un montante tra due stelle (6) il tutto d'oro; sul tutto: d'azzurro, al castello triturrato d'argento

Cimieri: un selvaggio ignudo di carnagione, con la barba bianca, impugnante una mazza con la sinistra, appoggiata sulla spalla destra; il grifone dello scudo nascente fra 2 corna di bue, bandate d'azzurro e d'argento (Inama)

AUSSERER4; GUELF; INAMA1; MANCI

Genetti (Jennetti, Ienetti)

von der Haiden u. Lilienberg

Famiglia originaria di Castelfondo. Ricordati come "uomini liberi" dal 1265. Un ramo si trasferisce a Villa Agnedo e a Telve nella prima metà del XVI secolo, capitani di Telve.

Sebastiano ottiene la nobiltà del S.R.I. da Massimiliano II il 29.04.1573. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1605. All'estinzione della famiglia stemma e predicato passano ai Buffa (3.01.1674).

Partito, d'oro e d'azzurro, all'uomo selvatico al naturale attraversante sulla partizione, appoggiato ad una clava in palo, con gonnellino e serto di foglie di verde

Cimiero: *l'uomo selvatico dello scudo, nascente*

Alias: *partito: nel 1° trinciato: a) di rosso, al leone d'argento passante; b) d'azzurro, a 2 bande d'oro; nel 2° partito, d'oro e d'azzurro, all'uomo vestito d'argento con una cintura ed un cappello di rosso attraversante sulla partizione, con una clava appoggiata sulla spalla sinistra* (Reich)

Cimiero: *l'uomo dello scudo, nascente*

Alias: *come il precedente, ma i due campi invertiti* (Reich)

Motto: TE SINE LOQUEO STEMMATA GENETORUM O TE SINO LAQUEO STEMMATA GENETTORUM

Stemma su chiave di volta di un portone di Castelfondo e sulla chiave di volta della chiesa parrocchiale di Castelfondo. Il secondo stemma, datato 1541, era stato trovato da padre Morizzo a Villa Agnedo e segnalato al Reich nel 1897.

AUSSERER4; GUELF1; REICH2; REICH3

Gennari (Zennari)

Famiglia attestata a Tione e a Bolbeno nel Cinquecento. Giacomo, sacerdote documentato a Trento dal 1556, nel 1570 è maggiordomo del vescovo di Trento Lodovico Madruzzo. Un notaio Giovanni è attivo a Trento nel 1591. Un ramo si trasferisce a Borgo Valsugana nella prima metà del Cinquecento. La data di nobilitazione è sconosciuta ma probabilmente è il maggiordomo Giacomo ad ottenere una nobiltà vescovile.

D'azzurro, a 3 pesci d'argento, sovrapposti in fascia, di dimensioni crescenti dall'alto verso il basso, all'aquila di ? in punta, circondata da 2 rami frondosi di verde uniti alla base e che si sovrappongono in decusse

Stemma lapideo di Pietro del 1608 sulla vecchia canonica di Borgo Valsugana. Uno stemma simile era murato a Brevine nella casa del Foro vescovile.

TOVAZZI3

Gentili

a Worz

Discendenti forse da un figlio di Ghislimberto, figlio di Enrico, nipote quest'ultimo di Oluradino dei signori di Denno. Nobiltà vescovile concessa da Udalrico di Lichtenstein nel 1498 col predicato. Conferma della nobiltà e miglioramento dello stemma nel 2.05.1533 da Ferdinando re dei Romani ad Alberto, Leonardo, Simone e Giorgio. Nel diploma si dice che la famiglia è oriunda dall'Italia e che si distinse nelle guerre di Massimiliano I contro Venezia.

D'argento, a 3 bande d'azzurro (Alberti)

Cimiero: *2 corna di bufalo fasciate d'argento e d'azzurro*

ALBERTI; AUSSERER4; GUELF1; MANCI; SPIRNGHETTI; REICH3

Gentili

Detti anche Gentili della Laguna, possedettero la torre presso il lago di Cavedine ed il

vicino Castello del Pievano. Vigilio Tionialo detto Gentile, caporione della rivolta dei rustici in quei luoghi nel 1525, fu decapitato in quell'anno ed il feudo passò a Gaudenzo Madruzzo.

Stemma: ?

AUSSENER4

Gentili

von Sanct Martinsbrunn

Famiglia oriunda da Pieve Tesino dove erano soprannominati "Zentili". Giuseppe Michele giudice montanistico a Pergine, creato nobile del S.R.I. col predicato da Maria Teresa l'11.04.1750. Conferma di Leopoldo Ernesto Firmian del 29.12.1750. La famiglia si estinse nell'Ottocento.

D'azzurro, alla fascia d'oro; la fascia attraversata da un levriere d'argento ritto, attorniato nella parte superiore dello scudo da 4 stelle (6) d'oro, afferrante tra le zampe anteriori la coda di una cometa d'oro, posato con le posteriori sulla vetta centrale di un monte d'argento di 3 colli posto in punta (Reich)

Alias: d'azzurro, al levriere ritto d'argento, su un monte di 5 cime del medesimo, accompagnato da 4 stelle a destra e da 1 a sinistra (Ausserer)

Alias: d'azzurro, alla fascia d'oro caricata di un levriere corrente d'argento, collarinato d'oro, accompagnata in capo da 3 stelle (6) d'oro, bene ordinate, con fra le 2 una cometa d'oro, in punta da un monte di 3 cime pure d'oro (Ausserer)

Cimiero: il levriere dello scudo, nascente

Alias: d'argento, a 3 bande d'azzurro (Guelfi)

Cimiero: 2 corna fasciate d'argento e d'azzurro

Stemma in palazzo Gentili (Crivelli) a Pergine.

GUELF; RAUZI; REICH3

Gentili (Zentil)

Molto probabilmente derivati dai Denno. Famiglia compresa negli elenchi dei nobili gentili di Caséz del 1636 e 1760; di Denno del 1529, 1636 e 1760; di Sanzeno del 1529, 1636 e 1760. Nobiltà del S.R.I. concessa da Rodolfo II il 2.05.1593.

Bandato d'azzurro e d'argento

Cimiero: 2 proboscidi sbarrate o bandate d'azzurro e d'argento

Lo stemma è lo stesso dei Denno, dei Recordin e dei Nanno-Madruzzo.

AUSSENER4; GUELF; LEONARDI3

Gentilotti

von Engelsbrunn

Famiglia di maestri muratori originari di Santicolo in Valcamonica, emigrata in Val di Sole a Vermiglio verso la fine del 1400. Un ramo si trasferisce a Trento all'inizio del Cinquecento e ne ottengono la cittadinanza prima del 1528. Cornelio è console della città nel 1574. Titolo ereditario di cavaliere del S.R.I. concesso da Ferdinando II nel 1617 ai fratelli Giovanni Francesco, prevosto e arcidiacono in Carinzia, Giovanni Battista, medico, e Agostino; Leopoldo I conferma con ampliamento la nobiltà, concessa da Rodolfo I il 31.05.1592, il

4.11.1685 a Giovanni Benedetto ed ai figli Bernardino, decano di Linz, e Giovanni Battista, assessore vescovile in Val di Non; Giovanni Francesco elevato al grado di barone del S.R.I. il 29.07.1729 da Carlo VI con miglioramento dell'arma; nel 1729 sono associati alla matricola nobiliare di Salisburgo; nel 1732 a quella tirolese. Estinti nel 1806 con Gianbenedetto.

Stemma antico: *di rosso, al giglio d'argento*

Stemma del 1729: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al levriere ritto di nero; nel 2° e 3° di rosso, al giglio d'argento; sul tutto: d'oro, alla melusina bicaudata di carnagione, coronata del campo, posta di fronte, tenente le due code d'azzurro*

Alias: *come il precedente, ma al levriere ritto d'argento*

Alias: *come il precedente, ma allo stambecco saliente d'argento* (Rauzi)

Alias: *come il precedente, ma allo stambecco saliente d'oro* (Panizza)

Alias: *come il precedente, ma alla volpe rampante d'oro, movente da un monte di 3 cime all'italiana, di verde*

Cimieri: *un angelo, posto in maestà, vestito d'azzurro, nascente, tenente un bastone gigliato; la sirena dello scudo*

Stemmi in pietra a Trento nel lapidario del Castello del Buonconsiglio, sull'ex Palazzo Gentilotti in via S. Pietro e in villa De Ferrari a Lasés.

GUELF; MENESTRINA; PANIZZA3

Gerardini

Famiglia di Mollaro compresa nell'elenco dei nobili gentili del 1636.

Stemma: ?

LEONARDI3

Geremia (Pona)

di Montfort (de Manufortis)

Famiglia di origini bolognesi. Un ramo si trasferisce a Trento nel XV secolo. Giovanni Francesco notaio, figlio di Geremia, nel 1463 è già citato come cittadino. Massimiliano I il 18.10.1486 concede il privilegio di familiarità a Giovanni Antonio Pona, cittadino di Trento, camerlengo, supremo procuratore del fisco dell'Agro veronese e bresciano, che lo finanzia. Il medesimo concede altri privilegi ed un miglioramento dell'arma a Gian Giacomo Pona, capitano generale degli approvvigionamenti per l'esercito imperiale in Italia, capitano dei Sette Comuni, l'11.06.1499. Sempre Massimiliano I crea conti palatini Giovanni Antonio Pona e i suoi successori il 13.10.1501. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1524. L'imperatore Ferdinando I il 10.11.1542 conferma ai fratelli Girolamo, suo segretario e precettore delle figlie, Giovanni Francesco, Francesco, cavaliere, Geremia, cavaliere apostolico, e Giovanni Battista de Geremii l'antica nobiltà (Pona), creandoli conti palatini ereditari con miglioramento dell'arma. Francesco, figlio di Giovanni Battista Pona dei Geremii, si stabilisce nel 1541 a Verona mantenendo il cognome Pona, mentre il ramo trentino si denomina dei Geremii. Conferma vescovile del 21.11.1691 per Mattia Giuseppe Geremia Costede. Estinti agli inizi dell'Ottocento. Ferdinando II del Tirolo concede a Francesco di elevare il suo palazzo a residenza nobile, di chiamarla "de Manufortis" e di aggiungerne il nome come predicato, in data imprecisata.

Stemma antico: *d'azzurro, al destrocherio armato di pugnale, manicato d'oro*
 Stemma del 1499: *d'azzurro, al destrocherio armato di pugnale, accompagnato in capo da un crescente rovesciato d'argento e accostato da 2 stelle (6) d'oro*
 Alias: *d'azzurro, al braccio destro armato d'argento, guarnito d'oro, impugnante un pugnale posto in fascia, accompagnato in capo da un crescente rovesciato d'argento e accostato da 2 stelle (6) del medesimo* (Manci)
 Cimiero: *il braccio dello scudo*
 Stemmi all'Archiginnasio di Bologna, a Palazzo Geremia in via Belenzani a Trento. Monumento funebre di Giorgio nella chiesa di S. Carlo a Pèrgine.
 GUELF; LUPO3; MANCI; MONDANI; REICH2

Gerloni

Famiglia di farmacisti originaria di Salò. Cittadini di Trento nel 1746. La data di nobilitazione è sconosciuta.
 Troncato: *nel 1° d'azzurro, alla colomba d'argento, posata su un monte di 3 cime del medesimo, tenente nel becco un ramo d'ulivo al naturale; nel 2° di rosso, a 3 fasce ondate d'argento*
 Stemma sulla farmacia omonima in piazza del Duomo a Trento e su casa Gerloni della salita Saluga a Povo.
 RAUZI

Gerria (Gerio)

Nobiltà vescovile concessa da Carlo Emanuele Madruzzo l'8.11.1632 all'economista Pietro Gasparre. Errore di Reich. Si tratta in realtà della famiglia Gezzia ossia Ghezzi.
 GUELF;MANCI; REICH2

Gervasi

von Ransoff u. Sancto Angelo
 Discendenti forse da un figlio di Ghislimberto, figlio di Enrico, nipote quest'ultimo di Oluradino dei signori di Denno. Nobiltà vescovile concessa da Giorgio di Liechtenstein il 13.07.1461 al notaio Andrea. Compresi nell'elenco dei nobili gentili di Denno del 1529 e 1760. Nobiltà del S.R.I. concessa da Giuseppe II a Giovanni Battista, funzionario vescovile, col predicato il 22.11.1788.
 Di rosso, all'orso passante d'argento, caricato sul petto di una rosa del medesimo
 Cimiero: *l'orso dello scudo*
 Di rosso rabescato, all'orso passante d'argento, tenente con la branca anteriore destra una rosa del medesimo (Manci)
 Cimiero: *l'orso dello scudo, nascente*
 Alias: *di rosso, al tasso d'argento, tenente con la branca anteriore destra un fiore del medesimo*
 AUSSERER4; GUELF; LEONARDI3; MANCI; RAUZI; REICH2

Ghebel → Gebel

Ghelpi → Gelfi

Ghezzi (Gezzi)

de Thueno

Famiglia originaria di Tuenno. Nobiltà vescovile concessa da Carlo Madruzzo l'8.11.1632 a Gasparo, a Pietro e Giovanni fratelli e allo zio Giovanni Battista, tutti di Sarnonico. Nobiltà confermata il 14.10.1822 dall'imperatore d'Austria ai fratelli Giuseppe, Federico, Gaspare e Lorenzo.

Inquartato: nel 1° e 4° di nero, alla stella (6) d'oro; nel 2° e 3° d'argento, al leone d'oro coronato del medesimo, tenente 3 spighe del medesimo; alla fede vestita di rosso attraversante sulla partizione (Manci)

Cimieri: 2 semivoli, uno di rosso e uno d'azzurro; una mano di carnagione tenente una stella d'oro fra 2 semivoli d'argento; 2 semivoli, uno di nero l'altro d'argento

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla stella d'argento; nel 2° e 3° d'argento, al leone d'oro coronato del medesimo, lampassato di rosso, con nella branca anteriore destra una palma di verde; la fede attraversante sulla partizione, il braccio destro vestito di rosso, il sinistro d'oro, ambedue manicati d'argento

Alias: come il precedente, ma nel 1° e 4° d'azzurro alla stella d'oro (Rauzi)

Cimiero: un braccio vestito di verde, manicato d'argento, posto in palo, tenente con mano di carnagione una palma al naturale, posta in sbarra fra 2 semivoli con penne alternate rispettivamente d'argento e di rosso e d'argento e di nero

AUSSERER4; GUELF; LEONARDI2; MANCI; RAUZI; REICH2

Giacomo

Nobili vescovi di Terzolàs. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Stemma: ?

AUSSERER4

Giacomoni

Famiglia di Povo (Trento). La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° d'azzurro, allo scaglionetto di rosso, accompagnato da 3 stelle (6) d'oro; alla divisa di rosso attraversante sulla troncatura

Alias: come il precedente, ma nel 2° d'argento (Reich)

Cimiero: l'aquila dello scudo

REICH3

Gianettini (Zanettin)

Famiglia documentata a Levico nel XV secolo. Nobiltà tirolese concessa da Claudia de Medici il 24.05.1642 con rinnovazione dello stemma a Domenico, canonico di Trento ed ai nipoti Domenico e Giovanni Antonio.

Stemma del 1642: d'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da una stella (6) d'oro e in punta da un sole del medesimo

Cimiero: un angelo nascente

Stemmi marmorei a Levico nella Parrocchiale e in via Garibaldi 7.

RAUZI

Giannettini a Sole → Zanini

Gilberti

Famiglia originaria della Valle di Ledro o di S. Lorenzo in Banale, trasferitasi a Terlagio agli inizi del Seicento e verso la fine del secolo a S. Massenza e nelle Giudicarie. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato: nel 1° d'azzurro, al giglio d'oro; nel 2° di rosso, alla banda e alla sbarra in divisa d'oro, poste in decusse; alla divisa d'oro attraversante sulla troncatura

Stemma in pietra datato 1696 su una casa di Santa Massenza.

RAUZI

Gilli

von Gilburg

Ramo probabilmente dei Gilli di Quetta. Nobiltà vescovile concessa da Giovanni Michele Spaur a Giovanni Francesco di Romeno il 5.07.1702. Riconoscimento austriaco dello stemma e della nobiltà a Nicola di Castelfondo, col predicato, il 26.12.1825. A Nicola viene concesso il titolo di cavaliere dell'I.A. *ad personam* il 18.12.1835 (1.04.1836).

D'argento, al cuore di rosso sul quale sono posate 2 colombe al naturale affrontate, accompagnato da 3 gigli di campo al naturale, uno piantato nel cuore e 2 in punta, quello di destra in banda, l'altro in sbarra (Manci)

Cimiero: 3 penne di struzzo in ventaglio, d'azzurro, d'argento e di rosso

Alias: d'argento, al cuore di rosso sul quale sono posate 2 colombe al naturale affrontate, accompagnato da 3 gigli di rosso, gambuti e fogliati di verde, uno in capo in palo e 2 in punta, quello di destra in banda, l'altro in sbarra

Alias: d'argento, al cuore di rosso, tra 2 rami di alloro di verde in croce di S. Andrea, sulla cima di ognuno 2 tortore affrontate di azzurro, il cuore sormontato da un giglio di verde

Alias: d'argento, al cuore di rosso, sormontato da 2 colombe affrontate, accompagnato da 3 gigli del campo, gambuti e fogliati di verde (Guelfi)

Alias: troncato: nel 1° di rosso, all'aquila di nero; nel 2° d'oro, al cuore di rosso nel quale sono piantati in ventaglio 3 gigli d'argento, gambuti di verde (Reich)

AUSSERER4; GUELF; MANCI; REICH2; REICH3; SPRINGHETTI

Gilli (Zilli)

di Quetta

Famiglia di notai documentata già nel XIII secolo, conosciuta come de Liliis, de Ziliis o de Zillis, che poi prese per cognome il nome del paese in cui esercitava. Nobiltà vescovile concessa dal principe vescovo Johannes Hinderbach il 24.01.1483 a Pietro, massaro delle valli di Non e Sole, e al fratello Matteo di Quetta. Compresi negli elenchi dei nobili gentili di Quetta del 1529, 1630 e 1760. Ferdinando re dei Romani concede ad Antonio, segretario del card. Bernardo Cles, ed al fratello Gaspare Quetta un miglioramento dello stemma il 24.01.1537, creando Antonio conte palatino *ad personam*.

Stemma del 1483: *interzato in palo: nel 1° di verde, al giglio di campo d'argento; nel 2° d'argento, al giglio di campo di rosso; nel 3° di rosso, al giglio di campo d'oro* (Manci)

Stemma del 1537: *d'oro, all'aquila spiegata di nero, rostrata ed armata d'oro, linguata di rosso, caricata di un giglio d'argento sul petto*

Cimiero: *l'aquila dello scudo, nascente*

Stemma su chiave di volta di Palazzo Alberti Colico in via Belenzani a Trento.

AUSSERER⁴; GUELF¹; LEONARDI³; MANCI; REICH²

Gioabe → Job

Gioppi

Famiglia di Riva. Nobiltà polacca concessa da Giovanni Sobieski re di Polonia nel 1683, a Giacomo per il valore dimostrato durante l'assedio a Vienna dei Turchi. Elevati al grado di conti con D.R. 3.12.1882 e RR. LL. PP. 11.06.1883.

Semitroncato partito: nel 1° d'azzurro, alla stella (7) d'argento; nel 2° d'argento, alla torre di rosso merlata di 4 pezzi alla guelfa, aperta, finestrata e murata di nero, fondata su una pianura erbosa al naturale; nel 2° d'oro, al lupo rapace di nero

Motto: PRO REGE ARMATUS

GUELF¹

Gioppi di Türkheim

Ramo della precedente. Aggiunge il cognome di Türkheim per D.R. 8.11.1892.

Partito di tre e spaccato di uno: nel 1°, 2°, 5° e 6° l'inquartato precedente; nel 3° e 8° di rosso, al leone d'oro; nel 4° e 7° d'oro, all'armato in maestà, impugnante con la destra una spada alta e la sinistra appoggiata al fianco, sull'elmo un pennacchio di rosso; sul tutto: d'azzurro, a 3 stelle (6) d'oro bene ordinate

Giordani (Jordan)

Famiglia originaria di Stenico, dove è documentata dal XIV secolo, con diramazioni a Comano, Molveno e Stumiaga, nobilitata dal principe vescovo di Trento Giorgio Hack per l'aiuto concesso mentre era assediato in Castel Nanno nel 1449. Giacomo Jordan, daziere in Molveno, e i suoi fratelli Giovanni Battista e Giacomo Ferdinando ottengono il 28.03.1621 dall'arciduca Leopoldo il riconoscimento ed il miglioramento dello stemma antico. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1675. Nobiltà del S.R.I. e miglioramento dell'arma concessi a Gaudenzio Fortunato, daziere in Molveno, il 27.09.1747. Un ramo nei primi anni dell'Ottocento si stabilisce a Zambana ed in seguito a Lavis dove si estingue con Carlo nel 1870.

Stemma antico: *di rosso, al fiume d'azzurro posto in banda, accostato da 2 stelle d'oro*

Alias: *d'azzurro, alla banda ondata d'argento, accompagnata da 3 stelle (6) d'oro, 2 in capo, 1 in punta*

Stemma dal 1621: *nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° d'azzurro, al grifone d'oro*

Cimiero: *il grifone dello scudo, nascente*

ONORATI; RAUZI

Giordani (Jordani)

Il card. Ludovico Madruzzo il 2.09.1579 concede uno stemma trasmissibile ai fratelli An-

drea sacerdote e al notaio Giacomo de Jordanis, figli del q. Francesco, di Nanno, nonché ai nipoti Giovanni e Francesco figli del q. Pietro loro fratello. Giovanni Andrea, sulla base del predetto diploma ottiene una conferma di nobiltà dal principe vescovo di Trento Giovanni Michele Spaur l'11.08.1699. Presente negli elenchi dei nobili gentili di Nanno del 1529 e di Romeno del 1529 e 1636.

Stemma del 1579: *troncato: nel 1° d'argento, al leone illeopardito di rosso, tenente con la branca destra un ramo d'alloro con tre bacche al naturale; nel 2° inquartato di rosso e d'argento*

Cimiero: *il leone dello scudo*

Stemma del 1699: *semipartito troncato: nel 1° d'argento, all'aquila di nero; nel 2° d'argento, al leone di rosso nascente dalla troncatura, tenente un ramoscello d'ulivo, fruttato di 3 pezzi, al naturale; nel 3° scaccato di rosso e d'argento su 7 file e 6 tiri 4,3* (Manci)

Alias: *come il precedente, ma nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 3° scaccato d'argento e di rosso su 5 file 4,3*

Alias: *come il precedente, ma nel 3° scaccato d'argento e di rosso su 6 file* (Rauzi)

Alias: *come il precedente, ma nel 3° scaccato d'argento e di rosso di 8 pezzi* (Laszloczky)

Alias: *come il precedente, ma nel 3° di rosso, a 3 pali d'argento*

Alias: *come il precedente, ma pali d'oro* (Springhetti)

Alias: *come il precedente, ma nel 3° d'azzurro, a 3 bande ristrette e segmentate d'oro* (Springhetti)

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

GUELF; LASZLOCZKY; LEONARDI3; MANCI; RAUZI; REICH3

Giordani (Jordani)

Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando Re dei Romani il 24.04.1545 a Giovanni Battista de Jordanis. I fratelli Filippo e Bartolomeo con i cugini ottengono la cittadinanza di Trento il 27.09.1680. Giovanni, di Aldrighetto, di Vezzano, ottiene un privilegio di familiarità e la conferma dell'antico stemma dal vescovo Francesco Alberti Poia il 10.11.1685.

Stemma del 1545: *troncato: nel 1° d'oro, alla stella (8) d'azzurro fra un volo di nero; nel 2° d'oro, a 3 bande di rosso*

Cimiero: *il volo dello scudo, con la stella*

Alias: *troncato: nel 1° d'oro, a 8 stelle (6) d'azzurro, poste 4, 3, 1, fra 2 semivoli di nero; nel 2° bandato d'oro e di rosso*

Stemma in pietra su lapide sepolcrale del 1575 situata nel secolo scorso nella chiesa di Vezzano.

LASZLOCZKY

Giorgi → Zorzi

Giovanazzi

Famiglia compresa nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Giovanelli

von Gerstburg u. Hörtenberg

Famiglia di origini bergamasche (Gandino), discendente dai de Noris che a loro volta derivavano dai Rutelli. Un Pietro, figlio di Andriolo, maestro cimatore di panni, cittadino di Trento nel 1498, è il capostipite della linea trentina. Un'altra linea è quella di Vienna, senza dimenticare gli Sbardellati di Rovereto. Rodolfo II il 1.04.1583 concede il titolo di cavaliere ereditario del S.R.I. a Giuseppe Petruzzo, col predicato di Gerstburg già appartenuto ai Gerstl zu Rafenstein estinti nel 1544, confermando la nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo V in data sconosciuta e successivamente il 15.02.1564 da Ferdinando I. Un ramo si trasferisce a Bolzano verso la fine del Cinquecento, dove acquista la residenza dei Gerstl. Nuova conferma con aggiunta dello stemma Gerstl il 20.06.1590 da parte dell'arciduca Ferdinando del Tirolo; iscrizione alla matricola nobiliare tirolese nel 1619. Andrea ottiene il titolo di barone con miglioramento dell'arma il 18.08.1757. La famiglia si divide in due rami: quello dei Gerstburg di Trento, elevati al grado di conti del S.R.I. il 2.09.1790; quello dei Gerstburg Hörtenburg di Bolzano, baroni dell'Impero austriaco il 16.08.1838. Altri rami secondari, semplicemente nobili, si stabilirono a Roncone, Cembra e Tesero.

Stemma antico: *d'azzurro, alla barca al naturale, con vela d'argento gonfia verso destra, con 2 giovinetti nudi affrontati, con le mani appoggiate all'albero, natante sopra un mare d'argento, ondato d'azzurro*

Cimiero: *giovane nudo, nascente, sostenente con la destra un remo d'oro e con la sinistra un'ancora di nero, l'uno e l'altra capovolti in palo*

Stemma del 1564: *di rosso, ad una barca veleggiata d'oro, con due giovanetti di carnagione affrontati, natante sopra un mare ondoso d'argento; col capo dell'Impero*

Stemma del 1583: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso; nel 2° e 3° lo stemma del 1564 senza il capo dell'Impero*

Stemma del 1590: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, linguata di rosso; nel 2° di rosso, al barco antico al naturale, con la vela d'argento gonfia verso sinistra, carico di 2 giovanetti di carnagione tenenti l'albero; nel 3° d'argento, a 2 spighe d'oro, piantate ciascuna negli avvallamenti di un monte di 3 cime di nero (Gerstl) (Manci)*

Cimieri: *un guerriero armato di tutto punto, impugnante una spada, con pennacchio di struzzo d'oro, di nero, d'argento e di rosso, tra due semivoli troncati rispettivamente di nero e d'oro e di rosso e d'argento; un semivolo d'azzurro, alla fascia d'oro caricata di 2 gigli d'azzurro in fascia, caricato in capo da 3 gigli d'argento in fascia, in punta da un giglio d'argento (cimiero Gerstl)*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al barco antico al naturale, con la vela d'argento gonfia verso destra e 2 giovanetti di carnagione tenenti l'albero, natante sopra un mare d'argento, ondato d'azzurro; nel 2° e 3° d'argento, a 2 spighe d'oro, piantate nelle cime laterali di un monte di 3 cime di nero (Gerstl)*

Cimieri: *un guerriero armato d'argento, impugnante una spada, coperto da un turbante piumato d'oro, d'azzurro e di rosso, tra due semivoli troncati rispettivamente di nero e di rosso e d'argento e di rosso; un semivolo interzato in fascia, sopra d'azzurro a 2 gigli d'oro, in mezzo d'oro a 2 gigli d'azzurro, sotto d'azzurro ad un giglio d'oro (cimiero Gerstl)*

Stemma del 1790: *inquartato alla croce di rosso: nel 1° e 4° d'oro all'aquila di nero; nel 2°*

e 3° di rosso, ad una barca veleggiata d'oro, con due giovanetti di carnagione affrontati, natante sopra un mare ondoso d'argento; sul tutto Gerstl

Cimieri: *il 1° ed il 3° come il 1° e 2° dello stemma del 1590 ed il 2° quello dell'antico Stemma del 1838: inquartato: nel 1° e 4° di nero, alla barca d'oro, con 2 putti al naturale, natante su un mare d'azzurro; nel 2° e 3° Gerstl; sul tutto: d'oro all'aquila di nero, coronata del campo*
Cimieri: *cimiero Gerstl; guerriero del cimiero del 1590 con aggiunta di una piuma di nero; giovane nudo nascente, con nella destra un remo di rosso, con la pala d'oro e nella sinistra un'ancora di nero*

Motto: FIDES IN CALAMITATIBUS CLARA

Stemma di pietra in via Grazioli in corrispondenza dell'ex Palazzo Giovanelli e in via Roma a Trento. Stemma in stucco a Palazzo Bortolazzi a Trento.

GUELF; MANCI; PANIZZA1; PANIZZA4; PFEIFER; RAUZI; REICH2; SPRETI

Giovanelli

Un ramo dei Giovanelli di Gerstburg si trasferisce a Lundo e a Roncone nella seconda metà del Seicento. Antonio fu Vicario vescovile in Tione nella seconda metà del Settecento.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° di nero, alla barca al naturale, con vela gonfia a sinistra e palo d'argento, caricata di due putti di carnagione, affrontati, natante sopra un mare d'argento, ondato d'azzurro; nel 3° d'argento, a 2 spighe di frumento d'oro, piantate nell'avallamento di 3 monti di nero (Gerstl)

PANIZZA2

Giovannini

Famiglia di Flavon. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato: d'argento, a 3 stelle di rosso e di rosso a 3 stelle d'argento

Cimiero: *un ramo di palma ed uno di alloro intrecciati, al naturale*

Stemma in pietra a Flavon con la scritta MELIUS EST MORS QUAM VITA AMARA.

REICH3; SPRINGHETTI

Giovo (Jaufen)

Famiglia documentata fin dal XII sec. vassalli dei conti di Appiano. Capostipite Liabardo vissuto negli anni 1145-1193. Feudataria dell'omonimo castello e nel 1263 e nel 1516 di Castel Monreale (Königsberg). Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1472. All'estinzione della famiglia, nel 1538 con Girolamo, i feudi passarono a Tommaso Morenberg che aveva sposato la sorella di Girolamo e che aggiunse al proprio stemma il leone col giogo. Lo stemma antico fu inquartato nel 1646 dagli In der Maur.

Stemma antico: *d'azzurro, alla rosa di 5 petali d'argento, bottonata d'oro*

Alias: *di rosso, alla rosa di 5 petali d'argento, bottonata d'oro*

Stemma del ?: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° d'argento, al leone di rosso tenente nelle branche un giogo d'oro*

BETTOTTI; GUELF; RAUZI; STENICO

Girardi (Gerardi)

von Brugnolo

Gerardo de Brugnolis (Brognoli) di Gandino (Bergamo) si stabilisce a Mori nel 1462, dove i suoi discendenti si chiameranno per patronimico Girardi. Ottengono il riconoscimento della antica nobiltà bergomense ed un primo titolo nobiliare del S.R.I. nel 1511, suddividendosi poi in due linee, con due stemmi differenti, una delle quali si trasferì a Castello di Fiemme, l'altra a Trento. Pietro, capitano, ottiene da Rodolfo II la conferma dell'antica nobiltà e dello stemma con l'autorizzazione alla riassunzione dell'antico cognome come predicato il 31.10.1602.

Stemma antico: *d'oro, all'albero [pruno?] di verde, piantato sopra una campagna del medesimo* (Panizza)

D'oro, al pruno di verde, fruttifero di rosso, fustato di nero, terrazzato al naturale (Crollalanza e Monti)

Stemma del 1511?: *troncato: nel 1° d'oro, all'albero [pruno?] di verde, piantato sopra una campagna del medesimo; nel 2° di rosso, a 2 bande d'oro*

Alias: *come il precedente, ma bandato d'oro e di rosso*

Alias: *come il precedente, ma d'oro, a 4 bande di rosso*

Stemma del 1602: *troncato: nel 1° d'oro, al pruno di verde, fruttato di rosso, sradicato; nel 2° bandato d'oro e d'azzurro*

Cimiero: *una donna dai capelli biondi, vestita di rosso, impugnante con la destra una cometa di rosso*

MONTI; PANIZZA2; PFEIFER

Girardi

de Petraplana

Ramo dei Girardi di Mori. Simone, capitano cesareo, ebbe da Massimiliano II il titolo di cavaliere il 18.05.1570. Trasferitosi a Trento, ne ottenne la cittadinanza nel 1577. Nel 1567 aveva comperato il Castello di Pietrapiana. Rodolfo II confermò al figlio Pietro nel 1602 i privilegi concessi da Massimiliano II. Massimiliano nobilitato da Massimiliano II il 18.05.1579; nobiltà confermata dal vescovo di Trento nel 1589. Gabriele, che il 7.09.1627 ottiene il cavalierato del S.R.I. ed il titolo di conte palatino per i primogeniti da Ferdinando II, il 26.04.1638 ha la concessione di inquartare nel proprio lo stemma degli antichi signori di Pietrapiana estinti. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1568. Famiglia estinta.

Partito: nel 1° troncato: a) d'oro, all'albero di verde, piantato sopra una campagna del medesimo (Brugnoli); b) d'oro, a 4 bande di rosso; nel 2° troncato di rosso e d'argento, al leone attraversante sulla partizione, dell'uno all'altro

Alias: *b) bandato d'argento e di rosso*

Stemma del 1638: *inquartato: nel 1° contrinquartato: a) Brugnoli; b) e d) troncato di rosso e d'argento, al leone attraversante sulla partizione, dell'uno all'altro; c) di rosso, a 2 bande d'oro; nel 2° partito: a) d'azzurro, cuneato allungato di 4 pezzi, d'argento e di rosso alternati, in fascia, basati sul fianco sinistro dello scudo (Pietrapiana); b) d'azzurro, alla stella (6) d'oro (Pietrapiana); il 3° come il 1°, con la differenza che il leone è posto a destra e l'albero e le bande sono a sinistra del controinquartato; il 4° come il 2°, ma la stella si trova a destra ed il cuneato a sinistra del partito*

Alias: *c) bandato d'argento e di rosso*

Alias: nel 2° e 3° partito: a) d'azzurro, alla stella (6) d'oro (Pietrapiana); b) di rosso, cuneato allungato di 4 pezzi, d'argento, in fascia, basati sul fianco sinistro dello scudo (Ebenstein) (Reich)

Di questo stemma esistono numerose varianti, determinate non da figure o smalti differenti ma dalla collocazione dei singoli quarti nei contrinquantato e dai leoni che possono essere rivoltati.

REICH3; PANIZZA2

Girardi

von Castele

Ramo dei Girardi di Mori. Antonio, Pietro e Giovanni, fratelli di Castello di Fiemme, il 1.12.1580 e Antonio, giudice montanistico e daziere in Primiero, il 3.01.1590, furono fatti nobili arciducali tirolesi. Uberto, statuario presso la corte di Innsbruck, ottenne nel 1607 un miglioramento dello stemma. Giovanni Paolo, ex giudice minerario di Pergine nel 1615 e giudice a Caldaro, si ritira a Pressano nella prima metà del 600.

Stemma antico: di ?, alla freccia in palo, con la punta rivolta verso il capo dello scudo, di ? (Reich)

D'azzurro, al castello di 3 torri d'argento, mantellato di nero; il mantello caricato di 2 leoni d'oro, affrontati (Panizza)

D'azzurro, al castello triturrato d'argento; mantellato di rosso, a leoni affrontati d'oro (Guelfi)

Interzato in mantello: nel 1° e nel 2° di nero, al leone d'oro (i 2 leoni sono affrontati); nel 3° di rosso, al castello con 3 torri merlate d'argento, posato su una collina di verde (Rauzi)

Stemma del 1607: semipartito troncato: nel 1° troncato di rosso e d'argento, al leone rivoltato attraversante sulla partizione, dell'uno nell'altro, coronato d'oro; nel 2° di nero, all'albero di verde, caricato di uno steccato d'oro; nel 3° d'azzurro, al castello di 3 torri d'argento, mantellato di nero; il mantello caricato di 2 leoni d'oro, affrontati; sul tutto: di nero, alla lettera G maiuscola d'argento, coronata d'oro.

Lo stemma antico era scolpito nella chiave di volta di casa Girardi a Castello di Fiemme, datato 1547. Stemma bronzeo nella chiesa di Pressano datato 1668.

RAUZI; RECH3

Girardi

von Castell u. Weyerburg u. Linberg

Un ramo dei Girardi di Castello di Fiemme si trasferì nel granducato di Baden e nel 1630 fu infeudato del Castello di Limburg in Breisgau. Nel 1650 conseguì la nobiltà equestre coi predicati. Il 20.05.1672 Ferdinando II insignì la famiglia del titolo baronale del S.R.I. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1646.

Stemma del 1673: semipartito troncato: nel 1° troncato di rosso e d'argento, al leone attraversante sulla partizione, dell'uno nell'altro; nel 2° troncato: a) d'oro, alla chioma d'albero di verde; b) d'azzurro, a 3 bande e 3 sbarre incrociate, il tutto d'oro; nel 3° d'azzurro, al castello di 3 torri d'argento, mantellato di nero; il mantello caricato di 2 leoni d'oro, affrontati; sul tutto: d'argento, alla lettera G maiuscola di nero.

Panizza2

Girardi (Girardini)

Famiglia giudicariense originaria probabilmente di Preore o di Comano, nobilitata dal principe vescovo di Trento Giorgio Hack per l'aiuto concesso mentre era assediato in Castel Nanno nel 1449.

Stemma: ?

ONORATI

Gislimberti (Ghislimberti)

Da Terlago, dove sono documentati nel 1375, derivati dai signori di Terlago. Un ramo si trasferisce a Trento nella prima metà del Cinquecento. Aldrighetto è console della città nel 1553. Nobiltà vescovile concessa nel 1460 dal principe vescovo Giorgio Hack ai fratelli Domenico, Giacomo e Antonio del fu Giovanni di Terlago; conferma di Giovanni Michele Spaur del 3.07.1702. Giuseppe ottiene il titolo di conte palatino *ad personam* il 3.06.1653.

Stemma del 1460: *di rosso, al bastone contronodoso di 3 d'argento, posto in banda*

Cimiero: *2 lame di falce, a destra di rosso e a sinistra d'argento, poste in palo, contraffrontate*

Alias: *diaprato d'oro, al bastone nodoso di 3, al naturale, posto in banda*

Cimiero: *2 lame di falce d'oro, poste in palo, contraffrontate* (Crollalanza)

Stemma sui Palazzi Gislimberti di Lavìs e Terlago.

GUELF; MANCI; RASINI; RAUZI; REICH2

Giuliani

von Nanburg (di Nanno)

Famiglia originaria probabilmente di Croviana. Il notaio Giovanni Andrea da Nanno (1715-1761), fu massaro delle Valli di Non e di Sole, capitano di Castel Nanno e decimano maggiore della Mensa vescovile di Trento in Nanno. Nobiltà vescovile concessa nel 20.04.1739 da Domenico Antonio Thun a Gaudenzio con l'assunzione dello stemma della famiglia Tolotti, estintasi nei Giuliani, ad essi lasciato in eredità. Domenico Antonio, capitano di Castel Thun, ottiene il titolo di cavaliere del S.R.I. col predicato di Nanburg in data 11.01.1788.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, alla sbarra di rosso, caricata di una freccia d'argento posta nel verso della pezza, con la punta verso il capo; nel 2° e 3° d'azzurro, al liocorno d'argento inalberato e rivoltato

Alias: *come il precedente, ma banda di rosso e freccia d'oro in banda; nel 2° liocorno rivoltato*

Cimieri: *gallo al naturale, coronato d'oro; 5 penne di struzzo diramate di rosso, d'azzurro, d'oro, d'azzurro e di rosso*

Lapide con stemma a Castel Nanno.

AUSSERER4; GUELF

Giupponi

Famiglia di origini bergamasche. Elevati al grado di conte nel 1778. Un ramo si stabilisce a Trento nel 1857.

Troncato: nel 1° di rosso, al giubbone d'argento; nel 2° di rosso, a 3 pali d'argento

Alias: troncato: nel 1° di rosso, al giubbone d'argento con le maniche corte; nel 2° di rosso, a 3 sbarre d'argento

Givanni

von Pedemonte

Nobiltà del S.R.I. col predicato concessi da Carlo VI a Giacomo Giovanni, cambiavalute e commerciante di sete di Rovereto in data imprecisata; conferma vescovile del 1791.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo, uscente dalla partizione; nel 2° e 3° d'azzurro, al leone d'oro coronato, tenente nelle branche un giglio di campo d'argento gambuto e fogliato di verde

Lapide sepolcrale nella chiesa di S. Maria del Carmine a Rovereto.

PEDROLI

Gosetti

von Sturmek

Famiglia di Vezzano. Cittadini di Trento dal 1572?. Nobiltà del S.R.I. e predicato concessi a Nicolò, patrizio e cittadino di Trento e ai suoi discendenti il 19.12.1691 da Leopoldo I. Aggregazione alla nobiltà vescovile del 8.08.1695 per Nicolò e successori. Un ramo si stabilisce a Bologna con Valentino, figlio di Antonio, nel Seicento.

Stemma del 1691: d'azzurro, troncato da una fascia ristretta d'oro: nel 1° all'aquila di nero, membrata d'oro, rivolta; nel 2° al castello finestrato di 1 e chiuso di nero, torricellato di 3, quella centrale più alta, merlate alla guelfa, di base quadrata, finestrate di 1, con antemurale, il tutto d'argento, murato di nero; da ciascuna finestra sporge la bocca di un cannone di nero (Reich)

Stemma moderno: d'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da un'aquila cucita di nero rivolta, linguata di rosso e in punta da una torre fondata sugli scogli, il tutto al naturale

Alias: torre d'argento

Cimiero: l'aquila di nero

Motto: IN TEMPESTATIBUS ROBUR

GUELF; LASZLOCZKY; REICH3

Gottardelli Dall'Occhio

Il cognome nasce dall'unione di quello di due famiglie di cugini di Mori, Tommaso e Gottardo Gottardelli ed i Dall'Occhio, riunite nella concessione della nobiltà tirolese il 26.03.1580. Conferma della nobiltà del S.R.I. a Giacomo "Gotthardelli von Aug" il 13.09.1678.

Di ?, all'occhio di ?, mantellato di ?, il mantello caricato di 2 occhi di ?

Cimiero: un semivolo di ?

Lo stemma è ricavato dal sigillo di Tommaso, funzionario dei conti Trapp nel 1660.

GUELF

Gottardi

Nobili gentili di Vigo di Ton. Rami si stabiliscono a Vervò, Rallo, Mezzocorona, Aldeno, Trento e Cembra. Nobiltà tirolese concessa il 6.07.1610 (31.01.1623) a Leonardo, giudice a Grumes, ed al fratello Alessandro, tenente della milizia, dall'arciduca Leopoldo.

Partito: nel 1° di rosso, al leone d'oro rivoltato; nel 2° d'argento, all'aquila bicipite di nero, rostrata ed artigliata d'oro; con in punta, attraversante sulla partizione, una stella (6) d'oro

Alias: come il precedente, ma nel 1° il leone sostiene una bilancia d'oro; nel 2° l'aquila è cimata da un giglio dal piè nodrito d'oro (Reich)

Cimiero: la giustizia, nascente

Alias: di rosso, al leone d'argento tenente con la branca sinistra una coppa (?) e nell'altra un coperchio (?) il tutto d'oro, su un monte di 3 cime d'azzurro (Reich)

Alias: partito: nel 1° d'argento, al leone rivoltato cucito d'oro, sovrastato da una stella (6) del medesimo; nel 2° di rosso, all'aquila bicipite cucita di nero, sovrastata da una stella (6) d'oro; con in punta una stella (8) d'oro attraversante sulla partizione (Springhetti)

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone di rosso, tenente fra le branche anteriori una coppa d'oro con coperchio; nel 2° e 3° d'oro, all'aquila di nero

Alias: come il precedente, ma nel 1° e 4° leone tenente un pettine; nel 2° e 3° d'argento, all'aquila di nero (Reich)

Cimiero: il leone dello scudo nascente impugnante con le due branche una spada

Stemma affrescato e scolpito su due case Gottardi a Vervò.

AUSSERER4; GUELF1; REICH3

Gottardi

Alessandro Maria fu vescovo di Trento dal 1963 al 1988. La famiglia è originaria della Vallarsa.

D'azzurro, al monte di 3 cime all'italiana d'argento uscente dalla punta, dal quale fuoriesce un tralcio di vite del medesimo, accompagnato in capo da una stella (6) d'oro; al capo di rosso, al leone di S. Marco d'oro

Motto: A DEO GRATIA ET PAX

Graif

(Greif, Graiff)

Famiglia di Romeno, dove era in possesso della Torre Franca, riportata negli elenchi dei nobili gentili del 1636 e del 1760.

Stemma: ?

AUSSERER4; LEONARDI3

Gramatica (de Gramatica)

di Bellagio e S.Michele

Famiglia di origini parmensi, secondo la tradizione proveniente da una frazione del comune di Corniglio denominata Gramatica. Un ramo si trasferisce nel 1265 a Bellagio, nel 1600 a Milano. Giovanni Pietro è documentato dal 1633 a Trento; un Simone è console nel 1680. Altri rami si stabiliscono a Brescia, Chiavari e Genova. Il ramo di Trento si dirama a S. Michele all'Adige. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando III in data 1.04.1656 a Giovanni Pietro, cittadino di Trento, ai suoi figli Virgilio e Simone ed agli eredi, con l'autorizzazione ad unire allo stemma di famiglia quelli di Austria e Borgogna. Nicola Giuseppe, capitano imperiale nella guerra di successione austriaca, viene elevato da Maria Teresa

al grado di conte palatino *ad personam* (?) di Bellagio e S. Michele l'8.08.1761; conferma del Principe vescovo di Trento dello stesso anno. Nobiltà riconosciuta dal Regno d'Italia il 10.08.1905; riconoscimento dei predicati del 2.08.1914.

Stemma del 1656: *di rosso, al leone d'oro rivoltato, la coda biforcata, tenente fra le branche anteriori un libro aperto d'argento*

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente, fra due semivoli, quello a destra troncato di rosso e d'argento, quello a sinistra d'oro e di rosso*

Stemma del 1761: *interzato in palo: nel 1° di rosso, alla fascia d'argento (Austria); nel 2° di rosso, al leone d'oro, tenente un libro aperto al naturale; nel 3° d'azzurro, seminato di gigli d'oro, bordato d'argento e di rosso (Borgogna); lo scudo accollato all'aquila dell'Impero*
Alias: *libro aperto d'oro; bordatura dello scudo a scacchi d'argento e d'azzurro*

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente, fra un volo d'aquila inquartato d'argento e di rosso*
Alias: *il leone, fra 2 semivoli, a destra di rosso e d'argento, a sinistra d'oro e di rosso*

Stemma moderno: *di rosso, al leone d'oro tenente un libro aperto al naturale; con la bordura composta d'argento e d'azzurro*

Motto: RUDENDO DOCES

GUELF; SPRETI

Grandi

Antonio e Giovanni sono sindaci di Riva negli anni dal 1472 al 1482. Marco Giulio vice podestà di Riva nel 1527. Daniele capitano di Riva nel 1530. Girolamo podestà di Rovereto nel 1547. La data di nobilitazione è sconosciuta. Non hanno legami parentali con i Grandi di origini bergamasche.

Di nero, alla banda d'argento, caricata di 3 teste di moro [a piombo]

Alias: *d'oro, a 3 teste di moro poste in banda* (Panizza)

PANIZZA2

Grandi

Famiglia originaria di Bergamo. Al notaio Pietro, di Giovanni Antonio, di Levico è concessa la cittadinanza di Trento il 2.01.1544. Nobiltà del S.R.I. in data sconosciuta; conferma vescovile di Leopoldo Ernesto Firmian del 28.07.1759.

Partito: nel 1° di rosso, al leone d'oro, rivoltato, impugnante un piccolo abete di verde; nel 2° di rosso, a una scala d'argento di 5 pioli

Alias: *partito: nel 1° di ?, al leone di ?, tenente una lancia; nel 2° di ?, alla scala di 5 pioli di ?* (Rauzi)

CETTO1; LASZLOCZKY; GUELF; REICH2

Grandi

Famiglia originaria di Bergamo. Un ramo si stabilisce, attraverso la Valtellina, a Tuenno all'inizio del XVI secolo. Un Gerolamo, assessore vescovile in Cles, è documentato nel 1558. La data di nobilitazione sconosciuta.

D'azzurro, all'albero cucito di verde, accompagnato in capo da 3 stelle (6) d'oro, poste in fascia, sinistrato da un leone d'oro passante; al capo dell'Impero

PANIZZA2

Grandi

Famiglia originaria di Bergamo. Un ramo si stabilisce verso la metà del Seicento con Lorenzo a Canezza in Valle del Fersina. I suoi discendenti si divisero in due linee: una con capostipite Antonio si trasferì a Pergine, ottenendone la cittadinanza nel 1739; l'altra si portò a Levico. Il ramo di Pergine si dirama agli inizi del 1800 a Trento, Rovereto e a Tuenno. Giuseppe Antonio fu l'ultimo capitano e giudice vescovile in Castel Pergine (1795-1805). Nobiltà del S.R.I. e vescovile concesse in data sconosciuta. Giovanni di Levico, essendo stati distrutti da un incendio nel 1701 i relativi diplomi, ottiene la loro conferma il 28.07.1751 dal vescovo Leopoldo Ernesto Firmian.

Stemma antico: *di rosso, al leone d'oro controrampante ad un cipresso al naturale, terrazzato di verde e movente dalla punta, accompagnato da 3 stelle d'oro; al capo dell'Impero*

Alias: *troncato: nel 1° d'azzurro, a 3 stelle male ordinate; nel 2° d'oro, ad un elmo a cancelli di fronte d'argento* (Reich)

Cimiero: *un leone d'oro seduto, impugnante 3 frecce di nero*

Stemma del 1751: *troncato semipartito: nel 1° d'argento, all'aquila bicipite di nero, coronata d'oro e caricata fra le teste da un cane d'oro seduto, le zampe anteriori erette, macchiato d'argento in fronte e coronato d'oro; nel 2° di rosso, al leone d'oro controrampante ad un cipresso di verde, terrazzato del medesimo; nel 3° di rosso ad una scala d'argento posta in palo*

Cimiero: *l'aquila dello scudo*

PANIZZA²; REICH³

Graziadei

di Terlago

Famiglia originaria di Terres, trasferitasi a Trento nel 1492 con un Paolo "f. Gratiadei", che diverrà cittadino nel 1503. Graziadeo è console della città nel 1552. Nel 1634 furono investiti dei feudi di Terlago dell'estinta famiglia Franceschini. La data di nobilitazione è sconosciuta. Girolamo Antonio e Vincenzo elevati al grado di conti del S.R.I. nel 3.08.1790 da Carlo Teodoro di Baviera. Riconoscimento vescovile del 10.09.1790. L'istanza del conte Girolamo per il riconoscimento del titolo dal governo austriaco fu respinta nel 1822 e 1825. *D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, in capo una stella (6) d'oro, in punta un monte di 5 cime cucito di verde, caricato di uno scaglione di rosso, sovrastato da 2 gigli d'oro*

Alias: *d'azzurro, troncato alla fascia di rosso; nel 1° alla stella d'argento posta in capo; nel 2° a 2 stelle d'argento nascenti dalla fascia e sovrastanti una montagna di cinque vette d'argento, caricata di uno scaglione di rosso* (Rauzi)

Cimieri: *una stella (6) d'oro fra 2 corna di bufalo di rosso fasciate d'argento; un'aquila di nero coronata d'oro con sul petto una stella (6) del medesimo; un leone di rosso bicaudato, nascente, tenente una stella (6) d'oro*

Greifenstein

Famiglia di origini altoatesine, signori dell'omonimo castello a nord di Bolzano. Membri di questa famiglia furono capitani di Castel Pergine, Castel Pietra e Castel Stenico. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361.

Di nero, al grifone d'argento rivoltato, posato su un colle d'oro

FISCHNALER; RAUZI

Greiffenberg (Graiffenberg)

Famiglia di notai documentati a Terzolàs dal XV secolo, chiamati anticamente David. Forse un ramo dei signori del castello omonimo a Klerant (Bressanone) che hanno uno stemma simile (*di rosso, all'artiglio di grifone d'oro, in palo, movente dalla punta*), estinti nel 1381. Notai, giudici ed impiegati vescovili, possedevano una torre a Terzolas. Si sono estinti nella seconda metà dell'Ottocento.

D'oro, all'artiglio di grifone di nero, in palo, movente dalla punta

Alias: *di rosso, all'artiglio di grifone d'oro* (Reich)

Alias: *d'oro, alla branca d'orso di nero, movente dalla punta*

AUSSERER4; RAUZI; REICH3; TOVAZZI3

Gressel

zu Neuhaus

Domenico ottiene la nobiltà vescovile da Pietro Vigilio Thun il 15.12.1779 col predicato.

Stemma: ?

GUELF; REICH3

Gresti

von Leonardsberg (di S. Leonardo)

Documentati ad Ala nel 1402. Nobiltà del S.R.I. e predicato concessi da Giuseppe II il 23.08.1788 a Donato di Ala, commissario per la rettifica dei confini con la Repubblica di Venezia. Nobiltà riconosciuta dal principe vescovo di Trento Pietro Vigilio Thun il 22.03.1790.

Stemma antico: *partito d'argento e di verde, al gallo al naturale posato su un monte di 3 cime dell'uno all'altro* (Reich)

Interzato in palo: nel 1° troncato: a) d'azzurro, allo scaglione d'oro; b) d'argento, a 3 stelle d'azzurro bene ordinate; nel 2° d'oro, al monte di 3 cime di verde, sostenente un gallo al naturale; nel 3° d'azzurro, all'ancora cucita di nero, con in capo 3 stelle (6) d'oro in fascia

Alias: *come il precedente, ma all'ancora d'oro, con in capo 3 stelle di rosso in fascia* (Reich)

Cimiero: *una stella d'oro*

GUELF; REICH3

Grossi

Famiglia di origine giudicaria (Poja). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Stemma: ?

ONORATI

Grotta (Crotta)

von u. zu Grottenegg u. Kreyg

Famiglia di antica nobiltà bergamasca. Un Pietro è arcidiacono di Trento nel 1465. I nipoti del celebre giureconsulto Paolo de Grottis, rettore del canonicato di Calavino nel 1478, provenienti da Cremona si stabilirono a Trento sul finire del secolo. Un ramo si trasferisce

a Riva dove sono documentati un Antonio medico nel 1530 ed Ercolano a cui è concessa la cittadinanza di Riva il 16.09.1544. I fratelli Carlo Pietro, amministratore imperiale dell'ufficio dei pagatori di corte, Giulio, Stefano, Giorgio e Francesco, ottengono il miglioramento dell'antico stemma di famiglia coll'unione di quello degli estinti Verutey (secondo il Frank gli estinti Perntaz) da Rodolfo II il 1.06.1586. I fratelli Lodovico ed Antonio ottengono il 1.07.1608 il predicato von und zu Grottenegg auf Finckhenstein. Ferdinando II concede ai medesimi l'11.10.1630 il titolo di baroni con l'aggiunta del predicato di Kreyg senza un nuovo stemma. Carlo VI il 30.01.1715 concede ai fratelli Giovanni Sigismondo, Adamo Sigifredo e Francesco Andrea il titolo comitale.

Stemma antico: *di rosso, al monte di 3 cime al naturale con una grotta, accompagnato da 3 gigli d'oro, 2 in capo ed 1 nella punta*

Partito: *nel 1° d'azzurro, al monte di 3 cime di verde, sostenente una torre d'argento, merlata, finestrata 2,1 ed aperta del campo; nel 2° di rosso, al leone d'oro, lampassato di rosso, coronato d'oro e tenente nelle branche un giglio del medesimo*

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

Stemma del 1586: *inquartato: nel 1° e 4° partito: a) d'oro, all'orso di nero, ritto, con le branche in alto; b) di nero pieno; nel 2° e 3° l'antico*

Stemma del 1715: *inquartato: nel 1° e 4° lo stemma antico; nel 2° e 3° partito: a) d'oro, alla fascia d'azzurro; b) di nero, a 3 gigli d'oro, bene ordinati; sul tutto: di nero, al giglio d'oro*

Cimieri: *una sirena coronata d'oro; 3 penne di struzzo di nero; un volo, troncato a destra d'argento e di rosso, a sinistra di nero e d'oro, con in mezzo il leone dello scudo, nascente, tenente a destra la torre e a sinistra il giglio dello scudo*

Lo stemma antico è scolpito nella lastra sepolcrale Coredo-Crotta nel Duomo di Trento.

LAŠZLOCZYK; REICH3;SETTE1

Guarienti

di Seregno e Malosco

Discendenti dai signori di Rallo. Prendono il nome dal capostipite Varietus, vissuto nei primi anni del Quattrocento. Secondo il Reich, hanno origine da un'antica e nobile famiglia veronese perchè così si attesta nel diploma comitale del 1716; ma è falso. La famiglia ebbe il feudo di Seregno e successivamente (1579) di Malosco. Nobiltà vescovile concessa da Bernardo Cles il 17.07.1528 (15.10.1527) ai fratelli Simone, Antonio, Odorico prete e Bartolomeo e al cugino Odorico, tutti di Rallo; Giovanni e Biagio ottengono uno stemma il 31.12.1547 da Carlo V; nobiltà del S.R.I. e miglioramento dell'arma concessi a Giovanni "Kammerdiener" dell'arciduca Ferdinando d'Austria il 20.11.1556, con un ulteriore miglioramento dell'arma il 3.02.1559; miglioramento dell'arma concesso a Girolamo, col predicato di Seregno, da Ferdinando II il 2.11.1561. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1567. Elevati al grado di baroni del S.R.I. nel 1699. Girolamo di Trento, elevato al grado di conte del S.R.I. col predicato von Castro Malusci u. Sereniani il 13.06.1768. Al ramo austriaco, che si estingue nel 1820, appartiene Carlo Giuseppe, consigliere in Innsbruck, elevato al grado di conte ereditario del S.R.I. il 2.05.1716 da Carlo VI.

Stemma antico: *d'argento, alla banda di rosso (a colori invertiti quello dei Rallo)*

Stemma del 1528: *interzato abbracciato a destra: d'argento, di nero e di rosso, l'argento caricato di una testa di moro, fasciata d'argento e di rosso*

Alias: *interzato abbracciato a destra: di rosso, di nero e d'argento, il rosso caricato di una testa di moro, fasciata d'argento*

Stemma del 1561: *interzato in sbarra: nel 1° d'argento, alla testa di moro bendata d'argento e di rosso, sostenuta dalla sbarra; nel 2° di rosso pieno; nel 3° di nero pieno*

Alias: *interzato in banda: nel 1° d'argento, alla testa di moro bendata d'argento e di rosso, sostenuta dalla banda; nel 2° di rosso pieno; nel 3° di nero pieno*

Cimiero: *testa di moro o busto di moro*

Alias: *interzato in fascia d'argento, di nero e di rosso; nel 1° alla testa di moro fasciata di rosso* (Inama)

Alias: *trinciato: a) d'argento, alla testa di moro, fasciata d'argento e di rosso, nel cantone; b) di nero pieno; alla banda di rosso attraversante sulla partizione*

Stemma del 1716: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, alla testa di moro, fasciata d'argento e di rosso (fra loro affrontate); nel 2° e 3° d'argento, alla banda di rosso; sul tutto, sormontato da una corona d'oro: d'azzurro a 2 colombe d'argento, su un campo di verde, affrontate e tenenti con i becchi un anello d'oro con pietra di rosso* (Manci)

Cimieri: *le 2 colombe dello scudetto, posate su un cuore di rosso, fra 2 semivoli, quello di destra di nero, fasciato d'oro, quello di sinistra di rosso, fasciato d'argento; un'aquila di nero, coronata da un serto d'alloro; un moro nudo, nascente*

Stemmi nella chiesa di Civezzano; sulle mura e chiavi di volta dei Castelli di Malosco (stemmi del 1576 e 1716) e Seregnano; sulla chiesa di Sejo.

AUSSERER4; GUELF; INAMA1; MANCI; RAUZI; REICH2

Guarinoni

von Hoffberg u. Foldersturm

Famiglia di orefici, forse di origine veronese, documentata a Trento nei primi anni del Cinquecento. Nobiltà del S.R.I. concessa a Bartolomeo e Giovanni Battista il 10.01.1582 da Rodolfo II. Rodolfo II il 24.05.1589 crea conte palatino *ad personam*, col predicato di Hoffberg, il medico Bartolomeo. Leopoldo Ernesto Firmian, plenipotenziario in Trento, riconosce la nobiltà concessa nel 1582 in data 15.07.1751. Si estinguono nella prima metà dell'Ottocento.

Stemma antico: *di ?, alla torre scalare di ?, merlata alla ghibellina, di 3 pezzi in sommità e di 5 alla balconata, finestrata di 3, addestrata in capo da una torta di ? e sinistrata in capo da un anello di ?; dalla porta aperta della torre, esce un torrente di ? che finisce nella punta*

Stemma del 1582: *d'azzurro, alla torre scalare d'oro, murata di nero, merlata alla ghibellina, di 3 pezzi in sommità e di 5 alla balconata, finestrata di 3 d'argento 1,2, fondata su un prato di verde, cimata da un'aquila di nero coronata d'oro, addestrata da una granata d'argento infiammata di 3 e sinistrata da una di nero infiammata di 3; dalla porta della torre, che ha un battente chiuso, d'argento, a 3 bande partite d'oro e di nero, esce un torrente d'azzurro che finisce nella punta* (Manci)

Cimiero: *l'aquila dello scudo, posata su una corona all'antica*

Lo stemma antico è scolpito su un portale interno di casa de Ferrari a Trento.

ARCHITETTURA; MANCI; REICH2

Guella

Famiglia di notai e medici documentata a Pranzo dal 1404. Un ramo si stabilisce a Riva nel Seicento. Nobiltà vescovile del 1.01.1719 concessa da Giovanni Michele Spaur al medico fisico Pietro di Riva.

Di ?, all'aquila di ?, sopra una torre quadrimerlata di ?

Di ?, alla torre a 2 piani, quadrimerlata alla ghibellina, di ?, sovrastata da un'aquila bicipite di ?, accostata in capo da 2 stelle (8) di ? (Reich)

Alias: troncato: nel 1° di ?, a 3 piante acquatiche di ?; nel 2° di ?, alla mano nuda (Fischner)

Alias: d'azzurro, all'albero sorgente da una campagna di verde, sostenente una tortora con nel becco un arco, il tutto al naturale (Archiginnasio di Bologna)

FISCHNER; GUELLA; MANCI; MONDANI; REICH3

Guelmi (de Guelmi)

Stefano e Francesco, figli di Guglielmo Ventura di Verona, documentati a Trento come calzolari sul finire del Cinquecento. Francesco Vielmi è cittadino nel 1647. Nobiltà del S.R.I. concessa da Giuseppe II il 16.03.1789 ad Alberto Floriano di Preghena. Un ramo si stabilisce a Scanna.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, a 3 sbarre di nero; nel 2° e 3° di rosso, al destrocherio d'acciaio, uscente dal fianco sinistro, impugnante una freccia d'argento in sbarra, impennata d'azzurro

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'argento, a 3 sbarre di nero; nel 2° e 3° di rosso, al braccio armato d'acciaio, uscente dal fianco sinistro, impugnante una freccia d'oro, cadente, in sbarra (Reich)

Cimiero: l'aquila di nero, coronata d'oro

Alias: interzato in sbarra: nel 1° di verde, all'aquila cucita di nero; nel 2° alla sbarra partita di rosso e di verde; nel 3° di rosso, al leone illeopardito d'oro

Cimiero: l'aquila di nero

REICH3

Guerrieri Gonzaga

Antica famiglia mantovana proveniente da Parma, trasferitasi in Trentino in seguito al matrimonio di Tullo con Gemma de Gresti di San Leonardo. Marchesi, aggiungono al proprio il cognome e lo stemma dei Gonzaga per concessione degli stessi nel 1506.

Partito: nel 1° d'oro, seminato di stelle di nero, al leone cucito d'argento; alla banda abbassata d'azzurro attraversante (Guerrieri); nel 2° d'argento, alla croce patente di rosso, accompagnata da 4 aquilotti di nero al volo spiegato, rostrati e membrati del secondo, affrontati 2 a 2; sul tutto: inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone coronato d'oro; nel 2° e 3° d'oro, a 3 bande di nero (Gonzaga)

Alias: come il precedente, ma partito: nel 1° d'oro stellato di nero, al leone al naturale attraversato da una banda d'azzurro; sul tutto: inquartato: di rosso, al leone coronato d'oro e d'oro a 3 fasce di nero (Mannucci)

CASTAGNA; MANNUCCI

Guetti

Famiglia di origine giudicaria (Vigo Lomaso). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Stemma: ?

ONORATI

Hack

Appartenente ad una antica famiglia della Slesia, Georg fu principe vescovo di Trento dal 1446 al 1465.

D'argento, al ramo contronoderoso (5) di rosso, posto in banda

Alias: *d'argento trinciato contradoppio nodoso di rosso* (Weber)

Alias: *d'argento, al ramo noderoso di rosso, posto in sbarra*

Cimiero: *2 lame di falce, a destra d'argento e a sinistra di rosso, poste in palo, contraffrontate*

Motto: SOLI DEO

Stemma in pietra nel lapidario del Castello del Buonconsiglio.

Harrach

Ernesto Adalberto fu principe vescovo di Trento dal 1665 al 1667.

Di rosso, a 3 penne di struzzo d'argento ordinate in pergola, unite al centro da un bisante d'oro

D'argento, a 3 penne di struzzo ordinate in pergola, unite al centro da un bisante d'oro (Weber)

WEBER1

Heydorf (Heudorff)

zu Pöll u. Ursana

Famiglia di origine sveva immigrata in Trentino nel 1550. Cristoforo Federico, capitano vescovile della Val di Sole dal 1564 al 1590, venne investito di Castel Ossana nel 1581 dal card. Lodovico Madruzzo, all'estinzione dei Federici. Lo cederanno ai Bertelli nel 1640. Nel 1550 era stato investito di Castel Garnstein (Lazfons). I suoi discendenti nel 1623 comperano il Castello di Montani. Estinti nel 1680 con Francesco Fortunato. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361.

Stemma antico: *partito: nel 1° di rosso, a 3 rampini da boscaiolo d'argento, posti in sbarra; nel 2° d'argento pieno*

Inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° d'argento, all'aquila di rosso (Ossana) (Reich)

Alias: *idem, ma nel 4° partito d'azzurro e d'argento e nel 2° e 3° all'aquila di nero*

Cimieri: *un busto d'uomo barbuto senza braccia, vestito con i colori e le figure dello scudo, con un cappello di rosso e d'argento dal quale fuoriescono 5 penne nere di gallo, nascente; un busto di donna senza braccia, vestita di rosso, coronata d'oro e con 5 penne di struzzo di rosso e d'argento alternate fuoriuscenti dalla corona, nascente*

AUSSERER4; GUELF; REICH3

Hinderbach

Johann Hinderbach fu principe vescovo di Trento dal 1465 al 1486.

Troncato: nel 1° d'argento, al liocorno inalberato di nero, nascente dalla troncatura; nel 2° di nero, a 5 fiamme di rosso, poste in palo

Hippoliti

di Paradiso e Montebello

Famiglia originaria del Tesino, documentata a Pergine dal XV secolo. Capitani cesarei, fiscali austriaci ai Confini d'Italia e vicari nelle giurisdizioni di Levico e Primiero, di Castel Telvana e di Ivano e alternatamente anche di Castellalto. La famiglia risiedette stabilmente in Pergine fino al 1690 quando, estintosi l'ultimo ramo dei Bertondelli, acquisì in eredità i beni di quella famiglia a patto di stabilirsi definitivamente in Borgo Valsugana. All'estinzione dei Montebello nel 1720, venne investita dal vescovo di Feltre del relativo feudo che quella famiglia aveva tenuto ininterrottamente dal XIV secolo, ottenendo il permesso di aggiungere il predicato di Montebello. Nobiltà del S.R.I. concessa il 17 novembre 1450 dall'imperatore Federico III a Paolo. Nobiltà tirolese concessa l'8.06.1601; concessione del predicato "von Prato Paradiso" il 3.12.1632; elevati al grado di cavalieri del S.R.I. col predicato a Paradiso e miglioramento dell'arma il 13.11.1685 da Leopoldo I; conferma vescovile di Francesco Alberti Poia del 12.05.1686; annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1725; elevati al grado di cavalieri austriaci il 13.08.1728 da Carlo VI; conferma vescovile di Domenico Antonio Thun del 9.12.1734; elevati al grado di baroni dell'I. A. col predicato di Montebello l'11.12.1838.

Stemma del 1728: *partito: nel 1° d'argento, all'aquila di rosso, col petto d'oro; nel 2° di rosso, al leone di nero; sul tutto: d'azzurro, alla croce patente d'oro*

Alias: *come il precedente, ma nel 2° di rosso, al leone d'oro* (Manci)

Cimiero: *una cerva al naturale, nascente, cimata da una crocetta d'oro*

Alias: *come il precedente, ma nel 2° di rosso pieno*

Alias: *come il precedente, ma nel 2° d'argento, al leone di rosso* (Rauzi)

Cimieri: *un busto di cervo al naturale; un'aquila rossa; un uomo armato, tenente nella destra una stella, con 3 penne di struzzo sull'elmo, di verde, di blu e di rosso*

Stemmi in Palazzo Hippoliti a Borgo Valsugana e a Pergine.

CETTO1; GUELF1; MANCI; REICH2; SIEBMACHER

Inama

Antica famiglia originaria probabilmente di Denno (de Eneanis), in seguito trasferitasi a Dermulo dove sono documentati alla fine del XIV secolo. Un Antonio si trasferisce quindi a Fondo intorno al 1468. Massimiliano I conferma il vecchio stemma, probabilmente nato autonomamente in una gestione comunitaria e solo segno distintivo della famiglia, il 25.04.1516 ai fratelli Nicolò e Tommaso di Dermulo. Conferma e nobiltà vescovile concessa da Bernardo Cles il 24.06.1530 a Pietro, Antonio e Gaspere, figli di Nicolò, e a Tomeo, Antonio e Giacomo, figli di Tommaso, e successori, per la fedeltà dimostrata durante la sollevazione dei rustici del 1525. L'imperatore Ferdinando II crea nobile del S.R.I., per i suoi meriti in guerra, Floriano il 14.10.1634, con miglioramento dell'arma. La famiglia si diramò a Taio, Coredo, Sanzeno, Sarnonico, Ronzone, Trento, Lavis, Caldaro, Innsbruck, in Baviera, Veneto e Lombardia.

Stemma del 1516: *d'azzurro, alla stella (6) d'oro*

Cimiero: *destrocherio vestito di rosso, con Polsino d'argento, la mano di carnagione tenente una stella (6) d'oro*

Stemma del 1634: *inquartato: nel 1° e 4° di nero, al leone d'oro, lampassato di rosso (i 2*

leoni affrontati); nel 2° e 3° d'argento, al destrocherio in palo vestito di rosso, con Polsino d'argento, la mano di carnagione tenente una stella (6) d'oro

Cimiero: il leone dello scudo, nascente

AUSSERER4; GUELF1; INAMA2; MANCI; LEONARDI3; SPRINGHETTI; REICH2

Inama

von Sternfeld

Ramo degli Inama di Fondo stabilitisi a Ronzone. Giovanni Damiano ed Alberto Ferdinando elevati al grado di cavalieri del S.R.I. col predicato da Maria Teresa il 21.05.1742; conferma vescovile agli stessi, creati familiari aulici, di Domenico Antonio Thun del 21.02.1743.

Stemma del 1742: inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, coronata, rostrata ed artigliata del campo; nel 2° e 3° d'argento, alla fascia d'azzurro, caricata di una stella (6) d'oro (Manci)

Cimiero: fra un volo fasciato d'oro e di nero e d'argento e d'azzurro, un braccio vestito di rosso con Polsino d'argento in palo, la mano di carnagione sostenente una stella (6) d'oro

GUELF1; INAMA2; LEONARDI3; MANCI; REICH2; SPRINGHETTI

Inama

von Sternegg

Ramo degli Inama di Fondo trasferitosi a Lavis intorno al 1693. In quell'anno Giuseppe era bollettario al ponte. Leopoldo I conferma a Giovanni Antonio, prefetto dell'industria dell'ottone in Tirolo, lo stemma del 1634, con l'aggiunta del predicato di Sternegg, il 16.07.1704.

Inquartato: nel 1° e 4° di nero, al leone d'oro, lampassato di rosso, con coda biforcata in croce di S. Andrea, movente da una terrazza di verde (i 2 leoni affrontati); nel 2° e 3° d'argento, ad un braccio in palo, vestito di rosso, con Polsino d'argento, movente dalla punta dello scudo, tenente nella mano di carnagione una stella (6) d'oro

Cimiero: il leone dello scudo, nascente

INAMA2

Inama

Ramo di Sarnonico. Si estingue nel 1809.

Interzato in fascia: nel 1° di rosso pieno; nel 2° d'argento pieno; nel 3° di nero pieno; alla stella (6) d'oro attraversante sulle 3 fasce

Cimiero: destrocherio vestito di rosso, con Polsino d'argento, la mano di carnagione tenente una stella (6) d'oro

Stemma in pietra su casa di Dermulo, di fronte alla chiesa.

INAMA2; REICH3

Inama

Un Ulrich Inama vissuto nel XVII secolo ha uno stemma difforme rispetto alle altre famiglie, forse perché nobilitato *ad personam*.

Di nero, alla stella (8) d'oro; al capo di rosso, alla croce d'argento

Alias: d'azzurro, alla stella (6) d'oro; al capo di rosso, alla croce d'argento

Ex-voto dipinto con lo stemma di Ulrich Inama al Santuario di S. Romedio.

Iori

Famiglia di Romeno compresa nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1636. *Di ?, alla spada di ? e al bastone noderoso di ? decussati, alla stella (8) di ?, nel cantone sinistro del capo* (Reich)

Cimiero: *un destrocherio vestito di ?, impugnante una spada in sbarra*

Stemma usato nelle sottoscrizioni di Michele Andrea “Gerichtsschreiber der Herrschaft Kronmetz” negli anni 1782-1788.

REICH2; REICH3

Ios (Gios)

Gli eredi di Bartolomeo di Tassullo, residenti a Cogolo, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Iosio (Josi, de Josiis, Tosi)

Josio, figlio di Berto, nipote di Guglielmo, nipote a sua volta di Oluradino dei signori di Denno, dovrebbe essere il capostipite degli Josii di Tassullo e Denno, estinti intorno al 1679. Famiglia compresa negli elenchi dei nobili vescovili di Còredo e Tavòn del 1529, di Denno del 1529 e 1630, di Tassullo del 1529, di Priò del 1529.

Bandato d'azzurro e d'argento

Stemma in pietra nella chiesa dei santi Gervasio e Protasio di Denno.

AUSSERER4; BETTOTTI; LEONARDI3

Iovani

Stemma dello studente trentino Girolamo all'Archiginnasio di Bologna. La scritta parzialmente illeggibile non permette una sicura lettura del cognome.

D'azzurro, all'albero di verde, fondato su un colle del medesimo, sostenuto da un braccio vestito di rosso uscente dal lato sinistro dello scudo

MONDANI

Jaufen → Giovo

Jennetti → Genetti

Job (de Giobe)

Famiglia di Flavon dove è documentata nel XV secolo. Un ramo si trasferisce a Trento intorno al 1543, proveniente da Cunevo. Un Antonio è console nel 1585. Concessione dello stemma dall'arciduca Ferdinando il 25.03.1568 al giudice di Flavon Gaspare e ad Antonio; nobiltà del S.R.I. concessa da Rodolfo II il 10.12.1604 a Giovanni Gaspare e Gaspare cugini con aumento dell'arma.

Stemma del 1568: *troncato: nel 1° d'azzurro, al leone illeopardito d'oro, con nelle branche anteriori un cartiglio d'argento con la scritta JOB; nel 2° d'azzurro, a 3 fasce d'oro* (Ausserer)

Alias: troncato: nel 1° di rosso, al leone d'oro, con nelle branche anteriori un cartiglio d'argento con la scritta JOB; nel 2° bandato d'oro e di rosso (Inama)

Alias: d'azzurro, alla sbarra troncata di rosso e d'argento, accompagnata in capo da una stella (8) d'oro e in punta da una lepre accovacciata d'argento (Crollalanza)

Stemma del 1604: inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso e coronato del secondo (i 2 leoni affrontati); nel 2° e 3° fasciato d'azzurro e d'oro

Cimiero: il leone dello scudo, nascente

Alias: inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al leone d'oro, coronato del medesimo (i 2 leoni affrontati); nel 2° e 3° fasciato d'oro e di rosso (Inama)

Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone di porpora (i 2 leoni affrontati); nel 2° e 3° di rosso a 2 fasce d'argento (Inama)

Stemma miniato nel *Libro della cittadinanza di Trento*, ms 2606 dell'Archivio storico del Comune di Trento. L'ultimo stemma descritto appartiene a Gaspare di Cunevo, parroco di Fondo dal 1639 al 1665.

AUSSERER4; GUELF1; INAMA1; INAMA2

Jordan

(Giordani)

Rocco, medico personale di Leopoldo I, ottiene la conferma della nobiltà del S.R.I. il 15.07.1675.

Trinciato d'azzurro e d'oro, alla stella (8) d'azzurro sull'oro

Stemma di Rocco, nonno del precedente, laureatosi nel 1599, all'Archiginnasio di Bologna.

MONDANI

Josi → Iosio

Keller

Famiglia derivata probabilmente dai Chelar di Cles. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato: nel 1° d'argento, al busto maschile, vestito di rosso, con cintura d'oro e bombetta di rosso, tenente nella destra una chiave d'oro, in sbarra con l'ingegno in alto; nel 2° d'azzurro, alla stella (6) d'oro

Alias: d'azzurro, alla chiave d'oro, in sbarra con l'ingegno in alto

Cimiero: il busto dello scudo

SPRINGHETTI

Keller → Chelar

Khuen von Belasi

zu Lichtenberg, Gandegg u. Englar

Famiglia documentata già nel XIII secolo, feudataria di Castel Belasi, in sponda destra della bassa Val di Non, dal quale aggiunsero il cognome nel 1378 in seguito al matrimonio con Elisabetta Belasi ultima della famiglia. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361. Nel 1550 Giovanni Giacomo sposa Margherita, ultima dei Niederthor. Ferdinando I concede al suo consigliere Giacomo, a Biagio e Pancrazio e al suo scalco Carlo di inquartare

l'arma dei Niederthor il 24.05.1559. Rolando, i suoi fratelli e nipoti elevati al grado di baroni del S.R.I. l'8.05.1573 da Massimiliano II; Giacomo elevato al grado di conte del S.R.I. il 30.10.1630 da Ferdinando III. Annessi alla matricola nobiliare bavarese nel 1822.

Stemma antico: *troncato d'argento e di rosso, al leone dell'uno nell'altro*

Cimiero: *il leone dello scudo, seduto sopra un cuscino d'argento*

Stemma dal 1378: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico (i due leoni affrontati); nel 2° e 3° d'argento, all'amaide sostenente un amaide più corto, a sua volta sostenente un cerchio, il tutto di rosso (Belasi)*

Stemma del 1559: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico (i due leoni affrontati); nel 2° e 3° di rosso, alla porta d'argento merlata alla ghibellina, scalinata di 2, munita di 2 battenti del medesimo, spalancata del campo (Niederthor)*

Alias: *nel 1° e 4° di rosso, alla torre d'argento aperta del campo; nel 2° e 3° (stemma antico)(Guelphi)*

Alias: *nel 1° e 4° troncato d'argento e di rosso, al leone d'argento (nel 1° rivoltato); nel 2° e 3° di rosso, alla torre d'argento aperta del campo (Archiginnasio di Bologna)*

Cimieri: *leone dello scudo, troncato di rosso e d'argento, seduto su un carello di rosso alla sbarra d'argento; semivolo di rosso, caricato o accostato dalla porta dello scudo; busto di moro senza braccia vestito di rosso, con cappuccio a punta del medesimo terminante con un bottone d'oro, orlato d'argento*

In Palazzo del Bo a Padova esiste uno stemma scolpito e dipinto di Francesco, Consigliere della Nazione Ispanica (1659): *inquartato: nel 1° e 4° partito: a) d'oro, alla mezz'aquila bicipite di nero movente dalla partizione; b) di rosso, al leone d'oro addossato alla partizione e rivoltato; nel 2° e 3° di rosso, a 2 fasce increspate di nero, con le punte inferiori terminanti ciascuna in una palla d'oro*

AUSSERER4; GUELF; MONDANI; ROSSETTI; PFEIFER; SPRETI; SPRINGHETTI

Klotz (Cloz)

von Rosenberg u. Spreheim

Originari di Chiusa in Alto Adige, si trasferirono a Trento nel Settecento dove otterranno la cittadinanza nel 1746. Martino, patrizio di Trento, consigliere del Magistrato mercantile di Bolzano, ottiene il titolo di cavaliere del S.R.I. col predicato di Rosenberg il 2.10.1764. Nobiltà milanese concessa dall'imperatrice Maria Teresa al sacerdote Giacomo, prelado domestico di papa Pio VII e patrizio trentino, il 1.06.1778. Martino Antonio creato libero barone *ad personam* da Maria Teresa, in data 11.10.1776. Elevati al grado di conti il 10.08.1790 da Carlo Teodoro di Baviera. Conferma a Paride con decreto aulico del 29.03.1821. Annessi alla matricola nobiliare bavarese nel 1813.

Stemma del 1790: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al grifone d'argento (il grifone del 1° rivoltato); nel 2° d'argento, all'aquila di nero membrata d'oro; nel 3° d'argento, all'albero di verde nodrito da un colle del medesimo; alla banda d'azzurro, caricata di 7 stelle (6) d'oro attraversante sul tutto*

Cimiero: *un'aquila di nero; 2 scettri d'oro decussati, cinti da una corona d'oro foderata di rosso; una stella (6) d'oro fra 2 corna di bufalo d'azzurro; un guerriero armato di tutto punto d'argento, impugnante una spada in sbarra nella destra ed uno scudo nella sinistra, con elmo piumato di rosso, nascente*

Stemma lapideo sull'ex Villa Klotz a Sprè di Povo (Trento).

GUELF; MANCI; REICH2

Kreutzenberg

Predicato della famiglia de Vigili, divenuto nell'uso corrente cognome.

Kronmetz → Mezo

Lama (Delama)

von u. zu Pixenhausen (Büchsenhauser)

Giovanni di Spormaggiore ottiene il 18.01.1653 uno stemma dal conte palatino Giovanni Werndle di Innsbruck. I fratelli Michele, Giovanni e Giuseppe, cavalieri del S.R.I., ottengono un miglioramento dell'arma il 12.10.1708. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1793.

Stemma del 1653: *d'azzurro, al grifone d'argento, impugnante con la branca destra una spada in palo, ritto sui due colli esterni di un monte di 3 cime d'oro* (Reich)

Cimiero: *il grifone dello scudo, nascente*

Stemma del 1708: *inquartato: nel 1° e 4° troncato d'oro e di nero, alla torre esagonale d'argento, merlata di 3 alla ghibellina, aperta e finestrata del campo, su un monte di 3 cime di verde; nel 2° e 3° troncato di rosso e d'argento, al leone d'oro, dalla coda biforcata, tenente una spada in palo, attraversante sulla partizione*

Cimieri: *4 penne di struzzo, di nero, d'oro, d'argento e di rosso; il leone d'oro, nascente, con la spada*

GUELF; REICH3

Langer

Famiglia trentina. Nobiltà dell'Impero austriaco.

Inquartato: nel 1° e 4° partito di nero e d'oro, al falchetto di rosso attraversante sulla partizione (nel 1° rivoltato); nel 2° e 3° di rosso, all'aquila d'argento, linguata di rosso (nel 3° rivoltata)

Cimiero: *un guerriero armato e baffuto, con visiera alzata, cimato di 3 penne di struzzo di nero, d'oro e di rosso, tenente nella destra una spada, posta in fascia dietro la testa, la mano sinistra in fianco.*

GUELF

Larcher (Lärcher)

zu Eysegg

Famiglia di origini ladine. I fratelli Andrea, Gianni e Gaspare ottengono la nobiltà del S.R.I., col predicato ed un miglioramento dell'arma nel 1700. Famiglia insinuata nella matricola dei nobili del Principato di Trento nel 1750. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1842.

D'oro, alla banda di nero, caricata di 3 aquile d'oro, poste nel verso della banda

Cimiero: *semivolo d'oro, caricato di una banda di nero, alle 3 aquile dello scudo*

Alias: *come il precedente, ma caricata di 3 allodole volanti nel verso della banda* (Amigoni)

Cimiero: *mezzovolo sinistro carico della banda dello scudo*

Stemma moderno: *d'azzurro, alla banda di rosso caricata di 3 semivoli d'argento*

AMIGONI2; GUELF; SPRINGHETTI

Larcher

Di ?, alla colomba sorante di ?, posata su un monte di 3 cime di ?

RAUZI

Laurenzi

Michele e Andrea, negozianti in sete di Lucca, figli di Giovanni Lodovico, ottengono la cittadinanza di Rovereto il 15.07.1752. La famiglia era probabilmente in possesso di uno stemma, e forse di un titolo nobiliare, prima del trasferimento a Rovereto.

Troncato: nel 1° d'azzurro, a 3 stelle (6) d'oro; nel 2° d'oro, all'albero di alloro al naturale, nodrito da un terreno erboso; alla fascia di rosso attraversante sulla troncatura

Stemma scolpito nella chiesa di S. Maria del Carmine di Rovereto.

REICH3

Lavai

La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato d'argento e di rosso, a 3 croci fioronate dell'uno nell'altro, poste 2, 1

GUELF1

Lazzeri (Lazeri, Lazari)

Famiglia originaria probabilmente della valle di Fiemme. Nobiltà vescovile concessa l'11.05.1740 al notaio Domenico Ludovico dal principe vescovo Domenico Antonio Thun.

Troncato: nel 1° d'argento, al leone di rosso dalla coda biforcata, nascente; nel 2° d'azzurro, a 4 bande d'oro

Alias: nel 1° d'argento, al leone d'oro, lampassato di rosso, dalla coda biforcata, nascente; nel 2° d'azzurro, a 4 bande di rosso (Manci)

Alias: troncato: nel 1° d'azzurro, al leone d'oro dalla coda biforcata, nascente; nel 2° d'azzurro, a 5 bande di rosso (Rauzi)

Cimiero: 5 penne di struzzo di rosso e d'azzurro alternate

GUELF1; MANCI; RAUZI; REICH2

Leiferer

von Zockel

Famiglia derivata dai signori di Castel Zoccolo, secondo altri direttamente dai Livo. È indicata come Leifenturm (Leuffenthurm) nell'elenco dei nobili vescovili di Livo del 1760. Si trasferì a Termeno.

Di rosso, alla banda di nero, cotissata d'argento

Cimiero: semivolo di rosso, caricato di una banda di nero, cotissata d'argento

Stemma nella chiesa di Varollo.

AUSSERER4; LEONARDI3

Leiss (Leyß)

von Laimburg

Famiglia feudataria di Castel Laimburg, oggi rudere, a Vadena sul vallivo per il lago di Caldaro. In data 22.01.1624 Ferdinando II conferma la nobiltà concessa dall'arciduca Ferdinando nel 1591.

Troncato: nel 1° d'oro, al grifone nascente di rosso, armato d'oro; nel 2° d'azzurro, alla crocetta scorciata d'oro, sormontata da un mezzo giglio del medesimo

Cimiero: il grifone

GUELF1

Lener

von Lehen

Famiglia documentata a Pergine nel 1514, proveniente dalla zona mineraria di Schwaz, poi insediatasi a Trento e a Rovereto. Conferma della nobiltà del S.R.I. e miglioramento dell'arma a Paolo, medico dell'arciduca Leopoldo V e dell'arcivescovo di Salisburgo, e a Nicolò, cancelliere in Pergine, concessi da Ferdinando III il 26.02.1646. Francesco Antonio, Cristoforo Antonio e Francesco elevati al grado di baroni del S.R.I. da Leopoldo I il 14.10.1690. Inseriti nella matricola nobiliare trentina il 3.11.1691.

Stemma antico (1581): partito: nel 1° di nero al grifone d'oro; nel 2° d'argento, alla fascia di rosso

Cimiero: il grifone dello scudo, nascente

Stemma del 1646: troncato semipartito: nel 1° d'oro all'aquila di nero, membrata del campo, linguata di rosso, coronata da un serto di foglie d'alloro; nel 2° partito d'argento e d'azzurro; nel 3° d'argento, alla banda di rosso, caricata di 2 stelle (6) d'oro (Manci)

Cimiero: l'aquila dello scudo

Alias: partito: nel 1° partito d'argento e d'azzurro; nel 2° d'argento, alla banda di rosso, accompagnata a destra e sinistra da una stella (6) d'oro; al capo dell'Impero (Spreti)

Stemma del 1690: inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone d'oro coronato del medesimo; nel 2° e 3° d'oro, all'aquila di nero, coronata e membrata del campo; alla banda d'azzurro, caricata di 2 stelle (6) d'oro, attraversante sul tutto

Stemma in pietra nella chiesa di S. Marco a Trento.

GUELF1; LORENZI; MANCI; PFEIFER; RAUZI; REICH2

Leonardi

Federico di Cis, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Leuri

von Hasenfeld

La data di nobilitazione è sconosciuta. Negli elenchi dei nobili del principato. Si tratta della famiglia Levri.

GUELF1

Levri

von Hasenfeld

Famiglia di origine giudicariale (Fiavè) documentata dalla seconda metà del Quattrocento. Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Famiglia di notai. Il ramo principale si estinse nel 1886. Il ramo dei Tavernini è tuttora fiorentino.

Stemma antico: *d'azzurro, alla lepre rivolta, levata, di rosso*

Alias: *d'azzurro, alla lepre al naturale levata*

Stemma recente: *di rosso, alla croce d'oro patente, accantonata da 4 lepri d'argento levate*

Alias: *come il precedente, ma il campo di verde*

Alias: *inquartato alla croce patente d'argento; nei quattro campi dello scudo d'azzurro una lepre rampante d'oro* (Rauzi)

Lo stemma antico è scolpito sul Palazzo Cillà a Cillà e scolpito e dipinto a Palazzo del Bo a Padova, di Antonio Maria, esattore e consigliere della Nazione Lombarda (1686) e di Domenico I.V.D. consigliere della Nazione Sicula (1659). Lo stemma recente, nelle prime due blasonature, è scolpito e dipinto a Palazzo del Bo a Padova, di Fermo consigliere dalla Nazione Toscana (1661, 1662) e di Lodovico canonico e dottore in teologia (1659).

RAUZI; ROSSETTI

Libanori

Famiglia giudicariense originaria di Comano nobilitata dal principe vescovo di Trento Giorgio Hack per l'aiuto concesso mentre era assediato in Castel Nanno nel 1449. Estinta nella prima metà del Settecento.

Stemma: ?

ONORATI

Libardi

von Kreutzfeld

Massimiliano I concede il 22.08.1511 la nobiltà del S.R.I. ad Andrea di Levico; conferma del principe vescovo Domenico Antonio Thun del 5.02.1733 (2.02.1736), spedita d'ordine solo il 5.02.1747.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla crocetta d'argento, affiancata da 2 banderuole d'oro, poste rispettivamente in banda ed in sbarra, unite alla base, piantate nella punta dello scudo; nel 2° e 3° di rosso, al cipresso al naturale nodrito da un monte di verde

Alias: *troncato: nel 1° d'azzurro, alla croce latina d'oro, affiancata da 2 banderuole del medesimo, poste rispettivamente in banda ed in sbarra, unite alla base, piantate nella troncatura; nel 2° di rosso, al cipresso di verde, nodrito da una campagna del medesimo*

Cimiero: *il cipresso affiancato dalle 2 banderuole d'oro dello scudo*

CETTOI; GUELF; REICH

Libera

Famiglia documentata ad Avio dalla seconda metà del Cinquecento. Un Giovanni, laureato in legge in utroque, ottiene la nobiltà del S.R.I. il 1.08.1622 da Ferdinando II.

Troncato d'oro e d'azzurro, al braccio sostenente una bilancia, attraversante, dell'uno all'altro (Reich)

Cimiero: *2 semivoli troncati d'azzurro e d'oro e viceversa*

D'azzurro, al braccio sinistro, con manica nera, movente dal fianco sinistro dello scudo, tenente una bilancia d'oro

Stemma scolpito e dipinto a Palazzo del Bo a Padova del giurista Giuseppe (1659)

REICH3; ROSSETTI

Liberi

Famiglia di Pomarolo. Nobiltà conferita dal conte palatino Sigismondo Francesco Castelletti Busio il 20.09.1632 (3.11.1649). Ernesto Paolo è nobilitato dal conte palatino Ferdinando Castelletti Busio il 3.11.1642. Pietro, pittore di corte, nominato conte palatino *ad personam* da Leopoldo I il 4.08.1659.

Troncato d'argento e di rosso, al leone dell'uno all'altro, impugnante 3 fiori di rosso, gambuti di verde, posti in ventaglio (Reich)

FESTI10; REICH3

Lich

Romedio q. Paolo di Cloz, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Lichtenberg

Famiglia della Val Venosta, proprietaria dell'omonimo castello, trasferitasi in Trentino.

Scaccato d'azzurro e d'argento di 6 tiri (3,3), alla fascia di rosso attraversante (Reich)

Cimiero: *un cappello cilindrico di rosso, col risvolto scaccato d'azzurro e d'argento, dal quale fuoriescono 2 alabarde d'argento in decusse*

Lo stemma viene inquartato dal XVI sec. dagli Spaur.

AUSSERER4; GEROLA1; REICH3

Lichtenstein (Liechtenstein)

zu Castelcorn

Famiglia originaria di Bolzano. Il principe vescovo di Trento Udalrico (1493-1505), dell'omonima famiglia, concesse nel 1499 ai parenti il feudo di Castel Corno (Lenzima) che tennero fino al 1759. Cristoforo Filippo, barone di Castelcorno nel 1506, elevato al grado di conte del S.R.I. il 21.08.1530 da Carlo V.

Stemma antico: *d'oro, calzato d'azzurro*

Alias: *d'azzurro, calzato d'argento* (Gerola)

Cimiero: *una pennacchiera d'azzurro caricata della figura del campo dello scudo, con 5 penne di struzzo d'azzurro e d'argento alternate*

Dal 1523: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° di rosso, al leone d'argento con la coda biforcata* (Castelbarco)

Stemma del 1530: *inquartato: nel 1° e 4° (Castelbarco); nel 2° e 3° troncato d'argento e di nero, al leone nascente di nero sull'argento; sul tutto l'antico*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso; nel 2° e 3° d'argento, al leone di rosso, su una campagna di nero*

Stemma di Cristoforo Paolo all'Archiginnasio di Bologna del 1645. Stemma su uno stipite della chiesetta di S. Anna a Trento, del vescovo Udalrico. Tomba a Glorenza di Giorgio. Affrescato a Castel Pietra.

AUSSERER4; CHIUSOLE; GEROLA1; MONDANI

Liechtenstein

Appartenente ad una antica famiglia morava, Giorgio fu vescovo di Trento dal 1390 al 1419.

Troncato d'oro e di rosso

GEROLA1; WEBER1

Liliis de → Gilli

Lindegg

zu Lysana u. Mollenburg

Famiglia originaria della Stiria, stabilitasi a Lizzana con Nicolò, nominato procuratore fiscale di Rovereto nel 1515. Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo V il 24.04.1524. Gaspare ottiene un miglioramento dell'arma ed il predicato zu Lysana in data 1.06.1559. Gasparo ottiene di unire al suo lo stemma dei *Vögler* parenti estinti della moglie, il 1.06.1568 da Massimiliano II. Melchiorre Maria, giudice minerario in Steiermark, ottiene il titolo di barone con l'aggiunta del predicato di Mollenburg da Maria Teresa in data 1.04.1777. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1568.

Stemma antico: *d'azzurro, al dente di lupo d'oro uscente da destra*

Stemma del 1568: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al grembo appuntato in banda d'oro; nel 2° e 3° di nero, al tronco nodoso d'oro in banda; sul tutto Vögler*

Cimieri: *un semivolo sinistro d'argento, caricato del ramo dello scudo; un semivolo destro d'azzurro, caricato del dente di lupo*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al grembo appuntato in banda d'oro; nel 2° e nel 3° troncato d'argento e di rosso, al vaso con 2 fiori dall'uno all'altro (Vögler)*

Cimiero: *il vaso dello scudo, dal quale fuoriescono 3 penne di struzzo d'argento, tra 2 semivoli d'oro*

Stemma del 1771: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al dente di lupo d'oro uscente dal cantone destro del capo; nel 2° e 3° d'argento, al ramo nodoso (3) d'argento, posto in palo; sul tutto troncato d'argento e di rosso, al vaso con 2 fiori dall'uno all'altro (Vögler) (Reich)*

Stemma su albero genealogico Melchiori a Castel Vigolo.

AMIGONI2; GUELF; PERINI4

Livo

Signori del castello omonimo in Val di Sole. Non si tratta in origine di un casato ma piuttosto di un consorzio di famiglie accomunate dalla medesima denominazione toponimica. Perilio è il primo ad essere documentato, nel 1144. Estinti probabilmente nella seconda metà del XIV secolo.

Di ?, al drago [basilisco ?] di verde, lampassato di rosso, con la coda appuntita a freccia e armato d'oro

AUSSERER4; BETTOTTI

Lodròn

Probabilmente feudataria degli Appiano per le Giudicarie esteriori, famiglia tra le più anti-

che del Trentino, si espanse in Vallagarina dove minò il potere dei Castelbarco. Combatte-
rono contro i Castelfampo, gli Arco e i Toblino. Ai primordi la famiglia fu attratta da Vene-
zia, di cui furono anche sudditi, poi si rivolsero al Trentino dove si affermarono contro gli
Arco prima, rivali nelle Giudicarie e i Castelbarco poi, che scalarono dalla Vallagarina. La
famiglia fu sempre abile - fedele o antagonista secondo il momento al principe vescovo di
Trento - ad infilarsi nelle pieghe dei grandi avvenimenti, come il Sacco di Roma, dove un
Lodròn era accanto al comandante supremo dei lanzichenecchi Frundsberg. Giorgio e Pie-
tro, figli di Paride, elevati al grado di conti del S.R.I. il 6.06.1452 da Federico III. La
famiglia è ancora fiorente in rami austriaci. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel
1472. Tra le leggende vi è quella di un'ascendenza romana della famiglia (Laterano) nata
per piaggeria di famigli nel 700. Ascendenza confermata con privilegio del 7.04.1699 di
Leopoldo I.

Di rosso, al leone d'argento, con la coda annodata in nodo d'amore

I molti stemmi disseminati per Salisburgo da Paride III presentano con il passar degli anni
una modifica: il leone, inizialmente raffigurato di profilo, diventa in maestà.

Motto: FORTITUDO

Stemmi nei Palazzi Lodron di Nogaredo e di Trento, in via Calepina; sulla facciata
dell'arcipretale di Villa Lagarina; sul transetto meridionale del Duomo di Trento; al Museo
Civico di Rovereto; all'Archiginnasio di Bologna; a Salisburgo.

FESTI9; PERINI18

Long

Romedio, Francesco e Giovanni, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non
e di Sole del 1529 di Toss e Ortisè.

Stemma: ?

REICH2

Longo

von Liebenstein

Famiglia originaria della Val di Fiemme, un ramo della quale si trasferì a Castel Tesino nel
XVI secolo e successivamente a Castelnuovo. Felice Antonio di Pressano elevato al grado
di barone del S.R.I. in data 11.11.1803 col predicato.

*Troncato: nel 1° d'azzurro, al grifone volante d'argento; nel 2° d'argento, sbarrato di 3
pezzi d'azzurro*

*Alias: troncato: nel 1° di rosso, all'armato di tutto punto con un albero sradicato al natu-
rale nella destra; nel 2° d'oro, a 3 contrabastoni di nero (Sette)*

*Stemma del 1803: inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel
2° e 3° d'azzurro, al braccio destro armato, tenente con mano di canagione un vessillo
bifido di rosso, sviluppato a sinistra e posto in sbarra; sul tutto: troncato: nel 1° di rosso, al
guerriero uscente di profilo e tenente colla destra un albero, il tutto al naturale; nel 2°
d'oro, a 3 sbarre di nero (Amigoni)*

Cimieri: il braccio dello scudo; l'aquila dello scudo; un volo di rosso

Stemma in pietra sulla facciata della Parrocchiale di Castelnuovo.

AMIGONI2

Lorenzo

von Sulzberg zu Thurnfeld

Famiglia di Caldes. Nobiltà vescovile concessa nel 1454 dal principe vescovo Giorgio Hack. Nobiltà confermata col predicato di Sulzberg al canonico di S. Stefano di Vienna Domenico ed ai nipoti da Carlo VI il 15.04.1715. Giovanni Battista ottiene il cavalierato del S.R.I. con un miglioramento dell'arma ed il predicato di Thurnfeld il 16.07.1729.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al grifone d'oro, impugnante con la branca destra 3 gigli di campo d'oro in ventaglio; nel 2° e 3° d'azzurro, alla pianta di giglio di campo gambuta e fogliata di verde, fiorita di 3 d'oro (Manci)

Alias: inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al grifone d'oro, posato su un monte di verde uscente dalla punta, impugnante 3 gigli d'argento, gambuti e fogliati di verde; nel 2° e 3° d'azzurro, a 3 gigli d'argento gambuti e fogliati di verde, piantati in un monte del medesimo uscente dalla punta

Cimiero: il grifone dello scudo, nascente

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, allo stelo di giglio con 3 fiori d'argento; nel 2° e 3° d'argento, al grifone nero, tenente un ramoscello con 3 gigli del campo (Rossetti)

Stemma scolpito e dipinto nel Palazzo del Bo a Padova di Domenico (1668).

GUELF1; MANCI; REICH2; ROSSETTI

Lorenzi

Stemma all'Archiginnasio di Bologna di Lorenzo di Caldes, laureatosi nel 1633. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di porpora, a 2 palme di ulivo al naturale, disposte in croce di S. Andrea, con in capo 5 pali scorciati di nero

AUSSERER4; GUELF1; MONDANI

Lorenzoni

Famiglia della Val di Non iscritta negli elenchi dei nobili gentili del 1760.

Stemma: ?

LEONARDI3

Luca (Lucas)

di Clausura e Angerfeld

Famiglia di Mezzocorona. Nobiltà vescovile concessa il 14.01.1718 da Giovanni Michele Spaur.

Partito: nel 1° d'azzurro, alla mezz'aquila di nero uscente dalla partizione; nel 2° d'argento, al bue alato passante di rosso, accompagnato in capo da 3 stelle d'oro bene ordinate

Cimiero: le stelle dello scudo fra due semivoli di nero

Alias: partito: nel 1° d'argento, all'aquila di nero uscente dalla partizione; nel 2° d'azzurro, al toro alato d'oro uscente dalla partizione, accompagnato in capo da 3 stelle d'oro bene ordinate (Reich)

Cimiero: le stelle dello scudo fra due semivoli troncati di nero e d'argento e viceversa

AUSSERER4; GUELF1; REICH2; REICH3

Luca (Lucas, Luchi)

von u. zu Windegg

Famiglia originaria di Sarnonico. Michele di Sarnonico ottenne la nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando II il 7.09.1633 col predicato di un piccolo feudo vicino Bolzano e suo figlio Giovanni il 14.11.1644 dall'imperatore Ferdinando III la conferma per sé ed i propri discendenti. Conferma vescovile di Domenico Antonio Thun il 31.03.1746 a Vigilio. I Luchi conti di Cà di Novaglie, bresciani, riescono ad ottenere nel 1816, dalla I. R. Consulta araldica di Venezia, il predicato di Windegg, avanzando una discendenza dalla famiglia di Sarnonico che alla luce dei documenti non sembrerebbe storicamente accertata.

Stemma antico: *d'azzurro, a 3 stelle (6) d'oro, poste 2, 1* (Ausserer)

Stemma del 1633: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, a 2 fasce di nero; nel 2° e 3° di rosso, alla sbarra d'argento, caricata di 3 stelle (6) d'oro*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, a 2 fasce ondate d'argento; nel 2° e 3° di rosso, alla sbarra d'argento, caricata di 3 stelle (6) d'oro* (Manci)

Cimiero: *un'aquila di nero, rostrata e membrata d'oro, sorante*

Stemma del 1644: *inquartato: nel 1° e 4° scaccato d'argento e di rosso, di 9 pezzi; nel 2° e 3° d'oro, al levriere ritto di nero, collarinato d'oro; sul tutto l'antico*

Alias: *come il precedente, ma nel 1° e 4° losangato di rosso e d'argento* (Manci)

Cimiero: *un'aquila di nero, rostrata e membrata d'oro*

AUSSENER4; GUELF; GUERRINI; MANCI; REICH2

Lucchini

von u. zu Spießshoff

Alessandro ottiene da Rodolfo II il riconoscimento dell'antica nobiltà, con un miglioramento dell'arma ed il predicato il 20.09.1608. Annessi alla matricola nobiliare trentina nel 1727.

Stemma: ?

Lueg → Corona

Lupis (Luppi)

von Margon

Famiglia veronese, un ramo della quale si trasferì a Trento nel Seicento ottenendone la cittadinanza nel 1657. Francesco ottiene la nobiltà del S.R.I. concessagli da Carlo VI il 23.08.1721 col predicato di Margon; conferma vescovile di Domenico Antonio Thun del 1.12.1745.

Troncato: *nel 1° d'argento, a 2 lupi d'oro, controrampanti, reggenti un giglio d'argento; nel 2° d'azzurro, alla casa di legno al naturale*

Alias: *idem, ma nel 1° reggenti un giglio di giardino al naturale*

Alias: *idem, ma nel 1° reggenti un albero di quercia* (lapide sepolcrale a Villa Margone)

Alias: *idem, ma nel 2° d'azzurro, al palazzo d'argento finestrato e aperto di nero, su un campagna di verde*

Alias: *idem, ma nel 2° d'azzurro, al castello d'argento su una campagna di verde* (Guelfi)

Cimiero: *un lupo d'oro, tenente un giglio del medesimo, nascente fra 2 semivoli di nero*

Troncato: nel 1° di ?, a 2 lupi di ?, controrampanti, reggenti un albero di quercia; nel 2° di ?, a 2 scaglioni rovesciati di ? (Reich)

Stemmi scolpiti e affrescati a Villa Margone di Ravina (Trento). L'ultimo stemma descritto era nel 1897 su una casa dei Lupis a Cognola (Trento).

GUELF1; LUPO4; MANCI; REICH2; REICH3

Luschin

Appartenente ad una antica famiglia della Carinzia, Francesco Saverio fu vescovo di Trento dal 1823 al 1834.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla croce d'argento raggiata; nel 2° e 3° d'oro, al ramoscello di verde posto in sbarra; alla croce di rosso attraversante sull'inquartatura

WEBER1

Lutterini (Litterini)

Famiglia di notai e funzionari vescovili di origine giudicariense (Stenico) discendente probabilmente dai signori di Stenico. Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Nobiltà vescovile concessa a Giovanni Litterino in data 23.04.1660.

Di rosso, a 2 leoni d'oro affrontati, sostenenti una lettera d'argento, posati su un monte di 3 cime di verde, affiorante da un mare d'azzurro ondato d'argento posto in punta

Cimiero: 3 penne di struzzo, una di rosso fra 2 d'oro

Stemma desunto da una copia autentica conservata nella Biblioteca comunale di Trento, ms. 2839/1

ONORATI; TOVAZZI3

Lutterotti

von Gazzolis u. Langenthal

Originari della Vallarsa, famiglia tuttora fiorente in Alto Adige. Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo VI in data 8.10.1737 a Giovanni Andrea con miglioramento dell'arma e l'aggiunta del predicato di Langenthal.

Stemma antico: di nero, al leone rivoltato d'oro, tenente nelle branche una lettera G maiuscola del medesimo

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, a 2 colombe d'argento, affrontate e tenenti nel becco un serto di 5 rose al naturale, poggiate su una campagna di verde; nel 2° e 3° d'oro, al taglio di verde, nodrito da una campagna del medesimo

Cimiero: fra un volo di nero le colombe dello scudo

Lutti (de Luttis)

di Cortazza e Penon

Famiglia di notai di origine giudicariense (Poja). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Un ramo si stabilisce a Trento negli ultimi anni del Seicento e successivamente a Riva. Nobiltà del S.R.I. concessa dall'imperatore Mattia il 5.04.1614 ai fratelli Orlando e Giovanni Andrea e al nipote Andrea di Trento; conferma vescovile del 15.12.1747. Elevati al grado di conti nel 25.09.1790. Riconoscimento vescovile del 1.07.1791. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1817.

Stemma del 1614: *troncato semipartito: alla fascia d'azzurro attraversante sulla troncatura: nel 1° d'oro, all'aquila di rosso coronata del campo; nel 2° di rosso, a 3 colonne accostate d'argento, fondate sul lembo inferiore dello scudo; nel 3° di rosso, al leone d'oro coronato del medesimo, rivoltato*

Alias: *come il precedente, ma nel 3° d'argento, al leone coronato d'oro* (Rauzi)

Cimiero: *leone coronato d'oro, lampassato di rosso, nascente*

Alias: *troncato semipartito: nel 1° d'oro, all'aquila bicipite di nero; nel 2° d'oro al leone al naturale; nel 3° d'oro, a 3 pali di nero* (Reich)

Stemma del 1790: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al leone d'oro coronato del medesimo; nel 2° e 3° partito: a) d'oro, all'aquila di rosso coronata del campo; b) di rosso, a 3 colonne accostate d'argento; (nel 3° le sezioni sono invertite); alla fascia d'azzurro attraversante sull'inquartatura; sul tutto sbarrato d'argento e d'azzurro*

Alias: *come il precedente, ma nel 1° e 4° d'argento, al leone d'oro coronato del medesimo* (Rauzi)

Cimieri: *l'aquila di rosso dello scudo; il leone dello scudo, tra due proboscidi bandate di rosso e d'argento*

GUELF; MANCI; RAUZI; REICH2; REICH3; RIVA ARLDICA

Maccani

Nobiltà vescovile concessa il 3.11.1633 da Carlo Emanuele Madruzzo a Luca, Francesco e Giovanni di Tres. Conferma di nobiltà e familiarità a favore di Giuseppe e al figlio Bernardo Luca, segretario camerale, da parte del vescovo Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno in data 22.08.1695.

Partito di rosso e d'argento, a 2 veltri dell'uno nell'altro, controrampanti, collarinati d'oro, su un monte di 3 cime di verde uscente dalla punta (Manci)

Alias: *come il precedente, ma linguati e collarinati di verde*

Alias: *come il precedente, ma collarinati d'oro, su un monte di 3 cime d'argento*

Alias: *come il precedente, ma con collarini di verde, bordati d'oro*

Alias: *come il precedente, ma su una campagna di verde*

Cimiero: *il cane dello scudo, d'argento, nascente*

Alias: *partito di rosso e d'argento, al levriere ritto, collarinato d'oro, dell'uno nell'altro*

GUELF; LASZLOCZKY; MANCI; REICH2; SPRINGHETTI

Madernini

von Taubenberg (di Montecolomba)

Famiglia documentata a Colonia (Pieve di Bono) nel secolo XVI, a Villa Lagarina nei primi decenni del Seicento, anticamente denominata Malsana. Un Adamo Alberto è capo della giurisdizione di Castellalto e Castellano nel 1775. Nobiltà del S.R.I. e predicato concessi da Giuseppe II il 20.11.1786 a Giuseppe Alberto, consigliere del principe vescovo di Salisburgo, e a Francesco Antonio, vicario dei Lodron; conferma vescovile del 1791. I fratelli Giuseppe Albano e Francesco Antonio ottengono la nobiltà vescovile da Pietro Vigilio Thun il 12.02.1787.

D'azzurro, alla colomba sorante d'argento, imbeccata di un ramoscello d'ulivo, su un monte di 3 cime di verde

Cimiero: *la colomba dello scudo*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° di ?, al gallo selvatico di ?, con un fiore nel becco; nel 2° e 3° di ?, a 5 stelle (6) di ?, disposte in croce di S. Andrea (Reich)*

Alias: *come il precedente, ma alla fascia di ?, caricata di 6 stelle (6) di ? sulla troncatura; sul tutto: di ?, all'aquila bicipite di ? (Reich)*

Il primo stemma è in pietra, su casa ex Marzani a Villa Lagarina, datato 1688. Il secondo era scolpito su una casa di Isera. Il terzo è quello del diploma originale conservato nella Dipauliana.

GUELF; REICH3

Madice

Potente famiglia del Bleggio che prende il nome dal luogo dove si era stabilita, imparentata con i Campo e i Lodron, documentata dal XIV secolo. Nel 1392 un ramo si trasferisce a Riva con Giovanni, investito dal principe vescovo Giorgio di Liechtenstein di fondi già appartenuti al notaio ser Giovanni di Riva. Eleuterio nel 1420 si trasferisce da Riva in Verona dove i suoi discendenti prospereranno fino alla metà dell'Ottocento. Un ramo a Venezia.

Di rosso, ad una S maiuscola rivoltata di nero, le punte terminanti a freccia, accompagnata da 3 stelle (8) d'oro, 2 in capo ed 1 in punta nell'ansa della S; alla fascia ondata d'argento sul tutto

FESTI4; ONORATI

Madrizzo

Una prima famiglia con questo nome, capostipite Gumpone (1155-1195) capitano di Castel Sténico, ebbe la signoria di Castel Madruzzo e si estinse intorno al 1418 con Bartolomeo. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361. Una seconda, originaria di Denno, derivata dai Nanno, ramo cadetto dei signori di Denno, ne ottenne poi la signoria nel 1447, prendendone a sua volta il nome. Diede quattro principi vescovi al Trentino. Si estinse nel 1658. Era imparentata con gli aostani Challant che per un certo periodo, all'estinzione dei Madruzzo, occuparono il castello omonimo. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1472.

Stemma dei Madruzzo di Castel Madruzzo: *di rosso, a 2 pali ritirati d'oro*

Alias: *troncato: nel 1° di nero; nel 2° di rosso, a 2 pali ritirati d'oro*

Alias: *D'argento, al gonfalone di rosso, frastagliato di 3 bandoni, con 3 anelli*

Stemma Nanno-Madrizzo antico: *d'argento, a 3 bande d'azzurro*

Stemma moderno: *inquartato: nel 1° e 4° bandato d'azzurro e d'argento (Nanno); nel 2° e 3° di nero, al monte scorciato di 5 cime d'argento, caricato di un scaglione di rosso (Sparenberg); sul tutto: di rosso, a 2 pali ritirati d'oro (Madrizzo di Castel Madruzzo)*

Alias: *nel 2° e 3° di nero, a 5 monti uniti d'argento, caricati di uno scaglione di rosso (Guelfi)*

Cimieri: *2 corna di bufalo, una bandata, l'altra sbarrata d'azzurro e d'argento; un'aquila spiegata di nero; un leone coronato d'oro, linguato di rosso, movente (ma anche sedente o nascente) da un cappello di rosso*

Lo stemma compare spesso col partito di Trento o dell'aquila dell'Impero, col partito della

diocesi e del Capitolo di Bressanone, composto con le armi di Arberg, Aosta, Bauffremont, Challant, Portugal e Valengin, Altemps, Orsini. Esiste inoltre una variegata serie di stemmi arbitrari o infedelmente tradotti dagli artisti. Stemmi a Trento nella Villa delle Albere a Trento, a Palazzo Pretorio e nella chiesa di S. Maria Maggiore; a Calavino nella chiesa arcipretale.

A PRATO3; ALBERTI; BETTOTTI; BORRELLI; GUELFI; SPRINGHETTI

Madruzzo

Capostipite Gumpone, capitano di Castel Stenico, nominato in due documenti del 1159 e 1160. La famiglia tenne Castel Madruzzo fino agli anni intorno al 1380 quando si estinse nei Roccabruna. Nome e stemma vennero acquisiti dai successivi feudatari originari di Denno.

Di rosso, a 2 pali ritirati d'oro

Alias: d'oro, al gonfalone di rosso, frastagliato di 3 fiamme, con 3 anelli d'argento (Siebmacher)

Di rosso, a due pali ritirati d'oro, al capo di nero pieno (Ausserer)

SIEBMACHER; WEBER1

Maestrelli (Maistrelli)

von Sonnenhof

Famiglia presente negli elenchi della nobiltà vescovile di Denno del 1529 e del 1760, di Tuenno del 1529, 1636 e 1760. Castel Corona di Cunevo passò ai Maestrelli di Tuenno alla fine del 1400 e da questi agli Heydorf. Francesco Vigilio, consigliere aulico del Principato di Trento, ottenne la nobiltà del S.R.I. in data 1.10.1805 col predicato di Sonnenhof.

Partito: nel 1° d'argento, al destrocherio armato, tenente una freccia in sbarra; nel 2° inquartato: nel 1° e 4° di ?, al leone di ?; nel 2° e 3° d'azzurro, al giglio d'argento

AUSSERER4; LEONARDI2; REICH2

Maffei

Il cognome è oggi molto diffuso ma ceppi rigogliosi erano presenti fino al XVIII-XIX secolo in Brez, Cembra, Cles, Cloz, Denno, Fondo, Lavis, Pinzolo, Revò, Romallo, Rovereto, Tassullo, Termenago e Trento. Non è facile stabilire se abbiano tutti la stessa origine, pur vantando stemmi identici o simili; certamente non tutti i Maffei sono nobili. Famiglia secondo alcune fonti di origini toscane, arrivata in Trentino dal Comasco e dalla Valtellina, secondo altre da Bologna. Il ramo di Cembra, per tradizione familiare, discende dai Maffei di Ferrara che vi si erano trasferiti nel Seicento da Zogno (Bergamo). Secondo il Giuliani il primo Maffei ad essere entrato in Trentino è un Bartolomeo, fuoriuscito veronese dopo la battaglia di Agnadello del 1509. Il ramo di Lavis, sempre secondo tradizioni di famiglia, viene dalla Val Malenco, ma nei documenti un Giovanni di Lavis, figlio di Antonio, q. Giovanni, nel 1613 è detto "Zuan de Voltolina". Dalla Valtellina discendono certamente i rami di Cles e di Revò. Giovanni Giacomo di Lavis, dal 1648 protomedico e consigliere intimo di Ferdinando III e suo fratello Antonio dottore in legge, consigliere intimo dell'arciduca Ferdinando Carlo d'Austria, vengono creati cavalieri del S.R.I. e conti palatini, con diritto di trasmissione, il 10.02.1656. Nobiltà del S.R.I. concessa il 20.11.1657 dal duca Ferdinando Maria, vicario imperiale e duca di Baviera, a Giacomo, Giovanni, Andrea

e Tommaso. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1779. Nobiltà riconosciuta nel Regno d'Italia il 4.08.1927.

Stemma antico: *d'azzurro, a 3 rose d'argento bottonate d'oro, poste in sbarra*

Alias: *troncato: nel 1° d'oro, all'aquila bicipite di nero, linguata di rosso; nel 2° d'azzurro, a 3 rose d'argento bottonate d'oro, poste in sbarra*

Cimiero: *busto umano senza braccia, vestito d'azzurro, con 3 rose d'argento poste in sbarra sul petto, con berretto azzurro a punta rivoltata d'argento, terminante con nappina d'oro*

Alias: *interzato in fascia: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2° al cervo d'azzurro saliente, nascente dalla troncatura; nel 3° bandato d'oro e d'azzurro (Rauzi)*

Stemma del 1656: *troncato: nel 1° d'oro, all'aquila bicipite di nero, linguata di rosso e coronata del campo; nel 2° d'azzurro, a 3 rose d'argento bottonate d'oro, poste in sbarra*

Cimieri: *l'aquila dello scudo; il cimiero dell'antico*

Stemma del 1657: *d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata d'oro, posata su una campagna d'azzurro, caricata di 3 rose d'argento di 5 petali, bottonate d'oro, poste in sbarra*

Cimiero: *busto umano senza braccia, vestito di rosso, con 3 rose d'argento poste in sbarra sul petto, con berretto azzurro a punta rivoltata d'argento, terminante con nappina d'oro*

AUSSERER4; CASETTI; GIULIANI; GUELF; MANCI; PANCHERI; RAUZI; REICH2; SPRETI; SPRINGHETTI

Magri

La data di nobilitazione è sconosciuta. Probabile nobiltà vescovile.

D'azzurro, al leone d'oro

SPRINGHETTI

Mainol

Giacomo e Bartolomeo di Cassana, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Mair (Mayr)

von Mairsfeld

Gastaldi e poi capitani del Principe vescovo di Bressanone a Vigo di Fassa nel Quattrocento. Giovanni Battista e Gaspare fratelli, ottengono da Leopoldo I il titolo di cavalieri del S.R.I. col predicato di Mairsfeldt il 5.03.1692. Giovanni Battista, loro zio, era stato precettore dei figli dell'arciduca Sigismondo, cappellano di corte e rettore magnifico dell'Università di Vienna. Conferma del 17.09.1706.

Partito: nel 1° di ?, alla volpe al naturale, tenente in bocca un trifoglio; nel 2° di nero pieno

Maistrelli → Maestrelli

Malacarne

di Pantè e Schenfelt

Famiglia di origine giudicariale (Sesto). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del

1500. Un ramo si stabilì a Trento intorno al 1585 e ne otterranno la cittadinanza nel 1646. Nobiltà vescovile col predicato concessa da Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno il 23.03.1695 a Giovanni Simone, I.U.D. collegiato a Trento, e al fratello Carlo. Nell'occasione ottengono di mutare il proprio cognome in Bonacarne. Col nuovo cognome verranno reiscritti nel libro della cittadinanza di Trento nel 1712. Estinti nella prima metà del Settecento.

Stemma antico: *di ?, alla rosa di 4 petali di ?* (Reich)

Inquartato: nel 1° e 4° di ?, alla rosa di 4 petali di ?; nel 2° di ?, al crescente di ?; nel 3° di ?, al bue passante di ?

Stemma del 1695: *inquartato: nel 1° di ?, all'aquila di nero; nel 2° di ?, alla casa di ?; nel 3° di ?, alla torre di ?; nel 4° di ?, all'aquila d'argento*

Lapide funeraria di Giulio a Trento nella chiesa di S. Marco.

LASZLOCZKY; REICH3

Malanotti

von Caldés

Derivati probabilmente dai signori di Caldes. Documentati nel XIV secolo, già considerati nobili nel 1520: "Laurentius quondam nobilis domini Bernardini de Arpolinis dictus vulgariter *Malanot* de Caldesio". Giovanni Giacomo, vicario del vescovo di Trento, e il fratello Bernardo ottengono la conferma della nobiltà in data 1.04.1552 e la nobiltà del S.R.I. con un miglioramento dell'arma il 12.07.1560. Bernardino, segretario di corte dell'Imperatrice, ottiene una conferma con l'aggiunta del predicato di Caldes il 18.10.1612 dall'imperatore Mattia. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1647. Aggregati al Magnifico consiglio dei nobili di Conegliano il 10.08.1762.

Partito: nel 1° di rosso, alla fascia d'argento (Caldés); nel 2° d'azzurro, all'abete cucito di verde sorgente da un monte di 2 cime del medesimo, abbracciato a sinistra da un orso di nero ritto

Cimiero: *liocorno nascente di rosso, collarinato d'argento e armato di rosso*

AMIGONI1; AUSSERER4; GUELFI

Malediri

Famiglia di Trento.

Troncato: nel 1° d'oro, al leone al naturale passante; nel 2° d'azzurro, alla cometa d'oro

Stemma di Giovanni all'Archiginnasio di Bologna del 1579. Errore di Guelfi Camaiani. Si tratta in realtà della famiglia Melchiori.

GUELFI

Malesardi

Famiglia di origine giudicariense (Comano). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Diramazioni a Volano e a Merano. Secondo una tradizione di famiglia avrebbe origine dai Pusterla di Milano. Nei secoli XV-XVI una nobile famiglia de Malusartis o Malesarti è documentata in Caravaggio (Bergamo) ed il Crollalanza cita una famiglia Malisardi a Bologna.

Stemma Malesarti: *di ?, all'aquila di ?*

Stemma Malisardi: *troncato: nel 1° di rosso, al sinistrocherio vestito d'azzurro, tenente*

con la mano di carnagione una rosa di rosso, stelata e fogliata di verde; nel 2° d'argento, ad una fiamma di rosso; col capo d'azzurro, a 3 stelle d'oro

CROLLALANZA; ONORATI

Malfatti

Famiglia originaria di Brentonico dove è documentata almeno dal 1419 (ser Giovanni q. ser Francesco è testimone in un documento redatto dal notaio Giacomo della Lana di Tierno). Un Comino (Jacominus) vissuto nella seconda metà del Quattrocento è considerato il capostipite dei rami di Trento, Rovereto e Avio, Ala e Rovereto.

Malfatti

Ramo della famiglia dei notai di Brentonico. Un Francesco si trasferisce a Rovereto agli inizi del Cinquecento, dove muore nel 1541. Il nipote Rocco Cesare è il capostipite del ramo di Avio che si estinguerà nel 1873 con Carlo. Nobiltà anteriore al 1667.

Partito: nel 1° d'argento, al leone d'oro, rivoltato; alla fascia di rosso attraversante caricata di 3 stelle (6) d'oro; nel 2° di rosso, alla rosa d'oro bottonata d'argento (Reich)

Alias: come il precedente, ma nel 2° di rosso, alla rosa d'argento bottonata d'oro

Cimiero: il leone dello scudo, nascente, con un cartiglio col motto FORTITUDO MEA DEUS

Stemma su lastra sepolcrale nel chiostro della chiesa di S. Maria del Carmine a Rovereto e su Palazzo Malfatti ad Avio.

RAUZI; REICH3

Malfatti

von Thiersfeld u. Stiegenberg (Campo Marzio e Monte Scalae)

Ramo della famiglia dei notai di Brentonico. Il notaio Vittore, figlio di Marcello, si trasferisce a Trento intorno al 1590, ottenendone la cittadinanza il 27.04.1606. Nobiltà vescovile concessa il 4.01.1651 da Carlo Emanuele Madruzzo ad Antonio. Lodovico, canonico di Olmütz ed il fratello Giuseppe Maria di Rovereto, ottengono da Ferdinando III di cambiare il cognome in Benfatti, col predicato di Villarosa, il 20.04.1654. Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo VI il 28.11.1716 a Lodovico ed al figlio Giuseppe, creati cavalieri del S.R.I., con la conferma della nobiltà precedente ed i predicati. Confermata del principe vescovo Domenico Antonio Thun nel gennaio 1746 ai figli e fratelli di Lodovico. Dal vicario imperiale Carlo Teodoro di Baviera elevati al grado di conti nel 24.09.1790, col predicato di Büchelgrund. Estinti nel 1850.

Stemma del 1651: partito: nel 1° d'argento, alla fascia di rosso, accompagnata in capo e in punta da una stella (6) d'oro; nel 2° di rosso pieno

Stemma del 1716: partito: nel 1° lo stemma del 1651; nel 2° di rosso, al leone d'oro, con un riccio del medesimo uscente a metà dalla bocca

Alias: 2 stelle (8) di rosso (Guelfi)

Cimieri: 2 leoni dello scudo nascenti e addossati

Stemma del 1790: quello del 1716

Stemma di marmo sulla facciata del Palazzo Malfatti in via Belenzani a Trento.

GUELF; LASZLOCZKY; MANCI; REICH2

Malfatti

von Thürendorf u. Gittelberg (Villa delle Porte)

Ramo della famiglia dei notai di Brentonico. Un Francesco è documentato ad Ala nel 1434. Biagio compare fra i consiglieri del Comune nel 1472. Nobiltà del S.R.I. e stemma concessi da Carlo V il 31.05.1530 a Giacomo Antonio e Giovanni Francesco, creati conti palatini e familiari dell'Imperatore. Elevati al grado di baroni del S.R.I. da Carlo VI il 24.04.1736 col predicato di Thürendorf ed un miglioramento dell'arma; insinuazione alla matricola vescovile del 1764. Il ramo che si trasferisce a Verona intorno al 1515 si estinguerà nel 1840. Un ramo si trasferisce a Rovereto nel 1743.

Stemma del 1530: *partito: nel 1° d'argento, alla fascia di rosso, accompagnata in capo e in punta da una stella (8) d'oro; nel 2° di rosso pieno*

Cimiero: *un leone d'oro, nascente, tenete nella branca destra una stella (8) d'oro*

Stemma del 1736: *inquartato: nel 1° e 4° partito: a) d'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo e in punta da una stella d'oro; b) d'argento pieno; nel 2° e 3° di rosso, al leone d'oro, lampassato del medesimo (nel 3° rivoltato); sul tutto: d'azzurro, alla porta di città d'argento, aperta del campo, nello sfondo un paesaggio con campanile*

Cimieri: *un'aquila di nero con le ali aperte; il leone dello scudo, nascente*

Stemma in pietra sul Palazzo Malfatti di Ala.

DEBIASI; GUELF; SPRETI

Malfatti

di Montetretto

Ramo dei Malfatti di Ala. Capostipite Bartolomeo che da Ala si trasferisce a Rovereto nel 1743. Da Francesco Giuseppe, il 17.02.1871, elevati al grado di cavalieri dell'Impero austriaco; il 12.06.1889 elevati al grado di baroni dell'Impero austriaco.

Stemma antico: *partito: nel 1° d'argento, alla fascia di rosso, accompagnata da una stella (8) d'oro sopra e sotto la fascia; nel 2° di rosso pieno* (Manci)

Alias: *idem, ma le stelle d'oro di 5 punte*

Cimiero: *un leone di rosso, nascente*

Stemma del 1889: *inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, rivoltata e linguata di rosso; nel 2° d'azzurro, a 3 spole d'oro, con le punte d'acciaio, poste in fascia, l'una sopra l'altra; nel 3° d'azzurro, al monte roccioso d'oro; nel 4° d'oro, a 3 sbarre di rosso*

Cimieri: *l'aquila dello scudo; semivolo d'azzurro, caricato delle spole dello scudo*

Motto: LABORE AC VIRTUTE

GUELF

Màlgolo

Signori del castello omonimo, documentati nel XIII secolo, estinti nel XV. Probabilmente esisteva nello stesso periodo un'altra famiglia con lo stesso nome. Infatti il vescovo di Trento Giorgio di Lichtenstein il 10.12.1406 dichiara nobile Nicolò fu Giovanni di Màlgolo "nempe de Torra" e i suoi discendenti "non obstante quod ejus avia popularis et plebeja fuerit".

Interzato in scaglione rovesciato: *nel 1° d'azzurro; nel 2° d'argento; nel 3° di rosso*

Cimiero: *una testa di drago di verde*

AUSSENER⁴; SPRINGHETTI

Malosco

Signori del castello omonimo. Figurano fra i feudatari del principato di Trento dal 1220. Famiglia estinta nel 1512, continuata dagli Alessandrini detti anche Riprandini.

Di rosso, alla rosa di 4 petali d'argento, bottonata d'oro

Cimiero: *un semivolo di rosso caricato della rosa dello scudo*

Alias: *di ?, alla rosa d'oro* (Guelfi)

AUSSENER⁴; GUELFI

Malthè

Nobili gentili di Cassana.

Stemma: ?

AUSSENER⁴

Mamiol (Mainol)

Giovanni, Pietro, Giacomo e Bartolomeo di Cassana, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH²

Mamming (Mäming)

zu Steinachheim u. Fragsburg

Famiglia originaria di Merano. Nobiltà del S.R.I. ottenuta nel 1458; elevati al grado di cavalieri nel 1564; elevati al grado di baroni il 20.04.1672 da Leopoldo I; elevati al grado di conti del S.R.I. da Leopoldo I il 10.09.1695. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1605.

Stemma antico: *troncato d'oro e di nero, alla croce di S. Andrea dell'uno all'altro*

Stemma del 1458: *d'oro, alla testa di stambecco di nero*

Cimiero: *la testa di stambecco dello scudo con un pennacchio di penne di pavone*

Stemma del 1672: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° lo stemma del 1458*

Cimieri: *un semivolo con i colori e la figura del 1° e del 4°; un pennacchio di penne di struzzo di nero e d'oro*

Stemma del 1695: *inquartato: nel 1° e 4° lo stemma del 1458; nel 2° e 3° controinquartato: a) e d) inquartato d'argento e di rosso; b) e c) di rosso, alla banda scaccata d'argento e d'azzurro; sul tutto l'antico*

Cimieri: *stambecco rivoltato, piumato di 3 penne di pavone; 2 semivoli addossati, quello di destra troncato d'oro e di nero, alla croce di S. Andrea dell'uno all'altro; 2 proboscidi d'elefante, quella di destra inquartata di rosso e d'argento, quella di sinistra con gli smalti invertiti; un cigno di rosso con le ali spiegate e caricate, a destra di una banda, a sinistra di una sbarra d'argento, sopraccaricate di 3 losanghe d'azzurro*

Manci

von Ebenheim

Famiglia di origine romana. Secondo Reich proveniente da Camerino. "Achilles Mantius"

è cittadino di Trento nel 1559; il figlio Barnaba, notaio, è console nel 1612. Nobiltà del S.R.I. concessa dall'imperatore Ferdinando III il 13.08.1641 a Bernardino, capoconsole di Trento, ed ai suoi eredi; conferma nel luglio 1652 del principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo. Cavaliere del S.R.I. il 12.07.1660. Giovanni Battista Venturino ed i suoi discendenti elevati al grado di conti da Maria Teresa, duchessa di Mantova, il 6.04.1770 col predicato.

Stemma antico: *d'azzurro, al monte cucito di verde, uscente dalla punta, sormontato da 2 braccia, vestite di rosso, uscenti dai fianchi, sostenenti con mani di carnagione un fascio di spighe d'oro*

Alias: *d'azzurro, al monte di nero movente dalla punta, sormontato da due braccia con maniche rosse, uscenti dai fianchi, impugnanti un mannello di spighe verdi* (Rossetti)

Cimiero: *un braccio dello scudo in palo impugnante un mannello di spighe*

Stemma del 1770: *inquartato: nel 1° e 4° troncato di nero e d'argento, al destrocherio vestito di rosso, uscente dalla punta e attraversante sul tutto e tenente in mano 3 spighe d'oro poste in sbarra; nel 2° e 3° d'azzurro, a 3 monti all'italiana d'argento*

Alias: *nel 1° e 4° tenente in mano 3 medaglie d'oro poste in sbarra* (Guelfi)

Cimieri: *un pileo troncato di nero e d'argento, crestato d'oro; un'aquila di nero; 3 penne di struzzo, una d'argento fra due d'azzurro*

Stemmi a Trento nella chiesa di S. Bartolomeo, nella cappella del Crocefisso e nell'altare del Rosario del Duomo. Stemma scolpito e dipinto nel Palazzo del Bo a Padova di Giovanni Battista, I.V.D. appartenente alla Nazione Sicula (1659).

MANCI; REICH3; ROSSETTI

Manfroni

von Sonnenthal u. Manfort

Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando I il 25.04.1554 ai fratelli Gian Giacomo, capitano di cavalleria, Bernardino e Baldessarre di Caldes. Carlo VI concede la nobiltà del S.R.I. il 15.12.1731 a Giuseppe Bernardino giudice in Termeno ed il 15.12.1739 a Giuseppe Bernardino, amministratore vescovile in Termeno. Conferma di Domenico Antonio Thun del 2.04.1745. I parenti di Bernardino, Giovanni Giacomo, Giovanni Federico e Giovanni Antonio creati cavalieri del S.R.I. da Carlo VI il 23.05.1726. Concesso da Ferdinando I un miglioramento dell'arma il 28.10.1766 ad Antonio; elevati al grado di cavalieri dell'I.A. da Francesco Giuseppe il 30.03.1855; Maurizio, capitano di vascello, elevato al grado di barone dell'I. A. il 23.01.1874. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1886.

Stemma antico: *d'azzurro, all'armato di tutto punto con nella destra uno scudo e nella sinistra una spada* (Ausserer)

Alias: *d'azzurro, al guerriero rivestito di corazza, impugnante con la destra una spada e con la sinistra uno scudo rotondo, di nero orlato d'oro, caricato di una stella d'oro* (Rauzi)

Stemma del 1726: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al guerriero armato di tutto punto, impugnante con la destra una spada e con la sinistra uno scudo rotondo, di nero orlato d'oro, caricato di una stella d'oro, movente da una terrazza di verde; nel 2° e 3° d'azzurro, alla catena montuosa d'argento, illuminata da un sole*

Stemma del 1766: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al guerriero armato di tutto punto,*

impugnante con la destra una spada e con la sinistra uno scudo rotondo, di nero orlato d'oro, caricato di una stella d'oro; nel 2° d'azzurro, alla colomba d'argento volante, uscente da una nuvola sulla sinistra del campo; nel 3° d'argento, al sole sopra una pianura di verde; sul tutto: d'argento, alla corona da nobile

Stemma del 1874: *inquartato: nel 1° d'argento, alla campagna di verde, sostenente un guerriero d'acciaio, con elmo a visiera alzata, con vestina di rosso, armato di scudo rotondo, di nero orlato d'oro, caricato di una stella d'oro nella sinistra e nella destra una spada; nel 2° di rosso, al destrocherio di carnagione, con Polsino d'argento, tenente una bilancia in bilico con 2 coppe d'oro, la cui asta termina a croce patente; nel 3° di rosso, all'aquila cucita di nero; nel 4° d'argento, a 2 monti di verde, sormontati da un sole d'oro; sul tutto: di nero, orlato d'oro, alla corona di 5 fioroni d'oro*

Cimieri: *a destra il guerriero dello scudo, nascente; a sinistra, l'aquila dello scudo*

Motto: PRIUS ARMA, INDE TOGA

Stemmi in pietra e affrescati su palazzi a Caldes.

AUSSERER4; GUELF; MANCI; RAUZI; REICH2

Mani (Man)

Nobiltà vescovile concessa il 21.05.1531 da Bernardo Cles al notaio “Iacobus filius quondam viri ser Martini del Man de Casezio”. Giacomo, documentato a Casez dal 1503, aveva dimostrato fedeltà al vescovo durante la sollevazione dei rustici nel 1525. Un altro notaio della famiglia, Lorenzo, vissuto intorno al 1581, è citato come “filius providi viri ser Ioannis filii quondam ser Petri Bonadoman de Casezio” e questo potrebbe far pensare che famiglia e cognome derivino dai Bonadiman, ossia dai Bertoldi di Casez.

D'azzurro, alla mano appalmata, uscente dalla punta, in palo

AUSSERER4; REICH2

Manincor (Manicor)

von Freyegg

Un Pietro, sacerdote di Casez, è documentato nel 1497 e un “ser Bonaventura notarius filius Vigili de Malencoribus” nel 1523. Nobiltà vescovile concessa da Bernardo Cles nel 1528. Nobiltà del S.R.I. concessa da Rodolfo II il 20.05.1586, con miglioramento dello stemma, a Girolamo, Antonio, Cipriano e Giovanni Battista fu Cristoforo, tutti di Casez ed ai loro agnati Antonio, Matteo e Cristoforo fu Giovanni, nonché a Cristoforo, Andrea ed Antonio, come pure ad Antonio fu Vigilio e a Nicolò del fu Andrea. Rodolfo II il 10.12.1590 riconferma il privilegio ed il 19.01.1599 concede a Girolamo, Cipriano e Giovanni Battista di aggiungere al proprio stemma quello del defunto Lodovico Onofrio Cillà, colonnello delle truppe imperiali, cognato di Girolamo. I tre fratelli vengono autorizzati dall'arciduca d'Austria Massimiliano l'11.10.1603 a portare il predicato di Freieck da un loro podere in Arsio chiamato Canton libero. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1605. Girolamo il 5.05.1608 ottiene di poter aggiungere il predicato di Ehrenhausen dal nome di una villa che si era fabbricato a Caldaro. I figli di un Lodovico e suo cugino Giovanni, della linea che si era trasferita a Caldaro, ottengono l'11.10.1673 il titolo di baroni. Questa linea è estinta nel 1792. Un ramo si trasferì intorno al 1816 a Lavis, Gardolo e Trento.

Stemma del 1528?: *d'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, con Polsino d'argento, sostenente con mano di carnagione un cuore di rosso, fra 2 stelle (6) d'oro*

Alias: come il precedente, ma vestito d'oro

Cimiero: l'avambraccio dello scudo sostenente un cuore, cimato da una stella

Stemma del 1586: partito: nel 1° l'antico; nel 2° di rosso, al leone d'argento

Alias: partito: nel 1° d'azzurro, al braccio uscente dalla partizione, vestito d'oro, con manico cucito di rosso, sostenente con la mano aperta di carnagione un cuore di rosso cucito, accompagnato in capo ed in punta da una stella d'oro; nel 2° di rosso, al leone d'oro, lampassato di rosso, con la coda alzata e biforcata (Guelfi)

Cimiero: tra un semivolo d'azzurro e uno di rosso, l'avambraccio dello scudo con il cuore

Stemma del 1599: inquartato: nel 1° e 4° (stemma del 1586); nel 2° e 3° d'oro, a 3 teste di moro, bendate d'argento, poste 2, 1 (Cillà)

AUSSERER4; CASETTI; GUELF; MANCI; REICH2

Marani (Marrani)

Famiglia di origine giudicaria (Cavradio). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando II a Deodato ed Aurelio l'8.08.1627. Nobiltà vescovile concessa da Carlo Emanuele Madruzzo nel 1633 ad Aurelio. Estinti nei Pederzoli di Stenico nel secolo scorso.

Troncato: nel 1° d'argento, all'aquila di rosso; nel 2° d'azzurro, al busto di fanciullo in maestà vestito d'argento

Alias: troncato: nel 1° di rosso, all'aquila di nero; nel 2° d'azzurro, al busto di personaggio con testa bendata di marmo, al naturale

GUELF; RAUZI; REICH2; ONORATI

Marcena

Famiglia di Rumo compresa nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Marchetti

Un notaio Cristoforo, figlio del q. Marco de Marchettis di Cadine, cittadino di Trento, documentato nel 1452, è probabilmente il capostipite della famiglia di notai di Trento. Nobiltà bavarese concessa il 14.06.1808.

Stemma antico: d'azzurro, all'albero cucito di verde, nodrito da una terrazza del medesimo, il fusto sostenuto da un leone d'oro a destra e da un grifone del medesimo a sinistra

Stemma del 1808: d'azzurro, all'albero di pomi d'oro, fruttato di 5 pezzi (2,1,2), posto su un colle di 3 cime di verde, il fusto sostenuto da un leone d'oro a destra e da un grifone del medesimo a sinistra; l'albero attraversante uno scaglione alzata d'argento

GUELF

Marchi

Derivano da Marco, figlio naturale di Giorgio Lodròn e Caderzone era un loro feudo. Estinti nella prima metà del Cinquecento.

Partito d'argento e di rosso, all'armato con corazza e mazza attraversante sulla partizione, sostenuto da un colle di 3 cime di verde

AUSSERER5

Marchiori

von Terlaghoff

Famiglia originaria della Val Camonica (Villa Pontagna). Giovanni Pietro, mercante in Trento, ottiene la cittadinanza nel 1706. Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo VI il 21.11.1737 ai fratelli Giovanni Pietro e Gasparo di Trento col predicato. Conferma vescovile di Domenico Antonio Thun del 31.03.1747.

Troncato: nel 1° d'oro, al leone nascente di rosso; nel 2° di nero, allo scaglione d'argento, accompagnato da 3 stelle (6) d'oro, 2 ai lati e 1 in punta; alla fascia d'azzurro attraversante sulla troncatura caricata di 4 contrabastoni d'argento (Manci)

Cimiero: una stella (6) d'oro, fra due semivoli di nero caricati di una stella (6) d'oro

GUELF; MANCI; RAUZI; REICH2

Marchiori → Melchiori

Marcola (de Marcolis)

Famiglia di Vigo di Ton. Il principe vescovo Udalrico di Frundsberg crea nobili gentili Salvatore Antonio, Pietro Cristoforo e Gervasio, figli di Giovanni. Conferma ad Andrea ed al figlio Antonio di Leopoldo Ernesto Firmian, coadiutore del principe vescovo di Trento, del 1.04.1749.

Di rosso, al levriere rivoltato di nero, collarinato d'oro (Reich)

Stemma su una vetrata della parrocchiale di Vigo.

LEONARDI3; REICH2; REICH3

Marden

Famiglia di Tuenno. Nobiltà gentile concessa il 6.01.1535.

Troncato: nel 1° di rosso, alla pisside d'oro; nel 2° d'argento, alla martora al naturale passante

Cimiero: destrocherio vestito di azzurro

GEROLA2; LEONARDI2

Marder

Famiglia registrata negli elenchi della nobiltà vescovile di Tuenno del 1636. Identificabili probabilmente con i Marden.

Marifessa

Bonaventura di Caldes, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Marinelli

von Ruhewies

Famiglia di notai di Casez dove sono documentati dal 1625. Nobiltà vescovile concessa il 16.01.1717 da Giovanni Michele Spaur a Carlo Antonio, cancelliere criminale delle pievi di Sanzeno e Smarano. Floriano ottiene la conferma dall'I.A. il 10.07.1824 (27.08.1826) col predicato.

Stemma antico: *d'azzurro, al cavallo passante d'argento, accompagnato in capo da 3 stelle d'oro, male ordinate*

Stemma del 1717: *d'azzurro, al cavallo marino d'argento, rivoltato, nascente da un mare ondato d'azzurro e d'argento, fissante una stella (9) d'oro posta nel cantone sinistro del capo* (Manci)

Alias: *come il precedente, ma al cavallo marino, nuotante in un mare ondoso* (Guelfi)

Alias: *d'azzurro, al cavallo d'argento, nascente da un mare ondato d'azzurro, accompagnato in capo da 3 stelle d'argento, poste 1,2* (Reich)

Alias: *d'azzurro, al cavallo d'argento, passante su un mare ondato d'azzurro e d'argento, a 3 stelle d'oro in fascia al capo* (Springhetti)

Alias: *d'azzurro, al cavallo d'argento, caricato di 3 stelle d'oro, attraversante un corso d'acqua al naturale* (Guelfi)

Cimiero: *un leone d'argento, bicaudato, nascente*

Alias: *un leone d'oro nascente, tenente un ramo di palma in sbarra*

Stemma del 1824?: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, al bastone nodoso al naturale, in banda; nel 2° e 3° d'argento, al gallo al naturale, su un monte di 3 cime di verde*

AUSSERER4; MANCI; REICH2; REICH3; SPRINGHETTI

Marinolfi

Michele di Samoclevo, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Marra

Nobiltà del S.R.I. concessa da Rodolfo II il 27.09.1598 al fiemmese Giovanni Giacomo. Conferma vescovile a Giuseppe di Giovanni Michele Spaur del 3.07.1697.

Di rosso, alla banda di nero, caricata di un grifone passante d'oro, lampassato di rosso, accostata da 2 rose d'argento, una in punta e l'altra in capo (Manci)

Cimiero: *2 semivoli, il primo troncato d'oro e di nero, l'oro caricato di una rosa d'argento; il secondo troncato d'argento e di rosso, il rosso caricato di una rosa d'argento*

Alias: *di rosso, alla banda di nero, caricata da un giglio d'oro, accompagnata da 2 rose d'oro, una in punta a sinistra e l'altra in capo a destra* (Guelfi)

GUELFI; MANCI; REICH2

Martignon

Famiglia di Sarnonico. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato: nel 1° d'argento, al leone alato passante di rosso; nel 2° d'oro, al castello biturrito di rosso, aperto e finestrato di 2 in ogni torre, di nero

SPRINGHETTI

Martinelli

Oriundi dalla Valtellina, si chiamavano in origine Dalle Rode e poi, per il patronimico Martino, presero il cognome attuale. Un Giovanni fra il 1450 ed il 1460 lavora nelle miniere di Viarago. Da Viarago si diramano in Caldonazzo, Levico e Centa e in Ossana, Fucine e Vermiglio verso la fine del Cinquecento, in Pergine verso la fine del Seicento, in Tenna a metà Settecento. Un ramo si trasferisce a Monguelfo e a Trento alla fine dell'Ottocento. Nobiltà forse di origine vescovile, concessa in data sconosciuta.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, al martinello di legno al naturale; nel 2° e 3° d'azzurro, al grifone d'oro rostrato di rosso, movente da un monte di 3 cime di verde

Cimiero: un volo, a destra d'azzurro, a sinistra d'oro

BOTTEA2

Martini

di Valle Aperta

Il capostipite è un Martino, oriundo probabilmente della Valtellina, dove esistono altre famiglie omonime di notai, trasferitosi in Peio nei primi anni del Cinquecento. È padre del notaio Giovanni Antonio citato nel 1545, del notaio Giovanni Battista citato nel 1550, del prete Fabiano curato di Peio nel 1564. La famiglia ottenne da Ferdinando I diritto di stemma nella persona di Pietro nel 1559 e la nobiltà del S.R.I. nel 1566. Lodovico Madruzzo il 7.01.1580 conferma e concede "ex novo" uno stemma trasmissibile a Giuseppe, cittadino di Trento, aromatario vescovile. Nobiltà del S.R.I. e predicato concessi il 27.11.1641 dal principe Massimiliano Dietrichstein; privilegio vescovile del 3.12.1758: stesso stemma ma con i colori mutati. Giovanni Antonio mercante, del ramo di Salorno, trasferitosi a Trento, è elevato al grado di cavaliere del S.R.I. il 30.09.1790 da Carlo Teodoro di Baviera. Una lapide sepolcrale della famiglia con stemma, datata 1652, era ancora presente il secolo scorso nella parrocchiale di Peio.

Stemma antico: d'azzurro, a 2 bande d'oro

Stemma del 1580: troncato: nel 1° di rosso, all'aquila d'argento, membrata d'oro, ritta sulla vetta di un monte di 5 cime di nero, caricato di uno scaglione di rosso; nel 2° d'oro, al giglio di rosso

Cimiero: l'aquila e il giglio dello scudo, partiti per mezzo, l'una a destra e l'altro a sinistra, disposti in modo da fare una sola figura

Stemma del 1758: troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso, posata sulla vetta di un monte di 5 cime d'argento, caricato di uno scaglione di rosso, movente dalla partizione; nel 2° d'azzurro, al giglio d'argento

Cimiero: l'aquila e il giglio dello scudo, partiti per mezzo, l'una a destra e l'altro a sinistra, disposti in modo da fare una sola figura

Stemma del 1790: come il precedente, ma nel 2° d'azzurro, al giglio d'argento, con una fascia del medesimo cannellata sul bordo inferiore della partizione

GUELF; LASZLOCZKY; SPRINGHETTI

Martini

von Wasserberg

È un ramo della precedente che da Peio si trasferì a Revò. Carlo Ferdinando notaio e suo figlio Carlo Antonio, professore di diritto all'Università di Vienna, elevati al grado di cavalieri del S.R.I. col predicato il 25.06.1765. Carlo Ferdinando ottiene la nobiltà vescovile da Cristoforo Sizzo de Noris il 14.03.1771. Carlo Antonio elevato al grado di barone del S.R.I., con miglioramento dell'arma, da Giuseppe II in data 1.12.1780. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1783. Estinti.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al cavallo allegro d'argento; nel 2° e 3° d'argento, al giglio di rosso

Alias: come il precedente, ma il cavallo inalberato; il giglio d'oro

Cimieri: un genio alato vestito d'argento, con capelli d'oro, ali di rosso e d'argento, tenente in ciascuna mano un giglio di rosso; un cavallo allegro, nascente, d'argento

GUELF; SPRINGHETTI

Martini

von Griengarten u. Neuhoof

L'imperatore Ferdinando I il 13.06.1559 concede a Pietro, cappellano di corte ad Innsbruck, ed ai fratelli Cristiano, Melchiorre, Giovanni Cristoforo, Valentino e Nicola di Calliano, di portare uno stemma. L'arciduca Ferdinando d'Austria e conte del Tirolo nobilita Baldessarre, Giovanni Maria e Nicolò di Riva il 10.05.1566. Conferma vescovile di Domenico Antonio Thun del 5.02.1746 per Giovanni Maria e Nicolò, con l'autorizzazione ad aggiungere allo stemma di famiglia quello degli estinti Zanardi. Carlo e Giovanni fratelli elevati al grado di conti del S.R.I. con predicato il 24.09.1790 da Carlo Teodoro vicario imperiale. L'imperatore d'Austria Ferdinando I il 5.10.1835 riconosce ai fratelli Leopoldo, Giuseppe, Giovanni e Carlo di Calliano la nobiltà comitale iscrivendola nella matricola nobiliare austriaca. Elevati al grado di conti dell'Impero austriaco da Francesco Giuseppe il 18.01.1844.

Stemma del 1559: d'oro, alla banda d'azzurro, caricata di 3 api d'oro poste nel verso della pezza

Cimiero: un'aquila di ?

Stemma del 1746: inquartato: nel 1° e 4° di rosso, all'aquila d'oro coronata del medesimo; nel 2° e 3° l'antico; sul tutto interzato in scaglione di verde, di rosso e d'azzurro, allo scaglione d'argento sulla divisione, accompagnato da 3 gigli d'oro (Zanardi)

Alias: idem, ma allo scaglione d'argento sulla divisione, accompagnato da 3 gigli d'oro, il primo in banda, il secondo in sbarra ed il terzo in palo

Alias: idem, ma sul tutto: d'azzurro, a 3 gigli d'oro

Cimieri: l'aquila dello scudo

Alias: guerriero armato di tutto punto, con lancia d'oro con la punta in alto, rivoltato; aquila coronata d'oro; torre d'argento su 2 piani, merlata di 4 alla balconata e di 2 in sommità, con 2 finestre ed 1 porta chiuse, banderuolata d'oro

Sostegni: 2 cavalli morelli, ritti, affrontati e rimiranti all'infuori

Stemmi in pietra nella Parrocchiale e su Palazzo Martini a Calliano; a Mezzocorona sulla facciata di casa Martini.

FESTI8; GUELF; MANCI; REICH2

Marzani

von Steinhof u. Neuhaus (di Sasso e Canova)

Originari di Villa Lagarina, documentati a Calliano e a Rovereto nella seconda metà del XV secolo. Nobiltà del S.R.I. concessa da Giuseppe II il 2.02.1769 a Paride Lorenzo e Giovanni Battista cugini, riconoscendo lo stemma antico ed aumentandolo, concedendo il predicato di Steinhof. Conferma vescovile di Cristoforo Sizzo del 28.05.1770. Giovanni Battista elevato al grado di conte del S.R.I. col predicato zu Steinhof u. Neuhaus il 3.09.1790 da Carlo Teodoro di Baviera. L'imperatore Francesco I riconosce a Giovanni Battista il 4.03.1827 il titolo di conte. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1835.

Stemma antico: *d'azzurro, alla sirena sorgente dal mare, al naturale, tenente con la destra una croce latina d'oro, accompagnata in capo da 3 stelle (6) d'oro*

Alias: *troncato d'azzurro e d'oro; alla fascia d'argento attraversante sulla troncatura, caricata di una sirena al naturale con una sola coda, coricata*

Alias: *d'oro, alla croce potenziata di nero*

Stemma del 1769: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla sirena sorgente dal mare, al naturale, tenente con la destra una delle code e nella sinistra una croce di legno; nel 2° e 3° di rosso, a 3 stelle (6) d'oro, poste 2, 1*

Cimiero: *una colomba volante al naturale, imbeccata di un ramo d'ulivo*

Stemma del 1790: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla sirena rivoltata, sorgente dal mare, al naturale, tenente con la destra la coda e con la sinistra una croce latina di nero; nel 2° e 3° di rosso, a 3 stelle (6) d'oro, poste 2, 1; sul tutto trinciato: a) d'argento, a 2 quadrati di nero, ordinati in banda; b) di rosso pieno; lo scudetto sormontato da un corona d'oro a 9 punte*

Cimieri: *l'aquila di nero, con ali aperte e zampe divaricate, coronata d'oro; una colomba d'argento, sorante, rostrata e membrata di nero, imbeccata di un ramoscello d'ulivo; un fascio di penne di pavone di rosso, di nero e d'azzurro*

Sostegni: *Ercole nudo, con clava, vestito di pelle di leone; Pallade nuda, con elmo, lancia di nero in palo, vestita di pallio di rosso*

GUELF; REICH2

Masovia

Appartenente alla famiglia polacca dei duchi di Masovia, Alessandro fu vescovo di Trento dal 1423 al 1444.

Di rosso, all'aquila d'argento, le ali legate a trifoglio d'oro

WEBER 1

Mathè (de Mathè, Demattè)

Guglielmo di Cis, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529. Gli eredi di Baldassarre di Caldes, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Mattei

Famiglia di origine giudicariense (Campo). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Troncato: nel 1° d'argento, alla porta aperta, sostenuta da 2 torri di rosso; nel 2° d'oro, alla croce di S. Andrea di nero sormontata dalla lettera maiuscola M del medesimo (Reich)
Stemma visto su un banco della Parrocchiale di Vigo Lomaso nel 1903 dal Reich.

ONORATI; REICH3

Mattei

Michele q. Domenico di Caldes, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Matteoni (Matheoni)

von Levigo

La famiglia è documentata a Levico dal 1556. Marco, capitano di Castel Selva nel 1596 per il card. Lodovico Madruzzo, fu commissario generale dei Castelli di Caldonazzo e Beseno per i dinasti Trapp nel 1604. Ottenne, assieme al fratello Lazzaro notaio, la nobiltà del S.R.I. col predicato di Levigo concessagli da Rodolfo II il 4.04.1605. La nobiltà fu confermata dal principe vescovo di Trento nel 5.12.1770.

D'azzurro, alla colonna cucita di rosso, sostenuta da 2 leoni controrampanti d'oro ed accompagnata in capo da un crescente d'argento; alla campagna d'argento, caricata di 2 rami di cervo di rosso, accollati superiormente

Alias: d'azzurro, alla colonna scaccata di rosso, argento, azzurro ed oro, cimata da una crocetta d'argento, sostenuta da 2 leoni con la coda biforcata, controrampanti d'oro ed accompagnata in capo da un montante d'argento; alla campagna d'argento, caricata di 2 rami di cervo di rosso, accollati superiormente (Reich)

CETTO1; GUELF1; REICH3

Mattioli

von Sonneg

Famiglia originaria di Siena a cui appartenne Pietro Andrea, medico di Bernardo Cles e Cristoforo Madruzzo. Pietro Andrea, medico personale dell'Imperatore e dell'arciduca Ferdinando, il fratello Antonio Maria e il nipote Muzio ottengono la nobiltà del S.R.I. ed un miglioramento dell'arma il 13.07.1562 da Ferdinando I. Ferdinando, medico personale dell'Imperatore, ottiene il titolo di conte palatino *ad personam* il 20.01.1604 da Rodolfo II. Nobiltà vescovile concessa da Carlo Emanuele Madruzzo il 2.06.1634 a Cristoforo Andrea, commissario vescovile della Val di Fiemme. Miglioramento dello stemma il 2.12.1651 concesso dall'Arciduca d'Austria a Rocco, figlio di Graziano "oriundus ex oppido Pretio, dioecesis Spoletanae in Umbria".

Stemma antico: *troncato d'oro e d'azzurro, al leone dell'uno all'altro impugnante una spada con la branca anteriore destra; al capo dell'Impero*

Cimiero: *l'aquila dell'Impero*

Alias: troncato d'oro e d'azzurro, al leone dell'uno all'altro, impugnante con la branca anteriore destra una spada in sbarra; col capo troncato d'azzurro e d'oro, all'aquila bicipite dell'uno nell'altro (Crollalanza)

Alias: *la spada attraversante sulla partizione* (Crollalanza)

CROLLALANZA; GUELF; MANCI; REICH2

Maturi

Famiglia di Pinzolo trapiantatasi nella seconda metà del Seicento in Mezzana. Il notaio Pietro Paolo di Giovanni, documentato a Mezzana nel 1697, è probabilmente il capostipite del ramo perché faceva la spola tra Pinzolo e la nuova residenza. Non risulta che la famiglia appartenga a nobili gentili delle Giudicarie, ma ha utilizzato lo stemma di Antonio (* Pinzolo 17.01.1686, + Sciro 16.04.1751) vicario apostolico di Smirne nel 1722, vescovo di Sciro nel 1730, arcivescovo di Nasso e Paro e Metropolita dell'Egeo nel 1733.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla banda d'argento caricata di 2 stelle (6) di rosso, poste nel verso della pezza; nel 2° e 3° di rosso, al liocorno inalberato d'argento, nascente (i 2 liocorni affrontati); sul tutto: d'azzurro, al pentalfa di rosso

AUSSERER4; TOVAZZI3

Mazia (Mazza)

Nessun collegamento con l'omonima famiglia di Dimaro. Nel 1530 è attivo in Trento il notaio Silvestro, cittadino di Trento, padre del notaio Francesco. Nobiltà del S.R.I. a Giovanni Giacomo, concessa da Rodolfo II il 27.09.1598. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1613. Conferma vescovile di Giovanni Michele Spaur del 3.07.1697 a Giuseppe, cameriere vescovile, ed al figlio Ferdinando, vicario in Val di Fiemme.

Stemma del 1598: di rosso, alla banda di nero, caricata di un grifone passante d'oro, accostata da 2 rose d'argento di 4 petali, 1 in capo ed 1 in punta

Alias: d'argento, alla banda di nero, caricata di un grifone d'oro, tenente un mazzapicchio del medesimo, accostata da 2 rose di rosso di 4 petali, 1 in capo ed 1 in punta

Alias: d'argento, alla banda di nero caricata di un grifone volante d'oro, accostata da 2 rose di 4 petali di rosso, 1 in capo ed 1 in punta

Cimiero: una rosa di rosso, fra due semivoli d'argento (Inama)

Alias: di rosso, alla banda di nero, caricata di un grifone d'oro, tenente un mazzapicchio del medesimo, accostata da 2 rose d'argento di 5 petali (Rauzi)

Cimiero: una rosa d'argento, fra due semivoli, uno troncato d'oro e di nero, l'altro d'argento e di rosso

GUELF; INAMA1; LASZLOCZKY; MANCI; PFEIFER; REICH2; SPRINGHETTI

Mazui (Mazughi)

Famiglia documentata a Tuenno nei secoli XIII-XV. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di ?, al filetto spezzato e segmentato di ?, con in capo una stella di ?

Lo stemma si trova nella chiave dell'arco di ingresso di Casa Mazui a Tuenno.

AUSSERER4; LEONARDI2

Mazza

La famiglia de Mazza de Stratis, ma anche de Strata o più semplicemente Strada, secondo Ausserer è originaria delle Giudicarie dall'omonima località della Pieve di Bono. Molto probabilmente è un ramo dei Mazza (de Mazis) di Varenna (Como), documentati già nel

XII secolo, diramati a Milano, Lucca e Pisa ed ancora oggi fiorenti in Valtellina, che hanno uno stemma simile. Compaiono in Dimaro intorno al 1516 ed abitano nel palazzo del dazio (Edelhof) sulla strada per Campiglio. Sono citati nei documenti come Mazza de Imario. Simone ottiene la nobiltà del S.R.I. il 10.08.1582 da Rodolfo II. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1609.

Stemma de Mazis: partito d'azzurro e d'oro, al leone coronato dall'uno all'altro, armato di una mazza, lampassato e osceno di rosso attraversante sulla partizione

Stemma antico: troncato: nel 1° d'oro, a 2 pali d'azzurro, caricati ciascuno da una stella (6) d'oro; nel 2° partito di rosso ed argento, a 2 leoni uscenti dalla partizione, addossati, tenenti ciascuno una mazza in palo, dell'uno nell'altro

Alias: come il precedente, ma nel 2° partito d'argento e di rosso (Inama)

Alias: come il precedente, ma nel 1° di verde, a 2 pali d'oro caricati ciascuno da una stella (6) del medesimo

Cimiero: il leone di rosso dello scudo fra due semivoli, uno di rosso, l'altro d'oro, fasciati d'argento

L'azzurro con la stella è degli Alberti d'Enno, essendosi i Mazza imparentati con questa famiglia. Stemma su lastra sepolcrale nella chiesa di S. Lorenzo a Dimaro. La variante è ripresa da un affresco molto deteriorato ancora visibile nel secolo scorso nel Castello di Dimaro e su una casa del paese.

AUSSERER5; BOSISIO; CARPANI; INAMA1

Mazzetti

von Roccanova

Il Presidente della Corte di Giustizia in Milano Antonio, di Trento, venne creato barone austriaco il 10.02.1839 col predicato. Ebbe due figlie che sposarono due fratelli Handel di Hagenau, baroni austriaci. Il 28.04.1849 agli Handel venne concesso di unire lo stemma ed il cognome delle mogli. Estinti.

Inquartato: nel 1° d'azzurro, al destrocherio di carnagione sostenente una bilancia d'oro; nel 2° d'oro, all'aquila di nero; nel 3° d'argento, a 3 mazzetti composti ciascuno da 2 rose di rosso, gambute e fogliate di verde; nel 4° d'azzurro, ad un castello d'argento, con 2 torri merlate alla guelfa, finestrate di 2 di nero, chiuso di nero, fondato su una roccia di 3 cime al naturale

Mazzi (de Maciis)

Molto probabilmente è un ramo dei de Mazis di Varenna (Como), documentati già nel XII secolo, diramati a Milano, Lucca e Pisa ed ancora oggi fiorenti in Valtellina. Famiglia di notai di origine giudicaria (Sclemo). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Stemma: d'argento, all'avambraccio sinistro manicato d'azzurro, con mano indicante di carnagione; bordato di rosso (Reich)

Stemma di Jacopo de Maciis, massaro delle Giudicarie, dipinto sulla parrocchiale di Tione e su una casa di Stenico e scolpito su una casa ai piedi del Castello di Stenico.

ONORATI; REICH3; TOVAZZI3

Mazzoli

Nobili gentili di Sporminore.

Stemma: ?

AUSSERER⁴

Mazzucchi

von Lebenburg

Nobiltà arciducale tirolese concessa il 10.01.1658 a Tommaso Mazzucco di Nago. Famiglia estinta. Sono spesso citati alternativamente con i predicati di Leitenburg e Löwenberg. *Inquartato: nel 1° e 4° troncato: a) d'azzurro, alla cometa d'oro, posta fra 4 stelle d'oro; b) di nero, al destrocherio armato di mazza, d'argento; nel 2° e 3° di rosso, al leone d'argento coronato dello stesso, tenente una zucca al naturale; sul tutto: d'oro, all'aquila bicipite di nero* (Crollalanza)

Alias: come il precedente, ma in b) d'oro, al destrocherio armato impugnante una mazza d'argento in sbarra (Reich)

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila bicipite di nero; nel 2° e 3° d'azzurro, alla fascia partita: a) d'argento, ondata superiormente; b) di rosso pieno; sul tutto: tagliato d'oro e d'azzurro, al leone dell'uno all'altro (Reich)

GUELF; REICH³

Melchiori

Discendenti da Melchiorre Benassuti, notaio in Cles, defunto non prima del 1461, che già sottoscriveva col cognome de Melchioribus. Nel 1437 il vescovo di Trento Alessandro di Masovia aveva creato nobili gentili Antonio, Bartolomeo e Melchiorre fratelli e figli di ser Benassuto di Cles. Francesco, figlio di Melchiorre, si trasferisce a Trento nei primi anni del Cinquecento. Giovanni Odorico, medico personale della regina di Boemia, Francesco medico e Giovanni Antonio ottengono la nobiltà del S.R.I. con miglioramento dell'arma concessa il 3.11.1562 da Ferdinando I; Girolamo ottiene il titolo di barone il 3.06.1719. Giorgio Sigismondo ed il fratello Giuseppe Antonio elevati al grado di conti da Carlo VI, con miglioramento dell'arma, il 25.01.1738.

Troncato: nel 1° d'argento (o d'oro), al leone bicaudato nascente d'azzurro, impugnante una cometa d'oro; nel 2° d'azzurro, alla cometa d'oro; alla fascia di rosso attraversante sulla troncatura

Cimiero: tra 2 semivoli d'azzurro, il leone dello scudo

Stemmi a Trento in Duomo e sul Palazzo di famiglia in via Calepina. A Castel Vigolo albero genealogico della famiglia.

AUSSERER⁴; GUELF; REICH³; SPRINGHETTI

Melchiori (Marchiori)

Famiglia di Moena. Nobiltà tirolese concessa il 19.07.1577.

Troncato: nel 1° d'oro, al leone di rosso; nel 2° di nero, alla stella d'oro
[o viceversa]

Alias: troncato: nel 1° d'oro, al leone d'azzurro nascente dalla fascia; nel 2° d'azzurro, alla cometa d'oro; alla fascia d'azzurro sulla troncatura (Gueffi)

La somiglianza con lo stemma della precedente potrebbe far pensare ad un'identità tra le famiglie, ad un errore di documentazione oppure ad un ramo della precedente.

GUELF

Melchiori de Zuanna

Forse un ramo dei Melchiori di Cles. Di Deggiano. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando II il 9.01.1634 a Giovanni Battista, Giovanni Domenico e Pietro Melchiori de Zuanna di Deggiano ed ai loro consanguinei Giovanni Maria, Pietro e Marco de Zuanna della regia società libera di Soptoni (Soproni?) in Ungheria per i loro meriti nelle guerre contro i Turchi sotto Rodolfo II. L'imperatore crea contemporaneamente Giovanni Battista conte palatino *ad personam*.

Interzato in banda: nel 1° e nel 3° di rosso, alla banda d'argento; nel 2° di nero, al leone bicaudato coronato passante d'oro, lampassato di rosso, tenente con la branca destra una crocetta del secondo

Cimiero: un'aquila di nero

RAUZI

Menapas (Menapace)

Famiglia originaria della Val di Non. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato: nel 1° d'azzurro, alla stella d'oro; nel 2° d'oro, all'albero [d'ulivo ?] al naturale, nodrito da una campagna di verde

SPRINGHETTI

Mendini

Derivati dai Runondini. Il principe vescovo Giorgio Hack concede la nobiltà a Gregorio, figlio di Runondino di Dermulo e ai suoi discendenti il 20.10.1447. Famiglia compresa negli elenchi dei nobili vescovili di Caséz nel 1760, di Dermulo nel 1529, 1636 e 1760, di Taio nel 1636.

Di rosso, al busto di lepre d'argento

Alias: di rosso, alla lepre d'argento, nascente dalla punta

Cimiero: la lepre dello scudo, nascente

AUSSERER⁴; LEONARDI³

Menghin (Mengini)

zu Brunnenthal u. Brezburg (di Valfonte e Castel Brez)

Originari di Brez. Ferdinando I concede la nobiltà del S.R.I. il 12.07.1559 ad Alessandro cappellano di corte, gran maestro dell'ordine degli Elemosinieri, consigliere aulico e a Giacomo coi nipoti. Conferma e miglioramento dello stemma concessi da Massimiliano II il 31.05.1565 agli stessi. Gian Michele elevato al grado di cavaliere del S.R.I. col predicato di Brunnenthal il 18.10.1777. Giuseppe elevato al grado di cavaliere dell'Impero austriaco col predicato di Brezburg il 7.07.1838 da Francesco Giuseppe. Il 4.04.1857 Luigi Alessandro elevato al grado di barone dell'Impero austriaco. Conferma a Luigi Giuseppe Maria del 10.05.1905. Riconoscimento italiano allo stesso dell'8.03.1928. Un'altra linea della famiglia ebbe confermati titoli e stemma il 23.12.1896. Stemma adottato dal comune di Brez nel 1985.

Stemma antico: *partito: nel 1° d'oro, alla mezz'aquila di nero, linguata di rosso, armata d'oro, uscente dalla partizione; nel 2° palato d'azzurro e d'oro di 4 pezzi*

Alias: *troncato: nel 1° d'oro, alla mezz'aquila di nero, linguata di rosso, armata d'oro, uscente dalla partizione; nel 2° palato d'azzurro e d'oro di 4 pezzi* (Reich)

Cimieri: *un'aquila di nero, linguata di rosso ed armata d'oro, con la testa rivoltata; un leone d'oro, lampassato di rosso, sostenente con le branche una bandiera astata, cimata con ferro di lancia, d'oro a 2 pali d'azzurro, il centro d'oro caricato dello stemma*

Alias: *un'aquila di nero, linguata di rosso ed armata d'oro, con la testa rivoltata; un moretto, vestito partito d'oro e d'azzurro, con bottoni d'oro, cintura dell'uno nell'altro, tenente nella destra 3 frecce incrociate d'azzurro, d'oro e di nero, cinta la testa da un cercine d'oro e d'azzurro, con nastro svolazzante, sul quale poggia una corona d'oro (linea di Martignano e Trento)*

Stemma moderno: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° di rosso a 3 stelle (6) d'oro bene ordinate*

Cimieri: *l'aquila di nero, rivoltata; il leone d'oro, lampassato di rosso, sostenente una bandiera d'oro, palata di 2 d'azzurro, con al centro lo stemma dello scudo*

Motto: DEO, FAMILIAE, VIRTUTI

AUSSERER⁴; GUELF¹; REICH³; SPRINGHETTI; WELBER

Mersi

Famiglia di mercanti di origini veronesi, documentata a Trento nell'ultimo quarto del XVI secolo. Al notaio Marsilio venne concessa la cittadinanza di Trento nel 1591. Giuseppe ottiene la nobiltà del S.R.I. con miglioramento dell'arma da Leopoldo I il 2.04.1677; nobiltà tirolese concessa il 25.08.1793. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1793. Elevati al grado di baroni dell'Impero austriaco da Francesco Giuseppe il 25.04.1899.

Stemma antico: *semipartito troncato: nel 1° d'argento, all'aquila di nero, armata e coronata d'oro, linguata di rosso; nel 2° d'azzurro, al tralcio di vite, fogliato di verde e fruttato di 4 grappoli d'uva di rosso, 2 per parte; nel 3° d'argento rabescato; alla fascia d'oro, caricata di un'istrice al naturale passante, attraversante sul tutto*

Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, all'aquila di nero, armata e coronata d'oro, linguata di rosso; nel 2° d'azzurro, al tralcio di vite, fogliato di verde e fruttato di 4 grappoli d'uva di rosso, 2 per parte; nel 3° palato di rosso e d'argento di 4 pezzi; sul tutto: d'oro, all'istrice al naturale, passante su una campagna di verde

Cimiero: *l'aquila dello scudo*

Stemmi a Trento nella chiesa di S. Bartolomeo e su una vetrata nel Duomo, a Villazzano nella Villa Mersi. Lo stemma antico è riprodotto in una pubblicazione di Domenico Mersi del 1665.

GUELF¹

Messina

von Blumenried

Il colonnello austriaco Domenico sposa a Trento, nella chiesa di S. Maria Maggiore, Vittoria Sardagna de Meanburg il 9.05.1707. Elevati al grado di baroni del S.R.I. nel 1777. Elevati al grado di baroni bavaresi il 12.03.1829. Estinti nella prima metà dell'Ottocento.

Di rosso, alla sbarra d'azzurro, caricata di 3 stelle (6) d'argento, accostata da 2 crocette d'argento, 1 in capo ed 1 in punta

Stemma in pietra nel giardino dell'ex Villa Messina di Povo.

GUELF

Mezo (Metz)

Capostipite Adelpreto, documentato negli anni 1166-1183. Rodegerio, Arnolfo e Anselmo, figli di Adelpreto di Castel Livo, vengono investiti nel 1183 dal principe vescovo di Trento Salomone del feudo della "Corona de Mezo", il castello nella roccia sopra Mezzocorona. Da questo momento i Livo di Mezzocorona si chiameranno Mezo. Quando il castello nel 1293 passa a Mainardo del Tirolo ne tedeschizzano il nome, e conseguentemente quello della famiglia, in Kronmetz. Nel 1333 un Enrico diventa coppiere di re Giovanni di Lussemburgo e la famiglia assumerà il nome di Schenk (coppiere) von Kronmetz. Estinti nel 1464 con Giovanni. Dorotea, sua figlia, sposa nel 1476 Nicolò Firmian recandogli in dote i beni famigliari.

Stemma antico: *d'argento, al basilisco di rosso* (variante dello stemma Livo)

Stemma dal 1293?: *d'azzurro, al ramo di cervo al naturale, con 4 diramazioni, ciascuna cimata da una stella (6) d'oro*

Stemma dal 1333?: *d'argento, al carello di rosso, con 3 fiocchi d'oro, sostenente una corona di nobile d'oro all'antica*

Stemma su lastra sepolcrale alla base del campanile della Parrocchiale di Mezzocorona.

AUSSERER4; BETTOTTI; RAUZI

Micheli

Nobiltà arciducale per i fratelli Pietro e Michele di Terres in data 1.12.1591.

Di rosso, al leone di nero, tenente con le branche una clessidra d'argento, movente da una pianura d'argento

Cimiero: *un grifone volante di nero, tra 2 corna di bufalo d'oro*

Alias: *incappato: nel 1° d'azzurro, al leone d'oro; nel 2° e 3° di rosso, rispettivamente sbarrato e bandato d'argento*

Cimiero: *2 corna di bufalo a destra di rosso, fasciato d'argento, a sinistra d'azzurro, fasciato d'oro*

RAUZI

Michelis

de Tavono

La data di nobilitazione è sconosciuta. Forse derivati dai Tavonati.

D'azzurro, a 3 sbarre d'argento

Alias: *d'azzurro, al falcone bianco sorante*

Lastre tombali nella chiesa di S. Zeno a Taio.

Migazzi

von Waal u. Sonnenturn

Famiglia originaria di Pedesina nella Valle del Bitto (Sondrio) dove sono documentati nella seconda metà del XIII secolo. Secondo altre fonti un ramo degli Amigazzi della Valtellina.

Secondo l'Ausserer provenienti da Rasura in Valtellina. Intorno al 1434 Guglielmo, figlio di Giovanni, si trasferisce dalla Valtellina in Val di Sole. A Cogolo esercitano l'ufficio di notai dal 1456. Nobiltà del S.R.I. concessa nel 1459 da Federico III a Guglielmo, con la conferma dell'antica nobiltà e il predicato di Sonnenturm. Un suo cugino Giacomo porta il predicato di Waal che gli veniva dalla moglie. Conferma degli antichi privilegi e dei due predicati il 12.07.1561 dall'imperatore Ferdinando a Martino e Giacomo Antonio. Giacomo Antonio si stabilisce in Trento nel 1560. Giovanni Donato viene iscritto nella matricola cittadina nel 1577 e nel 1580 sarà console. Rodolfo II concede un altro privilegio di nobiltà il 14.06.1578 a Giuliano confermando quella anteriormente concessa. Giovanni Gaspare creato nel 1606 cavaliere ereditario del S.R.I. da Rodolfo II. Vincenzo, consigliere di reggenza in Innsbruck, elevato al grado di conte del S.R.I. da Leopoldo I il 5.07.1698. Conferma vescovile di Giovanni Michele Spaur del 4.02.1699. Da questo momento la famiglia si trasferisce ad Innsbruck. Gasparo Michele, figlio di Vincenzo, capitano d Trento e del circondario di Rovereto, è il capostipite della linea ungherese dei signori di Baksa, Callowin e Radzahazi. L'omonima famiglia di spadai documentata a Trento dal 1568, che viene iscritta alla cittadinanza nel 1574 con Guglielmo, non sembra avere collegamenti con quella di Cogolo. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1764. Estinti nel 1896.

Stemma antico: *di nero, alla banda d'azzurro caricata di 3 gigli d'oro a piombo*

Stemma del 1578: *inquartato: nel 1° e 4° di nero; nel 2° e 3° d'argento; alla banda d'azzurro, caricata di 3 gigli d'oro a piombo, attraversante sul tutto* (Manci)

Alias: *i gigli posti nel verso della banda*

Cimiero: *aquila di nero, con testa e collo d'azzurro, linguata di rosso*

Alias: *aquila di nero, coronata d'oro*

Stemma del 1698: *inquartato: nel 1° e 4° di nero, al sole d'oro nel cantone sinistro del capo (nel 4° nel cantone destro della punta); nel 2° e 3° d'argento, alla torre di nero, merlata alla guelfa, aperta e finestrata di 2 del campo; sul tutto alla banda d'azzurro attraversante, caricata di 3 gigli d'oro, ordinati nel verso della pezza* (Manci e Ausserer)

Alias: *nel 2° e 3° d'oro*

Cimieri: *il sole dello scudo; un'aquila di nero, con testa e collo d'azzurro, linguata di rosso, coronata d'oro; la torre dello scudo*

Stemma dipinto nel fastigio di un armadio della sacrestia del Duomo di Trento.

AUSSERER4; CAMPI1; CETTO2; CICCOLINI1; CICCOLINI2; GUELF1; MANCI; REICH2

Miller (Müller)

zu Aichholtz

Famiglia nobilitata il 17.01.1691 da Leopoldo I con miglioramento dell'arma e predicato. Oriundi di Roveré della Luna. Annessi alla matricola trentina nel 1785. Un ramo si trapiantò a Cles e a Trento e comperò Castel Mèchel nel sec. XIX. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1803. Con l'annessione del Trentino all'Italia si trasferiscono a Vienna.

Stemma antico: *d'oro, alla ruota di dentata di 4 raggi di nero* (Reich)

Stemma del 1691 *inquartato: nel 1° di nero, alla ruota dentata di 4 raggi d'oro; nel 2° partito: a) partito di rosso e d'argento, alla ruota dentata dell'uno nell'altro; b) d'argento, al grifone di rosso; nel 3° partito: a) d'argento, al grifone di rosso; b) partito di rosso e d'argento, alla ruota dentata dell'uno nell'altro; nel 4° d'oro, alla ruota dentata di nero*

Alias: inquartato: nel 1° e 4° partito di rosso e d'argento, alla ruota dentata (8) dell'uno all'altro; nel 2° e 3° d'argento, al grifone di rosso coronato d'oro (i 2 grifoni affrontati)
Cimiero: il grifone dello scudo nascente con nelle branche una ruota dentata di rosso e d'argento
AUSSERER4; GUELF; PFEIFER; REICH3; SPRINGHETTI

Miorini

von Sebentenberg

Nobiltà vescovile concessa il 18.11.1676 a Giovanni Battista di Cavalese da Sigismondo Alfonso Thun. Giovanni Battista di Rovereto, Alberto ed i figli del defunto fratello Giuseppe Antonio ottengono la nobiltà dell'I.A. il 11.04.1826. Il diploma è però rilasciato il 26.04.1848 a Natale, nipote di Giuseppe Antonio, cassiere delle miniere di Thallern presso Krems, col predicato.

Stemma del 1676: inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, all'aquila cucita di nero, uscente dalla partizione; nel 2° e 3° di rosso, a 3 api d'oro male ordinate

Stemma del 1848: inquartato: nel 1° e 4° di rosso, a 3 api d'argento male ordinate; nel 2° e 3° d'azzurro, all'aquila d'oro uscente dalla partizione (Reich)

Cimiero: 4 penne di struzzo, d'argento, di rosso, d'oro e d'azzurro

GUELF; MANCI; REICH2; REICH3

Mirana

Famiglia di notai e di medici proveniente da Milano, documentata a Trento nella prima metà del Quattrocento. Un Martino fu console nel 1450. Federico III nel 1467 nobilita Antonio, dottore in legge, Girardo, Giacomo, Andriolo e Giovanni Antonio fratelli, nonché Girardo loro cugino. L'arciduca Ferdinando conferma il 10.09.1572 al medico Girolamo di Trento ed ai figli di Girardo la nobiltà del 1467 migliorandone lo stemma con un elmo torneario aperto invece di un elmo chiuso a punta.

Troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° fasciato d'azzurro e d'oro di 4 pezzi

Alias: d'azzurro, alla fascia d'oro; al capo dell'Impero (Reich)

Cimiero: l'aquila dello scudo

Stemmi a Trento su Palazzo Mirana e sulla lapide sepolcrale di Gerolamo in S. Maria Maggiore.

REICH3; TOVAZZI3

Moggio

Famiglia di notai documentati a Cles dalla seconda metà del Cinquecento. Nobiltà vescovile concessa l'11.12.1672 al notaio Giovanni Michele di Cles da Sigismondo Alfonso Thun.

Partito semitroncato: nel 1° d'argento, all'aquila di rosso, rostrata e membrata d'oro; nel 2° d'oro, al leone di rosso; nel 3° d'azzurro, alla stella (6) d'oro

Alias: nel 2° di rosso, al leone d'oro (Manci)

Cimiero: il leone dello scudo, nascente

AUSSERER4; GUELF; MANCI; REICH2; SPRINGHETTI

Moll (de Moll)

La giurisdizione di Nomi pervenne alla famiglia per matrimonio nel 1783: morto nel 1779

il bar. Adamo Fedrigazzi, ultimo del casato che era in proprietà della stessa, passò ad una nipote del defunto, sposata Moll. Famiglia originaria dei Paesi Bassi, emigrata a Salisburgo, poi a Villa Lagarina. Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo V il 23.04.1555. Elevati al grado di cavalieri del S.R.I. da Rodolfo II il 6.07.1580. Volfango Federico cavaliere dell'I.A. il 19.02.1655. Riconferma e riconoscimento del cavalierato per Sigismondo il 18.10.1783. Elevati al grado di baroni dell'I.A. 4.05.1789 da Giuseppe II. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1789. Sigismondo, aio del Duca di Reichstag, figlio di Napoleone, fu elevato al grado di conte del Regno d'Italia, trasmissibile ai primogeniti, il 7.09.1811 dallo stesso imperatore.

Stemma antico: *d'azzurro, allo scaglione d'oro, piegato e toccante l'estremità del capo, accompagnato da 3 stelle (6) d'oro, poste 2, 1*

Cimiero: *uomo in maestà, vestito d'azzurro, con berretto a punta, con i risvolti, polsini, bottoni, bavero e cintura d'oro, tenente in ogni mano una stella d'oro*

Alias: *idem, ma fra 2 semivoli, troncati d'argento e d'azzurro*

Stemma del 1789: *l'antico*

Cimieri: *un semivolo troncato d'argento e d'azzurro; il cimiero dell'antico; un semivolo troncato d'oro e d'azzurro*

Stemma del 1811: *inquartato: nel 1° di verde, allo specchio d'argento, con attorcigliato un serpente d'oro; nel 2° l'antico; nel 3° d'argento, al leopardo dimidiato di rosso, illeonito e sostenente una torre del medesimo, aperta e finestrata di nero; nel 4° di verde, a 2 sbarre d'argento*

Alias: *come il precedente, ma nel 3° di rosso, al leone d'argento, tenente una torre di nero*

Alias: *come il precedente, ma nel 3° di rosso, al leone d'oro, sostenente una torre d'argento* (Rauzi)

Cimieri: *il precedente arricchito da un berretto alla Marianna*

Stemma in pietra sul portone d'ingresso di Palazzo De Moll (ora Guerrieri Gonzaga) a Villa Lagarina.

FESTI8; GUELF1

Mollaro (Molart, Mollard)

von Reinegg u. Drosendorf u. Steinegg

Signori del paese omonimo. Famiglia documentata dal 1231 con un Giordano al servizio degli Eppan-Ulten. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1559. Pietro, Oberst-Stallmeister, colonnello imperiale, ottenne il titolo di barone del S.R.I. con miglioramento dello stemma da Massimiliano II il 2.05.1571 (la madre era una Thurn ed ottenne di inquartare una torre). Pietro, consigliere camerale, camerlengo e cavaliere dell'Ordine Teutonico, fu elevato al grado di barone del S.R.I. con i predicati nel 1592. I baroni Pietro Ernesto, consigliere imperiale, e suo fratello Francesco Ernesto, abitanti in Vienna, ebbero il titolo di conti palatini il 22.04.1654 da Ferdinando III. Con loro si estingue la famiglia.

Stemma antico: *d'azzurro, al levriere passante d'argento, collarinato d'oro*

Cimiero: *il levriere dello scudo, seduto*

Alias: *come il precedente, ma accompagnato in capo da 3 stelle (6) d'oro poste in fascia* (Reich)

Stemma del 1571: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al levriere d'argento, collarinato d'oro, passante, accompagnato da 3 stelle d'oro, ordinate in fascia, poste in capo; nel 2° e 3°*

d'azzurro, alla torre scalare d'oro, merlata alla guelfa di 4 alla balconata e di 3 sulla sommità, finestrata di 4 ed aperta di nero

Stemma del 1592: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al levriere d'argento passante, collarinato d'oro, accompagnato da 3 stelle d'oro, ordinate in fascia, poste in capo; nel 2° e 3° d'azzurro, alla fascia d'argento, alla torre di rosso, finestrata di 3, attraversante sulla fascia, piantata su una terrazza d'argento*

Cimieri: *il levriere dello scudo, seduto; un braccio armato, con una mano di carnagione tenente un pugnale in sbarra*

Stemma del 1654: *lo stemma del 1571; sul tutto: d'oro all'aquila bicipite di nero, linguata di rosso, tenente nella destra una spada e nella sinistra uno scettro del campo*

Alias: *come il precedente, ma nel 1° e 4° di rosso pieno; nel 2° e 3° troncato d'argento e d'azzurro, alla torre d'argento, finestrata di 2 ed aperta di nero attraversante sulla troncatura*

Cimieri: *un braccio armato, con una mano di carnagione tenente una spada in sbarra; l'aquila dello scudo; il levriere dello scudo, nascente*

AUSSERER4; BRANDIS; REICH3; SIEBMACHER

Molveno

Famiglia di notai e funzionari vescovili documentata dal 1350 al 1473, originaria dell'omonima località. Cittadini di Trento nel 1368. Antonio e Francesco creati conti palatini dall'imperatore Sigismondo rispettivamente nel 1426 e nel 1427. Anche il notaio Cristoforo, cittadino di Trento fu creato conte palatino, in data imprecisata, certamente non dopo il 1449. Il ramo di Trento si estingue nei Gelfi nella seconda metà del XV secolo con Paola, figlia di Cristoforo, ancor viva nel 1473. Antonio, notaio e cittadino di Trento, insegna diritto a Verona nel 1426 ed ottiene anche la cittadinanza veronese. Il comune di Molveno ha assunto nel 1929 uno stemma derivato da quello della famiglia.

Inquartato: nel 1° d'argento, alla stella (8) di rosso; nel 2° di rosso al crescente d'argento posto in banda; nel 3° di rosso al crescente rivoltato d'argento, posto in sbarra; nel 4° troncato: a) d'argento alla stella (8) di rosso; b) di verde pieno

Stemma in pietra su una facciata della chiesa di S. Maria della Fratta in Verona.

TOVAZZI3

Montagna

Famiglia di Rovereto e di Ala. Ser Bartolomeo Montanea è provveditore di Rovereto nel 1498. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di ?, ad un monte all'italiana di 6 cime di ?, uscente da una campagna di ?, accompagnato da 3 stelle (7) di ?, 2 in capo ed 1 in punta

Alias: *d'azzurro, al monte all'italiana di 6 cime di verde, accompagnato da 3 stelle (6) d'oro, 2 in capo ed 1 in punta* (Reich)

Alias: *troncato: nel 1° d'azzurro, a 3 stelle (8) d'oro male ordinate; nel 2° di rosso al monte di 3 cime di verde uscente dalla punta; alla fascia d'oro attraversante sulla troncatura* (Reich)

Alias: *di ?, al monte di 3 cime di ?, sormontato da 5 stelle di ?, poste 3,2* (Reich)

Alias: *il monte può anche essere raffigurato alla tedesca*

Stemma in pietra sulla chiave di volta di un portone in piazza Mancini a Lavis; nella chiesa di S. Maria del Carmine a Rovereto; su casa Montagna ad Ala.

PEDROLI; RASINI; REICH3

Montalbano

Signori dell'omonimo castello sopra Mori distrutto dai Veneti nel 1439. Famiglia estinta nel XIV secolo.

Di rosso, inchiaurato in fascia d'argento di 7 pezzi

Di rosso, inchiaurato d'argento di 7 pezzi (Guelfi)

Di rosso, inchiaurato d'argento di 3 pezzi

Partito inchiaurato di due pezzi e due mezzi d'argento e d'azzurro (Reich)

Cimiero: *due rami di cervo di 4 palchi d'argento*

GUELF; REICH3

Montani (Montagna)

Antica famiglia originaria di Ala. Estinta nel 1700. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di rosso, al leone d'argento, con coda biforcata passata in croce di S. Andrea

Cimiero: *il leone dello scudo*

GUELF1

Monte (Del Monte)

Forse originaria di Lardaro. Un Zanonus de Monteo è documentato a Trento nel 1555. Giovanni Gaspare, al servizio dell'ambasciatore spagnolo alla corte imperiale e il fratello Stefano, ottengono la nobiltà del S.R.I. il 15.10.1592. Leonardo, console di Trento nel 1622, ed i fratelli Antonio e Costantino ottengono la nobiltà del S.R.I. ed un miglioramento dell'arma il 14.04.1627. Nobiltà tirolese concessa dall'arciduca d'Austria Ferdinando Carlo il 27.07.1645 a Leonardo di Trento; conferma vescovile di Domenico Antonio Thun del 4.11.1745 ad Antonio.

Stemma del 1654 ? : *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla campagna di verde, sostenente una tinozza d'argento; nel 2° e 3° d'argento, all'aquila di nero sorante, afferrante una corona d'oro, sostenuta da un monte di verde*

Alias: *nel 1° e 4° di rosso, al bue passante d'argento, su una campagna di verde; nel 2° e 3° come il precedente*

Alias: *d'azzurro, a 2 bastoni nodosi, passati in croce di S. Andrea, cuciti di verde, sopra un monte di 3 cime di verde* (Siebmacher; Festi)

FESTI8; GUELF; MANCI; REICH

Monte

(Del Monte)

Ramo della precedente, il cui capostipite è Antonio, commissario di Castel Beseno e Caldonazzo.

Semipartito troncato: nel 1° di rosso, alla stella (6) d'oro; nel 2° d'argento, alla stella (6) d'oro; nel 3° d'azzurro, alla stella (6) d'oro (Festi)

Stemma scolpito e dipinto nella Parrocchiale di Calliano.

FESTI8

Montebello

(Montibeller)

Famiglia di notai, feudataria del castello omonimo in Valsugana, documentata dal XIV secolo. Alla sua estinzione nel 1720 il nome diventa predicato della famiglia Hippoliti.

Bandato d'argento e d'azzurro

FISCHNALER

Montfort

Famiglia originaria della Svevia. Estinta verso la fine del Settecento. Vincenzo, laureato a Padova nel 1443, fu canonico di Trento dal 1474 al 1486.

D'argento, al gonfalone di rosso, a 3 bandoni, quello centrale più lungo
Pietra tombale di Vincenzo nella porta meridionale del Duomo di Trento.

Mora

Famiglia originaria di Bezzecca trasferitasi a Riva agli inizi del Settecento. Nobiltà concessa dal conte palatino Gabriele Girardi de Brugnolis di Brescia al reverendo Leonardo e ai suoi nipoti il 5.09.1633. Un ramo si stabilì nel 1790 a Bono di Bleggio.

Troncato semipartito: nel 1° d'azzurro, al montante d'oro, accompagnato da 3 stelle (8) del medesimo, 2 in capo ed 1 in punta; nel 2° d'azzurro, alla cometa (8) d'oro, posta in banda nel cantone destro del capo; nel 3° d'azzurro, alla testa di moro, fasciata di rosso, posta nel cantone sinistro della punta

Alias: il 2° ed il 3° sono uniti a formare un troncato

ONORATI

Morandi

ab Ecclesia

Famiglia documentata a Fondo dal 1307, forse discendente dal notaio "Morandus de Fundo" attivo nel 1259. Nobili gentili noti anche come Morandini o Morandelli o col predicato ab Ecclesia.

Stemma: ?

AUSSENER4; TOVAZZI3

Morandi

di Colonia

Documentata in Arco, Bolognano e Brentonico nei secoli XIV-XVI, la famiglia appare negli elenchi dei nobili del Principato nel 1784.

Stemma: ?

GUELF

Moratelli

Famiglia giudicariense originaria di Comano, nobilitata dal principe vescovo di Trento Giorgio Hack per l'aiuto concesso mentre era assediato in Castel Nanno nel 1449.

Stemma: ?

ONORATI

Morati (Moratti)

de Zambellis

Famiglia di Monclassico documentata dal XIII secolo. Appare negli elenchi dei nobili del Principato nel 1791 e nel 1792.

Troncato: nel 1° inquartato alternato di rosso e d'oro; nel 2° di verde, a 4 rose cucite di rosso disposte 1,2,1; alla fascia d'oro, caricata di 3 rose di verde, attraversante sulla troncatura

GUELF

Morelli

Famiglia giudicaria originaria di Comano, nobilitata dal principe vescovo di Trento Giorgio Hack per l'aiuto concesso mentre era assediato in Castel Nanno nel 1449. Estinta nel Settecento. L'omonima famiglia perghinese è invece oriunda della Valtellina, da dove un ramo si trasferì intorno all'anno 1500 in Portolo di Pergine, quindi in Viarago, dove nel 1522 vennero aggregati a quella giurisdizione, ed in fine a Canezza.

Stemma: ?

BOTTEA2; ONORATI

Morenberg → Moris

Moris (de Moris)

von Morenberg

Documentata nella seconda metà del XIV secolo, ha come capostipite un Giovanni de Moris, notaio, sposato con Dorotea Botschin. Nell'anno 1468 un Antonio è vicario di Castelfondo. Nel 1502 i fratelli Giovanni, Antonio, Nicolò e Tommaso ottengono dal principe vescovo di Trento i feudi e le decime di Cavareno. Nei primi anni del XVI secolo Nicolò è vicario di Castelfondo e massaro vescovile in Val di Non. Nobiltà del S.R.I. concessa il 20.03.1510 dall'imperatore Massimiliano I a Giovanni, Antonio, Nicolò e Tommaso fratelli ed al cugino Federico detto Turrisan di Romeno. Nel diploma confermava l'origine nobile di antica data, permetteva di fare della loro casa di Darzess a Sarnonico una residenza nobiliare, di chiamarla Morenberg e quindi di aggiungere al proprio cognome il predicato. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1511. Nel 1538, estintasi la famiglia dei signori di Giovo in Val di Cembra, i feudi di quella famiglia passarono a Tommaso che aveva sposato la sorella di Girolamo di Giovo. Tommaso fu anche capitano di Königsberg. Il fratello Nicolò, marito di una Spaur, risiedette in Giovo. Giovanni Antonio e Cristoforo risiedettero nel Castello di Morenberg presso Sarnonico. I fratelli Ildebrando e Giacomo Filippo in quelli di Windegg (Caldaro) e Giovo. La linea di Giovo si estinse nel 1633 con Vito Sigismondo. I beni passarono, tramite la figlia Rosa, moglie di un a Prato di Segonzano, ai conti Spaur di Castel Valèr. Nel 1645 il principe vescovo di Trento Carlo Emmanuele Madruzzo investe i figli di Nicolò dei feudi e delle decime di Caldaro, Vasio, Sarnonico e Romeno. Giovanni Paolo ottiene una conferma della nobiltà col predicato di Morenberg ed un miglioramento dell'arma il 13.04.1649. Francesco Gioachino, Giacomo Cristoforo e Federico Antonio elevati al grado di conti del S.R.I. in data 11.09.1700 da Leopoldo I. Estinti nel 1746.

Stemma antico: *d'oro, al bracco con testa rivoltata, di rosso, collarinato d'argento*

Alias: *il bracco col corpo rivoltato*

Alias: *come il precedente, ma al levriere ritto di rosso, collarinato d'argento* (Rauzi)

Cimiero: *il bracco dello scudo nascente*

Stemma dal 1538: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° d'argento, al leone di rosso, tenente un giogo d'oro (nel 3° rivoltato)*

Cimieri: *bracco nascente di rosso, rivoltato e leone nascente di rosso*

Stemma del 1649: *d'oro, al bracco di rosso, collarinato d'argento, movente da un monte di 3 cime d'argento*

Cimiero: *il bracco dello scudo, nascente tra 2 corna di bufalo d'oro e d'argento*

Stemma del 1700: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, al bracco col corpo rivoltato, di rosso, collarinato d'oro (nel 4° con testa rivoltata); nel 2° e 3° d'argento, al leone di rosso, con coda biforcata, tenente un arco [giogo ?] d'oro (nel 3° rivoltato)*

Cimieri: *il bracco dello scudo, col corpo rivoltato, nascente; il leone dello scudo nascente*

Stemma su lapide sepolcrale nella chiesa di S. Maria a Sarnonico.

AUSSERER4; PFEIFER; SPRINGHETTI

Mosaner (Mosaneri)

von Mosperg

Famiglia originaria di Mosana in Val di Cembra. Nobiltà austriaca ereditaria concessa da Carlo VI il 23.10.1728 a Cristoforo Antonio, fu Cristoforo; conferma vescovile del 1791. Nel primo quarto dell'Ottocento vivevano ancora due fratelli: uno capitano di artiglieria e professore all'Accademia militare di Vienna, poi maggiore in pensione a Pressburg intorno al 1803, ed un Tommaso capitano in quiescenza a Lavis nel 1822.

Interzato in mantello: nel 1° d'oro, a due spade rovesciate e decussate; nel 2° d'azzurro, al monte roccioso di 3 cime d'argento, poggiato su una campagna di verde; nel 3° d'argento, al leone di rosso

Alias: *interzato incappato: d'oro, al monte di verde; d'argento, al leone di rosso; d'oro, a 2 spade in croce di S. Andrea al naturale* (Guelfi)

GUELF

Moscardini

Antonio elevato al grado di cavaliere del S.R.I. e conte palatino il 20.02.1533 da Carlo V. Domenico è notaio a Riva nel 1539. Francesco è castellano della Rocca di Riva nel 1675. Elevati al grado di conti del S.R.I. da Carlo Teodoro di Baviera il 3.11.1790. Estinti nei Martini di Calliano nella prima metà dell'Ottocento.

D'azzurro, a 3 monti rocciosi, sorgenti da una pianura pietrosa, sormontati da 2 stelle d'argento e da una cometa del medesimo posta in mezzo, con un castoro (moscardino) al naturale slanciato dal monte di sinistra a quello di destra, con la testa rivoltata

Cimiero: *colonna d'azzurro, accostata da 2 stelle e cimata da una cometa rovesciata, il tutto d'argento*

Stemma del 1790: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla fascia d'argento, caricata di un braccio al naturale, movente dal fianco destro e sostenente un falcone al naturale (nel 4° il braccio movente dal fianco sinistro); nel 2° e 3° di rosso pieno*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al destrocherio d'argento impugnante un uccello del medesimo; nel 2° e 3° di rosso, alla banda d'argento; sul tutto: di rosso, alla banda d'argento* (Reich)

GUELF; REICH3

Müller → Miller

Mullis (de Mullis, de Mulis)

Famiglia di nobili gentili documentata a Mori e ad Ora nel XIV secolo. Un Aerlius è vicario a Castelfondo nel 1322.

Stemma: ?

AUSSERER4

Murlini (Morlini)

Famiglia di notai di Trento, infeudata di Castel Vigolo nel 1442 dal principe vescovo Alessandro di Masovia. Estinti ancora nel XV secolo. Non è vero che dai Murlini discendano i conti Trento di Vicenza. Questi derivano da Franceschino di Murlo di Sarnonico, vicario del Principato a Trento dal 1400 al 1407, esiliato in seguito alla rivoluzione del 1407, che riparò a Vicenza dove fu vicario pretorio nel 1414 e nel 1421. I suoi discendenti, che mutarono il cognome in Trento, furono annessi al Consiglio nobile vicentino. Creati conti palatini da Carlo V il 9.11.1532.

Di rosso, alla colomba sorante d'argento, appoggiata su un monte di 3 cime di verde, con nel becco un ramoscello d'ulivo di verde

LEONARDI1; ZIEGER

Nanelli

All'Archiginnasio di Bologna stemma di Antonio, studente trentino laureatosi in data imprecisata. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone di rosso; nel 2° e 3° d'argento, alla torre di rosso, cimata da 2 bandiere del medesimo

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone d'oro; nel 2° e 3° d'azzurro, alla torre di rosso, finestrata e aperta di nero, fondata su una terrazza di verde, cimata da 2 bandiere, una di rosso ed una d'argento (Archiginnasio di Bologna)

GUELFI; MONDANI

Nanno (Nano)

Nicolò, figlio di Ruperto dei signori di Denno è il capostipite dei signori di Nanno. Dal 1274 presero il nome dal feudo del castello omonimo. Investiti nel 1447 di Castel Madruzzo, che avevano acquistato dagli Stetten dopo che questi ultimi l'avevano acquisito dai Roccabruna, mutano il cognome in Madruzzo.

Bandato d'azzurro e d'argento

Cimiero: 2 proboscidi, la destra sbarrata e la sinistra bandata d'azzurro e d'argento

AUSSERER4; BETTOTTI; GUELFI

Nardini

von Fabersperg (di Monte Faver)

Famiglia di Faver. Pietro Paolo ottiene la nobiltà del S.R.I. con un miglioramento dell'arma da Leopoldo I il 30.09.1698.

Troncato: nel 1° d'azzurro, a 2 spine da botte d'oro accostate ad una spiga del medesimo; nel 2° di verde pieno

Negri

di Montenegro

Giovacchino “Obristwachtmeister” ed il fratello Angelo, commissario di giustizia in Arco, ottengono la nobiltà del S.R.I. col predicato il 18.01.1774.

Inquartato: nel 1° d'oro, al monte di 5 cime di nero, sormontato da 3 (6) stelle, poste 1.2, di rosso; nel 2° e 3° di rosso, al leone d'argento, armato di freccia (nel 3° rivoltato); nel 4° d'argento, all'aquila di nero

Alias: partito di rosso e d'oro; alla banda d'argento, caricata di 3 teste di moro al naturale, attraversante

Stemma moderno: inquartato: nel 1° d'oro, al monte all'italiana di 6 cime di nero, sormontato da 3 stelle (6) di rosso male ordinate; nel 2° e 3° di rosso, al leone d'argento, tenente una spada in sbarra (nel 3° rivoltato, con la spada in banda); nel 4° d'oro, all'aquila di nero

Cimiero: una stella dello scudo tra due semivoli, d'oro e di nero e di rosso e d'argento

SPRETI

Negri (de Nigris)

di San Pietro

Sembra che le origini della famiglia siano nei Grigioni, da dove si sarebbe trasferita in Trentino già nel XII secolo, probabilmente legata ai traffici e al commercio. In un documento del 12.02.1280 è citato un “Nigrum filium Alperii q. Lunardi de Morio”, dunque non sarebbe singolare il ritrovamento di uno stemma a Sacco (Rovereto), dove esisteva una compagnia di zatterieri, attestante il feudo di navigare sull'Adige. Feudo mantenuto sino al 1884 (pietra di concessione in loco) al porto di Ravazzone (Domus Nigra Navigatio Athesis). Derivano il predicato dal Castello di S. Pietro in Val di Non, più tardi entrato nel patrimonio dei Thun. Castello anticamente a controllo di una frequentatata via per l'Alto Adige. È di questa famiglia la più antica (1311) lapide funeraria con stemma del Trentino, già nel Duomo di Trento e poi nel lapidario del Castello del Buonconsiglio. Nobiltà del S.R.I. concessa il 27.05.1723 a Giovanni Pietro Osvaldo; riconoscimento austriaco del 15.08.1865 col predicato. Elevati al grado di cavalieri dell'Impero austriaco l'11.04.1881.

Stemma antico: d'azzurro, al leone d'oro

Stemma moderno: partito: nel 1° d'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso; nel 2° fasciato d'azzurro e d'argento

Cimiero: il leone dello scudo, nascente

Uno stemma in pietra è a Calavino in Palazzo Negri Travaglia.

GUELF

Neideck (Neydegg, Neudeck)

Giorgio di Neideck fu principe vescovo di Trento dal 1505 al 1514.

D'argento, a 3 conchiglie di rosso poste l'una sull'altra in banda

Stemmi in pietra sul municipio di Riva del Garda e dipinto sulla torre di Port'Aquila a Trento.

Neuhaus

Appartenente ad una antica famiglia boema, Mainardo fu vescovo di Trento dal 1349 al 1362.

D'azzurro, alla rosa d'oro

WEBER¹

Neustadt

Famiglia di Cagnò. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di azzurro, alla capanna d'argento, su un monte di 3 cime di verde

Nicoletti

Famiglia compresa nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH²

Nogari

Famiglia di Nogaredo. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di ?, al leone d'oro, che trafigge con una lancia un drago di verde

GUELF¹

Nogarola

Famiglia di origini francesi trapiantata a Verona nel secolo X. Il conte Leonardo, ciambellano supremo alla corte di re Ferdinando, fu investito nel 1543 della giurisdizione di Castel Belfort, incarico che mantennero solo fino al 1559. Creati conti del S.R.I. da Federico III nel 1452. Conti dell'I.A. da Francesco I nel 1821.

D'azzurro, a 2 foglie di sega d'argento poste in banda

Alias: come il precedente, ma a 3 bande contra doppio merlate d'oro

Cimiero: un grifone d'oro, nascente

Alias: partito: nel 1° come il precedente; nel 2° di rosso, al giglio d'oro

Cimiero: un grifone d'oro, nascente; il giglio dello scudo

Lapide funeraria nel Duomo di Trento.

Nomi

Signori di Castel Nomi. Documenti del 1188 e 1204 ricordano un Pietro ed un Emanuele che si era alleato con i Castelbarco contro la Chiesa di Trento. Scomunicato dal Vescovo venne prosciolto nel 1279.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, rostrata e membrata di rosso; nel 2° di rosso, a 3 gigli d'argento bene ordinati; sul tutto: d'azzurro, al castello d'argento

Odorici (Odorizzi)

La famiglia, documentata già nel XII secolo nelle Giudicarie, forse originaria di Zuclo, ebbe notai e canonici. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Partito: nel 1° fasciato di rosso e d'oro, col capo d'azzurro, alla croce biforcata d'argento; nel 2° d'argento, alla spada di ferro, posta in palo, con 2 gruppi di 2 rose di rosso, gambute e fogliate di verde, passate in croce di S. Andrea sulla spada

AUSSERER⁵; GUELF¹; TOVAZZI³

Odorici

Giacomo di Coredò, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Offner

von Cassal u. Agathaeberg

Famiglia di Taufers, un ramo della quale si trasferì a Trento agli inizi del Settecento. Mercanti in seta e tabacchi, furono iscritti alla cittadinanza nel 1746. Nobiltà del S.R.I. concessa il 7.07.1753 da Giuseppe II con i predicati ai fratelli Giuseppe e Giorgio di Trento.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla porta d'argento, murata di nero, aperta del campo; nel 2° e 3° d'argento, al levriere ritto di nero, collarinato d'azzurro (i 2 levrieri affrontati)

Cimiero: il levriere dello scudo tra due semivoli troncati rispettivamente d'azzurro e di nero e d'azzurro e d'argento

Stemma su lapide sepolcrale nella chiesa di S. Marco a Trento.

Olani

Famiglia di Rovereto. Diploma di armigero concesso dal conte palatino Giovanni de Luponi de Ostenreich il 21.01.1621.

Troncato: nel 1° di nero, al leone d'oro coronato del medesimo, tenente una penna d'oca al naturale; nel 2° d'azzurro, all'albero di rovere al naturale, sradicato, ghiandifero d'oro di 2 pezzi (Reich)

GUELF1; REICH3

Oliari

de Thiarno et S. Catherina

Nobiltà tirolese coi predicati concessa da Maria Teresa il 30.12.1751 a Martino Antonio di Tiarno di Riva per i meriti suoi e dei suoi predecessori che da secoli furono fedeli al S.R.I.. Nobiltà confermata dal principe vescovo Leopoldo Ernesto Firmian in data 5.06.1752. Il ramo della famiglia che si stabilisce a Riva nei primi anni del Settecento si estingue agli inizi del secolo XIX.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'oleastro al naturale, fruttato del campo, nodrito da una collina di verde; nel 2° e 3° troncato: a) d'azzurro alla colomba al naturale imbeccata di un ramo d'ulivo; b) fasciato di rosso e d'oro

Cimiero: un volo d'azzurro a 3 fasce d'argento e di rosso a 3 fasce d'oro

GUELF1; MANCI; REICH2; RIVA ARLDICA

Oliva

de Oleo et Monte Oliveto

Famiglia di notai, giudici, giurisperiti e militari originaria di Nanno, dove è documentata dal 1404. Un ramo si trasferì a Campodeno verso la fine del XVI secolo, un altro a Salerno e a Nanno nel 1630. Un Massimiliano è preposito del convento dei Canonici Regolari di S. Agostino di S. Michele all'Adige dal 1597 al 1603. Nobiltà del S.R.I., conferma

dell'antica ed aumento dello stemma concessi da Rodolfo II il 4.10.1608 per aver combattuto gli Oliva nelle Fiandre ed in Ungheria sotto le insegne del colonnello Giovanni Battista Pezzen di Croviana. Nobiltà insinuata al Principe vescovo di Trento nel 1791.

Stemma antico: *d'azzurro, al leone d'oro bicaudato, coronato, tenente un ramoscello d'ulivo di verde in sbarra*

Alias: *di ?, al ramoscello d'ulivo di ?, posto in sbarra* (Reich)

Stemma del 1608: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al destrocherio armato di pugnale posto in sbarra; nel 2° e 3° l'antico*

Alias: *come il precedente, ma nel 2° e 3° di nero, al leone d'oro tenente una penna* (Springhetti)

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° di rosso, al destrocherio armato d'argento, impugnante una spada posta in sbarra*

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

Alias: *tagliato: nel 1° di ?, alla stella (6) di ?; nel 2° di ?, a 2 rami d'ulivo in decusse di ?* (Reich)

Cimiero: *uomo colla sinistra sul fianco, tenente con la destra un ramo d'ulivo*

Stemma su una lapide sepolcrale nella chiesa di Nanno. L'antico visto dal Reich nel muro del cimitero di Nanno. L'ultimo stemma descritto è tratto da un sigillo di Antonio su un documento del 1644.

REICH3

Olivieri

Famiglia originaria di Roncone, trasferitasi a Trento nella prima metà del Cinquecento. Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo V il 23.03.1553 a Bartolomeo, cittadino di Trento. Consoli di Trento furono Oliviero nel 1559, Giuseppe nel 1600 e Valentino nel 1622.

D'azzurro, al monte di 3 cime d'oro movente dalla punta, cimato da un ulivo di verde

Cimiero: *una colomba d'argento, imbeccata e membrata di rosso, con un ramo d'ulivo nel becco*

GUELF1

Onorati (Honorati)

Famiglia di notai e ministeriali vescovili di origine giudicariense (Cavradio) documentata verso la metà del Quattrocento. Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Nobiltà tirolese concessa da Claudia de Medici l'8.04.1643 a Domenico; conferma vescovile di Domenico Antonio Thun del 28.05.1747.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso (nel 1° rivoltato); nel 2° e 3° d'argento, all'aquila di rosso, rostrata e armata d'oro (nel 3° rivoltata)(Manci)

Cimiero: *uomo barbuto, vestito d'azzurro bordato di rosso, coronato d'alloro, con nella destra una lancia e nella sinistra un canestro di fiori*

GUELF1; REICH; TOVAZZI3

Orioli

(Horioli)

Famiglia di origine giudicariense (Dasindo). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Estinti probabilmente con la peste del 1630. Un Giacomo Orioli, notaio oriun-

do di Bondo nella Pieve di Tione, ma abitante in Riva, nel 1433 si sottoscrive “Iacobus Borioli”.

Stemma: ?

ONORATI

Ortenburg

Appartenente ad una antica famiglia della Carinzia, Alberto fu vescovo di Trento dal 1363 al 1390. I conti di Ortenburg nel 1330 avevano comperato dall'ultimo conte di Sternberg la signoria omonima. Anche i conti di Heunburg, imparentati con gli Sternberg, usavano lo stesso stemma. Dagli Heunburg lo stemma passò per eredità ai signori di Suneck i quali, dopo essere stati nel 1341 fatti conti di Cilli, si servirono di questo stemma per la nuova contea. Federico, IV conte di Ortenburg, ebbe per madre una contessa di Cilli. I conti di Ortenburg, adottando lo stemma, volevano con questo rendere manifesto che si consideravano eventuali eredi dei conti di Cilli. Federico IV ed Alberto suo zio, il principe vescovo di Trento, avevano fatto nel 1377 un patto vicendevole ereditario nel caso che uno o l'altro dei due casati avesse ad estinguersi.

Di rosso, mantellato ritondato d'argento, a 3 voli abbassati dell'uno nell'altro

Alias: *di rosso, incappato d'oro a 3 semivoli di ?* (Weber)

Lo stemma è sempre accollato o inquartato con quello degli Sternberg.

D'azzurro, a 3 stelle d'oro bene ordinate (Sternberg-Heunberg-Cilli)

Stemmi scolpiti nel monumento sepolcrale del vescovo nella cattedrale di Trento.

REICH3; WEBER I

Oscasali

Famiglia originaria di Cremona. Un Gherardo fu principe vescovo di Trento dal 1224 al 1232.

Scaccato di rosso e d'argento di 6 su 7 file (Weber)

13 punti d'argento equipollenti a 12 di rosso (Fischnaler)

Scaccato di rosso e d'argento (Crollalanza)

Scaccato di rosso e d'argento su 7 file, 3,3

WEBER I

Pace (Pasi)

von Friedensberg

Andrea Pasi, fabbricante di tabacchi di Verona, è ammesso alla cittadinanza di Trento il 21.07.1661. Sono documentati a Trento come Pace dal 1695 all'anno 1800. Carlo Maria e Giovanni Andrea fratelli ottengono il titolo di baroni del S.R.I. il 10.12.1675 col predicato; nobiltà del S.R.I. concessa il 4.09.1684 da Leopoldo I a Giovanni Pietro col predicato von Pacis; conti nel 1690; conferma vescovile della nobiltà del 1684 di Giovanni Michele Spaur il 20.02.1698. Giovanni Pietro nel 1715 abita a Verona. Giuseppe è console di Trento nel 1781.

D'azzurro, alla fascia in divisa di nero, sormontata da un ulivo al naturale

Alias: *d'argento, alla fede, vestita di verde, impugnante un ramoscello d'ulivo in palo*

Alias: *come il precedente, ma alla fede, vestita di rosso, manicata d'argento* (Manci e Crollalanza)

Cimiero: *colomba d'argento, imbeccata di un ramo d'ulivo*

GUELF; MANCI; REICH

Pacetti

Famiglia di Mezzana proveniente da Vicenza prima della metà del secolo XV. Il notaio Gaspare, figlio di Giovanni di Mezzana, cittadino di Trento, è attivo dal 1562 al 1605. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al leone d'oro (i 2 leoni affrontati); nel 2° e 3° d'azzurro, a 2 fasce d'argento

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

AUSSERER⁴

Paet

Michele di Romeno, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH²

Pancheri

Famiglia della Val di Non. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'azzurro, all'agnello d'argento, sdraiato su una pianura di verde, tenente una banderuola con asta d'oro in sbarra, d'argento alla croce di rosso, con 2 rose di rosso accostate all'asta

Alias: troncato: nel 1° d'azzurro; nel 2° di verde, all'agnello accovacciato al naturale, tenente un gonfalone con asta d'oro e drappo d'argento alla croce di rosso, con 2 rose di rosso accostate all'asta (Springhetti)

SPRINGHETTI

Panizza

von Platz u. Ritschenhoff

Famiglia di origini bresciane (Gandino), trasferitasi a Cortina di Vermiglio sul finire del XV secolo, diramatasi a Taio, Roveré della Luna, Mezzocorona, Cles, Trento, Volano e Nago nel sec. XVI. Conferma della antica nobiltà e aggregazione a quella del S.R.I. concesse da Ferdinando III il 6.05.1646 coi predicati. Miglioramento dell'arma il 24.05.1675. Rinnovamento e ampliamento del titolo il 16.06.1786 da Giuseppe II col predicato di Brunnenwald.

Stemma antico: d'azzurro, a 2 leoni d'oro, controrampanti ad un gambo di panico di verde, non fogliato, con la spiga d'oro piegata a destra, su una campagna di verde

Stemma del 1646: partito: nel 1° d'azzurro, al leone d'oro, tenente nelle branche anteriori una pianta di panico, fogliata e spigata del medesimo; nel 2° di rosso, a 3 bisanti d'oro, posti in palo

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

Alias: partito: nel 1° di rosso, a 3 bisanti d'oro; nel 2° di rosso, al leone d'oro tenente nelle branche anteriori una pianta di panico (Inama e Reich)

Stemma del 1786: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al leone d'oro, tenente nelle branche anteriori una spiga di panico con gambo e foglie del medesimo (i 2 leoni affrontati); nel 2° e 3° d'argento, ad una fontana saliente al naturale, fra 2 alberi di pino di verde, uscenti dai fianchi, su una campagna del medesimo*

Cimiero: *il leone dello scudo*

Alias: *partito: al 1° di rosso, a 3 stelle d'oro ordinate in palo; al 2° di rosso, al leone d'oro, tenente un arbusto fogliato di verde, su un monte di 2 cime del medesimo* (Springhetti)

AUSSERER4; INAMA2; PANIZZA2; REICH3

Pantaleoni

Veronica di Caldes, compresa nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Panvini → Tanvini

Panzoldi (Pansoldt)

di Monte Olivo

Famiglia di origini cretesi trasferitasi in Italia nel XIII secolo. Un ramo si trasferisce a Sacco e successivamente a Rovereto esercitandovi un servizio di poste e spedizioni nella seconda metà del Cinquecento. Conferma dell'antica nobiltà dal vicario del Duca di Mantova Francesco Marduo il 6.01.1508 a Matteo medico di corte. Nobiltà del S.R.I. concessa ad Andreas l'11.01.1610. Nobiltà tirolese concessa dall'arciduca Sigismondo Francesco il 12.06.1665 ai fratelli Giovanni Battista, medico di corte, e Ferdinando Carlo, ministro generale dei Servi di Maria. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1678. Il 17.07.1790 conferma del titolo di cavalieri del S.R.I., ottenuto nel 1665 col predicato, da Carlo Teodoro di Baviera ai fratelli Giuseppe Antonio e Camillo, figli di Girolamo, e Girolamo, figlio di Bartolomeo; conferma dell'imperatore Francesco I del 14.03.1827. L'imperatore d'Austria crea cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe l'ispettore delle Poste di Rovereto Giuseppe Maria il 22.06.1858. Estinti nel 1865.

Stemma antico: *troncato: nel 1° di rosso, alla croce gigliata d'oro, sormontata da 2 stelle (6) d'oro allineate in fascia; nel 2° d'argento, alla colomba al naturale, imbeccata di un ramoscello d'ulivo, posata su un monte di 3 cime di verde*

Alias: *le due sezioni invertite*

Stemma del 1665: *inquartato: divisi i quarti da una croce gigliata d'oro; nel 1° e 4° di rosso, alla croce patente d'oro, accompagnata in capo da 2 stelle del medesimo; nel 2° e 3° d'azzurro, alla colomba d'argento, ferma su un colle di 3 cime di verde, imbeccata di un ramo d'ulivo al naturale (nel 3° rivoltata)*

Alias: *nel 1° e 4° d'argento, alla croce patente cucita d'oro, accompagnata in capo da 2 stelle del medesimo*

Cimiero: *la colomba dello scudo*

GUELF1; PERINI6

Panzon

Antonio di Cloz, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Paradisi

Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo VI il 13.08.1728; conferma vescovile di Domenico Antonio Thun del 9.12.1734.

Partito d'argento: a) all'aquila di rosso; b) al leone d'oro; sul tutto: d'azzurro alla croce patente d'oro

Famiglia così citata da Guelfi Camaiani ma inesistente. Si tratta invece degli Hippoliti de Paradiso e Montebello

GUELF

Parisi

Famiglia di Denno, documentata dal XV secolo. Probabilmente nobili gentili secondo Reich.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, a 4 gigli d'oro; nel 2° e 3° d'argento, al gallo di nero, passante su una pianura di verde (Reich)

Cimiero: un uomo vestito di ?, impugnante una spada

REICH3; SPRINGHETTI

Parisi

Famiglia giudicariense nobilitata dal principe vescovo di Trento Giorgio Hack per l'aiuto concesso mentre era assediato in Castel Nanno nel 1449. È noto un Luigi notaio a Villa Banale nel 1535 e a Stenico nel 1553.

Di ?, al ramo di ?, noderoso di 4, posto in sbarra

Stemma desunto dal tabellone del notaio Giovanni del 1535.

ONORATI

Parolari

Famiglia di notai proveniente probabilmente dal Bergamasco. È documentata a Tione nel 1596 con un "magister Baptista faber ferarius de Parolaris de Breunis", da dove si diramano in Scemo (Stenico) e a Riva. Secondo altre fonti è originaria di Campo e Seo nel Banale, appartenente alla nobiltà gentile. Il ramo di Campo si estinse agli inizi dell'Ottocento negli Alimonta e possedeva la "Officina Pharmaceutica", che pare risalisse al XIV secolo. Lorenzo di Caldaro ottiene uno stemma da Leopoldo I il 2.03.1666. Nobiltà imperiale confermata l'11.07.1741 da Domenico Antonio Thun a Giuseppe Maria e Francesco Antonio. Rami si trasferirono anche a Trento.

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al giglio [?] d'oro; nel 2° e 3° d'oro, a 2 sbarre d'azzurro

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'oro, al giglio di rosso; nel 2° e 3° d'argento, a 2 sbarre di rosso

Stemma intagliato in un banco della chiesa di Tavodo e dipinto sulla facciata di casa Parolari a Seo.

GUELF; MANCI; REICH2; ONORATI

Particella

di Monte Vetere

Famiglia già in possesso del titolo di conte di Monte Vetere, emigrata a Trento da Fossombrone nella prima metà del Cinquecento. Nota soprattutto per Claudia, amante del cardinale Carlo Emanuele Madruzzo. Francesco fu podestà di Riva nel 1555. Nobiltà vescovile concessa da Carlo Madruzzo il 28.07.1605. Nobiltà del S.R.I. concessa dall'imperatore Mattia il 20.08.1613 a Lodovico, consigliere del cardinale Carlo Gaudenzio Madruzzo. Talvolta la famiglia è citata col predicato di Altenburg, traduzione in tedesco di Monte Vetere, senza alcun riferimento all'omonimo castello atesino che diede il nome ad altra famiglia.

Di rosso rabescato, alla campagna d'argento rabescato; allo scettro d'oro posto in palo, infilato dentro una corona del medesimo attraversante; alla fede vestita di porpora, manicata di bianco, attraversante sul tutto (Manci)

Alias: troncato: nel 1° di rosso, alla fede vestita di rosso, attraversante sulla partizione, tenente uno scettro d'oro, passante entro un corona del medesimo; nel 2° d'argento pieno

Alias: troncato d'azzurro e d'argento, alla fede vestita d'argento attraversante sulla partizione, tenente uno scettro d'oro, passante entro un corona del medesimo

Cimiero: 2 scettri d'oro posti in decusse, fra 2 semivoli, il destro troncato di rosso e d'argento, il sinistro d'argento e di rosso

Stemmi in pietra nella canonica e nell'atrio della chiesa di S. Marco a Trento.

GUELF; REICH

Particella

di Isola Nera

Ramo della precedente; appare nella matricola dei nobili trentini del 1744.

D'azzurro, alla fede vestita d'azzurro, stringente un ramo d'ulivo al naturale, passante nel centro di una corona d'oro

GUELF

Partini

von Neuhof u. Stockach

Famiglia originaria della Valsassina trasferitasi a Rovereto nel 1444 con Partino di professione merciaio. Nel 1460 un Antonio, figlio di Girardo, speziale, costruisce una casa al "Malcantón" e sarà provveditore della città negli anni 1469, 1486 e 1487. Francesco medico di Rovereto ed il fratello Bernardo ottengono uno stemma da Carlo V in data 8.03.1538. Francesco, medico personale del re di Boemia Massimiliano ed i nipoti, figli di un Partino, sono creati nobili del S.R.I. da Ferdinando I il 9.09.1561 con un miglioramento dell'arma. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1565. Melchiorre, provveditore di Rovereto, comperò la casa in Borgo S. Caterina fabbricata dal capitano del Castello di Rovereto Francesco Trautson, ente nobile col predicato di Neuhof, e ne ebbe confermati i privilegi nel 1701 dall'imperatore Francesco I. Giovanni Carlo, feldmaresciallo austriaco, fu elevato al grado di barone del S.R.I. nel 1736 col predicato di Stockach. Estinti nel 1878 con Luigi, presidente del tribunale di Busto Arsizio. Un Ferdinando Carlo, avendo ucciso lo zio

Cristoforo, riparò in Roma presso il cugino Carlo, carmelitano, e vi morì nel 1755. È il capostipite del ramo romano che dovrebbe essere tuttora fiorente.

Stemma antico: *d'argento, alla fascia di rosso, al leopardo (gatto partino) illeonito d'oro attraversante* (Reich)

Stemma del 1561: *interzato in fascia d'azzurro, di rosso e d'argento, al leopardo illeonito al naturale, lampassato di rosso attraversante sul tutto*

Cimiero: *il leopardo dello scudo, nascente*

Alias: *d'argento, alla fascia di rosso, con leone d'oro attraversante sul tutto* (Guelfi)

Alias: *come il precedente, ma alla fascia ricurva*

Lapide funeraria nella chiesa di S. Maria del Carmine a Rovereto e su casa Micheli in via Garibaldi.

A Palazzo del Bo a Padova è visibile lo stemma scolpito e dipinto di Fortunato Magno Partini a Westerstetter, “provincialis comitatus Tyrolis consiliarius, civis Venetus ac consiliarius Hispanus cum legatione ad serenissimum Nicolaum Sagredo”: *d'azzurro, alla fascia di rosso, attraversata da un leopardo di nero, illeonito*

GUELF; PARTINI ; PERINI19; REICH3; ROSSETTI

Pasetti

von Friedenburg

Floriano, consigliere aulico austriaco, riceve il titolo di cavaliere dell'I.A. col predicato il 5.05.1854 e viene elevato al grado di barone ereditario dell'Impero austriaco il 6.06.1867. Luigi il 19.09.1867 ottiene il privilegio di unire al proprio il cognome e lo stemma della madre Anna dei conti Angeli di Rovigo, estinti nel 1846. La famiglia si è stabilita definitivamente in Austria nel XIX secolo.

Stemma antico: *troncato: nel 1° d'oro, a 2 leoni di rosso, controaffrontati sostenenti una croce latina d'argento, posti su una pianura di verde; nel 2° di rosso, alla stella d'argento (6), calzato ricurvo del medesimo*

Stemma del 1867: *inquartato: nel 1° d'oro, a 2 leoni di rosso, controaffrontati sostenenti una croce latina d'argento, posti su una pianura di verde; nel 2° e nel 3° di rosso, alla stella d'argento (6), calzato ricurvo d'argento; nel 4° d'oro, all'aquila spiegata di nero, caricata in cuore da uno scudetto ovale d'argento, caricato di un angelo di carnagione, in maestà sopra una terrazza di verde, vestito di una dalmatica del campo, alato del medesimo, aureolato d'oro, tenente con la destra una spada alta (Angeli)*

GUELF

Pasi (Pase)

Conferma e concessione “de novo” di stemma ai fratelli Francesco, familiare vescovile, cittadino di Trento dal 1596, Nicolò sacerdote e Gaudenzio de Pasijs, da parte del card. Lodovico Madruzzo il 15.02.1597. Si tratta molto probabilmente di un ramo dell'omonima famiglia giudicaria originaria di Comano.

Troncato da una fascia, a sua volta troncata di rosso e d'oro; nel 1° d'argento, ad un ramo di 3 cime d'ulivo di verde; nel 2° d'azzurro, alla stella d'oro

Cimiero: *il ramo dello scudo accostato da 4 penne di rosso, d'oro, d'argento e d'azzurro*

Alias: *d'azzurro, alla divisa di nero, sormontata da un ulivo al naturale* (Guelfi)

Alias: *troncato da una fascia di nero: nel 1° d'argento, all'albero d'ulivo al naturale, nodrito*

da un colle di verde; nel 2° troncato da una fascia in divisa d'oro: nel 1° d'argento; nel 2° d'azzurro, alla stella (8) d'oro (Archiginnasio)

Stemma affrescato di Stefano laureatosi a Bologna nel 1599.

LASZLOCZKY; MONDANI

Pasi

Famiglia giudicariense originaria di Comano, documentata nel XIV secolo, nobilitata dal principe vescovo di Trento Giorgio Hack per l'aiuto concesso mentre era assediato in Castel Nanno nel 1449.

Stemma: ?

ONORATI

Pasotti

von Trostberg u. Friedenberg

Famiglia originaria di Salò. Documentati a Tuenno nei primi decenni del Cinquecento. Nicola fu podestà di Riva nel 1637 e commissario in Arco nel 1643. Nobiltà vescovile concessa da Carlo Madruzzo il 20.02.1643 a Nicola. Nobiltà del S.R.I. e predicato di Friedenberg da Carlo VI il 5.08.1724 a Nicolò canonico di S. Stefano a Vienna, Giacomo, capitano di Castel Nanno, Aidano, massaro in Cles, e Francesco Antonio; conferma vescovile del 11.11.1726 concessa da Domenico Antonio Thun. Il predicato è citato anche come Trosteberg o Trostenberg.

Stemma antico: *d'oro, alla colomba d'argento sorante, imbeccata di un ramoscello d'ulivo, posata su un monte di 3 cime di verde*

Stemma del 1643: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° d'azzurro, a 3 stelle (6) d'oro bene ordinate*

Cimiero: *la colomba d'argento sorante, fra 2 semivoli d'azzurro, caricati delle 3 stelle dello scudo*

AUSSERER4; GUELF; LEONARDI2; REICH2; SPRINGHETTI

Passi

Famiglia documentata a Pressano agli inizi del Seicento (Pietro sacerdote nel 1611), forse derivata dai conti Passi di Bergamo. Giovanni Gasparo, medico vescovile, è documentato a Trento dal 1660 al 1671 ed ha una casa a Pressano. Bartolomeo Antonio (1693-1774), canonico e vescovo suffraganeo di Trento, ha però uno stemma diverso da quello dei conti bergamaschi.

Troncato: nel 1° di rosso, al leone d'oro passante, coronato, dalla coda biforcata, tenente un ramoscello fiorito al naturale; nel 2° d'oro, al ponte d'argento, gettato tra due rocce al naturale fiancheggiate, sopra un corso d'acqua

Alias: *come il precedente, ma il leone rampante*

Stemma del canonico scolpito sulla tomba nella chiesa di S. Apollinare e dipinto nel fastigio di un armadio della sacrestia del Duomo di Trento.

Patuzzi

Famiglia di origini bresciane documentata in Trentino nel XVI secolo. La data di nobilitazione

è sconosciuta. I nobili Patuzzi (de Patuxis) bresciani, originari di Paderno in Franciacorta e documentati dal XIV secolo, hanno uno stemma molto simile: interzato in palo d'argento, di verde e di rosso; con il capo d'azzurro ad un'istrice di nero, recante in bocca un ramo-scoglio d'ulivo al naturale.

Partito d'azzurro e d'oro, al capo d'azzurro all'istrice al naturale

Alias: palato di verde, d'oro e di rosso, al capo d'azzurro all'istrice al naturale

Alias: di ?, allo scaglionetto di ?, accompagnato da 3 torri scalari quadrate di ?, merlate alla ghibellina, aperte di ?; al capo dell'Impero

L'ultimo stemma descritto è scolpito sulla lapide sepolcrale nella chiesa di S. Benedetto a Limone.

MONTI

Pauernfeint (Paurnfaint)

von Eiß u. Söllberg

Famiglia di origini bavaresi documentata a Trento dal 1419, proveniente da Bolzano. Giovanni console di Trento nel 1442. Un altro Giovanni, console nel 1522, fece costruire un porta della chiesa di S. Maria Maddalena nel 1515. Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo V il 28.10.1549; miglioramento dello stemma con l'aggiunta di quello della famiglia Mayregger concesso da Ferdinando I il 4.07.1613. In data 1.12.1640 ottengono un miglioramento dell'arma col predicato di Eiß. La linea maschile si estinse a Cembra nel 1871 e quella femminile nel 1905 con Maria, moglie di Niccolò a Prato. Provenienti da Trento e da Lavis, si erano trasferiti in Cembra dove possedevano beni ereditati dai Dalle Mule.

Stemma antico: *tagliato d'oro e di nero, a 2 stelle (6) dell'uno nell'altro*

Alias: entrambe le stelle di rosso (Fischner)

Alias: tagliato: nel 1° d'argento e nel 2° di nero, ad una stella d'oro in ciascun campo (Rauzi)

Alias: trinciato d'oro e di nero, a 2 stelle (6) dell'uno nell'altro

Alias: trinciato d'argento e di rosso, a 2 stelle (8) dell'uno nell'altro (Sette)

Alias: come il precedente, ma d'oro e di rosso (Sette)

Stemma miniato nel *Libro della cittadinanza di Trento*, ms. 2606 dell'Archivio storico del Comune di Trento. Un altro stemma è sull'architrave della demolita chiesa di S. Maria Maddalena, conservato nel cortile del Vecchio Municipio di Trento in via Belenzani. Gli ultimi due stemmi sono riferiti al ramo di Cembra.

CASETTI; SETTE1

Pauli → Dipauli

Paurnfaind → Pauernfeint

Pedroni (Pedron)

de Clapis

Famiglia di origini valtellinesi (Chiavenna). Francesco è cittadino di Volano nel 1583. Nobiltà del S.R.I. concessa da Leopoldo I il 28.02.1688 nella persona di Guglielmo; Francesco Adamo, patrizio di Rovereto, elevato al grado di cavaliere del S.R.I. da Carlo VI il 17.08.1733, di conte del S.R.I. il 14.12.1748.

Stemma antico: *d'azzurro, al grifone coronato volante d'oro, a 3 stelle (6) d'oro al capo, poste in fascia*

Stemma del 1748: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2° e 3° di rosso, al gradato scalinato di 3, formante un ponte composto da 5 pietre squadrate rettangolari uguali d'argento, le 2 di base fiancheggiate, cimato da un diamante romboidale bianco incastonato d'oro, posto in palo; sul tutto l'antico*

Cimieri: *l'aquila dello scudo; il grifone dello scudo; una piuma di struzzo d'argento fra 2 di rosso*

GUELF; PERINI10

Pedrotti

Famiglia documentata a Cognola nella prima metà del Cinquecento, probabilmente di origini giudicariesi. Aggregati alla cittadinanza di Trento nel 1635. La famiglia è munita di stemma ma non risulta nessuna concessione di nobiltà.

Troncato: nel 1° d'argento, al semivolo di nero uscente dalla troncatura; nel 2° d'azzurro, alla cometa d'oro

Alias: *come il precedente, ma nel 1° d'oro, al semivolo d'azzurro* (Reich)

Alias: *troncato alla fascia partita di rosso e d'argento; nel 1° d'oro, al semivolo d'azzurro; nel 2° d'azzurro, alla cometa d'oro*

Cimiero: *la cometa dello scudo*

RAUZI

Pedrotti

Famiglia documentata a Denno nel Seicento. Trasferitasi a Trento nel secolo XVIII. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'argento, al pero sradicato di verde, fruttato d'oro, accostato da due veltri di nero, affrontati e controrampanti al fusto

Peisser

von Peissenauw

Famiglia originaria dell'Austria Superiore, dimorante in Trentino dalla prima metà dell'Ottocento. Giorgio ottiene uno stemma il 7.10.1565 da Massimiliano II. Giacomo, cittadino e consigliere di Merano ottiene un miglioramento dell'arma il 20.11.1596. Nobiltà dell'Impero austriaco del 26.02.1674 concessa da Leopoldo I ai fratelli Giovanni, Ferdinando e Leopoldo di Lienz col predicato di Wertenau. Il predicato allude a una proprietà in Austria. Giuseppe I il 10.03.1707 concede un miglioramento dello stemma e l'aggiunta del predicato di Peissenauw a Giuseppe, amministratore del vescovo di Bressanone. Giovanni Giacomo creato cavaliere del S.R.I. il 17.06.1773.

Stemma del 1565: *di rosso, al bracco ritto d'argento, collarinato e museruolato d'oro*

Cimiero: *il cane dello scudo, nascente*

Stemma del 1674: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, alla mezz'aquila di nero, armata e coronata d'oro, linguata di rosso, uscente dalla partizione; nel 2° e 3° d'argento, alla fila di 6 pioppi di verde, nodriti da una campagna del medesimo; sul tutto: di rosso, al bracco d'argento ritto, collarinato e museruolato d'oro, rivoltato*

Cimieri: *il bracco dello scudo, rivoltato, nascente; l'aquila di nero dello scudo*

Stemma del 1707: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico (i 2 cani affrontati); nel 2° e 3° d'argento, a 4 pioppi di verde, nodriti da una campagna del medesimo; sul tutto: d'oro, alla fascia d'argento caricata di un volo di nero*

Cimiero: *il braccio dello scudo, nascente*

Motto: OHNE RECHT DANN WIE GOTT WILL

GUELF; PFEIFER

Pellegrini

Nobili gentili di Caldes.

D'oro, al pellegrino di nero

AUSSERER⁴

Pellegrini

Nobili gentili di Curé nel Lomaso, documentati dal 1215. Appartenenti al Consorzio dei nobili di Comano. Altri probabili rami della famiglia a Stenico, Preore e nella Pieve di Ledro nel secolo XV.

D'oro, al pellegrino di nero

Pellegrini

L'arciduca Massimiliano conferisce il 30.07.1613 a Michele di Aldeno uno stemma. Pellegrino, medico di Trento, ottiene la conferma della nobiltà ed un miglioramento dell'arma il 12.04.1624.

Di ?, al pellegrino di ? (Reich)

REICH³

Perathoner (Perottoni)

Famiglia proveniente dalla Val Gardena, stabilitasi a Rovereto verso la fine del Seicento. Il conte palatino Bartolomeo Pizzini rilascia a Giovanni Domenico Perathoner di Rovereto il 26.02.1706 uno stemma.

D'argento, al leone e al levriere, affrontati, giocanti con una pera e moventi dal tronco d'albero frondoso e sradicato, il tutto al naturale; alla divisa d'azzurro, caricata di 3 palle d'oro attraversante

Alias: *d'argento, al leone d'oro e al levriere di nero controaffrontati, sostenenti un tronco d'albero diramato e sradicato, al naturale, cimato da una pera d'oro, fogliata di verde; alla fascia d'azzurro, caricata di 3 stelle (6) d'oro attraversante* (Reich)

Alias: *di ?, a 2 leoni controaffrontati di ?; alla fascia di ?, caricata di 3 stelle (6) di ?*

GUELF; REICH³

Perger (Pergher)

Il card. Lodovico Madruzzo concede il 23.02.1579 a Gerardo da Proves uno stemma trasmissibile. *Troncato da una fascia d'oro: nel 1° d'azzurro, ad una stella d'oro; nel 2° d'argento, al monte di 3 cime d'azzurro*

Cimiero: *monte di 3 cime d'azzurro, sostenente una stella d'oro*

Alias: *troncato: nel 1° d'azzurro, alla stella d'argento; nel 2° d'argento, al monte di 3 cime di rosso, alla divisa d'oro attraversante sulla partizione* (Springhetti)

LASZLOCZKY; SPRINGHETTI

Perigialli (Perizalli)

Cristoforo Madruzzo concede il 22.10.1566 al notaio Leonardo Antonio fu Giovanni de Pirigiallis di Romeno, agli zii Simone e Nicolò e al nipote Giovanni uno stemma trasmissibile.
D'oro, alla fascia d'azzurro, caricata di 2 pere gialle disposte una in banda e l'altra in sbarra

Cimiero: *mano d'argento, tenente un ramo di pero fogliato di verde di 3 e fruttato d'oro di 2*
Di Leonardo Antonio è noto uno stemma del 1603 modificato: *di ?, al leone di ?, su un monte di 3 cime di ?, attraversato da una fascia di ?, caricata di 2 pere di ?*

LASZLOCZKY; TOVAZZI3

Perotti

Famiglia originaria di Ossana, trasferitasi a Trento nel primo quarto del Seicento, ottenendone la cittadinanza nel 1632. Nobiltà tirolese concessa dall'arciduca d'Austria e conte del Tirolo Ferdinando Carlo nel 27.07.1654 a Vigilio e discendenti. Estinta nel 1765 con Pietro Antonio.

D'azzurro, al pero sradicato, fruttato di rosso, movente da una campagna di verde, accostato da 2 stelle (6) d'oro

Stemmi in pietra su lastra tombale nella chiesa di S. Marco a Trento datata 1655 e su un caminetto di Palazzo Perotti a Trento. Stucco a casa Perotti (ora Toriello) a Còvelo.

Perozzi

Famiglia di medici e farmacisti proveniente probabilmente da Verona, documentata a Trento dal XV secolo. Leonardo è console di Trento nel 1421 e nel 1430. Il notaio Giuliano, figlio di Vigilio di Verona, è documentato a Cavalese dal 1474 al 1491. Tremeno fu protomedico del re di Polonia Sigismondo ed arciconsole di Trento nel 1533, 1549 e 1553. A partire dalla seconda metà del Cinquecento aggiungono al cognome un patronimico ricorrente in famiglia, Tremeno o Tramenno, forse per differenziare un ramo. Nel 1569 fu arciconsole un Lodovico "Tremeno de Perotii" protomedico dell'arciduca Carlo d'Austria, morto nel 1606. La famiglia si estingue con Pierantonio nel 1765. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, a 5 stelle (6) d'argento, poste 1, 3, 1; nel 2° e 3° d'azzurro, a due leoni d'oro, affrontati e controrampanti ad un pero sradicato, al naturale

Cimieri: *un liocorno di ?, nascente, tra due proboscidi di ?; le figure del 2° campo dello scudo*

Stemma scolpito sulla lapide sepolcrale della famiglia, datata 1591, nella chiesa di S. Pietro in Trento, accollato a quello della moglie una Bonomi di Padova.

Petri

Nobili gentili di Caldes.

Stemma: ?

AUSSERER4

Petris (de Petris)

Famiglia registrata negli elenchi dei nobili gentili di Toss del 1529, 1636 e 1760; nota anche come Peder, de Pero e Del Pero.

Stemma: ?

LEONARDI3

Peverada (de Piperatis)

von Castronovo (de Castro Novo)

Nel 1431 è documentato a Trento un notaio Giovanni, figlio del notaio Antonio detto del Pevrada, nipote del notaio ser Paolo della Torre di Milano, già residente in Trento nel 1386. Un ramo si trasferì a Borgo Valsugana nel Seicento, ancora fiorente nel secolo scorso. Girolamo ed Andrea cittadini di Trento nel 1663. Giovanni Nicolò di Borgo Valsugana, cittadino di Trento, venne elevato alla nobiltà del S.R.I. il 18.02.1734 col predicato di Castronovo. Famiglia registrata negli elenchi della nobiltà del Principato vescovile trentino nel 1761. Estinti agli inizi dell'Ottocento.

Stemma antico: *d'oro, alla torre d'argento, murata di nero, merlata di 4 alla ghibellina, finestrata di 1 ed aperta del campo, scalinata di 3, fondata su una terrazza di verde* (Reich)

Stemma del 1734: *inquartato: nel 1° e nel 2° d'oro, all'albero di pepe al naturale, nodrito da un monte di verde, cimato da una tortora d'argento; nel 2° e 3° d'azzurro, a 6 stelle (6) d'oro, bene ordinate* (Reich)

Cimiero: *la tortora dello scudo, imbeccata di una stella dello scudo*

Stemmi nel convento dei Francescani di Borgo Valsugana.

GUELF; RAUZI; REICH3; TOVAZZI3

Pezol

Bonaventura ed i fratelli, di Tuenno, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

AUSSERER4; REICH2

Pezzen

von Croviana, von Altspaur

Famiglia lombarda della valle del Bitto (Valtellina) di nome Curtoni (de Curtonibus), trasferitasi in Val di Sole nella seconda metà del XV secolo, soprannominati Pezzen dalla località Pez (Cles) dove avevano possedimenti. Secondo altre fonti oriundi da Pezzo, presso Ponte di Legno in Valcamonica. Sono documentati sul finire del secolo XV a Vermiglio e successivamente a Croviana. Rodolfo II concede la nobiltà del S.R.I. il 5.01.1574 (29.10.1576) a Michele ed ai figli Bartolomeo, Giulio e Giovanni Battista, confermando l'antica nobiltà risalente al XIV secolo ed aumentando lo stemma. Bartolomeo, laureatosi in giurisprudenza a Bologna, seguì la carriera diplomatica, nunzio cesareo a Costantinopoli per 18 anni. Per essere riuscito a concludere un accordo nel 1590 col sultano Amurat III, venne insignito del titolo di conte palatino da papa Clemente VIII nel 1592 e, assieme ai fratelli, creato barone della Corona ungherese il 24.07.1594. Conferma vescovile del principe vescovo di Trento Carlo Emanuele Madruzzo del 9.10.1609. Giovanni Battista e Giulio ottengono il 17.08.1608 la trasmissione del titolo di barone del S.R.I. col predicato von Croviana, Freiherren von Altspaur, già conferita al defunto fratello Bartolomeo morto senza discendenza a Praga nel 1605. Giulio, capitano dell'esercito imperiale, muore nel 1610

senza figli maschi. Giovanni Battista, comandante di un proprio reggimento di 3.000 uomini al servizio degli imperiali con cui prese parte a numerose guerre contro i Turchi, muore senza discendenti nel 1616 a Croviana dove si era ritirato. Infeudati delle signorie di Sporo e Belfort con le giurisdizioni di Andalo e Molveno, inquartano lo stemma degli Altspaur.

Stemma antico: di ?, all'aquila di ?

Stemma del 1574: *partito: nel 1° d'argento, al cane mastino bicipite ritto di nero, lampassato di rosso; nel 2° di rosso, al castello d'argento, merlato alla ghibellina, aperto del campo, sovrastato da un'aquila bicipite di nero; al capo dell'Impero*

Alias: *partito: nel 1° di nero, al cane mastino bicipite ritto d'argento, lampassato di rosso; nel 2° di rosso, al castello d'argento, merlato alla ghibellina, aperto del campo, sovrastato da un'aquila bicipite di nero; al capo dell'Impero* (Ausserer)

Alias: *idem, ma castello al naturale* (Fischner)

Alias: *troncato semipartito: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° d'argento, al cane bicipite ritto d'azzurro; nel 3° di rosso, al castello torricellato d'argento sul quale è posata un'aquila del medesimo colore* (Rauzi)

Alias: *troncato semipartito: nel 1° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata del campo; nel 2° di rosso, al castello al naturale; nel 3° d'argento, al leone di rosso; al capo dell'Impero* (Guelfi)

Alias: *troncato semipartito: nel 1° d'oro, all'aquila bicipite di nero; nel 2° di nero, al bracco bicipite d'argento ritto; nel 3° di rosso, alla torre quadrata d'oro, posta di profilo e da sinistra merlata alla ghibellina, aperta del campo e sormontata da un'aquila bicipite di nero* (Panizza)

Stemma del 1594: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla rosa d'argento, bottonata d'oro; nel 2° e 3° d'argento, al leone di rosso, tenente nelle branche anteriori un arco d'oro*

Cimieri: *un volo d'azzurro, caricato di una rosa dello scudo; il leone dello scudo, nascente*

Stemma del 1609: *inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° troncato: a) di nero, a 2 stelle (6) d'argento; b) d'argento, alla stella (6) di nero* (Altspaur); *nel 3° di rosso, al mastino bicipite ritto d'argento; nel 4° di rosso, al castello d'argento, sovrastato da un'aquila bicipite del medesimo*

Stemmi sulla tomba di famiglia e nella cappella della chiesa di S. Giorgio di Croviana.

AUSSERER4; FISCHNER; GUELFI; PANIZZA2; RAUZI; REICH1

Pezzo → Del Pezzo

Piamarta (Piomarta)

a Prato Longo

Famiglia originaria del Piemonte (Omegna), per altri di Agrano (Novara) trasferitasi nella metà del 1600 a Rovereto. Nobiltà del S.R.I. conferita da Carlo VI il 17.08.1715 ai fratelli Antonio, Leonardo e Francesco col predicato; Antonio col nipote Gaetano Antonio elevati al grado di baroni del S.R.I. da Maria Teresa il 3.07.1766; nobiltà insinuata al Principe vescovo di Trento nel 1791.

Stemma del 1715: *inquartato: nel 1° e 4° di argento, all'aquila di nero (le 2 aquile affrontate); nel 2° e 3° di rosso, a 2 spade in croce di S. Andrea, colle punte rivolte in basso, sovrastate da una stella (6) d'oro; sul tutto: di rosso, a 2 spade in croce di S. Andrea, colle punte rivolte in basso, sovrastate da una stella (6) d'oro*

Cimiero: *la stella dello scudo, fra 2 semivoli, a destra troncato di argento e di nero, a sinistra troncato d'oro e di rosso*

Lo stemma baronale è identico ma aumenta il numero dei cimieri: *un leone di rosso, rivoltato, nascente; un leone nascente di nero; il cimiero precedente*
Alias: *inquartato di rosso e di verde; sul tutto alla stella (6) d'oro*
Stemma in pietra su Palazzo Piamarta a Rovereto.

GUELF; PERINI20

Piber (Piper)

Nel 1553 è documentato a Trento il medico chirurgo Pietro, figlio di Giovanni Pietro, cittadino di Trento. Ildebrando è console nel 1577. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato di nero e di rosso, alla pantera rampante d'oro, su un monte di 3 cime di nero

Alias: *al gatto passante d'oro*

Alias: *troncato: nel 1° di nero; nel 2° d'oro rabescato di rosso; al castoreo al naturale passante su un monte di 3 cime di nero*

Stemma miniato nel *Libro della cittadinanza di Trento*, ms 2606 dell'Archivio storico del Comune di Trento.

GUELFI

Piccolomini

Alcuni personaggi di questa illustre famiglia senese risiedettero a Trento: Enea Silvio, canonico di Trento dal 1431 al 1439, papa col nome di Pio II dal 1458 al 1464; Liduino canonico di Trento dal 1639 al 1676; Antonio dal 1676 al 1696. Liduino, consigliere e maggiordomo dell'arciduchessa Claudia, ed i fratelli Francesco e Giulio ottennero il titolo di conte del S.R.I. con un miglioramento dell'arma il 9.07.1648.

D'argento, alla croce d'azzurro caricata di 5 montanti d'oro; al capo dell'Impero

Stemmi in pietra sul palazzo dell'antica Prepositura, in Duomo e nel lapidario del Castello del Buonconsiglio.

Pietrapiana

Famiglia che assume il nome dal castello omonimo nelle vicinanze di Povo che ricevette in feudo dalla chiesa di Trento fino alla fine del Duecento. Nel feudo subentrarono i Belenzani intorno a 1287. Si estinguono nel 1533.

Stemma antico: *d'azzurro, alla stella (6) d'oro*

Stemma dal 1286: *d'azzurro, cuneato allungato di 4 pezzi, d'argento e di rosso alternati, in fascia, basati sul fianco sinistro dello scudo*

Cimiero: *busto maschile, vestito di rosso, con cintura e colletto d'argento, tenente nella destra la stella dello scudo*

Pilati

di Tassullo

La famiglia è originaria di Toscolano Maderno ed un Publio è nobilitato nel 1360. Cristoforo, di professione notaio, si trasferisce a Rovereto intorno al 1460. A Tassullo si trasferiranno nella seconda metà del '500. Un Camillo è console di Trento nel 1570. Famiglia con vari rami che hanno ottenuto indipendentemente privilegi diversi di nobiltà. Camillo, Gerolamo e Ottaviano di Trento elevati al grado di conti palatini del S.R.I. da Massimiliano II il 5.04.1574.

Giovanni Battista elevato al grado di cavaliere del S.R.I. da Rodolfo II il 23.07.1601. Nobiltà vescovile concessa da Carlo Emanuele Madruzzo il 13.11.1642 a Federico, consigliere aulico, a Nicolò, Vicario della Val di Sole, e ai successori, confermata da Francesco Alberti Poia il 10.06.1683. Privilegio di familiarità confermato da Sigismondo Alfonso Thun il 15.12.1670 a Carlo. Linea trasferitasi nel secolo XVIII in Austria ed in Slesia: Giuseppe Antonio elevato al grado di cavaliere austriaco il 25.02.1705. Nobiltà dell'Impero austriaco da Giuseppe I nel 1710 a Camillo, Gerolamo e Ottavio di Tassullo. Giuseppe Antonio elevato al grado di barone dell'Impero austriaco da Giuseppe I il 9.08.1710; elevati al grado di conti dell'I.A. il 10.03.1795 col predicato di von Thassul u. Daxberg, nome di un castello dell'Austria Inferiore, nella persona di Giovanni Battista.

Stemma antico: *d'azzurro, al leone d'oro rivoltato, afferrante un cigno d'argento, sopra un monte d'oro di 3 cime*

Alias: *un alcione d'argento, monte di verde* (Guelfi)

Alias: *monte di rosso* (Rauzi)

Alias: *d'azzurro, al leone d'oro, seduto su uno sgabello e tenente un'aquila di nero* (Guelfi)

Cimiero: *il leone dello scudo*

Stemma del 1797: *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, a 2 leoni di rosso, affrontati; nel 2° e 3° troncato d'argento e di nero, al levriere ritto, collarinato di rosso, dell'uno nell'altro (nel 3° rivoltato)*

Cimiero: *un leone e un cane affrontati*

Stemma del 1710: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al leone d'oro, sopra un monte di 3 cime di rosso, tenente un cigno d'argento; nel 2° e 3° d'oro, al semivolo di nero, caricato della lettera I d'oro*

Cimieri: *il leone dello scudo; i 2 semivoli di nero dello scudo*

Motto: SUB UMBRA ALARUM TUARUM

Quest'ultimo stemma è dipinto nel fastigio di un armadio della sacrestia del Duomo di Trento. Nella chiesa di S. Michele all'Adige, lo stemma di Isidoro, preposito del monastero agostiniano dal 1716 al 1733, è inquartato con quello del monastero.

AUSSERER4; GUELF; LASZLOCZYK; MANCI; REICH2; SPRINGHETTI

Pilati

zu Preenfeld (di Campopietra)

Ramo dei Pilati di Tassullo trasferitosi a Milano. Nobiltà dell'Impero austriaco. Baroni.

D'azzurro, al leone d'oro, con la coda biforcata, linguato e unghiato di rosso, movente da un monte di 3 cime di rosso, tenente un cigno d'argento

Cimiero: *il leone nascente*

GUELF

Pilcante (Plicante)

Famiglia originaria di Pilcante di Ala arricchitasi nel secolo XIII col commercio dei legnami. Stabilitasi in Verona nel XIV secolo, venne aggregata nel 1407 a quella nobiltà. Estinta con Giovanni nel 1519. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di nero, alla sbarra d'argento, a 3 stelle d'oro poste in banda, 2 sul nero, 1 sull'argento

Alias: *come il precedente, ma alla banda d'argento, le stelle poste in sbarra*

Alias: di nero, alla banda d'argento, ad 1 stella di nero sull'argento, ad 1 stella d'oro sul nero

Alias: d'azzurro, alla banda di rosso (Crollalanza)

Alias: partito d'argento e di verde, a 3 stelle ordinate in palo sulla partizione, dell'uno nell'altro (Crollalanza)

Alias: di verde, alla banda d'argento, caricata di una stella d'azzurro ed accompagnata da altre 2 d'oro, una nella punta del capo e l'altra nel centro della punta (Crollalanza)

FESTI1; CROLLALANZA

Pinamonti

Famiglia compresa nell'elenco dei nobili gentili di Tuenno del 1529. Nobiltà vescovile concessa da Bernardo Cles a Odorico ed Antonio il 20.03.1530 (15.10.1527), per la loro fedeltà dimostrata durante la sollevazione dei contadini del 1525.

Interzato in palo: di rosso, d'argento e d'azzurro; l'argento caricato di un abete al naturale, nodrito da un monte di verde

Alias: palato di rosso, d'oro e d'azzurro, all'abete di verde, nodrito da un monte del medesimo attraversante sul tutto (Springhetti)

Alias: interzato in palo: di rosso, d'argento e d'azzurro; l'azzurro caricato di un abete al naturale, nodrito da un monte d'argento (Reich)

AUSSERER4; LEONARDI2; REICH2; REICH3; SPRINGHETTI

Piomarta → Piamarta

Piombazzi

Nobiltà dell'Impero austriaco concessa il 31.12.1811 a Giacomo Antonio di Trento. Elevato al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il 9.06.1836.

Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, all'aquila di nero, linguata di rosso (nel 1° rivoltata); nel 2° e 3° d'azzurro, al cardellino al naturale, su un collinetta di verde (nel 3° rivoltato)

GUELF

Pittori

Famiglia d'origine milanese, trasferitasi a Cordenò (?) nelle Giudicarie nel 1551 con Bernardino, figlio del maestro causidico Jacopo. La data di nobilitazione è sconosciuta. Citata solo dal Crollalanza.

Tagliato: nel 1° d'azzurro, a 3 stelle (8) d'oro, poste 2, 1 nel cantone destro del capo; nel 2° d'oro, a 3 pali di rosso

CROLLALANZA; GUELF

Piz

Famiglia della Val di Non. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Partito: nel 1° di rosso, alla freccia d'oro in palo; nel 2° d'azzurro, alla freccia d'oro in palo cadente

Cimiero: una figura femminile, vestita d'argento, tenente le 2 frecce dello scudo, nascente

SPRINGHETTI

Pizzini

von Hohenbrunn (di Altofonte)

Odorico di Castel Pizzino nel Bergamasco riparò fuggiasco in Vallagarina prima del 1540. Si stabiliscono ad Ala verso il 1600, ottenendone la cittadinanza nel 1703. Nobiltà del S.R.I. concessa ai fratelli Francesco e Nicolò di Ala da Carlo VI il 1.12.1713 col predicato de Puteo ed un miglioramento dell'arma ed il 31.03.1714 con il predicato von Hohenbrunn, aumentando l'antico stemma.

Stemma antico: *troncato d'azzurro e d'argento: nel 1° a 3 stelle (7) d'oro in fascia; nel secondo alla cometa d'oro* (Reich)

Stemma del 1714: *troncato d'azzurro e d'argento, alla stella (7) d'oro sulla partizione, accompagnata in capo da 3 stelle (7), più piccole, ordinate in fascia*

Alias: *troncato d'azzurro e d'argento, alla stella (7) sulla tronatura, dell'uno all'altro, accompagnata in capo da 3 stelle (7) d'oro più piccole* (Reich)

Cimiero: *la stella*

GUELF1; PERINI17; REICH3

Pizzini Piomarta

von Thürberg (delle Porte)

Famiglia originaria di Brescia. Un Giannetto, figlio di Bartolomeo, è documentato a Patone, giurisdizione di Castel Corno, nei primi anni del Cinquecento. Bartolomeo e Giangiacomo, figli di Giannetto, fondarono due linee, delle quali la prima si estinse nel 1801 e l'altra è ancora fiorente. Conferma dell'antica nobiltà, già ricevuta da Giacomo Antonio e figli nel 1602 e nobiltà del S.R.I. col predicato concessi dall'imperatore Ferdinando III il 24.07.1652 a Giovanni Antonio ed ai figli Giangiacomo e Giovanni. Giovanni, figlio di Giacomo Antonio, si era trasferito a Praga dove aveva aperto un grande magazzino "Alle 5 Corone" per la vendita delle sete prodotte a Rovereto e si era distinto durante l'assedio della città. Morirà a Praga senza eredi nel 1686. Bartolomeo, coppiere e poeta aulico dell'elettore di Baviera, nominato conte palatino il 27.08.1670. Gian Giulio elevato al grado di barone il 20.06.1754 da Francesco I. Giulio di Rovereto barone in data 8.03.1755. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1790. Con R.D. 19.07.1929 aggiungono il cognome del barone Leonardo Piomarta di Langenfeld lasciato alla famiglia per testamento nel 1773.

Stemma antico: *d'argento, alla cometa d'oro ondeggiante, accostata da un garofano di rosso, gambuto e fogliato di verde*

Cimiero: *un leone di rosso, tenente fra le branche una cometa ondeggiante in fascia, nascente*

Stemma del 1602: *d'argento, all'aquila di nero, coronata del campo e armata d'oro, linguata di rosso, afferrante 2 garofani di rosso, gambuti e fogliati di verde, caricata in cuore da una cometa d'oro*

Alias: *coronata d'oro* (Guelfi)

Cimieri: *aquila di nero coronata e rivolta; leone di rosso, con coda biforcata, abbracciante la cometa d'oro*

Sostegni: *2 leopardi controrampanti al naturale*

Stemma del 1754: *l'antico, sormontato da una corona baronale*

Cimieri: *l'aquila di nero coronata d'oro; l'antico*

Stemmi in pietra a Rovereto su Palazzo Pizzini in piazza del Suffragio e sulla chiesa dell'Ausiliatrice in piazza Malfatti.

GUELF; PERINI17

Pizzolli

Famiglia compresa negli elenchi dei nobili gentili di Tuenno del 1529, 1636 e 1730.

Stemma: ?

LEONARDI2

Planer

di Plan

Giacomo Battista e Battista Nepomuceno zu Plan di Trento nobilitati dal vescovo Pietro Vigilio Thun il 28.02.1781. Bartolomeo di Bolzano ed i fratelli Gaspare, Giacomo e Biagio ottengono uno stemma da Rodolfo II il 15.07.1607 ma non sono probabilmente parenti.

Stemma: ?

GUELF

Poda

von Neuhaus

Antonio di Flavon ottenne la nobiltà del S.R.I. il 22.04.1701 col predicato di Neo Domo o von Neuhaus, nobiltà insinuata al Principe vescovo di Trento nel 1791. Il leone rosso degli Spaur che compare nello stemma suggerirebbe una derivazione dai signori di Flavon.

Stemma antico: *troncato: nel 1° di ?, al leone di ?, con la coda biforcata, passante; nel 2° di ?, a 3 coppe di ?, poste in fascia* (ex libris di Giovanni Gaspare 1660-1701)

Interzato in mantello: nel 1° e nel 2° d'argento, al leone di rosso, sostenente con le branche una doppia coppa d'oro (i 2 leoni sono affrontati); nel 3° d'azzurro, alla casa al naturale costruita su una pianura di verde

GUELF

Polachi (Polacchi)

Famiglia molto probabilmente di origine polacca, documentata a Pergine intorno al 1600, proveniente dalla Val di Sole, con interessi in campo minerario. Nobiltà vescovile concessa da Carlo Emanuele Madruzzo il 29.01.1656 a Baldassarre. Carlo fu podestà di Riva nel 1674.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, all'aquila di nero, rostrata, membrata e coronata d'oro; nel 2° e 3° d'azzurro, al leone d'oro coronato del medesimo, tenente un piccone d'argento con impugnatura del secondo; sul tutto: d'oro, al vecchio barbuto vestito di rosso, con cintura d'azzurro e cappello a punta di rosso, guarnito d'argento, impugnante con la destra un piccone di nero, la mano sinistra sul fianco (Manci)

Cimiero: *l'uomo dello scudo*

Lo stemma è affrescato a Pergine in via Maier, 86.

AVANCINI; GUELF; LORENZI; MANCI

Polini

Bartolomeo di Fondo, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Pollini

Concessione di uno stemma trasmissibile a Giovanni Battista di Tavon, ai fratelli Pietro Antonio, sacerdote, e Silvestro, ad uno zio ed ai cugini, da parte del card. Lodovico Madruzzo il 22.10.1594.

Troncato: nel 1° d'oro, al gallo ardito al naturale; nel 2° d'azzurro, alla fascia a doppio scaglione d'argento, accompagnata da 2 stelle d'oro

Cimiero: il gallo dello scudo

LASZLOCZKY

Pomarolo

Signori di Castel Vigolo tra il XIII e il XIV secolo.

Partito: nel 1° d'argento, all'aquila di nero uscente dalla partizione; nel 2° bandato d'argento e di verde

FISCHNALER

Pompeati

di Oltrecastello

Pellegrino, maestro calzolaio di Cognola, ottiene la cittadinanza di Trento nel 1502. Un Livio fu podestà di Rovereto nel 1603 e un Andrea console di Trento nel 1611. Nobiltà del S.R.I. concessa il 25.09.1603 dall'imperatore Rodolfo II; elevati al grado di conti del S.R.I. col predicato il 15.09.1790 da Carlo Teodoro di Baviera. Conferma austriaca del 10.02.1910. Ricooscimento del Regno d'Italia del 19.03.1926.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, all'aquila d'oro uscente dalla partizione; nel 2° e 3° d'azzurro, alla fascia d'argento, caricata di una mela di rosso, gambuta e fogliata di 2 pezzi di verde, con in capo e in punta una cometa tra 2 stelle (8) il tutto d'argento

Alias: come il precedente, ma con in capo e in punta una cometa tra 2 stelle (8) il tutto d'oro

Cimieri: leone d'oro, linguato di rosso, nascente; aquila d'oro, coronata; un fascio di penne di struzzo, le 3 superiori di rosso, le 8 inferiori, a 2 a 2, d'oro e d'azzurro

Alias: solo l'aquila d'oro (Manci)

Sostegni: 2 leoni troncati d'oro e di rosso, coronati del medesimo, affrontati

Stemma del conte palatino Bernardo del 1666: come il precedente, ma alla fascia d'argento caricata di un grappolo di 3 mele di rosso, gambuto e fogliato di verde

Cimiero: un'aquila d'oro

Motto: ASTROR OPE SEMPER AUTUMNANS

Stemma nella chiesetta di Oltrecastello, località in cui la famiglia possiede una villa. Stemma inciso in una pubblicazione di Valerio Pozzi, dedicata a Bernardo, in occasione della laurea di Giuseppe Covellati stampata a Bologna nel 1666.

MANCI; REICH2

Pona → Geremia

Pontara

Famiglia di Rumo. Un notaio Giovanni, figlio di Leonardo di Rumo, nel 1575 abita a Lavis. Nobiltà arciducale tirolese concessa ai fratelli Pantaleone e Giovanni il 1.06.1568.

Troncato: nel 1° d'oro, al cavallo nascente di nero; nel 2° di rosso, alla fascia d'argento (Springhetti)

Cimiero: il cavallo dello scudo, nascente

Alias: partito: nel 1° di ?, alla mezz'aquila di ?, uscente dalla partizione; nel 2° di ?, alla sbarra di ?, accompagnata da una stella in capo ed una in punta (Ausserer)

Alias: come il precedente, ma nel 2° di ?, alla banda contramerlata di ?, accompagnata da una stella in capo (Reich)

Cimiero: un volo con a destra la figura del 1°, a sinistra quella del 2°

Stemma su pietra tombale nella chiesa di Marcena ed in quella di Cagnò.

AUSSEER4; REICH3; SPRINGHETTI; TOVAZZI3

Ponte (Dal Ponte)

Famiglia di speziali originaria di Mantova, trasferitasi a Trento nella seconda metà del XV secolo. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando II il 12.11.1632 a Gianandrea ed ai figli Giovanni, Giuseppe e Lodovico.

Inquartato: nel 1° d'azzurro e nel 2° d'oro, al leone bicaudato di rosso, coronato d'oro, passante, attraversante sulla partizione; nel 3° d'oro e nel 4° d'azzurro, al ponte d'argento, murato di nero, scalinato di 3, attraversante sulla partizione, con una porta, aperta dei campi, sulla partizione

Cimiero: il leone dello scudo nascente tenente un cartiglio col motto

Motto: HOC SYDERE CURRERE PULCHRUM

RAUZI

Popi (Poppi)

Il cognome deriva dal soprannome del capostipite Bortolo "Popo" di Grigno, trasferitosi nella prima metà del XVI secolo a Borgo Valsugana dove divenne sindaco. Carica che la famiglia ricoprì per dodici volte. Nobiltà del S.R.I. concessa da Massimiliano II il 20.05.1575 a Leonardo Giovanni, dottore a Padova e ad Andrea, il cui padre Baldassarre, figlio di Bortolo, laureatosi in legge, era divenuto notaio a Primiero, feudo dei Welsberg. La famiglia fu al servizio dei dinasti di Castel Telvana.

Di ?, al neonato in fasce di ?

Lapide nell'arcipretale di Primiero di un Baldassarre, capitano in Primiero, linea che continuò la famiglia all'estinzione del ramo principale di Borgo.

FONTANA1

Porta (Della Porta)

von Falckenberg

Famiglia presente a Trento col notaio Ivano, figlio di Marchetto detto de la Porta nel 1341. Annessi alla matricola dei nobili provinciali tirolesi nel 1524. Nobiltà del S.R.I. concessa ad Angelo di Trento, in data 1.12.1622. Nobiltà comitale concessa dall'arciduca Ferdinando Carlo a Giulio il 7.08.1654 col predicato. Nel 1670 un ramo si trasferisce a Trieste. Hanno forse origine in comune con i Niederthor altoatesini che hanno uno stemma analogo.

Stemma antico: *troncato d'argento e di rosso: a 2 torri merlate alla guelfa, la porta aperta del campo, con i battenti caricati di 2 rami nodosi posti in decusse del colore del campo, dell'uno nell'altro*

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla porta aperta, scalinata di 2 d'argento; nel 2° e 3° d'azzurro, alla stella d'oro (Guelfi)

Alias: inquartato: nel 1° di rosso, alla porta aperta, scalinata di 2 d'argento; nel 2° e 3° d'azzurro, alla stella (6) d'oro; nel 4° d'argento, alla porta aperta, scalinata di 2 di rosso

Cimiero: due semivoli, troncati rispettivamente d'argento e di rosso e di rosso e d'argento

GUELFI; RAUZI

Porti (Della Porta)

Concessione di uno stemma trasmissibile a Mattia de Porthis, del fu Francesco, da Mezzolombardo, abitante a Trento, da parte del card. Carlo Gaudenzio Madruzzo il 2.11.1620.

Troncato: nel 1° di rosso, al moro coronato d'alloro, sorgente dalla troncatura, tenente con la destra un ramo di gelso e la sinistra appoggiata al fianco; nel 2° sbarrato d'argento e di verde

Cimiero: un albero di gelso, fondato su un monte di 3 cime di verde

LASZLOCZKY

Poss

di Verbania

Famiglia di origini trentine emigrata in Lombardia. Nobiltà del Regno d'Italia, elevati al grado di conti di Verbania il 18.12.1941.

D'argento, al leone di rosso, coronato all'antica, sostenente con la branca destra un crescente d'argento, caricato di un lambello del medesimo, caricato a sua volta di 9 fiordalisi d'azzurro in palo, posti 3, 3, 3

GUELFI

Povo (Pao, Paho)

Antica famiglia feudataria del Castello di S. Agata, sul colle omonimo ad est di Trento, oggi scomparso. Erano ministeriali del vescovo. Si ricordano della famiglia San Valeriano, patriarca di Aquileia, del ramo emigrato colà dopo l'elezione di Pellegrino a quel Patriarcato, Carbonio (documentato nel 1121 e nel 1145) e Ottone padre di Pellegrino. Si estinguerono intorno al 1640 nei Chera che ne assunsero il cognome.

Stemma antico: d'argento, al leone scaccato d'oro e d'azzurro

Alias: partito: nel 1° d'argento, al leone scaccato d'oro e d'azzurro; nel 2° di rosso, a 3 stelle d'argento in palo (Guelfi)

Cimiero: leone scaccato d'oro e d'azzurro, nascente, tenente una stella d'oro

Stemma affrescato su Palazzo Alberti Colico (Palazzi Regio e Povo fusi insieme da Antonio Quetta nel Cinquecento) in via Belenzani a Trento. Nello stemma Povo in pietra, proveniente da Trento, fatto collocare sulla casa comunale del paese omonimo nel 1907 da Pietro Chinatti, è raffigurata una pantera.

AUSSERER I; GUELFI; ROGER

Pozzo (Pozzi)

Famiglia, secondo Rauzi, proveniente da Castello di S. Angelo Lodigiano, documentata a Trento nei primi anni del Cinquecento. Stefano è console di Trento nel 1648. Valerio si laurea in medicina a Padova nel 1666.

D'oro, al pozzo di rosso, murato di nero, sostenuto da 2 grifoni di verde controaffrontati e con le code attorcigliate in croce di S. Andrea, sormontato da una stella (6) d'oro

Cimiero: un grifone dello scudo imbeccato della stella

RAUZI

Prada

Famiglia documentata nel Pinetano dal secolo XVII. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato: nel 1° di ?, al vaso di ?, con 4 fiori di ?, gambuti e fogliati di ?, accostato da due stelle (6) di ?; nel 2° di ?, fasciato di 5 pezzi di ?

Lapide con iscrizione e stemma di don Domenico Prada di Pinè (1682-1757), protonotario apostolico e arciprete di Pergine, nella chiesa di S. Cristoforo sul lago di Caldonazzo e nella chiesa del Bus.

Prandi (Prandl)

von Ulmhort

Documentati nel Rivano nella seconda metà del Cinquecento. Nobiltà del S.R.I. e nobiltà tirolese in data imprecisata. Conti. Un ramo si trasferisce a Trieste e nel 1687 viene iscritta alla locale confraternita dei nobili. Conferma della nobiltà da parte dell'I.A. e concessione del predicato il 8.12.1839. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1842. Estinti.

Partito: nel 1° di rosso, a 2 bande d'argento; nel 2° d'azzurro, al monte di 3 cime d'oro, sostenente un ramo nodoso di 4 del medesimo, ardente, posto in palo

Cimieri: un aquila spiegata d'oro, nascente, col semivolo destro sbarrato di rosso e d'argento, il sinistro bandato d'argento e d'oro

Prati

Famiglia derivata dai Filippi di Dasindo. Capostipite nella seconda metà del Cinquecento è Delaito, figlio di Giovanni Filippi, detto dai Pradi, di Dasindo. In un documento del 1569 Delaito non è più citato come Filippi ma come "a Pratis de Dasindo". Nei primi decenni del Seicento si formeranno nel paese i 4 rami di Chiarano ed Arco, di Tenno e Cles, quest'ultimo si estinguerà nella seconda metà del Settecento. Un ramo attecchisce a Trieste nell'Ottocento da Gaetano, zio del Poeta, tuttora fiorente. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando II l'8.09.1636 a Filippo di Dasindo. Conferma del principe vescovo di Trento Giovanni Michele Spaur del 6.11.1723 a Bernardo ed ai figli Giovanni, Innocenzo Bernardino, capellano, Antonio, cancelliere criminale di Stenico, nonché al fratello Giovanni. Conferma austriaca del 26.03.1827.

Stemma antico: partito di ? e di ?, al palo diminuito di ?, a 2 destrocheri moventi in fascia da sinistra, [vestiti dell'uno nell'altro ?], impugnanti un ramoscello fiorito di 1 pezzo e fogliato di 2, accompagnati rispettivamente in capo e in punta da una stella (8) di ?

Stemma del 1617: come il precedente, ma senza il palo, con le figure scambiate, la stella sembra una rosetta ed il ramo porta 3 fiori senza foglie

Sigillo di Giandomenico, fine '600: *di ?, al destrocherio di ?, impugnante un mazzo di fiori, accompagnato in capo da 3 stelle (6) di ? poste in fascia*

Stemma del 1723: *d'azzurro, all'aquila di nero, rostrata e armata d'oro, accompagnata in capo da 3 stelle (6) d'oro poste in fascia e in punta da un destrocherio, vestito di rosso, movente in fascia da sinistra e tenente, con mano di carnagione, un mazzo di verde fiorito di rosso*

Alias: *di verde, all'aquila di nero, rostrata e membrata d'oro, accompagnata in capo da 3 stelle (6) d'oro male ordinate ed in punta da un braccio di carnagione impugnante un mazzo di fiori di prato al naturale* (Manci)

Cimiero: *il destrocherio in palo*

Lo stemma antico è su una lastra tombale della chiesa di Dasindo e su una datata 1617. I diplomi di nobiltà, acquistati da un rigattiere milanese, sono nell'Archivio a Prato a Segonzano.

GUELF; MANCI; ONORATI; REICH2

Prati

von Preenfeld

Ramo dei Prati di Dasindo, il cui capostipite è Gian Domenico, vissuto nella prima metà del Seicento a Tenno, che darà luogotenenti dell'omonimo castello, giudici e massari vescovili. Il notaio Antonio Aloisio ottiene la nobiltà dal principe vescovo Pietro Vigilio Thun l'8.05.1789. Richiesta la conferma imperiale nel 1805, non la ottennero. Estinti nel 1920.

Inquartato: *nel 1° e 4° d'azzurro, all'aquila spiegata di rosso, coronata d'oro; nel 2° d'argento, al leone d'oro; nel 3° d'argento, ad un mazzo di fiori e di foglie di rosso e di verde*
Cimieri: *leone dello scudo, nascente; aquila dello scudo*

GUELF; ONORATI

Préghena

Famiglia documentata nel paese omonimo dal 1208. Estinti nel XV secolo. Probabilmente derivati dai Livo. Da essa discendono gli Anselmi.

Stemma: ?

AUSSERER4

Preti

(Pret, Prevet)

Famiglia riportata negli elenchi della nobiltà gentile di Särnonico e Romeno del 1529. Un ramo dovrebbe essersi trasferito a Laives nella prima metà del Cinquecento e con Matteo e Giovanni ottiene la nobiltà dall'arciduca Ferdinando d'Austria il 1.07.1586.

Stemma: ?

AUSSERER4; LEONARDI3; REICH2

Pretis (Depretis)

de Cagnodo

Famiglia di vassalli del principe vescovo di Trento documentati dal XII secolo. Nobiltà

vescovile concessa il 9.01.1540 da Cristoforo Madruzzo ad Antonio "Pretio de Cagnodo". Conferma del 22.08.1742 di Domenico Antonio Thun a Nicolò di Nicolò, capitano nelle guerre contro i Francesi in Italia ed al cugino Nicolò di Andrea. Nobiltà del S.R.I. concessa il 18.09.1768 col predicato ad Antonio. Nobiltà dell'Impero austriaco del 14.03.1827. Sisinio barone dell'I.A. *ad personam* il 14.02.1870.

D'azzurro, a 3 berrette da prete cucite di nero, poste 2, 1

Alias: *come il precedente, ma le berrette male ordinate*

Alias: *come il precedente, ma a 3 berrette da prete d'argento*

Cimiero: *3 penne di struzzo, di nero, d'azzurro e di nero*

Alias: *3 penne di struzzo, d'argento, d'azzurro e d'argento* (Guelfi)

Stemma del 1768: *partito: nel 1° di rosso, al leone rivoltato d'oro, tenente un ramo d'ulivo di verde, in palo; nel 2° d'oro, al leone di rosso, tenente un ramo d'ulivo di verde in palo, entrambi su un campagna di verde*

Cimiero: *leone troncato di rosso e d'oro, tenente un ramo d'ulivo*

AUSSERER⁴; GUELFⁱ; REICH

Prez

von Prezenberg

Famiglia originaria di Bolzano, stabilitasi a Campo (Giudicarie) nella seconda metà del Seicento, funzionari dei Trapp feudatari di Castel Campo. Nobiltà arciducale tirolese concessa il 9.02.1577 a Gasparo, Pancrazio ed Erardo fratelli. Bartolomeo è capitano di Caldonazzo nel 1582. Rodolfo II concede il 19.11.1602 privilegio di nobiltà, confermando l'antica ed aumentando lo stemma a Bartolomeo, figlio di Gasparo, per aver quest'ultimo servito Carlo V e Bartolomeo Filippo re di Spagna e delle Due Sicilie in Italia ed altrove, combattuto in Ungheria contro i Turchi ed essere stato capitano di Gries e di Bolzano.

Inquartato: nel 1° e 4° di nero, al leone d'oro, con coda biforcata ed annodata in croce di S. Andrea, lampassato di rosso; nel 2° e 3° di rosso, al monte di 3 cime d'azzurro, sul quale è appoggiata una ciambella (Pretzel) d'argento

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente, coronato d'oro con pennacchio di 3 penne di struzzo, una d'azzurro fra 2 di rosso, tenente una ciambella dello scudo, tra 2 proboscidi troncate rispettivamente d'oro e di nero e di nero e d'oro*

Alias: *d'azzurro, al leone d'argento, tenente una corona all'antica d'oro, su un monte di 3 cime al naturale* (Guelfi)

Probizer (De Probizer)

von Weissenberg u. Rothenstein

Famiglia di Sacco. Nobiltà del S.R.I. e predicati concessi da Giuseppe II il 4.01.1781 a Pietro Giuseppe ed ai figli del defunto fratello Domenico.

D'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso, nascente da un monte d'argento movente dalla punta, tenente un rubino romboidale (Guelfi)

Alias: *rampante, su un monte d'argento*

GUELFⁱ

Pruner → Spruner

Quaranta

zu Rumetz

Famiglia originaria di Gandino (Bergamo). La data di nobilitazione è sconosciuta. Per un breve periodo di tempo ebbe in feudo il Castello di Rumetz nel Meranese. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1605.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, a 3 bisanti d'oro, posti 2, 1; nel 2° e 3° d'azzurro, alla sbarra d'argento

GUELF1

Quaresima

Famiglia di Tuenno forse derivata dagli Spaur. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Partito: nel 1° d'argento, al leone di nero, tenente una coppa d'oro, uscente dalla partizione; nel 2° d'oro, alla croce di nero

Alias: il leone tenente una stella (6) d'oro (Springhetti)

LEONARDI2

Querini

Appartenente ad una antichissima famiglia di Venezia, Bartolomeo fu vescovo di Trento dal 1304 al 1307.

D'argento, a 6 palle d'oro, poste 2,2,2; sul tutto troncato: nel 1° d'azzurro, a 3 stelle d'argento, ordinate in fascia; nel 2° di rosso pieno (Weber)

Alias: come il precedente, ma a 3 stelle d'oro (Reich)

REICH3; WEBER1

Quetta → Gilli

Ragonia

Famiglia stabilitasi in Trentino intorno al 1250. Proveniente da Firenze, secondo l'Ausserer, in realtà da Ragogna (Friuli) dove erano infeudati del castello omonimo. Feudatari del Patriarcato di Aquileia e dei Duchi d'Austria, sono chiamati anche Ragona e naturalmente Ragogna. Odorico è capitano del Castello di S. Gottardo nel 1299, di Trento per il duca Ottone, figlio di Mainardo II del Tirolo, nel 1304 e nel 1309. Ulrico, che aveva sposato una Belasi, e i suoi discendenti, ebbero dal 1291 al 1331 in feudo il castello omonimo e Castel Rovina.

D'argento, a 4 fasce di rosso

Alias: d'argento, a 3 fasce di rosso, ciascuna fascia d'argento caricata di 4 losanghe accollate del secondo

Cimiero: elmo chiuso, sormontato da un berretto con risvolto d'ermellino, d'argento a 3 fasce di rosso, terminante con 3 penne di struzzo, una di rosso fra 2 d'argento

AUSSERER4; CROLLALANZA

Raile (Railhe)

La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di rosso, alla zampa alata di gallo al naturale, al capo inchiovato d'argento di 3 pezzi, abbassato sotto un altro capo d'oro, caricato di un aquila di nero

CROLLALANZA; GUELF1

Rallo

Giordano di Rallo appare nel 1163 in una riunione della *Curia Nobilis* tenuta sotto Castel Firmiano nel 1163. Sandro che aveva preso parte alle lotte fra i dinasti della Valle di Non del 1372 è la personalità più importante della famiglia. All'inizio del XV secolo si dividono in due rami, quello di Varietus che darà origine ai Guarienti e quello di Christanus ai Cristiani.

Di rosso, alla banda d'argento

AUSSERER4

Ramponi

von Magras u. Rosenhof

Famiglia originaria di Ramponio in Valle d'Intelvi che ebbe la cittadinanza di Como nel 1417. Un ramo è documentato a Magras e a Dimaro verso la fine del Cinquecento. Nobiltà vescovile concessa da Sigismondo Alfonso Thun il 5.04.1674 a Melchiorre; il 2.02.1698 conferma di Giovanni Michele Spaur del privilegio ottenuto dai fratelli Bortolo, Gottardo e Giovanni Battista di Magras il 20.04.1694, con aumento dello stemma, da Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno. Ai fratelli Giuseppe dottore e professore di medicina a Padova, Giovanni Ernesto avvocato a Vienna, Luigi Pietro dottore in medicina e Carlo Stanislao dottore in legge e notaio, viene concesso il titolo di cavalieri ereditari dell'I.A. il 4.12.1783 coi predicati. Un ramo si trasferisce a Vienna nel XVIII secolo.

Stemma antico: *troncato: nel 1° d'argento, al leone illeopardito di rosso; nel 2° di rosso, allo scaglione d'argento con i bordi superiore ed inferiore artigliosi*

Alias: *troncato: nel 1° d'argento, al leone illeopardito di rosso; nel 2° di rosso, al rampone d'argento a foggia di scaglione, fornito di rampini* (Carpani)

Stemma del 1674: *troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, rostrata d'oro e linguata di rosso; nel 2° d'azzurro, al raffio di 3 marre di nero, posto in palo, accostato da 2 stelle* (6) *d'argento*

Alias: *come il precedente, ma nel 2° di rosso* (Manci)

Cimiero: *l'aquila dello scudo*

Stemma del 1694: *partito semitroncato: nel 1° d'argento, all'aquila a volo abbassato di rosso; nel 2° di rosso, al leone d'oro; nel 3° d'azzurro, al raffio di 3 marre di nero, posto in palo, sormontato da una stella* (6) *d'oro*

Stemma del 1783: *inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, rivolta, linguata di rosso; nel 2° d'azzurro, alla torre d'argento, murata di nero, finestrata di 3 e aperta del campo; nel 3° d'azzurro, alla fascia d'argento, caricata di 4 quattrofoglie di rosso; nel 4° d'oro, al raffio di 2 marre d'argento, accompagnato in capo da 2 stelle* (6) *d'azzurro*

Cimieri: *l'aquila dello scudo; la torre dello scudo*

AUSSERER4; BOSISIO; CARPANI; GUELF; MANCI; REICH2

Ramus

Famiglia di intagliatori e scultori proveniente da Edolo in Valcamonica, stabilitasi ad Ossana e a Cavareno nella prima metà del Seicento. Nobiltà vescovile concessa in data imprecisata. *D'oro, al liocorno inalberato di nero*

SPRINGHETTI

Rasmo

Famiglia di Carano. Data di nobilitazione sconosciuta.

D'oro, al monte di verde, accostato da 2 stelle (8) di nero, sormontato da un'aquila di nero (Reich)

REICH3

Ravarelli (Ravarel)

Nobiltà del S.R.I. concessa l'8.06.1561 a Girolamo e Nicolò di Trento.

Stemma: ?

GUELF; MANCI; REICH2

Ravenstein

Adelpreto, appartenente ad una antica famiglia altoatesina feudataria dell'omonimo castello sopra Bolzano, fu vescovo di Trento dal 1219 al 1223.

D'argento, fasciato di rosso, a 2 gigli d'argento

WEBER1

Recla (Reggla)

Famiglia documentata in Val di Non agli inizi del Settecento. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Partito: nel 1° fasciato d'argento e di rosso; nel 2° controfasciato di rosso e d'argento

Cimiero: cappello conico di rosso con risvolto d'argento, cimato da 3 penne di struzzo, una d'argento fra 2 di rosso

SPRINGHETTI

Recordin (Riccardini)

von Nein

Ramo dei Tavon, notai documentati alla fine del Trecento, probabilmente derivati dai signori di Denno o di Nanno. Famiglia citata anche come Ricordin(i) e Richardini che prende il nome dal capostipite Riccardino Leonardo, notaio abitante a Denno, dove è documentato dal 1487 al 1534. Sposando una Gentili di Denno, otterrà il 2.02.1498 dal vescovo Udalrico di Frundsberg il permesso di unire al suo lo stemma del suocero, morto senza eredi maschi. Nel 1568 viene concessa a Pietro la nobiltà imperiale austriaca e il permesso di inquartare lo stemma con quello dei Metzner von Runkelstein. Nello stesso anno sono annessi alla matricola nobiliare tirolese. Antonio Ingenuino conte del S.R.I. il 28.11.1741 col predicato di von Neun o Nan o Nein (Nanno). Estinti nel 1781 con Giovanni Giacomo, decano del Capitolo di Regensburg e Giorgio canonico di Trento.

Stemma antico: *d'azzurro, al falcone sorante bianco (Tavon)*

Stemma del 1498: *lo stemma Gentili (bandato d'azzurro e d'argento) accollato a quello dei Tavon*

Stemma del 1568: *inquartato: nel 1° e 4° (Gentili); nel 2° e 3° troncato di rosso e di nero, alla ruota d'argento di 6 [o 8] raggi attraversante sulla partizione (Metzner)*

Alias: *come il precedente, ma nel 2° e 3° troncato d'argento e di nero* (Brandis)

Alias: *come il precedente, ma nel 2° e 3° troncato d'oro e di nero*

Cimieri: *2 corna di bufalo, rispettivamente sbarrate e bandate d'azzurro e d'argento, terminanti con un pennacchio di 5 penne di struzzo d'azzurro e d'argento; la ruota dello*

scudo, tra 2 corna di bufalo troncate rispettivamente di rosso e di nero e di nero e di rosso, decorate sui fianchi da 4 penne di pavone e terminanti con un pennacchio di 3

Stemma scolpito e dipinto nel Palazzo del Bo a Padova di Francesco Carlo, consigliere della Nazione Burgunda (1675): *inquartato: nel 1° e 4° bandato d'azzurro e di nero; nel 2° e 3° di rosso, alla ruota d'oro*

Cimieri: *a destra 2 corna di bufalo azzurre, a sinistra una ruota d'oro cinta da una corona d'alloro di verde*

Stemma dipinto nel fastigio di un armadio della sacrestia del Duomo di Trento.

AUSSERER4; PFEIFER; ROSSETTI

Regini

Bartolomeo di Caldes, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Reifer

von Altspaur

Famiglia altoatesina documentata dal XIII secolo. Dal 1350 al 1470 fu investita del feudo tirolese di Castel Belfort o Altaspaur e sulla giurisdizione metà tirolese metà vescovile trentina di Andalo e Molveno. La data di nobilitazione è sconosciuta. Estinti.

Partito: nel 1° d'argento, al leone di rosso, ritto, codardo; nel 2° d'azzurro pieno

Cimiero: *cono d'argento, con branche di leone di rosso e pennacchi del medesimo*

Alias: *partito: nel 1° d'azzurro pieno; nel 2° d'argento, al leone di rosso dalla coda bifida* (Rauzi)

Cimiero: *un cappello a cono d'argento, fiancheggiato da 2 branche di belva di rosso*

Stemma scolpito su una serraglia della chiesa di S. Vigilio a Spormaggiore.

AUSSERER4; RAUZI

Remondini

Famiglia della Val di Non. La data di nobilitazione è sconosciuta. Deve trattarsi di un ramo dei Rumondini.

Di rosso, alla metà superiore di una lepre d'argento

SPRINGHETTI

Renner (Rener)

La data di nobilitazione è sconosciuta. Giovanni fu console di Trento nel 1577.

Di rosso, al cavallo corrente d'argento, col capo rivoltato e brigliato d'oro (Guelfi)

Alias: *di rosso, al cavallo spaventato d'argento, brigliato d'oro*

Stemma miniato nel *Libro della cittadinanza di Trento*, ms. 2606 dell'Archivio storico del Comune di Trento.

GUELF

Rensi

von Rensenbach

Famiglia originaria di Serrada di Folgaria. Giovanni fu console di Trento nel 1577. Negli

elenchi dei nobili del Principato vescovile di Trento, la famiglia è considerata nobile del S.R.I. Nobiltà vescovile concessa ad Andrea e Giovanni Battista pittori, da Domenico Antonio Thun il 27.02.1756.

Stemma del 1756: *troncato da una fascia d'argento: nel 1° d'oro al carello di rosso, sostenente una corona d'oro all'antica; nel 2° d'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, manicato d'argento, impugnante con mano di carnagione un ramo d'ulivo al naturale*

Cimieri: *un'aquila di nero, nascente; un levriere nero, collarinato d'oro, nascente*

GUELF

Riccabona

von Reichenfels

Concessione di stemma a Giovanni Gasparre Ricambona di Val di Fiemme da parte del principe vescovo Francesco Alberti Poia il 17.08.1685. Elevati al grado di cavalieri del S.R.I. il 15.04.1758 da Francesco I col predicato, con stemma migliorato e aumentato, i cugini Carlo Giuseppe e Francesco Antonio. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1840. Elevati al grado di baroni dell'Impero austriaco col predicato ed un nuovo aumento di stemma il 30.11.1898, con diploma imperiale del 10.04.1899, nella persona di Giulio, figlio di Francesco Antonio. Della famiglia Carlo Giuseppe, vescovo di Passau (1761-1839) e Benedetto Felice principe vescovo di Trento (1807-1879).

Stemma antico: *d'azzurro, all'angelo d'argento, su un monte di 3 cime d'oro, tenente con la destra 2 spighe d'oro e con la sinistra un grappolo d'uva al naturale, fogliato di verde, accompagnato in capo da 3 stelle poste in semicerchio*

Cimiero: *l'angelo dello scudo*

Stemma del 1685: *d'azzurro, troncato da una fascia d'oro: nel 1° all'angelo nascente, vestito d'argento, tenente nella destra, elevate, 2 spighe; nel 2° al ramo di vite con pampini e grappolo al naturale*

Cimiero: *l'angelo dello scudo*

Stemma del 1758: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, all'angelo nascente vestito d'argento, alato d'oro, tenente con la destra 3 spighe d'oro e con la sinistra un grappolo d'uva al naturale, fogliato di verde; nel 2° e 3° d'argento, al braccio armato al naturale, impugnante una spada e accompagnato da 3 stelle (6) d'oro poste 2, 1 (i 2 bracci moventi dai 2 lati dello scudo, con le spade affrontate)*

Cimieri: *destrocherio d'argento impugnante una spada con la punta all'ingiù; angelo dello scudo; volo d'azzurro fasciato d'argento*

Lo stemma del 1685, in stucco, orna una sala dell'ex Casa Riccabona, ora Ringler, a Cavalese.

GUELF; LASZLOCZKY

Ricci (Rizzi)

di Neun e Castel Corona

Famiglia originaria probabilmente della Valtellina o della Valcamonica. Stabilitasi a Denno nella seconda metà del Cinquecento, acquisita la rocca che sovrasta il paese, assunse nel Seicento l'appellativo di Castel Corona. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando III in data 9.04.1643, col predicato, a Domenico Ottavio per aver combattuto valorosamente nel 1608 nello Stato di Milano, a Vercelli e nel 1611 in Boemia e per i meriti dello zio che

aveva combattuto nelle Fiandre. Il ramo che si trasferisce a Trento, dove ottiene la cittadinanza nel 1650, si estingue nella prima metà del XIX secolo. Conferma vescovile a Domenico e Biagio, cittadini di Trento, di Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno del 7.01.1695.

Stemma antico: *d'argento, al riccio al naturale*

Stemma moderno: *troncato semipartito: nel 1° d'oro, alla mezz'aquila di nero, coronata del campo, uscente dalla partizione; nel 2° d'azzurro, alla stella (6) d'oro (Castel Corona); nel 3° di rosso, al giglio d'argento; sul tutto l'antico*

Cimiero: *la stella dello scudo tra 2 semivoli troncati rispettivamente di rosso e d'argento e d'oro e d'azzurro*

GUELF; LASZLOCZKY

Ricci (Rizzi)

von Thos

Nicolò di Toss ottiene la nobiltà del S.R.I. col predicato von Thos ed un miglioramento dell'arma il 27.02.1682. Molto probabilmente un ramo dei Ricci di Denno.

Inquartato: nel 1° e 4°: d'azzurro, al riccio al naturale, su un colle di verde; nel 2° e 3° troncato d'argento e di rosso, all'aquila d'oro coronata del medesimo, dell'uno all'altro

(Rauzi)

RAUZI

Righetti

Concessione di uno stemma ad Angelo di Padova da parte del card. Lodovico Madruzzo in data 21.06.1597.

D'azzurro, a 2 braccia, vestite di rosso, decussate, tenenti con le mani una squadra d'argento, accompagnate da 3 stelle [d'oro?], 2 in capo ed 1 in punta

Cimiero: *un angelo vestito d'oro, tenente con la destra una squadra e con la sinistra una palma di verde, nascente*

LASZLOCZKY

Rigos (Rigossi)

von Rigosburg u. Malusk

Famiglia documentata a Malosco nella prima metà del Cinquecento come Righi. Giacomo, trabante arciducale, col fratello ed i cugini ottenne nel 1576 la concessione di uno stemma. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando II il 10.06.1634 ai cugini Romedio, maggiordomo di Claudia de Medici e Giacomo, camerlengo di corte. Conferma della nobiltà e miglioramento dello stemma concessi da Leopoldo I il 15.05.1666 a Romedio camerlengo di Ferdinando III e conte palatino residente in Graz; conferma vescovile di Domenico Antonio Thun del 18.05.1743 a Simone Antonio di Trento.

Stemma antico (del 1576?): *d'argento, alla vipera di verde in palo, coronata d'oro*

Stemma del 1634: *di nero, alla sbarra d'argento, accostata da 2 stelle (6) d'oro (Ausserer)*

Alias: *di nero, alla sbarra d'argento filettata di rosso, accostata da 2 stelle (6) d'oro, caricata di una lucertola di verde posta nel verso della pezza (Manci)*

Alias: *di nero, alla sbarra di rosso, caricata di una lucertola d'oro, posta nel verso della pezza, accostata da 2 stelle d'oro, una in capo e una in punta (Inama)*

Alias: di nero, alla sbarra d'argento, rafforzata sopra e sotto da un filetto di rosso, caricata di una lucertola d'oro posta in sbarra, accostata da 2 stelle (6) d'oro (Springhetti)

Cimiero: una donna vestita di rosso con bordure d'azzurro, coronata d'oro, con una tromba d'oro nella mano destra, nascente

Alias: troncato: nel 1° d'argento, all'aquila di nero; nel 2° bandato d'argento e di rosso; le bande rosse caricate di una rosa d'argento, bottonata d'oro (Guelfi)

Stemma del 1666: inquartato: nel 1° e 4° d'oro, alla mezz'aquila di nero, coronata del campo, uscente dalla partizione; nel 2° e 3° d'azzurro, alla sbarra di rosso, caricata di una lucertola d'oro posta nel verso della pezza, accompagnata da 2 stelle (6) d'oro; sul tutto: di rosso, alla fascia d'argento (Manci)

Cimieri: un'aquila di nero; la donna del cimiero del 1634, ma vestita d'azzurro con bordure d'oro
AUSSENER4; INAMA2; MANCI; REICH2

Rigotti

von Maraon u. Piounsinahof

Famiglia di notai e commercianti, discendenti dai Rigotti di Prato del Banale, si stabiliscono a Godenzo nel Seicento. Nel secolo successivo un ramo si trasferisce a Trento. Melchiorre di Trento ottiene la nobiltà del S.R.I. ed un miglioramento dell'arma il 10.01.1605. Carlo Teodoro di Baviera concede la nobiltà del S.R.I. e il titolo di cavaliere a Giovanni Domenico Luigi di Godenzo, figlio di Vincenzo, coi predicati il 24.09.1790. Conferma di Pietro Vigilio Thun del 28.09.1792. Conferma con decreto aulico austriaco del 26.03.1827 e successiva del 22.05.1857. Francesco (Mori 1745-Vienna 1819) è il capostipite di un ramo che deve essersi stabilito a Vienna nella seconda metà del XVIII secolo.

Stemma antico: troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° d'azzurro, al castello d'oro, aperto del campo, ciascuna torre finestrata di 1 del campo

Alias: interzato in fascia: nel 1° d'azzurro, all'aquila di nero; nel 2° d'azzurro, a 2 torri di rosso, finestate di 2 ed aperte del campo; nel 3° partito di rosso e d'argento (Reich)

Stemma del 1790: inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al castello d'oro, aperto del campo, ciascuna torre finestrata di 1 del campo; nel 2° e 3° d'oro, all'aquila di nero

Cimieri: un pennacchio di piume di rosso, d'azzurro e d'oro alternate; l'aquila dello scudo

Stemma in pietra sull'ex casa Rigotti di Godenzo, datato 1703. Il secondo stemma è quello di don Giuseppe (1787-1857), canonico della Collegiata di Arco.

ONORATI; REICH3

Riprandi (Riprandini)

Derivati da Riprando di Castel Livo. Stemma dei Malosco.

Di rosso, alla rosa di 4 petali d'argento, bottonata d'oro

AUSSENER4

Risti

Cristoforo, Rido, Nicolò e Paolo di Ortisè, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Rizzera

La data di nobilitazione è sconosciuta. Stemma affrescato all'Archiginnasio di Bologna di Stefano di Trento laureatosi nel 1627.

Troncato d'argento e di nero (Guelfi)

Scaccato d'argento e di nero (Crollalanza e Reich)

Scaccato d'argento e di nero, su 8 file, 3,3 (Mondani)

CROLLALANZA; GUELF; MONDANI; REICH3

Rizzoli

von Goldenstern (dalla Stella d'oro)

Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo Teodoro di Baviera il 8.07.1792 a Francesco Antonio notaio di Cavalese; conferma, con aggiunta del predicato, di Francesco I del 21.05.1801 allo stesso per aver incrementato il commercio dei legnami in Fiemme e perché aveva figli ufficiali nell'esercito.

Stemma antico?: *troncato: nel 1° d'oro rabescato, al triplo scaglione rovesciato di nero; nel 2° d'azzurro rabescato, alla stella (6) d'oro* (Reich)

Stemma del 1792: *fasciato d'oro e d'azzurro, al leone d'oro, tenente una stella (6) d'oro, attraversante*

Alias: *come il precedente, ma fasciato di nero e d'azzurro*

Stemma del 1801: *partito: nel 1° fasciato d'argento e di rosso di 4 pezzi; nel 2° d'azzurro al leone d'oro, ritto, tenente fra le branche una stella (6) d'oro* (Rauzi)

GUELF; REICH3

Roase

Nobili gentili di Dambel. Forse un'errata trascrizione di Rosae (Dalla Rosa?).

Stemma: ?

AUSSERER4; REICH2

Robenelli

Famiglia compresa nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Robinello

Famiglia di Terzolàs. Nobili gentili.

Stemma: ?

AUSSERER4

Roccabruna

Famiglia tradizionalmente documentata già nel IX secolo, signora del castello omonimo a Fornace. Capostipite forse un Gandolfino di Fornace documentato nel 1160. Era nel XIII secolo divisa in cinque rami: di Belvedere di Piné, di Seregnano, di Magnago, di Civezzano e di Fornace. L'ultimo a estinguersi fu quello di Fornace nel 1735. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1511.

D'oro, alla muraglia circolare di nero, merlata alla guelfa di 4 sulla balconata, aperta e finestrata di 2 del campo, torricellata di un pezzo centrale merlato alla guelfa, aperto di 1 e finestrato di 2 del campo

Alias: *d'oro, al castello di 2 piani di nero merlati alla ghibellina, aperto e finestrato di 1 del campo* (pergamena Arch. Consolati nel Castello di Seregnano)

Alias: *d'oro, alla torre torricellata di nero, merlata alla ghibellina di 4 sulla balconata, di 6 sulla sommità, scalinata di 3, aperta e finestrata del campo e movente dalla punta*

Cimiero: *un drago di nero, nascente*

Stemma nel Castello di Fornace e a Trento in Duomo, sulla parete settentrionale e su Palazzo Roccabruna in via S. Trinità.

AUSSENER2; BAGLIONI; BETTOTTI

Rodegerio

Famiglia iscritta nell'elenco dei nobili gentili di Livo del 1529.

Stemma: ?

LEONARDI3

Rohr

de Rohrau

Famiglia originaria di Greifenburg (Carinzia). Johann Christoph Sämitz, conte palatino di Klagenfurt, concede uno stemma a Cristoforo, Giorgio, Martino e Tomaso il 1.05.1658. Francesco Mayerhausen, priore del monastero benedettino di Ossiach in Carinzia, per diritto concessogli da Lodovico Sforza, concede l'1.11.1669 a Cristoforo ed ai fratelli di cui sopra un altro stemma. Lodovico Sforza, principe del S.R.I., crea Cristoforo conte palatino il 10.04.1671. L'imperatore Leopoldo in data 12.09.1674 concede la nobiltà del S.R.I. a Cristoforo e ai suoi discendenti col predicato. Succedettero ai Del Monte nel possesso dell'omonimo palazzo di Trento.

Stemma antico: *di rosso, al leone d'oro tenente una canna palustre di nero, stelata di verde, in palo*

Alias: *tenente una canna di nero, in palo*

Stemma del 1658: *d'oro, all'uccello acquatico di nero, crestato di rosso, movente da un terreno di verde, accostato da 3 mazzasorde al naturale*

Stemma del 1669: *inquartato: nel 1° e 4° lo stemma del 1658 (i due uccelli affrontati); nel 2° e 3° partito di rosso e d'argento, all'uomo vestito dell'uno all'altro, con un cappello ornato a destra da una penna di nero fra 2 d'oro, a sinistra da una di rosso fra 2 d'argento, impugnante con la destra una mazzasorda di nero, stelata di verde, in palo*

Stemma del 1674: *inquartato alla croce biforcata d'oro: nel 1° e 4° lo stemma del 1658 (i due uccelli affrontati); nel 2° e 3° quello del 1669; sul tutto l'antico*

Rolandin (Lorandini)

Famiglia iscritta negli elenchi dei nobili gentili di Dàmbel del 1529, di Mollaro del 1636 e 1730, di Revò del 1529.

Stemma: ?

LEONARDI3

Rolandini (Orlandin)

von Rosenstein

La famiglia Ambel, a partire dalla seconda metà del Quattrocento, fu chiamata Rolandi (Rollandi o Rollandini) a causa del nome ricorrente tra i suoi discendenti. Nobiltà gentile concessa dal principe vescovo Alessandro di Masovia a Pietro, Tomaso e Vito fratelli, figli di Vito nel 1438. Nobiltà confermata nel 1516. Avendo preso parte alla Guerra rustica del 1525, perse feudi e nobiltà e fu costretta a ritirarsi a Merano. Il 30.07.1600 a Gregor Rolandin “von Ambis” viene riconfermata l’antica nobiltà conferita alla famiglia dal vescovo Alessandro di Masovia (nel 1431 secondo il documento) e conferita la dignità nobiliare del S.R.I. col predicato. Il miglioramento dell’arma comporta l’unione, non si sa per quale motivo, dello stemma dei Langenmantel. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1601. Stemma antico: *di nero, al leone con la coda biforcata, troncato di rosso e d’oro*
Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

Alias: *partito di rosso e d’argento, a 2 anelli dell’uno nell’altro; al monte di 3 cime di verde, movente dalla punta ed attraversante sulla partizione*

Alias: *come il precedente, ma partito di rosso e d’argento, a 2 anelli sovrapposti, dell’uno nell’altro* (Guelfi)

Alias: *come il precedente, ma partito di rosso e d’oro, all’anello d’argento sul rosso e di rosso sull’oro* (Springhetti)

Alias: *partito d’oro e di nero, a 2 anelli dell’uno nell’altro; al monte di 3 cime, movente dalla punta, diviso dalla partizione, dell’uno nell’altro*

Stemma del 1600: *inquartato: nel 1° e 4° l’antico; nel 2° e 3° di rosso, al monogramma composto da 2 R maiuscole addossate di nero* (Langenmantel) (Reich)

Stemma nella chiesa di Seio.

AUSSERER4; GUELF; SPRINGHETTI

Romanelli

Ascanio e Brandimarte ottengono la nobiltà del S.R.I. ed un miglioramento dell’arma il 31.01.1609. *Partito: nel 1° di nero, alla stella d’argento; nel 2° grembiato di azzurro e di rosso, al capo dell’Impero*

FRANK

Ropele (de Ropelis)

Famiglia di notai originaria di Strigno dove è documentata dal 1496. Concessione di uno stemma trasmissibile a Giorgio, Vicario della Val di Fiemme, e al fratello Giovanni notaio, da parte del card. Carlo Gaudenzio Madruzzo il 15.07.1611.

Inquartato: nel 1° e 4° d’argento, al gelso al naturale fondato su un monte di 3 cime di verde; nel 2° e 3° di rosso, alla rosa bianca gambuta e fogliata di verde

Cimiero: *2 corna di bufalo, una d’azzurro, una di rosso*

Stemma in pietra nella chiesa di Strigno, con i campi invertiti.

LASZLOCKY; REICH3; TOVAZZI3

Rosa (Dalla Rosa)

Bartolomeo e Vito di Dambel, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e

di Sole del 1529. Famiglia iscritta negli elenchi della nobiltà vescovile di Dàmbel del 1636. Un ramo si stabilisce a Trento nella seconda metà del Quattrocento. Nobiltà del S.R.I. concessa da Federico III il 14.07.1468.

Di ?, alla rosa di 4 petali di ?

Alias: di ?, alla colomba di ?, posata su un monte di 3 cime di ?, imbeccata di una rosa di giardino di ?, gambuta e fogliata di ?

Cimiero: un braccio in palo, vestito di ?, impugnante con mano di ?, la rosa dello scudo

Lastra tombale di Giovanni Battista nella chiesa di S. Marco a Trento.

LEONARDI3; REICH2

Rosmini

Famiglia originaria di Bergamo stabilitasi a Verona nei primi decenni del XV secolo. Un ramo si trasferisce a Rovereto all'inizio del Cinquecento. Nel 1443 un Resmino o Rasmino era stato connestabile del Castello di Rovereto. Nobiltà del S.R.I. concessa da Massimiliano II a Francesco, Pietro, Giorgio, Panfilo, fratelli e cittadini di Rovereto, il 28.10.1574, confermata da Leopoldo II con miglioramento dell'arma il 29.05.1672. Annessa alla matricola nobiliare tirolese nel 1790.

D'azzurro, a 6 stelle (6) d'oro, ordinate 3, 2, 1

Cimiero: un angelo vestito d'azzurro, coronato e alato d'oro, sostenente un sole all'altezza del petto

PANIZZA2

Rossi

di S. Giuliana

Famiglia originaria di Parma, stabilitasi a Trento intorno al 1570. Nobiltà arciducale per Pietro, parroco a Matraw e per suo fratello Ferdinando il 28.01.1605. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando III il 19.07.1645 a Giovanni e Domenico di Trento; successiva conferma dello stesso con ampliamento della nobiltà a Giovanni Battista e a Giovanni Maria il 19.07.1649. Giovanni Andrea di Piano (Val di Sole), protonotario apostolico, canonico e preposito del Capitolo di Bressanone (+1669). Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1678. Conferma del principe vescovo di Trento Domenico Antonio Thun del 3.12.1745. Il ramo della famiglia emigrato ad Innsbruck è stato elevato al grado baronale dell'I.A. col predicato de Sancta Juliana il 23.10.1720. Estinti nel 1809. Non è possibile accertare se le omonime famiglie di notai di Piano, Commezzadura, Mastellina, Borgo Valsugana e Cavalese appartengano tutte allo stesso ceppo.

Stemma antico: d'argento, al leone di rosso dalla coda biforcata ed incrociata (Ausserer)

Cimiero: il leone dello scudo, nascente

Stemma del 1649: inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al leone d'oro, tenente un ramoscello di verde; nel 2° e 3° d'oro, all'aquila di nero; sul tutto l'antico

Alias: come il precedente, ma tenente un ramo di palma di verde; sul tutto uno scudetto di rosso pieno (Guelfi)

Stemma del 1720: inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° d'argento, a 3 fasce di rosso Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone d'oro dalla coda biforcata; nel 2° di rosso, a 3 allodole d'oro bene ordinate; nel 3° di rosso, a 2 allodole d'oro poste in sbarra (Reich)

Cimiero: *una mano destra in palo, sostenente un globo d'azzurro, circondato da 2 fasce, tra loro ortogonali, d'oro*

L'ultimo stemma descritto è quello di Antonio, laureatosi in filosofia a Vienna nel 1639, preposito di Bressanone (+1673).

AUSSERER⁴; GUELF¹; MANCI¹; REICH²

Rossi → Botsch

Rottenburg

Famiglia di origini germaniche documentata dal XII secolo a Caldaro. Un Giacomo nel 1304 fu investito di Castel Segonzano, fu capitano di Castel Pergine e pincerna (coppiere) ereditario della chiesa di Trento. Dal 1315 furono investiti del castello e della giurisdizione di Castelfondo da cui vennero cacciati nel 1410. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361. Estinti nel 1411.

D'argento, al castello di rosso, con torri merlate alla guelfa di 2, aperto del campo, posato su una terrazza di verde

D'argento, alla muraglia di rosso, murata di nero, merlata alla guelfa di 3 pezzi, muniti ciascuno di una feritoia di nero, intervallati da 2 torri, finestate di 1 di nero (Inama)

Cimiero: *cappello a cono, cuneato d'argento e di nero, cimato da 3 penne di pavone uscenti da una corona d'oro, tra 2 corna di bufalo di rosso*

INAMA¹

Roverella (Roveretta)

Nobiltà del S.R.I. concessa da Federico III il 10.07.1468 e confermata dall'imperatore Massimiliano I nel 1493. Conferma del Capitolo della Cattedrale, sede vescovile vacante, del 3.01.1692. Si tratta in realtà dei Rovereti.

GUELF¹

Rovereti

von Freyberg (di Montefranco)

Proveniente da Lizzana, dove sono noti come Antonelli o de Antonellis, la famiglia si stabilisce a Trento nell'ultimo quarto del Quattrocento. A Trento cominciano ad essere identificati come Roboret o da Roveredo, quindi Roveretti o Rovereti nei primi decenni del Cinquecento e si suddividono in due rami: quello di Giacomo estinto nel XVII secolo e quello di Antonio estinto verso la fine del XIX. Il primo ramo con Giuseppe ottiene il 6.01.1549 dal cardinale Giovanni Maria del Monte il titolo di cavaliere aurato e di conte palatino e il diritto di aggiungere allo stemma di famiglia i suoi tre monti. Giuseppe e suo figlio Ottaviano ottengono la nobiltà del S.R.I. con miglioramento dell'arma il 20.05.1601; nell'occasione Ottaviano è creato conte palatino *ad personam*. Ottaviano, medico degli imperatori Massimiliano II, Rodolfo II e Mattia, è cavaliere gerosolimitano nel 1606. Titoli confermati nel 28.01.1608 da Rodolfo II al medico Ottaviano. Conferma del Capitolo della Cattedrale, sede vescovile vacante, del 3.01.1692. Verso la fine del Seicento tentarono di provare, ma senza documenti convincenti, un collegamento genealogico con i conti Roverella di Ferrara. Il principe vescovo Gian Michele Spaur in data 8.11.1720 iscrive il diploma di nobili e conti dato ad Ottaviano

e Giuseppe dalla Repubblica di Venezia il 9.03.1719. Nel 1790 dovrebbero essere stati elevati al titolo di conti da Carlo Teodoro di Baviera ma senza ottenere la conferma vescovile.

D'azzurro, alla quercia sradicata di verde, accollata a un monte di 3 cime d'oro movente dalla punta, cimato da 3 rose gambute e fogliate d'argento; il tutto accollato a un croce patente di rosso, accantonata da 4 croci scorciate del medesimo

Cimiero: un'aquila di nero, rostrata e membrata d'oro

Alias: di ?, al monte di 3 colli di ? movente dalla punta, caricato da una quercia di ? e cimato da 3 rami di ?, terminanti ciascuno con un fiore di ?; bordura di ?, caricata dalle 4 punte patenti biforcute di una croce di ?, accollante lo scudo e accantonata da 4 crocette greche di ?, patenti (Rossetti)

Lastra tombale nella chiesa di S. Bartolomeo a Trento. Stemma scolpito a Palazzo del Bo a Padova, di Giovanni Antonio (1654).

GUELF1; ROSSETTI

Ruffini

Famiglia di notai documentata a Pellizzano e a Fondo nei primi decenni del Seicento. Un ramo si trasferisce a Monaco di Baviera intorno al 1700, un altro (Rufin) nel 1724 a S. Valentino di Merano. Pretendono di derivare dal console romano Publio Cornelio Rufino. Nel 1720 ricevono una conferma della nobiltà ed il predicatto di Tieffenburg. Nel 1726 vengono riconosciuti come nobili col titolo di Patricius Romanus. Ottengono il titolo di baroni dell'I.A. in data 7.08.1769 da Giuseppe II.

Stemma del 1726: inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla stella (6) d'oro; nel 2° e 3° d'argento, al cuore di rosso; col capo d'argento, all'aquila di nero, coronata d'oro, fra 2 alberi al naturale

Cimiero: il busto marmoreo di un antico romano fra un volo di nero, con una benda d'argento portante la scritta in capitale di nero P. C. RVFIN. CONS. ET DICT.

Stemma del 1769: lo stemma del 1726, ma col capo d'argento, all'aquila di nero nascente

Cimieri: un albero di verde fra un volo di nero; il cimiero del 1726

AUSSERER4; GUELF1; TOVAZZI3

Rumondini (Runondini)

Nobiltà vescovile concessa da Giorgio Hack il 20.10.1447. Famiglia stabilitasi a Dermulo e a Taio. Il cognome andò trasformandosi dal nome del capostipite Runondinus in Rumondini, Remondini e successivamente in Mendini.

Di rosso, rabescato d'oro, al busto reciso di lepre d'argento (Manci)

Cimiero: la lepre dello scudo, nascente

Alias: di rosso, alla lepre d'argento

Alias: di rosso rabescato, ad una lepre d'argento uscente dalla punta (Guelfi)

AUSSERER4; GUELF1; MANCI; REICH2

Rungg

Famiglia documentata a Trento nel secolo XIX. Alberto barone dell'I.A. il 17.10.1890 (18.11.1891).

Di rosso, allo stambecco d'oro

Alias: *d'azzurro, allo stambecco al naturale, cornato d'argento, saliente, movente da un monte di 3 cime di verde* (Fischnaler)

Alias: *inquartato: nel 1° d'argento, all'aquila di nero; nel 2° e 3° d'oro, al doppio scaglione rovesciato d'azzurro; nel 4° d'argento alla banda di rosso* (Rauzi)

Stemma scolpito su lapide funeraria al cimitero di S. Bartolomeo di Trento.

Rusca

de Tamagnis

Derivata dall'omonima nobile famiglia di Como, un ramo della quale si trasferì a Pèrgine, proveniente dalla Valsassina, e successivamente a Borgo Valsugana. Gabriele è speciale a Pèrgine nel 1450. Carlo è podestà di Rovereto nel 1601. Il ramo perghinese si estingue nella seconda metà del Settecento col notaio Francesco.

Stemma originario: *partito: nel 1° d'argento, al leone di rosso passante, accompagnato da 6 foglie di pungitopo (ruscus) di verde, 3 per parte, poste 2,1; nel 2° di rosso, a 3 bande d'argento*

Interzato in fascia: nel 1° di ?, al tamburo di ?, posto in banda; nel 2° di ?, al leone illeopardito di ?; nel 3° di ?, al crescente di ? (Reich)

Stemma scolpito su chiave di volta di via Maier, 5 a Pèrgine.

REICH3

Rutelli (Rudelli)

Antica e nobile famiglia di Gandino, documentata dal 1233. Un ramo si trasferisce a Cavalese intorno al 1472 col notaio Giovanni de Rodellis e suo figlio Matteo. I Rutelli daranno origine probabilmente ai Giovanelli di Tesero e di Cembra, ai de Noris, dai quali discesero i Giovanelli di Bergamo, agli Sbardellati di Rovereto, ai Sizzo, gli Alessandrini, ai Telani. Lo stemma non è noto ma dovrebbe trattarsi della barca con i due putti nudi comune a tutte le famiglie citate, tranne che agli Alessandrini.

PANIZZA2

Sabbadinelli

Nobili gentili documentati a Fondo nel XIV secolo.

Stemma: ?

AUSSERER4

Sahoni (Saoni)

Famiglia originaria di Saone nelle Giudicarie. Al ramo che si trasferisce a Trento nella seconda metà del Cinquecento venne concessa, nella persona di Giorgio, la nobiltà vescovile dal card. Carlo Madruzzo il 15.02.1605. Giorgio, consigliere del cardinale, fu creato successivamente conte palatino.

Troncato: nel 1° di ?, a 2 gigli di campo di ?, gambuti e fogliati di ?, uscenti dai cantoni del capo, orientati verso il cuore dello stemma; nel 2° di ?, allo scaglione di ?, su una campagna di ?; alla fascia di ?, caricata di 4 bisanti di ?, sulla troncatura (Reich)

GUELF; MANCI; REICH2; REICH3

Saibante (Saibanti)

Famiglia di probabili origini tedesche documentata a Capriana (Val di Fiemme) nell'ultimo quarto del secolo XIV. Nicolò, figlio di Tommaso, nato forse fra il 1380 ed il 1390, risiede a Egna ma per seguire le sue attività commerciali abita anche a Rovereto e a Verona, divenendo cittadino di ambedue le città. Sposa Almerina Grandi di Trodena. Morti forse prematuramente i figli, divenne erede del patrimonio il nipote di Almerina, Giovanni Grandi, che si stabilì a Rovereto assumendo il cognome dei Saibante intorno al 1471. Da lui discendono le linee di Rovereto e Verona. Marco Antonio di Rovereto, militare al servizio di Massimiliano I e di Carlo V, fu da quest'ultimo elevato al grado di cavaliere aurato ed il 25.06.1521 creato nobile del S.R.I. assieme ai fratelli. È conte palatino il 6.03.1544. Camillo di Rovereto creato cavaliere aurato dal card. Lodovico Madruzzo il 9.10.1579. La Repubblica di Venezia il 30.09.1759 riconosce alla linea di Verona il titolo di marchesi. Nobiltà del S.R.I. confermata dall'imp. d'Austria Francesco I il 20.10.1822. Creati marchesi col predicato di S. Uberto da Federico Augusto III re di Polonia in data imprecisata. Titolo di marchesi confermato da Francesco I il 13.04.1829. Bianca Laura, ultima del ramo di Rovereto, sposa Giuseppe Valeriano Vannetti.

Stemma antico: *d'azzurro, al modellino di una torre di 3 piani, merlata alla ghibellina, tenuto da un destrocherio vestito; orlato di rosso*

Stemma del 1521: *troncato semipartito: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, rostrata, membrata e coronata di rosso; nel 2° di rosso, diaprato d'oro; nel 3° sbarrato d'argento e di nero* (Perini)

Stemma del 1544: *troncato semipartito: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, rostrata, membrata e coronata di rosso; nel 2° di rosso, diaprato d'oro; nel 3° d'argento, a 3 sbarre di nero* (Crollalanza)

Alias: *partito: nel 1° di rosso, diaprato d'oro; nel 2° d'argento, a 3 sbarre di nero; al capo dell'Impero*

Stemma di marchesi: *partito: nel 1° di rosso, al destrocherio armato movente dalla partizione, impugnante una spada in banda; nel 2° sbarrato d'argento e di nero; al capo dell'Impero*

Cimiero: *aquila nascente da un pennacchio di penne di struzzo, 5 a destra rosse e 5 a sinistra d'argento e di nero, alternate*

COSTISELLA1; COSTISELLA2; CROLLALANZA; GUELF; PERINI15; VARANINI

Salizzoni

Famiglia di origine giudicariale (Cares). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Stemma: ?

ONORATI

Salvadori

Famiglia aggregata alla cittadinanza di Riva nel 1540. Nobiltà vescovile concessa da Lodovico Madruzzo nel 1583; confermata da Carlo Emanuele Madruzzo l'8.01.1647 a Giovanni Battista, arciprete di Riva, ed ai fratelli Alessandro e Pietro. Rocco Antonio di San Nazzaro, cittadino di Mantova, consigliere camerale della stessa città e senatore, ottie-

ne la nobiltà del S.R.I. il 3.03.1736 e viene elevato al grado di conte il 24.04.1739 da Carlo VI. Rocco Antonio era stato inviato dal governo austriaco a Mantova nel 1741 in qualità di Regio Commissario. È il capostipite del ramo mantovano che si estinguerà nel secolo successivo.

Troncato alla fascia d'azzurro caricata di 3 stelle d'oro; nel 1° di rosso all'aquila dal volo abbassato di nero, rostrata e armata d'oro, sostenuta dalla partizione; nel 2° di rosso, a 4 pali d'azzurro

Alias: troncato alla fascia d'azzurro abbassata, caricata di 3 stelle d'oro; nel 1° di rosso all'aquila dal volo piegato di nero, rostrata e armata d'oro, sostenuta dalla partizione; nel 2° di rosso, a 3 pali d'azzurro

Alias: come il precedente, ma nel 2° fasciato di rosso e d'argento di 8 pezzi (Manci e Reich)

Cimiero: l'aquila dello scudo

Stemma del ramo mantovano: troncato: nel 1° di rosso, all'aquila di nero; nel 2° di rosso, a 3 pali d'argento; colla fascia del medesimo, caricata di 3 stelle (6) d'oro attraversante sulla partizione

Alias: la fascia caricata di un ramo fogliato di ?

CASTAGNA; GUELF; MANCI; REICH2; REICH3; RIVA ARLDICA

Salvadori

von Wiesenhof (del Prato)

Nobiltà del S.R.I. concessa da Rodolfo II l'8.11.1592 a Teofilo. Giuseppe II conferma la nobiltà concedendo il predicato il 14.01.1766 a Felice e a Isidoro di Mori; Valentino, promotore della manifattura delle sete a Bolzano, elevato al grado di barone del S.R.I. da Giuseppe II il 14.01.1766. Conferma vescovile del 3.09.1790. Un ramo aggiunse per eredità il cognome Zanatta. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1900.

Troncato: nel 1° d'azzurro, a 2 chiavi d'argento in decusse, anellate d'oro, gli ingegni all'insù e all'infuori, legate di verde, accompagnate in capo da una stella (8) d'oro e in punta da una decusse scorciata d'oro; nel 2° di rosso, alla zampa d'oca recisa d'argento; alla fascia d'oro, caricata di 3 pere di rosso poste in sbarra, attraversante sulla partizione

Alias: come il precedente, ma chiavi d'oro e stella (6)

Cimiero: la stella dello scudo; una decusse d'oro

Sostegni: 2 leoni d'argento controrampanti.

In una vetrata del Duomo di Trento, il donatore, irredento trentino, ha inserito nella fascia al posto delle pere 3 cappelli d'alpino.

GUELF

Salvadori

Famiglia che non deriva dagli omonimi di Riva e dai von Wiesenhof. Capostipite un Giovanni documentato a Mori agli inizi del Seicento.

Partito: nel 1° di ?, alla croce greca gigliata di ?, uscente dalla partizione, accompagnata da 2 stelle (6) di ?, una in capo ed una in punta; nel 2° di ?, all'ancora senza traversa di ?, anellata di ?

Stemma scolpito su un portale di Mori.

RAUZI

Salvetti

di S. Lazzaro

Famiglia originaria di Avio. Giovanni Battista Isidoro è console di Trento nel 1698. Nobiltà del S.R.I. concessa da Leopoldo I il 15.08.1681 a Giovanni Antonio; conferma vescovile di Domenico Antonio Thun del 31.01.1746. Domenico Antonio elevato al grado di conte del S.R.I. nel 17.07.1790 da Carlo Teodoro di Baviera.

Stemma antico: *d'azzurro, a 3 stelle (6) d'argento bene ordinate*

Stemma del 1681: *interzato in palo: nel 1° d'oro, all'aquila di nero coronata del medesimo uscente dal lato sinistro; nel 2° d'azzurro, a 3 stelle (8) d'argento ordinate in palo; nel 3° di rosso, al leone d'oro, coronato del medesimo*

Cimiero: *un semivolo d'oro, caricato del palo centrale dello scudo*

Stemma del 1790: *nel 1° e 4° d'oro, alla mezz'aquila di nero coronata del campo; nel 2° e 3° di rosso, al leone d'oro, coronato del medesimo; sul tutto l'antico*

Sostegni: *2 grifoni d'oro*

Stemmi in pietra a Trento in casa Salvetti in via S. Marco e nel cimitero di S. Bartolomeo.

GUELF; MANCI; REICH3

Salvotti

von Eichenkraft u. Bindenburg (de Bindis e Fortequerchia)

Secondo la tradizione, capostipite dovrebbe essere un Salvotto, figlio di Geremia di Caldonazzo-Castelnuovo, documentato a Mori nel 1412. Conferma della antica nobiltà e dello stemma concessi dal principe vescovo Lodovico Madruzzo il 4.12.1586 ad Antonio di Giovanni. Nobiltà austriaca col predicato di Eichendorf del 23.10.1846. Elevati al grado di baroni dell'Impero austriaco da Francesco Giuseppe il 26.04.1854 col predicato di Bindenburg, da una località di Mori dove esiste ancora il loro palazzo.

Stemma del 1586: *inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, linguata di rosso; nel 2° d'argento, alla biscia di verde di 7 spire in palo, ingollante un putto di carnagione con le braccia distese; nel 3° d'argento, alla rosa di rosso, gambuta e fogliata di verde di 6 pezzi; nel 4° di rosso, al leone d'argento*

Alias: *nel 3° d'argento, al ramo di salvia di verde*

Cimiero: *aquila nera, armata e coronata d'oro, linguata di rosso*

Stemma del 1854: *inquartato: nel 1° di nero, al destrocherio di verde, uscente da nubi al naturale poste nell'angolo superiore sinistro, tenente una bilancia al naturale con piatti d'oro; nel 2° di rosso, alla roccia al naturale uscente dalla troncatura e cimata da un'aquila d'argento mirante in basso; nel 3° di rosso, al serpente d'oro, con testa rivolta, attorcigliato 4 volte ad uno specchio d'argento rettangolare oblungo, con piede a calice; nel 4° di nero, alla quercia al naturale, nodrita da un prato di verde, con chioma troncata a metà da un fulmine d'oro, guizzante dall'angolo superiore destro*

Cimieri: *3 penne di struzzo, una nera fra due d'oro; 3 penne di struzzo, una d'argento fra due di rosso*

Motto: RUMPOR NON FLECTOR

Stemma su Palazzo Salvotti a Mori vecchio, di fronte alla chiesa di S. Maria a Bindis e su Villa Salvotti a S.Giorgio di Trento.

GUELF

Salz → a Sale

San Nicolò (Sannicolò)

von Stachlberg

Famiglia probabilmente originaria da San Nicolò di Terragnolo dove sono documentati almeno dal Seicento. Domenico, consigliere camerale in Slesia, ottiene il titolo di cavaliere del S.R.I. con miglioramento dell'arma il 5.03.1734. Nobiltà del S.R.I. e predicato concessi a Nicolò, Antonio, Giovanni e Domenico fratelli da Carlo VI il 12.08.1735.

Stemma antico: *d'argento, al cervo saliente e ramoso al naturale; alla fascia di rosso, caricata di 3 stelle (8) d'oro, attraversante*

Stemma del 1735: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, armata e coronata d'oro, con sul petto uno scudetto d'oro, alla trangla scorciata di rosso, sormontata da 3 palle del medesimo poste 1, 2; nel 2° e 3° l'antico (il cervo del 3° rivoltato)*

Alias: *come il precedente, ma nel 1° e 4° lo scudetto d'argento è caricato di 3 palle d'oro su un cuscino di rosso* (Rauzi)

Cimiero: *l'aquila dello scudo*

GUELF

Sandri

Famiglia che deriva dai Cazuffi. Bernardo Cles il 20.09.1527 concede ad Antonio, notaio di Nanno, per la sua fedeltà durante la sollevazione dei rustici del 1525, la nobiltà gentile. Negli elenchi della nobiltà gentile di Denno nel 1529, di Livo nel 1636, di Tuenno, Nanno e Preghena nel 1529, 1636 e 1760. Nobiltà vescovile concessa da Domenico Antonio Thun il 27.04.1747.

Di rosso, all'aquila cucita di nero, sormontata da una fascia ondata ribassata d'argento

AUSSENER4; GUELF; LEONARDI3; MANCI; REICH2; SPRINGHETTI

Sant'Ippolito

Documentati nel 1371, derivati da Bertoldo Cles, infeudato del Castello di S. Ippolito presso Mechel. Si estinsero nel 1430 nei Firmian.

D'argento, alla banda d'azzurro, caricata di 3 crescenti del campo

Alias: *d'argento, alla banda di nero, caricata di 3 montanti del campo, posti nel verso della pezza* (Reich)

Alias: *di rosso, alla banda di nero, caricata di 3 crescenti rivoltati d'argento* (Springhetti)

Alias: *d'oro, alla banda d'azzurro, caricata di 3 crescenti d'argento* (Ausserer)

AUSSENER4; REICH3

Saracini

von Belfort

Un Nasimbenus Sarasinus è documentato a Trento nel 1286. Un notaio Guglielmo, detto Saraceno, figlio di ser Paolo di Trento, fu console della città nel 1424 e nel 1431. L'origine senese della famiglia non è documentata. Ottengono il 24.06.1699 in feudo pignoratizio la giurisdizione di Castel Belfort col riconoscimento di Leopoldo I. Elevati al grado di conti del S.R.I. il 30.09.1731 da Carlo VI nella persona di Leonardo Sigismondo. La linea cadetta

ottiene il titolo di conte del S.R.I. col predicato di Belfort da Carlo Teodoro di Baviera il 3.08.1790. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1841.

D'azzurro, a 3 teste di leone al naturale, poste 2, 1

Alias: *idem, ma le prime 2 affrontate*

Alias: *idem, ma d'oro e coronate*

Cimiero: *testa di leone dello scudo*

Stemma in pietra nella chiesa di S. Bartolomeo a Trento e sul portale della villa di Povo.

GUELF

Sardagna

von u. zu Meanberg u. Hohenstein u. Neuburg (di Pietralta e Castelnuovo)

Sembra siano i ghibellini toscani Mozzi (Mozzati) rifugiatisi in Trentino nel XII secolo. I Mozzi, citati come "gentiles", nel 1215 sono documentati nel Perginese, infeudati della regolania di Vigalzano dal Vescovo di Feltre. Nel 1445, decaduti, erano divisi in due rami: quello di Vigalzano e quello di Trento. Nel 1450 scompaiono da Vigalzano perché estinti o molto probabilmente perché si erano trasferiti nel Feltrino (i Mozzati di Feltre nel Settecento conservano ancora la spada in palo nel loro stemma). Lo stipite dei Mozzi o Mozzati di Sardagna (Trento) è un Francesco, vissuto intorno al 1430, e da lui deriveranno i Sardagna che per alcun tempo ebbero il predicato de Mozzatis. Nobiltà del S.R.I. concessa dall'arciduca Ferdinando d'Austria il 1.10.1579 a Giacomo e Francesco. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1605. Conferma del principe vescovo Domenico Antonio Thun del 8.07.1748. Elevati al grado di baroni dell'Impero austriaco 7.04.1838. Un ramo fu elevato al grado di conti del S.R.I. da Carlo Teodoro di Baviera il 27.07.1790, titolo confermato dall'I.A. il 14.03.1827.

Stemma antico: *troncato semipartito: nel 1° d'oro, alla testa d'uomo [al naturale]; nel 2° d'argento (?), alla spada posta in palo, troncata alla partitura; nel 3° d'oro (?), alla guaina di spada posta in palo, troncata alla partitura; sopra il tutto: d'oro, al camoscio al naturale saliente su un macigno d'argento, accostato da 2 alberi di verde* (Fischnaler)

Alias: *partito d'argento e d'oro: nel 1° alla spada d'argento; nel 2° al coltello ricurvo del medesimo, posti in palo; al capo del secondo, attraversante la punta della spada e l'impugnatura del coltello* (Sardagna)

Stemma del 1579: *semitroncato partito: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, armata e coronata d'oro, linguata di rosso; nel 2° di rosso, alla rupe frammezzata da una cascata d'acqua, al naturale; nel 3° d'oro, con in punta 2 alberi verdi, ciascuno con 4 rami mozzati, reclinati verso una roccia sostenente un camoscio con la testa rivoltata, il tutto al naturale*

Alias: *troncato col 1° ed il 2° del precedente, ma la rupe d'argento frammezzata da una cascata d'azzurro* (Rauzi)

Cimiero: *l'aquila dello scudo*

Stemma del 1790: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2° e 3° di rosso, alla roccia cucita di verde da cui scende una cascata al naturale; sul tutto: d'azzurro, bordato d'oro, al leone d'argento, lampassato di rosso e rivoltato*

Stemmi a Trento nel cimitero di S. Bartolomeo, a Palazzo Sardagna in via Calepina, in Palazzo Bortolazzi, in Palazzo Roccabruna.

GUELF; MANCI; REICHI2

Sarnònico

Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando III il 7.09.1633 e il 14.11.1644; conferma vescovile del 31.03.1746.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, a 2 fasce di nero; nel 2° e 3° di rosso, alla sbarra d'argento, caricata di 3 stelle cucite d'oro

Errore di Guelfi Camaiani. Si tratta in realtà dei Luca di Windegg originari di Sarnonico.

GUELF

Sartori (Sartoris)

Famiglia di Pieve di Ledro. Un ramo si stabilisce a Riva nei primi decenni del Seicento. Nobiltà vescovile concessa il 14.09.1670 da Sigismondo Alfonso Thun a Biagio di Riva. All'estinzione della famiglia Franzosi, il principe vescovo di Trento Leopoldo Ernesto Firmian, il 20.09.1740, concede a Luigi di Riva, figlio di Camilla, ultima dei Franzosi, di aggiungere al proprio lo stemma della famiglia della madre.

Stemina antico: d'azzurro, al guerriero armato di tutto punto, con nella destra una lancia in banda e nella sinistra uno scudo d'oro

Alias: d'azzurro, al leone con la coda biforcata d'oro, rivoltato e sostenente uno scudetto d'argento con una rosa di rosso, gambuta e fogliata di verde (Reich)

Cimiero: la rosa dello scudetto, in palo

Stemina del 1740: partito semitroncato: nel 1° l'antico; nel 2° di rosso, al sole d'oro, mantellato ritondato d'argento; nel 3° d'azzurro, a 3 gigli di Firenze d'oro bene ordinati (Franzosi)

Cimiero: un destrocherio vestito d'azzurro, in palo, sostenente con mano di carnagione un giglio d'oro, tra due semivoli: il primo troncato di nero e d'oro, il secondo d'argento e di rosso (Reich)

GUELF; MANCI; REICH2; REICH3; RIVA ARALDICA

Savi

Famiglia di origine giudicaria (Campo). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Stemina: ?

ONORATI

Savioli

Famiglia proveniente da Bardolino. Antonio è documentato a Rovereto nel 1491. Girolamo ottiene il 5.08.1534 dal Magistrato di Rovereto di introdurre l'arte della seta in città. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando I il 18.08.1562 ai fratelli Gasparo, Giovanni e Donato, figli di Girolamo.

Troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, collarinata di rosso, nascente dalla partizione; nel 2° fasciato di rosso e d'argento

Di rosso, a 2 fasce d'argento; al capo dell'Impero (Guelfi)

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2° e 3° d'argento, a 2 fasce di nero (Guelfi)

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, nascente dalla troncatura; nel 2° e 3° fasciato di 4 pezzi di rosso e d'argento (Rauzi)

PERINI I

Savoj

von Mayrsfeld

Famiglia originaria di Livinallongo stabilitasi a Fàver. Nobiltà del S.R.I. concessa da Giuseppe I il 20.08.1710 a Cristiano e il 22.01.1718 da Carlo VI al fratello Gian Maria, con miglioramento dell'arma. Traggono il predicato dai Mayr che si estinguono.

Semipartito troncato: nel 1° di rosso, alla ruota di 5 raggi d'argento; nel 2° d'azzurro, alla stella (8) d'oro; nel 3° d'argento, al monte di verde, sorgente da un mare ondato d'azzurro
Alias: partito semitroncato: nel 1° di rosso, alla rosa bianca, gambuta e fogliata di verde; nel 2° d'azzurro, alla stella (8) d'oro; nel 3° d'argento, al colle di verde su un terreno erboso
Alias: come il precedente, ma nel 3° di ?, a 7 rose di ?, gambute e fogliate di ?, nodrite da un colle di ? (Reich)

Cimiero: la stella dello scudo, tra un semivolo d'azzurro e uno di rosso (Sette)

FISCHNALER; REICH3; SETTE1

Savoni

Famiglia di origine rivana o forse giudicariese. Da non confondere con i Saoni. La data di nobilitazione è sconosciuta. Giorgio è podestà di Rovereto nel 1588.

Troncato: nel 1° di rosso, a 2 teste di cane affrontate, al naturale; nel 2° di nero pieno; alla fascia cucita d'azzurro, caricata di 3 stelle (8) d'oro attraversante sulla troncatura

Alias: come il precedente, ma nel 2° di nero, alla losanga d'argento (Mondani)

Cimiero: un cane nascente

GUELF; MONDANI; REICH3

Sbardellati (Schmardelatti)

von Adlerburg

Alessio Giovanelli, nato nel 1427 a Gandino, abitante a Sacco nel 1470 ed in Rovereto nel 1480, è il capostipite della famiglia così chiamata dal soprannome dei parenti della moglie, Lucia Salvatoni de Rizzonis detti Sbardellà. Ad un Augusto di Tommaso, per aver combattuto negli eserciti imperiali contro i Turchi in Ungheria e a Giovanni Battista, Alessandro, Matteo ed Augusto figli di Giuseppe, tutti di Rovereto, fu da Ferdinando I confermata l'antica nobiltà Giovanelli e concessa il 9.05.1550 la nobiltà del S.R.I. La nobiltà fu riconfermata il 27.05.1563 ed Alessandro ottenne anche il titolo di cavaliere *ad personam*. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1563. Agostino ottenne dall'arciduca Ferdinando d'Austria il titolo di conte palatino e la nobiltà tirolese il 29.01.1567, insinuata al Principe vescovo di Trento nel 1693. Nel 1614 Giorgio Giuseppe, nipote di Alessio e Agostino, ottenne il predicato di Adlerburg. Famiglia estinta nel 1757 con Angelo Antonio. Contemporaneamente al ramo di Rovereto, cresce il ramo di Sacco-Ungheria. Capostipite Giacomo, del fu Andrea Salvatoni de Rizzonis detti Sbardellà, di Gandino che esercita a Sacco nel 1470 il commercio della lana. Da suo figlio Agostino nacquero Gianandrea, Tommaso e Daniele che si stabilirono a Vacia (Vâcz) in Ungheria. Un Agostino, figlio di Gianandrea divenne vescovo di Vacia e partecipò al Concilio di Trento.

Stemma del 1563: interzato in fascia: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, linguata ed artigliata di rosso; nel 2° di nero, alla corona d'oro gemmata; nel 3° di rosso, alla barca al naturale, caricata di 2 puttini ignudi di carnagione, abbracciati (Giovanelli) (Panizza)

Alias: interzato in fascia: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, linguata ed artigliata di rosso; nel 2° partito di nero e di verde, alla corona d'oro attraversante; nel 3° d'azzurro, alla barca d'oro, caricata di 2 puttini ignudi affrontati (Giovannelli)

Cimiero: una vela rigonfia e svolazzante d'oro

Lo stemma descritto più avanti non appartiene agli Sbardellati di Sacco o di Rovereto, come riferisce il Crollalanza, ma a quelli di Bolzano (Sbardelati de Lancis) che derivano dai Lanza de Gavariis Sbardellata di Lovere (Bergamo). Un Leonardo si trasferisce da Venezia a Brunico e quindi a Bolzano intorno al 1627 dove apre una farmacia. Otterrà nel 1634 la conferma della nobiltà ed il predicato von Lantzenberg. Si estinguono nel XVII secolo.

D'argento, alla fascia di nero, caricata di una corona d'oro, accompagnata in capo da un aquila nascente di nero ed in punta da un drappo di rosso, sormontato da una lettera M di nero

GUELF; PANIZZA2; PANIZZA4

Scaracini (Scarazini, Scartezini)

di Monte S. Giorgio

Famiglia originaria di Darè (Val Rendena). Nobiltà ungherese concessa da Rodolfo II il 21.08.1602 a Giovanni Antonio, capitano dei Cavalieri “dal vestito biondo” del Regno d'Ungheria, per aver combattuto contro Turchi e Tartari per oltre vent'anni. Riconoscimento vescovile di Carlo Emanuele Madruzzo del 7.12.1604 a Giovanni Antonio detto Roncone, di Rendena, capitano della milizia, abitante a Pantè di Povo.

Troncato: nel 1° di rosso, alla croce patriarcale patente di nero; nel 2° d'azzurro, alla testa d'uomo recisa, al naturale

Alias: come il precedente, ma la croce d'argento

Lo stemma, in stucco dipinto, secondo Desiderio Reich si trovava nella casa di Pantè ancora nel 1899.

REICH3

Scari

von Cronhoff

Nobili gentili di Sporminore documentati dal 1447. Nobiltà austriaca ereditaria concessa ai fratelli Gerolamo e Matteo, notai di Mezzolombardo, da Maria Teresa il 21.03.1761 col predicato. Presenti negli elenchi dei nobili del Principato vescovile di Trento dal 1781.

Alias: troncato: d'argento, al leone di rosso, nell'atto di scoccare una freccia da un arco d'oro; nel 2° scaccato di rosso e d'argento, di 8 pezzi su 5 file

Alias: d'argento, al leone troncato di rosso e d'azzurro, nell'atto di scoccare una freccia d'azzurro da un arco d'oro, su una campagna scaccata di rosso e d'argento, di 10 pezzi su 3 file

Alias: come il precedente, ma di 7 pezzi su 3 file

Alias: d'argento, al leone troncato di rosso e d'azzurro, nell'atto di scoccare una freccia d'azzurro da un arco di rosso; con la campagna scaccata di rosso e d'argento di 3 file (Crollalanza)

Cimiero: una penna di struzzo d'azzurro tra 2 di rosso

AUSSERER4; GUELF; SPRINGHETTI

Scarperi (Scarpari)

von Wiesenhoch (di Prà Alto)

Famiglia documentata nel 1525 a Cazzano in Vallagarina, probabilmente diramazione dei Zandominici. Nobiltà del S.R.I. con predicato concessa da Giuseppe II il 23.09.1784 a Giovanni Battista e Luigi, fratelli di Serravalle. La presenza nello stemma di una barca d'oro in campo azzurro, potrebbe anche suggerire una derivazione dai nobili Scarpa, aggregati alla cittadinanza di Trento nel 1470, ramo dei de Noris di Gandino.

Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone di rosso (i due leoni affrontati); nel 2° e 3° d'azzurro, alla barca al naturale natante su un mare d'azzurro e d'argento

Alias: *come il precedente, ma alla barca d'oro*

Cimiero: *il leone nascente di rosso*

GUELF

Scartezzini

Il pittore Giovanni Battista Antonio di Civezzano ottiene un privilegio di nobiltà vescovile da Giovanni Michele Spaur il 9.12.1698 e morirà a Merano nel 1726.

Troncato: nel 1° d'azzurro, alla gru tenente con la zampa destra una corona d'oro; nel 2° d'argento, a 3 bisanti d'oro bene ordinati

Cimiero: *la gru dello scudo*

GUELF; REICH3

Schönberger (Schönsberger, Senspergher)

a Lasta

Famiglia di notai originaria di Augusta stabilitasi a Folgaria verso la fine del Quattrocento. Un Giovanni "Schensberger", pievano di Folgaria e nativo di Augusta, è documentato dal 1506 al 1546. Iscritta fra le nobili del Principato di Trento nel 1780.

Di ?, al monte di 3 cime di verde, sormontato da un crescente rovesciato d'argento; alla banda d'azzurro attraversante, caricata di 3 stelle (6) d'oro [?] (Reich)

Cimiero: *la mezzaluna dello scudo, tra due proboscidi di ?*

BOTTEA1; GUELF REICH3; TOVAZZI3

Schöpfer

von Klarenburg

Famiglia del Tesino. Stemma concesso dall'imperatore Massimiliano I il 23.05.1516. Miglioramento dell'arma concesso dall'Arciduca del Tirolo il 12.04.1651. Nobiltà insinuata nella matricola trentina nel 1775.

Stemma: ?

GUELF

Schrattenberg

(Schrottenberg)

Famiglia di origini altoatesine documentata a Trento nel Trecento. Nobiltà del S.R.I. da Federico il Bello nel 1322. Nobiltà tirolese concessa da Ernesto arciduca d'Austria il 24.10.1415 ad Ulrico di Bolzano. Conferma dell'imperatore Ferdinando del 9.09.1561 e

successiva del vescovo Lodovico Madruzzo del 3.04.1568 in favore di Vigilio. Giovanni Paolo, figlio di un Vigilio, è consigliere del principe vescovo Giorgio di Neideck. La nobiltà venne riconosciuta in Baviera nel 1651 e la famiglia vi ottenne il titolo baronale nel 1709. Il cognome assume nei secoli trascrizioni diverse: Schrättenberger, Schratinperger, Schrattimberg, Schrattimberger, Schrattimperger, Schrottemberg, Schrottenberger.

Stemma antico: *sinistrato: nel 1° di rosso pieno; nel 2° di nero, a 3 mezzelune rovesciate d'argento, digradanti, poste in palo*

Cimiero: *un volo cogli smalti e le figure dello scudo*

Stemma del 1651: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° d'oro, ad una cornacchia di nero, sorante, imbeccata di un anello d'argento*

Alias: *come il precedente, ma anello d'oro, con pietra incastonata* (Manci)

Alias: *come il precedente, ma nel 2° e 3° d'argento, all'aquila di nero*

Cimieri: *la cornacchia dello scudo; due corna, la prima di rosso, la seconda di nero caricata dei crescenti dello scudo*

Alias: *la cornacchia dello scudo; un corno di nero caricato dei crescenti dello scudo e un corno d'oro* (Manci)

Stemma del 1709: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° d'argento, al gallo di rosso, coronato d'oro*

Cimieri: *2 corna di bufalo d'argento; il gallo dello scudo*

Stemma su lastra sepolcrale nella chiesa di S. Marco a Trento datata 1675.

MANCI; REICH2

Schreck

Famiglia di origini bavaresi. Leonardo nobilitato da Massimiliano II nel 1576. Leopoldo I concede la nobiltà del S.R.I. il 5.03.1661 a Simone con miglioramento dell'arma. Cristoforo Leonardo, padre di Simone, consigliere di Massimiliano elettore di Baviera, sposa Anna Chiara de Gramatica e si stabilisce in Trento. La famiglia è accolta nella cittadinanza di Trento nel 1681. Il Capitolo di Trento, sede vacante, conferma la nobiltà a Francesco Cristoforo il 27.07.1691.

Partito: *nel 1° d'argento, alla locusta di verde, rivolta; nel 2° d'azzurro, a 3 gigli d'oro bene ordinati; al capo dell'Impero*

Cimiero: *l'aquila dello scudo*

GUELF1

Schulthaus

von Moos u. Nevisburg

Un Giorgio detto Schuldhaus, fu Marco, compare fra i vicini di Pressano in un documento del 1466. Nobiltà del S.R.I. concessa dall'arciduca Ferdinando il 24.02.1576 a Cristoforo Guglielmo di Lavis e iscrizione alla matricola nobiliare tirolese nel 1605 col predicato di Moos essendo entrati in possesso della rocca omonima nei dintorni di Appiano, probabilmente per il matrimonio con l'ultima di quella famiglia. Con diploma dell'arciduca Carlo Ferdinando del 26.09.1653, unione delle armi Schulthaus con quelle dei Moos estinti per i fratelli Cristoforo Guglielmo e Giulio.

Stemma antico: *trinciato di rosso e d'argento, al leone rivoltato attraversante d'argento*

sul rosso e di azzurro sull'argento, lampassato di rosso, coronato d'oro, con la coda biforcata e tenente un bastone nodoso d'oro

Cimiero: *il leone dello scudo, d'argento, nascente*

Stemma del 1653: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° di rosso, alla fascia d'argento, accompagnata da 3 crescenti rovesciati d'argento, 2 al capo e 1 in punta (Moos)*

Alias: *come il precedente, ma nel 1° e 4° di rosso, al leone rivoltato d'argento, coronato d'oro, con la coda biforcata e tenente un bastone nodoso d'oro; alla banda d'azzurro attraversante*

Cimieri: *il leone dello scudo, d'argento, nascente; 2 corna tornearie di rosso, fasciate d'argento*

Stemmi in pietra sul palazzo omonimo in via S. Udalrico a Lavis (già attribuito ad Alessandro Vittoria ma di Cristoforo Benedetti), sul portale interno dello stesso palazzo (solo leone) e nella chiesa di S. Felice a Pressano.

CASETTI; GUELFI; RAUZI; RASINI

Scopoli

Famiglia di notai, è documentata a Tonadico nel XV secolo. Rami si trasferiranno nel Cinquecento a Fiera di Primiero e a Cavalese. Giovanni Antonio, Consigliere di stato, Direttore generale della Pubblica istruzione del Regno d'Italia, elevato al grado di conte da Napoleone l'11.10.1810. Conferma da parte dell'I.A. del titolo italiano di conte a Giovanni Antonio il 21.11.1816.

Stemma antico: *troncato di rosso e d'argento, alla pianta di trifoglio di verde sradicata in palo, attraversante sulla partizione*

Cimiero: *un braccio vestito di rosso, impugnante una ghirlanda d'alloro*

Alias: *troncato di rosso e d'azzurro, alla pianta di trifoglio di verde sradicata in palo, attraversante sulla partizione, nodrita da un monte di verde*

Cimiero: *una vipera attorcigliata di verde, nascente da un piatto, sormontata da una corona*

Stemma del 1810: *inquartato: nel 1° di verde, scaccato d'oro; nel 2° d'azzurro, allo scoglio di nero in un mare d'argento; nel 3° d'argento, al trifoglio di verde con un moscone d'oro posato sulla cima; nel 4° di verde, alla sbarra d'argento*

Stemma moderno: *troncato di rosso e d'argento, al trifoglio gambuto di verde e fogliato di rosso movente dalla punta e attraversante sulla partizione*

Cimiero: *un braccio armato tenente una corona d'alloro tra 4 penne di struzzo, 2 sopra di rosso e 2 sotto d'argento*

Seeber

Famiglia di Rovereto. Diploma di armigero concesso il 18.03.1670 dal conte palatino Giuseppe Luponi de Ortenheimb.

Inquartato: nel 1° e 4° di nero, a 2 leoni d'oro affrontati, tenenti insieme un grappolo d'uva del medesimo; nel 2° e 3° d'argento, ad una barchetta con vogatore sull'acqua, il tutto al naturale (Guelfi)

Alias: *fasciato d'argento e d'azzurro, all'orso levato di nero (Fischner)*

Cimiero: *un leone d'oro, nascente tra 2 corna troncate: la prima d'oro e di nero; la seconda di rosso e di nero*

REICH3

Segador

Famiglia riportata negli elenchi della nobiltà gentile di Romeno del 1529, di Malosco del 1529.

Stemma: ?

AUSSERER4; LEONARDI3; REICH2

Segala (Segalla)

Famiglia di notai documentata a Chiarano nella prima metà del Cinquecento ed in seguito trasferitasi ad Arco. La data di nobilitazione è sconosciuta.

[D'azzurro ?], alla croce patente scorciata d'argento, accompagnata da 5 bisanti [d'oro] al capo e da 6 in punta

Stemma nel 1669: *di ?, alla croce patente d'argento, caricata di 3 bisanti [d'oro] in capo e di 6 in punta*

Stemma nel 1679: *di ?, al destrocherio di ?, tenente in palo 5 spighe d'oro*

Stemma nel 1799: *di ?, al destrocherio di ?, tenente in palo 5 spighe d'oro, al sole d'oro nel cantone destro*

GUELF; TOVAZZI3

Segala (Segalla)

von Kornfeld

Un notaio Francesco “quondam domini Bonfilii de Segalla de Roveredo, quondam ser Bosii de Gardumo et habitator in Murio” è documentato a Rovereto nel 1365. Giuseppe Amedeo, luogotenente tirolese, ottiene il 14.10.1765 (1766) la nobiltà dell'I.A. col predicato. Nobiltà insinuata al Principe vescovo di Trento nel 1791. Il ramo viennese si estingue nel 1849 con Giovanni.

Stemma: ?

GUELF; PEDROLI

Seiano (Sajani, Sejani)

Potente famiglia dell'Archese nei secoli XII e XIII, spodestata dagli Arco. Capostipite Corrado, documentato negli anni 1144-1202. La leggenda li vuole d'origine romana o discendenti da un Saint Jean, cavaliere di Carlo Magno. A sud di Arco esiste ancora una località Prato Seiano che ricorderebbe nel nome uno scontro del XIII secolo tra i Seiano e gli Arco. Così come a est di Arco, tra Mogno e Bolognano, ci sono ancora i ruderi di Castel Seiano culla della famiglia. Estinti intorno al 1477 ma secondo una tradizione continuerebbero nei Sajani o Saiani.

Troncato: nel 1° d'azzurro, alla fascia al naturale, merlata alla ghibellina e nel 2° d'oro, alla muraglia al naturale, con il capo e la punta d'oro (Festi)

Alias: d'azzurro, alla fascia doppiomerlata alla ghibellina di 3 d'oro, accompagnata in capo ed in punta da un castello al naturale, con un mastio a cono senza merlatura, finestrato ed aperto del campo ed antemurale merlato alla ghibellina di 4, finestrato di 6 del campo

Alias: come il precedente, ma alla fascia doppiomerlata alla ghibellina di 3 d'argento (Reich)

Cimiero: pennacchio di penne rosse, azzurre e d'oro, volte a destra

Alias: *d'azzurro, alla torre di 3 piani al naturale incendiata, tra 2 colonne di ?*

Cimiero: *6 penne di struzzo, di rosso, d'azzurro e di nero*

Stemmi affrescati e scolpiti su due palazzi di Pilcante e ad Arco.

BETTOTTI; FESTI I

Selva

Famiglia di Malosco.

D'argento, all'uomo vestito di nero, con berretto piumato, a gambe divaricate, tenente un'asta in banda, con 2 pesi alle estremità d'oro (Reich)

REICH3; SPRINGHETTI

Sepp

von Seppenburg

I fratelli Lorenzo e Giovanni ricevono uno stemma l'8.09.1649. Miglioramento dello stemma ad Alessio di Caldaro il 2.06.1684 col predicato. Nobiltà tirolese concessa a Gabriele e Stefano Ignazio l'11.07.1714. Conferma vescovile in data imprecisata. Nelle liste dei nobili del Principato appare come originaria di Ritino (?). Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1734. Estinti nel 1875.

Stemma del 1649: *d'azzurro, al cuore di rosso, fiammeggiante*

Serbati

Famiglia di origini veronesi, documentata a Rovereto con Michele, citato nell'estimo del 1443. Nobiltà del S.R.I. concessa da Rodolfo II il 7.05.1593 ai fratelli Benedetto e Michele con miglioramento dello stemma. Famiglia estinta nel 1683. Perché la sostanza di famiglia rimanesse sempre con il nome Serbati, furono decisi ben tre fidecommessi che stabilivano eredi universali, con l'obbligo di assumere il cognome Serbati anche per i figli delle femmine ultimogenite. Fu così che l'eredità passò ai Tartarotti, ai Saibanti, ai Vannetti e infine ai Rosmini.

D'azzurro, al modellino di una casa torre a 2 piani, merlata di 3 alla ghibellina, aperta e finestrata di 2 d'argento, tenuto da un destrochiero vestito di [rosso ?]

Stemma nella chiesa di S. Rocco di Rovereto.

COSTISELLA I

Sichart

von Sichartshof

Famiglia originaria di Norimberga. Nobiltà del S.R.I. nel 22.12.1696 concessa da Leopoldo I a Giovanni Federico con predicato e miglioramento dello stemma. Conferma della nobiltà da Carlo VI il 4.04.1734 e da Francesco I il 26.02.1750 a Giovanni Giacomo, cugino del precedente, fabbricante di sete in Rovereto dal 1730. Nobiltà insinuata al Vescovo di Trento nel 1804. Estinti con Giacomo nel 1843.

Stemma antico: *d'azzurro, al guerriero armato di tutto punto, impugnante con la destra una spada alta*

Alias: *come il precedente, ma di rosso*

Cimiero: *il guerriero dello scudo, nascente*

Stemma del 1734: *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, a 3 foglie di gelso di verde poste in sbarra, quella di mezzo caricata di un baco da seta d'argento; nel 2° e 3° d'argento, al capro saliente di rosso, stolato d'oro; sul tutto l'antico*

Cimieri: *il guerriero dello scudetto, nascente; il capro dello scudo, nascente*

GUELF1

Sicheri

Famiglia di notai e funzionari vescovili documentata a Stenico sul finire del Quattrocento. Appartenente alla nobiltà gentile. Un ramo si trasferisce a Madice nel Seicento.

Stemma: ?

TOVAZZI3

Silvestri

Famiglia il cui capostipite è probabilmente un Bartolomeo fu Bartolomeo Fumadri de Silvestri da Vezza in Valcamonica documentato nel 1621. Nobili gentili di Malé.

Partito, al monte di verde uscente dalla punta, attraversante: nel 1° d'argento, all'albero di rosso, nodrito dal monte; nel 2° di rosso, all'uomo nudo d'argento sul monte, sostenente l'albero (Reich)

Cimiero: *l'uomo dello scudo, nascente, sostenente l'albero*

AUSSERER4; CICCOLINI1; REICH3

Simion

Famiglia di Fiera di Primiero. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'azzurro, al delfino d'argento, con un uomo al naturale cavalcioni, tenente un'asta in palo (Fischnaler)

Alias: *tagliato: nel 1° di rosso, all'aquila d'argento, nascente dalla partizione; nel 2° sbarato di azzurro e d'oro*

Simoni

Famiglia riportata negli elenchi dei nobili gentili di Revò del 1529, di Taio del 1636, di Tres del 1529 e del 1636.

Stemma: ?

LEONARDI3

Sinat

Antonio ed eredi, compresi nel Catalogo dei nobili gentili del 1529 di Tres.

Stemma: ?

REICH2

Sirena

Bernardino fu console di Trento nel 1526.

Di ?, alla sirena bicaudata di ?

Sizzi

Famiglia giudicariese nobilitata dal principe vescovo di Trento Giorgio Hack per l'aiuto concesso mentre era assediato in Castel Nanno nel 1449. Estinta.

Stemma: ?

ONORATI

Sizzo de Noris

Famiglia originaria di Montegio in Val Gandino, derivata dai de Rutellis de Noris, trasferitasi a Trento nell'ultimo decennio del XIV secolo, dove ne otterrà la cittadinanza nel 1488. Nobiltà bergamasca riconosciuta a Giovanni Giacomo dal principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo il 6.03.1649. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando III il 6.10.1654. Elevati al grado di conti palatini il 3.05.1658 da Ferdinando Maria elettore di Baviera e del Palatinato. Elevati al grado di conti sia dell'Austria che del S.R.I. da Maria Teresa il 18.01.1774. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1842.

Stemma antico: *d'argento, alla barca a vele spiegate sopra un mare di verde, carica di 2 gemelli di carnagione affrontati; al capo dell'Impero*

Cimiero: *aquila di nero*

Alias: *troncato alla fascia di rosso: nel 1° d'oro, all'aquila di nero posata sulla fascia, coronata, rostrata e armata del campo; nel 2° d'azzurro, alla barca al naturale, con vela gonfia verso destra, carica di due bimbi ignudi nell'atto di tenersi le mani, vogante su un mare ondoso d'azzurro e d'argento* (Manci)

Cimiero: *una testa d'aquila di nero, coronata d'oro*

Stemma comitale del 1658: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro, alla barca con albero e fiamma sviluppata a sinistra, il tutto d'argento, nella barca 2 bambini nudi affrontati; sul tutto: d'argento, all'ancora di nero, con traversa di legno e anello, posta in palo*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° e 3° d'azzurro, alla barca a vela d'argento, navigante sopra un mare al naturale, nella barca 2 bambini nudi affrontati; alla fascia in divisa di rosso attraversante sull'inquartatura; sul tutto: d'argento, all'ancora di nero*

Stemmi a Trento su Palazzo Sizzo in via Roma e nel cimitero della chiesa S. Bartolomeo.

GUELF; MANCI; PANIZZA2; REICH2

Slop

von Cadenberg

Il sarto Giacomo è ammesso alla cittadinanza di Trento nel 1661. Diploma di nobiltà del 3.05.1760 da Maria Teresa per Francesco Antonio cittadino di Trento, col predicato. Nobiltà insinuata al Principe vescovo di Trento nel 1791. Un ramo si trasferì nella Prussia renana e venne iscritto in quella nobiltà nel 1829.

D'azzurro, alla banda d'argento, caricata di 3 rose di 4 petali di rosso; nel 1° all'aquila spiegata d'oro, rivolta; nel 2° a 3 stelle (6) d'oro, male ordinate

GHETTA3; GUELF

Slucca (Sluca e Schluca)

Famiglia originaria dell'Engadina. Giacomo è documentato nel 1485 a Malè, sede principale della famiglia che nei secoli XVII-XVIII darà molti notai e numerosi sacerdoti. Simone, gastaldo dei Thun a Castel Bragher nel 1580, si trasferisce a Taio. Ottiene il 20.11.1596 la

nobiltà del S.R.I. da Rodolfo II per i suoi meriti in guerra, col riconoscimento e l'aumento dello stemma già concessogli il 24.04.1582. Suo nipote Giuseppe, che si trasferì nel 1651 in Cembra sposando una a Sale, è il capostipite del ramo cembrano. Suo nipote Girolamo, che sposa in seconde nozze nel 1765 una Matteoni di Levico, è il capostipite del ramo di Levico che assumerà anche il cognome Matteoni.

Stemma antico: *trinciato alla banda d'azzurro attraversante sulla partizione: nel 1° d'argento, alla stella (6) di rosso; nel 2° di rosso, al crescente d'argento posto in banda*

Alias: *come il precedente, ma crescente e stella d'oro* (Sette)

Stemma del 1596: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° di nero, al liocorno inalberato d'oro*

Cimiero: *il liocorno dello scudo, nascente fra due corna fasciate di rosso, azzurro e argento, cimato da 3 piume di struzzo, una d'azzurro fra due di rosso*

SETTE1; TOVAZZI3

Someda

von Claramonte

Capostipite Antonio della Lena da Someda (Moena), vissuto nella seconda metà del XV secolo. Un ramo si trasferì in Primiero nel Seicento. Secondo altre fonti oriundi di Udine. Nobiltà arciducale tirolese del 20.10.1575 per Giovanni (+1603), insinuata al Principe vescovo di Trento nel 1617. Il 18.10.1605 Giovanni Pellegrino ottiene un miglioramento dello stemma inquartando quello dei Pilosi (?), di fare della loro casa una residenza nobile, di chiamarla Claramonte e di aggiungerne il nome come predicato. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1605. I Trapp vendono loro nel 1616 la giurisdizione di Caldonazzo. Nel 1650 il colonnello Ferdinando viene investito della fabbrica di vetriolo di Caldonazzo già dei Del Monte che passerà in seguito al fratello Giulio Cesare, ai Bebel, ai Barbi e quindi agli eredi Del Monte nel 1664.

Stemma del 1575: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla banda d'argento; nel 2° e 3° d'oro, al leone di rosso (i due leoni affrontati)*

Alias: *come il precedente, ma nel 1° e 4° d'azzurro, alla banda d'argento* (Reich)

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente, tra 2 proboscidi, troncate di rosso e d'oro e viceversa, dalle quali fuoriescono 3 penne di pavone*

Stemma del 1605: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, al leone di rosso; nel 2° e 3° tagliato di rosso e d'argento, al busto di guerriero armato d'argento, tenente con la destra una spada in sbarra, uscente da una corona d'oro*

FONTANA2; GUELFI; RAUZI; REICH3

Sona (Zuna)

Nobili gentili di Mechel. Nobiltà vescovile concessa da Giorgio Hack il 30.04.1461 ai fratelli Paolo ed Antonio di Mechel e ai loro discendenti. Secondo Gerola concessa invece da Giovanni Hinderbach il 31.04.1467. Compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529, del 1636 e 1760.

Di verde, alla rosa cucita di rosso (Reich)

Alias: *di verde, alla rosa cucita di rosso, sormontata da una stella (6) d'oro*

GEROLA2; LEONARDI3; REICH2; REICH3

Span (Spon)

Famiglia di macellai proveniente da Wasserburg (Svevia), stabilitasi a Trento nei primi anni del Quattrocento. Avevano bottega e casa al Canton. Primi proprietari del cosiddetto Palazzo del Monte. La famiglia è in declino dopo la peste del 1575. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'oro, al leone di nero, tenente fra le branche una stecca di legno per misurare

Alias: *d'oro, al leone di nero, tenente fra le branche un randello squadrato* (Fischnaler)

Stemmi in pietra in palazzo del Monte.

FISCHNALER; LUZZI; REICH3

Sparapani

zu Isckhienfeld

Famiglia documentata a Livo nel XV secolo. Il notaio Giuseppe Michele di Livo viene elevato al grado di cavaliere del S.R.I. col predicato da Carlo VI il 6.09.1740. Conferma vescovile del 14.03.1745. Col capitano Giuseppe Maria (1808-1864), iscritto nel 1842 nell'elenco dei nobili di Baviera, dovrebbe essersi estinto il ramo bavarese.

Troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° bandato di rosso e d'argento, al destrocherio con paletta d'argento (Springhetti)

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, armata di rosso, imbeccata di un ramo di verde (le due aquile affrontate); nel 2° e 3° di rosso, al destrocherio d'argento, tenente con mano di carnagione una penna d'oca d'argento (quello del 2° rivoltato)*

Cimiero: *il destrocherio, tra un volo troncato d'oro e di nero e di rosso e d'oro*

Stemma sulla lapide sepolcrale nella chiesa di Preghena.

GUELF; MANCI; REICH2

Spaur

von Partschins

Non è certo se siano parenti degli altri Spaur pur portandone il nome e lo stemma. A Parcines (Merano) Rendl partecipa alla rivolta del 1347 di re Carlo contro il margravio Lodovico per riprendersi il Tirolo e a causa di questo nel 1349 gli verranno confiscati i beni. La famiglia si estingue con Hans, figlio di Georg, nel 1371. Erano proprietari della Taranthube (Castel del ferro) e della fortezza di Gargitz (Agùmes). La sorella Kunigunde aveva regalato la Morgengabe e i propri beni al marito Christian von Lichtenberg nel 1369.

D'argento, al leone di rosso

Cimiero: *il leone dello scudo*

Stemma in stucco a Palazzo Roccabruna a Trento.

AUSSERER4; GUELF

Spaur

zu Moos

Un Giacomo sposa Cristina Firmian zu Moos e alla morte di lei nel 1490 eredita il feudo di Castel Moos (Appiano) già appartenuto ai Rottenburg e ai Moos. Il ramo si estingue verso la fine del Cinquecento con Giovanni Guglielmo.

Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla fascia d'argento, accompagnata da 3 crescenti rove-

sciati d'argento, 2 al capo e 1 in punta (Moos); nel 2° e 3° d'argento, al leone bicaudato di rosso, con coppa d'oro (Spaur)

Cimieri: 2 corna di bufalo di rosso caricate ciascuna da un crescente rovesciato d'argento; il leone dello scudo, nascente

Spaur

di Flavòn e Valèr

Famiglia che trae origine da Volcmaro, infeudato verso la fine del XIV secolo di Castel Sporo-Rovina. Elevati al grado di cavalieri nel 1311, la famiglia col tempo si divise in molti rami e ciascun ramo prese a predicato il nome del feudo occupato: Altmetz, Birscheim, Burgstall, Lichtenstein, Moos, Partschins, Windell e altri. Ebbe titolo baronale il 24.09.1546 con l'autorizzazione ad unire a quello di famiglia lo stemma dei Valer. L'arciduca Ferdinando il 1.03.1573 concede a Francesco ed al fratello Andrea Giuseppe un miglioramento dell'arma con l'unione dello stemma dell'estinta famiglia Anich. Il titolo comitale fu concesso a due linee rispettivamente nel 1633 e 1637. Annessa alla matricola nobiliare tirolese nel 1361. In seguito al titolo di coppiere ereditario (pincerna) del Tirolo ricevuto nel 1420 dovrebbe essere stata aggiunta la doppia coppa d'oro.

Stemma di Volcmaro: d'azzurro, al falcone d'argento sorante (Rauzi)

Stemma antico: d'argento, al leone di rosso

Cimiero: il leone dello scudo

Stemma di Pietro 1391-1424: d'argento, al leone di rosso, tenente una coppa d'azzurro

Alias: con doppia coppa d'oro

Alias: partito: nel 1° d'argento, al leone di rosso; nel 2° d'azzurro

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone di rosso, tenente una coppa d'oro; nel 2° e 3° tagliato di rosso e d'argento, alla stella dell'uno nell'altro (Còredo Valèr) (Guelfi)

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone di rosso, tenente una coppa d'oro; nel 2° e 3° trinciato di rosso e d'argento, a 2 stelle dell'uno nell'altro (Còredo Valèr) (Springhetti e Rauzi)

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone di rosso bicaudato, tenente una coppa d'oro; nel 2° e 3° troncato di rosso e d'argento, alla stella sulla partizione dell'uno nell'altro (Còredo Valèr)

Stemma del 1573: inquartato: nel 1° e 4° scaccato di 5 pezzi su 6 file, d'azzurro e d'argento; alla divisa di rosso attraversante (Lichtenberg); nel 2° e 3° di rosso alla punta di corsesca d'argento, posta in banda (Anich); sul tutto: d'argento, al leone di rosso bicaudato, tenente una doppia coppa d'oro

Cimieri: il leone dello scudo, nascente; un berretto d'argento e di rosso dal quale fuoriescono due corsesche d'argento poste in decusse; un berretto a punta di rosso con risvolto d'argento, tra due partigiane d'argento

Stemma del ? : inquartato: nel 1° e 4° l'antico (i due leoni affrontati); nel 2° e 3° scaccato di 5 pezzi su 6 file, d'azzurro e d'argento; alla divisa di rosso attraversante (Lichtenberg); sul tutto: di rosso alla punta di corsesca d'argento, posta in banda (Anich)

Cimieri: Lichtenberg; Spaur

Stemma del 1637?: inquartato: nel 1° e 4° lo stemma del 1391 (i 2 leoni affrontati); nel 2° e 3° trinciato d'argento e di rosso, a 2 stelle dell'uno nell'altro (Flavon)

Cimieri: *il leone dello scudo rivoltato; un semivolo con i colori e le figure dello stemma Flavon*

Stemma dipinto nel fastigio di un armadio della sacrestia del Duomo di Trento.

GUELF; PFEIFER; REICH

Spaur Anich

Rolando, bisnipote di Volcmaro, sposa nella seconda metà del XV secolo Cristina Anich di Cortaccia.

Partito: nel 1° d'argento, al leone di rosso, tenente una coppa di rosso; nel 2° di rosso, alla punta di corsesca d'argento, posta in banda (Anich)

Cimieri: *il leone dello scudo, nascente; un berretto d'argento e di rosso dal quale fuoriescono due corsesche d'argento poste in decusse*

Spaur Lichtenberg

Giovanni, pronipote di Volcmaro di Burgstall, sposa nella prima metà del secolo XV Verena di Lichtenberg. Feudo a Mezzolombardo col Castello della Torre costruito nel Cinquecento. Conti nel 1660?

Partito: nel 1° d'argento, al leone di rosso, tenente una coppa di rosso; nel 2° scaccato di 5 pezzi su 6 file d'azzurro e d'argento; alla divisa di rosso sulla partizione (Lichtenberg)

Alias: come il precedente, ma nel 2° scaccato d'azzurro e d'argento; alla fascia di rosso attraversante (Lichtenberg) (Rauzi)

Alias: idem, ma sul tutto: di rosso, alla punta di alabarda d'argento, in sbarra (Anich) (Rauzi)

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone di rosso, con la coda biforcata, tenente fra le 2 branche anteriori una doppia coppa d'oro (nel 1° il leone rivoltato); nel 2° e 3° scaccato d'argento e d'azzurro, alla fascia di rosso attraversante (Lichtenberg) (Guelfi)

Cimieri: *il leone dello scudo, nascente e una corona di principe dalla quale fuoriescono 2 alabarde una in sbarra ed una in banda*

Stemma del 1660?: *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone di rosso, con la coda biforcata, tenente fra le 2 branche anteriori una doppia coppa d'oro; nel 2° e 3° fasciato d'argento, scaccato d'azzurro e d'argento 3,2 (Lichtenberg)*

Cimieri: *leone nascente (Spaur); un berretto di rosso con risvolto d'ermellino dal quale fuoriescono 2 corsesche manicate d'azzurro (Lichtenberg)*

Springeth

Famiglia della Val di Non. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di rosso, alla divisa cucita di nero, sormontata da un leone d'oro bicaudato

SPRINGHETTI

Spruner

von Mertz

Il Reich cita questa famiglia che insinua al principe vescovo di Trento il 20.09.1705 la propria nobiltà il cui privilegio era stato concesso da Rodolfo II il 6.11.1588 all'abate Benedetto e ai fratelli Giacomo e Gregorio. Nello stesso elenco, il 6.01.1715 ad una famiglia Pruner viene confermata dal principe vescovo Gian Michele Spaur, nelle persone di Giaco-

mo e Giorgio, la nobiltà concessa da Massimiliano II e da Rodolfo II il 6.11.1588. Le date di concessione coincidono e lo stesso Reich si chiede se non ci sia confusione tra le due conferme o tra le due famiglie. Guelfi non risolve il problema.

La famiglia, oriunda di Weilheim, si chiama da principio Mertz. Gaspare ottiene dal duca Alberto uno stemma nel 1502 e Nicola il 23.08.1571 un altro stemma da Massimiliano II. Per quanto diverse coircostanze lo facciano supporre, non è accertato che i due siano discesi da un medesimo ceppo. Rodolfo II il 6.11.1588 crea nobili del S.R.I. i fratelli Benedetto, abate di Benedictbeuern, Giacomo e Giorgio, confermando le precedenti concessioni ed autorizzando l'aggiunta dello stemma della madre, ultima dei Feyrabent. Nel relativo diploma ricorre per la prima volta il cognome Spruner o Sprunner. Non si conoscono le ragioni del cambiamento di cognome. Giovanni Sigismondo Spruner, tutore dei signori di Seefeld, ottiene da Carlo VI la conferma della antica nobiltà e dello stemma e la concessione di quella del S.R.I. il 4.03.1727 con l'autorizzazione ad assumere il predicato von Mertz. Stemma del 1502: *troncato: nel 1° d'oro, allo stambecco di nero nascente dalla partizione; nel 2° d'azzurro pieno*

Cimiero: *lo stambecco dello scudo*

Stemma del 1571: *troncato: nel 1° d'azzurro, a 3 narcisi (Merczen) d'argento, bottonati d'oro, fogliati e gambuti di verde, posti in ventaglio; nel 2° d'oro pieno*

Cimieri: *fra due corna d'oro e d'azzurro, un uomo vestito partito d'azzurro e d'oro, con cappello d'oro e d'azzurro con risvolto di rosso, nascente, che sparge della semente con la destra, da un sacco d'argento legato a bandoliera*

Stemma del 1588 e del 1727: *partito di uno e troncato di due: nel 1° di nero, al monte di 3 cime d'oro, sormontato da una stella (6) del medesimo (Feyrabent); nel 2° d'oro, all'aquila di nero; nel 3° e 5° lo stemma del 1502; nel 4° e 6° quello del 1571 (Manci)*

Cimiero: *due proboscidi rispettivamente d'oro e d'azzurro, da quella a destra fuoriesce una bandiera caricata del 1° campo, da quella a sinistra una bandiera caricata del 2°, fra le corna lo stambecco nascente*

Alias: *due corna d'oro e d'azzurro, quella a destra caricata della figura del 1°, quella a sinistra della figura del 2°, fra le corna lo stambecco nascente*

FRANK; MANCI; REICH2

Stabè → Cassina de Stabè

Stanchina

von Panienthurm u. Leiffenburg (di Torre Pagnana e Castel Livo)

Famiglia originaria di Terzolas. Investiti agli inizi del Quattrocento del feudo di Mostizzolo che nel 1447 passerà ai Thun. Nobili gentili di Terzolas nel 1529. Elevati al grado di cavalieri del S.R.I. col predicato di Leiffenburg (Livo) nel 1624. Nobiltà vescovile concessa da Gian Michele Spaur il 20.04.1723 ad Alessandro di Livo col predicato "de Turri de Pagnana". I fratelli Aldobrando Michele avvocato in Graz, Giovanni Andrea controllore della cassa di guerra di Milano e Lorenzo Nicolò elevati al grado di cavalieri col predicato "von Panianthurn zu Leiffenburg" il 16.01.1764. Nei secoli il cognome subisce diverse modificazioni: Staigkin, Stanken, Staiken e Stanghin.

Stemma antico: *d'azzurro, alla banda d'oro* (Manci)

Cimieri: *un semivolo sinistro di nero; 2 proboscidi d'azzurro, rispettivamente sbarrate e bandate d'oro; un semivolo di nero*

Stemma del 1624: *d'azzurro, alla banda d'oro, caricata di una croce patente scorciata di rosso, posta nel verso della pezza*

Cimieri: *volo di nero; 2 proboscidi d'azzurro bandate o sbarrate d'oro, entro un volo di nero (dopo il 1723)*

Alias: *volo di nero, con in mezzo una torre d'argento; 2 proboscidi con in mezzo un destrocherio d'azzurro, impugnante una spada in sbarra*

Alias: *torre d'oro, fra un volo di nero; destrocherio tenente una spada posta in sbarra, tra 2 proboscidi d'azzurro con la sbarra del primo e la banda d'oro del secondo* (Guelfi)

AUSSERER⁴; GUELFⁱ; LEONARDI³; REICH²

Stardi

Giacomo e Pietro di Cassana, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH²

Staudacher

Famiglia di Borgo Valsugana documentata dal XVI secolo. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Troncato di ? e di ?, al ramo noderoso di 2 di ?, posto in sbarra, attraversante (Reich)

Cimiero: *un braccio in palo vestito di ?, impugnante il ramo dello scudo*

D'oro, al tronco [di quercia] reciso posto in sbarra, con 6 ramoscelli posti 3, 3, il tutto di verde (Rossetti)

Alias: *con 6 foglie trilobate poste 3, 3*

Il primo stemma è ricavato dal sigillo di Baldessarre di Borgo. Stemmi scolpiti e dipinti nel Palazzo del Bo a Padova, di Francesco, appartenente alla Nazione Boema (1645-1646).

REICH³; ROSSETTI

Stefani Donati (De Stefani)

di Celadis

Famiglia originaria della Val di Sole dove è documentata dal XV secolo. Aggiunge il cognome Donati con R.D. 2.08.1943.

D'argento, a 2 rami di palma in decusse; alla campagna di verde e al capo d'azzurro, alla stella (8) d'oro

Motto: NUMQUAM DEORSUM DOMINE

GUELFⁱ

Stefanini (Steffenini)

di S.Giacomo d'Airone

Famiglia originaria di Storo. Nobiltà vescovile concessa da Cristoforo Sizzo de Noris il 20.12.1763 alla famiglia "Steffanini" di Tione per gli atti degni di encomio dimostrati durante le guerre gallo-ispatiche e di successione polacca. L'antica nobiltà confermata ed aggregata alla tirolese col predicato di Monte Airone con diploma dell'imperatore France-

sco I del 4.10.1822 a Stefano Antonio capitano in Primiero, a Girolamo e a Giuseppe generali di brigata di cavalleria.

Stemma antico: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, a 6 stelle d'oro poste 3, 2, 1; nel 2° e 3° d'argento, all'uccello al naturale, su un ramo di verde posto in banda*

Stemma del 1763: *nel 1° e 4° d'azzurro, alla stella (6) d'oro; nel 2° d'argento, all'airone spiegato di nero tenente un bastone nodoso con le zampe; nel 3° d'argento, all'airone spiegato di nero imbeccato di uno scettro* (Guelfi)

Cimiero: *leone nascente d'oro con coda biforcata*

Rauzi descrive uno stemma Steffanini di Arco, oriundi da Tione, del 1581: *troncato: nel 1° d'oro, alla rosa di 5 petali di rosso, bottonata d'oro; nel 2° interzato in scaglione: a) di nero; b) di rosso; c) d'oro; alla fascia di rosso sulla troncatura*

GUELFI; RAUZI

Stefenelli

von Prenterhof u. Hohenmaur (di Cà Brusà e Muralta)

Secondo una tradizione di famiglia, di origini fiorentine e arrivata in Rendena nel XVI secolo. Un Francesco è documentato a Baselga di Sopramonte nel 1526. Nella prima metà del Seicento in Gardolo. Nel 1663 cittadini di Trento. Nel 1717 a Fondo. Nobiltà palatina del 20.12.1767. Nobiltà del S.R.I. e predicati concessi da Maria Teresa il 14.11.1772 a Francesco Antonio commerciante e cittadino di Trento. Conferma vescovile del 2.03.1783 per Giovanni Battista, Giuseppe, Antonio e Girolamo. Annessi alla matricola del Regno di Baviera il 17.11.1817 con Antonio.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di rosso, accompagnata da 3 stelle di rosso (6), una in capo e 2 in punta; nel 2° e 3° d'azzurro, al cervo saliente d'oro

Alias: *come il precedente, ma al cervo al naturale*

Cimiero: *il cervo d'oro, con in bocca un ramoscello di palma al naturale, nascente fra 2 proboscidi fasciate d'azzurro e d'oro*

Stemma in pietra sul Palazzo Stefenelli a Mezzolombardo.

AUSSERER4; GUELFI; SPRINGHETTI

Stellimauro → Brezzi

Stoffella (Stofella)

d'Alta Rupe

Famiglia originaria della Vallarsa dove è documentata nel Seicento. Pietro, dottore in medicina (1795-1871), cavaliere della Corona ferrea, ottiene il 5.12.1863 il diploma di cavaliere ereditario dell'I.A. col predicato. Un ramo con Emilio, figlio di Pietro, si trasferisce a Vienna. Il cognome deriva dalla forma dialettale tedesca Stophela (Stefano). Nei documenti sono anche citati come "Stophellae de Soldatis".

Stemma: ?

Motto: FRANGI NESCIO

Storn

Romedio di Tuenno, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

AUSSERER4; REICH2

Stozzoni

von Adamshofen

Giovanni Stozon, maestro di posta a San Michele all'Adige e il fratello Cristoforo prete, ottengono un miglioramento dello stemma il 22.05.1669 da Leopoldo I e il predicato il 24.07.1671. Famiglia riportata negli elenchi dei nobili del Principato nell'anno 1680.

Stemma: ?

GUELFI

Strata → Mazza

Strobel (De Strobel)

von Haustatt u. Schwanenfeld (di Fratta e Campocigno)

Nobiltà austriaca e predicato concessi da Giuseppe II il 17.02.1781 a Michele, daziale a Fiera di Primiero, e a Cristoforo, amministratore delle miniere dei Welsperg nella stessa zona. Un ramo si stabilisce a Borgo nel Settecento.

Inquartato: nel 1° troncato: a) d'azzurro, al cigno al naturale sorante; b) fasciato di rosso e d'argento, di 4 pezzi; nel 2° e 3° d'oro, all'abete nodrito del terreno, il tutto al naturale; nel 4° d'azzurro, alla freccia anellata d'argento, posta in sbarra

Cimieri: angelo in maestà, vestito d'oro, tenente con ciascuna mano un giglio d'oro; angelo con le ali aperte, fasciate di 4 pezzi: di rosso e d'oro e d'azzurro e d'argento

Sucherio

Nicolò e Biagio di Fondo, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Tabarelli de Fatis

Documentati dal 1050. Nella *Carta de colonellis* del 18.07.1190, citati come "illi de Trilaco". Erano proprietari di terreni attorno al rio Tavarel (Terlago) e probabilmente il soprannome di famiglia deriva da quello, con la consueta trasformazione della v in b. Capostipite è un Tabarello ma è anche documentato un Fatus i cui discendenti presero il cognome de Fatis. Fino al 1600, nei documenti i membri della famiglia sono sempre citati come "de Fatis, cognominati Tabarelli". Antonio, canonico del Duomo di Trento dal 1505 al 1511, aveva 4 fratelli che dettero origine alle 4 linee della famiglia: una rimasta a Terlago, la seconda passata a Faver, la terza a Tassullo e la quarta, in seguito al matrimonio con Dorotea di Montebello, stabilitasi a Castel Vigolo. Capostipite del ramo di Faver è Giacomo che sposa nel 1587 Anna Barbi e in seconde nozze nel 1617 la sorella Caterina, di Cembra. Nobiltà del S.R.I. concessa il 5.04.1432 da Sigismondo a Giovanni Conto e ad Antonio suo fratello, figli di Paolo detto Tabarello de Fatis. Conferma vescovile e miglioramento dello stemma concessi da Alessandro di Masovia il 17.10.1433 a Giovanni Conto e ad

Antonio fratelli e ai figli di Paolo. Dal 1467 signori di Castel Vigolo. Tommaso elevato al grado di cavaliere aurato e di conte palatino da Carlo V il 27.04.1530. L'imperatore, riconfermando la nobiltà il 24.02.1533, aggiungeva il nuovo motto MAGNANIMO POTUISSE SAT EST, in ricordo del perdono concesso da Tomaso ai cugini per l'omicidio del padre Paolo. Elevati al grado di conti del S.R.I. da Teodoro di Baviera il 13.09.1790. Già nel 1600, il ramo addetto alla cura del castello in comunità di Terlagio aggiunse ai nomi d'origine Terlagio, anche quando un ramo decise di chiamarsi Terlagio. Lo stemma presenta molte varianti, dovute anche a trasformazioni stilistiche nelle diverse epoche. La mezz'aquila, nella versione più antica, è al centro del campo, in quelle successive la si ritrova uscente dal bordo sinistro dello scudo.

Stemma del 1432: *d'argento, al levriere ritto di nero, collarinato e unghiato d'oro, lampassato di rosso*

Stemma del 1433: *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al levriere ritto di nero, collarinato e unghiato d'oro, lampassato di rosso; nel 2° e 3° di rosso, alla mezz'aquila d'argento, rostrata e armata d'oro*

Cimieri: *il levriere, rivoltato; la mezz'aquila dello scudo, nascente*

Alias: *partito: nel 1° di rosso, all'aquila di nero uscente dalla partizione; nel 2° di rosso pieno rabescato d'oro* (Manci)

Cimiero: *la mezz'aquila dello scudo*

Motto antico: FATIS CREDITE, CREDITE FATIS, FALLERE NESCIUNT

Stemmi: a Fàver su una vecchia proprietà di famiglia e su una torre belvedere ai margini del paese; a Tassullo sulle portelle di un altare (ora al Museo diocesano di Trento), sull'architrave dei portoni di Palazzo Tabarelli a Trento e sulla porta posteriore dello stesso; sulla lapide posta sull'altare della chiesa di Vigolo Vattaro.

GUELFI; MANCI; REICH2; SPRETI

Tacchi (Tachi)

di Monte Maria

Famiglia oriunda di Zelbio (Como) dove è documentata dal 1387. Il cognome deriva probabilmente dal patronimico Eustachio. Bernardo, q. Giovanni di Zelbio, architetto (*1692, +1772) ed i nipoti Bernardo e Francesco q. Carlo si trasferirono in Val di Non nei primi decenni del Settecento prestando la loro opera in Castel Thun e per il ponte alla Rocchetta. L'architetto Bernardo si trasferisce definitivamente a Rovereto nel 1730. Giovanni Battista ottiene il privilegio di nobiltà austriaca col predicato da Francesco Giuseppe il 28.07.1854. La chiesa dello stemma rappresenta la chiesetta della Madonna del Monte (Rovereto) dov'è la tomba di famiglia. Famiglia numerosa, si diramò da Zelbio in Como, Bergamo, Milano e Vicenza.

Stemma antico: *d'argento, a 3 fasce di rosso, attraversato da un palo del medesimo, caricato di un leone d'oro coronato attraversante sul tutto*

Alias: *partito, controfasciato d'azzurro e d'oro, al palo del secondo carico di un leone d'azzurro, coronato del campo*

Stemma del 1854: *d'azzurro, alla facciata di una chiesa d'oro, posta su un terreno erboso*

Alias: *d'azzurro, alla facciata di una chiesa al naturale, posta su un colle di verde*

Cimiero: *un caduceo d'argento, fra 2 semivoli troncati d'argento e d'azzurro*

Stemma antico sulla tomba di famiglia del 1774 nel pavimento della chiesa di S. Maria del Carmine a Rovereto. Secondo il Reich non apparterebbe però ai Tacchi di Monte Maria.

REICH3; WEBER2

Taddei

de Mauris

Famiglia documentata a Croviana nella seconda metà del Seicento. Nobiltà vescovile concessa da Domenico Antonio Thun il 4.11.1747 ad Antonio di Trento. Il principe vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno conferma a Giovanni Battista di Croviana l'esonazione dal foro ordinario ottenuta da Antonio nel 1647 il 10.02.1762.

Troncato: nel 1° di ?, a 3 aquile di ? male ordinate; nel 2° di ? pieno; ad una rosa di ?, bottonata di ?, attraversante sulla troncatura

Stemma sul soffitto nella casa di Croviana.

AUSSERER4; GUELF

Taio

Un Gualtiero di Taio, nobile, è citato in un documento del 1213.

Stemma: ?

AUSSERER4

Tamanini (Tamagnini)

de Chemina (Kemina)

Famiglia originaria di Trepalle (Bormio) derivata forse dai conti da Camino. Si stabiliscono a Caldonazzo intorno al 1550. A Calceranica è documentato il notaio Giovanni di Cristano dal 1624 al 1688. Il notaio Pietro, di Giovanni, fu podestà di Riva nel 1743. Nobiltà vescovile concessa da Domenico Antonio Thun il 27.11.1746 a Giovanni "di Chimino" dimorante in Caldonazzo, per l'impegno dimostrato nell'arruolare soldati durante l'invasione francese del 1703. Giovanni "Thamanini del Chemino", tesoriere di corte, elevato al grado di barone austriaco il 1.06.1779. Un ramo si stabilisce a Vigolo Vattaro verso la fine del Seicento. Estinti nel 1850 con Osvaldo.

Interzato in fascia: nel 1° d'azzurro, a 3 comete d'oro, poste in fascia; nel 2° d'azzurro, a 3 leoni seduti d'oro, posti in fascia; nel 3° di rosso, a 3 gigli d'argento, posti in fascia (Manci)

Alias: come il precedente, ma nel 2° d'argento, a 3 leoni seduti, al naturale (Guelfi)

Alias: come il precedente, ma nel 1° a 3 stelle (6) d'oro, poste in fascia; nel 2° a 3 leoni passanti d'oro
Cimiero: un leone d'oro, nascente

Inquartato: nel 1° e 4° di ?, al giglio di ?; nel 2° e 3° di ?, alla stella (6) di ? (Reich)

L'ultimo stemma descritto era affrescato su casa Marchesi a Calceranica, osservato da D. Reich nel 1904.

GUELF; MANCI; REICH2; REICH3

Tamè (Thamè)

Pancrazio ed il padre Pietro di Dermulo ottengono la nobiltà del S.R.I. ed uno stemma il 12.09.1629; nell'occasione Pancrazio viene creato conte palatino *ad personam*.

Interzato in fascia: nel 1° di rosso, al braccio vestito d'oro, uscente da ?; nel 2° d'argento pieno; nel 3° d'azzurro pieno

SPRINGHETTI

Tanelli (Tanali, Tanal)

Famiglia registrata negli elenchi dei nobili gentili di Sanzeno del 1529, 1636 e 1730.

Stemma: ?

LEONARDI3; REICH2

Tanvini (Panvini)

von Oberweinegg

Ramo dei Tanvini di Malè che si trasferisce a Samoclevo verso la fine del Cinquecento. Bartolomeo ottiene da Rodolfo II nel 1595 la conferma dell'antica nobiltà, con un miglioramento dello stemma e l'aggiunta del predicato. L'omonima famiglia veronese di notai, documentata dal XIII secolo, ha in comune con quella di Samoclevo tre quarti di stemma e questo potrebbe forse suggerire una derivazione dal Veronese.

Inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, coronata e membrata del campo; nel 2° di rosso, a 2 fasce d'argento; nel 3° di rosso, al cavallo inalberato d'argento, bardato di nero, uscente dal lato destro dello scudo; nel 4° d'argento, ad una spiga di frumento d'oro, intrecciata ad un tralcio di vite pampinosa di verde e fruttata di un grappolo di rosso

Alias: inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° fasciato di rosso e di nero; nel 3° di rosso, al cavallo inalberato d'argento uscente dalla partizione; nel 4° d'oro, a 3 spighe fogliate e gambute di verde in palo

Alias: inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, coronata e membrata del campo; nel 2° fasciato di nero e di rosso; nel 3° di rosso, al cavallo inalberato d'argento, bardato di nero, uscente dal lato destro dello scudo; nel 4° partito d'oro e di rosso, ad una spiga di frumento d'oro, intrecciata ad un tralcio di vite pampinosa di verde e fruttata di un grappolo di rosso (Reich)

Stemma miniato nel diploma di dottorato in ambo le leggi rilasciato dall'Università di Padova a Giovanni Panvini di Samoclevo il 6.07.1630.

AUSSERER4; GUELF1; REICH3

Tanvini (Tamvini)

von Maletto u. Walkenhof (de Maletto e Walchenhofen)

Famiglia documentata anche col nome di Danvini e Panvini (Pan e vin, soprannome). Jacopo il 4.02.1679 ottiene da Leopoldo I uno stemma ed il predicato de Meletto. Nobiltà vescovile concessa da Giovanni Michele Spaur il 1.07.1697 a Giuseppe ed Antonio. Domenico, possidente a Caldaro, ottiene da Giuseppe I una conferma nobiliare con l'aggiunta del predicato von Walchenhof il 9.04.1707. Estinti nel 1817.

Troncato: nel 1° d'azzurro, al grifone volante d'oro tenente tra le branche anteriori un tralcio di vite fruttato di 1 e fogliato di 3 al naturale; nel 2° scaccato su 3 file di nero e d'argento, 3,3

Alias: come il precedente, ma scaccato di nero e d'argento su 6 file, 5,4

Alias: come il precedente, ma scaccato di nero e d'argento su 5 tiri, 5,5 (Reich)

Alias: come il precedente, ma fruttato di 2 e scaccato d'argento e di nero su 2 tiri, 2,2 (Reich)

Cimiero: il grifone dello scudo, nascente

L'ultimo stemma descritto, scolpito in pietra, era sul Maso Torresella che fu del convento degli Agostiniani di S. Michele all'Adige.

AUSSERER4; MANCI; GUELF1; PFEIFER; RAUZI; REICH2; REICH3

Tarant

Omonimi della famiglia sudtirolese, originaria probabilmente da Tirolo (Merano), feudataria nel XIII secolo del Castello di Dornberg in Val Venosta, ma senza collegamenti documentati. Federico, ultimo del casato, cadde nel 1386 nella battaglia di Sempach. Gli Spaur comperarono nel 1338 la signoria di Fai dal cavaliere Thomas Tarant von Rabland. Una famiglia Tarant è presente nell'elenco dei nobili gentili di Tuenno del 1529 ma deriva probabilmente da un "Tarantus notarius de Tueno" documentato nel 1338. Un prete Federico di Taranto è attestato a Taio nel 1353.

D'argento, alla fascia di rosso, accostata da 3 aquile di nero, 2 in capo ed 1 in punta

AUSSERER4; GUELF1

Targa

Antonio di Cloz, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529. Stemma: ?

REICH2

Tartarotti

von Eichenberg

Famiglia trasferitasi a Rovereto da Pomarolo nel Seicento. Amministratori dal 1460 di Castel Corno. Nobiltà del S.R.I. concessa da Rodolfo II nel 1593, confermata da Maria Teresa il 12.08.1743 a Federico col predicato. Goderono a lungo, per ragioni di parentela, dei benefici dei vari fidecommessi Saibante, per cui aggiunsero al proprio il cognome di questi ultimi. Un ramo nel Cinquecento si trasferì ad Appiano.

Stemma antico: *di rosso, a 3 piastre d'argento, poste in pergola*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, alla tenda di verde, orlata di rosso; nel 2° d'azzurro, alla stella (8) d'oro sovrastata da un sole del medesimo; nel 3° di rosso, alla fascia caricata di un agnello seduto, tenente un'orifiamma terminante in croce, il tutto d'argento*
Stemma concesso dai Castelbarco nel 1363 e confermato da Venezia nel 1442; confermato ulteriormente dal conte palatino Bartolomeo Pizzini il 2.11.1689.

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al ramoscello di rovere, fogliato di verde e ghiandato di 3 d'oro, nodrito da un monte di 3 cime del secondo; nel 2° e 3° di rosso, alla fascia d'argento; in capo: alla nuvola al naturale nel cantone destro, dalla quale esce un braccio al naturale armato di pugnale posto in banda; in punta: al monte di verde, sul quale siede un agnello d'argento, tenente un'orifiamma di rosso, alla croce d'oro, l'asta terminante in croce d'oro (bracci ed agnelli affrontati)*

Stemmi in pietra nella chiesa di S. Marco e in quella di S. Maria del Carmine a Rovereto.

COSTISELLA1; GUELF1

Tavon

Valentino, Giovanni ed Enrico fratelli ottengono la nobiltà del S.R.I. il 20.05.1560.

D'azzurro, al falcone bianco sorante (Ausserer)

AUSSENER4

Tavonati

von Tavon u. Saxenburg

Famiglia di notai documentata dalla seconda metà del Trecento, probabilmente derivati dai signori di Denno o di Nanno. Registrata negli elenchi dei nobili gentili del 1529 a Denno, Sanzeno e Tavon, del 1536 a Fondo. Michele di Tavon riceve l'esenzione riservata ai nobili concessagli nel 1344 da Ludovico di Brandeburgo. Nel 1401 l'intera famiglia è esentata dal duca Leopoldo. Il 30.02.1443 Federico III concede a Michele, notaio e vicario degli Spaur in Castel Rovina ed al fratello Antonio la nobiltà del S.R.I. Nel 1463 Federico III li eleva al grado di baroni austriaci. La famiglia verso la fine del XV secolo si divide in due rami: l'uno conserva il cognome, l'altro si chiamerà Riccardini (Recordin). Un ramo dei Tavonati, notai e amministratori dei Thun, dal XVI al XVIII secolo fiori in Fondo. Ulrico Alberto, creato barone del S.R.I. nel 1747, nel 1750 si trasferì a Vienna. I Tavonati si diffusero in tutto l'impero austriaco.

D'azzurro, al falcone bianco sorante (Ausserer)

Cimiero: *il falcone dello scudo su un carello d'azzurro*

D'azzurro, al falchetto d'argento, sorante (Rauzi)

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla colomba d'argento, al volo spiegato, su un monte di 3 cime di verde; nel 2° e 3° di rosso, al leone d'oro (nel 3° rivoltato)* (Springhetti)

Stemma baronale: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla torre torricellata d'argento, merlata alla guelfa, aperta e finestrata di 4 d'oro; nel 2° e 3° d'azzurro, al leone di rosso (nel 3° rivoltato); sul tutto l'antico*

Cimieri: *il leone dello scudo, nascente; la torre dello scudo; la colomba dello scudo posata su un carello con 4 fiocchi d'oro*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, al semivolo d'azzurro attraversato da una fascia d'oro; nel 2° e 3° di rosso, alla torre [d'argento] con [2?] bandiere di ?; sul tutto l'antico* (Reich)

Cimieri: *il semivolo dello scudo; il falcone dello scudo; la torre dello scudo*

Stemmi su lastre sepolcrali all'esterno della Pieve di S. Zeno e sulle vetrate.

AUSSENER4; GUELF; LEONARDI3; REICH3

Taxis

di Bordogna e Valnigra

Lamorale, figlio di Guido Torriani signore di Milano, scacciato nel 1313 dai Visconti, ripara a Cornello di Roncobello (Bergamo) prendendo il cognome da un monte nelle vicinanze. Da lui derivarono tutte le famiglie de Tassis e de Taxis che si diramarono ovunque in Europa. Francesco (1460-1517), discendente di Lamorale, fu il fondatore delle poste di Germania, Spagna, Italia e Paesi Bassi organizzate in servizio internazionale. Antonio Bordogna e suo figlio Bono, quest'ultimo sposato con una Elisabetta Tassi della Torre, infeudati delle poste di Trento, Egna, Bolzano, Roverbella e Valnigra nel 1546, abbandonarono il Bergomense per stabilirsi a Trento. Un Lorenzo è console della città nel 1552. Bono ottenne il riconoscimento e la conferma di uno stemma da Massimiliano I il 7.06.1515 e l'elevazione al grado ereditario di cavaliere del S.R.I. col permesso di aggiungere al proprio stemma e al proprio cognome quello dei Tassi il 7.06.1546. Elevati al grado di baroni del S.R.I. da Carlo VI il 18.07.1714 i

fratelli Lorenzo e Ferdinando Massimiliano ed i loro cugini col predicato di Bordogna e Valnigra. Un ramo si trasferì a Bolzano e successivamente a Graz e nel 1838 ottenne il titolo comitale. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1805, 1834.

Stemma del 1546: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, a 2 bande di nero e ad un bisante d'argento attraversante per metà la prima banda (Bordogna); nel 2° e 3° d'azzurro, al tasso d'argento; al capo dell'Impero*

Stemma del 1714: *partito di uno e troncato di tre: nel 1° e 6° d'oro, all'aquila bicipite dell'Impero; nel 3° e nell'8° d'azzurro, al tasso passante d'argento; nel 2° e nel 5° partito: a) d'argento, a 2 scaglioni di rosso sovrapposti; b) di rosso, al grifone d'argento, coronato d'oro; nel 4° e nel 7° bandato di rosso e di nero, di 4 pezzi, caricato di un bisante d'argento (Manci)*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° troncato: a) d'oro, all'aquila dell'Impero; b) d'azzurro, al tasso d'argento; nel 2° e 3° troncato: a) partito, d'argento a 2 scaglioni di rosso e di rosso al grifone d'argento; b) Bordogna (Panizza)*

Cimieri: *a destra e a sinistra un leone di rosso coronato d'oro, nascente, accollato da un drappo d'argento, caricato di uno scaglione di rosso; al centro un postiglione con vestito palato di nero, oro, argento e rosso, con un cappello con 4 penne di struzzo dei citati colori, in atto di suonare un corno d'oro*

Sul palazzo di famiglia, adibito a ufficio di posta, a Trento in largo Carducci, era visibile una lapide con i corni da postiglione sparita durante i lavori di restauro degli anni 1993-1994. Stemma in pietra sul portale di Villa Taxis a Villazzano.

GUELF; PANIZZA2

Tazzoli

de Molendis

Famiglia originaria di Nogaredo dove è documentata nel Cinquecento. Un ramo si stabilisce successivamente a Torbole. Un notaio Giovanni, di Sacco, è documentato nel 1516. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Di rosso, al leone al naturale tenente una coppa [tazza ?] d'oro

Grembiato di rosso e d'argento di 10 pezzi; sul tutto: d'oro, al rovere di verde; col capo d'azzurro, a 5 stelle (6) d'oro poste in croce di S. Andrea, quella centrale più grande (Reich)

GUELF; REICH3

Tecini

von Kreutzfeld (di Campocroce)

Famiglia del Tesino stabilitasi a Trento prima del 1528, rifugiatasi in Sarnonico per sfuggire alla peste del 1575. Un ramo torna a stabilirsi a Trento nel Seicento. Giovanni Antonio ottiene la nobiltà vescovile il 24.11.1698. Riconoscimento austriaco del 1909.

Stemma antico: *d'oro, all'aquila di nero, linguata, rostrata ed armata di rosso*

Stemma del 1698: *troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso; nel 2° d'argento, a 6 mezzi rombi di rosso*

Cimiero: *una mezz'aquila di nero unita a 3 penne di pavone*

GUELF

Tecini → Dorigati

Tedeschi → Todeschi

Telani

Ramo dei Giovanelli di Gandino (Sbardellati) immigrati in Rovereto sul finire del 1400. Nel 1528 s'era già divisa in due linee: quella di Trento e quella di Rovereto. Gasparo, Filippo e Giovanni Francesco ottengono da Rodolfo II la nobiltà del S.R.I. in data 1.07.1583. Nel 1664 Carlo, procuratore del duca Carlo III Gonzaga di Mantova, venne in nome di questo investito del marchesato di Castellaro Mantovano, dominio dei principi vescovi di Trento. Giuseppe cavaliere austriaco nel 2.04.1817. Annessa alla matricola nobiliare tirolese nello stesso anno. *Interzato in fascia: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso; nel 2° di rosso, a 3 stelle (6) d'oro, ordinate in fascia; nel 3° d'azzurro, alla barca d'oro, con 2 puttini di carnagione, affrontati*

Cimiero: *una stella d'oro fra 2 semivoli di rosso*

Stemma in pietra su Palazzo Telani a Rovereto in piazza S. Marco.

GUELF; PANIZZA2; PANIZZA4; PEDROLI

Terlagh

Famiglia riportata negli elenchi dei nobili gentili di Denno del 1529. È un ramo dei Tabarelli de Fatis.

Stemma: ?

LEONARDI3; REICH2

Terlago

Excursus come i Tabarelli, dei quali sono un ramo. Da quando divennero gli unici custodi del Castello di Terlago, di origine comunitaria, ne assunsero il nome. Antonio e Giovanni fratelli, col cugino Paolo, creati cavalieri aurati e Giovanni conte palatino dall'arciduca Sigismondo del Tirolo il 5.04.1432. Aumento dello stemma dal vescovo di Trento Alessandro di Masovia il 17.10.1433. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1508. Paolo elevato al grado di conte austriaco nel 1546 da Carlo V. Pietro elevato al grado di conte del S.R.I. da Federico II il 7.07.1636.

Stemma antico: *d'argento, al braccio di nero, ritto, collarinato d'oro*

Cimiero: *il cane dello scudo, nascente*

Stemma del 1433: *partito: nel 1° d'argento, al braccio di nero, ritto, linguato di rosso, collarinato d'oro; nel 2° di rosso, all'aquila d'argento, linguata di rosso, rostrata, artigliata e accollata d'oro, uscente dal margine esterno dello scudo*

Stemma del 1546: *inquartato: nel 1° e nel 2° l'antico; nel 2° e 3° l'aumento del 1433*

Cimieri: *il braccio dello scudo, nascente; una torre d'argento, merlata alla guelfa, finestrata nella parte superiore 1,2 di nero, aperta di nero con la porta accostata da 2 finestre del medesimo; un'aquila d'argento*

Terzolas

Famiglia iscritta nell'elenco dei nobili vescovili di Tuenno del 1760.

Stemma: ?

LEONARDI2

Tevini

Famiglia originaria di Rumo. Un ramo ottiene la cittadinanza di Trento nel 1801. Compaiono negli elenchi dei nobili del Principato nel 1805 col predicato di Monte Cemilio (Zemblio).

Di rosso, alla rosa d'argento

Alias: di ?, al braccio destro armato impugnante una spada in sbarra, accompagnato in capo da 2 stelle (6) di ? (Reich)

Cimiero: 5 penne di struzzo, d'azzurro e di rosso alternate

GUELF1; REICH3; SPRINGHETTI

Thomas

Giovanni q. Federico e Michele di Caldes, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Thomasis (de Thomasis)

Secondo il Crollalanza di origini senesi. Un Udalrico, documentato a Trento dal 1646 al 1673, figlio di Omnibono, fu cappellano della Cattedrale di Trento, notaio e cancelliere capitolare. La data di nobilitazione è sconosciuta. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1678.

Troncato: nel 1° di rosso, incappato piegato d'azzurro, a 2 stelle (8) d'oro; nel 2° d'azzurro, a 2 pali d'oro, scorciati e ristretti, inclinati a sinistra, accostati da 2 stelle (8) d'oro

Alias: d'argento, mantellato d'azzurro: all'orso ritto di nero sull'argento e alla stella (6) d'oro sull'azzurro (Reich)

Alias: come il precedente, ma nel 2° d'azzurro, a 2 contrabastoni d'oro, accostati da 2 stelle (8) del medesimo

Cimiero: un leone d'oro, nascente, tra due semivoli d'azzurro, caricati di 2 fasce d'oro accompagnate in capo da una stella (6) del medesimo

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla stella (6) d'oro; nel 2° e 3° d'oro, all'orso ritto di nero, con una pigna tra le branche anteriori

Cimiero: l'orso dello scudo, nascente, tra due corna troncate d'oro e di nero e viceversa, ciminate dalla stella d'oro dello scudo (Reich)

CROLLALANZA; REICH3

Thumer (Dumer)

Famiglia di Vervò e Tres. Nobili gentili.

Troncato: nel 1° di ?, al leone nascente dalla troncatura di ?; nel 2° di ?, al ramo fiorito di 3 pezzi posti in ventaglio, piantato in un monte di 3 cime di ? (Reich)

Cimiero: il leone dello scudo, nascente, tenente fra le branche il fiore dello scudo

Stemma in pietra nel cimitero di Tres appartenente al nobile Giovanni (+1616) capitano di Castelfondo e nella chiesa di S. Agnese.

AUSSERER4; REICH3

Thun

von Hohenstein

Documentati nel 1050. La discendenza dai dinasti di Thun (Cantone di Berna), estinti nel

XIII secolo, per quanto esista una certa somiglianza negli stemmi, è molto dubbia. Nella *Carta de colonellis* del 18.07.1190, citati come “illi de Tono”. Vassalli prima dei Flavòn, poi degli Appiano. Nel 1199 edificano il Castello di Visione. Nel 1321 acquistano Castel Braghèr. Nel 1469 incamerano i beni dei Caldés, nel 1471 Castel Fondo. Oltre ai castelli Thun, Monreale, Altaguardia, Visione e Bragher, ne possedettero numerosi altri. Dal 1469 coppieri ereditari del Principe vescovo di Trento, carica già degli Sporo. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1472. Il 22.06.1516 sono autorizzati a inquartare nel loro stemma quello di Monreale (stemma di Enrico di Eschenloch, figlio naturale di Mainardo II, primo feudatario di Monreale e Giovo), della cui giurisdizione i Thun erano divenuti titolari nel 1474. Elevati al grado di baroni il 16.11.1530. Ottengono di unire al loro stemma quello degli estinti signori di Caldes il 9.03.1604 ed il predicato di Hohenstein il 28.02.1628. Elevati al grado di conti del S.R.I. il 24.08.1629. Verso la fine del Trecento i Thun si erano divisi in cinque linee: di Varimberto, Erasmo, Vigilio, Simone e Filippino, tutti fratelli. Nel 1436 si venne ad una nuova divisione fra i figli di Simone (Sigismondo e Antonio) e quelli di Vigilio di Belvesino (Erasmo e Guglielmo). Gli ultimi rimasero in possesso di Castel Belvesino, gli altri di Castel Bragher e Altaguardia. Poco dopo si estinsero tutte le linee Thun ad eccezione di Antonio di Castel Bragher, capostipite di tutte le linee presenti. I suoi discendenti acquisirono dagli imperatori per la loro fedeltà molti beni in Boemia e la contea di Hohenstein in Turingia, già Wallenstein.

Stemma antico: *d'azzurro, alla banda d'oro*

Cimieri: *due corna di bufalo d'azzurro, bandate d'oro*

Stemma dei Thun svizzeri: *d'azzurro, alla banda d'oro, caricata di una stella d'azzurro*

Stemma del 1530: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° partito: nel 1° d'argento, alla mezz'aquila di rosso, movente dalla partizione; nel 2° di nero, alla fascia d'argento (Monreale)*

Cimieri: *cimiero dell'antico; una mezz'aquila di rosso unita ad un semivolo di nero, alla fascia d'argento*

Stemma del 1629: *quello del 1530; sul tutto: di rosso, alla fascia d'argento (Caldés)*

Cimieri: *cimiero dell'antico; un liocorno guardante di rosso, stolato d'argento, nascente (Caldés); il secondo cimiero del 1530*

Stemmi della famiglia sono presenti in tutto il Trentino, ricorderemo solo quello immenso sopra un caminetto nel Municipio di Trento, già Palazzo Thun.

AUSSERER4; GUELFI; LANGER; SPRETI; SPRINGHETTI

Tisi (Thisi)

Famiglia originaria della Rendena. Di Caderzone, secondo lo Gnesotti. Nel 1307 ottenne investiture di beni in Giustino e Massimeno. Nobiltà vescovile risalente al 3.05.1375. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando re dei Romani il 19.11.1535 al canonico di Trento Giovanni ed ai fratelli. Conferma vescovile di Cristoforo Madruzzo del 1539.

Di rosso, alla fascia increspata d'argento

Alias: *di rosso, alla sbarra dentata di 5 pezzi, d'argento* (Guelfi)

Alias: *di rosso, alla banda ondata di 5 pezzi, d'argento* (Festi e Reich)

Alias: *di rosso, alla fascia in divisa dentata di 7 pezzi, d'argento*

Cimiero: *un gallo al naturale, nascente*

Alias: *un cane ritto di ?*

Il primo stemma era affrescato nel secolo scorso su una casa di Giustino accanto a quello del principe vescovo Bernardo Cles col motto VIRTUS ET PATIENTIA. Lastra sepolcrale di Giovanni, morto nel 1544, nel lapidario del Castello del Buonconsiglio.

GUELF; GNESOTTI; REICH3

Tissoni (Tissen)

Famiglia di Spormaggiore, ramo degli Altspaur. Capostipite probabilmente un Tissone vissuto nella seconda metà del XIII secolo. Estinta nel 1426 con Walter.

Troncato: nel 1° d'argento, a 2 stelle (6) di nero; nel 2° di nero, ad una stella (6) d'argento

AUSSERER4; BETTOTTI; GUELF; SETTE1

Todeschi

zu Eschfeld (di Campo Frassino)

Famiglia boema stabilitasi a Strigno e successivamente a Rovereto verso al fine del XVI sec. Carlo Michelangelo accettato come abitante di Trento nel 1731. Nobiltà del S.R.I. concessa il 30.03.1751 a Francesco, Federico, Nicola e Giovanni Battista fratelli di Rovereto col predicato. Elevati al grado di baroni del S.R.I. il 26.03.1768.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso; nel 2° e 3° troncato d'argento e di rosso, al frassino di verde attraversante sul tutto, nodrito da una campagna di verde

Alias: come il precedente, ma nel 1° e 4° d'argento, all'aquila di nero

Cimieri: frassino fra 2 corna, troncate di rosso e d'argento; tre penne di struzzo di rosso, d'oro e di nero; aquila di nero, linguata e membrata di rosso

Stemmi in pietra a Rovereto su Palazzo Todeschi in via Mercerie e in via Tartarotti.

GHETTA3; GUELF; PEDROLI

Todeschini

Famiglia originaria di Borzago (Val Rendena) dove è documentata nel XV secolo. Rami si stabilirono a Stenico, Pergine e nel Primiero. Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500. Estinta.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, alla banda d'azzurro, caricata di una stella (6) d'oro; nel 2° e 3° d'argento, al palo di rosso, caricato di 2 gigli d'argento posti nel verso della pezza; sul tutto: di nero, al guerriero armato di tutto punto, tenente una mazza d'argento, nascente dalla punta

Stemma scolpito su un altare della chiesa di Vigo Rendena.

ONORATI

Tolotti

Tommaso di Nanno ottenne un privilegio di nobiltà e lo stemma dall'arciduca Ferdinando Carlo d'Austria il 21.04.1656. Famiglia estinta. Nel 1739 lo stemma venne assunto dai Giuliani di Nanno. Un ramo si era stabilito a Pressano nel Seicento.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, alla sbarra di rosso, caricata di una freccia d'argento, posta nel verso della pezza, colla punta in alto; nel 2° e 3° d'azzurro, al liocorno inalberato d'argento (i due liocorni affrontati)

Tomazzolli (Tamazzolli)

Antica famiglia di notai di Sarnonico, trasferitasi a Cles. Giacomo, figlio di Antonio, ottenne la concessione di uno stemma da un conte palatino Alessandrini de Neuenstein di Trento intorno al 1579.

Troncato d'azzurro e d'oro, all'uomo vestito di verde, coronato d'alloro, tenente un ramoscello d'ulivo nella destra, attraversante sulla partizione

Cimiero: *l'uomo dello scudo, nascente*

RAUZI; TOVAZZI3

Tomazzolli

von Thomazoll u. Zill

Ramo dei Tomazzolli di Cles trasferitosi nel Seicento a Pergine e da qui, agli inizi del Settecento, a Trento, dove ottengono la cittadinanza nel 1746, e a Mattarello. Nobiltà concessa da Ferdinando II il 17.02.1623 a Bartolomeo per aver combattuto contro i ribelli Boemi ed aver partecipato alla presa di Praga e a Cristoforo. Conferma del precedente privilegio e concessione della nobiltà del S.R.I. a Giuseppe da Giuseppe II il 12.01.1767 col predicato de Zill.

Stemma del 1623: *inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, linguata e membrata di rosso, coronata del campo; nel 2° e 3° di nero, al leone d'oro coronato del medesimo, tenente 3 fiori d'argento (nel 3° rivoltato); nel 4° di rosso, alla fascia d'argento, caricata di 3 stelle cucite d'oro, poste in fascia*

Stemma del 1767: *inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, linguata e membrata di rosso, coronata del campo, afferrante una palma di verde, uscente dalla partizione; nel 2° e 3° di nero, al leone d'oro coronato del medesimo, tenente nella branca destra una palma di verde, fiorita di rosso (nel 3° rivoltato); nel 4° di rosso, alla fascia d'argento, caricata di 3 stelle cucite d'oro bene ordinate*

AUSSERER4; GUELF1; MANCI; REICH2; SPRINGHETTI

Tomeat

Famiglia registrata negli elenchi dei nobili gentili di Denno e Tuenno del 1529.

Stemma: ?

LEONARDI2; REICH2

Tomei

Discendenti da un figlio di Ghislimberto, figlio di Enrico, nipote quest'ultimo di Oluradino dei signori di Denno. Nobiltà vescovile concessa da Bernardo Cles il 20.03.1530 al notaio Giovanni di Denno, abitante in Tuenno. Ad un Bartolomeo viene concessa la cittadinanza di Trento il 2.01.1597.

Interzato in fascia: nel 1° di rosso, al destrocherio al naturale; nel 2° d'argento pieno; nel 3° d'azzurro pieno

Alias: come il precedente, ma al sinistrocherio manicato d'argento, la mano distesa di carnagione, posto in fascia

AUSSERER4; GUELF1; LASZLOCZKY; REICH2

Tonazza

Famiglia di notai di Villa Lagarina. Nicolò, amministratore del principe vescovo di Gurk, ed il fratello Giovanni Battista ottengono il 30.04.1659 da Leopoldo I la nobiltà del S.R.I. col miglioramento dello stemma; nell'occasione Nicolò è creato conte palatino.

Stemma antico: *di rosso, al grifone d'argento*

Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla freccia d'argento, posta in banda (le frecce rivolte verso il cuore); nel 2° e 3° d'argento, a 3 torte di rosso, poste 2, 1; sul tutto l'antico

Alias: come il precedente, ma nel 2° e 3° d'argento, a 3 torte di rosso ordinate in sbarra (Reich)

Cimiero: un leone, fra 2 semivoli addossati

ROLLALANZA; REICH3; TOVAZZI3

Tonelli

Famiglia originaria di Feltre diramatasi a Nago e a Levico prima del 1556. Nobiltà concessa dall'arciduca d'Austria Massimiliano il 26.02.1618 a Francesco di Nago per i meriti suoi e dei due figli avendo combattuto in Spagna sotto il comando di Giovanni Gaudenzio Madruzzo. Nobiltà concessa da Carlo V confermata dall'arciduca d'Austria Leopoldo a Giovanni di Levico, capitano dell'esercito, il 25.04.1626, aumentandola e migliorandone lo stemma. Giovanni Antonio di Levico elevato al grado di conte palatino ereditario del S.R.I. dall'imperatore Leopoldo I il 2.05.1681 con aumento e miglioramento dello stemma. Conferma vescovile della nobiltà arciducale a Girolamo, Giuseppe, Giovanni, Giacomo Antonio e Giulio del 26.06.1751. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1640 quelli di Nago, nel 1782 quelli di Levico.

Stemma del 1618: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al torrione merlato alla ghibellina d'argento, aperto del campo; nel 2° e 3° d'oro, al leone di rosso*

Cimiero: la torre dello scudo, fra due semivoli di rosso, caricati il destro di una banda d'argento, il sinistro di una sbarra d'azzurro, caricate a loro volta di 3 stelle (6) d'oro

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al torrione merlato alla guelfa di 4 d'argento, aperto e finestrato di 2 del campo; nel 2° e 3° d'oro, al leone di rosso

Stemma del 1626: *troncato: nel 1° d'argento pieno; nel 2° sbarrato d'argento e di rosso; al corvo sorante di nero, imbeccato di un anello d'oro con un diamante incastonato, attraversante sul tutto*

Cimiero: una torre d'argento, fra un volo di rosso

Alias: troncato: nel 1° d'argento pieno; nel 2° bandato d'azzurro e d'argento; alla colomba d'argento, imbeccata di un anello d'oro, attraversante sul tutto

Alias: troncato d'argento e di rosso, alla colomba d'argento, imbeccata di un anello d'oro attraversante sul tutto (Brandis)

Stemma del 1681: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, al leone di rosso, con la coda biforcata; nel 2° e 3° d'azzurro, al torrione d'argento, merlato alla guelfa, murato di nero; sul tutto: d'oro, all'aquila dell'Impero*

Stemma del 1751: *inquartato: nel 1° fasciato d'argento e di rosso di 4 pezzi; la prima fascia d'argento caricata di una rosa di rosso, la seconda di rosso caricata di una rosa d'argento, la quarta di rosso caricata di 2 rose d'argento; nel 2° d'azzurro, ad un tritone;*

nel 3° di rosso, al leone d'oro rivoltato; nel 4° di rosso, alla torre d'argento, finestrata di 2 ed aperta di nero, accompagnata da 3 fiamme d'oro poste 1,2, cimata dall'aquila trentina di nero coronata del medesimo, movente da una campagna di verde, attraversata da un torrente d'argento; sul tutto troncato: nel 1° d'argento pieno; nel 2° fasciato d'argento e di rosso; lo scudo caricato sul cuore di un corvo sorante di nero, imbeccato di un anello d'oro con incastonato un diamante

Cimiero: *la torre dello scudo fra un volo di rosso*

Stemma in pietra (del 1618) a Prato Saiano del cavaliere Francesco T. di Nago.

GUELF; MANCI; REICH2

Tonioli

Nobili gentili di Denno. Probabilmente derivati dai signori Denno.

Bandato d'azzurro e d'argento [?]

AUSSERER4

Toniotti

Famiglia di Trento. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'azzurro, alla torre di rosso, merlata alla guelfa, aperta di nero, fondata su un terreno di verde

Stemma scolpito e dipinto a Palazzo del Bo a Padova di Bartolomeo I.V.D. appartenente alla Nazione Pedemontana (1647).

ROSSETTI

Torresani (Turrisan)

von Lanzenfeld u. Camponero

Famiglia di notai derivata probabilmente dai de Moris di Sarnonico. Sembrano oriundi di Cles. Il notaio Giuseppe Antonio di Cles e cittadino di Trento, è documentato nel 1529. Nobiltà del S.R.I. concessa da Rodolfo II il 7.10.1605 a Michele e Giovanni. Udalrico Michele ottiene il titolo di cavaliere dal principe vescovo di Trento Domenico Antonio Thun il 11.02.1746. Nel privilegio del 1605 è confermata l'antica arma di famiglia. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1818. Carlo Giusto, consigliere aulico e direttore generale della polizia di Milano, fu elevato al grado di barone dell'Impero austriaco l'8.02.1839 col predicato di Camponero. Famiglia nota anche come Della Torre. Non è certo se tutti i Torresani esistenti provengano da un medesimo ceppo.

D'azzurro, alla torre d'argento, aperta e finestrata 1, 2 del campo, accompagnata da 3 stelle (6) d'oro, 1 in capo e 2 ai lati (Crollalanza)

Alias: *d'azzurro, alla torre d'argento, aperta e finestrata 1, 2 di rosso, accompagnata da 3 stelle (6) d'oro, 1 in capo e 2 ai lati, fondata su una pianura di verde* (Springhetti)

Cimiero: *un leone dalla coda biforcata d'oro, nascente*

Stemma del 1839: *d'azzurro, alla torre d'argento, merlata alla ghibellina, aperta e finestrata 1, 2 del campo, accompagnata da 3 stelle d'oro, 1 in capo e 2 ai lati, fondata su una pianura di verde*

Cimieri: *una stella d'oro fra un volo sbarrato d'azzurro e d'argento; la torre dello scudo; un leone d'oro, nascente*

Motto: FORTITUDO MEA DEUS

AUSSERER4; GUELF; MANCI; REICH2; SPRINGHETTI

Torresano

Tommaso di Romeno, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Tosetti

Famiglia originaria, secondo il Tovazzi, di Viterbo. Capostipite del ramo trentino Tommaso Geronimo Ludovico che intorno al 1713 sposa a Trento Florinda Bortolotti. Il notaio Pietro Giuseppe, figlio di Tommaso, attuario vescovile, cancelliere criminale e cittadino di Trento, ottenne la nobiltà vescovile concessagli da Domenico Antonio Thun il 10.11.1745. Pietro Giuseppe e Carlo Antonio ottengono un aumento dello stemma dallo stesso vescovo il 10.01.1747. Giuseppe è console di Trento nel 1802.

Stemma del 1745: *d'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, sostenente un cuore e una testa umana al naturale, sormontati da un pavone d'oro in atto di beccare la testa*

Alias: *come il precedente, ma sostenente un cuore di rosso e una maschera d'argento, sormontato da un pavone di verde in atto di beccare la maschera*

Stemma del 1747: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al sinistrocherio vestito di rosso, sostenente un cuore del medesimo sul quale becchetta un pavone d'oro; nel 2° e 3° bandato d'argento e di rosso*

GUELF; MANCI; REICH2; TOVAZZI3

Tosi → Iosio

Tovo (Dal Tovo)

Famiglia di origine giudicariense (Stenico). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Stemma: ?

ONORATI

Tranquillini

Famiglia di notai e religiosi documentata a Mori nel secolo XVII. Nobiltà vescovile concessa da Giovanni Michele Spaur il 1.07.1697. Nobiltà vescovile concessa dallo stesso vescovo a Francesco di Mori, "assessore alle Valli del Nosio", il 4.06.1698.

Troncato: nel 1° d'azzurro, al levriere d'argento, passante, collarinato di rosso ed argento, con in bocca una lepre; nel 2° fasciato d'oro e di rosso (Manci)

Cimiero: *il levriere dello scudo, nascente*

Alias: *troncato: nel 1° all'aquila d'argento ad ali aperte, nascente dalla partizione, afferrente una spada ed uno scettro d'argento e nel rostro una penna nera; nel 2° d'oro* (Rossetti)

Cimiero: *l'aquila dello scudo*

Stemma scolpito e dipinto nel Palazzo del Bo a Padova del trentino Francesco, I.V.D. assessore e consigliere della Nazione Lombarda (1674).

GUELF; MANCI; ROSSETTI; TOVAZZI3

Trapp

Federico soprannominato il Trapp, dei signori di Leutschach, documentato nel 1333, è l'antenato di questa famiglia originaria del distretto di Leibnitz in Stiria. Giacomo, camerlengo del duca Federico Tascavuota, viene investito del Castello di Ivano da Federico III d'Asburgo nel 1450. Feudi della famiglia saranno anche Castel Telvana (1456), Castel Caldonazzo (1461), Castel Selva (1465), Castel Beseno (1470), Castel Campo (1496) e Castel Pietra (1509). Nel 1462 Giacomo si sposa con Barbara Matsch che, morto il marito nel 1475 ed il fratello Gaudenzio nel 1504, porterà in eredità ai Trapp i beni di famiglia, tra questi Castel Mazia e Coira (Churburg) in Val Venosta. Dal matrimonio erano nati Giacomo, capostipite del ramo che avrà Castel Coira come residenza principale, e Carlo, capostipite del ramo trentino detto di Caldonazzo Beseno. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1472. Nel 1476 ottengono l'ufficio ereditario di Maestro di corte. Osvaldo e i fratelli Giovanni, Ferdinando ed Ernesto sono elevati al grado di baroni del S.R.I. il 25.04.1605 col predicato zu Pysein u. Kaldonätsch, zu Churburg u. Gamp e col permesso di unire allo stemma quello dei Matsch estinti. La linea trentina, elevata al grado di conti del S.R.I. il 22.07.1691, si estingue nel 1794 con Gaspare Ignazio. La linea di Churburg, elevata al grado di conti del S.R.I. il 3.08.1655 col predicato zu Chur u. Schwanburg, è ancora fiorente.

Stemma antico: *d'argento, al doppio scaglione rovesciato di rosso*

Cimiero: *un cappello di rosso con risvolto d'ermellino, sormontato da un semivolo di nero*

Stemma del ? : *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, alla fascia cuneata di rosso; nel 2° e 3° d'oro, all'otarda (Trappe) sorante di nero*

Cimieri: *l'otarda dello scudo; l'antico*

Stemma del 1605: *come sopra, ma sul tutto: d'argento, a 3 voli d'azzurro bene ordinati (Matsch)*

Cimieri: *l'otarda dello scudo; 2 proboscidi d'azzurro fasciate d'argento legate da cordoni d'azzurro; l'antico*

Stemma del 1655: *come sopra, ma sul tutto inquartato: nel 1° e 4° di rosso; nel 2° e 3° scaccato d'azzurro e d'argento su 4 file, 2,2 (Schwanburg); sul tutto del tutto (Matsch)*

Stemma del ? : *inquartato: nel 1° Matsch; nel 2° d'argento, all'otarda sorante di nero; nel 3° l'antico; nel 4° Schwanburg; sul tutto: di rosso alla torre d'argento (Siebmacher)*

Stemmi a Castel Beseno, nella Corte Franca di Caldonazzo, all'esterno della chiesa di S. Ermete a Calceranica. A Trento nella chiesa dei Francescani e dipinto nel fastigio di un armadio della sacrestia del Duomo di Trento.

CETTOI; GUELF; LUPOI

Trautmannsdorf

zu Freyenthurn, Neuberg u. Castellalt

Famiglia originaria della Stiria, secondo alcune fonti derivata invece dai Conti del Tirolo. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1472. Nel 1532 fu investita della Corte Franca di Mattarello, di Castel Selva e Castellalto nel 1562. Per concessione di Massimiliano I inquartano nel 1518 lo stemma degli Hölztzell estinti nel 1511. Nel 1543 quello dei Kirschberg. Il 10.05.1563 quello dei Castellalto. Il 15.03.1623 elevati al grado di conti del S.R.I. Estinti nel 1678.

Stemma antico (1407): *partito di rosso e d'argento, alla rosa dell'uno all'altro, bottonata di rosso*

Cimiero: *un pennacchio caricato degli smalti e della figura dello scudo*

Stemma del 1518: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° d'argento, a 3 cappelli di ferro triangolari di rosso, in palo sovrapposti (Höltzell)*

Alias: *come il precedente, ma nel 2° e 3° d'argento, a 3 triangoli isosceli mantellati di rosso, in palo sovrapposti (Höltzell)*

Cimieri: ?

Stemma dal 1543: *inquartato: nel 1° e 4° semipartito troncato: di rosso, d'argento e d'oro (Kirchberg); nel 2° e 3° (Höltzell); sul tutto l'antico*

Cimieri: *2 proboscidi di ?; un pennacchio di penne di gallo, partito di rosso e d'argento, caricato di una rosa dell'uno all'altro, bottonata d'oro; un busto d'uomo nudo senza braccia di carnagione, accostato da 2 corni scaccati d'argento e di rosso*

Stemma 1563: *inquartato: nel 1° bandato d'argento e di rosso (Castellalto); nel 2° e 3° (Höltzell); nel 4° (Kirschberg); sul tutto l'antico*

Cimieri: *un busto d'uomo rivoltato, vestito partito d'argento e di rosso, con berretta d'argento bordata di rosso, accostato da 2 proboscidi rispettivamente sbarrate e bandate d'argento e di rosso (Castellalto); un pennacchio di penne di gallo, partito di rosso e d'argento, caricato di una rosa dell'uno all'altro, bottonata d'oro; un busto d'uomo barbuto con orecchie di lupo, vestito d'argento, accostato da 2 corni scaccati d'argento e di rosso (Kirchberg)*

Stemmi in pietra nel Lapidario del Castello del Buonconsiglio a Trento. Ex libris di Leopold del 1573.

Travaglia

di Monte Calavino

Famiglia originaria di Cavedine. Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo VI il 29.07.1715 col predicato a Giovanni Giacomo. Domenico Antonio Thun conferma ai fratelli Giovanni Giacomo e Giovanni Battista la nobiltà del S.R.I. nel dicembre 1740.

Stemma antico: *d'argento, al cuore di rosso accompagnato da 3 stelle (6) d'oro, 2 in capo ed 1 in punta*

Stemma del 1715: *troncato semipartito: nel 1° d'azzurro, a 3 stelle (6) d'oro in fascia; nel 2° d'argento, al cuore di rosso; nel 3° di rosso, a 2 cani d'argento, collarinati ed incatenati del medesimo, addossati (Manci)*

Cimiero: *un cane dello scudo, nascente, tra 2 semivoli d'azzurro, caricati da una stella (6) d'oro*

Alias: *partito: nel 1° d'argento, al cuore di rosso; nel 2° di rosso, a 2 scaglioni d'argento sovrapposti; al capo d'azzurro, a 3 stelle d'oro in fascia (Guelfi)*

Stemmi a Villa Travaglia di Cognola e sul portale d'ingresso di Palazzo de Negri a Calavino.

GUELFI; MANCI; REICH2

Tremeno → Perozzi

Trentinaglia

von Telvenberg

Famiglia originaria di Telve. In un documento del 1428 Matteo Trentini e i fratelli investono i fratelli "de Trentinaja" loro parenti di alcuni beni in Telve. Antonio Tedesco, detto Trentinaglia, è documentato come vecchio vicino di Telve nel 1610. Nobiltà del S.R.I. con-

cessa da Giuseppe II il 15.03.1768 a Giuseppe Egidio, segretario di governo ad Innsbruck e a Marco Anselmo, medico personale del principe vescovo di Bressanone Leopoldo M. Spaur. Giuseppe Maria, consigliere della Corte suprema di Innsbruck fu iscritto alla matricola nobiliare bavarese nel 1813. Suo figlio Carlo, Presidente del tribunale, ottiene il 5.09.1868 il grado di cavaliere dell'Impero austriaco col predicato di Telvenberg ed il fratello Giuseppe, Consigliere della corte suprema austriaca, ottiene il diploma di cavaliere dell'I.A. col predicato di Telvenburg il 2.01.1874. Con R. D. del 4.08.1933 la famiglia abbandona il predicato aggiungendo invece al cognome quello di de Daverio.

D'argento, alla fascia di rosso, all'albero di verde, nodrito da un monte di 3 cime del medesimo, attraversante sulla fascia e accostato in capo da 4 allodole al naturale, volanti dai 4 cantoni dello scudo verso la sommità dell'albero

Cimiero: *l'albero dello scudo fra un volo di nero*

GUELF

Trentini

de Pezzen

Ramo dei Trentini di Arco, stabilitosi a Rovereto nei primi decenni del Cinquecento. Un ramo si trasferisce a Trento intorno al 1653 ottenendone la cittadinanza il 5.02.1746. Nobiltà del S.R.I. confermata da Rodolfo II il 2.05.1585 ai fratelli Paolo e Battista di Rovereto con miglioramento dell'arma.

D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata da 2 comete d'oro, 1 in capo ed 1 in punta

Cimiero: *la cometa dello scudo fra un volo d'azzurro*

Stemma in pietra nel chiostro della chiesa di S. Maria del Carmine a Rovereto.

Trentini

von Wolgersfeld

L'origine di questa numerosa famiglia è a Telve dove sono attestati nel XIII secolo. In un documento del 1268 è citato un Matteo Trentini figlio di Marcantonio notaio di Venezia. Marcantonio in altri documenti è detto "capitaneum militiorum Venetiarum". Nel 1389 in un giuramento di fedeltà prestato nella chiesa di Telve davanti al notaio Giacomo Antonio Trentini figura tra i testimoni il notaio Matteo "de Trentinis de Archo". Ancora nel 1390 i vicini di Telve eleggono a sindaco il notaio Matteo, figlio di Francesco Trentini abitante a Venezia. Nel 1428 è documentato il nobile Paolo Matteo figlio di Matteo di Venezia, cittadino di Belluno, notaio e cancelliere del Vescovo di Feltre. Il ramo di Arco si ramificò ulteriormente a Volano, Rovereto, Vigolo Vattaro, Trento e Mezzolombardo. Capostipite del ramo di Trento è Matteo, figlio di Francesco di Arco che abitava in città già dal 1561. Cittadino di Trento nel 1577, erediterà le sostanze di Giovanni Antonio fu Matteo, giudice delegato delle appellazioni in Arco morto intorno al 1593. Francesco, Simone, Giacomo ed Onorio ottengono un riconoscimento della nobiltà dall'arciduca Massimiliano d'Austria il 25.06.1607. Nobiltà del S.R.I. concessa dall'imperatore Mattia (1612-1619) in data imprecisata. I fratelli Ignazio, consigliere vescovile e pretore di Riva, e Pietro, religioso al seguito del card. Schrattenbach, elevati al grado di cavalieri del S.R.I. da Carlo VI l'8.03.1724, col predicato di Wolgersfeld e con la conseguente conferma della nobiltà già concessa dall'imperatore Mattia. Ignazio elevato al grado di barone del S.R.I. da Maria Teresa il

25.02.1764. Il principe vescovo Cristoforo Sizzo conferma il diploma di Maria Teresa il 22.08.1764. Si estinguono con Ignazio Pietro nel 1977. Un Luigi (1.01.1789-26.11.1864) viene iscritto alla matricola nobiliare bavarese nel 1859 e nell'ultimo decennio di quel secolo il ramo di Baviera risultava ancora fiorente.

Stemma antico: interzato in fascia: nel 1° di rosso, a 3 teste di moro; nel 2° d'oro pieno; nel 3° di nero, a 3 sbarre d'argento

Stemma del 1607: interzato in fascia: nel 1° di rosso, a 3 teste di moro, fasciate d'argento, poste 1, 2; nel 2° d'oro, all'albero di verde nodrito da un monte di 3 cime d'argento; nel 3° di verde, a 3 sbarre d'argento

Cimiero: busto di moro, senza braccia, fasciato d'oro, d'argento, di rosso e di verde, vestito di nero con colletto d'oro

Stemma del 1724: interzato in fascia: nel 1° di rosso, a 3 busti di moro, con le braccia incrociate dietro la schiena, vestiti d'argento; nel 2° d'azzurro, a 3 bande d'oro; nel 3° di rosso, all'albero sradicato al naturale

Alias: interzato in fascia: nel 1° di rosso, a 3 teste di moro, con orecchini d'oro, bendate d'argento; nel 2° cotissato d'azzurro e d'oro di 10 pezzi; nel 3° di rosso, all'albero sradicato al naturale

Cimieri: un busto di moro di profilo, con in testa una fascia d'argento, di rosso, d'azzurro e d'oro; l'albero dello scudo

Alias: come il precedente, ma nel 1° di rosso a 3 uomini barbuti, con le mani sui fianchi, vestiti d'argento; nel 2° traversato d'azzurro e d'oro di 10 pezzi

Cimieri: un uomo dello scudo, nascente; l'albero dello scudo

Alias: interzato in fascia: nel 1° d'oro, a 3 teste di moro, con orecchini d'oro; nel 2° d'oro, all'albero sradicato al naturale; nel 3° d'azzurro, a 4 sbarre d'oro

Alias: interzato in fascia: nel 1° di rosso, a 3 teste di verde, l'una accanto all'altra, di profilo; nel 2° d'oro, all'albero di verde, radicato in un terreno di ?; nel 3° bandato d'oro e d'azzurro (Rossetti)

Stemma del 1764: nel 1° e 4° troncato: a) di rosso, all'albero mozzato al naturale; b) cotissato d'azzurro e d'oro di 10 pezzi; nel 2° e 3° d'argento, allo scaglione d'azzurro, accostato da 3 teste di moro (le 2 al capo affrontate); sul tutto uno scudetto d'oro, coronato del medesimo, al giglio d'azzurro

Cimieri: un tronco di mora con braccia recise; il giglio dello scudo fra due proboscidi, la prima troncata d'azzurro e di rosso, la seconda di rosso e d'azzurro; un tronco di moro con braccia recise

Stemmi a Trento su palazzo Trentini in via Mancì e su un banco della chiesa di Vigolo Vattaro. Nel Palazzo del Bo a Padova, scolpito e dipinto, stemma di Giacomo Antonio, consigliere della Nazione Toscana (1659).

GUELF; LUPO2; MANCI; MORIZZO; REICH2; ROSSETTI

Trentini

Famiglia di origine giudicaria (Lundo). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Stemmi: ?

ONORATI

Trento

Franceschino di Murlo di Sarnonico, vicario del Principato a Trento dal 1400 al 1407, esiliato in seguito alla rivoluzione del 1407, riparò a Vicenza dove fu vicario pretorio nel 1414 e nel 1421. I suoi discendenti, che mutarono il cognome in Trento, furono annessi al Consiglio nobile vicentino. Creati conti palatini da Carlo V il 9.11.1532.

Stemma antico: *troncato: nel 1° d'azzurro, al grifone di rosso, nascente dalla troncatura; nel 2° d'argento pieno* (Reich)

Alias: *di rosso, alla colomba d'argento sorante, imbeccata di un ramo d'ulivo, sostenuta da un monte di 3 cime di verde; al capo d'argento*

Triangi

von Latsch u. Madernburg (di Laces e Castel Maderno)

Famiglia di origini valtelinesi, anticamente chiamata de Bordigiis, che assunse in seguito il nome della frazione in cui abitava, Triangia (Sondrio). A Trento e a Bolzano nei primi decenni del Cinquecento. Nobiltà tirolese concessa dall'arciduca Ferdinando del Tirolo a Stefano il 1.04.1570. Conferma e nobiltà del S.R.I. concessa l'1.05.1616 dall'imperatore Mattia a Gianbattista e a Girolamo; insinuata al Principe vescovo di Trento il 20.06.1750. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1732. Elevati al grado di baroni dell'Impero austriaco il 20.01.1781 coi predicati zu Latsch u. Madernburg. Giovanni Giorgio elevato al grado di conte del S.R.I. da Carlo Teodoro di Baviera il 30.09.1790. Conferma del titolo di conte da parte dell'imperatore d'Austria il 18.07.1870.

D'argento, mantellato di rosso, orlato d'oro, a 3 cherubini al naturale, le ali troncate d'oro e d'azzurro

Alias: *di rosso, allo scaglione piegato d'argento, accompagnato da 3 cherubini di carnagione, alati d'oro*

Cimieri: *orso rivoltato al naturale, nascente, tenente una biscia ondeggiante di verde in palo; un semivolo di rosso con l'angelo dello scudo; un leone d'oro, linguato di rosso, nascente, tenente un giglio di campo d'argento, stelato di verde*

Sostegni: *2 leoni d'azzurro, linguati di rosso e d'oro*

Troilo (Troylo)

von Roveredo, Troiburg u. Ischia

Famiglia di Rovereto. Giovanni Nicolò è provveditore della città nel 1564. Francesco ottiene il 2.10.1566 un diploma di conferma della nobiltà da Rodolfo II col predicato di von Troiburg. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1613. Carlo Giuseppe consigliere della Camera delle finanze di Slesia ottiene il 27.02.1745 il diploma di barone dell'I.A. col predicato di von Troiburg u. Ischia.

Di nero, alla fascia d'oro, caricata di 3 branche d'orso di nero poste in palo, ordinate in fascia

Alias: *come il precedente, ma 3 branche di leone*

Cimiero: *un leone di nero, coronato d'oro, sostenente una T maiuscola d'oro*

Stemma del 1745: *come il precedente*

Cimieri: *quello dello stemma precedente; 2 penne di struzzo di nero e d'oro*

PEDROLLI

Tschiderer

a Gleifheimb

Famiglia di origini tirolesi che ottenne la nobiltà dall'arciduca Ferdinando il 13.03.1583, con un miglioramento dello stemma il 20.04.1617. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1678. Il 15.10.1737 una linea ottiene il titolo baronale. Estintasi questa nel 1808, una seconda ottiene il titolo baronale il 26.02.1839. Giovanni Nepomuceno fu principe vescovo di Trento dal 1834 al 1860.

Stemma antico: *d'argento, alla rosa di rosso bottonata d'oro*

Stemma del 1617: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° di nero, al giglio d'oro*

Alias: *come il precedente, ma nel 2° e 3° di rosso, al giglio d'oro* (Weber)

Cimiero: *4 penne di struzzo, di nero, d'oro, di rosso e d'argento*

Stemma del 1839: *lo stemma del 1617; sul tutto: d'oro, all'aquila di nero coronata del campo*

Cimieri: *la rosa dello scudo, accollata a 2 piume di struzzo di nero e d'oro, tra due proboscidi troncate di nero e d'oro; l'aquila dello scudo; il giglio dello scudo, accollato a 2 piume di struzzo di rosso e d'argento, tra due proboscidi troncate di nero e d'oro*

WEBER1

Tuenno

Signori del paese omonimo. Documentati dal 1184, estinti intorno al 1382.

D'oro, all'orso al naturale passante

AUSSERER4; SPRINGHETTI

Turcati (Turco de Trent Turcati)

de Castro Plano et de Supramonte (di Castelpiano)

Famiglia di notai originaria di Sopramonte, documentata a Trento dal 1561 come Turco. Nel Seicento sono nominati indifferentemente anche Turcato, Turcati o Turcatti. Dal 1630 sono citati nei documenti come Trent Turcati, a causa dell'adozione da parte di un avo materno, ma nell'Ottocento la famiglia riassume l'antico cognome conservando gli altri due: Turco de Trent Turcati. Stemma concesso nel 1.05.1582 da Rodolfo II a Giovanni Maria. Elevati al grado di baroni del S.R.I. da Carlo Teodoro di Baviera nel 1790. Conferma del governo austriaco del 5.04.1834. Estinti.

D'azzurro, al giglio d'oro, accompagnato in capo da 2 stelle (6) del medesimo; lo scudo bordato d'oro

Alias: *come il precedente, ma accompagnato da 3 stelle, 2 in capo ed 1 in punta*

Cimieri: *un cigno d'argento, col volo spiegato, tenente nel becco un ferro di cavallo; un uomo nascente, vestito d'oro e d'azzurro, tenente con la destra un giglio d'oro*

GUELF1; TOVAZZI3

Turco de Trent → Turcati

Turra

Bartolomeo, Vigilio e Domenico di Ortisè, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Turrati

de Fornera

Famiglia originaria di Toscolano Maderno. Cristoforo, notaio di Toscolano, abita a Rovereto nel 1513. A Volano la famiglia si stabilisce probabilmente col notaio Viviano di Matteo intorno al 1593. Sono citati nei documenti anche come Turati de Forneriis o col solo cognome Fornera. Giuseppe, colonnello del reggimento Trautmansdorf, ottiene la nobiltà del S.R.I. il 4.03.1758.

Stemma antico: *d'oro, a 3 torri d'argento, merlate alla ghibellina, finestrate di 2 e chiuse, una accanto all'altra, quella centrale più elevata*

Troncato: *nel 1° d'oro, a 3 torri merlate d'argento, ognuna con due finestre e una porta, sulla torre centrale un'aquila d'argento con gli artigli posati sulle torri laterali; nel 2° sbarrato d'oro e di rosso* (Rauzi)

Stemma in pietra sulla canonica della chiesa di Lizzana.

RAUZI

Unterrichter

von Rechtenthal u. Sallech

Il nome deriva dalla professione da lungo tempo ereditariamente esercitata dalla famiglia in Caldaro. Nobiltà del S.R.I. concessa il 10.08.1575 da Massimiliano II con la conferma dello stemma antico e la concessione del predicato von Rechtenthal. Elevati al grado di cavalieri dell'Impero austriaco col predicato il 27.11.1732. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1781. Francesco elevato al grado di barone dell'Impero austriaco da Ferdinando I il 5.10.1840.

Stemma del 1575: *di nero, al leone d'oro, in atto di spezzar un ramo di quercia al naturale*

Alias: *tenente un bastone nodoso d'oro*

Cimiero: *il leone dello scudo nascente fra 2 corna di bufalo, bandate di oro e di nero*

Motto: FRANGAR NON FLECTAR

Stemma del 1732: *d'azzurro, mantellato di rosso: nel 1° al leone d'argento, coronato d'oro, tenente una spada in sbarra; nel 2° e 3° all'aquila di nero*

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente, tra 2 semivoli, troncati rispettivamente d'oro e di nero e d'azzurro e d'argento*

Stemma del 1840: *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone d'oro coronato del medesimo, tenente una spada in sbarra (i leoni sono affrontati); nel 2° e 3° d'oro, all'aquila di nero; sul tutto l'antico*

Cimieri: *un semivolo troncato d'azzurro e d'argento, accostato al leone dello scudo nascente; il leone dell'antico tra 2 corna di bufalo, bandate d'oro e di nero; l'aquila dello scudo*

Motto: THU' RECHT UND SCHAU' NICHT UM

GUELF

Ursana → Federici

Valentini

von Weinfeld

Famiglia originaria di Borghetto. Un ramo si stabilisce a Calliano dove è documentata dal 1580. Nobiltà concessa dall'imperatrice Maria Teresa il 12.05.1760 col predicato a Giovanni Paolo, cancelliere giudiziale in Calliano. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1834. Estinti nel 1896 con Arminio.

Tagliato da una sbarra d'argento: nel 1° d'azzurro, al leone d'oro, accompagnato in capo da 2 stelle (8) del medesimo, lampassato di rosso, uscente dalla partizione; nel 2° di rosso, alla sbarra d'argento

Alias: come il precedente, ma nel 1° stelle (6); nel 2° d'argento, a 4 contrafiletti di rosso

Alias: come il precedente, ma nel 2° sbarrato d'argento e di rosso di 4 pezzi

Alias: come il precedente, ma nel 2° di rosso a 2 sbarre d'argento

Stemma in pietra su casa Valentini a Calliano.

GUELF

Valle (Dalla Valle)

Famiglia originaria di Folgaria. Nobiltà vescovile concessa il 2.08.1727 da Antonio Domenico Wolkenstein ad Antonio, decano foraneo in Val di Non, parroco di Cles, ai fratelli Cristiano, Giacomo Antonio e al nipote Giuseppe. Il 4.10.1822 Francesco I imperatore d'Austria conferma la nobiltà, con l'aumento dello stemma, a Tommaso Michele (1790-1875), commissario di finanza in Brunico.

Stemma del 1727: d'azzurro, all'acqua d'argento, scorrente tra 2 colline di verde, sulle quali è posato un leone d'oro, linguato di rosso

Cimiero: il leone dello scudo, nascente, impugnante un giglio partito di rosso e d'argento

GUELF; MANCI; REICH2

Valussi

Eugenio Carlo fu principe vescovo di Trento dal 1886 al 1903.

Partito: nel 1° d'azzurro, alla croce d'oro, piantata su un monte di 3 cime di verde; nel 2° d'oro, all'ancora di rosso; alla stella (6) dell'uno all'altro in capo

Alias: piantata su uno scoglio al naturale

Motto: RESPICE STELLAM

WEBER1

Vanalli

von Landenberg

Insinuazione della nobiltà alla cancelleria principesca vescovile di Trento nel 1784.

Stemma: ?

REICH2; GUELF

Vanga (Wang o Wanga)

Appartenente ad una antica famiglia della Val Venosta, Federico fu principe vescovo di Trento dal 1207 al 1218.

Fasciato di nero e d'argento di 5 pezzi; al capo di rosso pieno (Weber)

Fasciato d'oro e di nero di 10 pezzi (Fischnaler)

FISCHNALER; GEROLA1; WEBER1

Vannetti

von Neudorf u. Lomberg (di Villa Nova e Montebelluna)

Famiglia originaria di Venezia, un ramo della quale si trasferì intorno al 1630 a Verona e nel 1660 a Rovereto. Stemma concesso dal conte palatino Bartolomeo Pizzini il 10.09.1691 a Giuseppe e Paolo. Elevati al grado di cavalieri del S.R.I. da Carlo VI il 9.05.1721. Clementino, ultimo della famiglia, fu segretario dell'Accademia degli Agiati.

Stemma del 1691: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla nuvola d'argento nel cantone destro, dalla quale soffia un genio, su una canna di verde, fogliata e piegata; nel 2° e 3° di rosso, al leone d'oro, con una coppa del medesimo nelle branche anteriori, mentre soffia 2 bolle di sapone; sul tutto: d'argento, al semivolo di nero*

Stemma del 1721: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al leone d'oro coronato e dalla coda biforcata, tenente un ramoscello di verde in palo; nel 2° e 3° d'oro, alla torre di rosso, merlata alla guelfa, su un monte di 3 cime di verde; alla fascia d'azzurro, caricata di 6 gigli d'oro, sulla partizione; sul tutto uno scudetto coronato: d'azzurro, al volo d'argento, accompagnato da 3 stelle (6) d'oro in capo*

Cimieri: *il leone, nascente, e la torre dello scudo*

Stemmi in via della Terra, 49 a Rovereto; a Isera in via Galvagni, 4.

COSTISELLA2; COSTISELLA3; GUELF1

Vasio

Famiglia feudataria di Arsio e Vasio in Alta Anaunia. Proprietari del castello omonimo. Estinti nel 1446.

Troncato d'oro e d'azzurro, a 2 leopardi passanti dell'uno nell'altro

Alias: *troncato d'oro e d'azzurro, a 2 leoni passanti dell'uno nell'altro*

Alias: *troncato d'azzurro e d'oro, a 2 leoni passanti dell'uno nell'altro*

Alias: *troncato d'argento e d'azzurro, a 2 gatti dell'uno nell'altro*

AUSSERER4

Vecla (della Vecla)

Leonardo di Cis, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Vender (Freytag)

Famiglia documentata a Coredò dal 1323, registrata negli elenchi dei nobili gentili del 1529 di Coredò e Strombiano. Il ramo di Termeno tedeschizza il cognome in Freytag. Il 30.11.1672 concessa la nobiltà del S.R.I. a Carlo di Cortaccia. L'anno successivo ottiene la concessione del predicato von u. zu Freidenfeldt e i nipoti, nel 1687, la nobiltà col predicato von Freydenmuth u. Platzegg.

Partito: nel 1° di verde, al leone d'oro; nel 2° di rosso, alla fascia d'argento, caricata di una rosa rossa fogliata di verde

Lo stemma è riportato in un albero genealogico della famiglia Melchiori nel Castello di Vigolo Vattaro.

AUSSERER⁴; MANCI; REICH²

Vescovi (De Vescovi)

Famiglia proveniente da Vione in Valcamonica trasferitasi nella prima metà del XVI secolo a Vermiglio e successivamente a Pejo e a Celentino e di qui a Mezzocorona nel 1644. Nobili gentili. Il medico Stefano ed il fratello Giovanni Pietro ottengono la conferma dell'antica nobiltà dall'arciduca Ferdinando del Tirolo il 2.01.1583. Il 14.04.1664 un altro Stefano ottiene dall'imperatore la conferma della nobiltà. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1691. Rami devono essersi stabiliti in Germania e in Austria nei secoli XVII-XVIII. Pietro Giuseppe, nato l'11.07.1750, consigliere della Camera delle finanze del principe di Passau, viene iscritto nel 1815 alla matricola nobiliare bavarese. Un Vigilio, consigliere della Camera delle finanze dell'Austria superiore, ottiene nel 1708 il titolo di barone dell'I.A. col predicato di Ulzbach da Giuseppe I.

Stemma antico: *troncato d'argento e d'oro, al leone di rosso dalla coda biforcata, sostenente un pastorale d'oro in palo, attraversante sulla partizione*

Stemma del 1583: *partito d'argento e d'oro: a 2 leoni di rosso, coronati d'oro, affrontati, sostenenti un pastorale d'oro, posto in palo sulla partizione*

Alias: *come il precedente, ma partito d'azzurro e d'oro*

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente*

Stemma del 1664: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, al leone d'oro; nel 2° e 3° d'argento, all'alabarda di ferro in palo* (Panizza)

PANIZZA³

Vetor (Vettori)

Famiglia registrata negli elenchi dei nobili gentili di Romeno del 1529.

Stemma: ?

AUSSERER⁴

Vicari

Famiglia di notai originaria di Brez. Il notaio Giovanni, figlio di Odorico, cittadino di Trento, è documentato nel 1471. Antonio riceve uno stemma da Carlo V il 14.07.1531. Giovanni Giacomo consigliere e cancelliere in Hohenberg, elevato al grado di cavaliere del S.R.I. il 3.01.1777 da Giuseppe II.

Inquartato: nel 1° d'oro, al leone di rosso, rivoltato; nel 2° e 3° d'argento, ad un trifoglio di verde nodrito da un monte di 3 cime del medesimo; nel 4° bandato di rosso e d'oro

Cimieri: *2 corna d'argento, fasciate di rosso; un semivolo di nero, caricato di 3 stelle d'argento in palo*

GUELF; TOVAZZI³

Vicentini

Famiglia di notai documentata a Canezza nella seconda metà del Seicento e successivamente a Pergine. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'argento, alla fascia di nero, caricata di 3 stelle del campo ordinate in fascia e accompagnata da 2 crocette di rosso, una in capo e l'altra in punta

Alias: d'argento, alla fascia di nero, accompagnata in capo e in punta da 2 croci greche trifogliate di rosso (Reich)

GUELF; REICH3; TOVAZZI3

Vielmi

Famiglia registrata negli elenchi dei nobili gentili di Cloz del 1636.

Stemma: ?

LEONARDI3

Vigili (De Vigili, Devigili)

von Kreutzenberg

Famiglia di Mezzolombardo. Michele ottiene dall'arciduca Federico uno stemma nel 1438. I fratelli Pietro Antonio, Giovanni Francesco, Giovanni Battista e Cipriano sono creati nobili da Leopoldo I con miglioramento dell'arma il 7.03.1698. Nobiltà del S.R.I. concessa da Carlo VI il 9.01.1712 a Pietro Antonio e a Francesco, figli di Bartolomeo, col predicato di "Creutzenberg" da adottare da solo come cognome o unito al cognome; conferma vescovile di Domenico Antonio Thun del 28.08.1731 a Francesco ed al nipote Francesco Antonio fu Pietro. Bartolomeo aveva combattuto come alfiere col generale Galasso e come capitano sotto il colonnello Cillà contro gli Svedesi e sotto il colonnello Firmian contro i Francesi. Pietro Antonio servì nel Castello di Arco per 4 anni, suo figlio Giuseppe fu alfiere nella milizia del paese nel 1703 contro i Francesi. Nobiltà vescovile concessa da Domenico Antonio Thun il 16.02.1731 a Stefano e Giovanni Agostino. Giacomo nobilitato dal principe vescovo di Trento Domenico Antonio Thun col predicato di Reisenkreiz l'8.12.1747. La famiglia ha talvolta usato come cognome il predicato di Kreutzenberg. Un ramo, soprannominato "i Signori", si stabilisce a Ceola, frazione di Verla, nel XVIII secolo.

Stemma del 1438: *di nero, al levriere ritto d'argento, lampassato e collarinato di rosso (Reich)*

Cimiero: *il levriere dello scudo, nascente*

Stemma del 1698 ? : *troncato: nel 1° di nero, al levriere ritto d'argento; nel 2° sbarrato d'azzurro e d'oro*

Stemma del 1712: *inquartatura: partito di uno, troncato di due: nel 1° e 4° di nero, al levriere ritto d'argento, collarinato di rosso; nel 3° e nel 6° sbarrato d'azzurro e d'oro; nel 2° e nel 5° di rosso, a 3 gigli d'oro, bene ordinati; sul tutto: d'azzurro, alla croce d'oro piantata su un monte d'argento*

Alias: come il precedente, ma nel 3° e nel 6° bandato di rosso e d'oro; sul tutto: d'azzurro, alla croce d'oro piantata su un monte di 3 cime di nero

Alias: come il precedente, ma nel 3° e nel 5° d'azzurro, a 3 sbarre d'oro (Manci e Reich)

Alias: alla croce potenziata d'oro, piantata su un monte di 3 cime di verde; il levriere con collarino d'azzurro, bordato d'oro (Manci)

Cimieri: *il levriere dello scudo, nascente e rivoltato; un armato con corazza d'azzurro, con elmo piumato di rosso, sostenente una bandiera di porpora in banda (Manci)*

Alias: il levriere dello scudo, nascente e rivoltato, tenente un giglio dello scudo; un armato con elmo piumato d'azzurro, sostenente una bandiera d'argento caricata di una croce d'oro

GUELF; MANCI; RAUZI; REICH3

Vigili (De Vigili, Devigili)

von Freyenfeld

Ramo della precedente. Giulio di Mezzolombardo nobilitato dal principe vescovo di Trento Domenico Antonio Thun col predicato di Freienfeld il 22.12.1747.

Semipartito troncato: nel 1° di rosso, a 3 gigli d'argento, bene ordinati; nel 2° d'argento, al levriere ritto di nero, collarinato di rosso, movente da un colle di verde; nel 3° d'azzurro, ad una croce di nero, piantata su un terreno erboso (Manci)

Semipartito troncato: nel 1° di rosso, a 3 gigli d'argento, bene ordinati; nel 2° d'argento, al levriere ritto del medesimo, collarinato di rosso, movente da una collina di verde; nel 3° d'argento, ad una croce d'oro, piantata su un terreno erboso

Alias: semipartito troncato: nel 1° di rosso, a 3 gigli d'oro, bene ordinati; nel 2° d'azzurro (?), al levriere ritto d'argento, tenente un giglio d'oro, su un colle di verde; nel 3° d'azzurro, alla croce di nero piantata in una campagna di verde (Reich)

Alias: troncato: nel 1° d'azzurro, a 2 leoni dalla coda biforcata, controaffrontati, tenenti ciascuno una crocetta, accompagnati da una terza crocetta in capo, il tutto d'oro; nel 2° scaglionato di 4 pezzi d'argento e di rosso (Reich)

Alias: come il precedente, ma nel 1° d'azzurro, a 2 cani controaffrontati, tenenti ciascuno un giglio, accompagnati da un terzo giglio in capo, il tutto d'argento (Reich)

Cimiero: il leone o il cane dello scudo, tenente nelle branche un giglio d'argento

GUELF; MANCI; RAUZI; REICH2; REICH3

Vigognone (Viganoni)

Famiglia di Rovereto citata solo da Crollanza assieme ad un'omonima lombarda. Simone e Giovanni nobilitati nel 1666 (1596). Estinti nel 1782.

Troncato: nel 1° d'azzurro, al leone al naturale, nascente, tenente una V maiuscola d'oro; nel 2° tagliato di rosso e d'azzurro

CROLLANZA; GUELF; PEDROLI; REICH3

Vilas

I Filosi o Vilos sono originari di Praso nelle Giudicarie. Un ramo si trasferisce a Mezzolombardo nel Cinquecento. Nobiltà del S.R.I. concessa il 29.09.1593 da Ferdinando I a Filippo e Antonio. Un ramo si stabilisce a Rovereto col cognome Vilas ed uno stemma simile. Giovanni Francesco ottiene l'autorizzazione di aggiungere al cognome il "von" il 5.05.1706. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1802.

D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di un leone al naturale passante, tenente nella branca destra un ramoscello di verde

Alias: di ?, a 2 leoni controrampanti di ?, sostenenti un albero di ? (Reich)

Cimiero: un armato impugnante una spada, nascente

REICH3

Vilos (Filos)

Famiglia di Egna. Nobiltà del S.R.I. concessa il 29.09.1593 da Ferdinando I. Ramo dei Filosi di Mezzolombardo.

Stemma: ?

GUELF; MANCI; REICH2

Visintainer

von Löwenberg

Antica famiglia di probabili origini altoatesine. Nel 1269 sono infeudati dal conte Alberto di Tirolo del Castello di Laimburg (del Varco) da cui presero il nome. Nel 1433, ancora come Laimburg sono investiti della Rocca di Samoclevo dal vescovo Alessandro di Masovia. Sul finire del XV secolo il soprannome Visnteiner o Wisteiner determinato dal possesso di alcuni masi con questo nome prevalse sul cognome di origine. Secondo altri famiglia di origini vicentine stabilitasi a Terzolas. Registrata negli elenchi dei nobili gentili del 1529, 1636 e 1760 a Cagnò; del 1636 e 1760 a Cles. Nobiltà vescovile concessa da Bernardo Cles il 13.11.1527(15.10.1527) a Baldassarre, Melchiorre, Leonardo ed Ettore di Malè, trasferitisi a Cles. Francesco ottiene il titolo di conte palatino *ad personam* in data 8.04.1642. Nobiltà del S.R.I. confermata da Leopoldo I il 12.06.1663 a Bartolomeo e Tommaso. Conferma vescovile di Francesco Felice Alberti D'Enno del 12.01.1759.

Stemma antico: *d'azzurro, al busto di moro rivoltato, fasciato di rosso e mantellato d'argento* (Springhetti)

Alias: *partito semitroncato: nel 1° d'azzurro, alla testa di moro fasciata di rosso; nel 2° d'oro, al crescente rivoltato e al crescente d'azzurro posti in fascia; nel 3° d'oro, a 2 stelle (8) d'azzurro poste in fascia; alla banda di rosso attraversante il 2° ed il 3°* (Manci)

Cimieri: *la testa di moro dello scudo e due proboscidi di nero*

Alias: *partito semitroncato: nel 1° d'azzurro, al moro con la testa volta di fronte, con fascia di rosso; nel 2° troncato: a) d'oro, alla banda di rosso con 2 filetti del primo, accompagnata in capo da 2 crescenti d'azzurro posti in banda e in punta da 2 stelle del medesimo (8) poste in banda; b) come a) ma senza filetti* (Ausserer e Reich)

Alias: *come il precedente, ma alla banda di rosso rabescata d'oro* (Manci)

CAMPI3; LEONARDI1; MANCI; REICH2; REICH3

Vit (dal Vit)

Famiglia registrata negli elenchi dei nobili gentili di Toss del 1529, 1636 e 1760.

Stemma: ?

LEONARDI3

Viviani

von Neuhausfeld

Famiglia di Giustino estinta nell'Ottocento nei Torresanelli di Stenico. Nobiltà arciducale tirolese concessa il 30.08.1654 ad Antonio, cappellano e segretario arciducale e al cugino Giovanni Bonaventura. Nobiltà del S.R.I. col predicato concessa a Francesco Antonio "Hauptmann der Tiroler Insurgenten" il 25.11.1800.

Inquartato: *nel 1° e 4° d'azzurro, al sole d'oro, accompagnato nel cantone sinistro della punta da una fenice nella sua immortalità; nel 2° e nel 4° d'azzurro, al leone d'oro appoggiato ad un albero mozzato di verde (nel 3° rivoltato)*

Cimiero: *la fenice dello scudo, imbeccata di un ramoscello di verde*

Motto: POST FATA RESURGO

Stemma affrescato nella canonica di Giustino.

GUELF1

Völs (Colonna von Völs, Velß, Felß)

Famiglia di origini tirolesi documentata già nell'XI secolo. In Alto Adige possedettero diversi feudi e castelli. Imparentata con le più importanti famiglie del Trentino. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361. Gian Giacomo, capitano all'Adige per il Conte del Tirolo nel 1542, fu capitano di Castel Stenico ed il fratello Egidio della Rocca di Riva. Si dissero discendenti dai Colonna di Roma pretendendo che il loro capostipite fosse stato un Ottone di quella famiglia, generale salito in Alto Adige verso il 600 e portarono nel loro stemma la colonna. Gaspare ottiene il predicato Colonna nel 1572. Gaspare Colonna von Velß elevato al grado di conte del S.R.I. il 2.08.1656. Estinti nel 1804 con Felice.

Stemmi antichi: *di nero, alla fascia d'argento, caricata di una rosa di rosso, bottonata d'oro*

Stemmi del ? : *partito: nel 1° di nero, alla fascia d'argento, caricata di una croce patente di rosso (Steinegg); nel 2° l'antico*

Stemmi del 1505: *inquartato: nel 1° e 4° lo stemma del ?; nel 2° e 3° di rosso, alla colonna d'argento, cimata da una corona d'oro con base e capitello del medesimo (Colonna)*

Stemma in pietra sulla Porta di S. Marco a Riva del Garda.

RIVA ARLDICA

Voltolini (Voltelini)

von Calisberg

Famiglia originaria della Valtellina, documentata in Val di Cembra nel 1504. Rami si stabiliscono a Volano, Trento e Ossana nella seconda metà del Cinquecento e ad Aldeno, da Volano, nel 1730. Giacomo è cittadino di Trento nel 1576 e otterrà la nobiltà del S.R.I. con un miglioramento dell'arma da Rodolfo II il 17.07.1582. Elevati al grado di cavalieri dal principe vescovo Domenico Antonio Thun il 5.04.1750. Giuseppe elevato al grado di conte del S.R.I. il 15.09.1790 dal Principe elettore di Baviera Carlo Teodoro. Suo figlio Vigilio è iscritto nella matricola nobiliare bavarese il 22.06.1825. Conferma del titolo di conte dall'imperatore d'Austria il 15.02.1840 (30.06.1841) a Francesco Cristoforo. La linea comitale è estinta.

Stemmi del 1582: *troncato: nel 1° di nero, al leone nascente d'oro, linguato di rosso; nel 2° fasciato d'argento e d'azzurro, di 4 pezzi (Manci)*

Alias: *come il precedente, ma nel 1° d'azzurro (Rauzi)*

Stemmi del 1790: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di rosso; nel 2° e 3° troncato: a) di nero, al leone nascente di rosso; b) fasciato d'argento e d'azzurro, di 4 pezzi; sul tutto: di rosso, al giglio di giardino d'argento, senza stelo né foglie (Guelfi)*

Cimieri: *3 gigli al naturale; aquila di rosso, coronata d'oro; il leone nascente dello scudo*

GUELFI; MANCI; REICH2

Walter → Balter

Weineck (Weinegg)

Famiglia di origini altoatesine documentata già nel XII secolo. Ministeriali del principe vescovo di Trento, furono capitani di Castel Stenico e Castel Coredò nei secoli XV-XVI.

Di rosso, alla muraglia d'argento, merlata di 4 alla ghibellina

Stemma in pietra sulla facciata della Pieve di S. Lorenzo nel Lomaso.

Welsperg (Welsberg)

von Primör u. Langenstein

Antica famiglia germanica che ebbe dal 1401 per quattro secoli ininterrottamente il feudo di Castel Pietra nel Primiero. Venceslao riceve uno stemma il 24.04.1408 dall'imperatore Roberto di Baviera. Sigismondo elevato alla dignità baronale da Ferdinando I il 1.03.1539. Ferdinando I concede ai cugini di Sigismondo e Carlo di inquartare nello stemma quello degli estinti Villanders il 1.07.1551. Giovanni ed i cugini Bartolomeo, Baldessarre, Melchiorre, Paolo e Gaspare ottengono da Ferdinando I la concessione di inquartare nello stemma quello degli estinti Villanders il 24.04.1564. Il 5.07.1570 l'arciduca Ferdinando concede al suo consigliere Cristoforo ed ai suoi eredi un miglioramento dello stemma. Guidobaldo, Ferdinando Carlo e i nipoti elevati al grado di conti col predicato von Primör u. Langenstein ed il miglioramento dell'arma con l'aggiunta dello stemma degli estinti von Raitenau il 15.04.1693 da Leopoldo I. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361. Estinti nel 1907.

Stemma antico: *inquartato d'argento e di nero*

Alias: *inquartato di nero e d'argento*

Cimiero: *2 corna troncate d'argento e di nero e di nero e d'argento*

Stemma del 1539: ?

Stemma del 1551 e 1564: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° di rosso, al doppio scaglione rivoltato d'argento (Villanders)*

Cimieri: *l'antico; un cappello a cono di rosso, ornato di penne di struzzo d'argento e caricato di un doppio scaglione rivoltato del medesimo*

Stemma del 1570: *inquartato: nel 1° e 4° di nero, al leone d'oro bicaudato, lampassato di rosso, sostenuto da un monte di 2 cime d'argento (i due leoni affrontati) (Montani); nel 2° e 3° (Villanders); sul tutto l'antico*

Cimieri: *un semivolo di nero, seminato di fiamme d'oro, caricato del leone rivoltato dello stemma; 2 corna troncate d'argento e di nero e di nero e d'argento alternativamente; una mitra di rosso, ornata di penne d'argento e caricata di un doppio scaglione rivoltato del medesimo*

Stemma del 1693: *come lo stemma 1551/1564, ma innestato in punta: d'argento, ad una palla di nero (Raitenau)*

Cimieri: *i cimieri del 1551/1564; un carello, fusato d'argento e d'azzurro, sostenente un anello di nero, sormontato da 3 penne di struzzo d'argento*

Supporti: *2 guerrieri armati alla romana, tenenti ciascuno uno scudo inquartato d'argento e di nero*

Motto: HIE WELF

Stemmi in pietra nella chiesa pievana di Borgo Valsugana, affrescati nella Parrocchiale di Fiera di Primiero e in Palazzo Lodron a Trento.

GUELF; PFEIFER

Wenter → Vender

Widmann

von Staffelfeld u. Ulmburg

Famiglia di notai originaria di Ulm, trasferitasi nella seconda metà del Cinquecento a

Sanzeno, Coredò, Magrè e Bolzano. Concessione di uno stemma nel 1587. Giovanni Enrico ottiene un miglioramento dell'arma ed il predicato von Staffelfeldt il 1.07.1690. Nobiltà dell'Impero austriaco concessa il 7.07.1792 ad Alfonso Domenico e Giorgio Michele e successori. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1847. Alfonso ottiene il predicato di Ulmburg nel 1872 e l'elevazione al grado di barone dell'Impero austriaco l'1.06.1904. Stemma antico: *d'argento, all'uomo vestito di rosso, con cappello del medesimo, su un monte di 3 cime di verde, tenente sulla destra un falcone d'oro sorante*

Cimiero: *l'uomo dello scudo, nascente*

Stemma del 1690: *partito: nel 1° di nero, al leone d'oro, tenente nelle branche un giglio d'oro; nel 2° l'antico*

Cimieri: *l'antico; il leone dello scudo, nascente*

Stemma del 1792: *partito: nel 1° di nero, al leone d'oro, tenente nelle branche un crescente d'argento; nel 2° d'azzurro, all'uomo vestito di rosso, con colletto, polsini e cintura d'oro, con cappello nero bordato d'oro con pennacchio di penne d'oro e di nero, su un monte di 3 cime di verde, tenente sulla destra un falcone al naturale sorante*

Alias: *come il precedente, ma nel 2° 2 uomini vestiti di rosso, con cappello del medesimo, su un terreno, tenenti sulla destra un falcone al naturale sorante* (Inama)

Cimieri: *l'uomo dello scudo, nascente; il leone dello scudo*

GUELF; INAMA2; TOVAZZI3

Wohlgemuth

von Ober- u. Unterplanitz

Famiglia di Caldaro registrata tra i nobili del Principato vescovile di Trento nel 1782.

Stemma: ?

GUELF

Wolkenstein

Antica famiglia altoatesina derivata dai signori di Villandro (Villanders Pradell), che agli inizi del Trecento assume il cognome dall'omonimo castello in Val Gardena che avevano comperato nel 1291 dai Maulrap. Annessi alla matricola nobiliare tirolese nel 1361. Nel XV secolo si dividono in due rami: Rodenegg e Trostburg.

Stemma antico: *trinciato nebuloso d'argento e di rosso (Castelrotto modificato o Maulrap)*

Stemma del 1370?: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico; nel 2° e 3° d'azzurro, cuneato allungato in palo di 3 pezzi d'argento su una campagna di rosso (Pradell)*

Cimieri: *un canestro da cui fuoriesce un pennacchio, il tutto d'oro, tra due corna di bufalo d'argento, ciascuna decorata da 4 cime di penna di pavone; un cappello a cono d'azzurro, dal quale fuoriescono 3 penne di struzzo, una di azzurro tra 2 d'argento, tra due rami di cervo di 3 palchi, d'argento*

BRANDIS

Wolkenstein Rodenegg

Vengono infeudati da Massimiliano I nel 1491 di Castel Rodengo (Rodenegg) in Val Pusteria. Elevati al grado di baroni del S.R.I. da Massimiliano II nel 1564 con miglioramento dello stemma. Elevati al grado di conti del S.R.I. il 20.10.1630.

Stemma del 1564: *inquartato: nel 1° e 4° l'antico Wolkenstein; nel 2° e 3° Pradell; sul tutto: d'argento, allo scaglione d'azzurro (Rodeneegg)*

Wolkenstein Trostburg

Questo ramo dei Wolkenstein prende il nome dall'omonimo castello della Val Gardena. Ebbe molti feudi in Trentino, tra questi Castel Toblino. Il 7.09.1580 Caspar ottiene il privilegio da Rodolfo II di unire allo stemma di famiglia quello degli estinti Lang von Wellenburg. *Inquartato: nel 1° e 4° l'antico Wolkenstein; nel 2° e 3° Pradell; sul tutto partito: nel 1° d'argento, alla rosa di rosso uscente dalla partizione; nel 2° di rosso, al giglio d'argento uscente dalla partizione (Lang)*

Alias: *inquartato: nel 1° e nel 3° trinciato merlato, di nero e di rosso; nel 2° di verde, a 3 cunei allungati di nero, in palo, sulla campagna d'oro; nel 4° di verde, a 3 cunei allungati di nero, in palo, alla campagna rossa (Rossetti)*

Cimiero: *un pennacchio di 3 penne verde, azzurro, nero*

Stemma solpito e dipinto nel Palazzo del Bo a Padova, di Cristoforo Francesco (1658).

ROSSETTI

Zallinger

zum Thurn

Famiglia di Bolzano. Giacomo, consigliere di Bolzano, ottiene la nobiltà del S.R.I. ed il miglioramento dell'arma concessi da Leopoldo I l'11.03.1664. Cristoforo e Andrea, commercianti, ottengono il predicato il 19.01.1672. Famiglia inserita nell'elenco dei nobili del Principato vescovile di Trento del 1791.

Stemma antico: *troncato: nel 1° di nero, al leone illeopardito d'oro, lampassato di rosso; nel 2° d'argento, allo scaglione di nero, accompagnato da 3 gigli di nero*

Stemma del 1664?: *inquartato: nel 1° e 4° di nero, al leone d'oro, lampassato di rosso, con la coda biforcata; nel 2° e 3° d'oro, allo scaglione di nero, accompagnato da 3 gigli di nero*

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente, fra 2 proboscidi troncate d'oro e di nero, sormontato da un giglio dello scudo*

GUELF; REICH2

Zambaiti

von Vezzanburg

Famiglia bresciana originaria della Val Gandino, un ramo della quale si trasferì a Trento nell'ultimo decennio del Cinquecento. Ebbero dapprima stabile residenza a Vezzano ed il farmacista Bernardino ottenne la cittadinanza di Trento il 30.10.1615. Nobiltà del S.R.I. concessa da Leopoldo I il 30.10.1684 col predicato a Rocco e Giovanni Lorenzo di Trento; conferma vescovile di Domenico Antonio Thun del 1.01.1746 a Francesco, Giovanni Albano e Baldessarre, figli di Rocco, e ai discendenti di Giovanni Lorenzo. Francesco Maria comperò il titolo di conte del S.R.I. da Carlo Teodoro di Baviera nel 1790 ma non lo fece ratificare dalla cancelleria vescovile di Trento. Estinti nel 1811. Lo stemma è stato adottato dal comune di Vezzano.

Inquartato d'argento e di rosso; alla testa di leone d'oro strappata in ciascun campo (nel 1° e nel 3° rivolte); sul tutto: d'azzurro, alla figura muliebre, con i capelli sciolti, vestita d'oro e di rosso, impugnante con la destra una spada d'oro

Alias: inquartato di rosso e d'oro, a 4 teste di leone, affrontate dell'uno nell'altro; sul tutto: d'azzurro, ad un giovane di carnagione, in maestà, cinto di un grembiule d'argento, impugnante con la sinistra un pugnale (Crollalanza)

Cimiero: un'aquila di nero, coronata, rostrata e membrata d'oro, linguata di rosso

GUELF; LASZLOCZKY; MANCI; PANIZZA1; REICH2

Zambelli

a Turribus, Pallajerhof u. Romagnanburg

Famiglia originaria di Marano di Isera, citata nell'estimo di Rovereto del 1503. Un ramo nel 1720 si trasferisce in Aldeno e successivamente a Trento nella seconda metà del Settecento. Giacomo, che ne ottiene la cittadinanza nel 1767, elevato al grado di cavaliere del S.R.I. da Maria Teresa il 10.05.1778 col predicato di Pallajerhof. Antonio Ignazio elevato al grado di conte il 13.09.1790 dal principe elettore di Baviera Carlo Teodoro col predicato a Turribus e Romagnanburg.

Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al leone di rosso con la coda biforcata; nel 2° e 3° di rosso, al castello d'argento, merlato alla ghibellina, finestrato di 4 e aperto del campo, fondato su una terrazza di verde; sul tutto uno scudetto d'azzurro, bordato d'oro, caricato di un albero terrazzato di verde

Cimieri: a destra e a sinistra il leone dello scudo nascente; al centro un volo troncato alternativamente di rosso e d'argento

Stemma sul portale della villa di famiglia a S. Rocco di Villazzano e in Palazzo Fugger a Trento.

BALDI

Zambiasi

Famiglia oriunda di Nanno. Un ramo si trapiantò a Taio. Nobiltà vescovile concessa da Domenico Antonio Thun il 5.09.1747 a Francesco.

Troncato: a) d'azzurro, a 3 stelle d'oro, male ordinate; b) d'argento, alla quercia al naturale, con la capitozza scorciata dalla linea di troncatura, sostenuta da 2 levrieri al naturale, collarinati d'oro, ritti e affrontati

Cimiero: la quercia al naturale, nascente e fruttata

Su casa Zambiasi a Taio dovrebbe essere stata murata la lapide sepolcrale del tenente delle milizie territoriali Francesco, morto nel 1772, allorquando il cimitero presso la chiesa di S. Vittore venne eliminato. La lapide, che reca una lunga epigrafe dedicata al tenente Zambiasi, è però caratterizzata dallo stemma della famiglia Slucca.

GUELF; MANCI; REICH2

Zambotti

von Caresana

Famiglia di notai originaria di Vermiglio in Val di Sole dove sono documentati dal 1568. Un ramo si trasferisce a Fivè, capostipite Carlo, verso la fine del Seicento. Nobiltà del S.R.I. concessa il 8.03.1672 da Leopoldo I a Giovanni Maria, funzionario vescovile a Termeno. Nel diploma si riconosce l'antica nobiltà e si concede il predicato di Caresana.

Di ?, alla torre scalare di ?, merlata alla guelfa di 4 in sommità e di 5 pezzi alla balconata,

finestrata di 1 e aperta, fondata su una campagna di ?, accompagnata da 3 stelle di ?, 1 in capo

Alias: troncato: nel 1° l'antico; nel 2° di ?, al ponte [?] murato di 3 archi di ?

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al sole posto nel cantone destro del campo; nel 2° e 3° di nero, al leone al naturale, lampassato di rosso, colla coda biforcata, coronato d'oro (nel 3° rivoltato)

Cimiero: il leone dello scudo, nascente e rivoltato, mirante il sole

ONORATI; TOVAZZI3

Zanardi

de Monti

Famiglia originaria di Limone, documentata a Riva dalla fine del Quattrocento. Giuseppe capitano della Rocca di Riva nel 1606. Col nipote Carlo, capitano a sua volta della Rocca dal 1632 al 1662, si estingue nel 1685 la famiglia. Stemma e beni furono ereditati dal nipote Carlo Giacomo Martini. La data di nobilitazione è sconosciuta.

Interzato in fascia: nel 1° di verde, a 2 gigli d'oro; nel 2° d'azzurro, allo scaglione d'argento; nel 3° di rosso, al giglio d'argento

Alias: interzato in scaglione di verde, di rosso e d'azzurro, allo scaglione d'argento attraversante sulla divisione, accompagnato da 3 gigli d'oro

Alias: interzato in mantello: nel 1° d'azzurro, al giglio d'argento; nel 2° di rosso, al giglio d'oro; nel 3° di verde, al giglio d'argento (Reich)

Cimiero: un putto reggente un cartiglio [con il motto]

Motto: NOSCE TE IPSUM

L'ultimo stemma è ricavato dal sigillo di Carlo su un documento del 1676.

RIVA ARLDICA

Zanelli (Zanella)

Camillo Zanello, rettore della pieve di Ossana, oriundo di Bologna, ottenne in locazione il 17.06.1543 la pieve di Rendena da Otto von Truchsess, decano del Capitolo di Trento, vescovo di Augusta e cardinale. I Zanelli di Ossana, secondo il Tovazzi, hanno lo stesso stemma degli omonimi di Bologna. Un ramo si stabilì a Mori nel secolo XVII. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'azzurro, allo scaglione rovesciato d'argento, caricato della lettera Z maiuscola di rosso, accompagnato in capo da una cometa d'oro ed in punta da 2 stelle (6) del medesimo

GUELF; TOVAZZI1

Zanetti

Famiglia di Cellentino. La data di nobilitazione è sconosciuta.

D'argento, alla fascia di rosso, caricata di un cavallo corrente del campo, con la coda ripiegata sulla schiena

Cimiero: il cavallo dello scudo, sovrapposto a 3 penne di pavone, fra 2 corna di bufalo, d'argento e di rosso

GUELF

Zanetti

Famiglia originaria di Telve dove è documentata nel Cinquecento. Si diramano a Borgo e a Carzano. Baldessarre, Giacomo e Francesco fratelli ed i cugini, figli di Giovanni Donato, ricevono la nobiltà arciducale tirolese il 16.10.1589. Nobiltà tirolese del 29.07.1650 concessa da Ferdinando Carlo arciduca d'Austria con miglioramento dell'arma. Francesco è vicario di S. Pietro e Castellalto nel 1793.

Stemma del 1589?: *troncato: nel 1° di ?, all'aquila di ?; nel 2° di ?, al destrocherio impugnante un mazzo di 3 fiori di ?*

Stemma del 1650: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla nuvola al naturale uscente dalla partizione, dalla quale esce un destrocherio armato di ferro, seminato di stelle d'oro e tenente una freccia d'oro cadente; nel 2° e 3° di nero, al leone d'oro*

GUELF

Zanettin → Gianettini

Zaninetti

Originaria della Val di Sole si trasferisce a Trento verso la fine del Seicento. Viene aggregata alla cittadinanza nel 1767 nella persona di Marino medico. Il medico Giuseppe Maria di Trento aveva ricevuto la nobiltà del S.R.I. concessagli da Francesco I il 1.02.1760.

Troncato: nel 1° di rosso, a 2 teste d'uomo recise, poste nei due cantoni della punta, affrontate; nel 2° d'azzurro, al sole nascente da un mare ondato; alla fascia d'oro attraversante sulla troncatura

Troncato: nel 1° di rosso, a 2 teste d'uomo recise, poste nei due cantoni della punta, fissanti il cuore dello scudo; nel 2° d'azzurro, al sole nascente da una pianura di verde; alla fascia d'oro attraversante sulla troncatura (Reich)

Cimiero: *una croce latina d'oro*

RAUZI; REICH3

Zanini (Giannettini)

a Sole

Famiglia registrata negli elenchi dei nobili gentili di Toss del 1529, 1636 e 1760, di Tuenno del 1760.

Troncato: nel 1° di rosso, alla coppa d'oro; nel 2° d'argento, al cane ritto di [nero ?]

GUELF; LEONARDI2

Zanini (Giannettini)

de Sole

Forse un ramo dell'omonima famiglia di Toss o più probabilmente derivata dai Zanini di Fivavé. Nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando III il 21.09.1648 a Paolo di Trento e a suo nipote Florio. Martino, avo di Paolo, fu costantemente fedele alla Casa d'Austria ed era stato insignito di uno stemma da Ferdinando II, Paolo e Florio avevano combattuto nell'esercito austriaco. La famiglia è documentata a Mori nella prima metà del Seicento, nel Settecento a Lavis e a Brentonico e successivamente a Rovereto. Nel 1865 ritornano a Trento e pochi anni dopo si ristabiliscono a Rovereto.

Stemma del 1648: *d'azzurro, alla sbarra d'argento, accompagnata in capo da un sole orizzontale destro, in punta da una mano indicante il sole*

Zanini

Famiglia di origine giudicaria (Fiavé). Appartenente alla nobiltà gentile ancor prima del 1500.

Inquartato alla croce di ?; nel 1° d'azzurro, alla torre d'argento, merlata alla guelfa, finestrata di 1 e aperta del campo, murata di nero; nel 2° d'oro, a 2 fasce ondulate di verde, abbassate, accompagnate in capo da una stella (8) d'azzurro; nel 3° di verde, a 3 monti all'italiana di nero; nel 4° d'azzurro, al leone d'oro, impugnante una spada in palo, appoggiato con la branca posteriore destra sul monte del 3° campo, attraversante sulla partizione, la spada attraversante sulla torre; lo scudo accollato ad una croce patente biforcata, aguzzata nell'estremità inferiore, di ?, bordata di ?

ONORATI

Zanoni

Nobiltà vescovile concessa da Domenico Antonio Wolkenstein il 15.07.1729 a Domenico di Cloz.

Stemma: ?

GUELF; MANCI; REICH2

Zendroni

von Gardellhof

Famiglia di origini cembrane documentata a Trento nella prima metà del Seicento. Nobiltà del S.R.I. con miglioramento dello stemma concessa da Carlo VI il 20.02.1715 ai fratelli Simone e Francesco e allo zio Nicolò di Trento; conferma vescovile di Giovanni Michele Spaur del 28.10.1715.

Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso; nel 2° d'azzurro, al leone d'oro, tenente una bandiera d'argento in sbarra; nel 3° d'azzurro, al cuore d'oro, sormontato da 3 stelle del medesimo male ordinate

Alias: *come il precedente, ma nel 1° e 4° di rosso, all'aquila cucita di nero, linguata e armata d'oro*

Cimiero: *un agnello nascente tenente un libro aperto, il tutto d'argento*

Alias: *come il precedente, ma nel 1° d'oro, all'aquila di rosso* (Reich)

Cimiero: *un agnello tenente un libro aperto, nascente, il tutto d'argento, tra 2 semivoli troncati d'oro e d'azzurro e viceversa*

GUELF; REICH3

Zennari → Gennari

Zigainer (Zigeuner)

Famiglia originaria della Croazia ma più probabilmente una diramazione dei signori di Denno anche se Ausserer sostiene il contrario. Alla fine del XV secolo sono a Coredò ed ottengono l'investitura di feudi vescovili in Denno che perdono nel 1527. Antonio ottiene la concessione di uno stemma dall'arciduca Massimiliano l'8.03.1618. Un Tommaso è

preposito del convento dei Canonici Regolari di S. Agostino di S. Michele all'Adige dal 1623 al 1656. Possedevano un maso a S. Michele all'Adige e ai Sorni di Lavis.

Stemma: ?

AUSSERER4; REICH3

Zigalla

Famiglia registrata negli elenchi dei nobili gentili di Cis del 1636.

Stemma: ?

LEONARDI3

Zila

Famiglia spesso confusa con i Cillà ma che deve avere qualcosa in comune con i Cilladi.

Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, a 3 cuori di rosso; nel 2° e 3° d'argento, al palo di porpora
Guelfi

Ziller

di Cilla (a Zill), di Taubendorf, Methoburg

Famiglia originaria di Sejo. Nobiltà vescovile concessa da Bernardo Cles il 15.10.1527 al notaio Antonio, ai fratelli Pietro e Nicolò ed agli zii, per la fedeltà dimostrata durante la sollevazione dei contadini del 1525. Rami della famiglia a Sanzeno, Sarnonico e Denno. A Domenico Francesco, commissario superiore di polizia in Pavia, concessa da Ferdinando I la nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di Taubendorf il 27.08.1840. Ernesto elevato al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il 22.04.1869 (25.09.1876) col predicato di Methoburg da Francesco Giuseppe.

Stemma del 1527: *troncato: d'oro e di rosso, al levriere ritto d'argento, collarinato di rosso, uscente da una nuvola al naturale, attraversante sulla partizione*

Alias: *troncato: d'oro e di rosso, al levriere al naturale attraversante, collarinato di rosso, anellato d'argento, uscente da una nuvola al naturale*

Cimiero: *il levriere dello scudo*

Stemma del 1840: *troncato: nel 1° d'oro, al cane passante d'argento, collarinato di rosso, movente da una campagna ondata di rosso; nel 2° d'argento, alla chiesa sinistrata da un campanile, il tutto al naturale, movente da una campagna di verde*

Cimieri: *il cane dello scudo, nascente; un'aquila di nero, dal volo abbassato*

Stemma del 1876: *troncato: nel 1° d'argento, al levriere nascente al naturale, collarinato di rosso, attraversante dal rosso di sinistra all'argento, calzato di rosso; nel 2° d'argento, alla cappella al naturale, posta su una pianura di verde*

Stemma nella chiesa di S. Zeno a Taio.

GUELF; REICH2

Zilli → Gilli

Zini (de Zinis)

von Zinaburg

Famiglia originaria della Moravia emigrata in Trentino intorno al 1400. Concessione della

nobiltà vescovile, con miglioramento dello stemma, da Bernardo Cles a Giovanni Antonio e Nicolò di Cavareno il 10.10.1537 per la loro fedeltà dimostrata durante la sollevazione dei contadini del 1525. A Giovanni ed ai nipoti Simone e Giacomo, nobiltà del S.R.I. concessa da Ferdinando I il 30.09.1560, col predicato, la rettifica dello stemma e con l'iscrizione nella matricola nobiliare tirolese. Giovanni Antonio, Pietro e Giacomo fratelli, elevati al grado di cavalieri del S.R.I. dall'arciduca Ferdinando il 31.12.1584. Conferma vescovile di Leopoldo Ernesto Firmian del 1750. Dal Cinquecento si staccarono da questo ceppo diversi rami: quello boemo dei Zinn von Zinnenburg, baroni nel 1777, e forse quello dei baroni Zigno di Bergamo e Padova. Sul finire dell'Ottocento un ramo si stabilì a Brescia.

Stemma antico: *di rosso, a 2 bande d'argento*

Alias: *2 fasce anziché 2 bande*

Stemma del 1537: *bandato di 4 pezzi, d'azzurro, di rosso, d'oro e d'argento, con la banda rossa caricata di un levriere d'argento, collarinato d'oro, corrente*

Cimieri: *il levriere dello scudo, nascente e rivoltato; un semivolo di rosso caricato di 2 bande d'argento*

Stemma del 1560: *di rosso, al levriere corrente d'argento, collarinato d'oro, accompagnato da 2 bande d'argento*

Cimiero: *il leone dello scudo, nascente, accollato a 2 semivoli affiancati, di rosso a 2 bande d'argento*

Stemma in pietra sull'ex casa Zini a Cavareno e affrescato sul municipio datato 1723.

AUSSERER4; GUELF; LASZLOCZKY; MANCI; REICH2; SPRINGHETTI

Zòccolo

Famiglia documentata agli inizi del XIII secolo, feudataria dell'omonimo castello in Val di Sole. Derivano probabilmente dai signori di Livo. Si divide, intorno al 1293, in due linee: quella di Castel Zoccolo e quella di Termeno (Leiferer von Zockel o von Zoggler). La prima linea si estingue con Arnolfo intorno al 1447, la seconda con Giovanni agli inizi del Cinquecento.

Linea di Castel Zoccolo: *d'oro, alla fascia di porpora*

Alias: *d'oro, alla banda d'azzurro* (Springhetti)

Alias: *d'oro, alla banda di verde* (Sette)

Cimiero: *un semivolo d'argento, alla banda di verde*

Cimiero: *semivolo d'oro, fasciato di rosso*

Linea di Termeno: *di rosso, alla banda di nero, cotissata d'argento*

Cimiero: *semivolo di rosso, alla banda di nero, cotissata d'argento*

Il terzo stemma è affrescato nella chiesa di Varollo.

AUSSERER4; BETTOTTI; SETTE1; SPRINGHETTI

Zorno

Nobili gentili documentati ad Arco dal 1351. I fratelli Cristoforo ed Andrea ricevono uno stemma intorno al 1550. Giovanni Simone, doganiere a Lackh, ottiene la nobiltà del S.R.I. il 25.07.1667. Rami a Sacco e a Chiarano.

Inquartato: *nel 1° e 4° d'oro, al giglio di nero; nel 2° e 3° d'argento, al leone di rosso, impugnante una scimitarra*

Cimiero: *un uomo vestito d'oro e di nero (?), armato di scimitarra*

Zorzi

Pietro e Bartolomeo di Samoclevo, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Zorzi (Giorgi)

von Adlerthal

Famiglia di notai di Stenico documentata nel Cinquecento. Un Matteo, laureatosi a Bologna nel 1650, è vicario vescovile a Tione nel 1684. Un ramo sembra essersi trasferito a Creto nel Settecento. Nobiltà del S.R.I. concessa il 20.02.1766 da Giuseppe II col predicato ad Antonio; conferma vescovile del 15.09.1766. Estinta nella seconda metà dell'Ottocento.

Stemma antico: *di rosso, al cuore d'argento*

Stemma del sec. XVII: *inquartato: nel 1° d'argento, all'aquila bicipite di nero, cimata da una corona d'oro; nel 2° di rosso, al cuore d'argento; nel 3° d'azzurro, al giglio d'argento; nel 4° d'argento, al leone al naturale* (Onorati)

Stemma del 1650: *inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° di rosso, al cuore d'oro; nel 3° d'azzurro, al giglio d'argento; nel 4° d'oro, al leone al naturale*

Alias: *inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata del campo; nel 2° e 3° d'azzurro, al giglio d'oro; in cuore una stella (8) d'oro*

Stemma del 1766: *interzato in fascia: nel 1° di rosso, all'aquila d'oro; nel 2° d'argento, a 3 cuori di rosso; nel 3° d'azzurro, al vaso d'oro dal quale fuoriescono 3 fiori di rosso, d'oro e d'argento, gambuti di verde*

Cimiero: *la giustizia, nascente*

Stemma all'Archiginnasio di Bologna, dove un Matteo fu dottore nel 1650.

GUELF; MONDANI; ONORATI

Zot (Zotti)

Baldessarre di Sarnonico, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Zotta (della Zotta)

Giovanni di Romeno, compreso nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH2

Zucchelli

Famiglia originaria di Tressa sul lago Maggiore, per altri di Pranzo. Si stabilì nel Cinquecento a Riva e ad Arco e nei primi anni del Settecento a Trento. Nobiltà del S.R.I. concessa da Francesco I il 16.05.1759 a Nicolò Gottardo medico a Riva.

Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, al pino di verde, terrazzato del medesimo; al capo d'azzurro, a 2 stelle (6) d'oro; nel 2° e 3° d'oro, all'aquila di nero, coronata d'oro (Manci)

Cimiero: *l'aquila dello scudo*

GUELF

Zucchi

Nobili gentili di Sporminore.

Stemma: ?

AUSSERER⁴

Zucher

Gli eredi di Giorgio di Caldes, compresi nel Catalogo dei nobili gentili delle Valli di Non e di Sole del 1529.

Stemma: ?

REICH²

Zulberti

Il paese di origine della famiglia dovrebbe essere Stenico. Nel 1375 il principe vescovo Alberto di Ortenburg investe il tutore di Matteo q. Nicolò detto Zulberti da Stenico di decime in Seo. Rami si stabiliscono successivamente a Comano, Caderzone, Tione, Riva, in Val di Ledro e in Rendena. Nobilitata dal principe vescovo di Trento Giorgio Hack per l'aiuto concesso mentre era assediato in Castel Nanno nel 1449. Nobiltà vescovile concessa a Giovanni Battista da Domenico Antonio Thun il 4.12.1740.

Troncato: nel 1° di ?, a 2 montanti figurati di ?; nel 2° d'argento, a 2 bande d'azzurro

GNESOTTI; ONORATI

Zuna → Sona

Zurletta → Ciurletti

BIBLIOGRAFIA

a Prato1

S. A PRATO, *La Famiglia a Prato a Segonzano*, Trento, TEMI, 1935

a Prato2

G. B. A PRATO, *L'archivio della famiglia a Prato e i registi delle sue pergamene nei secoli XIV e XV*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima". Trento, a. 60 (1981), p.259-303; a. 61 (1982), p. 115-180; a. 64 (1986) 1986, p. 121-168

a Prato3

G. B. A PRATO, *Gli stemmi Madruzzo*, in *I Madruzzo e l'Europa : 1539-1658 : i principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, a cura di L. Dal Prà, Milano, Charta, 1993

Alberti

F. F. ALBERTI D'ENNO, *L'arma della prosapia madruzziana : indagini su dati araldico-diplomatici*, in "Tridentum". Trento, a. 11 (1908-1909), p. 83-91

Amadori

A. AMADORI, *I Castelbarco e Giovanni di Lussemburgo*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima". Trento, a. 67 (1978), p. 77-90

Ambrosi

A. C. AMBROSI, *Osservazioni ed ipotesi sulle famiglie Cilla e Cillà*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima". Trento, a. 32 (1953), p. 231-235

Amigoni1

F. AMIGONI, *Il Magnifico Consiglio di Conegliano*, in "Rivista del Collegio araldico". Roma, a. 39 (1941), n. 9-10, p. 337-342

Amigoni2

F. AMIGONI, *La nobiltà sud-tirolese secondo l'ultima matricola del 1908*, in "Rivista del Collegio araldico". Roma, a. 45 (1947), n. 5, p. 206-208; n. 6-7, p. 274-276; n. 10-11, p. 348-350 ; a. 46 (1948), n. 6-7, p. 181-183; a. 47 (1949), n. 1, p. 12-15

Architettura

Architettura rinascimentale in Alta Valsugana ..., a cura di R. BONAZZA, R. FESTI e C. FONTANARI. Pergine, A.S.P. Editore, 1983

Ausserer1

K. AUSSERER, *Das älteste Gemeindestatut von Folgaria aus dem Jahre 1315 ...*, in „Mitteilungen des österreichischen Instituts für Geschichtsforschung“, Innsbruck, 1929, Bd. 11, p. 304-322

Ausserer2

C. AUSSERER, *Castello e giurisdizione di Pergine : i signori, i capitani, gli amministratori e i signori pignoratizi*, Pergine, Ass.ne Amici della storia, 1995

Ausserer3

C. AUSSERER, *Cenni sul Castello di Segonzano e sui Signori di Segonzano*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima". Trento, a. 5 (1924), p. 218-236

Ausserer4

C. AUSSERER, *Le famiglie nobili nelle Valli del Noce ...*, Malè (Trento), Centro studi per la Val di Sole, 1985

Ausserer5

C. AUSSERER, *Il Castello di Stenico nelle Giudicarie coi suoi signori e capitani*, Trento, Scotoni e Vitti, 1911

Ausserer6

C. AUSSERER, *I signori del Castello e della Giurisdizione di Castelforno in Vallagarina*, Rovereto, 1911

Avancini

G. AVANCINI, *Inventario e schedatura degli edifici storici di via Tommaso Maier e dei Palazzi Hippoliti e Gramatica in Pergine*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda", Trento, a. 46 (1967), p. 1-170, 287-356; a. 47 (1968), p. 1-139, 231-352

Baglioni

J. BAGLIONI, *Genealogia della famiglia Roccabruna*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 12 (1931), p. 114-127

Baldi

Gli estimi della città di Rovereto : 1449 – 1460 – 1475 – 1490 – 1502, a cura di G. BALDI, Rovereto, Accademia degli Agiati, 1988

Baroldi

L. BAROLDI, *Memorie di Fivè e delle Giudicarie*, Trento, Monauni, 1893

Bettotti

M. BETTOTTI, *La nobiltà trentina nel medioevo : (metà XII – metà XV)*, Bologna, Il Mulino, 2002

Bezzi

Q. BEZZI, *Paesi e genti della conca d'Ossana in La Valle di Sole: guida per la popolazione e il turista*, Trento, Artigianelli, 1965

Borrelli

L. BORRELLI, *Stemmi Madruzzo nei libri e nelle stampe*, in *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659) ...*, a cura di L. Borrelli, S. Groff e M. Hausberger, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1993, p. 35-69

Bosisio

Stemmario Bosisio, a cura di C. MASPOLI e F. PALAZZI TRIVELLI, Milano, Orsinidemarzo.com, 2002

Bottea1

T. BOTTEA, *Cronaca di Folgaria*, Mori, La Grafica, 1983

Bottea2

T. BOTTEA, *Le genealogie del Perginese*, Trento, Biblioteca comunale, ms 2381

Brandis

F. A. BRANDIS, *Dess Tirolischen Adlers immergrünendes Ehren-Kränzchen ...*, Botzen (Bolzano), P. N. Führer, 1678

Bridal

L. BRIDA, *La famiglia feudale dei Caldonazzo - Castelnuovo nel corso del XIII secolo*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 49 (1970), p. 314-332

Brida2

L. BRIDA, *Caldonazzo nella prima metà del Trecento: Siccone I*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 51 (1972), p. 294-316

Brida3

L. BRIDA, *Un valsuganotto del trecento: Siccone II di Caldonazzo – Telvana*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 52 (1973), p. 196-214, p. 249-265

Cagol

F. CAGOL, *Circoscrizioni pubbliche e poteri comitali in Trentino e Tirolo nell'epoca carolingia e post-carolingia*, Tesi di laurea, Università di Verona, a.a. 1987-1988, rel. A. Castagnetti

Campi1

L. CAMPI, *Notizie genealogiche della famiglia Migazzi di Cogolo nella Valle di Sole*, in "Archivio trentino", Trento, a. 2 (1883), p. 146-164

Campi2

L. CAMPI, *Miscellanea. Appunti araldico-genealogici di famiglie trentine*, Trento, Biblioteca comunale, ms 5201

Campi3

L. CAMPI, *Miscellanea Luigi de Campi di notizie storico genealogiche di famiglie trentine*, Trento, Biblioteca comunale, ms 5193/1

Carlini

A. CARLINI, *Francesco Antonio Bonporti "Gentiluomo di Trento" : biografia e catalogo tematico dell'opera*, Padova, Edizioni de I Solisti veneti, 2000

Carpani

Stemmario quattrocentesco delle famiglie nobili della città e antica diocesi di Como : codice Carpani, a cura di C. MASPOLI, Lugano, Ed. Ars Heraldica, 1973

Casetti

A. CASETTI, *Storia di Lavis : giurisdizione di Königsberg-Montereale*, Trento, Società di Studi trentini di scienze storiche, 1981

Castagna

Stemmario mantovano, a cura di M. CASTAGNA e V. PREDARI, Montichiari (BS), Zanetti, 1991-1993

Cetto1

A. CETTO, Castel Selva e Levico nella storia del Principato vescovile di Trento, Trento, s. n., 1952

Cetto2

A. CETTO, *Il quartiere e la chiesa di S. Benedetto a Trento*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 39 (1960), p. 207-225, p. 315-325

Ciccolini1

G. CICCOLINI, *Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole*, Trento, Ardesi, 1936-1965

Ciccolini2

G. CICCOLINI, *Ossana nelle sue memorie...*, Malè (Trento), Mariotti, 1913

Civezzano

Civezzano: antologia di studi, scritti di M. Rosanelli ... et al., Civezzano (Trento), Biblioteca, [1985]

Costisella1

G. COSTISELLA, *Il fidecommesso Serbati di Rovereto*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 51 (1972), p. 204-222, p. 317-345

Costisella2

G. COSTISELLA, *Giuseppe Benedetto Vannetti*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 53 (1974), p. 279-310

Costisella3

G. COSTISELLA, *La discendenza di Giuseppe Benedetto Vannetti dal 1670 al 1695*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 54 (1975), p. 154-181

Costisella4

G. COSTISELLA, *Il Palazzo Calepini a Trento (1450-1960)*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 38 (1959), p. 326-343; 39 (1960) p. 16-32, p. 114-139, p. 262-294

Crollalanza

G. B. DI CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa, Giornale araldico, 1886-1890

Debiasi

G. B. DEBIASI, *Commemorazione dell'illustre matematico Gian Francesco Malfatti di Ala : 1731-1807*, Ala, Tip. Azzolini, 1911

Del Torso

E. DEL TORSO, *Un ramo friulano dei Corradini di Castello di Fiemme*, in "Cultura atesina", Bolzano, a. 6 (1952), p. 130-132

Ferrari

S. FERRARI, *Giuseppe Dionigio Crivelli : la carriera di un agente trentino nella Roma del Settecento*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 76 (2000), p. 569-746

Festi1

C. FESTI, *Memorie genealogiche sugli antichi signori di Castel Seiano nel Trentino*, in "Giornale araldico genealogico diplomatico", Bari, a. 24 (1897), n. 11-12, p. 327-344

Festi2

C. FESTI, *Genealogia dei nobili dinasti di Egna*, in "Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto", S. III, a. 10 [154] (1904), p. 121-152

Festi3

C. FESTI, *Memorie genealogiche sulla nobile famiglia trentina de' Belenzani*, Verona, Pozzati, 1896

Festi4

C. FESTI, *Sui de Madice*, in "Tridentum", Trento, a. 6 (1903), p.176-181

Festi5

C. FESTI, *Della nobile famiglia del già principato di Trento de Fontana e più specialmente di Felice e Gregorio*, Pisa, Giornale araldico, 1886

Festi6

C. FESTI, *Genealogia clesiana*, Trento, G. Zippel, 1900

Festi7

C. FESTI, *Memorie storico-genealogiche della nobile casa Festi nel Trentino e più particolarmente dei Festi signori di Bolbeno e conti di Campobruno e di Montepiano*, Pisa, Giornale araldico, 1888

Festi8

C. FESTI, *Notizie storico-genealogiche sugli ultimi dinasti di Nomi : Fedrigazzi, Moll, Castelletti*, Rovereto, Grandi, 1905

Festi9

C. FESTI, *Genealogia e cenni storico-genealogici della nobil casa di Lodrone nel Trentino sino al secolo XV*, in "Giornale araldico genealogico diplomatico", Bari a. 27 (1899), p. 1-14

Festi10

C. FESTI, *Nobiltà conferita dal Conte Palatino Sigismondo Francesco Busio Castelletti nel 1632*, in "Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto", S. III, a. 11 [155] (1905), p. 141-157

Festi11

C. FESTI, *Dei signori fidecommissari di Sant'Ilario nobili Calderon e loro discendenti*, Trento, G. Zippel, 1903

FISCHNALER

K. FISCHNALER, *Tirolisch-Vorarlberg'scher Wappenschlüssel*, Innsbruck : Vereins Buchhandlung, [1937]-1951

Fontana1

D. S. FONTANA, *La famiglia Poppi a Borgo e in Primiero*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 30 (1951) p. 362-373

Fontana2

D. S. FONTANA, *La famiglia e il palazzo Someda in Primiero*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 19 (1938), p. 229-247

Frattaroli

P. FRATTAROLI, *Affreschi ornamentali: Trento, Castello di Avio, Castello di Stenico, Rocca di Riva del Garda*, in *Le vie del Gotico : il Trentino fra Trecento e Quattrocento*, a cura di L. Dal Prà ... et al., Trento, Provincia, 2002, p. 183-207

Gerola1

G. GEROLA, *L'indicazione dei colori negli stemmi più antichi della Venezia Tridentina*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 17 (1936), p. 129-152

Gerola2

G. GEROLA, *Sul valore della nobiltà "gentile" nel Principato di Trento*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 16 (1935), p. 217-222

Ghetta1

F. GHETTA, *I signori di Castel Barco vicini della comunità della pieve di Làgaro*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 67 (1988), p. 303-323

Ghetta2

F. GHETTA, *Quadri di famiglia Alberti Poia alla fine del Seicento*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda", Trento, a. 61 (1982), p. 215-227

Ghetta3

F. GHETTA, *Il libro dei forestieri della città di Trento*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 64(1985), p. 439-493

Giordani

I. GIORDANI, *Note genealogiche della famiglia Firmian, per gli anni 1448-1612, tratte dal ms 1804 della Biblioteca comunale di Trento*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 81 (2002), p. 101-112

Giuliani

C. GIULIANI, *I fuorusciti veneziani dalla battaglia di Agnadello al congresso di Bologna (1509-1529)*, in "Archivio Trentino", a. 14 (1898), p. 65-82

Gnesotti

C. GNESOTTI, *Memorie per servire alla storia delle Giudicarie disposte secondo l'ordine de' tempi : con una breve appendice delle iscrizioni*, [Trento], [G. B. Monauni], 1786

Goldegg

U. GOLDEGG VON, *Notizie storiche e araldiche di famiglie tirolesi*, Trento, Biblioteca comunale, ms 3508, 3510-3511, 3513

Guelfi

A. GUELFI CAMAIANI, *Famiglie nobili del Trentino*, Genova, Studio Araldico di Genova, 1964

Guella

A. GUELLA, *Pranzo nei secoli : documenti, manoscritti e testimonianze...*, Arco, Grafica 5, 1996

Guerrini

P. GUERRINI, *Famiglie nobili bresciane : Luchi di Windegg*, in "Rivista araldica", Roma, a. 15 (1943), p. 23-34

Inama1

V. INAMA, *Fondo e la sua storia : Milano 1896*, Trento, Biblioteca comunale, ms 3180

Inama2

V. INAMA, *Famiglie nobili Inama di Fondo, Ronzone e Sarnonico in Valle di Non nel Trentino. Fondo 1899*, Trento, Biblioteca comunale, ms 3181

Job1

L. JOB, *I conti di Flavon*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 79 (2000) p. 167-219

Job2

L. JOB, *Un documento sui Conti di Flavon*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 79 (2000), p. 864-865

Langer

Mittelalterliche Hausgeschichte der Edlen Familie Thun / E. LANGER u. R. RICH, Wien, Adler, 1904-1909, Sonderabdruck aus dem Jahrbuch "Adler"

Laszloczky

L. LASZLOCZKY, *Provvedimenti araldici e nobiliari dei Principi vescovi di Trento dal 1527 al 1697*, in "Cultura atesina", Bolzano, a. 9 (1955), p. 101-118

Leonardi1

E. LEONARDI, *Cles : capoluogo storico dell'Anaunia*, Trento, Temi, 1983

Leonardi2

E. LEONARDI, *Tuenno nelle sue memorie*, Trento, Saturnia, 1955

Leonardi3

E. LEONARDI, *Anaunia: storia della Val di Non*, Trento, TEMI, 1985

Lorenzi

E. LORENZI, *Le genealogie del Perginese di don Bottea*, in "Tridentum", a. 4 (1901), p. 97-144

- Lupo1
M. LUPO, *I Trapp: storia di una famiglia nel vecchio Tirolo*, Trento, Provincia, 1997
- Lupo2
M. LUPO, *Palazzo Trentini*, Trento, QM Edizioni, 1988
- Lupo3
M. LUPO, *Palazzo Geremia a Trento : nuovi studi*, Trento, TEMI, 2004
- Lupo4
M. LUPO, *Villa Margone a Trento e il ciclo affrescato delle vittorie di Carlo V*, Trento, TEMI, 1983
- Luzzi
S. LUZZI, *Stranieri in città : presenza tedesca e società urbana a Trento (secoli XV-XVIII)*, Bologna, Il Mulino, 2003
- Manci
F. F. S. MANCI, *Matricula nobilium familiarum Principatus Tridenti*, Trento, Biblioteca comunale, mss 1300-1302
- Mannucci
S. MANNUCCI, *Nobiliario e blasonario del Regno d'Italia*, Roma, Collegio araldico, 1925-1932
- Menestrina
F. MENESTRINA, *La famiglia trentina dei Gentilotti*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 30 (1951), p. 10-210
- Meriggi
Gaspare Crivelli tra censo e archivi ... atti del convegno, Pergine Valsugana, 10.12.1999, scritti di M. MERIGGI ... et al., Trento, Società di Studi trentini di scienze storiche, 2001
- Mondani
G. MONDANI, *Studenti trentini e tirolesi allo studio di Bologna negli stemmi dell'Archiginnasio*, in *Studenti trentini all'Università di Bologna (dal 1200 al 1700)*, a cura di A. Bertoluzza, Trento, C. C. Flli Bronzetti, 1989
- Monti
A. MONTI DELLA CORTE, *Le famiglie del Patriziato bresciano*, in "Rivista del Collegio araldico", Roma, a. 67 (1959), p. 3-10, 48-58, 99-104, 160-164, 249-255, 277-282, 327-329; 68 (1960), p. 297-302, 434-439; 69 (1961), p. 85-89, 160-170
- Morizzo
M. MORIZZO, *Raccolta di documenti riguardanti la Valsugana*, Trento, Biblioteca comunale, mss. 2685-2687
- Onorati
C. A. ONORATI, *Le famiglie nobili e notabili delle Giudicarie Esteriori*, in "Judicaria", Tione (Trento), a. 1993, n. 22, p. 8-46
- Pancheri
R. PANCHERI, *I Maffei : una storia ritrovata*, Revò: Comune, 2002
- Panizza1
T. PANIZZA, *Famiglie nobili trentine d'origine bergamasca*, in "Bergomum", Bergamo, a. 8 (1933), p. 302-307
- Panizza2
T. PANIZZA, *Secondo contributo alla storia di famiglie nobili della Venezia Tridentina di origine bergamasca*, in "Bergomum", Bergamo, a. 9 (1934), p. 292-314
- Panizza3
T. PANIZZA, *Famiglie camune emigrate nel Trentino*, in "Illustrazione camuna e seбина", Breno (Val Camonica), a. 30 (1933), fasc. 10, p. 8-10; a. 31 (1934), fasc. 3, p. 10-11
- Panizza4
T. PANIZZA, *Famiglie gandinesi immigrate nella Venezia Tridentina : estratto dal periodico settimanale La Val Gandino*, [Gandino] 1935
- Pedrolli
S. PEDROLLI, *Frammenti di storia roveretana*, in "Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto", S. III, a. 11 [155] (1905), p. 3-33

Perini1

Q. PERINI, *La famiglia Eccaro di Rovereto*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 14 [158] (1908), p. 147-164

Perini2

Q. PERINI, *La famiglia Frizzi di Rovereto*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 11 [155] (1905), p. 36-52

Perini3

Q. PERINI, *La famiglia Costioli di Rovereto*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 11 [155] (1905), p. 141-143

Perini4

Q. PERINI, *La famiglia Lindegg e le signorie di Lizzana, Mollenburg, Weissenberg, Marbach e Arndorf*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 9 [143] (1903), p. 3-28

Perini5

Q. PERINI, *La famiglia Betta di Arco, Revò e Castel Malgolo*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 9 [143] (1903), p. 205-226

Perini6

Q. PERINI, *La famiglia Panzoldi di Sacco e Rovereto*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 14 [158] (1908), p. 89-108

Perini7

Q. PERINI, *La famiglia Fedrigazzi di Nomi*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 14 [158] (1908), p. 247-268

Perini8

Q. PERINI, *La famiglia Frisinghelli di Isera*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 13 [157] (1907), p. 29-40

Perini9

Q. PERINI, *Nuovo contributo alla genealogia della famiglia Busio-Castelletti di Nomi*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 13 [157] (1907), p. 43-48

Perini10

Q. PERINI, *La famiglia Pedroni de Clappis di Rovereto*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 13 [157] (1907), p. 99-108

Perini11

Q. PERINI, *La famiglia Savioli di Rovereto*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 13 [157] (1907), p. 199-216

Perini12

Q. PERINI, *La famiglia Betta dal Toldo*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 10 [154] (1904), p. 5-56

Perini13

Q. PERINI, *La famiglia Del Bene di Verona e Rovereto*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 10 [154] (1904), p. 187-209

Perini14

Q. PERINI, *La famiglia Betta di Tierno, Chizzola, Brentonico e Rovereto*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 10 [154] (1904), p. 95-113

Perini15

Q. PERINI, *La famiglia Saibante di Verona e Rovereto*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 12 [156] (1906), p.49-85

Perini16

Q. PERINI, *La famiglia Busio-Castelletti di Nomi*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 12 [156] (1906), p.209-249

Perini17

Q. PERINI, *La famiglia Pizzini di Rovereto*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati di Rovereto”, S. III, a. 12 [156] (1906), p. 321-357

Perini18

Q. PERINI, *La famiglia Lodron di Castelnuovo e Castellano*, in "Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto", S. III, a. 15 [159] (1909), p. 45-98

Perini19

Q. PERINI, *La famiglia Partini di Rovereto*, in "San Marco", a. 1 (1909), p. 41-51

Perini20

Q. PERINI, *La famiglia Piomarta di Langenfeld di Rovereto*, in "Giornale araldico storico genealogico", Roma, a. 1 (1912), p. 23-29

Perini21

Q. PERINI, *La famiglia Carpentari de Mittenberg di Rovereto*, in "Giornale araldico storico genealogico", Roma, a. 2 (1913), p. 52-56

PFEIFER

Wappen und Kleinod : Wappenbriefe in öffentlichen Archiven Südtirols, bearb. von G. Pfeifer, Bozen, Verlagsanstalt Athesia, 2001

Pizzini

P. PIZZINI, *Pietro Belli, condinese, vescovo suffraganeo di Trento (1560?-1630)*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 55 (1976), p. 413-433

Preve Cecon1

R. PREVE CECCON, *Dove e quando nacque Mattia Galasso di Castel Campo*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 69 (1990), p. 267-289

Preve Cecon2

R. PREVE CECCON, *Origini dei Castrocampo : ipotesi e fatti*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 71 (1992), p. 189-221

Rasini

A. RASINI, *Il comune di Lavis ...*, Lavis, Cassa rurale, 1995

Rasmo1

N. RASMO, *Palazzo Calepini a Trento : testimonianze d'arte*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda", Trento, a. 41 (1962), p. 151-167

Rasmo2

N. RASMO, *Una ignorata concessione nobiliare ai Bozetta di Fiemme*, in "Cultura Atesina", Bolzano, a. 19 (1965), p. 92-96

Rasmo3

N. RASMO, *Dizionario biografico degli artisti atesini*, Bolzano, s. n., 1980-

Rauzi

G. M. RAUZI, *Araldica trentina*, Trento, Artigianelli, 1987

Reich1

D. REICH, *I castelli di Sporo e Belforte*, Trento, Scotoni e Vitti, 1901

Reich2

D. REICH, *Nobiliare Trentino*, Trento, Seiser, 1896

Reich3

D. REICH, *Schede nobiliari : notizie genealogiche e araldiche, disegni delle armi di famiglie nobili trentine*, Trento, Biblioteca comunale, BCT12, G.2.3 fasc. 1

Rill

G. RILL, *Storia dei Conti d'Arco : 1487-1614*, Roma, Il Veltro, 1982

Riva araldica

Riva araldica : testimonianze storico-araldiche a Riva del Garda, a cura di P. L. BARONI ... et al., Arco, Il Sommolago, 1997

Rogger

I. ROGGER, *Personaggi di un casato trentino: Povo - Beseno*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 68 (1979), p. 101-106

Rossetti

Gli stemmi dello Studio di Padova, a cura di L. Rossetti; sovrintendenza araldica di G. Plessi ..., Trieste, Edizioni LINT, 1983

Rovereto

Rovereto da borgo medioevale a città nelle scritture della Serenissima conservate presso l'archivio storico e la biblioteca civica di Rovereto, a cura di G. Baldi e S. Piffer, Rovereto, Comune e Biblioteca civica, 1990

Sette1

G. SETTE, *Araldica trentina (schede); Nobiltà della Valle di Non (schede)*, Trento, Biblioteca comunale, ms 5529

Sette2

G. SETTE, *Stemmi vari (alcuni trentini)*, Trento, Biblioteca comunale ms. 5530

Siebmacher

J. SIEBMACHER, *Grosses Wappenbuch (Die Wappen des Adels in Salzburg, in Steiermark und Tirol)*, Neustadt an der Aich, Bauer u. Raspe, 1979

Spreti

V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana ...*, Milano: E.S.N.I., 1928-1935

Springhetti

Armoriale disegnato e acquarellato nel sec. XX, dall'ing. Gino Springhetti di Cles, Cles (Trento), Collezione privata

Stenico

R. STENICO, *Il Castello della Rosa o di Giovo*, Ville di Giovo (Trento), 1987

Tovazzi1

G. TOVAZZI, *Parochiale Tridentinum*, [manoscritto del 1785] edito a cura di p. R. Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

Tovazzi2

G. TOVAZZI, *Variae inscriptiones Tridentinae*, a cura di p. R. Stenico; con saggi di L. Borrelli e F. Leonardelli, Trento, Biblioteca Padri Francescani, 1994

Tovazzi3

G. TOVAZZI, *Notariale tridentinum seu collectio notariorum qui artem suam exercuerunt in partibus Tridentinis ab anno Jesu Christi 845 usque ad currentem. Trento [1806]*, Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, ms 48

Trivulziano

Stemmario Trivulziano, a cura di C. Maspoli, Milano, Orsini De Marzo, 2000

Vaglia

U. VAGLIA, *Araldica bresciana : stemmario della Valle Sabbia*, in "Rivista araldica", Roma, a. 59 (1961), p. 300-303, 352-362

Varanini

G. M. VARANINI, *Richter tirolese, mercante di legname, patrizio veronese : l'affermazione socio-economica di Nicola Saibante da Egna (secolo XV)*, in "Geschichte und Region / Storia e regione", Wien, Bozen, a. 4 (1995), p. 191-219

Waldstein

B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Storia dei Conti d'Arco nel Medioevo*, Roma, Il Veltro, 1979

Weber1

S. WEBER, *Gli stemmi dei vescovi e principi di Trento*, Trento, Tip. del Comitato diocesano, 1907

Weber2

Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino, II ed. accr. e corr. da S. Weber, con introd., annot. e indici a cura di N. Rasmø, Trento, Monauni, 1977

Weber3

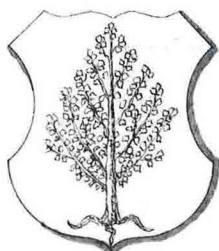
S. WEBER, *La famiglia Bortolazzi*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", Trento, a. 35 (1956), p. 212-218, p. 333-345, p. 471-482, a. 36 (1957) p. 130-138, p. 229-240, p. 358-371

STEMMARIO RASMO

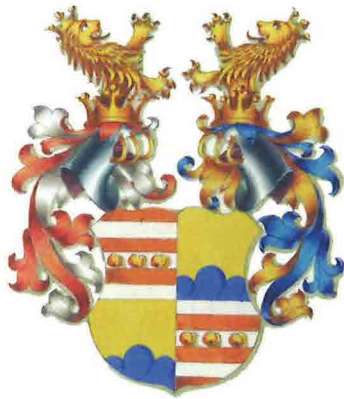
Le 63 tavole a colori riproducono solo 567 stemmi: quelli che hanno trovato corrispondenza con lo Stemmario Rasmò, conservandone l'ordinamento originale. Sono riportati 9 stemmi per pagina, in formato leggermente ridotto e senza le epigrafi, disposti tre per linea su tre linee. Negli indici ci si riferisce ad essi attribuendo a ciascuno stemma il numero della tavola ed una lettera minuscola progressiva a partire dall'angolo superiore sinistro (*a*), linea per linea fino all'angolo inferiore destro (*i*).

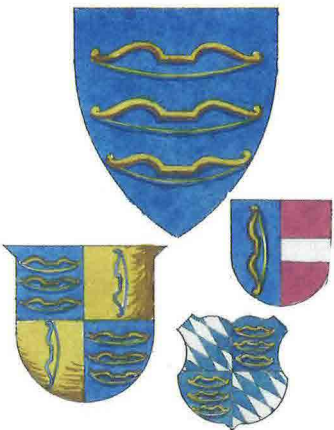
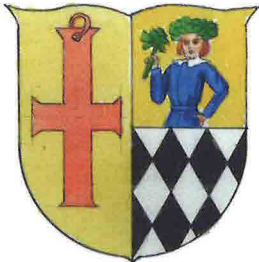
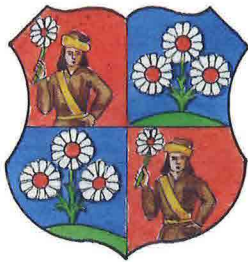
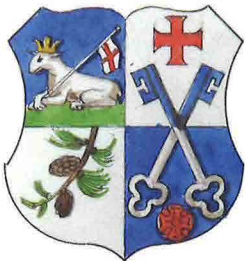
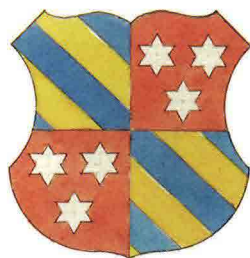
L'occasione fortunata di poter corredare il testo con gli stemmi di Guido Rasmò si è concretizzata quando ormai questo saggio aveva assunto una forma definitiva. Se non era comunque stata prevista la possibilità di completarlo con tutte le famiglie trentine presenti nella Collezione Rasmò sconosciute al Tabarelli (il lavoro avrebbe ritardato di mesi la pubblicazione e comportato notevoli spese editoriali), non è stato possibile aggiungerli, per le famiglie compresenti nelle due raccolte, le numerosissime varianti e spezzature riscontrate durante la scelta degli stemmi proposti. Alcuni di questi, la cosa non sfuggirà certo all'occhio esperto dell'araldista, presentano anzi difformità, anche di non poco conto, rispetto alle blasonature offerte (soprattutto presenza/assenza di campagne, lingue e monti; varianti nel numero delle punte delle stelle; varianti nella forma e nel numero dei merli di castelli e torri). In altri casi l'arma colorata da Rasmò risponde ai numerosi punti interrogativi della mia scheda. La pubblicazione integrale dello Stemmario Rasmò sarebbe auspicabile.

È fatto divieto assoluto di riproduzione anche parziale degli stemmi, come dei testi, senza l'autorizzazione della proprietaria.



TAV. 2



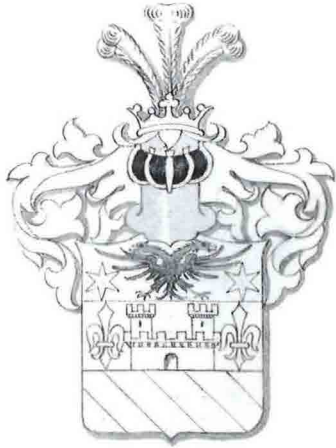


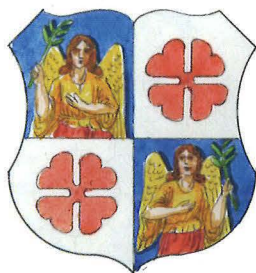
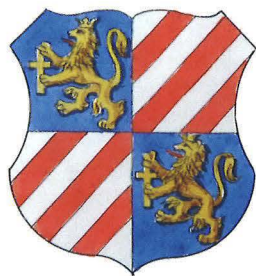
TAV. 4

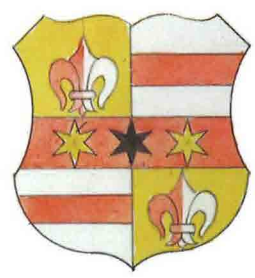




TAV. 6



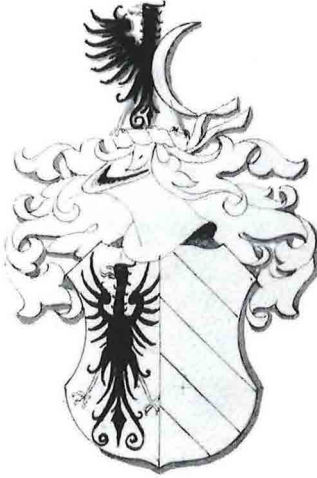




TAV. 9

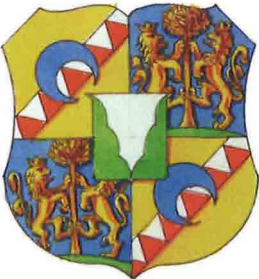
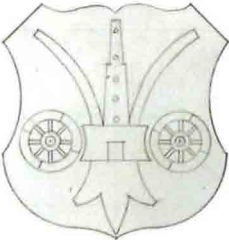


TAV. 10

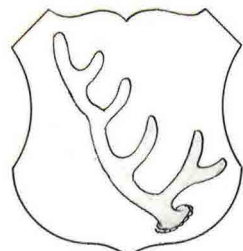
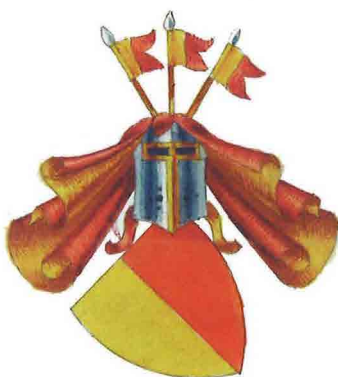




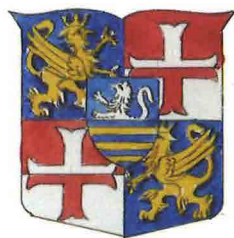
TAV. 12

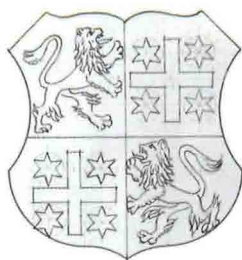
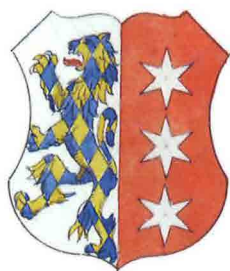


TAV. 13



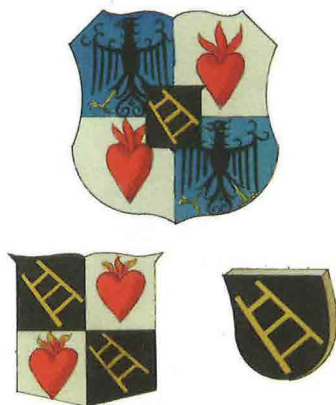
TAV. 14

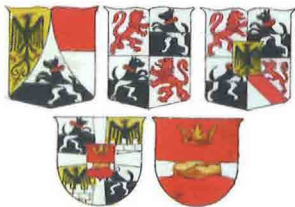


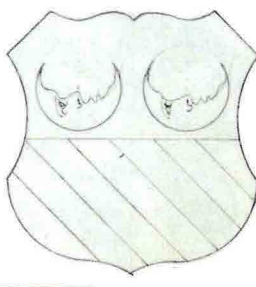


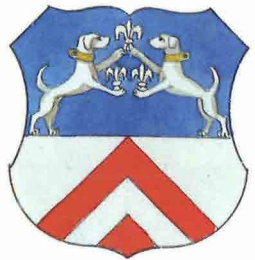


TAV. 17





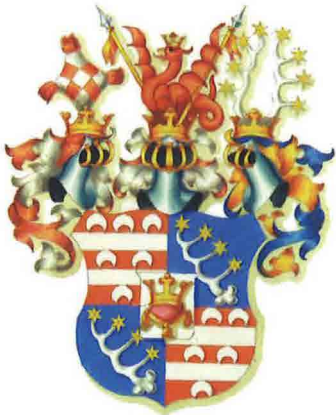




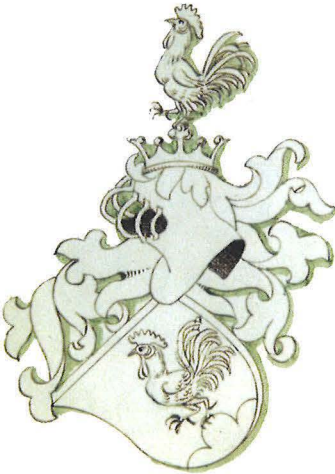
TAV. 21





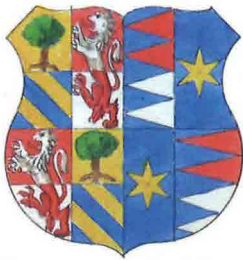
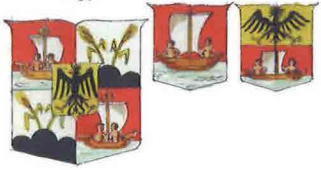


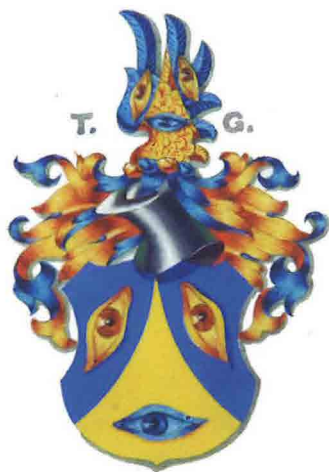






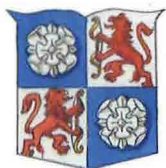


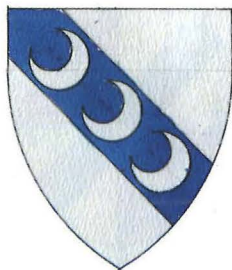




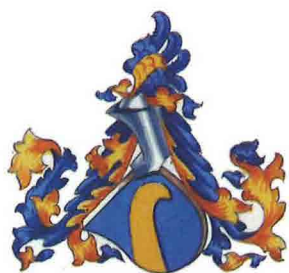


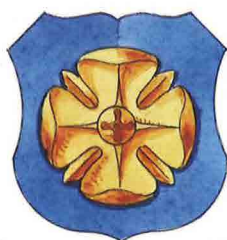
TAV. 31

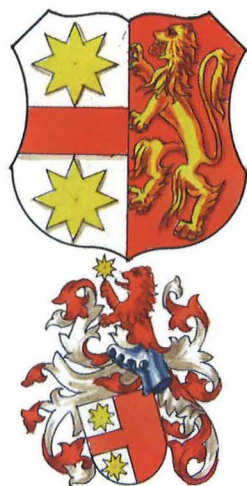
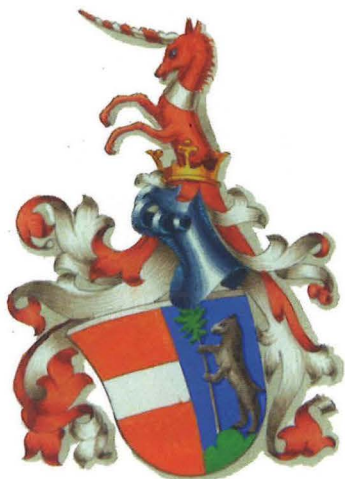






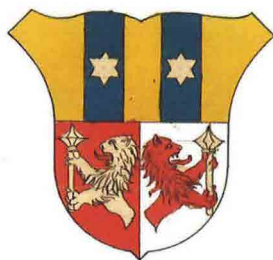


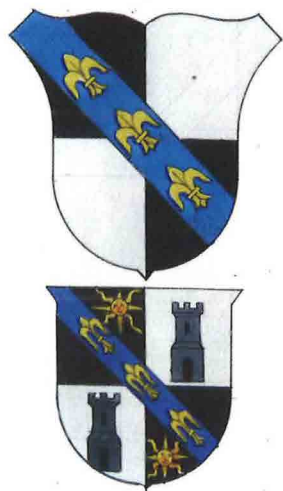




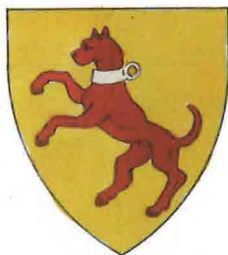
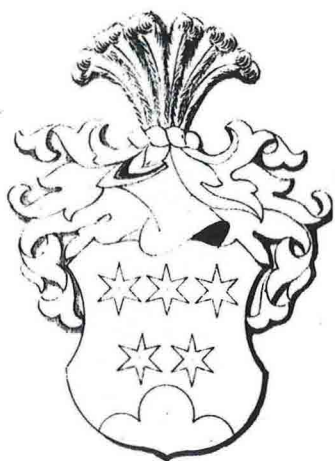
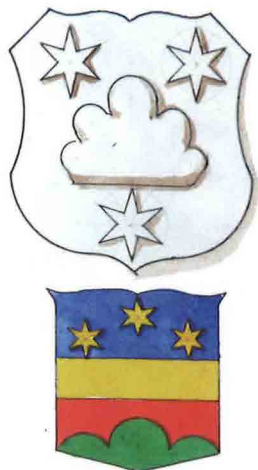


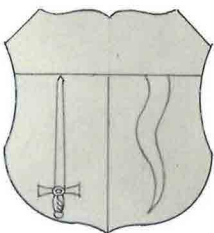
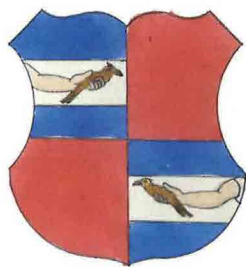


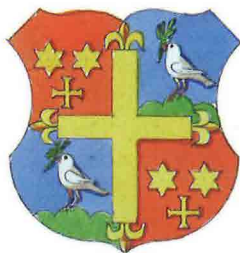


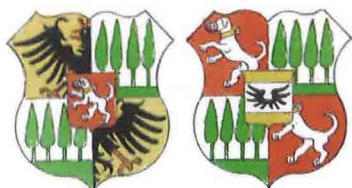
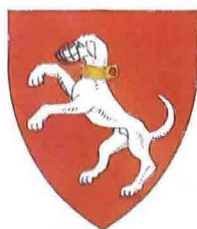
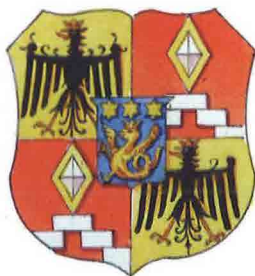
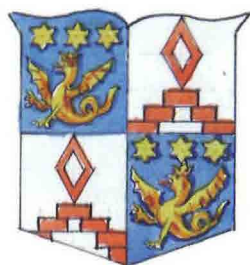
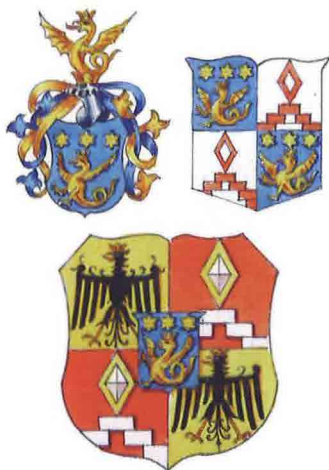


TAV. 41



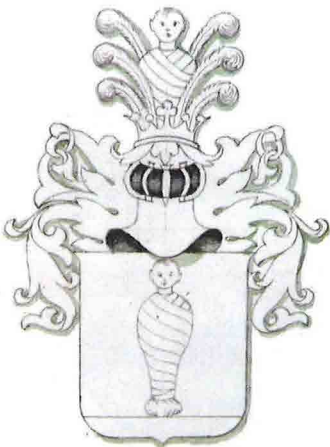
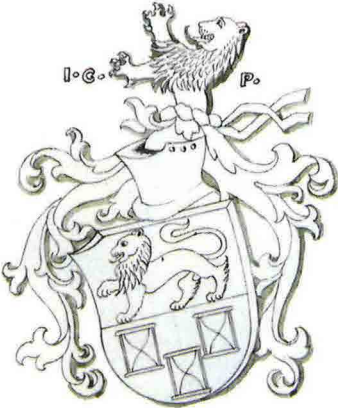


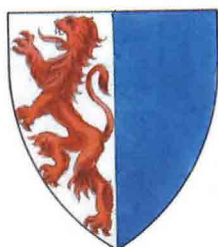
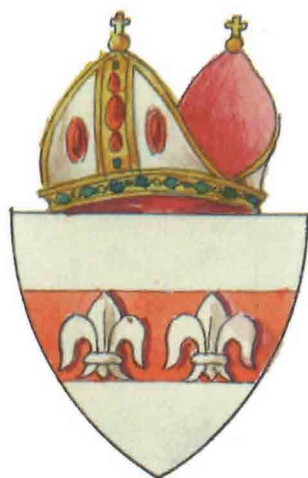




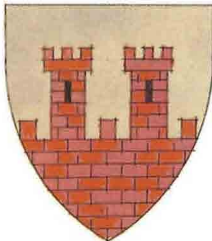


TAV. 46



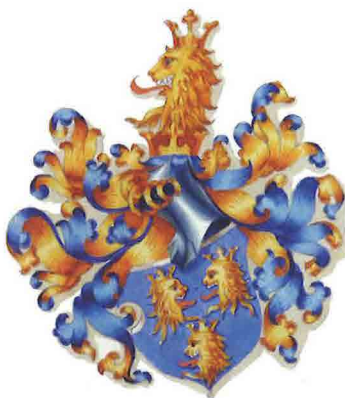


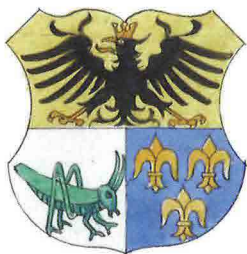






TAV. 51





TAV. 53

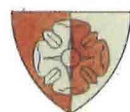
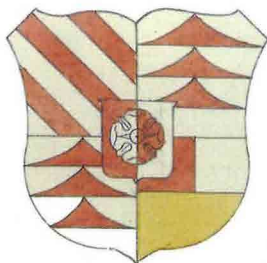


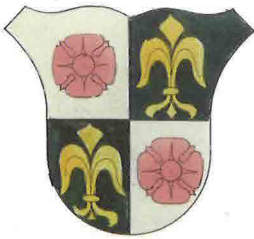




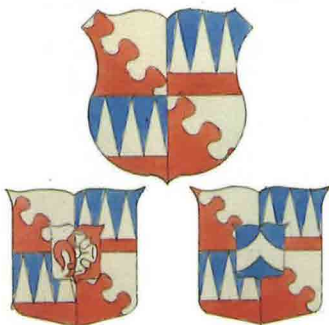
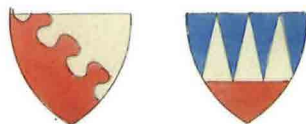
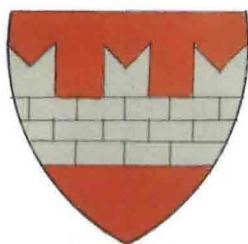


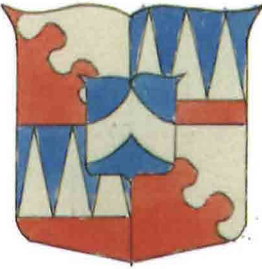
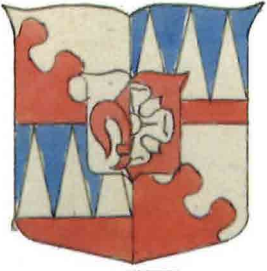
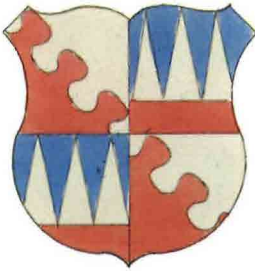














INDICI DELLE FAMIGLIE DELLO STEMMARIO RASMO COMPRESI NELLE TAVOLE

a Beccara	50e	Benigni von Müldenber	7d
a Prato	47a	Benini (Benigni)	7e
a Sale	50a-d	Beretta (a Biretis)	9c
Abboni (de Abondi)	1h	Bernardelli	7f
Alberti di Bocenago	1i	Bertelli	7g-h
Alberti di Bormio	1g	Berti (de Enno)	7i
Alberti d'Enno	1b-d	Bertoldi di Casez	8c
Alberti Poja	1e-f	Bertoldi di Cles	8a
Alessandrini	2a	Bertoldi di Denno	8b
Aliprandi	2b	Bertolini	8e
Aliprandini	2c-d	Bertolini de Monte Planeta	8f
Altaguardia	2e	Bertolini von Gränzenstein	8d
Altenburger	2f	Bertucchi	8g
Althamer (Altamer)	2g	Bessol (Bessoli)	8h
Altspaur	2h	Betta del Toldo	8i
Amadori	2i	Bevilacqua	9a
Angeli di Cloz	3a	Bianchi	9b
Angeli von Forstemann	3b	Birti	9d
Angelini von Engelberg	3c	Blasioli (Biasioli)	9e
Angelini zu Brabienhof	3d	Bonacquisti	9f
Anich	4h	Bonadiman	9g
Anna (D'Anna)	19f	Bonelli	9h
Anselmi	3e	Bonfioli	9i
Antonietti	3f	Bonomi	10a
Antonini	3g	Bonporto (Bomporti)	10b
Arardi	3h	Borsieri	10d
Arco	3i, 4a	Bortolotti	10e-f
Armani di S. Marziale	4b	Borzaga	10g
Arsio (Arz, Arzt)	4c-d	Borzi	10c
Avancini	4e-f	Bosio (Boso)	10h-i
Avanzini	4g	Bossi Fedrigotti di Belmonte	22c
Baldessari von Löwenfeldt	4i, 5a	Bossi Fedrigotti von Ochsenfeld	22d-f
Baldironi	5b	Botsch (Rossi)	11a
Balduini (Baldovini)	5c-d	Braga (Praga)	46g
Balisti (Ballista)	5e	Bresadola	11b
Balter von Neubau	5f	Brezio (Brezzi)	55a
Bandinelli	5g	Brochetti (Brocchetta)	11c
Barbacovi	5h-i, 6a	Brunati von Brunnenfeld	11d
Bartolomei	6b-c	Buffa	11e
Baruchelli	6d	Buffi	22d
Baruffaldi	6e	Busetti	11f-g
Bassetti	6f	Cagnò	11h
Basso	6g	Caldés	11i
Battaglia	6h	Caldonazzo	13d-e
Bellini	6i	Camelli (Chemelli, Chemolli)	12a
Belluti	7b	Campana	12b
Beltrami (Bertrami)	7a	Campi	12c
Bene (Del Bene) di Dro	19h	Campo (Castelcampo)	12d
Bene (Del Bene) di Rovereto	19g	Candelpergher	12f

Capolini	12g	Dipauli (Di Pauli)	20c-d
Cariola	12h	Dompieri	20g
Carpentari	12i	Donati	20h-i
Cassina de Stabè	52c	Dordi	21a
Castelbarco	13b	Ebenstein (Pietrapiana)	53b
Castellalto	13a	Eccaro	21b
Castelletti Busio	13c	Eccheli (Eccli)	21c
Cavazzani	13f	Eccher (Egger)	21d
Cazuffi	13h	Egen von Thurnstein	21f
Cazzuffo	13g	Eggen	21e
Cera	13i	Emer (Hemer)	21g
Cerri	14a	Federici	21h-i
Cesari (Ceseri)	14b	Federizzi (Federigi)	22b
Ceschi	14c-h	Fedrigazzi	22a
Ceschini	14i	Ferrari de Sancto Martino	22i
Chera (Ghera)	15a, 27i	Ferrari di Castel La Santa	23a
Chilovi	15b	Ferrari di Terzolas	22g
Chini	15c-e	Ferrari Ochieppo	23d
Chiusole	15f	Ferrari von Brunnenfeld	23c
Ciani Bassetti	15g	Ferrari von Freienthurm	23b
Cillà (Cila)	15h	Ferrari von Kellerhof	22h
Ciurletti (Zurlet)	14d	Filippini	56f
Ciurletti zu Schönbrunn	15i	Filosi (Vilos)	23e
Clauser	16a	Fiorentini	23f
Clementi	16b	Fiorio	23g
Cles	16c-d	Firmian	23h-i
Cobelli di Sant'Alberto	16e	Fiumi	24a
Colizzoli Sega	16f	Foglia	24b
Colombi (Colombino)	16g	Fogolari	24c
Cominelli	16h-i	Fontana	24d
Concetti	17a-b	Formenti	24e
Conci de Brattia	17c	Franzosi (Franzos)	24f
Consola	17d	Frigeri	24h
Consolati	17e	Frisinghelli	24i
Còredo (Coret, Coreth)	17i	Frizzera	25a
Còredo Valèr	18a	Frizzi	25b
Corlera	18b	Fruntsberg (Freundsberg)	24g
Corradi	17f	Fuchs	25c-d
Corradini di Castello di Fiemme	17g	Gadoldi (Gadolt)	25e-g
Corradini di Vigolo Baselga	17h	Galasso	12e
Costede	18c-d	Gallo	25h
Costioli (Castioli)	18e	Galvagni	25i
Cova	18f	Garzetti	26a
Cresseri	18g-h	Gaspari	26b
Cristani	18i	Gaudenti Roccabruna	26c-e
Crivelli	19a	Gebel (Ghebel)	27g
Crosina (Crosna)	19b-c	Gelmini	26f
Dal Lago	19d	Gelpi (Gelfi)	27h
Dall'Armi	19e	Genetti von der Haiden	26g
Dall'Albero (Alber)	1a	Genetti von u. zu Dambel	26h-i, 27a
De Benedictis	7c	Gentili a Worz	27b
De Lai	19i	Gentili von Sanct Martinsbrunn	27c
Dema	20a	Gentilotti	27d

Geremia (Pona)	27e	Lutti (de Luttis)	35g
Ghezzi (Gezzi)	27f	Maccani	35h
Gilli (Zilli) di Quetta	47d-e	Madernini	35i
Giordani di Nanno	28c	Madruzzo	36a
Giordani di Stenico	28a	Maffei	36b
Giordani di Trento	28b	Malacarne	36c
Giovanelli von Gerstburg	28d	Malanotti	36d
Giovannini	28e	Malfatti	36f
Giovo (Jaufen)	28f, 31g	Malfatti di Montetretto	36e
Girardi de Petraplana	28i	Malfatti von Thiersfeld	36g-h
Girardi von Brugnolo	28g	Malfatti von Thürendorf	36i
Girardi von Castele	28h	Malosco	37a
Gislimberti (Ghislimberti)	29a	Mamming (Mäming)	37b-d
Giuliani	29b	Manci	37e
Givanni	29c	Manfroni	37f
Gosetti	29d	Mani (Man)	37g
Gottardelli Dall’Occhio	29g	Manincor	37h-i
Gottardi di Vigo di Ton	29e-f	Marchiori	38a
Gramatica	29h	Marinelli	38b
Grandi di Canezza	30a	Martini di Valle Aperta	38f-g
Grandi di Levico	29i	Martini von Griengarten	38c-d
Graziadei	30b	Martini von Wasserberg	38e
Greifenstein	30d	Marzani	38h-i
Greiffenberg	30c	Masovia	39f
Gresti	30e	Mattioli	39a
Guarienti	30f-g	Maturi	39b
Guelmi (de Guelmi)	30h	Mazia (Mazza)	39d
Hack	30i	Mazza de Stratis	39e
Harrach	31a	Mazzetti	39c
Heydorf (Heudorff)	31b	Mazzucchi	39g
Hinderbach	31c	Melchiori	39i
Hippoliti	31d-e	Melchiori de Zuanna	39h
Inama	31h	Mendini	40a
Inama von Sternegg	32a	Menghin	40b
Inama von Sternfeld	31i	Micheli	20b
Job	32b	Migazzi	40c-d
Khuen von Belasi	32e-f	Miller (Müller)	40e
Klotz	32g	Miorini	40f
Lama (Delama)	32h	Mirana	40g
Larcher zu Eysegg	33a	Moggio	40h
Lazzeri	33b	Moll (de Moll)	41a
Leiferer	33c	Mollaro (Molart, Mollard)	40i
Lener	33d	Montagna	41b-d
Libardi	33e-f	Montalbano	41e
Lichtenstein	33g-i	Montfort	41f
Lichtenstein	34a-c	Moris von Morenberg	41g-h
Liechtenstein	34d-e	Mosaner	41i
Lindegg	34f-g	Moscardini	42a
Lodròn	34h	Negri di Montenegro	42c
Longo	34i	Negri di San Pietro	42d
Lorengo	35a	Neideck (Neydegg, Neudeck)	42e
Luca von u. zu Windegg	35d-e	Neuhaus	35b
Lutterotti	35f	Nogari	42f

Offner	42g	Rovereti	48h
Oliari	42h	Ruffini	49h
Oliva	42i	Saibante (Saibanti)	49i
Olivieri	43a	Salvadori von Wiesenhof	50g
Onorati (Honorati)	31f	Salvadori	50f
Ortenburg	43b	Salvetti	50h-i
Pace	43c	Salvotti	51a-b
Pancheri	43d	San Nicolò (Sannicolò)	51d
Panizza	43e	Sandri	51c
Panzoldi (Pansoldt)	43f	Sant’Ippolito	32d
Particella	35c	Saracini	51e
Partini	43g	Sardagna	42b, 51f-g
Pasi	43h	Savioli	51h-i
Pasotti	43i	Sbardellati	52a
Pauernfeint (Paurnfaint)	44a	Scarperi (Scarpari)	52d
Pedroni (Pedron)	44b-e	Scartezzini	52e
Pedrotti	44f	Schrattenberg (Schrottenberg)	52g-h
Peisser	44g-h	Schreck	52f
Perger (Pergher)	44i	Schulthaus	52i, 53a
Perigialli (Perizalli)	45a	Sichart	52b
Perotti	45b	Sizzo de Noris	53c-d
Peverada (de Piperatis)	45c	Slop	53e
Pezzen	45d	Slucca	53f
Pilati	45e-f	Someda	53g-h
Piamarta	45g	Sona (Zuna)	53i
Pizzini Piomarta	45h	Sparapani	54a
Poda	45i, 46a	Spaur di Flavòn e Valèr	54b-c
Polachi	46b	Spaur di Flavòn e Valèr	54e, 54g
Pompeati	46c	Spaur Lichtenberg	54f
Popi (Poppi)	46d	Spaur zu Moos	54d
Porti (Della Porta)	46e	Stanchina	54h
Prada	46f	Stefenelli	54i
Prati	46i	Strobel (De Strobel)	55b
Prati von Preenfeld	46h	Tabarelli de Fatis	55c-e
Pretis (Depretis)	47b	Tacchi	55f
Probizer	47c	Tamanini	55g
Ravenstein	47f	Tanvini von Maletto	55h
Recla (Reggla)	49a	Tarant	55i
Recordin (Riccardini)	47g, 48d	Tavonati	56a
Reifer	47h	Taxis di Bordogna e Valnigra	56b-c
Remondini	47i	Thomas (de Thomas)	56h
Riccabona	48a-b	Thun von Hohenstein	56d-e
Ricci (Rizzi) di Neun	48c	Tisi (Thisi)	56g
Rigos	48e	Tomazzolli di Pergine	57a
Rigotti	48f	Tomazzolli di Cles	56i
Rizzoli	48g	Tonazza	57b
Roccabruna	48i	Tonelli	57c-d
Rohr	49b	Torresani	57e
Rolandini (Orlandin)	49c	Tosetti	32c
Ropele (de Ropelis)	49d	Tranquillini	57f
Rosmini	49e	Trapp	57g-i, 58a
Rossi di S. Giuliana	49f	Trautmannsdorf	58b-c
Rottenburg	49g	Travaglia	58d

Trentinaglia	58e	Weineck (Weinegg)	61a
Trentini de Pezzen	58f	Welsperg (Welsberg)	61b-d
Trentini von Wolgersfeld	58g-h	Widmann	61e
Triangi	58i, 59a	Wolkenstein Rodenegg	62d
Troilo (Troylo)	59b	Wolkenstein Trostburg	32i
Tschiderer	59c	Wolkenstein	61f-i
Turcati (Turco de Trent)	59e	Wolkenstein	62a-c
Turrati	59d	Zallinger	62e
Unterrichter	59f-g	Zambaiti	62f
Valentini	59h	Zambelli	62g
Valle (Dalla Valle)	59i	Zambiasi	62h
Vanga (Wang o Wanga)	60a	Zanardi	62i
Vannetti	60b	Zanetti di Telve	63a
Vescovi (De Vescovi)	60c	Zaninetti	63b
Vicari	60d	Zendroni	63c
Vigili (De Vigili) von Freyenfeld	20f	Zini (de Zinis)	63d-e
Vigili (De Vigili) von Kreutzemberg	20e	Zòccolo	63f
Visintainer	60e	Zorno	63g
Völs (Colonna von Völs)	60h-i	Zorzi von Adlerthal	63h
Voltolini (Voltelini)	60f-g	Zucchelli	63i

1a	Dall'Albero (Alber)	8a	Bertoldi di Cles
1b-d	Alberti d'Enno	8b	Bertoldi di Denno
1e-f	Alberti Poja	8c	Bertoldi di Casez
1g	Alberti di Bormio	8d	Bertolini von Gränzenstein
1h	Abbondi (de Abondi)	8e	Bertolini
1i	Alberti di Bocenago	8f	Bertolini de Monte Planeta
2a	Alessandrini	8g	Bertucchi
2b	Aliprandi	8h	Bessol (Bessoli)
2c-d	Aliprandini	8i	Betta del Toldo
2e	Altaguardia	9a	Bevilacqua
2f	Altenburger	9b	Bianchi
2g	Althamer (Altamer)	9c	Beretta (a Biretis)
2h	Altspaur	9d	Birti
2i	Amadori	9e	Blasioli (Biasioli)
3a	Angeli di Cloz	9f	Bonacquisti
3b	Angeli von Forstemann	9g	Bonadiman
3c	Angelini von Engelberg	9h	Bonelli
3d	Angelini zu Brabienhof	9i	Bonfioli
3e	Anselmi	10a	Bonomi
3f	Antonietti	10b	Bonporto (Bomporti)
3g	Antonini	10c	Borzi
3h	Arardi	10d	Borsieri
3i	Arco	10e-f	Bortolotti
4a	Arco	10g	Borzaga
4b	Armani di S. Marziale	10h-i	Bosio (Boso)
4c-d	Arsio (Arz, Arzt)	11a	Botsch (Rossi)
4e-f	Avancini	11b	Bresadola
4g	Avanzini	11c	Brochetti (Brocchetta)
4h	Anich	11d	Brunati von Brunnenfeld
4i	Baldessari von Löwenfeldt	11e	Buffa
5a	Baldessari von Löwenfeldt	11f-g	Busetti
5b	Baldironi	11h	Cagnò
5c-d	Balduini (Baldovini)	11i	Caldés
5e	Balisti (Ballista)	12a	Camelli (Chemelli, Chemolli)
5f	Balter von Neubau	12b	Campana
5g	Bandinelli	12c	Campi
5h-i	Barbacovi	12d	Campo (Castelcampo)
6a	Barbacovi	12e	Galasso
6b-c	Bartolomei	12f	Candelpergher
6d	Baruchelli	12g	Capolini
6e	Baruffaldi	12h	Cariola
6f	Bassetti	12i	Carpentari
6g	Basso	13a	Castellalto
6h	Battaglia	13b	Castelbarco
6i	Bellini	13c	Castelletti Busio
7a	Beltrami (Bertrami)	13d-e	Caldonazzo
7b	Belluti	13f	Cavazzani
7c	De Benedictis	13g	Cazzuffo
7d	Benigni von Müldenbergn	13h	Cazuffi
7e	Benini (Benigni)	13i	Cera
7f	Bernardelli	14a	Cerri
7g-h	Bertelli	14b	Cesari (Ceseri)
7i	Berti (de Enno)	14c	Ceschi

14d	Ciurletti (Zurlet)	21g	Emer (Hemer)
14e-h	Ceschi	21h-i	Federici
14i	Ceschini	22a	Fedrigazzi
15a	Chera (Ghera)	22b	Federizzi (Federigi)
15b	Chilovi	22c	Bossi Fedrigotti di Belmonte
15c-e	Chini	22d	Buffi
15f	Chiusole	22e-f	Bossi Fedrigotti von Ochsenfeld
15g	Ciani Bassetti	22g	Ferrari di Terzolas
15h	Cillà (Cila)	22h	Ferrari von Kellerhof
15i	Ciurletti zu Schönbrunn	22i	Ferrari de Sancto Martino
16a	Clauser	23a	Ferrari di Castel La Santa
16b	Clementi	23b	Ferrari von Freienthurm
16c-d	Cles	23c	Ferrari von Brunnenfeld
16e	Cobelli di Sant'Alberto	23d	Ferrari Ochieppo
16f	Colizzoli Sega	23e	Filosi (Vilos)
16g	Colombi (Colombino)	23f	Fiorentini
16h-i	Cominelli	23g	Fiorio
17a-b	Concetti	23h-i	Firmian
17c	Conci de Brattia	24a	Fiumi
17d	Consola	24b	Foglia
17e	Consolati	24c	Fogolari
17f	Corradi	24d	Fontana
17g	Corradini di Castello di Fiemme	24e	Formenti
17h	Corradini di Vigolo Baselga	24f	Franzosi (Franzos)
17i	Còredo (Coret, Coreth)	24g	Fruntsberg (Freundsberg)
18a	Còredo Valèr	24h	Frigeri
18b	Corlera	24i	Frisinghelli
18c-d	Costede	25a	Frizzera
18e	Costioli (Castioli)	25b	Frizzi
18f	Cova	25c-d	Fuchs
18g-h	Cresseri	25e-g	Gadoldi (Gadolt)
18i	Cristani	25h	Gallo
19a	Crivelli	25i	Galvagni
19b-c	Crosina (Crosna)	26a	Garzetti
19d	Dal Lago	26b	Gaspari
19e	Dall'Armi	26c-e	Gaudenti Roccabruna
19f	Anna (D'Anna)	26f	Gelmini
19g	Bene (Del Bene) di Rovereto	26g	Genetti von der Haiden
19h	Bene (Del Bene) di Dro	26h-i	Genetti von u. zu Dambel
19i	De Lai	27a	Genetti von u. zu Dambel
20a	Dema	27b	Gentili a Worz
20b	Micheli	27c	Gentili von Sanct Martinsbrunn
20c-d	Dipauli (Di Pauli)	27d	Gentilotti
20e	Vigili von Kreutzenberg	27e	Geremia (Pona)
20f	Vigili von Freyenfeld	27f	Ghezzi (Gezzi)
20g	Dompieri	27g	Gebel (Ghebel)
20h-i	Donati	27h	Gelpi (Gelfi)
21a	Dordi	27i	Chera (Ghera)
21b	Eccaro	28a	Giordani di Stenico
21c	Eccheli (Eccli)	28b	Giordani di Trento
21d	Eccher (Egger)	28c	Giordani di Nanno
21e	Eggen	28d	Giovanelli von Gerstburg
21f	Egen von Thurnstein	28e	Giovannini

28f	Giovo (Jaufen)	35h	Maccani
28g	Girardi von Brugnolo	35i	Madernini
28h	Girardi von Castele	36a	Madruzzo
28i	Girardi de Petraplana	36b	Maffei
29a	Gislimberti (Ghislimberti)	36c	Malacarne
29b	Giuliani	36d	Malanotti
29c	Givanni	36e	Malfatti di Montetretto
29d	Gosetti	36f	Malfatti
29e-f	Gottardi di Vigo di Ton	36g-h	Malfatti von Thiersfeld
29g	Gottardelli Dall’Occhio	36i	Malfatti von Thürendorf
29h	Gramatica	37a	Malosco
29i	Grandi di Levico	37b-d	Mamming (Mäming)
30a	Grandi di Canezza	37e	Manci
30b	Graziadei	37f	Manfroni
30c	Greiffenberg	37g	Mani (Man)
30d	Greifenstein	37h-i	Manincor
30e	Gresti	38a	Marchiori
30f-g	Guarienti	38b	Marinelli
30h	Guelmi (de Guelmi)	38c-d	Martini von Griengarten
30i	Hack	38e	Martini von Wasserberg
31a	Harrach	38f-g	Martini di Valle Aperta
31b	Heydorf (Heudorff)	38h-i	Marzani
31c	Hinderbach	39a	Mattioli
31d-e	Hippoliti	39b	Maturi
31f	Onorati (Honorati)	39c	Mazzetti
31g	Giovo (Jaufen)	39d	Mazia (Mazza)
31h	Inama	39e	Mazza de Stratis
31i	Inama von Sternfeld	39f	Masovia
32a	Inama von Sternegg	39g	Mazzucchi
32b	Job	39h	Melchiori de Zuanna
32c	Tosetti	39i	Melchiori
32d	Sant’Ippolito	40a	Mendini
32e-f	Khuen von Belasi	40b	Menghin
32g	Klotz	40c-d	Migazzi
32h	Lama (Delama)	40e	Miller (Müller)
32i	Wolkenstein Trostburg	40f	Miorini
33a	Larcher zu Eysegg	40g	Mirana
33b	Lazzeri	40h	Moggio
33c	Leiferer	40i	Mollaro (Molart, Mollard)
33d	Lener	41a	Moll (de Moll)
33e-f	Libardi	41b-d	Montagna
33g-i	Lichtenstein	41e	Montalbano
34a-c	Lichtenstein	41f	Montfort
34d-e	Liechtenstein	41g-h	Moris von Morenberg
34f-g	Lindegg	41i	Mosaner
34h	Lodròn	42a	Moscardini
34i	Longo	42b	Sardagna
35a	Lorengo	42c	Negri di Montenegro
35b	Neuhaus	42d	Negri di San Pietro
35c	Particella	42e	Neideck (Neydegg, Neudeck)
35d-e	Luca von u. zu Windegg	42f	Nogari
35f	Lutterotti	42g	Offner
35g	Lutti (de Luttis)	42h	Oliari

42i	Oliva	49f	Rossi di S. Giuliana
43a	Olivieri	49g	Rottenburg
43b	Ortenburg	49h	Ruffini
43c	Pace	49i	Saibante (Saibanti)
43d	Pancheri	50a-d	a Sale
43e	Panizza	50e	a Beccara
43f	Panzoldi (Pansoldt)	50f	Salvadori
43g	Partini	50g	Salvadori von Wiesenhof
43h	Pasi	50h-i	Salvetti
43i	Pasotti	51a-b	Salvotti
44a	Pauernfeint (Paurnfaint)	51c	Sandri
44b-e	Pedroni (Pedron)	51d	San Nicolò (Sannicolò)
44f	Pedrotti	51e	Saracini
44g-h	Peisser	51f-g	Sardagna
44i	Perger (Pergher)	51h-i	Savioli
45a	Perigialli (Perizalli)	52a	Sbardellati
45b	Perotti	52b	Sichart
45c	Peverada (de Piperatis)	52c	Cassina de Stabè
45d	Pezzen	52d	Scarperi (Scarpari)
45e-f	Pilati	52e	Scartezzini
45g	Piamarta	52f	Schreck
45h	Pizzini Piomarta	52g-h	Schrattenberg
45i	Poda	52i	Schulthaus
46a	Poda	53a	Schulthaus
46b	Polachi	53b	Ebenstein (Pietrapiana)
46c	Pompeati	53c-d	Sizzo de Noris
46d	Popi (Poppi)	53e	Slop
46e	Porti (Della Porta)	53f	Slucca
46f	Prada	53g-h	Someda
46g	Braga (Praga)	53i	Sona (Zuna)
46h	Prati von Preenfeld	54a	Sparapani
46i	Prati	54b-c	Spaur di Flavòn e Valèr
47a	a Prato	54d	Spaur zu Moos
47b	Pretis (Depretis)	54e	Spaur di Flavòn e Valèr
47c	Probizer	54f	Spaur Lichtenberg
47d-e	Gilli (Zilli) di Quetta	54g	Spaur di Flavòn e Valèr
47f	Ravenstein	54h	Stanchina
47g	Recordin (Riccardini)	54i	Stefenelli
47h	Reifer	55a	Brezio (Brezzi)
47i	Remondini	55b	Strobel (De Strobel)
48a-b	Riccabona	55c-e	Tabarelli de Fatis
48c	Ricci (Rizzi) di Neun	55f	Tacchi
48d	Recordin (Riccardini)	55g	Tamanini
48e	Rigos	55h	Tanvini von Maletto
48f	Rigotti	55i	Tarant
48g	Rizzoli	56a	Tavonati
48h	Rovereti	56b-c	Taxis di Bordogna e Valnigra
48i	Roccabruna	56d-e	Thun von Hohenstein
49a	Recla (Reggla)	56f	Filippini
49b	Rohr	56g	Tisi (Thisi)
49c	Rolandini (Orlandin)	56h	Thomasis (de Thomasis)
49d	Ropele (de Ropelis)	56i	Tomazzolli di Cles
49e	Rosmini	57a	Tomazzolli di Pergine

57b **Tonazza**
 57c-d **Tonelli**
 57e **Torresani**
 57f **Tranquillini**
 57g-i **Trapp**
 58a **Trapp**
 58b-c **Trautmannsdorf**
 58d **Travaglia**
 58e **Trentinaglia**
 58f **Trentini de Pezzen**
 58g-h **Trentini von Wolgersfeld**
 58i **Triangi**
 59a **Triangi**
 59b **Troilo (Troilo)**
 59c **Tschiderer**
 59d **Turrati**
 59e **Turcati**
 59f-g **Unterrichter**
 59h **Valentini**
 59i **Valle (Dalla Valle)**
 60a **Vanga (Wang o Wanga)**
 60b **Vannetti**
 60c **Vescovi (De Vescovi)**

60d **Vicari**
 60e **Visintainer**
 60f-g **Voltolini (Voltelini)**
 60h-i **Völs (Colonna von Völs)**
 61a **Weineck (Weinegg)**
 61b-d **Welsperg (Welsberg)**
 61e **Widmann**
 61f-i **Wolkenstein**
 62a-c **Wolkenstein**
 62d **Wolkenstein Rodenegg**
 62e **Zallinger**
 62f **Zambaiti**
 62g **Zambelli**
 62h **Zambiasi**
 62i **Zanardi**
 63a **Zanetti di Telve**
 63b **Zaninetti**
 63c **Zendroni**
 63d-e **Zini (de Zinis)**
 63f **Zòccolo**
 63g **Zorno**
 63h **Zorzi von Adlerthal**
 63i **Zucchelli**

**SOCIETÀ DI
STUDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE**

38100 TRENTO Cas. Post. 422
Via Petrarca, 36 - Tel. e Fax 0461/983388
e-mail: studitrentinisc.storiche@tin.it

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

RIVISTA STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE - SEZIONE I

Trimestrale - 4 fascicoli di circa 125 pagine. In abbonamento annuo e/o fascicoli singoli. Si pubblica dal 1920.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

La quota di abbonamento è di € 21,00 annue. Per l'estero € 32,00.

Ogni fascicolo dell'annata è in vendita a € 6,50/estero € 10,00 - gli arretrati a € 10,00/estero € 15,00.

Singoli supplementi in vendita a € 12,00/estero € 18,00. Supplemento doppio € 24,00/estero € 36,00.

L'abbonamento decorre dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati.

L'abbonamento non disdetto entro il 31 dicembre si intende rinnovato per l'anno successivo.

I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 10 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio indirizzo allegare la targhetta - indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

I fascicoli della Rivista sono inviati, come stampe con spedizione normale, ai soci e abbonati.

RIVISTA STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE - SEZIONE II

Specializzata in preistoria, archeologia, monumenta, storia dell'arte, storia dei centri urbani, ecc.

Semestrale di 100-200 pagine il fascicolo. In vendita solo in fascicoli. Si pubblica dal 1976.

Ogni fascicolo € 13,00/estero € 19,00. Fascicolo doppio € 26,00/estero € 38,00. Fascicolo triplo € 39,00/estero € 57,00

Agli abbonati alla Sezione I viene concesso lo sconto del 50% per un solo numero di ogni fascicolo pubblicato nell'anno di abbonamento.

Conto corrente postale: n. 10813384 - Conto corrente bancario presso UniCredit Banca Caritro - Trento: ABI 02008 - CAB 01820 - n. 000059860506.

Per i Soci ed abbonati, sconto del 20% sulle pubblicazioni della Società e sui numeri arretrati della Rivista.

Per favorire studiosi e biblioteche: a chi acquisterà il I e II volume di Indici (vedi n. XII e XX) il volume III (n. XXXIX) sarà dato gratuitamente.

COLLANA DI MONOGRAFIE

- I - LINO BERTAGNOLLI - *Appunti sull'economia della Valle di Non*, 1930, pp. 66, ill. (esaurita).
- II - GIOVANNANGELA TARUGI SECCHI - *La Biblioteca Vescovile Trentina*, 1930, pp. 110 (esaurita).
- III - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1929*, 1930, pp. 152 (esaurita).
- IV - ANTONIO ZIEGER - *Ricerche e documenti sulle origini di Fierozzo nella Valle del Fersina*, 1931, pp. 76 (esaurita).
- V - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1930*, 1933, pp. 318 (esaurita).
- VI - MARIO ORTOLANI - *Il Bacino del Cismon*, 1932, pp. 114, ill. (esaurita).
- VII - ANITA PICCOLROVAZZI - *La contrastata nomina del Cardinale Francesco Gonzaga al vescovado di Bressanone*, 1935, pp. XXIV+122, con tavole fuori testo (esaurita).
- VIII - GIOVANNI PEDROTTI - *Vocabolario dialettale degli arnesi rurali della Val d'Adige e delle altre valli trentine*, 1936, pp. 110, ill. (esaurita).
- IX - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1931 (con aggiunta degli anni anteriori)*, 1938, pp. 316 (esaurita).
- X - ALDO ALBERTI-POJA - *Castellaro Mantovano (un feudo extraterritoriale del Principato di Trento)*, 1950, pp. 108, ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XI - IGINIO ROGGER - *Le nazioni al Concilio di Trento, durante la sua epoca imperiale (1545-1552)*, 1952, pp. 274 (esaurita).
- XII - *Indici delle annate I-XXXV (1920-1956) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da ULISSE MORELLI, 1958, pp. IV+190 - € 5,50/estero € 11,00.
- XIII - ENRICO LEONARDI - *La scuola elementare trentina, dal Concilio di Trento all'annessione alla patria*, 1959, pp. 258 - € 10,50/estero € 16,00.
- XIV - ALBINO CASETTI - *Guida storico-archivistica del Trentino*, 1961, pp. XXX+1088, con ill. f.t. (esaurita).
- XV - FRANZ UNTERKIRCHER - *Il Sacramentario Adalpreitano*, (cod. Vindobon. ser. n. 206), 1966, pp. 152, con ill. f.t. - € 10,50/estero € 16,00.
- XVI - CESARE Malfatti - *Cronaca di Cerbonio Besozzi delle solennità, guerre ed altri successi che ebbero luogo dopo la Dieta di Augusta (1548) sotto l'Imperatore Carlo V* (dal ms. n. 330 ital. della Biblioteca di Monaco), con introduzione e note, 1967, pp. 160 - € 10,50/estero € 16,00.
- XVII - VITTORIO ZIPPEL - *Diario dal carcere e memorie per gli anni 1915-1918*, 1968, con ill. e tavv. f.t. (esaurita).
- XVIII - RENATO TISOT - *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del Cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, 1969, pp. 246, con ill. (esaurita).
- XIX - GUALTIERO ADAMI, OLIVIA ALGARIDI, UMBERTO CORSINI, VITTORIO ZIGNOLI - *Luigi Negrelli - Il Canale di Suez (1869-1969)*, 1969, pp. 133, con ill. - € 8,00/estero € 13,00.
- XX - *Indici delle annate XXXVI-XLVIII (1957-1969) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1971, pp. 84 - € 5,50/estero € 11,00.
- XXI - GIULIANO VOGLIOLO - *Mito e realtà: Decadenza e tramonto di Giovanni Prati*, 1971, pp. 95, 4 ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XXII - DANTE ONGARI - *La guerra sui monti dell'alto Noce dal 1915 al 1918*, 1972, pp. 76, 2 ill. e 2 tavv. f.t. (esaurita).
- XXIII - CARLO BATTISTI - *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*, 1972, pp. 135, con una pianta di Trento antica f.t. - € 10,50/estero € 16,00.
- XXIV - MARIA GARBARI - *Vittorio de Riccabona 1844-1927 - Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, 1972, pp. 224, 1 ritratto e 9 ill. f.t. (esaurita).
- XXV - ANTONIO GIULIO M. DE ROBERTIS - *La diplomazia italiana e la frontiera settentrionale nell'anno 1866*, 1973, pp. 106, 8 ill. f.t. (esaurita).
- XXVI - ANDREA LEONARDI - *Depressione e «risorgimento economico» del Trentino: 1866-1914*, 1976, pp. 258 (esaurita).

- XXVII - *Indici analitici delle riviste: Archivio Trentino 1882-1914; Tridentum 1898-1913; Pro Cultura 1910-1914; Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino 1881-1895*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1976, pp. 323 - € 13,00/estero € 19,00.
- XXVIII - SERGIO BENVENUTI - *Il fascismo nella Venezia Tridentina 1919-1924*, 1976, pp. 297 (esaurita).
- XXIX - MARIA GARBARI - *L'età giolittiana nelle lettere di Scípío Sighele*, 1977, pp. 284 - € 13,00/estero € 19,00.
- XXX - BRUNO CAGNOLI - *Riccardo Zandonai*, 1978, pp. 450 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXI - RICHARD SCHÖBER - *La lotta sul progetto d'autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902, secondo le fonti austriache - Der Kampf um das Autonomie Projekt von 1900-1902, für das Trentino, aus der Sicht österreichischer Quellen*, 1978, pp. XIX+291 (testo bilingue) (esaurita).
- XXXII - SERGIO BENVENUTI - *L'autonomia trentina al Landtag di Innsbruck e al Reichsrat di Vienna. Proposte e progetti 1848-1914*, 1978, pp. XIV+260 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXIII - SERGIO ZANINELLI - *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento: il Trentino*, 1979, pp. 286 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXIV - GIOVANNA DEGLI AVANCINI - *Gli edifici di via Maier a Pergine Valsugana*, 1980, pp. 525, molte ill. int. e f.t. (esaurita).
- XXXV - ALBINO CASSETTI - *Storia di Lavis. Giurisdizione di Königsberg-Montebelluna*, 1981, pp. 486+XLVII, molte ill. int. e f.t. - € 26,00/estero € 34,00.
- XXXVI - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, 1981, pp. 378 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXVII - LUCIANO BRIDA, GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI - *I nomi locali del Comune di Caldonazzo*, 1981, pp. 208 - € 10,50/estero € 16,00.
- XXXVIII - IGINIO ROGGER, FERDINANDO DELL'ORO, e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae, saeculo XIII antiquiora*.
 /1 - IGINIO ROGGER - *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, 1983, pp. 378, con 36 tavv. f.t. in bianco e nero e in quadricromia.
 /2 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1985, Tomo I pp. 560, con 24 tavv. f.t.
 /2 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1988, Tomo II pp. 736, con 10 tavv. f.t.
 /3 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Appendices - Indices*, 1988, pp. 576 con 13 tavv. f.t.
 Quattro volumi indivisibili. Costo dell'opera in edizione normale € 104,00/estero € 132,00; in volumi rilegati e cartonati: € 156,00/estero € 184,00.
- XXXIX - *Indici delle annate XLIV-LX (1970-1981) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1983, pp. 105 - € 5,50/estero € 11,00.
- XL - DANTE ONGARI - *Diario di guerra dal Cadria e dallo Stivo, del tenente Felix Hecht*, 1983, pp. 126+20 f.t. - € 13,00/estero € 19,00.
- XLI - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: L'esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228 - € 15,50/estero € 21,00.
- XLII - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, 1985, pp. 187+28 - € 15,50/estero € 21,00.
- XLIII - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLIV - LIA DE FINIS - *Dai maestri di grammatica al Ginnasio Liceo di via S. Trinità in Trento*, 1987, pp. 492, 66 ill. e 1 tav. f.t. - € 18,50/estero € 24,00.
- XLV - MARIA GARBARI, VINCENZO ADORNO, SERGIO BENVENUTI - *1919 - La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Anno di fondazione*, 1989, pp. 260, 16 ill. - € 10,50/estero € 16,00.

- XLVI - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLVII - SEVERINO VARESCI - *La legazione del cardinale Ludovico Madruzzo alla Dieta Imperiale di Augusta 1582. Chiesa, Papato e Impero nella seconda metà del secolo XVI*, 1990, pp. 388 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLVIII - *Grandi e piccole patrie contro Napoleone - Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione anti-napoleonica - indipendenza nazionale - autonomia dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229 - € 15,50/estero € 21,00.
- XLIX - *Ernesto Sestan - Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156 - € 13,00/estero € 19,00.
- L - LUCIANO BORRELLI, SILVANO GROFF, MAURO HAUSBERGHER, FABRIZIO LEONARDELLI - *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659). Dedicatari, committenti e autori nella famiglia dei principi-vescovi di Trento*, 1993, pp. 252 - € 18,50/estero € 24,00.
- LI - KLAUS BRANDSTÄTTER - *Vescovi, Città e Signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, 1995, pp. 322 - € 24,00/estero € 32,00.
- LII - ANDREA LEONARDI - *Un «economista» italiano al servizio dell'Imperatrice Maria Teresa. L'opera di Antonio Pellegrini: osservazioni sopra lo stato attuale del commercio della monarchia austriaca (1759-1761)*, 1995, pp. 419 - € 26,00/estero € 35,00.
- LIII - *Atti del Convegno di studio su «Tirolo - Alto Adige - Trentino 1918-1920»*, a cura di CASIMIRA GRANDI, 1996, pp. 515 - € 26,00/estero € 35,00.
- LIV - FRANCESCO MARIN - *Pacifisti e socialpatrioti. La socialdemocrazia austriaca alla Conferenza per la Pace di Stoccolma - 1917*, 1996, pp. 208 - € 21,00/estero € 26,00.
- LV - MAURO NEQUIRITO - *Il tramonto del principato vescovile di Trento: Vicende politiche e conflitti istituzionali*, 1996, pp. 373 - € 26,00/estero € 35,00.
- LVI - *Autonomia e federalismo nella tradizione storica italiana e austriaca*, a cura di MARIA GARBARI e DAVIDE ZAFFI, 1996, pp. 252 - € 21,00/estero € 26,00.
- LVII - CINZIA VILLANI - *Ebrei fra leggi razziste e deportazioni nelle province di Bolzano, Trento e Belluno*, 1996, pp. 220 - € 21,00/estero € 26,00.
- LVIII - *Indici delle annate LXI-LXXV (1982-1996) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, a cura della BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO, 1997, pp. 262 - € 21,00/estero € 26,00.
- LIX - ALESSANDRA PISONI - *Il filo perduto. La bachicoltura trentina dell'Ottocento tra ripresa e declino*, 1997, pp. 259 - € 21,00/estero € 26,00.
- LX - *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900*, a cura di MARIA GARBARI e BRUNO PASSAMANI, 1998, pp. 325 - € 26,00/estero € 35,00.
- LXI - ANDREA BONOLDI - *La fiera e il dazio. Economia e politica commerciale nel Tirolo del secondo Settecento*, 1999, pp. 440 - € 26,00/estero € 35,00.
- LXII - ILARIA GANZ - *La rappresentanza del Tirolo italiano alla Camera dei Deputati di Vienna 1861-1914*, 2001, pp. 280 - € 24,00/estero € 32,00.
- LXIII - GIULIANA CAGNONI - *All'ombra degli ontani, Onea santuario mariano del Seicento*, 2003, pp. 212 - € 20,00/estero € 25,00.
- LXIV - LUCA GABRIELLI - *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles. Architettura ed arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, 2004, pp. 512 - € 28,00/estero € 38,00.
- LXV - OSWALD ÜBEREGGER - *L'altra guerra. La giurisdizione militare in Tirolo durante la prima guerra mondiale*, 2004, pp. 573 - € 28,00/estero € 38,00.
- LXVI - SIGISMONDO ANTONIO MANCI - *Diario. Volume primo (1756-1762)*, a cura di MARCO STENICO, 2004, pp. 275 - € 22,00/estero € 30,00.

COLLANA DI QUADERNI

- I - MARIA GARBARI - *Società ed istituzioni in Italia nelle opere sociologiche di Scipio Sighele*. In appendice: SCIPIO SIGHELE - *Contro il Parlamentarismo. Saggio di psicologia collettiva*; SCIPIO SIGHELE - *Il problema morale dell'anima collettiva*, 1988, pp. 160 - € 10,50/estero € 16,00.
- II - EMILIO MARIANO - *Gabriele D'Annunzio - Riccardo Zandonai «Francesca da Rimini»*, 1988, pp. 190 - € 10,50/estero € 16,00.
- III - DANTE ONGARI - *La viabilità nel Trentino Occidentale*, 1988, pp. 118 - € 10,50/estero € 16,00.
- IV - ROBERTO GUIDO TONON - *La dinamica naturale della popolazione nel decanato di Rovereto dal 1826 al 1914*, 1991, pp. 174 - € 10,50/estero € 16,00.
- V - FRANCESCO MALAGUZZI - *Regiam sibi bibliothecam instruxit. Legature di pregio del secondo Cinquecento dalla raccolta di Gian Federico Madruzzo*, 1993, pp. 168 - € 13,00/estero € 21,00.
- VI - MARIA GARBARI - *Il gruppo carabinieri di Trento nei venti mesi dell'Alpenvorland*, 1995, pp. 208 - € 13,00/estero € 21,00.
- VII - MARCO BELLABARBA - *Racconti famigliari. Scritti di Tommaso Tabarelli de Fatis e altre storie di nobili cinquecenteschi*, 1995, pp. 141 - € 13,00/estero € 21,00.
- VIII - LIA DE FINIS-MARIA GARBARI - *Morire a vent'anni*, 1998, pp. 215 - € 19,00/estero € 26,00.
- IX - MIRCO SALTORI - *Silvio Gottardi e il Circolo Mandolinistico Trentino (1896-1910)* 2003, pp. 247 - € 19,00/estero € 26,00.

RERUM TRIDENTINARUM FONTES

- I - CARLO AUSSERER - *Regesti Castrobarcensi dell'Archivio dei Conti Trapp*, 1928, pp. 101 (esaurito).
- II - GIUSEPPE GEROLA - *Gli stemmi dei comuni della Venezia Tridentina*, 1934, I, pp. 31 (esaurito).
- III - GIOVANNI CICCOLINI - *Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Valle di Sole*.
 - a) *La Pieve di Ossana*, I, 1936, pp. 512 (esaurito);
 - b) *La Pieve di Malè*, II, 1939, pp. 440 - (esaurito);
 - c) *La Pieve di Livo*, III, 1965, pp. 315 - € 15,50/estero € 21,00.
- IV - VINCENZO ADORNO (a cura di) - *Archivio storico del Comune di Trento, 1836-1940*, 1991, pp. 256 - € 13,00/estero € 19,00.
- V - GAURO COPPOLA (a cura di) - *Bibliografia trentina - Sezione I - Aspetti economici e sociali*.
 - Vol. I - (1500-1890), 1992, pp. 544 - € 26,00/estero € 34,00.
 - Vol. II - (1891-1918), 1993, pp. 539 - € 26,00/estero € 34,00.
 - Vol. III - (1919-1950), 1995, pp. 500 - € 26,00/estero € 34,00.
- VI - EMANUELE CURZEL (a cura di) - *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303*, 2000, pp. 537 - € 26,00/estero € 35,00.

CORPUS FONTANIANUM

- I - EPISTOLARIO DI FELICE FONTANA
 - 1 - RENATO G. MAZZOLINI, GIUSEPPE ONGARO (a cura di) - *Carteggio con Leopoldo Marc'Antonio Caldani, 1758-1794*, 1980, pp. IV+396 - € 10,50/estero € 16,00.
- II - STUDI SU FELICE FONTANA
 - 1 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana 1730-1805, An anotated Bibliography*, 1980, pp. 133 - € 13,00/estero € 19,00.
 - 2 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana, Life and Works*, 1984, pp. XX+422 - € 15,50/estero € 21,00.

ATTI DI CONGRESSI E CONVEGNI

- I - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, 1981, pp. 378 (XXXVI monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- II - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: l'Esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228 (XLI monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- III - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, 1985, pp. 187+28, (XLII monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- IV - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494, (XLIII monografia) - € 18,50/estero € 24,00.
- V - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504, (XLVI monografia) - € 18,50/estero € 24,00.
- VI - *Grandi e piccole patrie contro Napoleone - Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione antinapoleonica - indipendenza nazionale - autonomia - dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229, (XLVIII monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- VII - *Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156, (XLIX monografia) - € 13,00/estero € 19,00.
- VIII - *Atti del Convegno di studio su «Tirolo - Alto Adige - Trentino 1918-1920»*, a cura di CASIMIRA GRANDI, 1996, pp. 515 (LIII monografia) - € 26,00/estero € 35,00.
- IX - *Autonomia e federalismo nella tradizione storica italiana e austriaca*, a cura di MARIA GARBARI e DAVIDE ZAFFI, 1996, pp. 252 (LVI monografia) - € 21,00/estero € 26,00.
- X - *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900*, a cura di MARIA GARBARI e BRUNO PASSAMANI, 1998, pp. 325, (LX monografia) - € 26,00/estero € 35,00.

SUPPLEMENTI AI FASCICOLI DELLA RIVISTA SEZIONE I.

- Fasc. n. 4S/1995 *Ricerca e didattica della storia locale in Alto Adige-Süd Tirol. Atti del Convegno. Bolzano, 20-21 ottobre 1994*, a cura di G. DALLE DONNE. pp. 533-714.
- Fasc. n. 4/S1998 *Atti della Giornata di studio in onore di Martino Martini S.J. (Tiento 1614-Hangzhou 1661)*, Trento, 4 novembre 1998. pp. 519-677.
- Fasc. n. 1/S1999 V.J. AVERY, *Documenti sulla vita e opere di Alessandro Vittoria (1525-1608)*. pp. 171-383.
- Fasc. n. 3/S 2000 S. FERRARI, *Giuseppe Dionigio Crivelli (1693-1782). La carriera di un agente trentino nella Roma del Settecento*. pp. 575-737.
- Fasc. n. 3/S 2001 *Gaspare Crivelli tra censo e archivi: da l'ancien Régime alla Restaurazione. Atti del convegno. Pergine Valsugana, 10 dicembre 1999*. pp. 537-703.
- Fasc. n. 3/S 2002 *Radici storico culturali comuni alle popolazioni trentine e alto-atesine. Invito a una ricerca. Atti del seminario dell'Associazione culturale "A. Rosmini", Trento, Dicembre 2001*. pp. 435-563.
- Fasc. n. 2/S 2003 A. FRANZOI, *"Qui subdiaconum occiderit, CCC solidos componat". La composizione privata per omicidio nel Trentino del Settecento*. pp. 469-580.
- Fasc. n. 4/S2004 e G. TABARELLI DE FATIS e L. BORRELLI, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*. pp. 5-321;
- Fasc. n. 1/S2005 *Stemmario di GUIDO RASMO (1870-1948)*. tavv. 1-63.

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI DICEMBRE 2004
A TRENTO CON I TIPI DELLA
TIPOLITOGRAFIA EDITRICE

TEMI

